Chiara Malpezzi

La biografia per l'infanzia e l'adolescenza

Storia, teorie, ecofemminismo



Letteratura per l'infanzia

Studi, Testi e Pratiche educative

FrancoAngeli

Letteratura per l'infanzia
Studi, Testi e Pratiche educative

Collana diretta da Lorenzo Cantatore (Università Roma Tre), Sabrina Fava (Università Cattolica di Milano), Ilaria Filograsso (Università di Chieti-Pescara)

La collana intende proporre un approccio ad ampio raggio alla letteratura per l'infanzia intesa come sistema complesso e plurale di comunicazione culturale. In questa prospettiva l'orientamento critico sarà dettato da una duplice esigenza: da una parte l'approfondimento storico, ermeneutico e filologico al documento letterario e visivo, dall'altra la sua considerazione quale imprescindibile strumento di educazione in dialogo con i linguaggi e le grandi questioni educative della contemporaneità: dalla cittadinanza all'inclusione, dalla sostenibilità all'identità. Da qui la necessità di aprire la riflessione metodologica sulle buone pratiche che fanno della letteratura per l'infanzia, oggi più che mai, un settore interdisciplinare e transgenerazionale privilegiato per la promozione del pensiero critico e divergente nei diversi contesti educativi.
La polisemica molteplicità delle forme nelle quali un libro per bambini e ragazzi può essere realizzato e fruito fa di questo oggetto di studio, così come dei responsabili della sua produzione e circolazione (scrittori, illustratori, editori, grafici, ma anche librai, bibliotecari, educatori, insegnanti e genitori) un originale concentrato di energie creative ed educative che, tanto nello studio del passato come in quello del presente, richiedono un sempre più sofisticato e specialistico repertorio di metodologie teorico-critiche. Questa collana vuole affrontare tale prospettiva di ricerca e di studio nella convinzione che il dialogo fra passato e presente, fra teoria e prassi, tra forma e contenuto, fra documento e monumento, fra testo e immagine, possa efficacemente concretizzarsi tanto in una monografia su autrici e autori classici o dimenticati, quanto nell'edizione di documenti rari e inediti, oppure nella riedizione commentata di opere da considerarsi ancora degne d'attenzione, ma anche nella riflessione critica sulla militanza educativa che l'uso della letteratura per l'infanzia consente di esercitare a chi si occupa oggi, a vario titolo, di aiutare la crescita delle nuove generazioni.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Comitato scientifico e di referaggio:

Leonardo Acone (Università di Salerno)
Anna Antoniazzi (Università di Genova)
Anna Ascenzi (Università di Macerata)
Susanna Barsotti (Università Roma Tre)
Emy Beseghi (Università di Bologna)
Pino Boero (Università di Genova)
Malgorzata Cackowska (Università di Gdansk)
Marnie Campagnaro (Università di Padova)
Justyna Deszcz-Tryhubczak (Università di Wrocław)
William Grandi (Università di Bologna)
Bettina Kuemmerling-Meibauer (Università di Tubinga)
Smiljana Narancic Kovac (Università di Zagabria)
Ilaria Mattioni (Università di Torino)
Juri Meda (Università di Macerata)
Martino Negri (Università di Milano-Bicocca)
Letterio Todaro (Università di Catania)
Maria Teresa Trisciuzzi (Università di Bolzano-Bressanone)
Maria Truglio (Università della Pennsylvania)

Comitato editoriale:

Chiara Lepri (Università Roma Tre)
Simone di Biasio simone.dibiasio@uniroma3.it
Maria Filomia maria.filomia@unipg.it
Cristina Gumirato cristina.gumirato@unicatt.it

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a *double blind peer review*.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Chiara Malpezzi

La biografia per l'infanzia e l'adolescenza

Storia, teorie, ecofemminismo

FrancoAngeli

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Isbn: 9788835186618

Isbn e-book Open Access: 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Gli eventuali link attivi e QR code inseriti nel volume sono forniti dall'autore. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link attivi e QR code ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.
L'autore dichiara che, nella fase di stesura del presente volume, ha utilizzato strumenti di IA generativa esclusivamente per la revisione linguistica e l'ottimizzazione stilistica. Il controllo finale dei contenuti e la responsabilità scientifica dell'opera restano integralmente a carico dell'autore.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

A Leonardo

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Indice

Introduzione pag. 11

1. Che cos'è la biografia? Teorie e prospettive critico-interpretative » 15
1.1. Elementi costitutivi delle storie di vita: biografia e autobiografia a confronto » 15
1.1.1. Il tempo biografico: formati narrativi e modalità di organizzazione della conoscenza » 17
1.1.2. Fonti e paratesti: la biografia nello spettro dinamico tra *fiction* e *nonfiction* » 27
1.1.3. Prospettive narrative sulle storie di vita: punto di vista, focalizzazione e voce narrante » 32
1.2. Il biografo: la costruzione autoriale nel racconto di vita » 37
1.2.1. Chi è l'autore di una biografia? Scrittori, illustratori e forme di co-autorialità » 37
1.2.2. La postura autoriale: il biografo-anatomista e il biografo-ritrattista » 47
1.2.3. Assemblare frammenti di vita: la postura del biografo-artigiano » 51
1.3. Le forme della soggettività biografica: una proposta teorico-concettuale (MIS Framework) » 58
1.3.1. Modelli biografici: esemplarità e (sotto)rappresentazione » 62
1.3.2. Figure iconiche nelle biografie: canoni visivi e immaginario intermediale » 68
1.3.3. Simboli identitari: biografemi e rimandi intertestuali » 77

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

2. La biografia nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza: dalle origini alle tendenze contemporanee pag. 83
2.1. Alle origini della biografia per la gioventù: la fortuna delle Vite dei Santi e delle *Vite Parallele* di Plutarco » 85
2.1.1. Agiografie e santi bambini: modelli di devozione tra Cinquecento e Settecento » 86
2.1.2. La lunga fortuna dei Plutarchi giovanili: modelli di eroi civili » 91
2.2. Le biografie per l'infanzia nell'Ottocento: uomini e donne illustri nella costruzione delle identità nazionali » 96
2.3. La biografia nella prima metà del Novecento: le vite dei grandi (italiani) nella divulgazione storica » 103
2.4. La biografia nella seconda metà del Novecento: l'affermarsi della narrativa di divulgazione e le trasformazioni nel canone biografico » 111
2.4.1. Le collane per la Scuola Media Unica e la riflessione storico-educativa degli anni Sessanta sulla biografia » 111
2.4.2. "Itinerari" nella *nonfiction* e nell'albo illustrato biografico tra anni Settanta e Novanta » 120
2.5. Le storie di vita nel XXI secolo: nuovi formati, nuovi pubblici, nuove vite biografabili » 135

3. Biografie femminili e infanzia. Sessant'anni di storia italiana (1962-2022) » 143
3.1. La biografia femminile nella seconda metà del Novecento » 153
3.1.1. Gli anni Sessanta e il modello della benefattrice dell'umanità: sante e nobili votate alla cura » 153
3.1.2. Gli anni Settanta e le trasformazioni conflittuali dei ruoli di genere: la riflessione sulla donna come moglie e madre » 160
3.1.3. Gli anni Ottanta e Novanta nella transizione da "persona" a "personaggio": dimensione quotidiana delle vite e iconografie tradizionali » 169
3.2. La biografia femminile nel nuovo secolo » 184
3.2.1. Le prime collane dedicate alle vite femminili: *Sirene* e *Donne nella scienza* » 184
3.2.2. Nuove soggettualità biografiche tra #MeToo e Fridays for Future: grandi donne (ribelli), ecoattiviste e scienziate » 194

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

4. Direzioni di ricerca nella biografia: l'ecofemminismo pag. 211
4.1. Decentrare la prospettiva: ecopedagogia ed ecofemminismo nella letteratura per l'infanzia » 212
4.1.1. Le filosofie ecofemministe: ritessere connessioni tra Natura e Cultura » 218
4.1.2. Apporti critico-teorici dell'ecofemminismo al genere biografico: una proposta interpretativa » 222
4.2. Analisi tassonomica in chiave ecofemminista delle biografie femminili illustrate italiane (1962-2022) » 228
4.2.1. Campi del sapere e aree professionali: verso un ampliamento del canone biografico » 232
4.2.2. Identità geografica e culturale: una diversità ancora da esplorare » 253
4.2.3. Contesti storico-sociali: la centralità dell'epoca contemporanea » 257
4.3. Prospettive e strutture narrative nelle storie di vita femminili: oltre l'antropocentrismo? » 262
4.3.1. La costruzione del punto di vista e della voce narrante: i limiti dell'antropocentrismo biografico » 264
4.3.2. Aperture al non-umano: luoghi e oggetti per raccontare un'esistenza » 269

Conclusioni » 277

Bibliografia » 283
Appendice A - Corpus di ricerca » 283
Corpus storico (1962-1999) » 283
Corpus contemporaneo (2000-2022) » 284
Fonti primarie » 287
Fonti secondarie » 296
Risorse online » 320

Indice delle figure » 321

Indice delle tabelle » 325

Indice dei grafici » 327

Ringraziamenti » 329

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Introduzione

La biografia per l'infanzia e l'adolescenza è un genere di antica e ricca tradizione, in cui valenze educative e pedagogiche, forme estetico-letterarie e motivi simbolici si intrecciano e dialogano tra loro assumendo configurazioni stratificate e situate. La biografia eletta a oggetto d'indagine storico-educativa e letteraria apre così a piste di ricerca inedite e trasversali. Assumendo, infatti, quale presupposto epistemologico l'inerente complessità della letteratura per l'infanzia, un universo sfaccettato che necessita di strumenti analitici, teorici e storici, capaci di intercettarne la dimensione polisemica e le funzioni socio-culturali, l'analisi delle storie di vita si nutre di apporti interdisciplinari: la teoria letteraria, che definisce gli elementi costitutivi, le strutture narrative, gli stili e i linguaggi testuali e visivi; la storia dell'educazione, che rintraccia genealogie e linee evolutive, funzioni formative dinamiche, nonché l'impatto delle biografie come fonti e testimonianze della formazione degli immaginari d'infanzia; infine, la pedagogia critica, che interroga le forme di trasmissione, i modelli impliciti, le modalità di rappresentazione e possibili snodi interpretativi validi anche su un piano estetico-letterario.

Una ricerca che si addentri in questo filone di studi composito è attraversata da quesiti che chiamano in causa le dimensioni dell'effimero, dell'inafferrabile, della soggettività, considerando la biografia quale campo di indagine privilegiato per riflettere su come la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza possa aprire fondativi, e formativi, interrogativi sul senso dell'esistenza di un individuo, concepito nel suo rapporto con la comunità, in senso storico, geografico e sociale. In effetti, la narrazione biografica dialoga con l'effimero, perché nel raccontare di una *vita*, inevitabilmente finisce per confrontarsi con una *morte*, il punto finale dell'esistenza, cui queste narrazioni devono in qualche modo far fronte, anche se talvolta solo in controluce, laddove la morte venga censurata, offuscata o omessa.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La biografia fa anche i conti con una materia sfuggente, ineffabile e misteriosa, poiché si cimenta nel tentativo di restituire l'esperienza vissuta, le emozioni, le motivazioni interiori e le contraddizioni di un individuo, intrecciando fatti e interpretazioni, eventi pubblici e dimensioni intime.

Inoltre, si misura costantemente con la pluralità dei punti di vista: la storia di una vita, anche se si tratta della vita di una figura realmente esistita, si qualifica come narrazione e, in quanto tale, risulta filtrata dallo sguardo di chi la racconta; dunque, forse ancor più di altre forme di letteratura, la scrittura biografica presenta un'inerente soggettività e, al contempo, un richiamo all'affidabilità e al rigore delle fonti, dei documenti, delle memorie personali e collettive che partecipano alla sua composizione.

Così, nella narrazione biografica il rapporto tra verità e finzione, tra individualità e collettività, nonché la nozione stessa di *bios*, "vita", presentata alle nuove generazioni, si configura non solo come oggetto di rappresentazione, ma anche come campo di tensioni critico-interpretative. Con quale grado di verità è possibile raccontare una vita? Quale grado di finzione è ammissibile nella biografia e in che misura il resoconto fattuale può piegarsi a una struttura narrativa, suscettibile di adattamenti e interpretazioni? In quale rapporto è la vita di una singola figura con il contesto da cui è scaturita? In che modo è possibile raccontare i legami, materiali e di natura psicologico-sociale, che sono alla base della costruzione dell'esistenza umana? E, infine, quali vite sono degne di essere raccontate? Chi e cosa può essere "biografato" e quali conseguenze estetico-letterarie ed educative comporta la scelta dei soggetti biografici?

Questi interrogativi, che attraversano in profondità la teoria e la pratica della scrittura biografica, si rivelano ancor più pregnanti quando il genere è rivolto all'infanzia e all'adolescenza: qui, la responsabilità educativa si intreccia con il potenziale narrativo, creando uno spazio privilegiato per l'educazione all'ascolto dell'altro, alla pluralità delle esperienze, alla consapevolezza del succedersi del tempo e delle trasformazioni storiche, alla costruzione di un immaginario ampio e stratificato e di una coscienza storica profonda, critica e inclusiva.

È proprio a partire da queste istanze che si pongono i principali snodi nell'ambito della ricerca sulla biografia per l'infanzia e l'adolescenza. Nell'articolazione del presente studio, in primo luogo (Capitolo 1), sono approfonditi tre aspetti legati alla delineazione delle principali linee teorico-interpretative legate alle storie di vita: gli elementi costitutivi della biografia, distinguendo le forme assunte e il suo posizionamento, come si vedrà ibrido e ambivalente, nel sistema dei generi letterari e del *life writing*; il ruolo e le scelte del biografo, in quanto mediatore tra la vita reale e la sua rielaborazione narrativa e visiva; infine, la rappresentazione del soggetto

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

biografico, entro una proposta di cornice teorico-interpretativa guidata da tre direttrici, ovvero il modello, l'icona e il simbolo (MIS Framework). In questa fase dell'analisi, l'elaborazione teorica delle forme e delle strutture della biografia per l'infanzia e l'adolescenza risulta intrecciata a esempi tratti da biografie contemporanee, selezionate come casi di studio significativi perché capaci di evidenziare specificità formali e scelte distintive all'interno della produzione letteraria degli ultimi vent'anni, anche in relazione a recenti innovazioni sul piano stilistico, tematico ed editoriale.

Una ricostruzione storica della biografia d'infanzia è, invece, presentata nelle sezioni successive dello studio (Capitolo 2), in cui snodi significativi della produzione italiana sono posti in dialogo con gli sviluppi del genere a livello internazionale. L'analisi storica ha come obiettivo non solo quello di mostrare la lunga parabola del genere, dalle sue origini antiche, rintracciabili sin dall'età classica e medievale, ai trend contemporanei, ma anche la permanenza di forme narrative, stilemi retorici e personaggi ricorrenti. In questa articolazione, l'analisi della valenza pedagogica della biografia, intesa come nucleo fondante, è strettamente integrata agli aspetti storico-letterari. In tal senso, la biografia è letta come fonte per esplorare tendenze educative e ideali pedagogici, connettendo la dimensione individuale dei protagonisti delle narrazioni a più ampie strutture socioculturali.

Inoltre, l'indagine storica è completata da un caso di studio analitico che prende in esame un corpus di novantatré biografie illustrate femminili pubblicate in Italia nell'arco di sessant'anni (1962-2022) (Capitolo 3). Tale focus di ricerca è assunto con l'obiettivo di offrire una prospettiva sull'immaginario di genere, ricostruito in senso diacronico, evidenziando, nello specifico, quali donne vengano selezionate come degne di far parte del canone biografico, con quali modalità formali e stilistiche queste rappresentazioni vengano presentate alla gioventù nelle diverse epoche e quali modelli, icone e simboli si intreccino nelle storie di vita delle donne, restituendo un'immagine composita dell'esperienza femminile e del contributo offerto alla collettività in diversi ambiti del sapere.

Infine, la riflessione si chiude con due proposte metodologiche declinate in chiave ecofemminista (Capitolo 4). Questa prospettiva critica è, infatti, presentata come nuova direzione di ricerca nel campo prevalentemente antropocentrico della biografia, tradizionalmente incentrata su un *bios* umano e su individui eroici ed eccezionali, prevalentemente maschili e appartenenti alla cultura occidentale; in tal senso, si approfondiscono il potenziale pedagogico e i contributi critico-teorici dell'ecofemminismo al genere delle storie di vita, riconoscendo l'intersezione di sistemi di discriminazione nella rappresentazione delle vite femminili e la natura interconnessa dell'esistenza. A partire da questo framework, si propone quale

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

strumento d'indagine un'analisi di tipo tassonomico per verificare se e in quale misura si possa registrare un decentramento di prospettiva nell'immaginario biografico e un'apertura del canone a una pluralità di campi d'azione, alla diversità socioculturale e a una memoria storica inclusiva. Inoltre, l'analisi dei punti di vista e delle strutture narrative chiama in causa la possibilità di aprire il racconto a una dimensione ecologica e relazionale, in cui il singolo si confronta con la dimensione dell'alterità naturale attraverso voci non-umane e marginali, ma anche luoghi e oggetti simbolo su cui, soprattutto in diversi casi di biografie contemporanee, si regge l'architettura stessa della storia.

L'impianto della ricerca, nell'unire analisi teorico-critica, storico-educativa e prospettive metodologiche applicate, si pone così l'obiettivo di offrire uno studio organico della biografia per giovani lettori e lettrici, al fine di esplorare le modalità con cui il racconto di vita diventa strumento per interrogare la complessità della condizione umana. Raccontare una vita – e leggerla – diventa così un'esperienza formativa che sollecita domande aperte, favorisce la comprensione di se stessi e dell'altro e apre al riconoscimento della molteplicità dei percorsi possibili nella costruzione del sé e del mondo che ci circonda.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

1. Che cos'è la biografia? Teorie e prospettive critico-interpretative

1.1. Elementi costitutivi delle storie di vita: biografia e autobiografia a confronto

Nei suoi essenziali tratti definitori, la biografia corrisponde alla storia di una persona raccontata da qualcun altro. Come sostiene la studiosa Hermione Lee (2009, p. 6), questa definizione essenziale ha un carattere insufficiente, poiché per ciascuno degli elementi che la compongono è possibile trovare dei controesempi o declinazioni diverse, che testimoniano la pluralità di tracciati intrapresi dal genere delle storie di vita.

In primo luogo, l'autore potrebbe assumere una voce narrante ambigua, per esempio mascherando una biografia sotto le spoglie di un'autobiografia, scegliendo di raccontare la vita dal punto di vista del o della protagonista, attraverso una prima persona finzionale. In secondo luogo, una biografia potrebbe raccontare la storia di più vite configurandosi, dunque, come biografia collettiva; più in generale, occorre considerare come il racconto di un'esistenza coinvolga sempre la sua dimensione sociale e gli intrecci relazionali che il biografato intrattiene con la comunità della propria epoca, compresi eventualmente altri celebri personaggi. In terzo luogo, il soggetto biografico potrebbe anche non coincidere con una persona, bensì con un essere non-umano, come dimostra lo sviluppo del genere delle biografie di animali[1], di oggetti o di elementi naturali[2].

[1] Nella letteratura per l'infanzia, la biografia di animali ricopre un ruolo non marginale e fondato su un esercizio di immaginazione empatica: infatti, tali testi si basano sulla capacità di immedesimarsi nell'alterità animale, attribuendo valore narrativo all'esperienza non-umana. Sul punto cfr. *ex multis*: Baratay, 2017; Campagnaro, 2025b; Douglas, 2022, pp. 84-94; Goga, 2013; Larsen Vie, 2020.

[2] Le biografie per l'infanzia e l'adolescenza che assumono come protagonisti elementi non umani (animali, piante, oggetti, luoghi o entità naturali) vengono spesso lette, nella

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tuttavia, pur nella sua incompletezza, tale definizione mette in evidenza due polarità fondamentali della narrazione biografica: da un lato, il biografo, colui che narra la storia; dall'altro, il soggetto biografico, la persona di cui viene raccontata la vita.

A differenza di quanto avviene nel patto autobiografico[3], il patto biografico consiste proprio nella non coincidenza tra queste due polarità; e in essa risiede una prima e fondamentale distinzione tra i due generi letterari. In effetti, biografia e autobiografia possono essere considerate entrambe forme di scrittura del sé (*life writing*)[4], ma, come sottolineano Smith e Watson:

> [i]n biography, scholars of other people's lives document and interpret those lives from a point of view external to the subject. In [autobiographical] life writing, subjects write about their own lives […] simultaneously from externalized and internal points of view (2010, p. 4).

La distinzione tra biografia e autobiografia, dunque, non si esaurisce sul piano del soggetto narrato, ma si riflette anche in tratti strutturali che incidono direttamente sul modo in cui una vita viene resa intelligibile per i propri destinatari. In particolare, è possibile individuare tre elementi distintivi della biografia, che verranno analizzati nel dettaglio, rispetto alle principali implicazioni critico-interpretative nell'ambito della letteratura per l'infanzia: la dimensione della temporalità biografica, che regola la se-

critica recente, attraverso le cornici dell'ecocritica e del *new materialism* (Campagnaro, 2024; Campagnaro e Goga, 2022; García-González e Deszcz-Tryhubczak, 2020), che enfatizzano l'*agency* del non umano e la sua partecipazione alla costruzione del racconto, decentrando la costruzione antropocentrica delle narrazioni tradizionali. A titolo di esempio, a proposito della biografia della scalatrice Henriette D'Angeville, prima donna a raggiungere la vetta del Monte Bianco, Campagnaro osserva che la montagna non funge da semplice sfondo, ma da «vero e proprio agente narrativo» (2024, p. 82), capace di orientare eventi, scelte e significati della storia di vita, assumendo così un ruolo co-determinante nella traiettoria biografica.

[3] Il termine "patto autobiografico" si riferisce all'elaborazione teorica del critico francese Philippe Lejeune (1975), il quale distingue tra autobiografia e finzione: al centro dell'autobiografia vi è l'idea che l'autore dica la verità, contrariamente a quanto accade nelle narrazioni finzionali. Solo le lacune della memoria possono compromettere questo patto, più o meno esplicito, con i lettori. Inoltre, il patto autobiografico implica la coincidenza tra l'autore e il narratore-personaggio che racconta la propria storia all'interno del testo.

[4] La teoria elaborata in ambito anglosassone distingue tra *life writing* e *life narratives*: il primo termine viene utilizzato per riferirsi a diverse forme di scrittura che fanno riferimento alla "vita" come soggetto narrativo (Smith e Watson, 2010, p. 4) e, dunque, non solo la biografia, ma anche romanzi di formazione o romanzi storici; il secondo termine, invece, restringe il campo a varie tipologie di scrittura auto-referenziale, in cui vi è un riferimento all'autore stesso della narrazione, come l'autobiografia. Anche Kacandes (2012, p. 380) intende i generi ascrivibili alla categoria della *life writing* come connessi dal fatto di avere come soggetti narrativi referenti appartenenti al mondo reale.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

lezione dell'arco di vita e l'organizzazione e strutturazione degli eventi narrati; il sistema delle fonti e dei paratesti, che fonda e, al contempo, orienta la credibilità del racconto, contribuendo anche alla sua collocazione nel sistema dei generi letterari, in una posizione ambivalente e ibrida; e, infine, le prospettive narrative, quali il punto di vista, la focalizzazione e la scelta della voce narrante, attraverso cui l'equilibrio tra dato fattuale e costruzione letteraria viene bilanciato dalla posizione autoriale.

Dunque, la biografia si configura come un dispositivo narrativo fondato su una specifica distanza e strutturale non coincidenza tra chi racconta e chi è raccontato, le quali non solo definiscono la natura del patto di lettura, ma determinano anche le modalità attraverso cui una vita viene selezionata, documentata e resa interpretabile. È a partire da questa tensione costitutiva che i tre elementi individuati (temporalità, fonti e paratesti, prospettive narrative) assumono un ruolo decisivo nell'analisi delle storie di vita destinate all'infanzia e all'adolescenza.

1.1.1. Il tempo biografico: formati narrativi e modalità di organizzazione della conoscenza

L'approccio al tempo differenzia biografia e autobiografia, in quanto, per un biografo, la morte del soggetto non è definitiva (Smith e Watson, 2010, p. 5), perché la sua vita è prolungata nel dispositivo letterario, come oggetto narrabile e interpretabile. Inoltre, nel considerare la distanza cronologica tra biografo e biografato, occorre distinguere tra figure storiche del passato e soggetti contemporanei: infatti, il tempo che li separa incide profondamente sulla disponibilità delle fonti, sulla loro attendibilità, ma anche sull'interpretazione retrospettiva dei fatti, spesso filtrata da categorie culturali e ideologiche proprie del tempo dell'autore.

Tradizionalmente, la maggior parte dei soggetti biografici è già deceduta e spesso storicamente distante dal biografo. Tuttavia, è anche vero che molte biografie contemporanee, comprese quelle rivolte a giovani lettori e lettrici, presentano soggetti ancora in vita e rilevanti nella cultura attuale (Beauvais, 2020, p. 59); si pensi, a titolo esemplificativo, al proliferare di biografie sull'attivista per i diritti dell'infanzia Malala Yousafzai o sull'ecoattivista Greta Thunberg.

Il tempo risulta un aspetto significativo anche in riferimento al periodo della vita sviluppato nell'opera, il quale identifica diverse tipologie di biografia: nelle biografie episodiche (*episodic*) (Galda *et al*., 2017, p. 320) o parziali (*partial*) (Russell, 2019, p. 303), l'autore si concentra su eventi specifici o fasi della vita per approfondire un aspetto significa-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tivo – l'infanzia, un evento cruciale o un'epifania destinata a cambiare la vita del personaggio. Questa struttura genera narrazioni brevi, ma ricche di dettagli e con un forte senso di autenticità, in cui il meccanismo della compressione del dato biografico funziona come supporto alla comprensione e alla memorizzazione della storia nel suo complesso (Campagnaro, 2025b, p. 3). Ciò si riscontra, per esempio, in biografie incentrate su un importante processo creativo, come la scrittura di un'opera letteraria. È il caso di due albi illustrati che, fra i numerosissimi dedicati alla scrittrice inglese Mary Shelley, si concentrano principalmente sull'ideazione del romanzo che oggi l'ha consacrata a icona del genere gotico, ovvero *Frankenstein; or, The Modern Prometheus*: si tratta di *Mary la ragazza che creò Frankenstein* (Bailey e Sardà, 2020) e *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein* (Fulton e Sala, 2020) [cfr. Fig. 1]. L'impostazione episodica si evince sin dai titoli, dai quali emerge come l'interpretazione biografica complessiva della figura di Mary Shelley sia direttamente collegata all'identità di scrittrice, generatrice della sua "Creatura". Infatti, nel primo caso, i dati biografici relativi all'infanzia e alla gioventù della scrittrice inglese e il suo incontro, e successiva fuga, con il marito Percy Bysshe Shelley sono solo accennati; nel secondo albo, invece, sono evocati tramite brevi flashback e si concentrano soprattutto sulla figura della madre, Mary Wollstonecraft, autrice de *A Vindication of the Rights of Woman* (1792), interpretata in chiave emancipatoria. L'albo insiste sul legame, non solo familiare, ma anche ideale, tra madre e figlia, quale germoglio che promuove lo spirito indipendente della scrittrice, rendendo così viva la presenza fantasmatica della madre, morta dandola alla luce [cfr. Fig. 2].

Inoltre, in entrambi i casi, si privilegia come unità spaziale e temporale della narrazione la rappresentazione di Villa Diodati, della cerchia intellettuale e del clima culturale, e atmosferico, che portò alla scintilla creativa alla base del *Frankenstein*. In particolare, il topos della "notte buia e tempestosa", con il quale comincia *Il mostro di Mary*, introduce i lettori all'atmosfera gotica che fa da cornice all'idea generatrice dell'opera [cfr. Fig. 3].

Così concepite, nelle biografie episodiche è l'apparato paratestuale finale a fornire, al termine della lettura, elementi biografici più approfonditi sulla vita della protagonista.

Presentandosi spesso nella forma dell'albo illustrato, le biografie parziali rappresentano un primo approccio al genere della biografia, volto a stimolare la curiosità dei più piccoli verso figure le cui vite potranno successivamente incontrare nuovamente in forme più complete e approfondite.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

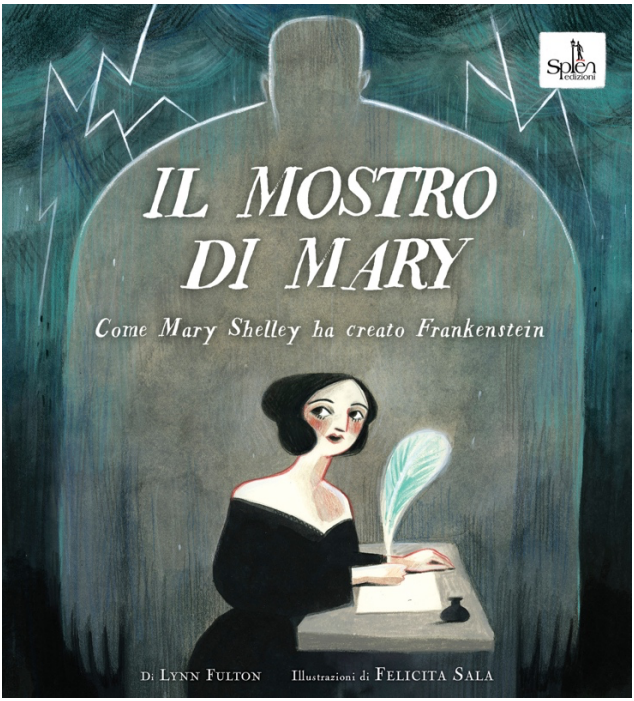


Fig. 1 - Fulton L. e Sala F. (2020). Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), copertina. © 2020, Splēn*



Fig. 2 - Fulton L. e Sala F. (2020). Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstei*n, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 3 - Fulton L. e Sala F. (2020). Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn*

Inoltre, all'interno delle biografie episodiche è possibile distinguere la categoria delle biografie collettive (Russell, 2019, p. 303), in cui vengono raccontati solo gli episodi più significativi della vita dei protagonisti o delle protagoniste, sviluppando narrazioni essenziali, a volte persino circoscritte allo spazio di una sola pagina. I personaggi inclusi in queste opere sono legati da un filo tematico comune, come il genere, la professione, la nazionalità, ecc., mirando a ricostruire «le caratteristiche socio-culturali e le affinità psicologiche e intellettuali» (Zago, 2016, p. 219) di un gruppo più ampio, attraverso lo studio di vite individuali. Nella biografia collettiva, dunque, il rapporto singolo-collettività si fa particolarmente dinamico e complesso, laddove l'unità di significato non risiede tanto nella completezza delle singole vite, quanto nelle modalità di organizzazione della raccolta, che funziona come cornice interpretativa complessiva. In effetti, la brevità di tale tipologia risponde a una precisa logica selettiva: ciò che conta in una biografia collettiva non è tanto la ricostruzione dettagliata dell'intero arco biografico di ciascuno, quanto la sua inclusione in un insieme significativo, accomunato da un tratto condiviso. In questo senso, la presenza stessa del personaggio all'interno della raccolta assume valore simbolico e documentario: è una forma di riconoscimento, che attesta l'appartenenza dell'individuo a una determinata categoria e ne testimonia il contributo, piccolo o grande, a un ambito specifico dell'esperienza umana.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tuttavia, il rischio è anche quello di creare dei canoni escludenti: quando i criteri di selezione rimangono impliciti o poco sistematici, l'operazione antologica rischia di ricalcare asimmetrie culturali e preconcetti ideologici su ciò che conta come rilevante, esemplare o rappresentativo – come nel caso di biografie collettive in cui prevale il genere maschile o personaggi della cultura occidentale. Inoltre, anche quando l'opera è esplicitamente orientata alla destrutturazione di stereotipi di genere, all'inclusione e alla promozione della diversità culturale, la logica della raccolta tende a privilegiare vite che si prestano a essere ridotte a tratti salienti, a snodi esemplari, a conquiste misurabili, penalizzando percorsi più ambivalenti o ordinari e senza rendere conto di come i risultati individuali siano spesso frutto di forze collettive e sociali (García-González, 2020; Couceiro, 2022).

Come verrà analizzato nel dettaglio, inquadrandone lo sviluppo storico nella letteratura per l'infanzia, la biografia collettiva assume così un valore ambivalente: da una parte, in questa tipologia è possibile ravvisare un potenziale emancipatorio, promuovendo in lettrici e lettori che appartengono a categorie marginalizzate lo sviluppo di forme di agency e identificazione (Bloomfield e VanderHaagen, 2021); dall'altra, essa corre, però, un rischio di semplificazione, legato a rappresentazioni uniformanti, financo stereotipiche, che riducono la rappresentazione dell'individuo alla categoria che è chiamato rappresentare nella raccolta (Ascenzi, 2009; 2023; Seveso, 2025).

Presentando una struttura marcatamente più complessa, nelle biografie complete (*lifespan biographies*) (Galda *et al*., 2017, p. 320; Russell, 2019, p. 303), la narrazione segue, invece, un ordine predeterminato, illustrando, di norma, l'intero arco della vita del soggetto, dalla nascita alla morte. Tuttavia, se le biografie episodiche sono limitate ma dense di dettagli, le biografie complete rischiano di semplificare, omettere o censurare aspetti controversi della vita. Nelle narrazioni per giovani lettori e lettrici si pone particolare attenzione all'infanzia del protagonista (Goga, 2020, p. 63) e, se in passato le biografie tendevano a presentare le storie di vita di personaggi già adulti oppure a mostrare come l'infanzia di personalità famose presentasse già *in nuce* le caratteristiche che ne avrebbero in seguito determinato la grandezza, oggi le biografie incentrate solo sulle vite di bambini possono considerarsi un vero e proprio trend (Douglas, 2022, pp. 62-63).

Tuttavia, la censura può influenzare questa struttura al punto che lo sviluppo "dalla culla alla tomba" viene radicalmente modificato. In effetti, sia le rappresentazioni "della culla", cioè del momento della nascita e della prima infanzia del soggetto biografico, sia "della tomba", ovvero la morte dei protagonisti, sono spesso argomenti parimenti tabù nella letteratura per l'infanzia, poiché attestano momenti liminali, di complessa e perturbante elaborazione e decifrazione (Bernardi, 2016, pp. 59-60). In entrambi i casi, infatti, l'essere umano è posto di fronte al mistero della vita che viene alla

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

luce o si spegne, aprendo squarci su un prima e un dopo che non è possibile conoscere e a cui ci si approccia attraverso sistemi di pensiero filosofico-religiosi. Nelle narrazioni biografiche questi momenti di passaggio possono così venire omessi o artefatti nelle modalità in cui vengono raccontati, fino a risultare irriconoscibili: per esempio, l'ultimo atto della vita del o della protagonista della biografia è spesso narrato con toni eufemistici, ricorrendo alla retorica dell'ultimo viaggio o del riposo (Beauvais, 2020, p. 72); mentre della nascita si dà conto solo se legata a eventi particolari, cui viene attribuito un valore quasi leggendario e profetico, con l'obiettivo di orientare l'interpretazione dell'intera esistenza in un senso deterministico e attraverso processi di simbolizzazione. Emblematico è ciò che Booth definisce «anecdote of childhood promise» (2018, p. 94), ovvero un evento dell'infanzia che viene presentato come anticipazione della direzione che l'esistenza del protagonista assumerà: un gesto, un talento precoce, un incontro o un oggetto assumono la funzione di segnale, come se l'identità adulta fosse già inscritta in nuce nei primi anni di vita.

La dimensione caratterizzante della temporalità, inoltre, chiama in causa anche le specifiche modalità con cui la conoscenza viene veicolata da questi testi. In effetti, uno dei principali obiettivi della biografia per l'infanzia e l'adolescenza è quello di promuovere la conoscenza, creando connessioni tra i protagonisti e il loro contesto storico e sociale. Leggere le vite dei grandi personaggi storici rappresenta, infatti, una chiave di accesso al passato, oltre che a specifici ambiti del sapere: le vite degli scienziati possono far luce sulle loro scoperte, presentando ai giovani nozioni scientifiche che potranno essere successivamente approfondite attraverso nuove letture e testimoniando alcune tappe significative della storia della scienza; allo stesso modo, le biografie di artisti, scrittori, musicisti o filosofi consentono di esplorare movimenti culturali e correnti di pensiero, mentre le biografie legate a figure impegnate in ambito sociale e politico favoriscono una prima alfabetizzazione civica ed etica, avvicinando lettori e lettrici a temi come i diritti umani, la giustizia sociale, l'uguaglianza di genere e la pace, inseriti in una cornice storica e situati anche a seconda dell'area geografica.

Riflettendo, dunque, sul tipo di conoscenza trasmessa dalle biografie e sulle modalità con cui essa viene presentata, si adotta la proposta di Nina Goga (2020) per l'analisi della letteratura *nonfiction*; lo strumento analitico [cfr. Fig. 4] elaborato dalla studiosa permette, infatti, di identificare quali modalità verbali e visive siano utilizzate anche dalla biografia per: (1) organizzare la conoscenza, (2) presentarla nella narrazione testuale e visiva, e (3) concettualizzare il lettore destinatario di tale conoscenza.

Una modalità predominante con cui le biografie organizzano la conoscenza è di tipo cronologico-lineare, tipico delle narrazioni complete che seguono la struttura "dalla culla alla tomba". Per questo motivo, è stato

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

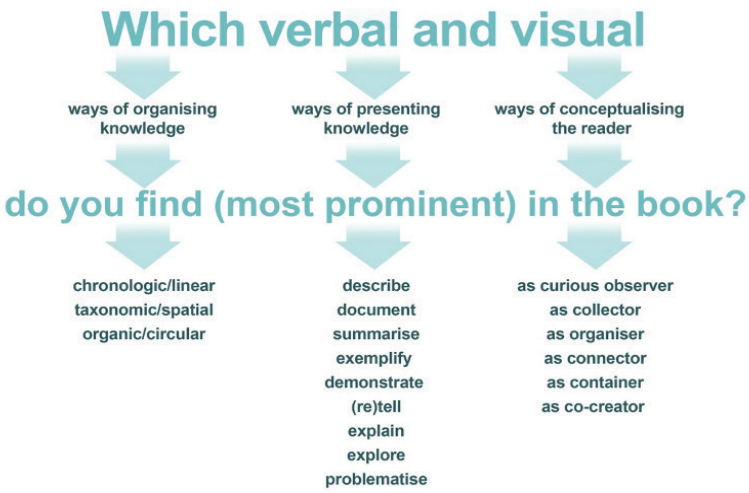


Fig. 4 - Uno strumento analitico per l'analisi della non-fiction per bambini e adolescenti. © Nina Goga

sottolineato come la biografia favorisca la consapevolezza dello sviluppo storico (Billman, 1980) e possa così contribuire alla costruzione del concetto di tempo, spazio e distanza, attraverso la forma del ricordo di esperienze (Herman, 1978, p. 87). Come sottolinea Goga (2020, p. 63), infatti, la modalità del *(re)telling* è quella più frequentemente utilizzata per presentare la conoscenza relativa alla vita di un individuo. Questa modalità si collega alla concezione del lettore come contenitore o collezionista di informazioni, in quanto la comprensione del personaggio e del suo mondo non viene generalmente messa in discussione.

Tuttavia, soprattutto le opere biografiche contemporanee sperimentano modalità narrative differenti e presentano la conoscenza in modo organico-circolare: evidenziando fili conduttori ricorrenti nella vita del soggetto, la biografia costruisce un senso di coerenza e compimento basato sulla coincidenza tra inizio e fine della narrazione. Questa modalità ha lo scopo di suggerire un disegno nell'apparente caos dell'esistenza, mostrando il ricorrere di situazioni, personaggi, ambientazioni, che assumono una centralità ordinatrice e conferiscono un senso di compiutezza narrativa alla storia di vita. È il caso della costruzione dell'albo *Marie Curie nel paese della scienza* (Cohen-Janca e Palmarucci, 2019) che racchiude la vita della scienziata entro una cornice narrativa incentrata su tre elementi: l'edificio dai mattoni gialli dell'Institut du Radium, le rose del suo giardino e un cofanetto di legno e piombo. In questo modo, la biografia non si apre, come di consueto, sulla nascita o sull'infanzia della protagonista, ma la presenta

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

come una presenza fantasmatica che si aggira dietro le finestre del palazzo [cfr. Fig. 5], dalle mani sciupate che colgono fiori delicati e dal volto già anziano, rivolto direttamente a chi legge [cfr. Fig. 6].



Fig. 5 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, p. 3. © 2019, Orecchio acerbo*



Fig. 6 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 4-5. © 2019, Orecchio acerbo*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In questo modo, testo e immagini instaurano una relazione diretta con l'infanzia, connotando il registro biografico con toni di malinconia e mistero, che prefigurano lo svolgimento del racconto. Infatti, le tavole finali riprendono circolarmente i tre elementi su cui si era aperto l'albo, proiettando la biografia oltre il momento della morte, che pure non viene censurata; così, l'eredità della scienziata consegnata a giovani lettori e lettrici è fatta di sogni realizzati – la costruzione dell'Institut du Radium – [cfr. Fig. 7] e di ricordi di cose piccole ma preziose che, per Marie Curie, possono essere tanto una rosa colta in giardino, quanto un grammo di radio racchiuso in un cofanetto [cfr. Fig. 8].

Inoltre, le biografie possono anche essere organizzate in modo tassonomico, strutturandosi per episodi e aneddoti oppure per luoghi e oggetti eletti a metafore o elementi metonimici dell'esistenza. Questa modalità è spesso valorizzata da illustrazioni e scelte tipografiche e si basa sulla connessione sistematica tra il protagonista ed elementi simbolici della sua vita. Nell'esempio fornito da Goga si mostra come la biografia illustrata della danzatrice Josephine Baker (Powell e Robinson, 2014) sia organizzata spazialmente attraverso sperimentazioni tipografiche, come la ricorrenza di un palcoscenico che segna le diverse fasi della vita della protagonista, e una



Fig. 7 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 82-83. © 2019, Orecchio acerbo*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

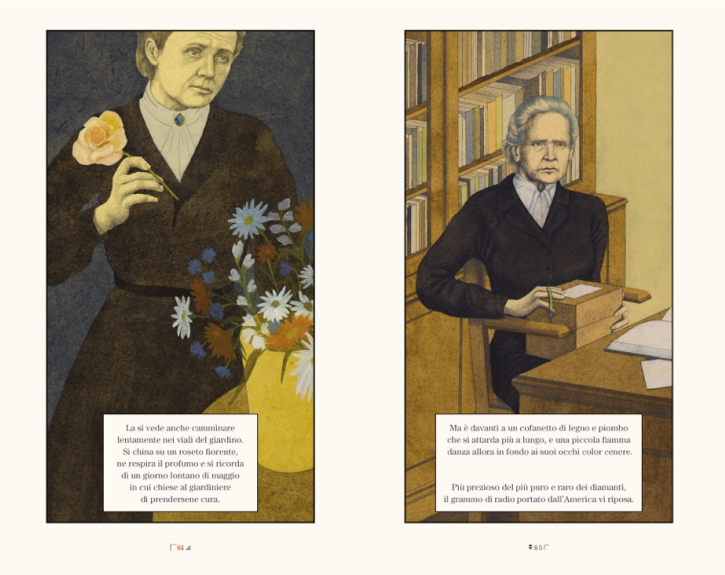


Fig. 8 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 84-85. © 2019, Orecchio acerbo*

lettura ballabile, cantabile e corporea dell'iconotesto (Goga, 2020, p. 63). Un'impostazione analoga si riscontra nell'albo dedicato allo scrittore e illustratore statunitense Edward Gorey (Burgess e Majewski, 2024), in cui, come dichiarato sin dal sottotitolo, *A Story of Edward Gorey in Three Acts*, la biografia viene suddivisa, sia dal punto di vista testuale sia da quello visivo, in tre atti. Così, la scansione temporale della vicenda non solo risulta chiaramente presentata, ma si incentra intorno a precise sezioni tematiche, elette dal biografo quali chiavi interpretative orientate a condensare simbolicamente i principali nuclei di senso legati alla vita del protagonista.

La struttura organico-circolare e, in misura ancora maggiore, quella tassonomico-spaziale richiedono un maggiore sforzo interpretativo e coinvolgimento critico, poiché non offrono una traiettoria univoca fondata sulla sequenza causa-effetto, ma organizzano la vita narrata per nuclei di senso, simboli e accostamenti. In tali configurazioni, l'unità complessiva della storia non è garantita dalla cronologia, bensì deve essere ricostruita attraverso un'operazione di montaggio, riconoscendo motivi ricorrenti, mettendo in relazione episodi distanti, cogliendo la funzione di luoghi e oggetti come dispositivi retorici che orientano il significato complessivo. Pertanto, queste modalità tendono a concettualizzare il lettore o la lettrice come organizza-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tore della conoscenza o connettore di fatti: in questo caso, infatti, le capacità critico-interpretative vengono stimolate nella misura in cui, nel leggere, si è maggiormente liberi di dedurre in maniera autonoma connessioni e significati dalla composizione articolata della narrazione.

In definitiva, considerare la dimensione temporale della biografia non come semplice successione cronologica degli eventi, bensì come principio di organizzazione e dispositivo strutturante consente di leggere tali opere letterarie non solo per ciò che raccontano, ma per come rendono narrabile una vita: quali segmenti privilegiano, quali passaggi omettono e quali snodi trasformano in momenti esemplari al fine di produrre conoscenza, anche in senso critico. Dunque, proprio perché la temporalità è prodotto di selezione e mediazione, essa chiama in causa la questione della verità biografica, delle fonti e dei segnali di affidabilità che sostengono la costruzione narrativa, non solo per giustificare scelte di strutturazione e montaggio degli episodi biografici, ma anche per esplicitare (o nascondere) le lacune soprattutto relative ai punti liminali dell'esistenza. È su questo terreno che si colloca lo snodo, centrale nelle biografie per giovani lettori e lettrici, della collocazione dell'opera lungo lo spettro tra *fiction* e *nonfiction*.

1.1.2. Fonti e paratesti: la biografia nello spettro dinamico tra fiction *e* nonfiction

Nel processo di scrittura e ricostruzione di una vita, biografia e autobiografia si distinguono anche per il tipo di fonti utilizzate: nel primo caso, si ricorre a fonti storiche e archivistiche, interviste, fotografie e altre biografie precedenti; nel secondo caso, invece, la narrazione si basa principalmente sulla memoria personale, eventualmente supportata da appunti, annotazioni e diari.

L'uso delle fonti è parte integrante della scrittura biografica e affinché il testo risulti storicamente fondato questo aspetto è stato valutato come necessario per sviluppare narrazioni valide sotto il profilo letterario ed educativo. La qualità di un'opera biografica è stata, infatti, legata anche alle modalità di utilizzo delle fonti e a come questo processo venga reso esplicito a giovani lettrici e lettori, attraverso paratesti – o peritesti[5] – come:

[5] Sutliff Sanders (2018) richiama, più precisamente, la categoria dei *peritesti*, elaborata da Gérard Genette (1987), nell'ambito della teoria strutturalista: si tratta di elementi interstiziali rispetto al testo, che lo accompagnano e ne orientano la fruizione, come «titles, prefaces, chapter titles, and notes as well as sidebars, captions, epilogues, bibliographies and more» (Sutliff Sanders, 2018, p. 109). Nel quadro genettiano, il *paratesto* costituisce invece una categoria più ampia, che comprende sia i *peritesti* sia gli *epitesti*, ossia infor-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

note dell'autore, bibliografie, riquadri informativi, prefazioni o postfazioni. Infatti, rispetto al sistema dei generi letterari, la presenza di un apparato paratestuale promuove il posizionamento della biografia nell'ambito della letteratura di divulgazione scientifica e *nonfiction*[6], con le quali, tuttavia, intreccia un rapporto ibrido, alla luce dei risvolti più strettamente narrativi che ne caratterizzano tradizionalmente la forma e lo stile.

Da questo punto di vista, la biografia si misura con una sfida costante rispetto alla verità: anzitutto perché i soggetti biografici sono persone reali, le cui vite – più o meno note – possono essere ricostruite grazie a tracce documentarie; inoltre, perché il biografo mira a narrare ciò che è accaduto, aderendo al vero e offrendo elementi di prova a sostegno della propria scrittura. Eppure, la biografia ha sviluppato numerose varianti che segnalano la sua natura composita, collocata nell'interazione fra dimensione fattuale e narrativa. In tal senso, François Dosse (2005, p. 18) propone di identificare uno spettro dinamico tra *nonfiction* e *fiction*, in cui ciascuna opera biografica può diversamente essere collocata: da un estremo, si avverte la maggiore tensione verso la verità storica e la ricostruzione documentata di una vita; dall'altro, emergono i limiti imposti dal carattere elusivo, frammentario e talvolta contraddittorio dell'esistenza narrata.

Muoversi lungo questo spettro implica, dunque, l'impiego di modalità comunicative sia narrative sia informative. In primo luogo, la modalità narrativa si sviluppa nella forma assunta dal racconto: l'uso di dialoghi ricostruiti, l'intreccio di punti di vista differenti, l'inserimento di personaggi secondari finzionali, oppure l'alterazione di alcuni eventi – non solo nell'ordine cronologico, ma talvolta anche nella loro veridicità e dimensione fattuale – sono solo alcuni esempi dei modi in cui il biografo può "finzionalizzare" la verità per rispondere a esigenze di stile e interesse narrativo.

In secondo luogo, molte biografie adottano un modo esplicitamente informativo, volto a trasmettere dati e conoscenze, anche attraverso gli elementi paratestuali che costituiscono la base della credibilità e dell'autorevolezza dell'opera, integrando il testo, chiarendolo e, talvolta, offrendo anche un arricchimento in senso critico della sua cornice interpretativa.

mazioni che contribuiscono a modellare la comprensione dell'opera pur restando esterne al testo stesso – come l'età o il sesso dell'autore, la sua appartenenza a istituzioni culturali o la ricezione di un premio letterario.

Assunta questa distinzione terminologica, nell'ambito dello studio delle biografie per l'infanzia e l'adolescenza risulta funzionale una classificazione dei paratesti, rispetto alla tipologia di informazione veicolata. In questa direzione, Campagnaro (2021, pp. 209-214) propone una tassonomia che distingue tra: paratesti storici (quando?); geografico-culturali (dove?); tecnici (cosa?); biografici (chi?).

[6] Sul tema cfr. *ex multis* Portalupi e Fletcher, 2001; Sutliff Sanders, 2018; Zarnowski, 2003.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Pertanto, in base al grado di finzionalizzazione del testo, è possibile distinguere due categorie di narrazione biografica[7]:

– le *biografie autentiche* (*authentic biographies*) sono opere fondate su fatti documentati e con libertà ricostruttiva limitata e dichiarata, in cui le parole attribuite al protagonista si fondano su documenti storici e, anche quando compaiono dialoghi, questi sono ricostruiti sulla base di fonti controllabili. La loro caratteristica principale è l'affidabilità, spesso certificata proprio dai paratesti, che confermano la natura fattuale e scientifica della narrazione;
– le *biografie "finzionalizzate"* (*biographical fiction*) sono, invece, opere in cui alcuni fatti vengono modificati e l'autore si concede un certo margine di libertà narrativa, per esempio drammatizzando una scena, aggiungendo dettagli descrittivi, inserendo dialoghi o persino inventando personaggi «for the sake of the story» (Russell, 2019, p. 305). In questo caso, l'opera si colloca nel territorio della *nonfiction* ibrida: la sostanza del racconto resta fattuale, ma l'autore ricorre con maggiore evidenza a strumenti narrativi per comunicare e rendere maggiormente accessibile e interessante la verità storica.

Ritornando sulla teorizzazione proposta da Dosse (2005), proprio l'intreccio tra modalità narrativa e modalità informativa, insieme alla tensione fra esigenza di verità e carattere effimero dell'esperienza umana, rende la biografia una produzione letteraria ossimorica, una sorta di «fiction vraie» (p. 8). In effetti, il grado di finzione nella verità – o, viceversa, di verità nella finzione – dipende non solo dalle difficoltà intrinseche della scrittura biografica e dalla disponibilità di fonti precise e verificabili, ma anche dallo scopo che il biografo assegna alla propria opera e, più specificamente, dal livello di distacco che egli stabilisce rispetto al soggetto biografico. Il rispetto del patto biografico si fonda sul riconoscimento e sulla gestione di tale distacco, continuamente messo alla prova da fattori come l'adesione

[7] Gli studi biografici hanno variabilmente fornito diverse categorizzazioni della biografia, in base al diverso bilanciamento tra fatti e finzione. In tal senso, come riportato da Latrobe e Drury (2004, p. 83) è possibile distinguere tra *fictionalised biographies* e *definitive biographies*: nel primo caso si includono scene inventate e dialoghi plausibili, sottolineando come nessuna biografia possa dirsi completamente libera da tale processo di finzionalizzazione; nel secondo caso, invece, si tratta di biografie che presentano solo fatti che riguardano il o la protagonista e si distinguono ulteriormente dalle *interpretative biographies*, in cui i fatti vengono selezionati, organizzati e interpretati per supportare la visione o lo scopo autoriale. Beauvais (2020), invece, nel riportare la diversificazione insita nel panorama biografico contemporaneo, fa riferimento a «highly fictionalised biographies» (p. 60), in cui prevale in maniera netta la dimensione finzionale, e opere che possono essere considerate come «entirely documentary» (p. 60), basate unicamente su fatti documentati.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

empatica del biografo alla vita narrata e il suo posizionamento autoriale. È proprio questa possibilità creativa – cioè l'intervento narrativo e letterario dell'autore – a distinguere la biografia dalla mera cronaca storica.

Lo spettro dinamico tra *fiction* e *nonfiction* è ben visibile anche nelle biografie per giovani lettori e lettrici, dove il rapporto con la verità assume un rilievo ancora maggiore e si carica di un significato pedagogico. La questione, infatti, è stata storicamente tematizzata criticamente nell'ambito della letteratura per l'infanzia: Leo Zanderer formula il nodo delle due polarità interne al genere biografico, oscillante tra storia e letteratura, ponendo in termini espliciti il dubbio se il biografo debba attenersi solo ai fatti oppure possa inventare e ricreare con una licenza tipica della narrativa (1981, p. 33). L'importanza di basarsi sulla dimensione fattuale è sottolineata particolarmente negli studi di taglio didattico-educativo, che sviluppano linee guida rivolte a docenti, educatori e bibliotecari, includendo, tra i criteri per valutare e selezionare una buona biografia, l'uso di note e di altri elementi peritestuali, come bibliografie, prefazioni o postfazioni (Galda *et al*., 2017, p. 322; Latrobe e Drury, 2004, p. 84). In questa prospettiva, le biografie dovrebbero essere ben fondate sul piano fattuale e presentare informazioni accurate a giovani lettori (Galda *et al*., 2017, p. 323), pur differenziandosi per enfasi, complessità e ampiezza della struttura narrativa.

Occorre, inoltre, considerare come l'interazione tra fatti e finzione possa essere veicolata anche dall'apparato visivo. Ritratti e illustrazioni, presenti sia nel formato degli albi sia nelle biografie illustrate, contribuiscono a visualizzare il personaggio, il suo sfondo storico-sociale e culturale, così come le persone che lo hanno circondato. Le immagini rispondono non solo al bisogno di documentare la dimensione fattuale dell'esistenza, situando l'individuo in un preciso periodo storico o in un campo di conoscenza, ma agiscono anche come strumenti informativi, organizzando e interpretando i dati offerti dal testo in una relazione dialogica (von Merveldt, 2018, p. 232).

Per queste ragioni, collocare la biografia unicamente entro la categoria della *nonfiction* risulta un'operazione complessa; appare più convincente ricorrere alla nozione di narrazione ibrida, superando approcci dualistici al rapporto tra fatti e finzione (Beauvais, 2020, p. 63). La nozione di ibridità rimanda a opere in cui l'intertestualità viene impiegata dall'autore per "giocare" con i generi e generarne di nuovi e viene intesa come costruzione sociale che deriva dall'intenzione di mescolare forme e codici testuali (Pappas, 2006, p. 240).

In particolare, Maria Casado Villanueva (2021) ha riflettuto sulla natura ibrida degli albi illustrati biografici dedicati a figure di scrittori. Queste opere presentano dati e fatti storicamente fondati, ma al contempo mirano a introdurre i giovani lettori e le giovani lettrici alla produzione

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

letteraria dei soggetti biografati[8]. Analogamente, un filone specifico è stato individuato nelle cosiddette «art fantasies» (Benner, 2020; Heyden e van Lierop-Debrauwer, 2014; Nikola-Lisa, 1995) ovvero «fantasies that bring to life past masters (and their works) in new, exciting – even surprising – contexts» (Nikola-Lisa, 1995, p. 53). Questa tipologia del tutto peculiare, in cui la vita dell'artista si intreccia con l'immaginario, gli strumenti e le tecniche della propria corrente artistica costituisce un ulteriore esempio di forma biografica ibrida, che è stata categorizzata come "finzione biografica" nel suo mescolare fatti e finzione e utilizzare in maniera esplicita strategie tipiche della tradizione romanzesca (Heyden e van Lierop-Debrauwer, 2014, p. 64). In effetti, uno degli snodi decisivi nell'evoluzione del genere può essere rappresentato proprio da questa sperimentazione, tipicamente postmoderna, in un processo che ha favorito, fra le altre conseguenze, l'affermarsi della *biographical fiction* (Kersten, 2011, p. 19).

Dunque, la biografia come genere ibrido contamina stile fattuale, uso dei paratesti e ricorso alle fonti con dispositivi narrativi capaci di creare una relazione di prossimità tra lettori e soggetto biografico. Il genere delle storie di vita può così essere interpretato anche come una forma di *divulgazione scientifica* (Malpezzi, 2023), poiché favorisce lo sviluppo di conoscenze in senso ampio, diventando «una chiave di accesso non solo al mondo interiore dei protagonisti, ma anche al contesto storico, sociale, culturale e professionale che li circonda» (p. 187), tanto attraverso la dimensione testuale quanto nell'apparato visivo.

In questa luce, la questione delle fonti e dei paratesti conduce a interrogare le modalità attraverso cui la biografia costruisce la propria autorevolezza, anche attraverso la regia narrativa che organizza, seleziona e rende narrabile l'esperienza. Se lo spettro dinamico tra *fiction* e *nonfiction* descrive le possibili collocazioni dell'opera nel sistema dei generi letterari, è anche nella scelta delle prospettive narrative adottate che tale posizionamento diventa concretamente leggibile, nella misura in cui queste possono variabilmente disvelare aspetti finzionali nella costruzione della storia di vita.

[8] In particolare, quando l'albo illustrato biografico si confronta con le vite di poeti modernisti, come William Carlos Williams (Bryant e Sweet, 2008) ed E. E. Cummings (Burgess e Di Giacomo, 2015), le stesse caratteristiche letterarie del Modernismo finiscono per incidere sulle scelte biografiche, accentuando l'ibridazione tanto sul piano formale quanto su quello dei contenuti.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

1.1.3. Prospettive narrative sulle storie di vita: punto di vista, focalizzazione e voce narrante

In continuità con quanto osservato sul carattere ibrido della biografia, occorre considerare come l'equilibrio tra dato fattuale e interpretazione letteraria si giochi sul piano della narrazione anche attraverso tre aspetti strettamente correlati: il punto di vista, ossia l'adozione di una prima o terza persona singolare (o, più raramente, di una seconda persona singolare o una prima plurale) negli enunciati del testo; la focalizzazione, vale a dire la prospettiva conoscitiva attraverso cui la storia viene filtrata, che delimita o amplia ciò che lettori e lettrici possono sapere rispetto agli eventi e ai personaggi; e, infine, la voce narrante, ovvero l'istanza che enuncia il racconto e ne organizza il discorso, definendo il rapporto tra chi racconta, ciò che viene raccontato e l'orizzonte interpretativo proposto alla ricezione dell'opera.

Gli studi biografici evidenziano come si narrino generalmente le biografie alla terza persona, mentre le autobiografie alla prima persona (Stein, 2018, p. 120). La narrazione in terza persona può essere scelta dall'autore per facilitare la distanza critica tra biografo e soggetto biografico e, di conseguenza, l'imparzialità e l'adesione veridica ai fatti. Tuttavia, esistono numerose eccezioni a questa prassi, dovute a ragioni stilistiche e narrative. In questi casi, l'autore, pur non coincidente con il soggetto, adotta la sua prospettiva, spostando l'asse del racconto verso un maggior grado di finzionalizzazione. A questo proposito, François Dosse (2005), rifacendosi al pensiero del filosofo francese Paul Ricoeur[9], sviluppa il concetto di «transfert de subjectivité» (p. 11): il biografo, assumendo la prima persona, è mosso dal desiderio umano di costruirsi come persona a partire dall'incontro con l'Altro. Il rapporto tra biografo e soggetto si arricchisce così di una connotazione empatica: attraverso questa strategia narrativa, l'autore non mira solo ad avvicinarsi a lettori e lettrici, ma anche a se stesso, per raggiungere una comprensione più profonda della propria identità.

Si è detto come una differenza definitoria fondamentale tra biografia e autobiografia risieda nella distanza temporale, più o meno marcata tra biografo e soggetto biografico. Del resto, il fatto che questi sia già morto al momento della scrittura non impedisce al biografo di rivendicare una connessione con la figura selezionata come oggetto di indagine. In effetti,

[9] François Dosse richiama la teoria dell'identità elaborata da Paul Ricoeur (1990), secondo la quale il Sé (*ipse*) non si costruisce attraverso la mera ripetizione dell'identico (*idem*), ma prende forma soltanto nella relazione con l'Altro (*autre*). In questa prospettiva, la scrittura biografica – intesa come movimento dinamico dal sé (l'identità del biografo) verso l'altro (il soggetto biografico) – può favorire processi di scoperta e definizione identitaria tanto per chi scrive quanto per chi legge.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

il legame – o l'assenza di legame – tra autore e personaggio può influenzare in maniera decisiva la narrazione. Quando esiste una relazione diretta – di parentela, amicizia, ammirazione, ma anche, in negativo, di conflitto o distanza ideologica – essa si riflette nella costruzione del ritratto, nel tono della scrittura e nelle scelte narrative operate ed è spesso esplicitata nell'apparato paratestuale, in note prefatorie, nelle conclusioni o in postfazioni, in cui la voce dell'autore emerge in maniera distinta rispetto alla focalizzazione narrativa.

Un esempio è costituito dalla biografia di Margherita Hack firmata da Francesco Taddia, il quale, come esplicitato nel capitolo conclusivo dell'opera (Taddia e Balducci, 2022, pp. 171-175), in cui l'autore prende parola in prima persona, è stato un amico e collaboratore dell'astrofisica e con Hack ha scritto libri di divulgazione e realizzato un programma televisivo – "Big Bang! In viaggio con Margherita Hack", in onda su DeA Kids tra 2011 e 2013. L'autore, dunque, la racconta con la conoscenza intima di chi l'ha conosciuta direttamente. La vita dell'astrofisica italiana si sviluppa in dodici capitoli alla terza persona e con focalizzazione zero, ciascuno dei quali risulta introdotto da dodici diverse stelle, con un approfondimento scientifico a cura dell'astrofisica e divulgatrice Daria Guidetti. L'obiettivo dell'opera è, infatti, come enunciato nel titolo – *Nata in via delle Cento stelle. Gatti, biciclette e parolacce. Tutta la galassia di Margherita Hack* – quello di raccontare "tutta la galassia" della vita della scienziata, presentando una biografia completa che tocchi in maniera trasversale i diversi aspetti biografici, da quelli più intimi e familiari, a quelli professionali, ma anche hobby e interessi del tempo libero. Tuttavia, gli inserti associati agli astri, che secondo quanto enunciato nella Prefazione (Taddia e Balducci, 2022, p. 7) dovrebbero rappresentare le voci narranti della storia, sembrano rispondere principalmente a una finalità divulgativa, poiché risultano distaccate dalla narrazione e non presentano una vera e propria prospettiva delle stelle sulla vita umana raccontata. Si delinea, così, un dispositivo narrativo stratificato: la scelta della terza persona e di una focalizzazione onnisciente garantisce un effetto di oggettività e di ricostruzione ordinata della vita della scienziata; l'emersione della voce autoriale introduce un controcanto che, seppur sottotraccia, riconfigura la lettura alla luce del rapporto personale tra autore e protagonista dell'opera; infine, gli inserti informativi si rifanno a una dimensione fattuale e divulgativa, legando la lettura della biografia dell'astrofisica all'occasione di approfondire nozioni su stelle e costellazioni.

Dunque, a prescindere dal rapporto di maggiore o minore familiarità, il biografo può scegliere figure rispetto alle quali sente una particolare prossimità di tipo professionale, culturale, ideale e, dunque, anche di tipo

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

autobiografico. Questo rapporto di vicinanza può generare empatia, idealizzazione o, al contrario, una tensione critica, ma in ogni caso condiziona la rappresentazione della figura biografata, che è messa al centro di un'operazione di rielaborazione estetico-letteraria in cui il racconto e l'illustrazione di una vita "altra" possono anche assumere valenza autoriflessiva. Questo tipo di opere, in cui l'autore condivide un'esperienza intersoggettiva con il protagonista, si distingue per una particolare densità emotiva e partecipativa, che può accentuare l'immedesimazione del lettore e della lettrice, ma allo stesso tempo solleva interrogativi sulla costruzione dell'autorevolezza, sul confine tra memoria e mitizzazione, tra testimonianza e intenzione pedagogica. Si tratta, dunque, di narrazioni che non solo documentano una vita, ma restituiscono anche l'eco di una relazione vissuta, contribuendo a modellare l'immagine pubblica del soggetto biografato attraverso una lente personale e affettiva. Tale tensione tra oggettività e immedesimazione, che investe anche le scelte di focalizzazione e voce narrativa, rivela quanto il gesto biografico sia sempre il frutto di un equilibrio delicato tra rigore documentario e costruzione autoriale.

L'adozione della prima persona finzionale nella storia di vita può anche essere dovuta a ragioni editoriali; in effetti, negli ultimi vent'anni si sono diffuse, sia in Italia, sia a livello internazionale, serie biografiche in cui i personaggi vengono raccontati "da loro stessi". Ne sono esempi di successo, le collane *Lampi di Genio* (2001-, 29 voll.)[10] e *Donne nella scienza* (2003-2024, 17 voll.)[11], edite da Editoriale Scienza. In entrambi i casi le

[10] La collana conta traduzioni in numerose lingue, presentando, come si legge dalla presentazione dell'editore, «le biografie di grandi personaggi, perlopiù scienziati, raccontate in prima persona e in maniera colloquiale, quasi un diario personale, con disegni che commentano e sdrammatizzano, a margine della storia, le diverse situazioni (la vita è dura anche per gli scienziati) […]». Testo disponibile al sito: www.editorialescienza.it/it/collana/lampi-di-genio.html (ultimo accesso 03/02/2026). Luca Novelli, che ha ideato, scritto e illustrato tutti i volumi della serie, ha ricevuto nel 2004 il premio Andersen come Miglior Autore di divulgazione scientifica, mentre la collana ha vinto, sempre nel 2004, il premio Nazionale Legambiente/Un libro per l'ambiente. La serie è tuttora in corso e pertanto il numero di volumi è aggiornato al 01/03/2026.

[11] I volumi della collana sono dedicati a figure femminili provenienti da diversi ambiti scientifici – dalla chimica e fisica Marie Skłodowska-Curie alla medica e pedagogista Maria Montessori, dall'antropologa Mary Leakey alla zoologa Jane Goodall – con l'obiettivo di offrire ritratti complessi e coinvolgenti, in cui la dimensione professionale risulta intrecciata a quella personale e intima. La serie ha ricevuto il premio Andersen nel 2018 come Miglior collana di divulgazione; la giuria ha sottolineato in particolare la qualità della scrittura e delle illustrazioni, affidate integralmente ad autrici e illustratrici. Tra le autrici coinvolte figurano Simona Cerrato e Vichi De Marchi, da tempo attive nell'ambito della *nonfiction*, accanto a scrittrici quali Chiara Carminati e Beatrice Masini, che – pur avendo pubblicato anche diverse opere biografiche – spaziano in generi narrativi diversi. Dal 2024 i volumi della serie sono oggetto di ristampa e il ripensamento del progetto grafico non include più le illustrazioni originali.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

vite di celebri scienziati e scienziate sono narrate in prima persona, adottando come voce narrante lo stesso o la stessa protagonista, tuttavia esse presentano due finalità diverse: nel caso delle opere di Luca Novelli per *Lampi di Genio*, in cui alla narrazione dei diversi episodi biografici si sovrappongono illustrazioni nello stile del fumetto, dal tono ironico, e box di approfondimento di stampo divulgativo, la prima persona ha l'obiettivo di creare un senso di familiarità con i giovani lettori e lettrici, destrutturando la retorica di "grandezza" spesso associata alle grandi figure di scienziati della storia come Galileo Galilei, Archimede, Leonardo, Einstein. In tal senso, anche lo stesso titolo della collana, che associa il mondo scientifico al campo semantico della genialità, assume una connotazione ironica, poiché in queste biografie vengono certamente mostrate le intuizioni creative che rendono queste personalità straordinarie, ma si dà spazio anche al racconto della loro dimensione intima e familiare, alle sfumature del loro carattere, a tentativi falliti e insuccessi professionali.

Invece, nella collana *Donne nella scienza*, in cui ciascuna opera è affidata ad autrici e illustratrici diverse, la prima persona ha la funzione di dare voce direttamente a donne spesso secondarie e poco conosciute nella storia della scienza, che hanno dovuto affrontare discriminazioni e difficoltà materiali per affermarsi in un mondo a prevalenza maschile (Cagnolati e Rossetti, 2015). Anche in questo caso, comunque, lettrici e lettori sono invitati a trovare una connessione con le protagoniste, identificandosi negli aspetti più comuni di queste vite, come i legami familiari e le relazioni sentimentali, ma anche eventualmente risultando attirati da simili scelte di vita, come il perseguimento di una carriera scientifica. Così, le vite di fisiche, botaniche, zoologhe, antropologhe, mediche, matematiche assumono legittimità letteraria, diventando soggetti di narrazione per l'infanzia e l'adolescenza, ponendosi anche esplicitamente come modelli da imitare suscitando interesse per il mondo STEM in un'ottica di inclusività di genere (Malpezzi, 2023, p. 175).

Sul piano della voce narrante, un'ulteriore variazione, più complessa, riguarda la polifonia, ovvero biografie in cui è presente una coralità di personaggi che prendono parola in prima persona, per contribuire, ciascuno con la propria visione prospettica, comunque interna alla vicenda, a gettare luce sul protagonista. In questi casi, la narrazione è strutturata sulla convergenza di testimonianze parziali e talvolta dissonanti: la biografia assume così una forma dialogica, che rende evidente il carattere mediato e interpretativo del racconto di vita. Un caso significativo in questo senso è rappresentato dalla biografia di Johann Sebastian Bach (Carminati e Valentinis, 2012) pubblicata nella collana *Jeunesse Ottopiù* (2010-2022, 26 voll.)[12], edita da rueBallu,

[12] Il progetto editoriale della collana, affidato a scrittrici e scrittori italiani di primo piano come Chiara Carminati, Matteo Corradini, Beatrice Masini e Silvia Vecchini e a

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

in cui il racconto è costruito attraverso una pluralità di voci strettamente connesse al musicista, come amici e familiari, altre incontrate in modo più fugace lungo il suo percorso, fino a includere una voce non umana – quella di un piccolo uccello – e a chiudersi con lo sguardo di uno studente di musica contemporaneo. La scelta della coralità consente di evidenziare la dimensione simbolica della scrittura biografica: l'opera, infatti, si apre con le parole di un antenato di Bach, il mugnaio Veit Bach, che narra l'origine del cognome, collegandolo sia al "ruscello" (inteso come flusso armonico dell'acqua) sia alla tradizione dei musicisti erranti dell'Europa orientale (Carminati e Valentinis, 2012, p. 32). L'avvio costruisce così una sorta di premessa di senso, che suggerisce una predestinazione musicale, iscrivendo il protagonista in una genealogia e stabilendo una corrispondenza tra arte e vita. La metafora dell'acqua, che è sia flusso vitale e onda sonora, assume, inoltre, una forte dimensione iconografica nelle illustrazioni di Pia Valentinis, costruite per sovrapposizioni di pattern; così, nel ritratto di copertina, la bianca parrucca settecentesca di Bach si trasforma in spartito musicale e si staglia su uno sfondo azzurro dal tratteggio ondulato, contribuendo a strutturare l'acqua non solo come elemento ricorrente, ma anche come contrappunto visivo alle diverse voci narranti.

Nel complesso, questo tipo di biografie polifoniche mostra come la scelta della voce narrante possa diventare un vero e proprio principio di costruzione della soggettività: la vita del protagonista non è semplicemente "riportata", ma viene rifratta in una pluralità di sguardi che ne moltiplicano i significati. Al tempo stesso, tale strategia solleva questioni decisive per il patto biografico: quanto l'immagine simbolica (e l'eventuale suggerimento di predestinazione) può orientare l'interpretazione del lettore o lettrice? In che misura la frammentazione dei punti di vista può spostare l'asse dall'accuratezza fattuale alla dimensione letteraria e di tipo estetico-narrativo? Anche in questo senso si rende visibile con particolare evidenza la tensione già discussa tra rigore documentario e costruzione autoriale.

illustratori quali Chiara Carrer, Paolo d'Altan, Vittoria Facchini e Pia Valentinis, racconta in misura paritaria vite maschili e femminili (tredici volumi dedicati a uomini e tredici a donne). I personaggi biografati appartengono a contesti e professioni eterogenei: dal mistico e poeta turco Rumi all'attore e drammaturgo Antonin Artaud, dalla compositrice francese Lili Boulanger alla danzatrice Pina Bausch. La collana ha vinto il premio Andersen come Miglior progetto editoriale nel 2016; nella motivazione ufficiale la giuria sottolinea: «Per la capacità di esplorare i linguaggi della musica, della poesia e più in generale dell'arte, attraverso narrazioni empatiche e coinvolgenti, lontane da intenti didascalici, ma capaci di suscitare reale curiosità. Per la cura riservata tanto ai testi, quanto alle illustrazioni, entrambi affidati ad alcune tra le voci più affermate ed efficaci tra gli autori per ragazzi. Una cura che si manifesta anche nell'attenzione alla grafica e alla scelta dei materiali, offrendo al lettore un oggetto e una storia preziosi, sotto tutti i punti di vista». Testo disponibile al sito: www.andersen.it/progettoeditoriale2016/ (ultimo accesso 03/02/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In ultima analisi, nel loro insieme, i tratti definitori della biografia delineati – il rapporto con la dimensione temporale, la dinamica ibrida tra finzione e fattualità nell'uso delle fonti e dei paratesti, la prospettiva, la focalizzazione e le voci narranti – ne sottolineano la complessità come genere letterario, segnato da tensioni tra veridicità e finzione, tra distanza e coinvolgimento dell'autore, tra l'ambizione alla completezza e la necessaria selezione degli eventi che scandiscono un'esistenza.

Proprio per questo, l'analisi degli elementi costitutivi della biografia conduce direttamente a interrogare la figura del biografo: non solo come autore in senso editoriale, ma come istanza che seleziona, organizza e prende posizione nel racconto di vita, rendendo visibile – implicitamente o esplicitamente – una specifica prospettiva autoriale.

1.2. Il biografo: la costruzione autoriale nel racconto di vita

1.2.1. Chi è l'autore di una biografia? Scrittori, illustratori e forme di co-autorialità

Nella definizione del genere biografico, la figura del biografo riveste un ruolo centrale, ponendosi al crocevia di snodi critico-interpretativi che riguardano il ruolo dell'autorialità nello sviluppo del racconto di vita.

Nel presente studio si assume una nozione ampia di "autore" di una biografia, che include tanto chi scrive quanto chi illustra. L'autorialità biografica, infatti, si manifesta su più piani: chi scrive, responsabile della costruzione testuale della vita narrata; chi illustra, artefice della dimensione visiva, la quale – specialmente nell'albo, nella biografia illustrata, nella graphic novel e in altre forme ibride rivolte all'infanzia – ha un peso fondamentale nella definizione dell'identità del personaggio, nello stile della narrazione e nel coinvolgimento del lettore; anche l'eventuale traduttrice o traduttore rivestono un ruolo autoriale – ancora non pienamente indagato criticamente – nella misura in cui intervengono nel trasferimento interlinguistico del racconto di vita, con conseguenze sul piano dei contenuti educativi e culturali del testo. Ne deriva che l'*autore* della biografia, inteso in senso esteso, va considerato come una costellazione di agenti testuali e visivi, le cui scelte convergono nella costruzione di un'immagine del soggetto biografato e nella definizione dell'orizzonte interpretativo dell'opera.

Per quanto riguarda l'aspetto testuale, occorre sottolineare come in diversi casi possa compartecipare alla scrittura biografica più di un referente autoriale; per esempio, qualora l'opera preveda una curatela o supervisione scientifica, elementi dell'apparato paratestuale, come un'introduzione, una

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

postfazione o delle schede di approfondimento, possono essere affidati a esperti e studiosi che non si occupano direttamente di letteratura per l'infanzia, ma che possono offrire una prospettiva accademica o scientifica sul contesto storico in cui si svolge la vicenda. Si è già visto l'esempio della biografia su Margherita Hack (Taddia e Balducci, 2022) in cui l'apparato divulgativo è affidato all'astrofisica e divulgatrice Daria Guidetti. Un altro esempio emblematico è offerto dalla collana *Storie libere* (2018-2022, 8 voll.), edita da Carthusia in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla sua fondazione. Ogni volume della collana [cfr. Fig. 9] presenta una biografia illustrata che racconta le vite di grandi protagonisti dell'Ateneo patavino[13], che si sono distinti per il loro pensiero visionario e anticonformista, accompagnata da paratesti a carattere divulgativo, curati da docenti dell'Università. Questi contributi arricchiscono l'opera, conferendole autorevolezza e contribuendo a orientare la lettura, ampliando la conoscenza del personaggio e del periodo storico trattato.

Così, il protagonista o la protagonista della storia sono raccontati con un diverso grado di rielaborazione narrativa, come dichiarato esplicitamente in un paratesto a cura dell'autore, che apre ogni opera. Nel caso della biografia dedicata a Galileo Galilei (Colloredo e Possentini, 2018), che apre il piano della collana, accanto allo scienziato, si alternano le voci di due personaggi storicamente esistiti ma il cui ruolo nella storia assume una sfumatura finzionale, ovvero la sorella e la figlia di Galileo, entrambe chiamate Virginia. Queste figure sono raccontate dall'autrice, Sabina Colloredo, come in parte coinvolte negli esperimenti del fratello e del padre, offrendo un'inedita prospettiva femminile sul mondo scientifico del Cinque-Seicento e contribuendo, al contempo, a costruire un ritratto più intimo e sfumato del celebre scienziato anche sul piano visivo. Le illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini, infatti, restituiscono un immaginario galileiano inedito e poetico, fatto di oggetti simbolo della ricerca, ma anche di scorci di paesaggi notturni e giochi di sguardi tra Galileo e le donne della sua vita [cfr. Fig. 10].

[13] Le figure narrate nella collana sono, in ordine storico-cronologico: l'anatomista e medico Andreas van Wesel, o Andrea Vesalio (1514-1564), il fisico e filosofo della natura Galileo Galilei (1564-1642), l'erudita e filosofa Elena Lucrezia Corner Piscopia (1646-1684), il naturalista Antonio Vallisneri (1661-1730), l'ingegnere Enrico Bernardi (1841-1919), il matematico e fisico Tullio Levi-Civita (1873-1941), il latinista e politico Concetto Marchesi (1878-1957) e la fisica Milla Baldo Ceolin (1924-2011).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 9 - Volumi della collana "Storie libere", Carthusia, Milano.
© 2018-2022, Carthusia

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 10 - Colloredo S. e Possentini S.M.L. (2018). Noi, Galileo e la Luna*, Carthusia, Milano, pp. 8-9. © 2018, Carthusia*

Tuttavia, l'attendibilità scientifica e la verità storica emergono chiaramente nell'opera, poiché come esplicitato nelle schede di approfondimento finali (Colloredo e Possentini, 2018, p. 50), il perseguimento di una carriera di quel tipo sarebbe stato praticamente impossibile per una donna dell'epoca; infatti, si dà conto del vero destino della figlia Virginia Galilei, la quale prese gli ordini monastici. In un caso come quello delineato, dunque, la responsabilità autoriale è condivisa ma differenziata: la narrazione è affidata a uno o più autori, che scelgono come costruire la rappresentazione del soggetto biografico, facendo leva su diversi dispositivi stilistici e ricorrendo anche a dispositivi finzionali, mentre il paratesto è firmato da studiosi che svolgono un ruolo complementare, ma non secondario, contribuendo a fornire informazioni essenziali per la decodifica storica della biografia da parte di giovani lettrici e lettori.

Un diverso tipo di co-autorialità si riscontra, invece, nei dizionari biografici o nelle raccolte collettive di vite, in cui le biografie raccolte che, come si è sottolineato, per ragioni formali assumono carattere di sintesi e brevità, possono essere assegnate a firme diverse. In tal caso,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

la responsabilità autoriale risulta distribuita in maniera più omogenea, poiché ogni voce o scheda rappresenta un contributo autonomo ma integrato in una cornice editoriale condivisa. Tale modalità di lavoro è particolarmente significativa quando si vuole dare spazio a una pluralità di stili narrativi, interpretazioni e punti di vista, favorendo così una rappresentazione corale della molteplicità dei soggetti biografati. Tuttavia, nei casi di co-autorialità non sempre è possibile individuare con chiarezza l'attribuzione autoriale per ciascuna figura biografata e la compartecipazione assume così soprattutto una valenza programmatica, coerente con gli obiettivi educativi, culturali e valoriali sottesi al testo. In tal senso, le biografie collettive *Libere e sovrane. Le donne che hanno fatto la Costituzione* (Cossali *et al*., 2020) e *Pioniere. Le donne che hanno fatto l'Europa* (Caporaso, Mirandola e Nanut, 2022), edite da Settenove – casa editrice che rivendica l'impegno costitutivo nella prevenzione della violenza di genere – si costruiscono intorno a un ricco team autoriale. Nel primo caso, sono raccontate le vite delle ventuno donne che parteciparono ai lavori dell'Assemblea costituente italiana; come si evince dall'Introduzione, scritta alla prima persona plurale, tale impostazione trova un rispecchiamento nell'interpretazione complessiva che si intende dare alle figure incluse nella raccolta: le protagoniste vengono presentate non soltanto come individualità storiche, ma come soggettività plurali, diverse per provenienza politica e sensibilità culturale, le quali tuttavia convergono in un progetto comune. Il "noi" enunciativo, dunque, non funziona semplicemente come marca stilistica, ma come dispositivo che orienta la lettura verso una dimensione corale e relazionale dell'azione storica, mettendo in primo piano la capacità di cooperazione e la costruzione condivisa di un orizzonte civico. In questa chiave, la co-autorialità del volume diventa essa stessa una forma di coerenza formale con il soggetto narrato: un lavoro collettivo che racconta un lavoro collettivo, sottolineando come le protagoniste, pur nella pluralità dei punti di vista, «furono capaci di lavorare insieme, accomunate dal desiderio di partecipare in prima persona ai grandi cambiamenti in atto» (p. 7). Questa coralità si rispecchia anche nell'immagine di copertina, in cui le protagoniste sono ritratte da Michela Nanut come se fossero in posa per uno scatto di gruppo [cfr. Fig. 11].

Analogamente, *Pioniere* rivendica la natura di lavoro collettivo dell'opera, presentando, anche dal punto di vista visivo, le protagoniste come parte di un gruppo che, pur nelle diverse provenienze, professionalità e contributi, si pone in cammino verso la costruzione del progetto europeo [cfr. Fig. 12].

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

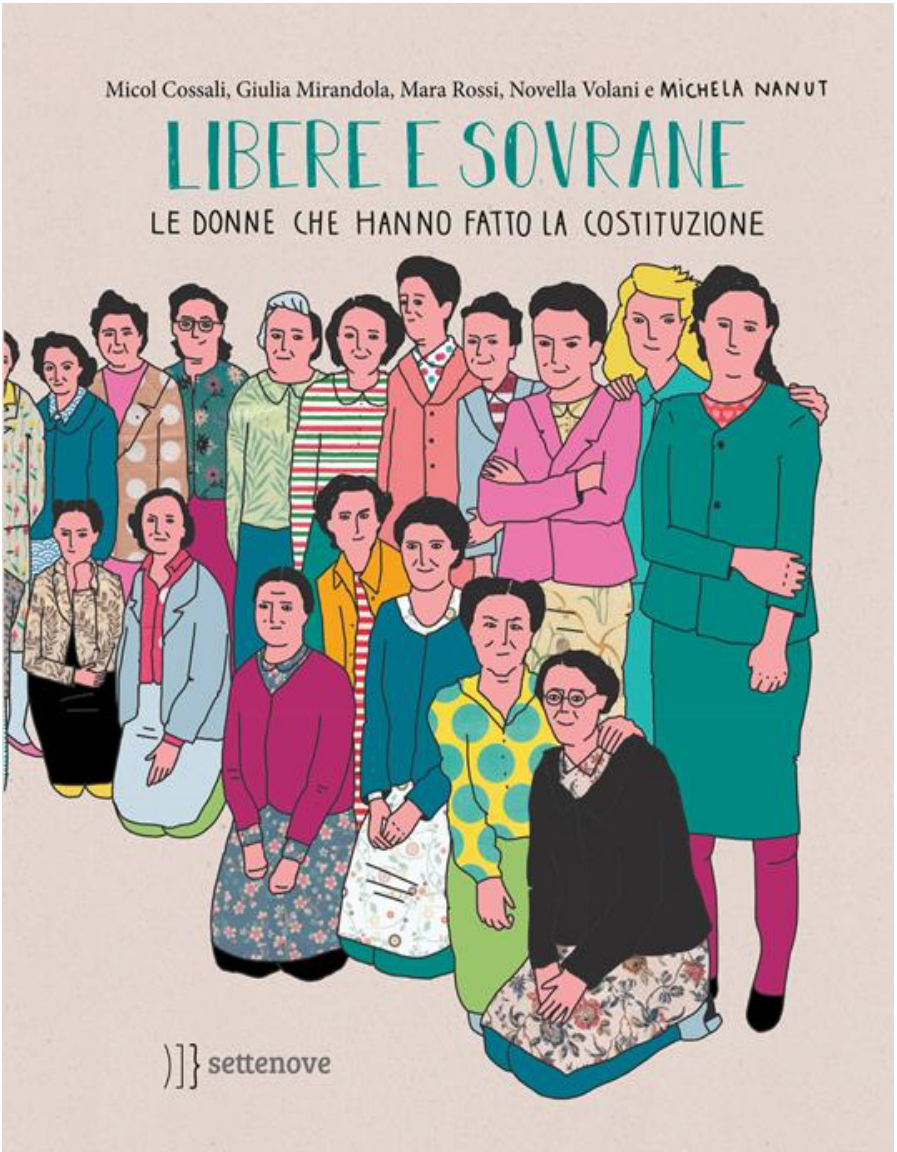


Fig. 11 - Cossali M., Mirandola G., Rossi M., Volani N. e Nanut M. (2020). Libere e sovrane. Le donne che hanno fatto la Costituzione*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2020, Settenove*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 12 - Caporaso P., Mirandola G. e Nanut M. (2022). Pioniere. Le donne che hanno fatto l'Europa*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2022, Settenove*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Un terzo caso, che testimonia la ricchezza di modalità narrative della biografia contemporanea per giovani lettori e lettrici, si verifica qualora lo stesso soggetto biografico compartecipi alla scrittura: in questo caso le due polarità delineate nella definizione di biografia tendono a sovrapporsi, senza tuttavia coincidere perfettamente. Al di là di casi di celebrità che raccontano la propria vita servendosi di un ghost writer e che si collocano nell'alveo dell'autobiografia, è, infatti, possibile individuare opere in cui la compartecipazione autoriale è più sfumata e complessa e in cui il protagonista della vicenda costituisce un contraltare narrativo che completa la narrazione, offrendo una testimonianza che viene rielaborata in maniera distinta dall'autore. È il caso della biografia di Fiona May firmata dalla stessa atleta in collaborazione con Paola Zannoner (May *et al*., 1998), edita inizialmente nel 1998 nella collana di narrativa "T-Shirt" di Giunti e poi ripubblicata nel 2004.

In quest'opera, la prospettiva di May è evidenziata con un espediente tipografico, indicando alcune parti in corsivo e alla prima persona singolare: questi momenti, in cui la protagonista prende direttamente la parola, si configurano come inserti soggettivi all'interno di una narrazione altrimenti condotta in terza persona. Tale struttura consente al lettore di cogliere due livelli distinti ma complementari: da un lato, il racconto biografico costruito con un andamento discontinuo, con numerosi flashforward e flashback, concentrandosi su alcune macro tematiche della vita della donna: l'infanzia e gli esordi nell'atletica; il rapporto con i coetanei, le difficoltà a scuola e le amicizie; il rapporto con la famiglia e il divorzio dei genitori; la storia d'amore con Gianni Iapichino e l'acquisizione della cittadinanza italiana nel 1994; i successi nell'atletica e il rapporto "da mentore" con i giovani. Dall'altro, emerge la voce intima e personale della protagonista, che restituisce emozioni, pensieri e riflessioni legati alle sue esperienze, sviluppando in questo modo molti temi cari all'adolescenza, attraverso il filtro di un personaggio ammirato e di grande attualità, soprattutto al momento della pubblicazione dell'opera. Questa modalità ibrida valorizza l'autenticità della testimonianza diretta senza rinunciare alla mediazione narrativa; così, la soggettività del personaggio non è solo il focus della storia, ma diventa anche agente narrativo, intervenendo sul senso e sulla direzione della biografia. In effetti, tale compartecipazione autoriale agisce sul patto biografico, mettendolo in discussione: la testimonianza diretta, pur accrescendo l'impressione di autenticità, può orientare la narrazione verso una forma di auto-legittimazione, attenuando le ambivalenze e privilegiando un tono celebrativo. Quando il soggetto biografico interviene come co-autore, l'operazione di mediazione si moltiplica: la prospettiva non è mai neutra, ma seleziona, crea gerarchie, omette, e può esercitare – consapevolmente o

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

meno – una pressione sul racconto, limitando lo spazio per lo sguardo critico e per la rappresentazione delle zone d'ombra che fanno parte di ogni storia di vita. Ne deriva un equilibrio instabile fra prossimità e distanza, fra partecipazione e controllo, che interroga in modo particolarmente acuto la promessa di affidabilità della biografia per l'infanzia e l'adolescenza.

Un ultimo aspetto su cui occorre soffermarsi nell'analisi delle diverse forme di autorialità biografica riguarda il ruolo interpretativo chiave ricoperto dagli illustratori nel caso di biografie illustrate, albi illustrati e graphic novel. Infatti, la narrazione visiva della vita costituisce non una semplice trasposizione iconica del testo scritto, ma un vero e proprio livello autonomo di significazione, che contribuisce alla costruzione dell'identità del personaggio, alla definizione dell'atmosfera narrativa e all'orientamento emotivo e interpretativo del lettore. Le scelte stilistiche, cromatiche e compositive, così come l'uso di metafore visive e simbolismi, possono arricchire, amplificare o problematizzare il messaggio del testo, rendendo l'illustratrice o l'illustratore a tutti gli effetti dei co-autori della biografia.

Il dialogo profondo e fecondo tra parola e immagine si inserisce in una più ampia tendenza del panorama contemporaneo, in cui specie nella forma dell'albo illustrato e della graphic novel biografica, autore del testo e delle illustrazioni coincidono in una stessa figura, interessata a fare del genere biografico una cifra stilistica distintiva e uno spazio di sperimentazione espressiva. In questi casi, la narrazione visiva e quella verbale si fondono, dando vita a codici visivi originali e coerenti con la visione autoriale complessiva.

Numerosi sono gli esempi di illustratori e illustratrici che hanno eletto il genere delle storie di vita a nodo centrale della propria produzione; in prospettiva storica, diversi di questi autori e autrici saranno presentati nel secondo capitolo, dedicato agli sviluppi del genere. In questa sede, si intende citare due casi particolarmente significativi nel panorama contemporaneo dell'albo illustrato biografico italiano, per la qualità della narrazione biografica, riconosciuta anche attraverso Premi nazionali, attenzione critica e partecipazione a mostre ed esposizioni, e sviluppata secondo uno stile riconoscibile e un approccio originale. Si tratta di Michelangelo Rossato[14],

[14] Michelangelo Rossato (1991) è autore e illustratore. Si è formato presso la scuola di illustrazione Ars in Fabula e l'Accademia di Belle Arti di Macerata. Le sue opere sono pubblicate in Italia e all'estero (tra cui Cina, Spagna, Argentina, Germania, Slovenia). Selezionato tra le "Eccellenze italiane dell'illustrazione" alla Bologna Children's Book Fair nel 2021, è stato, inoltre, incluso nella Triennale di Illustrazione di Tallinn (2023). Tra i riconoscimenti: premio Soligatto 2021 per *Il cuore di Giovanna d'Arco*; candidatura al premio Strega 2022 con *La favola di Amore e Psiche*; premio Anna Osti 2025 per *Il giardino di Rita*; menzione speciale al premio Gianni Rodari (categoria albi illustrati) per

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

autore e illustratore di albi dedicati a figure storiche quali Marco Polo (Pace e Rossato, 2018) e Giovanna d'Arco (Rossato, 2019) e icone dell'arte del Novecento, come la pittrice messicana Frida Kahlo (Lossani e Rossato, 2019), e di Anna Paolini[15], autrice e illustratrice di albi dedicati a figure femminili, in ombra nel contesto della storia dell'arte e della scienza, quali la pittrice e miniaturista Giovanna Garzoni (Paolini, 2019a), la naturalista e pittrice Maria Sibylla Merian (Paolini, 2019b), la pittrice Artemisia Gentileschi (Paolini, 2020), la religiosa Santa Caterina de' Vigri (Paolini, 2021) e l'astronoma Henrietta Swan Leavitt (Paolini, 2023). In entrambi i casi, gli albi biografici si configurano come un progetto coerente per impostazione stilistica e orientamento tematico, volto a valorizzare percorsi di vita attraverso un tratto illustrativo riconoscibile e un'attenta ricerca iconografica.

I diversi casi di partecipazione e compartecipazione autoriale delineati invitano a un approccio critico alla costruzione delle vite narrate, mostrando come ogni racconto biografico comporti sempre un'operazione di mediazione. In effetti, la biografia si distingue dalla cronaca storica e da resoconti puramente oggettivi, costituendosi come un testo letterario veicolato da una voce autoriale che seleziona, interpreta e attribuisce senso agli eventi raccontati. Questo processo non è mai neutro, ma carico di scelte ideologiche, narrative, estetiche e, nel caso della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, di tipo educativo. Per tale ragione, l'analisi del genere biografico non può prescindere da una riflessione sulla postura autoriale, intesa come posizione assunta rispetto alla stessa concettualizzazione della nozione di esistenza, proposta nella narrazione attraverso specifici dispositivi strutturali, elementi stilistico-letterari e orientamenti pedagogici.

La favola dei Tarocchi, selezionato anche per la mostra internazionale IBBY Italia Choice 2025. Affianca all'attività autoriale l'insegnamento: è docente di illustrazione per l'editoria presso Ars in Fabula e conduce incontri e laboratori con bambini e ragazzi in scuole italiane e straniere.

[15] Anna Paolini (1983) è autrice e illustratrice. Ha studiato Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha in seguito ottenuto il Diploma presso la Scuola Comics di Reggio Emilia in Illustrazione Editoriale. Le sue opere sono state pubblicate nel catalogo di #Logosedizioni e tavole tratte dalle sue opere dedicate alle figure femminili sono state esposte in occasioni di mostre quali *Indomite* (Bologna, Palazzo Pallavicini, aprile-maggio 2024). Tiene corsi di illustrazione in biblioteche, presso l'Accademia delle Arti Creative di Modena e di approfondimento e disegno botanico per adulti nel suo atelier nel centro di Bologna.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

1.2.2. La postura autoriale: il biografo-anatomista e il biografo-ritrattista

L'indagine sulla prossimità storico-temporale, o personale, tra autore e soggetto biografico e sulla natura di tale relazione è completata da un'ulteriore prospettiva di analisi, che riguarda la postura autoriale assunta, ovvero l'idea, implicita o esplicita, che il biografo ha del suo ruolo nella scrittura e che orienta il modo in cui la vita viene concepita e raccontata, in particolar modo all'infanzia e all'adolescenza. A tal proposito, gli studi biografici (Lee, 2009; Dosse, 2005) hanno proposto una tipologia interpretativa che individua due profili idealtipici, ciascuno dei quali incarna una diversa concezione della scrittura biografica e della sua funzione: si tratta del *biografo-anatomista* e del *biografo-ritrattista*. Queste due posture non si escludono a vicenda, ma possono coesistere o alternarsi all'interno di uno stesso testo; tuttavia, esse rappresentano altrettanti modelli interpretativi utili per comprendere come l'autore si ponga nei confronti del racconto di vita, mettendone in luce la strutturazione del racconto, lo stile della narrazione e gli orientamenti educativi sottesi.

Il biografo-anatomista si approccia alla vita come un caso di studio da ricostruire, un oggetto di analisi, composto di catene di cause ed effetti che possono essere rintracciate nel loro sviluppo, messe in evidenza e spiegate. Occorre, dunque, analizzare, scomporre e indagare le fonti, i documenti, i gesti e le testimonianze per ricostruire una verità biografica il più possibile coerente e documentata. In tal senso, l'operazione di scrittura biografica può essere paragonata a un'autopsia (Lee, 2009, p. 1), poiché si assume il o la protagonista come assente, nel suo essere una reale figura storica, già morta al momento della scrittura, e la cui esistenza l'autore o l'autrice cercano di ricostruire attraverso fonti, documenti e testimonianze. L'assenza del soggetto biografico e la sua impossibilità a fornire un commentario o contraddittorio evidenziano una tensione costante tra due polarità: da un lato, la tendenza a costruire un'interpretazione idealizzata o celebrativa della sua personalità; dall'altro, il rischio di violarne la sfera più intima, esponendo aspetti delicati o controversi della vita privata. Nella sua condizione postuma, il protagonista è così esposto allo sguardo del biografo che conduce un'investigazione approfondita, guardando sia alla sua sfera pubblica sia agli ambiti privati. In questo spazio di ambiguità si apre un terreno fertile per interrogarsi sul ruolo e sulla responsabilità del biografo nella rappresentazione dell'altro da sé, con considerazioni circa la natura del lavoro dell'autore, che impongono un'etica professionale e una rigorosa aderenza ai fatti, bilanciando il rischio di mistificazione e censura e quello di profanazione o spettacolarizzazione del privato. La biografia-autopsia si

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

presenta, dunque, come una narrazione tesa a ricostruire la vita di qualcuno che non è più presente e da questa assenza deriva le proprie premesse tanto narrative, quanto etiche.

Pertanto, il biografo-anatomista è impegnato in uno scrutinio dettagliato del soggetto, al fine di trarne appunti circa le cause ed effetti che furono determinanti nella sua vita. Così, si mira a ricostruire un'esistenza, ricreando un percorso che sia possibile seguire razionalmente e identificando tutti quei momenti significativi, punti di svolta, epifanie e interconnessioni che si ritiene abbiano portato a specifici esiti. Da questo punto di vista, gli eventi biografati possono essere distinti in: "effetti" o risultati, cioè le ragioni per cui una vita viene ritenuta degna di assurgere a soggetto biografico, come invenzioni e scoperte scientifiche, produzioni artistiche e creative, oppure altri successi professionali di rilevanza storica e collettiva; "cause" o premesse, ovvero tutti quegli eventi giudicati, e raccontati, come preparatori e propedeutici al raggiungimento di tali traguardi, che spesso vengono identificati negli anni della formazione, l'infanzia e l'adolescenza, in cui i semi di quei successi vengono individuati retrospettivamente: come si è osservato, la "retorica del destino" e gli *anecdotes of childhood promise* (Booth, 2018, p. 94) sono esempi di questa impostazione.

Riprendendo le dimensioni che sono state proposte come elementi costitutivi del genere biografico, è possibile evidenziare come il biografo-anatomista si relazioni alla temporalità, innanzitutto prendendo preferibilmente in considerazione figure distanti cronologicamente, al fine di permettere un maggiore distanziamento critico e spesso adottando una struttura lineare, che procede in senso cronologico, affidandosi alla concatenazione dei fatti. Tale impostazione fa riferimento privilegiato a fonti e documenti, tra cui anche eventuali altre biografie sul medesimo personaggio, di cui viene dato conto nell'apparato paratestuale, con la funzione di rafforzare l'autorevolezza epistemica dell'autore sulla materia narrata. Infine, per quanto riguarda lo stile e la prospettiva narrativa, questo tipo di biografie tende verso un tono realistico e fattuale, rafforzato anche dall'adozione di un narratore onnisciente alla terza persona, che orienta la lettura verso una ricostruzione ordinata e verificabile della vita narrata.

Pertanto, anche da un punto di vista pedagogico, questo tipo di postura autoriale riflette una visione tendenzialmente deterministica della narrazione, in cui il biografo assume una posizione di controllo e interpretazione ordinatrice, privilegiando i "come" della vita: come si arriva a determinati successi, come si sono superati gli ostacoli, come si è costruito un percorso professionale. La biografia-autopsia, infatti, si fonda sulla convinzione che sia possibile ricondurre la dimensione inafferrabile dell'esistenza a una logica coerente, organizzando il flusso degli eventi entro una struttura

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

ordinata. Il biografo cerca così di stabilire legami significativi tra episodi anche distanti nel tempo, individuando ragioni profonde e connessioni latenti che conferiscono unità e senso alla vita narrata. In tal senso, lo storico francese François Dosse parla di "tentazione demiurgica" del biografo (2005, p. 10), il quale può arrivare a percepirsi come un creatore, dotato del potere di riordinare il caos dell'esistenza e di concorrere alla definizione di reputazioni, memorie pubbliche e immaginari sociali. L'autorità del biografo – nel selezionare, tacere o reinterpretare momenti di una vita – richiede pertanto una consapevolezza critica, tanto più quando la scrittura è rivolta all'infanzia e all'adolescenza: qui la posta etica si raddoppia, perché l'autore non rappresenta soltanto un "altro da sé", ma contribuisce anche a modellare l'immaginario, i valori e le figure di riferimento attraverso cui giovani lettrici e lettori imparano a interpretare la condizione umana.

Sul piano educativo, ciò si traduce nella proposta più o meno implicita di modelli da emulare per ottenere i medesimi risultati positivi: la vita del personaggio viene offerta come sequenza esemplare di scelte, virtù e strategie replicabili, orientando lettrici e lettori verso l'idea che il successo sia l'esito prevedibile di un insieme di comportamenti. Al tempo stesso, questa logica rischia di semplificare l'esperienza umana in una morale di comportamento per cui il successo sembra dipendere soprattutto dalla volontà del singolo, attenuando il peso di contingenze, vincoli storici e condizioni sociali.

In ultima analisi, l'approccio del biografo-anatomista mira a rendere più chiaro e comprensibile il racconto di un'esistenza, ma solleva anche interrogativi critici: fino a che punto è, infatti, legittimo "ricostruire" la vita di un altro come se fosse un tutto ordinato e leggibile, ricondotto a un'unica traiettoria di senso?

Alla metafora dell'autopsia, Hermione Lee affianca quella del ritratto, sottolineando come si tratti di una delle immagini più frequentemente associate alla scrittura biografica (2009, p. 2). In effetti, sin da Plutarco[16], che nelle *Vite Parallele* paragona il suo lavoro a quello del ritrattista, concentrato sul restituire lo sguardo autentico dei propri protagonisti, la biografia risulta impegnata a offrire una rappresentazione a tutto tondo, non solo tratteggiando l'aspetto esteriore del soggetto, ma anche più profonde caratteristiche interiori, spesso nascoste o persino in contraddizione con la propria apparenza.

[16] La figura dello storico e biografo Plutarco (46/48-125/127 d.C.) sarà maggiormente approfondita nel secondo capitolo, poiché alle sue *Vite parallele* vengono ricondotte le più antiche radici del genere biografico, con un significativo impatto anche sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Il biografo-ritrattista, dunque, concepisce la biografia come un'arte rivelatoria; il focus è così riposto, da una parte, sulla necessità di catturare la sostanza sfuggevole di un'esistenza, immortalando un personaggio che altrimenti sarebbe destinato prima o poi all'oblio; dall'altra, in maniera analoga al modello della biografia-autopsia, il biografo-ritrattista assume la postura di un osservatore meticoloso e attento ai dettagli e, per questa ragione, si ritrova in una posizione di prossimità con il proprio soggetto, rivelando le ragioni profonde che lo guidano nell'esecuzione della propria opera. Anche nell'arte del ritratto, infatti, si celano insidie di mistificazione, la tentazione di abbellire difetti e di smussare angolature scomode e poco armoniose. Una biografia può in tal senso essere celebrativa nel momento in cui il ritratto proposto adombra difetti, incertezze, cambi di rotta ed errori che, almeno apparentemente, rischierebbero di rendere meno luminosi successi e gloriosi risultati.

Tuttavia, la concezione della vita, in questo caso, è più organica che deterministica: si mira, infatti, a cogliere l'unità di un carattere attraverso la selezione di tratti significativi e dettagli espressivi, anche a costo di omettere aspetti che potrebbero disturbare o incrinare la composizione complessiva. Pertanto, sul piano della temporalità, questa postura non privilegia necessariamente la linearità cronologica, ma può implicare lo sviluppo di biografie parziali, in cui la scelta di un episodio o di un tratto ricorrente viene assunta come principale chiave di accesso alla figura. Ne derivano strutture organico-circolari, in cui si ritorna sugli stessi aspetti della vita, considerati centrali, costruendo una narrazione coerente, oppure configurazioni tassonomiche, per campi di esperienza e motivi biografici, in cui prevale una logica compositiva: la vita non viene presentata come una sequenza causale esaustiva, ma come un insieme di elementi che, accostati e interpretati, restituiscono un ritratto coerente sul piano emotivo e simbolico.

Per quanto riguarda fonti e paratesti, l'esigenza documentaria resta un perno del patto di lettura, ma tende a tradursi meno nell'esibizione di un apparato di fonti che giustificano l'operazione interpretativa e più nell'uso di materiali che densificano il ritratto e lo ancorano al contesto. In questa prospettiva, può assumere particolare rilievo l'integrazione di paratesti storici – cronologie, note di contesto, postfazioni, riquadri informativi, apparati iconografici – che connettono il soggetto biografico al proprio tempo, approfondendone la posizione socioculturale e rendendo visibili le condizioni entro cui si è formata la sua esperienza. Il paratesto, dunque, non svolge soltanto una funzione di trasparenza delle fonti, ma agisce come dispositivo di cornice: amplia la leggibilità del personaggio e ne orienta l'interpretazione, evitando che la costruzione del ritratto scivoli verso una forma puramente soggettiva.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Questa impostazione presenta risvolti anche sul piano delle prospettive narrative, poiché la biografia-ritratto privilegia spesso modalità in grado di suggerire interiorità e prossimità, modulando la distanza tra narratore e soggetto. Accanto a un narratore esterno, si attestano soluzioni più immersive, fra cui l'adozione di una prima persona finzionale in cui è il protagonista stesso a prendere voce, mirando a restituire dall'interno il senso da attribuire alla propria storia di vita.

Infine, da un punto di vista pedagogico, la postura del biografo-ritrattista sposta l'attenzione dai "come" al "chi" della vita narrata, ovvero sull'identità del protagonista e sulla possibilità di riconoscimento di lettrici e lettori in questa figura. Per tale ragione, il fondativo interrogativo identitario alla base di ogni storia di vita, il "chi è?", assume un valore centrale in questa prospettiva autoriale, poiché le narrazioni consentono di riportare alla memoria figure dimenticate o marginalizzate, i cui ritratti vengono così proposti come spazi di riconoscimento riflessivo: la prossimità alla figura biografata diventa occasione per ampliare l'immaginario del possibile, per rinegoziare appartenenze e differenze e per sviluppare strumenti interpretativi con cui leggere la condizione umana nella sua varietà.

Le posture autoriali delineate, proprio perché fondate su scelte strutturali, stilistiche e pedagogiche e su un'inevitabile mediazione interpretativa, mettono in luce le tensioni critiche che, variabilmente, si creano nelle storie di vita, tra restituzione soggettiva dell'interiorità e rischio di fissare l'identità in un'immagine univoca o sviluppata in senso deterministico. È a partire da questa esigenza di equilibrio – tra cura stilistico-formale, rispetto delle fonti e responsabilità educativa – che si può introdurre una terza postura, attenta in particolare ai processi di costruzione del racconto e alle pratiche di traduzione testuale e visiva delle esperienze di vita, ovvero quella del biografo-artigiano.

1.2.3. Assemblare frammenti di vita: la postura del biografo-artigiano

Nella biografia contemporanea per l'infanzia e l'adolescenza è possibile individuare una diversa postura autoriale, che riflette tanto la sperimentazione formale e stilistica quanto recenti svolte in ambito pedagogico, dando luogo a forme ibride di scrittura di vita, in cui i confini tra biografo e soggetto biografico diventano via via più porosi. In queste opere, il biografo agisce come un artigiano, assemblando i frammenti di un'esistenza più che ricostruendola come un tutto organico o ordinato nelle concatenazioni causa-effetto. Ciò che ne risulta è un assemblaggio, una *crafted biography*,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

ovvero una composizione costruita a partire da dettagli significativi e simbolici che risuonano con l'esperienza stessa dell'autore o dell'autrice. L'esito non è una narrazione organica e chiusa, bensì una costellazione di momenti, gesti e impressioni che lascia affiorare interpretazioni plurali e aperte, più che fissare significati univoci.

Qui la vita stessa è concepita come un'impronta, una traccia che il biografo segue nel suo dipanarsi complesso, e talvolta ingannevole, con l'obiettivo di ricostruirla e reimmaginarla. L'obiettivo dell'autore o dell'autrice non è dominare la conoscenza del proprio soggetto, ma saper afferrare questi segni fuggevoli, per ottenere una forma di interezza che non coincide con la totalità e attraverso la quale diventa possibile un riconoscimento reciproco: non solo tra biografo e figura biografata, ma anche tra lettori e lettrici e protagonista del racconto. L'atto creativo di chi scrive o illustra risiede nella delicata illusione di poter possedere, anche solo per un istante, un'altra vita attraverso le sue tracce: un'illusione che accettiamo volentieri, perché in essa riconosciamo qualcosa di noi stessi, qualcosa che forse non sapremmo altrimenti nominare.

Il biografo-artigiano tenta, così, di rivelare aspetti della vita altrui mentre, simultaneamente, comprende qualcosa di più della propria. Questa postura incoraggia l'autoriflessione e promuove una comprensione sfumata e critica dell'esistenza, rispecchiandone l'esperienza frammentaria e aperta. Al tempo stesso, tuttavia, essa comporta un rischio: se spinta eccessivamente verso il relativismo o l'introspezione, la narrazione può diventare opaca o poco accessibile, potenzialmente allontanando giovani lettori e lettrici dal testo.

Dunque, sul piano narrativo, si può osservare come tali biografie presentino spesso una struttura di tipo tassonomico, seguendo tracce simboliche e percorsi tematici più che un ordine cronologico, sia quando si concentrano su singoli episodi sia quando ambiscono a ricostruire una vita completa. Inoltre, si privilegia l'interpretazione del biografo, intrecciandone la prospettiva – e talvolta anche memorie personali – con quella del soggetto biografato. Lo stile risulta, dunque, soggettivo e introspettivo e non di rado si adotta una prima persona finzionale, in cui la voce narrante del protagonista si sovrappone con quella dell'autore. In tal senso, la funzione dei paratesti, spesso di tipo biografico come prefazioni, postfazioni, note d'autore, è quella di riflettere esplicitamente sul rapporto con la figura rappresentata, dando conto di motivi e legami autobiografici che l'autore ha sviluppato rispetto al proprio protagonista.

Da un punto di vista educativo, invece, questa postura autoriale invita lettrici e lettori a esplorare corrispondenze tra la propria esperienza e quella descritta e illustrata sulla pagina. Intrecciando così la storia del o della

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

protagonista, elementi autobiografici dell'autore ma anche rispecchiamenti e processi di identificazione degli stessi destinatari, la biografia diventa un atto di scoperta relazionale: un'occasione per riconoscere, anche nei dettagli minimi, qualcosa di significativo e arricchente per se stessi.

Un esempio particolarmente eloquente di tale approccio si trova nell'opera dell'autrice, traduttrice ed editor Beatrice Masini, la quale, oltre a numerose opere di narrativa e lavori di traduzione, ha scritto anche diverse biografie di artiste e scrittrici. Nel 2005 pubblica *Per amore delle parole. Vita e passioni di Virginia Woolf* (Masini e Ponzi, 2005), all'interno della collana *Sirene* (2002-2009, 22 voll., edizioni EL), pionieristica nel panorama italiano in quanto prima serie interamente dedicata a figure femminili dell'arte, della scienza e della letteratura.

Masini apre la biografia con un esergo tratto dai diari di Woolf, datato settembre 1908:

> Ottenere alla fine una sorta di interezza fatta di frammenti vibranti (p. 7).

La citazione condensa insieme il metodo biografico e la poetica dell'autrice: inseguire una forma di compiutezza che non cancelli la frammentarietà, ma la assuma come forma stessa di verità – una verità che risuona con le sensibilità di giovani lettori e lettrici, chiamati a percepire la propria vita come un processo in divenire. Inoltre, il romanzo si apre con una prefazione in cui Masini dichiara esplicitamente di non aver scritto una "biografia" in senso convenzionale, piuttosto, ella ha provato a immaginare alcuni momenti della vita di Virginia Woolf – tracce e frammenti, come appunto li definisce – attingendo, però, a una ricca documentazione costruita «leggendo i suoi romanzi, i suoi diari, le sue lettere, poi i libri scritti su di lei, e guardando le fotografie» (p. 11). L'intenzione è così quella di intrecciare immaginazione e fondamento fattuale, «perché una vita è una sequenza di prima e dopo, e nel rileggerla dobbiamo rispettare quella sequenza» (p. 11). Resta così il tentativo di tracciare una linea di continuità nell'arco esistenziale della scrittrice inglese: la biografia si apre, infatti, nel 1892 e si chiude con il suicidio di Woolf nel 1941. Tuttavia, in modo significativo, nel capitolo conclusivo Masini abbandona ogni illusione di conoscenza totale e adotta un tono di dubbio riflessivo:

> Non illudiamoci: non sappiamo di più di lei solo perché sappiamo – o crediamo di sapere – com'era il suo viso. Non sappiamo di più di lei solo perché sappiamo – o crediamo di sapere – ciò che ha scritto. Lei ci sfugge sempre. […] Alla fine, ciò che crediamo di poter ricomporre di lei […] è solo un'impronta del suo passaggio nel mondo. Eppure lo facciamo perché crediamo che, così facendo, lei

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

diventi più nostra. Lo diventa? Lo diventerà mai? Certo che no. Se sentiamo di conoscerla – se, sfogliando i suoi diari, sentiamo quel nodo al cuore perché qualcosa che lei dice risuona con qualcosa che abbiamo pensato anche noi – è solo perché è lei che conosce noi; perché sa dare voce ai nostri pensieri, ai nostri sussulti, alle nostre emozioni, ai nostri tormenti: a tutto ciò che noi stessi non sappiamo esprimere (pp. 93-94).

Questa conclusione sintetizza la postura autoriale del biografo-artigiano: Beatrice Masini costruisce il racconto di una vita e, al contempo, mette in discussione la propria capacità di contenerla, riconoscendo che ciò che resta è un'impronta – una traccia parziale ma dalla potenza emotiva risonante. Dunque, viene scritta una biografia che nega di esserlo, rivelando però un dialogo profondo e continuo con la figura di Woolf, che l'autrice continua a esplorare, come mostra il suo recente adattamento di *Orlando: A Biography*, romanzo che Woolf pubblicò nel 1928. In questo caso, l'opera viene riscritta per giovani lettrici e lettori (Masini e Costa, 2025) e, se nel sottotitolo originale si definiva "biografia immaginaria", in questa versione presenta l'indicazione *Una storia di Virginia Woolf raccontata da Beatrice Masini* [cfr. Fig. 13], lasciando aperta un'ambiguità interpretativa: si tratta certamente di una storia creata originariamente *da* Woolf, ma è anche, in un certo senso, una storia *su* di lei, che presenta cioè più profondi rimandi autobiografici. In effetti, Masini dichiara di aver inserito, in un capitolo finale intitolato *Dove si tocca il cielo*, un elemento biografico tratto dalla vita della scrittrice, ovvero il desiderio non realizzato di maternità, rispecchiato nella nascita del figlio del personaggio letterario di Orlando. Come si dà conto nel paratesto conclusivo, la "Nota dell'autrice":

[h]o voluto collegare questo episodio al grande desiderio che Virginia Woolf aveva di essere madre, desiderio che non realizzò mai. È qualcosa di cui si parla raramente quando si parla di lei, e io volevo che in qualche modo tornasse qui (p. 60).

Così, attraverso questo gesto di riscrittura, Masini assembla una triangolazione complessa di echi intertestuali, tra la vita di Woolf, i suoi personaggi e la propria voce autoriale. Come scrive nel breve profilo biografico riportato in quarta di copertina:

Riscrivere storie antiche è una passione ricorrente per me, perché dare voce – una voce diversa – a personaggi noti dentro narrazioni familiari, di cui ancora non conosciamo fino in fondo la storia, è sempre una grande sfida (quarta di copertina).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 13 - Masini B. e Costa D. (2025). Orlando. Una storia di Virginia Woolf raccontata da Beatrice Masini*, Pelledoca, Milano, copertina. © 2025, Pelledoca*

In questa luce, la scrittura biografica di Masini, nella postura dell'artigiana, può essere intesa come un atto di "ridare voce": offrire nuove prospettive sulla vita di un personaggio senza l'illusione della compiutezza. Il suo lavoro abbraccia il frammento e mostra che ogni vita – compresa la propria – può essere raccontata solo in parte; eppure, se narrate con cura, anche storie parziali possono risuonare in modo profondo e significativo.

Un esempio finale, e per certi versi ancora più radicale, di *crafted biography* è l'opera che Masini ha dedicato a Emily Dickinson, *La cena del cuore. Tredici parole per Emily Dickinson* (Masini e Valentinis, 2015). Fin dall'inizio, l'autrice ritorna al motivo del frammento: l'intera biografia è organizzata tassonomicamente, attorno a tredici parole-chiave che fungono da raccordi con la poetica dickinsoniana. Rivolgendosi direttamente al lettore, Masini definisce queste parole «solo frammenti, schegge, briciole. Pensa che bello, lettore: tu hai ancora tutto da scoprire» (p. 9). Qui il

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

biografo-artigiano dichiara apertamente un'intenzione educativa: suscitare curiosità e offrire una traccia che il bambino o la bambina possa seguire in autonomia, senza che il significato complessivo venga prescritto dalla voce autoriale.

La dimensione artigianale è altrettanto evidente nelle tavole di Pia Valentinis[17], un'illustratrice italiana che ha fatto della narrazione visiva biografica una porzione molto significativa della sua produzione e che ha più volte collaborato con Masini nella già citata collana *Jeunesse Ottopiù*.

Nelle opere da lei firmate in questa serie, Pia Valentinis alterna differenti tecniche illustrative, come il disegno digitale, impiegando un tratteggio particolarmente marcato per restituire volumi e forme nella loro profondità. In questo caso, elementi grafici come cartoline e fotografie evocano visivamente – pur senza l'uso effettivo di una diversa materialità – le tecniche del collage e dello scrapbooking. L'effetto complessivo è quello di biografie che somigliano a taccuini, in cui schizzi, fotografie e ricordi si affiancano al testo scritto, come a ricreare la lettura di un diario intimo. A rafforzare tale impressione concorre anche un elemento paratestuale distintivo della collana: la presenza di un elastico che chiude il volume come un quaderno, stampato su carta naturale di pregio ottenuta da fibre di cotone riciclate.

Nella biografia dedicata a Emily Dickinson, l'illustratrice sceglie, invece, proprio l'assemblaggio, un collage tattile di materiali, in cui le illustrazioni, realizzate con un tratteggio fitto e ravvicinato tramite pennarello nero a punta fine, si combinano con carte di varia tipologia, consistenza e spessore (cartoncini colorati, nastro adesivo di carta, carta da lucido, carta di riso, carta a quadretti, buste trasparenti, fiori di carta ritagliati), oggetti naturali (batuffoli di cotone, sassolini, piume, fiori pressati, foglie), che si giustappongono a materiali artificiali (bottoni, fili, tessuti di garza, pizzi), legati alle pratiche manuali della tessitura e del ricamo.

Nel recente albo *Fare figure*, in cui illustra le proprie tecniche a giovani lettori (Valentinis, 2025), la sezione "Ago e filo" collega questa pratica a una matrice autobiografica: le donne della sua famiglia erano ricamatrici e sarte esperte. In effetti, nella biografia di Dickinson, quel filo autobiogra-

[17] Pia Valentinis, nata a Udine nel 1965 e cagliaritana d'adozione, si è diplomata all'Istituto d'arte di Udine. È illustratrice di libri per bambini pubblicati con case editrici nazionali (Arka, C'era una volta, Fatatrac, Giunti, Sonda, Einaudi ragazzi, Fabbri, Nuove Edizioni Romane, rueBallu) e internazionali (Gakken, Grimm Press, Grandir, Hélium, Chronicle Books, Eerdmans Publishing). Ha vinto il premio Andersen 2002 nella categoria Miglior illustratore e il premio speciale della Giuria Gianni Rodari - Città di Omegna 2024.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

fico assume un'eco tangibile: l'iconico vestito bianco della poetessa – una delle "tracce" messe in rilievo da Masini – viene re-immaginato, e, dunque, a esso viene ridata voce, secondo la logica del frammento, attraverso un pezzo di pizzo bianco. In un'intervista, Valentinis ha raccontato di aver cercato quel pizzo nella casa materna a Udine e che proveniva dai ritagli del proprio abito da Prima Comunione. Lo stile illustrativo valorizza così la dimensione materica dell'immagine e, attraverso gli oggetti inseriti e il collage, allude metaforicamente alla stratificazione di significati poetici suggerita dal testo.

Lo stile illustrativo di Pia Valentinis dialoga così in maniera coerente e sinergica con l'impianto narrativo ed editoriale delle biografie *Jeunesse Ottopiù*, che si contraddistinguono per un approccio lirico e soggettivo al racconto di vita. Le opere della collana, infatti, non ambiscono a una ricostruzione esaustiva e cronologicamente ordinata dell'esistenza del personaggio, ma privilegiano uno scavo psicologico attento e suggestivo, volto a far emergere episodi emblematici, luoghi significativi, oggetti evocativi e atmosfere capaci di restituire l'identità profonda del soggetto biografato. L'illustrazione, in questo contesto, amplifica le suggestioni del testo, ne interpreta i non detti e si fa tramite di una narrazione visiva capace di aggiungere livelli di lettura stratificati. Così, le scelte stilistiche di Valentinis – dalla matericità del collage all'intimità del taccuino illustrato – contribuiscono a costruire una rappresentazione della vita che è insieme frammentaria e intimamente coerente, sensoriale e riflessiva, in linea con la vocazione poetica della collana.

Nello specifico, la convergenza tra memoria materiale (il pizzo dell'illustratrice), tracce testuali (le tredici parole-chiave individuate da Masini) e tema biografico (la vita di Dickinson) esemplifica la postura del biografo-artigiano: una biografia composta di frammenti vibranti che invita giovani lettori e lettrici a connettere più vite che si intrecciano e co-costruire il significato intorno a esse. Un simile progetto coltiva curiosità, poiché dà la possibilità di mettere insieme diversi indizi simbolici, autonomia interpretativa data dalla possibilità di stabilire connessioni profonde, nonché riconoscimento empatico, nella misura in cui è possibile ritrovare, nelle tracce dell'altro, qualcosa anche della propria vita.

In conclusione, ognuna delle tre posture – l'anatomista, il ritrattista e l'artigiano – rappresenta un diverso modo di accostarsi alla vita: spiegarla nelle sue concatenazioni di senso, rivelarla in un tutto coerente per rintracciare in profondità l'identità narrata, oppure assemblarla a partire da frammenti significativi in cui è possibile rispecchiarsi. Se l'anatomista si pone alla ricerca di cause e conseguenze che rendano la vita intelligibile, il ritrattista si affida a uno sguardo interpretativo necessario a rendere la vita

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

credibile e "vera" sul piano emotivo; l'artigiano, infine, invita ad accettare l'incompiutezza e a riconoscere che ciò che possiamo trattenere della vita altrui sono solo tracce, frammenti vibranti che risuonano con la nostra esperienza.

1.3. Le forme della soggettività biografica: una proposta teorico-concettuale (MIS Framework)

Come è emerso nell'analisi degli elementi costitutivi e della costruzione autoriale, il racconto biografico per l'infanzia e l'adolescenza si qualifica come un'operazione estetico-letteraria ed educativa che implica un preciso posizionamento rispetto alla dimensione della temporalità indagata nel racconto di vita, un rapporto con fonti e paratesti che forniscono la documentazione necessaria allo sviluppo della narrazione, la scelta di un punto di vista, nonché l'adozione di una determinata postura nella delineazione del o della protagonista, individuando tratti salienti capaci di restituire un'impressione complessiva, seppur inevitabilmente parziale.

A partire da queste premesse, diventa centrale interrogarsi sulle modalità con cui il soggetto biografico viene rappresentato, ovvero sulle forme attraverso cui prende corpo, dal punto di vista testuale e visivo, l'identità della figura narrata. In tale direzione, si propone un quadro teorico-concettuale strutturato attorno a tre categorie ricorrenti negli studi sulla biografia, ossia "modello", "icona" e "simbolo" – MIS Framework. Queste dimensioni, pur frequentemente sovrapposte nella riflessione critico-letteraria sulla rappresentazione del soggetto biografico, vengono qui considerate come articolazioni distinte ma intrecciate, ciascuna dotata di proprie caratteristiche strutturali, estetico-letterarie ed educative.

In effetti, i termini "modello", "icona" e "simbolo" possiedono una profonda ricchezza semantica e si radicano in una tradizione interpretativa ampia e interdisciplinare. Dall'estetica (Dorfles, 2003; Muzzarelli, 2013) all'antropologia (Warner, 1985), dalla storia (Duby e Perrot, 1992; Geary, 2006) alla sociologia (Morin, 1995; Maffesoli, 2008), la loro ricorrenza in diversi filoni di studio, che, da diverse angolature, hanno analizzato la rappresentazione identitaria, testimonia l'esistenza di una riflessione condivisa sulla necessità di categorizzare le figure esemplari e attribuire loro un valore paradigmatico, capace di generare senso collettivo. Nell'uso comune, così come nella critica letteraria e negli studi biografici, questi concetti appaiono talvolta interscambiabili, accomunati da una funzione esemplificatrice: tutti e tre designano figure o concetti che condensano in sé significati più ampi, offrendo un riferimento sintetico capace di rappresentare

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un senso complesso, un valore, un ideale. Che si tratti di un modello di comportamento da emulare, di un'icona che richiama un immaginario condiviso o di un simbolo che rimanda a un significato astratto, ciascuna di queste categorie svolge il ruolo di rendere visibile e riconoscibile qualcosa che va oltre la circoscritta esperienza individuale, fungendo da punto di riferimento esemplare nella costruzione del senso derivante da ogni biografia. In particolare, nell'ambito della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza e in relazione al racconto di vita e alla rappresentazione dell'identità rivolta a un pubblico giovane, i termini "modello", "icona" e "simbolo" acquisiscono un valore pedagogico specifico, assumendo significati non del tutto sovrapponibili, legati al tipo di rapporto che si instaura tra lettore e lettrice e personaggio biografico.

Dunque, il "modello" designa una figura esemplare i cui comportamenti, atteggiamenti e valori vengono proposti per l'emulazione, offrendo riferimenti morali e normativi indirizzati a formare le nuove generazioni; in questo modo, tale dimensione si lega a uno degli obiettivi primari che storicamente hanno caratterizzato il genere biografico per l'infanzia e l'adolescenza, ovvero la proposta di schemi di comportamento ed esempi di successo – morale, religioso, civile e materiale – cui aderire (Hintz e Tribunella, 2019, p. 416). Il concetto di "icona", invece, va oltre la mera emulazione per incarnare ideali estetici e valoriali capaci di suscitare emozioni complesse come l'ammirazione e persino la devozione, configurando un'immagine replicabile e modellabile, che influenza tanto la capacità percettiva quanto aspirazionale dei lettori. Infine, il "simbolo" veicola significati più stratificati e astratti, offrendo una chiave metaforica per riflettere sul senso dell'esistenza narrata e instaurando una fitta rete di rimandi culturali, etici e storici che trascendono la vicenda individuale, orientando chi legge verso una comprensione più ampia e problematica dell'esperienza umana. L'analisi di queste tre categorie mira così a proporre un'immagine sfaccettata e composita della soggettività biografica.

Occorre, inoltre, specificare come nel racconto di vita queste tre dimensioni si intreccino con modalità e misure variabili, poiché ciascuna svolge una diversa funzione nella costruzione del o della protagonista, assumendo rilievo sotto tre prospettive chiave.

Su un piano strutturale, una questione fondativa riguarda le modalità con cui rendere intellegibile una vita umana: in che modo, dunque, la vita del soggetto biografico è narrabile? Quali assunti sulla nozione di vita è possibile rintracciare nelle modalità con cui essa viene costruita nel racconto biografico? Come si è sottolineato, l'autore, assumendo differenti posture rispetto al o alla protagonista, si confronta innanzitutto con un soggetto narrativo del tutto peculiare, ovvero la vita umana, che per sua

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

stessa natura si svolge in maniera dinamica e complessa, includendo interazioni con altri esseri umani e non-umani. L'essenza prismatica, caotica e ineffabile dell'esistenza si configura come un tema ancora più pertinente laddove la biografia sia indirizzata a giovani lettrici e lettori, il cui percorso identitario è ancora *in fieri*. Pertanto, la scelta di come strutturare una biografia e di come integrare le dimensioni di modello, icona e simbolo all'interno della narrazione assume un valore epistemologico, poiché riflette il significato attribuito alla vita e la possibilità stessa di conferirle senso, rendendola così oggetto di racconto.

Su un piano stilistico, emerge una questione di natura estetica, che riguarda le strategie attraverso cui si costruisce letterariamente e visivamente una biografia, nel rispetto dei codici del genere e delle convenzioni con cui il lettorato di riferimento viene coinvolto: in che modo scelte testuali e visive danno forma alla rappresentazione del soggetto biografico? In tal senso, la biografia per l'infanzia e l'adolescenza si inserisce in un genere letterario specifico – come si è discusso, quello del *life writing* connotato da ibridazioni e da tensioni dinamiche tra *fiction* e *nonfiction* – inserito in una complessa storia evolutiva, dotato di proprie convenzioni stilistiche e aperto a riferimenti intertestuali[18]. In particolare, il sistema dei riferimenti intertestuali nella scrittura biografica può essere inteso in senso orizzontale, in quanto i testi dialogano con la tradizione biografica precedente; e in senso verticale, come insieme delle fonti su cui si costruisce la storia. Quest'ultimo aspetto comprende non solo le opere dedicate nel tempo allo stesso personaggio – siano esse precedenti biografie per l'infanzia e l'adolescenza, fonti storiche, saggi o altre biografie originariamente rivolte a un pubblico adulto – ma anche fonti multimediali che intrecciano la narrazione con differenti codici espressivi (per esempio, fumetti e graphic novel, biopic, film e serie tv). Inoltre, su un piano trasversale, i riferimenti intertestuali si manifestano anche rispetto al più ampio sistema della letteratura per l'infanzia, che fornisce un proprio apparato di codici letterari, topoi ricorrenti e personaggi simbolici, che possono essere ripresi anche all'interno del genere biografico. L'interazione tra le dimensioni di modello, icona e simbolo è, quindi, su un piano letterario, legata all'interpretazione e alla rielaborazione creativa sviluppata su testo e immagini, influenzata da dispositivi letterari ed estetici connessi allo stile autoriale, alle convenzioni del genere, all'età del pubblico di riferimento e alle peculiarità proprie della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

[18] Si adotta qui la nozione di *intertestualità* intesa come relazione tra un testo o un'immagine e un altro testo o un'altra immagine (Dallari, 2008, p. 147).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Infine, da una prospettiva pedagogica, si individua una questione di natura teleologica, che si riferisce allo scopo per cui la vita viene narrata: qual è l'intento educativo sottostante la narrazione? Quali valori, ideali o aspetti educativi vengono proposti? Le opere rivolte a giovani lettrici e lettori, infatti, esprimono intenzionalità che, nel caso del genere biografico, si legano alla selezione dei modelli, degli elementi iconici e dei simboli utilizzati per rappresentare il soggetto biografico. Queste tre dimensioni concorrono, dunque, a determinare le ragioni profonde della scelta di una determinata figura e degli episodi narrati, nonché la prospettiva educativa adottata nell'opera e il significato pedagogico attribuito alla narrazione nel suo complesso.

Le forme della soggettività biografica – modello, icona e simbolo – sono quindi strettamente connesse a tre domande fondamentali – strutturale-epistemologica, estetico-letteraria e pedagogico-teleologica – che emergono dalle narrazioni biografiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza, sintetizzate in un quadro concettuale e teorico, denominato in forma sintetica MIS Framework[19], che verrà dettagliato per ciascuna dimensione [cfr. Fig. 14].

	MODELLO Comportamenti, atteggiamenti e valori definiti secondo uno schema predeterminato e proposti per l'emulazione	**ICONA** Immagine caratterizzata da elementi ricorrenti e riconoscibili che costruisce un immaginario condiviso	**SIMBOLO** Elemento unificante che veicola una rete di significati interconnessi e stratificati
Marcatori strutturali In che modo la vita del soggetto biografico viene resa narrabile? Quali assunti sulla nozione di vita sottendono tale costruzione narrativa?	• Unità narrative riconoscibili e schemi comportamentali ricorrenti • Struttura lineare e relazioni causa-effetto • Paratesti	• Tipologie ricorrenti di illustrazioni (es. ritratti) • Episodi ricorrenti • Paratesti	• Biografemi • Struttura circolare/tassonomica • Prospettive multiple • Paratesti
Elementi stilistici In che modo le scelte letterarie e visive plasmano la rappresentazione del soggetto biografico?	• Lessico ricco e valutativo (es. aggettivi ed epiteti) • Tono realistico • Linguaggio moralizzante (es. verbi all'imperativo, formulazioni prescrittive)	• Stilizzazione e riconoscibilità • Motivi visivi ricorrenti (es. accessori o tratti fisici) • Riferimenti intericonici	• Linguaggio metaforico • Figure retoriche • Riferimenti intertestuali
Orientamento pedagogico Qual è l'intenzionalità che orienta la narrazione? Quali valori, ideali o aspetti educativi emergono?	Formativo: fornisce orientamenti comportamentali e morali esemplari, favorendo identificazione, ma anche possibile distanza critica	Affettivo: suscita riconoscibilità e senso di appartenenza culturale, ma rischia anche stereotipie visive e omologazione	Critico-riflessivo: invita all'interpretazione critica e all'interrogazione identitaria

Fig. 14 - MIS Framework © 2026, Chiara Malpezzi

[19] Il quadro concettuale qui presentato costituisce una traduzione e una rielaborazione di quanto già sviluppato in un precedente contributo (Malpezzi, 2025b), opportunamente rivisto e adattato al contesto teorico e metodologico del presente studio.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

1.3.1. Modelli biografici: esemplarità e (sotto)rappresentazione

Nell'analizzare le rappresentazioni dei soggetti biografici dal punto di vista della dimensione del modello, si propone un approccio interpretativo attento alle dinamiche di genere. La prospettiva di genere[20], tuttavia, non riguarda esclusivamente la costruzione di modelli esemplari, ma accompagna anche l'indagine sulle dimensioni iconica e simbolica del soggetto biografico, contribuendo a mettere in luce come le narrazioni di vita riflettano e rielaborino le rappresentazioni sociali del femminile e del maschile. In particolare, un aspetto preliminare dell'analisi riguarda i diversi bilanciamenti e le modalità con cui i ruoli di genere sono rappresentati nelle biografie, al fine di costruire figure esemplari e replicabili che, nel tempo, rispecchiano – o talvolta mettono in discussione – l'evoluzione dei ruoli sociali attribuiti a uomini e donne.

Come si vedrà in maniera analitica nella sezione storica del presente studio, l'articolazione diacronica della biografia per l'infanzia e l'adolescenza è caratterizzata da un'attenzione predominante alle figure maschili, pur non mancando testimonianze di raccolte di vite femminili e storie di donne celebri, finalizzate all'educazione delle giovani. Ciò riflette un persistente squilibrio nella rappresentazione di genere, che, sebbene in parte riequilibrato negli ultimi decenni grazie alla diffusione di collane e titoli dedicati alle biografie femminili, continua a testimoniare una lunga tradizione editoriale centrata sulla figura maschile come referente principale di modelli esemplari.

In effetti, la rappresentazione dei soggetti biografici riflette e, al contempo, contribuisce a dare forma a modelli educativi, oggetto di costante negoziazione e rinegoziazione (Mattalucci, 2012, p. 145) e storicamente intrecciati all'immaginario di genere, ovvero quell'insieme di idee, rappresentazioni, miti e archetipi sul femminile e sul maschile dati da una specifica cultura e in un particolare periodo storico (Biemmi, 2018, p. 103), in una dinamica di contaminazione reciproca. In particolare, a partire dalla seconda metà del Novecento, l'intreccio tra istanze sociali, politiche, artistiche, letterarie e pedagogiche ha alimentato una riflessione sempre più consapevole sui ruoli femminili, promuovendo esigenze di rinnovamento e di equità (Antoniazzi, 2019a, p. 19). Questa direzione, tuttavia, non ha

[20] Gli studi di genere (Piccone e Saraceno, 1996; Connell, 2011) mettono in evidenza il carattere storicamente relativo e socialmente connotato della nozione di ruoli di genere. Antonella Cagnolati (2019), richiamando alcuni concetti chiave di questo ambito – quali "identità di genere", "ruolo di genere" e "orientamento sessuale" – definisce il genere come l'insieme di convenzioni, comportamenti e abitudini comunemente attribuiti ai due sessi in una determinata società (p. 347).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

trovato un corrispettivo analogo nell'elaborazione dei modelli maschili, i quali, fino a tempi recenti, sono rimasti ancorati a due rappresentazioni opposte e complementari: quella dell'eroe vincente e quella della vittima, senza sviluppare una gamma altrettanto diversificata di possibilità identitarie (Antoniazzi, 2019b, p. 4).

Gli studi sull'evoluzione dei modelli di genere[21] hanno messo in luce tanto i loro limiti e stereotipi (Ulivieri, 1995; Seveso, 2001; Covato, 2014) quanto il loro potenziale emancipatorio, nella misura in cui bambine e bambini possono venire esposti anche ad anti-modelli (Biemmi, 2018; Forni, 2022). In entrambi i casi, ciò che definisce un modello è la sua specificità e predeterminazione: esso rappresenta un quadro esistenziale e comportamentale in cui l'individuo può collocarsi, muovendosi in due direzioni principali – la conservazione di tratti stabili oppure la ribellione e la loro sovversione. In effetti, anche quando viene proposto in opposizione, un anti-modello si fonda comunque su caratteristiche riconoscibili, diventando quindi replicabile e, dunque, potenzialmente soggetto agli stessi stereotipi del modello che si proponeva di sovvertire. Come mostra Borst (2022) nell'analisi di alcuni albi fiabeschi contemporanei, anche figure femminili apparentemente volitive e agentiche possono essere sottoposte a dispositivi narrativi e visivi che ne disciplinano la trasgressione, neutralizzandone o punendone l'esercizio del potere.

Alla luce di queste considerazioni, la rappresentazione dei modelli maschili e femminili nelle biografie per giovani lettori diventa uno spazio critico per esplorare la costruzione, la messa in discussione e la ridefinizione delle identità di genere. Come si è sottolineato, uno degli obiettivi principali di questi testi è, infatti, quello di proporre figure esemplari da offrire come punto di riferimento. Nella maggior parte dei casi, questi personaggi sono presentati in modo positivo, poiché la loro funzione pedagogica consiste nel proporre a giovani lettori e lettrici percorsi di vita da ammirare e, potenzialmente, da emulare. Proprio per questa ragione, il tono didascalico è stato individuato dalla critica come uno degli elementi caratteristici – e talvolta problematici – della biografia per l'infanzia e l'adolescenza. Conformandosi a schemi narrativi prevedibili e finalizzati all'esemplarità, molte biografie selezionano episodi, tratti caratteriali e relazioni funzionali a costruire un'immagine coerente e moralmente orientata del personaggio, omettendo o semplificando le ambiguità, le contraddizioni e gli aspetti

[21] Per una ricostruzione dell'articolazione di questo filone di studi, dalla quale si evidenzia come la letteratura per l'infanzia, a livello internazionale, si sia dedicata all'analisi della rappresentazione dei personaggi femminili in svariati generi letterari, tra cui però la biografia risulta ancora sottorappresentata, cfr. Pederzoli, 2021, pp. 28-30.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

più controversi della sua esistenza. In questo modo, esse contribuiscono a definire implicitamente «ciò che costituisce una vita di valore, attraverso ciò che includono e ciò che omettono» (Douglas, 2022, p. 3), delimitando i confini di ciò che può o deve essere raccontato a fini educativi.

Il carattere didascalico delle biografie per l'infanzia comporta spesso una rappresentazione dei personaggi che ne enfatizza le qualità esemplari, sacrificando talvolta la complessità. Questo approccio può rafforzare stereotipi, sia nel proporre modelli tradizionali sia nel delineare anti-modelli. La focalizzazione sugli aspetti morali e pedagogici semplifica le vite e le sfide intraprese, riconducendo a modelli precostituiti di "buoni" o "cattivi" esempi. Una tale semplificazione può limitare le possibilità di lettura critica, ostacolando una comprensione profonda della complessità dell'esperienza umana. Tuttavia, già nel corso del Novecento, le biografie per l'infanzia si sono gradualmente allontanate dal cosiddetto approccio "leggendario" (Nesbitt, 1953, p. 392) e dai toni eroici attribuiti ai protagonisti, ponendo sempre più l'accento sulla conoscenza veicolata, oltre che sull'insegnamento morale. L'obiettivo diventa quello di proporre una comprensione più ricca delle figure e dei contesti storico-sociali che emergono dal racconto di vita. Come afferma negli anni Novanta l'editore, curatore e premiato autore James Cross Giblin (1997):

> Today the chief goal of a young people's biography is not to establish a role model but rather to provide solid, honest information about a man or woman worth knowing for one reason or another (p. 8).

Ciononostante, le biografie contemporanee non rinunciano alla trasmissione di ruoli e modelli comportamentali, ma lo fanno allargando lo spettro dei riferimenti, in un'ottica più inclusiva e diversificata, sviluppando quello che è stato definito «a progressive form of didacticism» (Eaton, 2006, p. 3). In tal senso, l'intento è quello di offrire all'infanzia e all'adolescenza un ventaglio più ampio di possibilità esistenziali e di comportamento, in sintonia con le molteplici traiettorie di vita che la società contemporanea intende valorizzare. In effetti, l'analisi dei modelli è stata indicata da Beauvais (2020) come una delle questioni critiche centrali affrontate dagli studi sul genere biografico per l'infanzia e l'adolescenza; in tal senso, si rileva come il genere abbia conosciuto un'evoluzione sul piano ideologico, in particolare grazie al diffondersi, in epoca recente, di biografie di alta qualità (p. 60) orientate verso prospettive inclusive ed emancipatorie.

Gli studi contemporanei tendono, dunque, a considerare "positivi" quei modelli che promuovono forme di *agency* o che si collocano entro

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un orizzonte valoriale attento a principi di equità e giustizia sociale. In questa direzione, analizzando la storia delle biografie di afroamericani, VanderHaagen (2012) mostra come il genere biografico, considerato per sua natura di tipo conservatore, sia stato sovvertito dall'interno, diventando «una risorsa retorica per obiettivi progressisti come il recupero storico e l'emancipazione razziale» (p. 21). Mickenberg (2002), a sua volta, rileva come le biografie di leader afroamericani per i diritti civili pubblicate negli anni Quaranta e Cinquanta negli Stati Uniti suggeriscano una visione della responsabilità civile fondata sulle figure di individui coraggiosi e anticonformisti, impegnati nella lotta contro l'ingiustizia e capaci di coinvolgere la comunità (p. 71). Un'analoga funzione trasformativa è stata riconosciuta anche alle biografie di esponenti della comunità Latinx, interpretate come strumenti di cambiamento sociale (Brown, 2019, p. 202).

Per quanto riguarda le biografie femminili, sia gli studi storici (Styer, 1978; Zarnowski, 1988) sia quelli contemporanei a orientamento intersezionale (Chung e Chaudhri, 2021; 2025) hanno messo in evidenza come questi testi contribuiscano in modo diversificato a sfidare i ruoli di genere. Da un lato, emergono nuovi modelli femminili, che ampliano le possibilità rappresentative dell'identità umana, incluso l'orientamento sessuale. A tal proposito, Douglas (2022), analizzando la biografia dell'ex-calciatrice statunitense Megan Rapinoe, famosa sia per i suoi successi sportivi sia per il suo impegno a sostegno dei diritti LGBTQ+ (Sánchez Vegara e Morgan, 2021), osserva come, fino a pochi decenni fa, la presenza esplicita della sessualità sarebbe stata considerata inappropriata, mentre oggi la rappresentazione dell'orientamento sessuo-affettivo è riconosciuta come parte integrante del processo educativo e dello sviluppo identitario dei giovani (Douglas, 2022, p. 48).

Dall'altro lato, proprio nella volontà di rappresentare figure sottorappresentate, si può incorrere nel rischio di fissare le donne in ruoli specifici, contribuendo a una segmentazione del pubblico per genere. Schneider (2019) nota nelle biografie sulla chimica e fisica Marie Skłodowska-Curie un'atmosfera eccessivamente femminilizzata e il ricorso a codici di colore, quali il rosa, che rischiano di limitare il lettorato di riferimento, non rendendo giustizia alla complessità del modello incarnato dalla scienziata (p. 72). Esemplificative, in tal senso, sono le copertine di opere dedicate alla scienziata, che presentano la protagonista vestita di rosa (Novelli, 2011; Thomas *et al*., 2018); tuttavia, nel panorama contemporaneo non mancano nemmeno controesempi fondati su una raffinata e storicamente accurata ricerca iconografica. Nel caso dell'albo illustrato *Marie Curie nel paese della scienza* (Cohen-Janca e Palmarucci, 2019), vincitore del Bologna Ragazzi Award 2020 nella categoria Nonfiction [cfr. Fig. 15], la protagonista

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

non è rappresentata per aderire a codici di femminilità stereotipati – funzionali a "marcare" il libro come destinato a un pubblico femminile – ma per restituire, nella mediazione artistica dell'illustrazione, un'immagine plausibile e complessa della scienziata. Ne deriva, pertanto, un apparato visivo meno prescrittivo e più inclusivo, che amplia il pubblico potenziale e non lo segmenta necessariamente in base al genere.



Fig. 15 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, copertina. © 2019, Orecchio acerbo*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Queste riflessioni, emerse dalla ricerca nell'ambito della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, evidenziano non solo come i modelli biografici siano tutt'oggi produttivi di senso e oggetto di continue negoziazioni, ma anche come sia possibile declinarli secondo marcatori strutturali, caratteristiche stilistiche e orientamenti pedagogici, come sintetizzato nel MIS Framework [cfr. Fig. 14]. Lungi dal costituire etichette tra loro mutuamente esclusive, tali dimensioni operano piuttosto come assi analitici che orientano l'interpretazione e consentono di identificare, contestualizzare e comparare le tendenze dominanti nella rappresentazione dei soggetti biografici.

La dimensione del modello può così essere osservata innanzitutto sul piano strutturale, attraverso unità narrative riconoscibili e schemi comportamentali ricorrenti. I modelli emergono, per esempio, sia a livello di rappresentazione di modi d'agire e pratiche legate alla dimensione professionale – che possono allinearsi, oppure prendere le distanze, in misura variabile, dagli stereotipi di genere – così come nella configurazione delle relazioni con figure significative (genitori, insegnanti, istruttori o mentori) o, ancora, nei legami affettivi e amicali che accompagnano la traiettoria del o della protagonista. Inoltre, nelle biografie che mettono in primo piano questa dimensione ricorre spesso una progressione lineare, poiché essa consente di chiarire i nessi di causa-effetto attraverso cui il o la protagonista giunge a incarnare determinate forme di comportamento e a conseguire traguardi riconoscibili.

Come si è osservato a proposito delle copertine delle biografie dedicate a Marie Skłodowska-Curie, anche i paratesti concorrono alla definizione dei modelli biografici, orientandone la ricezione in senso più o meno stereotipico. Allo stesso modo, su un piano testuale, prefazioni, postfazioni o note di quarta di copertina possono esplicitamente inquadrare il soggetto biografico come "modello", mettendone in risalto il valore esemplare e indirizzando il lettore verso una lettura normativa o ispirazionale della sua storia di vita.

Dal punto di vista delle caratteristiche stilistiche, le modalità con cui i modelli vengono presentati dipendono in larga misura dalle scelte estetico-letterarie adottate. A seconda degli orientamenti estetico-letterari e delle matrici storico-culturali di riferimento, le biografie possono proporre narrazioni complesse, in cui eroi ed eroine risultano sfaccettati, talvolta ambigui o attraversati da contraddizioni, oppure optare per semplificazioni che rendono il modello immediatamente riconoscibile, ma meno profondo sul piano psicologico e interpretativo. In generale, la costruzione di questa dimensione si affida spesso a un lessico aggettivale ricco e valutativo, che qualifica tratti interiori e comportamenti del protagonista, anche attraverso epiteti ricorrenti. Tali caratterizzazioni possono oscillare da rappresenta-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

zioni semplificate e moralizzanti, sostenute da formule prescrittive e dall'uso di verbi all'imperativo, fino a ritratti più realistici e sfumati, che sollecitano il coinvolgimento interpretativo del lettore.

Infine, sul piano dell'orientamento pedagogico, il modello viene sviluppato rispetto a obiettivi di tipo formativo, strettamente connessi al contesto. Da un lato, la proposta di figure riconoscibili favorisce l'identificazione esemplare, attraverso tratti psicologici credibili, dinamiche relazionali in cui è facile immedesimarsi e ambiti d'azione concretamente immaginabili. Dall'altro, è possibile costruire un modello anche a partire dalla distanza – storica, culturale, simbolica – tra personaggio narrato e lettorato di riferimento, stimolando così curiosità e distanza critica rispetto a percorsi di vita "altri", che includono fallimenti, contraddizioni e imperfezioni (Sutliff Sanders, 2018, p. 77).

In conclusione, la compresenza delle dimensioni strutturale, stilistica e pedagogica consente di osservare come il modello agisca da fulcro nella costruzione della soggettività biografica, favorendo processi di immedesimazione, identificazione, ma anche di possibile decostruzione critica, che giocano un ruolo chiave nella formazione di giovani lettrici e lettori.

1.3.2. Figure iconiche nelle biografie: canoni visivi e immaginario intermediale

Le icone possono essere definite come immagini che veicolano significati o valori relativamente stabili nel contesto di una comunità capace di interpretarli e attivando risposte emotive complesse come forme di venerazione e ammirazione (O'Connor e Niebylski, 2014, p. 1). Le icone sono radicate in specifici contesti e risultano pertanto culturalmente situate: in quanto artefatti culturali, funzionano come veicoli attraverso cui le società proiettano e negoziano rappresentazioni di sé (Onasch e Schnieper, 1997, p. 31). Il loro significato è, dunque, relativo al contesto storico, sociale e culturale che le produce.

Questa capacità trasformativa si manifesta sia diacronicamente – poiché le icone tendono a resistere alla prova del tempo, modificandosi in relazione ai mutamenti storici e sociali grazie alla loro natura malleabile ed elastica – sia sincronicamente, attraverso la migrazione su molteplici media e modalità testuali e visive. In tal senso, l'icona incorpora spesso elementi leggendari o mitici, ma tende a valicare i confini di una singola narrazione, proiettandosi oltre un determinato racconto e riattivandosi in forme sempre nuove (Estrada, 2018, p. 2).

Per quanto riguarda gli effetti suscitati dall'icona, ovvero venerazione e ammirazione, occorre ricordare come il termine *icona* (dal russo *ikona*,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

a sua volta dal greco bizantino εἰκόνα, e dal greco classico εἰκών, "immagine") rinvii originariamente alla tradizione religiosa delle immagini sacre dipinte su piccole tavole lignee, spesso a sfondo oro, raffiguranti Cristo, la Vergine o i Santi, tipiche dell'arte bizantina, russa e balcanica. L'icona religiosa si caratterizza per tratti atemporali e impersonali, che rimangono entro il canone pittorico e agiografico fino al XIII secolo, quando comincia ad affermarsi una diversa figurazione del santo: non più immagine astratta, ma protagonista concreto di eventi narrativi ricchi di azione e dettagli (Savorelli e Rauch, 2010, p. 12).

In effetti, come si darà conto nella ricostruzione storica, il confine tra biografia e agiografia è particolarmente sottile, soprattutto nelle origini del genere. Sommerville (1981), discutendo l'evoluzione delle rappresentazioni dell'infanzia nelle biografie inglesi, osserva che in tale tradizione l'infanzia stessa può essere stata interpretata come un'icona virtuosa meritevole di una forma di culto simbolico (p. 51). Più in generale, la rappresentazione letteraria dell'infanzia si configura spesso come proiezione di ideali ed emozioni adulte: in alcuni periodi storici, il bambino funziona come immagine culturale di perfezione o di una purezza che gli adulti percepiscono come perduta, dando luogo persino a forme di vero e proprio culto dell'infanzia (p. 51). In questo quadro, l'agiografia cattolica ha a lungo mantenuto tradizioni medievali, raffigurando l'infanzia dei santi come segnata da innocenza e precoci indizi di futura grandezza, omettendo la possibilità di momenti di conflitto e la rappresentazione di uno sviluppo graduale del carattere. Al contrario, gli autori puritani del XVII secolo propongono visioni differenti, coltivando un gusto per il dettaglio individualizzante, come l'indicazione di alcune date di nascita e morte o l'età dei bambini (Cagnolati, 2012, p. 83), e contribuendo così a una maggiore spinta realistica che incide sul processo di attenuazione dell'"aura iconica" dell'infanzia.

Le icone possono, dunque, essere intese come immagini che diventano oggetto di venerazione per la loro capacità di condensare aspirazioni collettive verso valori positivi. Nella costruzione iconica entrano in gioco operazioni simboliche di sintesi: l'immagine incapsula una stratificazione di significati complessi, a partire da un uso consapevole del medium visivo. Come osserva Muzzarelli (2013) a proposito delle icone contemporanee – icone di massa della moda e dell'intrattenimento, o secondo l'accezione di Morin (1995), le *star*[22] – esse hanno precorso e sfruttato l'uso dei media di

[22] Secondo Morin (1995), le star possono essere accostate a semidei della mitologia greca, poiché «partecipano insieme dell'umano e del divino» (p. 106), suscitando forme di culto, talvolta assimilabili a una vera e propria religione laica. Muzzarelli (2013), invece, colloca nello stesso campo semantico e critico termini quali "divo", "star", "idolo", "mito"

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

massa, come la fotografia, per presentare la propria immagine «agli occhi di un pubblico anonimo e diffuso» (Muzzarelli, 2013, p. 4), favorendo, grazie al successo dei nuovi strumenti cine-fotografici, «anche uno stile, una moda, una tendenza» (p. 4). Le icone moderne si definiscono, infatti, attraverso la produzione di un'immagine riconoscibile offerta a un pubblico: esse "esistono" in quanto viste, esibite, circolanti. Come accade per le icone religiose, presentano tratti ricorrenti che la comunità di riferimento può identificare e che possono diventare una tendenza da adottare, in una dinamica che richiama quella del modello. Tuttavia, la differenza principale risiede nel fatto che l'icona opera soprattutto sul piano visivo del corpo e dell'esteriorità, mentre il modello agisce prevalentemente su interiorità e comportamenti. In entrambi i casi interviene un desiderio di emulazione – dell'apparenza o delle azioni – anche perché l'icona contemporanea funziona spesso in modo normativo, "detta legge" nel campo in cui viene collocata (Malpezzi, 2025a, p. 52). Non è raro, in tal senso, che i media definiscano alcune celebrità come "re" o "regine" di un settore (Flicker e Seidl, 2014): Maria Callas come "regina dell'opera", Coco Chanel come "regina della moda", Beyoncé come "Queen Bey"; analoghe denominazioni compaiono anche nelle biografie per giovani lettori e lettrici, anche applicate a figure estranee allo show-business. In particolare, in ambito anglosassone questa tendenza risulta particolarmente marcata, come si può evincere dall'analisi di un elemento paratestuale degli albi illustrati biografici, ovvero il titolo o il sottotitolo[23]. In numerose copertine, specialmente dedicate a figure femminili, si ritrova l'indicazione "queen of…" abbinata al settore, anche molto specifico, in cui quella donna ha primeggiato, dagli scacchi di Judith Polgár[24] (Wallmark e Lewis, 2023) [cfr. Fig. 16] alla mu-

e "icona", impiegati per designare «personaggi che si impongono mediaticamente e traggono la loro forza simbolica da parvenze visibili, da immagini» (p. 10). Ai fini del presente studio, si adotta il termine icona, poiché consente di includere una più ampia gamma di soggetti biografati, non limitata a figure appartenenti allo star system o ai mondi della moda, della musica e del cinema.

[23] Come sottolinea Beauvais (2020), i sottotitoli sono fra le convenzioni paratestuali che rendono distintiva la biografia rispetto agli altri generi della letteratura per l'infanzia; nella sua ricognizione di 159 opere catalogate in WorldCat nel 2015 sotto la categoria "Juvenile Biography in English", la studiosa riferisce che due terzi presentano un sottotitolo (p. 59).

[24] Judit Polgár (1976) è una scacchista ungherese, considerata una delle più forti giocatrici della storia. Impostasi giovanissima in ambito internazionale, a quindici ha ottenuto il titolo di grande maestro, allora record di precocità. Nel marzo 2011 risultava 51ª nella classifica FIDE generale e prima nella graduatoria femminile, confermando una traiettoria sportiva che ha contribuito a ridefinire l'immaginario di genere dell'eccellenza scacchistica. Cfr. testo disponibile al sito: www.treccani.it/enciclopedia/judit-polgar/ (ultimo accesso 10/02/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

sica latino-americana di Selena Quintanilla[25] (Lopez e Escobar, 2020) [cfr. Fig. 17]. Questo espediente è spesso utilizzato per indicare personalità poco note al grande pubblico e che, proprio grazie alla narrazione biografica, vengono proposte alla conoscenza dell'infanzia.

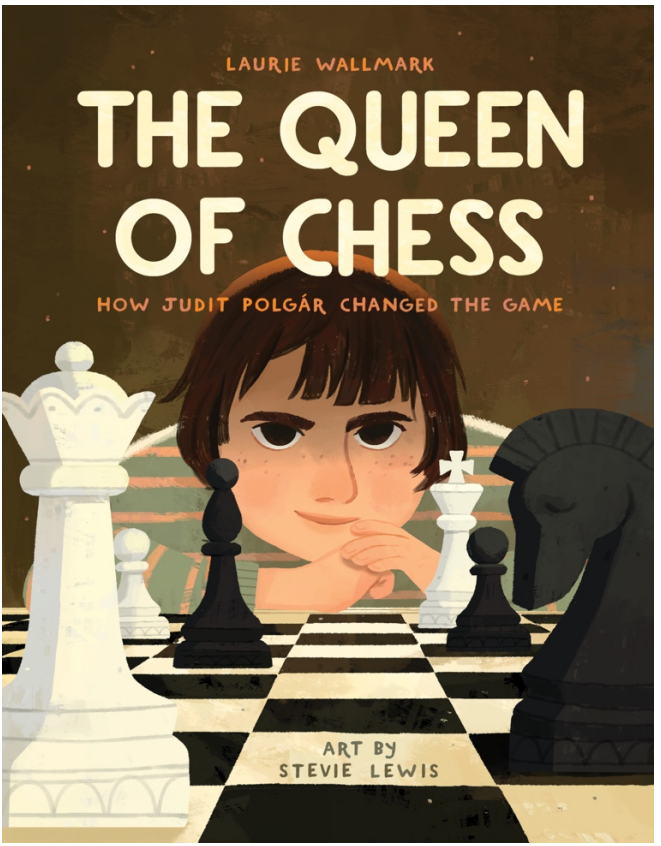


Fig. 16 - Wallmark L. e Lewis S. (2023). The Queen of Chess: How Judit Polgár Changed the Game*, Little Bee Books, New York, copertina. Cover reproduced by permission of Little Bee Books. © Little Bee Books. All rights reserved*

[25] Selena Quintanilla (1971-1995) è stata una cantante, ballerina e figura mediatica statunitense, divenuta una delle principali icone della musica latina contemporanea. Nota come "Queen of Tejano Music" (oltre che "regina della cumbia" e, più in generale, "regina della musica latina"), ha contribuito in modo decisivo alla visibilità mainstream del genere tejano e alla costruzione di un immaginario culturale chicano/latino negli Stati Uniti.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 17 - Lopez S. e Escobar P. (2020). Selena: Queen of Tejano Music*, Little Bee Books, New York. Cover reproduced by permission of Little Bee Books. © Little Bee Books. All rights reserved*

Le biografie dedicate a figure iconiche si collocano così entro un mercato di artefatti culturali che tende a promuovere emulazione, ammirazione e, talora, forme di quasi-venerazione verso i grandi personaggi rappresentati. In questa prospettiva, l'icona è l'immagine dell'eroe offerta al pubblico nel formato del testo letterario, ma anche consumabile attraverso una pluralità di oggetti e prodotti, come il merchandise. Questa tendenza è peraltro rintracciabile già nella biografia ottocentesca, come mostra il caso della vita di George Washington a opera di Parson Weems (1800). Pubblicata pochi mesi dopo la morte di Washington (14 dicembre 1799), l'opera intercetta l'ondata emotiva del momento e ne ricava un'opportunità commerciale. Kernan (2002) osserva come Washington diventi una vera e propria «marketing commodity» (p. 30): un'icona che molti americani desiderano possedere nelle proprie case e che Weems tenta di vendere nella

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

propria versione. In tal modo, Washington si configura come immagine di massa dell'eroe nazionale, distribuita, nella forma della sua biografia, attraverso un processo paragonabile, per analogia, all'antico commercio delle reliquie dei santi (Withington, 1994, p. 292). Questo esempio consente di evidenziare come l'icona possa diventare oggetto di consumo, in quanto l'immagine è acquistabile in forme differenti, tra le quali rientrano pienamente anche le biografie destinate a giovani lettori e lettrici.

In effetti, alcune figure attraversano processi di "iconografizzazione" anche quando diventano soggetto biografico, contribuendo così a una sorta di canonizzazione secolare. È il caso dell'educatrice Maria Montessori, la cui immagine è stata costruita e conservata attraverso diversi oggetti commemorativi, mettendo in luce l'intreccio tra narrazioni storiche, memoria culturale e media di massa nella creazione di un'icona femminile. In particolare, in occasione del 150° anniversario della nascita sono stati prodotti francobolli, monete e figurine (Bertolino *et al*., 2021). Questa presenza nella cultura materiale favorisce anche una presentazione ibrida e multimediale dei dati biografici di Montessori, come evidenzia l'analisi, in prospettiva storico-educativa, del biopic televisivo *Maria Montessori: Una vita per i bambini*, trasmesso per la prima volta in Italia nel 2007 e poi circolato a livello internazionale (Polenghi, 2024). In tale prospettiva, questi studi suggeriscono come la densità di riferimenti mediali, la multiformità dei supporti, nonché la persistenza e diffusione dell'icona – in forma materiale o immateriale – possano funzionare come indicatori per stimare una sorta di «celebrity index» (Bertolino *et al*., 2021, p. 116), ossia l'impatto che la figura e i suoi contributi hanno ricoperto in uno specifico periodo storico e in differenti aree geografiche.

Dunque, il percorso di una figura iconica nell'immaginario collettivo attraversa una molteplicità di media e oggetti, incluse le biografie per l'infanzia. In questa prospettiva, l'analisi dei testi destinati ai giovani lettori non può prescindere dal loro inserimento in un determinato mercato editoriale. Tale aspetto emerge in modo particolarmente evidente nelle biografie collettive dedicate alle donne, soprattutto in relazione al fenomeno bestseller *Good Night Stories for Rebel Girls* (Favilli e Cavallo, 2016), che ha «innescato un articolato fenomeno di *sequel*, duplicazioni, imitazioni» (Seveso, 2025, p. 106). Secondo García-González (2020), l'opera appare orientata verso una forma di femminismo che promuove l'accesso delle donne a spazi di potere tradizionalmente percepiti come maschili, ma non invita a mettere in discussione le gerarchie di potere o i criteri attraverso cui si definisce una vita degna di essere raccontata (p. 53). Questo tipo di femminismo, riconducibile al *popular feminism* (Banet-Weiser, 2018), risulta compatibile con valori consumistici e individualistici. In tale cor-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

nice, più in generale le biografie per ragazze possono essere lette anche come tentativi di trasformare una vita "biografabile" in un «happy object» (García-González, 2020, p. 53), ovvero un oggetto culturalmente desiderabile e consolatorio nella misura in cui la complessità delle pratiche discriminatorie o dell'articolazione degli stereotipi di genere viene selezionata e riorganizzata nella narrazione, per produrre un effetto di ispirazione immediata. La costruzione della biografia come *happy object* si fonda in modo decisivo sull'immagine e sull'iconografia della protagonista, fenomeno particolarmente visibile nelle biografie collettive, dove la struttura lascia poco spazio allo sviluppo testuale della vita. Nel caso di *Good Night Stories for Rebel Girls*, per esempio, una singola pagina è dedicata al testo, accompagnata da un grande ritratto che riprende tratti riconoscibili adattati da fotografie celebri o da altre immagini; nel caso di artiste, come Frida Kahlo, tali elementi possono essere adattati e rielaborati a partire da elementi della loro stessa arte (Bjørlo, 2021, p. 112), contribuendo a consolidare un vero e proprio canone visivo della protagonista.

Inoltre, il legame tra icona di consumo consacrata dal testo biografico e circolazione materiale delle immagini femminili è confermato dal fatto che grandi progetti editoriali dedicati alle storie di vita tendono a espandersi in un senso intermediale: *Rebel Girls Inc.* dalla prima pubblicazione è diventata una vera e propria società imprenditoriale che fattura anche grazie a diversi prodotti mediali come «podcast, video, and free printables, and as well as a range of product merchandise from tote bags and playing cards to sweatshirts and brownie mix» (Cardell, 2023, p. 2014); analogamente la serie di successo internazionale *Little People, BIG Dreams*[26] si è espansa in articolato ecosistema transmediale, comprendente giochi di carte, guide per gli insegnanti, kit di attività e materiali didattici, oltre a costumi per travestirsi in uno dei celebri personaggi raccontati nei volumi. Le figure biografate sono così trasformate in brand riconoscibili e riproducibili all'interno di un mercato culturale orientato all'empowerment femminile.

[26] La serie, ideata da María Isabel Sánchez Vegara, è stata originariamente pubblicata in spagnolo nel 2014 da Alba Editorial con il titolo *Pequeña & Grande*. Attualmente è tradotta in oltre quaranta lingue. Cfr. testo disponibile al sito: https://littlepeoplebigdreams.com/about/ (ultimo accesso 04/03/2026). L'edizione in lingua inglese è pubblicata da Frances Lincoln Children's Books, imprint del gruppo editoriale The Quarto Group. Le biografie sono pubblicate nel formato dell'albo illustrato e ciascuna è illustrata da un artista differente. Le figure selezionate sono suddivise in categorie quali: Activists, Artists, Athletes, BIPOC, Black Voices, Disabilities, Eco Heroes, Entertainers, LGBTQ, Musicians, Scientists, Trailblazers, Writers. Queste categorie abbracciano non solo vari ambiti del sapere ma anche identità legate al genere o all'etnia.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Ne deriva che queste icone si distinguono per una sorta di sovraesposizione culturale: la loro immagine permea l'immaginario collettivo grazie alla sua pervasività e a tratti ricorrenti, che possono essere variabilmente (ri)modulati. Più specificamente, come evidenziato dal MIS Framework [cfr. Fig. 14], sul piano strutturale, le rappresentazioni iconiche del soggetto biografico contribuiscono a organizzare il racconto attorno a un'immagine centrale, che funge da punto di riferimento visivo e simbolico. In questo modo, la composizione risulta immediatamente riconoscibile e orientata fin dall'apertura. Tradizionalmente, infatti, le biografie si aprono con il ritratto del o della protagonista in copertina o nel frontespizio, stabilendo un ancoraggio iconico che identifica il soggetto e guida l'interpretazione del lettore (Larsen Vie, 2025). A livello paratestuale, anche fotografie o archivi visivi contribuiscono a consolidare una rappresentazione iconica, selezionando e reiterando i segni visivi destinati a diventare riconoscibili. Inoltre, la presenza di illustrazioni e tavole nel corpo del testo sostiene la lettura: i tratti iconici vengono spesso collegati a episodi significativi che scandiscono la narrazione e segnalano i punti di svolta. Il significato attribuito a quella vita tende così a cristallizzarsi attorno a dettagli visivi specifici, che entrano a far parte di un "canone iconico" intorno al personaggio.

Sul piano estetico-letterario, l'icona si costruisce attraverso processi di stilizzazione, la ricorrenza di motivi visivi e una rete di riferimenti inter-iconici che richiamano un più ampio archivio di immagini culturali, oggetti e rappresentazioni mediali. La dimensione dell'icona, risultando strettamente connessa al rapporto con la tradizione iconografica e narrativa associata al soggetto biografico, può essere ripresa, rielaborata o problematizzata, contribuendo a consolidare – o a mettere in tensione – il canone visivo entro cui la figura viene riconosciuta. Così, l'illustratore o l'illustratrice possono scegliere scarti stilistici innovativi oppure aderire a elementi iconici consolidati, incorporandoli nel progetto visivo (Larsen Vie, 2025). Per tale ragione, l'analisi critico-ermeneutica delle rappresentazioni visive e dei ritratti nelle biografie per l'infanzia viene posta in dialogo con il contesto storico-sociale di riferimento. Ciò è particolarmente rilevante se si considera il ruolo che alcuni eventi svolgono nel rinnovare l'attenzione verso determinate protagoniste. Esempi significativi sono gli anniversari commemorativi – come il 150° della nascita di Maria Montessori[27] (Bertolino

[27] La ricezione della figura e del pensiero di Maria Montessori è stata recentemente analizzata, in prospettiva storico-educativa, nell'ambito del progetto PRIN "Maria Montessori from the Past to the Present: Reception and Implementation of Her Educational Method in Italy on the 150th Anniversary of Her Birth" (2021-2023). Il progetto ha avuto come principal investigator l'Università degli Studi di Bologna, coinvolgendo, tra le unità

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

et al., 2023), che ha rilanciato l'interesse per la sua eredità – ma anche mostre, spettacoli teatrali, film. Si pensi all'impatto della pièce *Who's Afraid of Virginia Woolf?*[28] di Edward Albee (1962) nella costruzione del "mito" intorno a Woolf (Silver, 2010, p. 394). Analogamente, articoli, saggi e biografie – come la biografia di Frida Kahlo pubblicata da Hayden Herrera nel 1983[29] – insieme a eventi espositivi quali la mostra della Whitechapel Gallery su Kahlo e Tina Modotti (1983) hanno contribuito alla riscoperta dell'artista messicana e alla nascita del cosiddetto fenomeno del "Kahloismo" (Pankl e Blake, 2012, p. 1).

Infine, nell'analisi della dimensione iconica risulta decisiva anche la prospettiva pedagogica, soprattutto in relazione alla selezione dei personaggi biografati. Da un lato, in quanto inserite in un più ampio mercato culturale, tali opere mirano a rafforzare la riconoscibilità estetica, favorendo una risposta di tipo affettivo, come prossimità, identificazione e ammirazione. Dall'altro lato, come si è evidenziato, il sistema della letteratura per l'infanzia contribuisce esso stesso alla costruzione dell'immagine iconica. Dunque, analogamente a quanto avviene per la dimensione del modello, e considerando la complessità delle risposte emotive e cognitive suscitate nell'infanzia e nell'adolescenza, la rappresentazione iconica nella storia di vita pone questioni educative circa il tipo di immagine che viene trasmessa. Questo aspetto mostra come la vita biografata non venga soltanto narrata, ma anche *messa in immagine* e resa socialmente circolante attraverso canoni visivi, dispositivi paratestuali e dinamiche transmediali. Tale processo accresce la riconoscibilità del soggetto e ne amplifica la forza di attrazione, ma, al contempo, rischia di irrigidire la figura in un repertorio di segni reiterati, esponendola a semplificazioni stereotipiche e a una consumabilità che tende a neutralizzare conflitti, ambivalenze e opacità dell'esperienza vissuta. Sulla base di tale tensione si affianca all'analisi dell'icona un ulteriore livello interpretativo: quello del "simbolo", che coincide con la capacità della narrazione di attivare significati più profondi e stratificati, trasformando il racconto di vita in uno spazio di interrogazione e di elaborazione culturale.

partner, la Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" (LUMSA) di Roma, l'Università della Valle d'Aosta e l'Università di Milano-Bicocca.

[28] La pièce di Edward Albee fu pubblicata, messa in scena e debuttò a Broadway nel 1962; grazie al suo successo, venne successivamente adattata per il cinema nel film omonimo del 1966, diretto da Mike Nichols e interpretato, tra gli altri, da Elizabeth Taylor.

[29] Herrera H. (1983). *Frida: A Biography of Frida Kahlo*, New York, HarperCollins (trad. it.: *Frida: vita di Frida Kahlo*, Serra e Riva, Milano, 1991).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

1.3.3. Simboli identitari: biografemi e rimandi intertestuali

La dimensione del simbolo costituisce il terzo asse del quadro teorico e concettuale (MIS Framework) proposto per interpretare la rappresentazione della soggettività biografica nelle storie di vita rivolte a giovani lettori e lettrici. Il termine "simbolo" deriva dal greco σύμβολον (sýmbolon), con il significato di "combinazione" o "segno di riconoscimento", e rinvia al verbo συμβάλλω (symbállō), "mettere insieme", "far coincidere" (σύν, "insieme" + βάλλω, "gettare")[30]. Come suggerisce l'etimologia, nel simbolo interagiscono due polarità, che vengono poste in relazione semantica attraverso il dinamismo dell'interpretazione e l'intuizione del senso: il simbolo, infatti, non coincide con un significato univoco, ma attiva un processo di riconoscimento e disvelamento di significati.

Elio Franzini (2008), più che ricercare una definizione unitaria di simbolo, propone un approccio epistemologico alla "materia simbolica", centrato sull'interpretazione e sulla stratificazione dei sensi in prospettiva diacronica e sincronica. In questa direzione, egli formula due assunti metodologici: da un lato, il simbolo va inteso come «un orizzonte di senso stratificato, che si offre attraverso diversi "adombramenti", che dipendono sia dai punti di vista sia dai sensi storici in cui il simbolico si inserisce» (p. 59); dall'altro, il senso del simbolo risulta «inseparabile da tale storicità, che tuttavia non ne esaurisce il significato intrinseco» (p. 59). Ne consegue una natura ambivalente, che si traduce nella coesistenza fra una dimensione storicamente e culturalmente determinata e una tensione verso significati che non risultano interamente esauriti da tali contingenze.

La simbologia appartiene a un campo di indagine ampio e interdisciplinare, dalle radici storiche profonde e con un'estensione geografico-culturale che attraversa Occidente e Oriente (Cirlot, 2021, pp. 15-62). Essa intreccia contributi provenienti da psicologia e psicoanalisi, antropologia, filosofia dell'estetica, iconografia e studi letterari. Tuttavia, nel quadro di questo studio, la prospettiva più rilevante è quella pedagogica, che considera il simbolo come risorsa per rappresentare l'identità e strutturare la relazione con l'altro. Come sottolinea Marco Dallari (2021), lo sviluppo delle competenze simboliche nel bambino inizia precocemente, già intorno ai sei mesi, e implica insieme un movimento di separazione e uno di connessione:

[30] Cfr. "Simbolo", Vocabolario Treccani online. Testo disponibile al sito: www.treccani.it/vocabolario/simbolo/ (ultimo accesso 10/02/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La separazione è connessa alla progressiva strutturazione dell'unità corporea e alla scoperta ad essa correlata che il proprio corpo è separato e distinto: ciò dimostra come la Conquista della competenza simbolica abbia a che fare con la strutturazione del principio di realtà. Il legame riguarda invece la conquista della consapevolezza di come, attraverso le risorse simboliche, io possa comunicare con l'altro-da-me anche se rispetto a questo altro sono differente e separato (p. 43).

Il simbolo si configura, pertanto, come un ponte, non solo per comprendere se stessi e delineare la propria identità, ma anche per dare forma alla relazione con l'altro da sé.

Del resto, la letteratura per l'infanzia, intrecciando esigenze estetiche e finalità formative, contribuisce allo sviluppo delle competenze simboliche, dispiegando una pluralità di codici non solo letterari, ma anche visivi e multimediali. In questo senso, essa può essere intesa come un orizzonte estetico complesso (Campagnaro, 2017a, p. 8), che funziona da "catalizzatore" (Dallari, 2021, p. 47) per l'attivazione simbolica.

A partire da queste premesse, è possibile evidenziare la centralità della dimensione simbolica anche nelle biografie per giovani lettori e lettrici. Diversamente dall'icona – che rende il soggetto immediatamente riconoscibile attraverso tratti ricorrenti e suscita soprattutto reazioni affettive di ammirazione o identificazione – il simbolo opera su un piano più interpretativo, condensando significati plurimi e offrendo una chiave metaforica per comprendere l'esperienza narrata. In tali opere, il simbolo lavora quindi come dispositivo retorico capace di sintetizzare aspirazioni e timori di una comunità, incluse le sue rappresentazioni dell'infanzia (Stabell, 2013, p. 94). La biografia diventa così uno spazio narrativo in cui si riflettono attese sociali e speranze proiettate sui destinatari – bambini, bambine e adolescenti – e in cui la costruzione del soggetto biografico implica processi di simbolizzazione che stabiliscono un ponte interpretativo con il lettorato di riferimento.

Il soggetto biografico può, inoltre, simbolizzare valori individuali, come virtù associate a grandi figure (Cantavella, 2017, p. 43), ma anche momenti significativi della storia collettiva (Douglas, 2022, p. 62). In tale tensione fra individualità e collettività, la connotazione di genere si configura come ulteriore strato di senso: il linguaggio simbolico nelle biografie incentrate su protagoniste femminili non solo partecipa, ma contribuisce attivamente alla costruzione di una dimensione mitica intorno alla figura della donna, facendo emergere tratti, episodi o personaggi secondari dotati di forte risonanza. È significativo, in tal senso, che nel *Dictionnaire des Mythes Féminins* curato da Pierre Brunel e Frédéric Mancier (2002) compaiano numerose donne realmente esistite accanto a personaggi della

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

letteratura, della mitologia e delle arti. Vi figurano, per esempio, donne della storia della scienza, come Marie Skłodowska-Curie, la cui funzione simbolica di innovatrice "a beneficio dell'umanità" viene accostata al mito prometeico (p. 468); e del cinema, come Marlene Dietrich (p. 549), la cui interpretazione in *Der blaue Engel* contribuisce a costruire un'aura mitica di "angelo" controverso, in tensione fra femminilità e androgina eleganza. Il dizionario include anche figure della storia politica del Novecento, come Indira Gandhi, paragonata a una sorta di Giovanna d'Arco dell'India; del resto, Gandhi stessa dichiara di aver percepito, fin da giovane, una vicinanza con la santa francese, assunta come modello di dedizione alla libertà del proprio popolo (p. 808). Al contempo, tuttavia, questa immagine non si riduce all'archetipo occidentale della "pulzella d'Orléans", ma integra simboli specifici della cultura indiana: infatti, in quanto indù, Indira Gandhi costruisce parte della propria identità politica in riferimento alla dea Durga, figura insieme feroce e benevola, madre e figlia della montagna sacra, l'Himalaya (p. 810).

La rilevanza di tali figure risiede nel fatto che le loro vite si inseriscono in un più ampio ventaglio di narrazioni rivolte tanto agli adulti quanto ai giovani lettori, risultando attraversate da una fitta rete di simboli da decodificare. In effetti, le biografie spesso mostrano la costruzione di una genealogia di figure, femminili e non, che, come nel caso di Indira Gandhi e Giovanna d'Arco, risultano connesse da forti legami intertestuali e da un patrimonio condiviso di riferimenti, evidenziando, al contempo, come alcuni simboli siano pienamente intelligibili solo all'interno di specifiche competenze culturali.

In continuità con quanto proposto per le dimensioni di modello e icona, anche per il simbolo è possibile distinguere tre funzioni, riconducibili rispettivamente ai piani strutturale, stilistico e pedagogico [cfr. Fig. 14].

Sul piano strutturale, il simbolo contribuisce a dare ordine al racconto, offrendo punti di orientamento all'interno della complessità di un'esistenza. Come osserva Benton (2011), la scrittura di una storia di vita richiede specifiche «narrational tactics» (p. 72) per tradurre in narrazione aspetti convenzionali della forma biografica, quali selezione, continuità, coerenza e chiusura (p. 72). Benton distingue due gruppi di tattiche narratologiche: da un lato, quelle che derivano dalla gestione della forma e temporalità, quali «the creation of an anticipatory sense of development and expectation; the deployment of flashbacks and forward references; the identification of significant moments, of symbolic out-of-time experiences; and the orchestration of a sense of an ending» (p. 72); dall'altro, i dispositivi che mostrano come il soggetto biografico sia una figura costruita nel contesto di una storia e rielaborata attraverso dispositivi stilistico-retorici, tra cui «naming,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tone of voice, and mode of address […] and contextual matters such as the highlighting of key scenes through description and the dramatization of particular events» (p. 72). All'interno del primo gruppo, l'individuazione di momenti cruciali ed esperienze simboliche svolge una funzione decisiva: tali snodi interrompono la semplice linearità cronologica e permettono di organizzare la vita narrata attorno a nuclei di senso riconoscibili. Il simbolo agisce come un principio di condensazione e di connessione: seleziona alcuni passaggi come particolarmente significativi e li rende capaci di tenere sullo stesso piano segmenti distanti dell'esistenza, anticipando sviluppi o illuminando retrospettivamente eventi precedenti. È in questo modo che la biografia può costruire un sentimento di sviluppo e di aspettativa, articolare rimandi all'indietro e in avanti e guidare lettori e lettrici verso una percezione di compiutezza narrativa.

In un'analoga logica di selezione e condensazione simbolica si colloca anche il concetto barthesiano di *biografema* (Barthes, 1971), inteso come unità minima di vita, mobile e distintiva. In tal senso, Clementine Beauvais interpreta alcuni dettagli disseminati nella biografia – che il biografo presume distillino l'essenza di una vita passata (2020, p. 68) – come cuciture narrative capaci di intrecciare la molteplicità degli eventi entro un disegno più leggibile. Il biografema si configura, così, come dispositivo simbolico: intensifica significati complessi attorno a un'unità narrativa, talvolta scomponibile in elementi singoli, connotati metaforicamente e carichi di senso.

Ne deriva che episodi, persone, luoghi e oggetti possono assumere un ruolo di forte densità semantica, funzionando come motivi simbolici ricorrenti o emblemi narrativi. Un incontro, un gesto, un ambiente (la casa, la scuola, il laboratorio) o un oggetto (uno strumento di lavoro, un libro, un abito, una lettera) possono diventare elementi che sintetizzano una tendenza profonda della soggettività biografata oppure prefigurano un cambiamento successivo. Per tale ragione, quando la dimensione simbolica assume particolare rilievo, la struttura del racconto tende a discostarsi dalla linearità cronologica. In alcuni casi essa assume un andamento circolare, poiché un'immagine o un motivo riemerge in momenti diversi dell'esistenza, creando un effetto di ripresa e ricapitolazione (per esempio, un oggetto che torna come filo conduttore, oppure un gesto che ricompare come "firma" distintiva dell'indole del personaggio).

Inoltre, una biografia in cui la dimensione simbolica risulta particolarmente marcata può organizzarsi anche secondo una logica tassonomica, articolando la vita per nuclei tematici o costellazioni di senso – luoghi, relazioni, passioni, pratiche, valori, opere – che funzionano come categorie interpretative: in questo caso, non si segue necessariamente l'ordine degli

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

eventi, ma si costruisce un ritratto per voci, per parole-chiave o per scenari, ciascuno centrato su un simbolo o su un insieme di simboli.

In questo quadro, anche le scelte di punto di vista e voce narrante risultano strettamente connesse alla simbolizzazione. La narrazione può infatti ricorrere a una pluralità di voci (familiari, testimoni, figure incontrate lungo il percorso, talvolta persino voci non umane o cornici metanarrative) che, in modo multiprospettico, illuminano i diversi nuclei simbolici della vita narrata: ogni voce non aggiunge soltanto informazioni, ma contribuisce a definire il valore di un dettaglio, a orientarne la lettura, a confermarne o problematizzarne il significato.

Anche i paratesti possono completare e rafforzare tale lettura simbolica della narrazione biografica: appendici o approfondimenti tematici – per esempio raccolte di citazioni, documenti selezionati, schede di contestualizzazione o note che sviluppano riflessioni interpretative – possono mettere in primo piano lo strato simbolico del racconto, invitando lettrici e lettori a cogliere significati più profondi che non si esauriscono nella dimensione fattuale. In questo modo, il paratesto non si limita a certificare l'attendibilità dell'opera, ma agisce anche come dispositivo ermeneutico, orientando la ricezione verso una comprensione stratificata della vita narrata.

Sul piano stilistico, occorre sottolineare come i processi di simbolizzazione rientrino, in generale, tra i codici a disposizione di autori, autrici, illustratori e illustratrici nel costruire il racconto di vita. Gli strumenti che attivano tali processi sono spesso di natura retorica, come l'uso di metafore letterarie e visive. Queste possono operare come ornamenti stilistici, ma anche caratterizzare in profondità il o la protagonista o fungere da veri e propri perni strutturali per lo sviluppo della storia di vita. Ciò avviene in modo particolare nelle biografie organizzate secondo una struttura tassonomica, in cui simboli e metafore scandiscono la narrazione in maniera esplicita, anche attraverso dispositivi paratestuali, come l'organizzazione in capitoli che rimandano a diverse dimensioni simboliche, o visivi, come l'uso di icone-simbolo associate alle diverse parti del racconto: vengono così forniti punti di riferimento per chi legge, rendendo manifesta la postura autoriale e il ruolo del biografo nella costruzione del senso della storia di vita.

Inoltre, la dimensione del simbolo si presenta anche sul piano dell'intertestualità. Le biografie, infatti, presentano spesso riferimenti intertestuali, legati a personaggi della tradizione della letteratura per l'infanzia, come avviene nei riferimenti a tropi fiabeschi: figure quali Cappuccetto Rosso, Cenerentola o Biancaneve ricorrono talvolta come repertorio simbolico per costruire risonanze più ampie. Più in generale, le traiettorie biografiche possono riecheggiare trame iniziatiche tipiche della fiaba: superamento di ostacoli, aiuti da parte di "assistenti magici", approdo a un esito positivo.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tale tendenza è stata messa in luce anche da studi storici in chiave critica, in cui l'elemento fiabesco è considerato in tensione con la realtà storica, poiché finisce per dare vita a personaggi meno realistici. Carol Billman (1980) formulava questo concetto in modo netto parlando di «biographical fantasies» (p. 92), parabole stereotipate di eroi che trionfano sempre per conquistarsi il loro "e vissero per sempre felici e contenti". Del resto, la presenza di simboli fiabeschi e magici si riscontra anche in opere contemporanee, come la biografia collettiva *Fantastically Great Women Who Made History* di Kate Pankhurst (2018), dove, le pagine introduttive attivano simboli riconoscibili della cultura infantile, quali pozioni, lampade, scrigni (Douglas, 2022, p. 49); anche l'operazione narrativa alla base di *Storie della buonanotte per bambine ribelli* è stata interpretata come una «innovative 'fairy tale' style of biography» (Cardell, 2023, p. 2002).

Infine, sul piano pedagogico, l'operazione di simbolizzazione svolge una funzione educativa di tipo riflessivo, decisiva anche nelle narrazioni biografiche. In questo senso, il simbolo costituisce un punto di raccordo con le dimensioni del modello e dell'icona. Il simbolo consente operazioni di sintesi relative a schemi di comportamento, modalità relazionali e campi d'azione espressi dal modello, così come dei tratti estetico-visivi che caratterizzano l'icona. All'interno del quadro pedagogico delle biografie rivolte a giovani lettori e lettrici, il simbolo non serve soltanto a illustrare tali dimensioni, ma a intensificarne la comprensione attraverso interpretazioni più sfumate; esso invita a un coinvolgimento critico nei confronti delle figure rappresentate e dei dispositivi narrativi, promuovendo una lettura più consapevole della complessità dell'esperienza umana e della formazione identitaria, composta da una molteplicità di rimandi e stratificazioni di senso.

Alla luce di quanto emerso, il MIS Framework – Modello, Icona, Simbolo – può essere assunto non tanto come griglia rigida, ma piuttosto come dispositivo ermeneutico capace di mettere in evidenza le caratteristiche dominanti che variabilmente strutturano la rappresentazione del soggetto biografico e le tensioni che attraversano il genere. Pertanto, il framework è impiegato nei capitoli successivi dello studio come lente interpretativa per la ricostruzione della storia della biografia per l'infanzia e l'adolescenza: in prospettiva diacronica, consente di osservare come cambino nel tempo le forme dell'esemplarità, i regimi di visibilità e iconografizzazione, nonché i processi di simbolizzazione attraverso cui le vite vengono rese narrabili e significative. Tali coordinate sono, inoltre, applicate in maniera analitica a un caso di studio dedicato alle biografie femminili illustrate in Italia (1962-2022), in cui l'intreccio tra codici verbali e visivi, in prospettiva di genere, rende particolarmente evidente l'apporto delle tre dimensioni e permette di interrogare, nello specifico, le modalità con cui la soggettività femminile viene costruita, riconosciuta e proposta alle nuove generazioni.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

2. La biografia nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza: dalle origini alle tendenze contemporanee

La biografia affonda le sue radici in profondità nella storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, presentandosi come un genere mobile, capace di assumere forme narrative differenti e di rispondere a bisogni culturali ed educativi storicamente situati. La ricostruzione storica proposta adotta un approccio metodologico di tipo multifattoriale (Ascenzi, 2015; Campagnaro, 2017d; Fava, 2019), inteso come un terreno di confronto e di scambio tra la storia dell'educazione, gli studi letterari, estetici e della comunicazione. Ciò significa, da un lato, seguirne le trasformazioni in quanto genere letterario – nelle sue strategie di narrazione dell'esistenza, nei modelli di personaggi proposti alle giovani generazioni, nei repertori iconografici e nei dispositivi simbolici e retorici che ne sostengono la forza esemplare e interpretativa. Dall'altro lato, la biografia rappresenta un prisma multiforme attraverso cui guardare agli sviluppi della cultura pedagogica e della storia dell'educazione: questi testi, infatti, riflettono un'idea di infanzia e di formazione e, al contempo, partecipano alla sua costruzione, rendendo visibili le norme, le aspettative e le gerarchie di valore che una società attribuisce alle vite degne di essere raccontate. In tale prospettiva, la biografia opera come un osservatorio privilegiato sugli sviluppi della storia dell'educazione, comprendendo gli attuali e futuri orientamenti della ricerca in una direzione di contaminazione disciplinare. La storia della biografia consente così di leggere, attraverso la selezione delle figure, le forme della loro rappresentazione e i contesti editoriali e scolastici di circolazione, i mutamenti dei paradigmi educativi, dei canoni morali e civili e delle immagini offerte alle giovani generazioni.

L'analisi che segue non intende offrire una ricostruzione storica onnicomprensiva ed esaustiva del genere biografico, che esulerebbe dagli scopi del presente studio; tuttavia, in ragione della rilevanza delle storie di vita nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, e a fronte di una tradizione

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

plurisecolare, sono stati individuati cinque snodi cruciali. Questa proposta di analisi intende restituire l'ampiezza cronologica del genere, la ricorrenza di strutture narrative e i cambiamenti più significativi nelle forme, nella valenza estetico-letteraria e nei risvolti educativi.

In primo luogo, verranno prese in esame due tipologie narrative antiche, considerate fra le matrici originarie della biografia per la gioventù, ovvero le *Vite parallele* di Plutarco e le Vite dei santi. Rispetto al filone agiografico, si analizzeranno alcuni emblematici adattamenti tra Cinquecento e Seicento; mentre, del modello plutarcheo, saranno presentati adattamenti tra Settecento e Ottocento, in particolare nella forma dei "Plutarchi giovanili".

La produzione biografica ottocentesca sarà, in secondo luogo, letta specificamente alla luce del ruolo giocato dalle storie di vita nella costruzione della nuova identità nazionale italiana, tra valori borghesi, tendenze agiografiche ancora vive e influenti e declinazioni al femminile del modello dei Plutarchi.

Un terzo passaggio riguarda la prima metà del Novecento, quando la biografia per l'infanzia e l'adolescenza consolida la propria presenza nel sistema editoriale e scolastico, configurandosi come forma di divulgazione storica centrata sulle "vite dei grandi", stabilizzando un repertorio di figure esemplari prevalentemente maschili e fortemente legate al canone nazionale. In particolare, nel secondo dopoguerra, emerge una riflessione critico-educativa incentrata sul difficile equilibrio tra registro informativo e piacere del racconto, nonché sulla natura dei modelli di esemplarità.

Un quarto snodo è rappresentato dalla seconda metà del secolo, in cui si assiste non tanto a una rottura improvvisa quanto a una graduale affermazione della letteratura di divulgazione e una ridefinizione dei criteri di qualità del racconto di vita. In prospettiva internazionale, dinamiche di riconoscimento critico e nuove sensibilità culturali segnalano l'emergere di forme più attente alla documentazione e alla verificabilità, pur in tensione con la persistenza di matrici ottocentesche, come la retorica dell'eroe e dell'idealizzazione del successo. Nel contesto italiano, un momento emblematico è il 1962: la riforma della Scuola Media Unica e la nascita di collane pensate per la didattica contribuiscono a ridefinire destinatari, funzioni e apparati anche del testo biografico. Questo snodo verrà interpretato anche alla luce del dibattito critico-interpretativo che, tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta, si sviluppa in seno alla storia dell'educazione italiana, offrendo strumenti per comprendere come e perché la biografia, in quella fase, inizi a rinegoziare modelli di esemplarità, strategie narrative e rapporto tra finzione e dimensione fattuale; inoltre, saranno considerati gli sviluppi tra anni Ottanta e Novanta, quando l'affermarsi dell'albo illustrato

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

nonfiction apre un'ulteriore fase di innovazione formale e di ripensamento della rappresentazione dei soggetti biografici.

Infine, saranno rintracciate le principali tendenze contemporanee, con particolare attenzione alla produzione tra il 2000 e il 2022, che segna una profonda innovazione sul piano narrativo e tematico, testimoniando sia un incremento quantitativo della produzione di storie di vita, che concorre a ridefinire il canone dei personaggi biografati, sia l'apertura a nuovi formati, come albi illustrati, graphic novel, ibridazioni documentarie, cui corrisponde anche una maggiore diversificazione del lettorato di riferimento.

In questa panoramica storica il contesto italiano è messo in relazione a esperienze editoriali e significativi casi internazionali[31], a sottolineare lo spessore della rete in cui il genere della biografia si trova a partecipare. In questa cornice, l'analisi mira, dunque, a restituire la biografia per l'infanzia e l'adolescenza come luogo di intersezione tra forme letterarie, pratiche editoriali e istanze educative, osservandone continuità e discontinuità lungo cinque snodi storici e un arco cronologico significativo.

2.1. Alle origini della biografia per la gioventù: la fortuna delle Vite dei Santi e delle *Vite Parallele* di Plutarco

La biografia per giovani lettori è stata definita un «living fossil» (Beauvais, 2020, p. 58) nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza contemporanea, poiché le sue origini risalgono a secoli fa, a sottolinearne la sorprendente continuità nel tempo. Il nucleo fondante di tale genere, sin dai suoi primi sviluppi, può essere individuato nella finalità di educare e istruire, proponendo figure esemplari come modelli di comportamento.

[31] Nell'analisi verranno richiamati anche casi appartenenti alla produzione internazionale, con particolare attenzione al contesto anglosassone (Regno Unito e Stati Uniti), dove si è da tempo sviluppata una solida e articolata letteratura scientifica capace di ricostruire le principali linee evolutive del genere biografico per giovani lettori, anche grazie alla disponibilità di materiale archivistico e librario negli Stati Uniti (Douglas, 2022, p. 15); a tal proposito cfr. *ex multis* Brown, 1987; Douglas, 2022; Eaton, 2006; Kernan, 2002; Marcus, 1980; Pickering, 1977; Rahn, 1991. Saranno inoltre considerati, ove pertinenti, i legami con altri contesti europei – fra cui quello francese (Amalvi, 2012; Boulaire, 2012; Hache-Bissette, 2013; Manson, 2006; 2012; Schneider, 2016) – con i quali la letteratura per l'infanzia italiana intrattiene storicamente una fitta rete di scambi e circolazioni. Al contempo, si sottolinea l'esigenza di aprire la storia della biografia a una prospettiva più ampia e non solo anglosassone ed eurocentrica: in questa direzione si colloca, per esempio, il recente numero speciale di *Strenæ* dedicato alla biografia *Reframing Biography for Children: Historical Roots, Research Trajectories, and Literary-Visual Strategies* (Campagnaro e Malpezzi, 2025), che include contributi riferiti a contesti geografici diversificati, come la Norvegia (Larsen Vie, 2025) e la Cina (Hu e Nan, 2025).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In ragione di tali intenti educativi, seppure di diversa matrice, si sono sviluppate due forme narrative che possono essere considerate tra le prime antecedenti della biografia indirizzata a giovani lettori e lettrici: su un fronte laico e civile, le Βίοι Παράλληλοι [*Vite Parallele*] di Plutarco, mentre su un piano religioso e agiografico, le *Vite dei santi*.

Le *Vite Parallele* di Plutarco, concepite tra la fine del I sec. e l'inizio del II sec. d.C., proponevano accostamenti tra personaggi illustri del mondo greco e romano, evidenziandone virtù civiche, responsabilità pubblica e valori morali. L'opera plutarchea ha avuto una larga fortuna, sia per le numerose traduzioni nei secoli successivi, sia in chiave di reinterpretazioni e adattamenti aventi come specifici destinatari i giovani.

Le *Vite dei santi*, invece, diffuse sin dal Medioevo, proponevano esempi di santità, sacrificio e fede, destinati a edificare spiritualmente attraverso narrazioni in cui episodi legati a miracoli e sofferenze assumevano un valore paradigmatico. Queste vite, spesso semplici nella struttura ma intense nel contenuto emotivo e morale, furono largamente impiegate anche nei contesti educativi religiosi e destinate all'infanzia tra Cinquecento e Seicento, come testimoniano alcuni emblematici casi appartenenti agli ambienti protestanti e puritani. Entrambe le tradizioni, pur con intenti e pubblici differenti, hanno contribuito in modo decisivo alla formazione di un immaginario biografico esemplare che ha attraversato i secoli, in un repertorio di personaggi ricorrenti dalla forte valenza identitaria e culturale, sedimentatosi fino a influenzare anche narrazioni moderne.

Inoltre, entrambe le tipologie narrative, configurandosi come cataloghi di vite esemplari, per virtù civile o virtù cristiana, non solo rappresentano la profonda vocazione educativa di questo genere letterario, specialmente laddove sia diretto esplicitamente alla gioventù in formazione, ma costituiscono anche dei modelli di riferimento dal punto di vista della struttura narrativa; come si vedrà, infatti, la biografia collettiva, le prosopografie e i cataloghi di vite costituiscono un filone particolarmente fortunato nel campo della letteratura per l'infanzia, con esiti che attraversano tutta l'età moderna e con attestazioni di grande successo anche nella contemporaneità.

2.1.1. Agiografie e santi bambini: modelli di devozione tra Cinquecento e Settecento

Fin dal Medioevo, la tradizione cristiana ha consegnato a giovani lettori e lettrici storie di vite esemplari, capaci di intrecciare nozioni dottrinali, virtù religiose e modelli di devozione. In tale contesto, la letteratura agiografica ha offerto un repertorio ricchissimo di figure – comprese quelle

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

di santi bambini – che hanno alimentato per secoli l'immaginario e la formazione morale delle nuove generazioni. Non è possibile in questa sede dare conto della complessa evoluzione dell'agiografia cristiana e del suo rapporto con l'infanzia[32], intesa sia come lettorato di riferimento[33] sia come soggetto narrativo[34]; tuttavia, le vite dei santi sono un punto di riferimento di lungo corso nella storia della biografia, costituendo letture saldamente integrate al percorso formativo delle giovani generazioni.

In questa produzione, in luogo degli eroi civili che, come si vedrà, sono al centro delle narrazioni ispirate a Plutarco, trova spazio la figura del santo, che incarna un ideale di perfezione spirituale e di totale dedizione alla fede. Nel Medioevo, il passaggio dal mondo classico a quello cristiano non rappresenta solo un mutamento nei contenuti, ma anche una profonda trasformazione dell'impianto simbolico e narrativo delle opere letterarie: il racconto di vita si orienta verso un'esemplarità mistica, in cui il sacrificio personale, la rinuncia terrena e l'unione con il divino diventano gli assi portanti. Il passaggio dal culto degli eroi della mitologia e della storia proprio del mondo greco-latino a quello dei santi è, dunque, segnato da una differenza nelle modalità narrative e da una riflessione sulla valenza della vita stessa.

Come è stato osservato, lo scarto tra santo cristiano ed eroe pagano emerge in particolare nella diversa relazione con la morte: il primo, infatti, infrange «l'abisso tra la vita e la morte. […] Il santo non è un vivente eccezionale come l'eroe. È eccezionale in virtù della sua morte» (Savorelli e Rauch, 2010, p. 9). In questa centralità del morire si può riconoscere una prima caratteristica distintiva dell'agiografia cristiana, leggibile alla luce di quanto discusso sul rapporto tra biografia e temporalità. Se, infatti, nelle "biografie complete" organizzate secondo lo schema "dalla culla alla tomba" la morte del protagonista tende spesso a essere censurata, omessa o attenuata attraverso registri eufemistici, nelle vite dei santi essa diventa,

[32] Intercettando filoni di ricerca interdisciplinari, l'agiografia, attenta ai rapporti tra storia sociale e religiosa, si intreccia alla storia dell'infanzia che, dalla seconda metà del Novecento, viene eletta a soggetto storico e di studi. Sul tema cfr. *ex multis* Ariès, 1960; Becchi e Julia, 1996; Benvenuti e Giannarelli, 1991; DeMause, 1974; Giallongo, 1990.

[33] Come nota Adams (2004), nell'Inghilterra medievale le vite dei santi facevano parte del curriculum di studi dei giovani che potevano permettersi di approfondire gli studi classici e costituivano parte delle letture propedeutiche a quello che rimaneva dell'antico canone latino (Boezio, Cicerone, Orazio, Ovidio, Lucano, Stazio, Terenzio, Virgilio e altri) (p. 235). Invece, tra i più recenti studi storici in ambito italiano, Spuntarelli (2024) ha presentato un'analisi dei conventi femminili bizantini quali centri educativi in cui testi agiografici e Vite di sante circolavano come modelli pedagogici.

[34] Zocca (2019) individua quattro categorie rappresentative del rapporto tra santi e infanzia intesa come soggetto agiografico: i bambini santi (nella letteratura agiografica, nella memoria funebre e nella memoria liturgica), i santi da bambini, i bambini accanto ai santi, metafore infantili di santità.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

invece, un nodo narrativo e semantico imprescindibile: il culmine in cui la vicenda individuale si compie e si apre a un tempo ulteriore. Mentre l'eroe pagano concentra la sua grandezza nell'azione terrena e nella memoria che essa lascia, il santo cristiano raggiunge la pienezza del proprio significato nell'evento conclusivo della sua esistenza, ovvero il momento di passaggio alla vera vita, quella celeste. Pertanto, nelle vite dei santi, la morte non rappresenta l'interruzione della storia, ma l'avvio di una presenza attiva e benefica nel mondo: è da essa che scaturiscono i miracoli, segni tangibili di un'intercessione che unisce la dimensione spirituale a quella quotidiana. Grazie a tali prodigi, i santi si configurano non solo come modelli di fede e di virtù da imitare, ma anche come alleati concreti nella lotta contro le difficoltà dell'esistenza.

È, dunque, all'interno di questo orizzonte che si colloca la vasta produzione delle *Vite dei santi*, testimoniando come le storie di vita, sin dall'epoca medievale, si siano configurate come uno strumento di trasmissione valoriale, capace di adattarsi a diversi contesti culturali e religiosi. In particolare, tra il XIII e il XV secolo tale genere letterario fiorisce in tutto il mondo cristiano[35]; infatti, dopo il Concilio di Trento (1545-1563) la grande diffusione della tipologia agiografica può essere letta «in sintonia con i propositi di penetrazione cristiana tra le classi popolari e nelle campagne e di rinnovamento del costume e dei modelli di vita religiosa assunti dalla Chiesa nell'età confessionale» (Ascenzi e Sani, 2017, p. 216). Questo periodo fu segnato dallo sforzo da parte della Chiesa Cattolica di rinforzare i valori cristiani e raggiungere un'ampia parte della società, come risposta alle sfide poste dalla Riforma protestante. Furono così prodotte raccolte e rappresentazioni iconografiche[36] che attingevano a fonti più antiche e risultavano da molteplici contaminazioni, assumendo carattere leggendario e connotandosi di toni fiabeschi e favolosi.

Tra le opere più celebri vi è la *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (Jacobus de Voragine), risalente alla seconda metà del XIII secolo[37].

[35] È stato notato come, nello stesso periodo, anche in altre aree del mondo, come l'India, il Giappone, la Cina e il mondo islamico, si siano ampiamente diffuse narrazioni incentrate sulla vita di figure religiose come profeti, leader religiosi, ma anche guerrieri ed eroi (Hoberman, 2001, p. 110).

[36] In questo periodo si afferma altresì un'iconografia dei santi facilmente leggibile e riconoscibile anche dagli analfabeti, basata principalmente su abiti, tratti fisici e soprattutto su attributi iconici, come oggetti, animali, piante, colori e gesti simbolici. Sul ruolo dell'iconografia religiosa nella formazione dell'immaginario d'infanzia cfr. Lepri, 2016.

[37] La *Legenda Aurea* circola in italiano sin dalla prima metà del Trecento (Cerullo, 2018), ma vi sono testimonianze di traduzioni anche in olandese, francese, tedesco e inglese: la sopravvivenza di numerosi esemplari manoscritti fa di questo testo un esempio di "best seller medievale" (Falvay, 2018).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Nei suoi 178 capitoli, quest'opera si configura come una raccolta di vite di santi inserite in una trattazione sulla liturgia cristiana; secondo l'interpretazione di Le Goff (2012) si tratta di una profonda meditazione sul concetto di tempo, secondo tre accezioni: *temporale*, ossia il tempo ciclico della liturgia cristiana; *santorale*, ovvero il tempo lineare delle vite dei santi; *escatologico*, cioè il percorso compiuto dall'umanità fino al giudizio finale. Nel suo impianto complessivo, l'opera mira a dimostrare come il cristianesimo sia stato in grado di dare forma e significato al tempo dell'esistenza umana, sacralizzandolo e iscrivendolo in un disegno di salvezza che accompagna ogni individuo e l'intera umanità. La dimensione biografica, e dunque il racconto di vita, diviene in questo senso un indicatore temporale, una modalità per riflettere sul significato stesso di tempo da una prospettiva religiosa ed esistenziale.

Le vite di santi e martiri si diffusero anche tra i giovani lettori in ambito protestante anglosassone tra il XVI e il XVIII secolo, con raccolte come il *Book of Martyrs* di John Foxe (1563). Quest'opera ripercorre la storia della Chiesa concentrandosi sui martiri protestanti e narrando le loro vite con uno stile accattivante e scorrevole, ricco di dialoghi tra i martiri e i loro persecutori e dipingendo con toni vividi anche gli episodi più crudi, come il momento delle esecuzioni e dei martiri (Hahn, 2015, p. 212). A fronte di tale impostazione narrativa, non solo quest'opera veniva proposta dai genitori come lettura educativa per i loro figli, ma lo stesso John Foxe aveva consapevolmente in mente un pubblico giovanile durante la stesura del testo (Wooden, 1982, p. 147).

Un altro esempio fondativo di questa tradizione letteraria, che può essere definita "martirologio giovanile", è *A Token for the Children of New England; or some Examples of Children in whom the Fear of God was remarkably budding before they dyed; in several parts of New England* di Cotton Mather (1700). Si tratta di una raccolta di esempi di bambini convertitisi e morti in un'aura di santità; quest'opera non rappresenta solo uno dei primi libri per bambini pubblicati in America (Griswold, 1996, p. 860), ma assume anche valore esemplificativo rispetto a due elementi ricorrenti nella storia del genere biografico: dal punto di vista della forma, la raccolta di vite o la biografia collettiva e da quello del contenuto, l'insegnamento morale filtrato attraverso l'esempio della vita vissuta.

La trama di queste vite segue uno schema ricorrente, che può essere diviso in due parti: dapprima il momento della conversione, che segna l'inizio della vita degna di essere narrata, e si traduce in un elenco di virtù e nella descrizione delle pratiche di devozione condotte dai bambini; poi, i piccoli protagonisti contraggono una malattia terminale, per cui la narrazione testimonia i loro preparativi a lasciare il mondo terreno con

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un'anima pura, attraverso preghiere e digiuni (Cagnolati, 2012, p. 81). La narrazione si conclude poi solitamente con un episodio dal letto di morte, in cui il bambino offre pii consigli su come trasformare la propria vita e poi inevitabilmente e tragicamente muore (Griswold, 1996, p. 861). Questi momenti terminali della vita hanno spesso un carattere teatrale, cui partecipa persino il Diavolo, «in una scenografia che ricorda le illustrazioni di *artes moriendi* e le estreme lotte dei santi contro il demonio narrate nelle agiografie» (Cagnolati, 2012, p. 82).

Il legame tra principi religiosi, moralità e una letteratura rivolta specificamente all'infanzia, avviato già con gli scrittori puritani, proseguì nel corso del Settecento anche grazie al contributo di numerose autrici. Un esempio significativo è rappresentato da Mary Pilkington, istitutrice e prolifica scrittrice per l'infanzia, autrice di circa cinquanta opere. Nelle sue raccolte *Biography for Girls* e *Biography for Boys*[38], entrambe pubblicate nel 1799, Pilkington sviluppa «cautionary tales of children whose later lives were determined by their youthful misdeeds» (Kinnell, 1996, p. 143), unendo una marcata intenzione didattica a elementi più narrativi e avventurosi. Le biografie presentate assumono la forma di racconti ammonitori, in cui gli errori commessi durante l'infanzia determinano in modo irreversibile il destino del o della protagonista nella vita adulta (Evans, 2004, p. 246).

Rispetto al contesto italiano, nel Settecento si segnala la diffusione di una vivace produzione editoriale di testi devozionali in forma illustrata, spesso organizzati in cicli di stampe destinati all'istruzione religiosa dei più giovani. Un esempio è costituito dai cosiddetti "santarelli per la dottrina cristiana", ovvero Vite di santi in formato estremamente ridotto, corredate da immagini incise, che venivano distribuite ai fanciulli e circolavano nelle parrocchie, nei collegi e negli educandati, con una chiara funzione edificante e catechistica (Vettori, 2014, p. 86). In queste pubblicazioni, la narrazione agiografica si affidava in larga misura al linguaggio visivo dell'incisione, capace di trasmettere in modo immediato modelli di virtù e di comportamento. Questo connubio tra immagine e parola, tra narrazione visiva e finalità educativa, prefigura una delle traiettorie future della biografia per l'infanzia, in cui l'illustrazione e il consolidamento di tratti iconici riconducibili alle celebri figure narrate continuerà a svolgere un ruolo centrale nella trasmissione di valori e nell'accessibilità del racconto di vita.

[38] I titoli completi di entrambe le opere rimandano in maniera diretta alla dimensione dell'insegnamento morale: *Biography for boys, or, Characteristic histories: calculated to impress the youthful mind with an admiration of virtuous principles, and a detestation of vicious ones* e *Biography for girls: or, moral and instructive examples, for young ladies.*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Inoltre, la tradizione della *Legenda Aurea* continua a permeare la letteratura per l'infanzia anche con riferimenti espliciti, come dimostra *A Child's Book of Saints* di William Canton, illustrato da T.H. Robinson e pubblicato negli Stati Uniti nel 1898 con il titolo *W. V's Golden Legend*[39]. Quest'opera è considerata uno dei primi libri moderni di istruzione religiosa, in ambito anglosassone, a possedere una buona qualità letteraria (Hahn, 2015, p. 125).

Dunque, individuando le *Vite dei Santi* fra i più antichi referenti narrativi della biografia per giovani lettori, emergono alcune delle caratteristiche fondamentali del genere. Innanzitutto, martiri e santi, in quanto soggetti biografici, rimangono protagonisti anche nella produzione successiva di biografie per bambini. Inoltre, queste storie sono pensate come esempi di virtù religiosa, spiritualità e fede, sviluppando una narrazione che, includendo episodi di miracoli, accede alla dimensione del fantastico e del meraviglioso. Il legame tra elementi morali, favolistici e fiabeschi tipici dell'agiografia ha lungo corso nelle narrazioni biografiche, non solo di stampo religioso, riflettendo la strutturale tensione tra verità storica e modalità finzionali che caratterizza questo genere letterario.

2.1.2. La lunga fortuna dei Plutarchi giovanili: modelli di eroi civili

Se le origini di una letteratura biografica per giovani lettori di matrice cristiana si riscontrano nelle agiografie medievali, e in particolare nelle sue successive evoluzioni nelle vite dei santi narrate a bambini e bambine o racconti morali su santi bambini, un secondo filone fondativo si configura nelle *Vite Parallele* di Plutarco e nei suoi adattamenti per l'infanzia. Si tratta dei cosiddetti "Plutarchi giovanili", che hanno rappresentato un modello di formazione civica ancorato all'esemplarità dell'agire pubblico e al valore della virtù laica. Infatti, se le prime tendono a proporre un ideale di perfezione spirituale attraverso il sacrificio e la fede, le seconde mirano a trasmettere una visione etica del potere e della responsabilità individuale, offrendo figure emblematiche di coraggio, giustizia e integrità morale, capaci di guidare l'agire umano nel contesto civile.

Le *Vite Parallele* sono uno dei più antichi esempi di biografia collettiva. In quest'opera, una figura latina e una greca di particolare rilievo venivano messe a confronto, unite dall'appartenenza allo stesso ambito di sapere o campo d'azione, talvolta mescolando storia e mito, come nel caso

[39] Le iniziali stanno per "Winifred Veda", la figlia dell'autore, a cui il libro è dedicato.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

di Teseo e Romolo, leggendari eroi fondatori rispettivamente di Atene e Roma. L'intento era quello di mettere in parallelo le due vite, mostrandone sia i vizi sia le virtù.

Riscoperte in epoca umanistica, grazie all'influsso della cultura bizantina (Criniti, 1979, p. 189), la prima edizione in volgare italiano delle *Vite*, tradotte dal latino, venne iniziata dal reatino Battista Alessandro Jaconello nel 1482 e portata a termine nel 1525, a opera del medico padovano Giulio Bordone. In seguito, nel 1559, la traduzione in francese di Jacques Amyot, *Les vies des hommes illustres grecs et romains comparées l'une avec l'autre par Plutarque de Chaeronée, translatées de grec en françois*, aprì la strada alla loro diffusione intensiva nelle lingue europee.

Sebbene quest'opera non fosse originariamente destinata all'infanzia, essa fu a più riprese utilizzata come testo educativo[40] di base per la formazione dei giovani (Lugli, 1960, p. 73). Per questo motivo, l'origine della biografia laica per bambini può essere fatta risalire a due pubblicazioni fondamentali, tra la seconda metà del XVIII e l'inizio del XIX secolo, entrambe in ambito inglese: in primo luogo, l'edizione delle *Vite di Plutarco*[41] pubblicata da John Newbery[42] (1762-3, in sette volumi) si inserisce in un catalogo estremamente vario per argomenti e che conta, oltre a testi di argomento geografico, storico, di storia naturale, classici, racconti morali e favole, anche biografie di bambini eccezionali per virtù – come *Juvenile Biography* di August Louis Josse (1801) – o di figure storiche celebri – come *The Beauties of History* di William Dodd (1795). Nelle biografie di bambini e per bambini i temi erano per lo più di tipo morale, come la condanna della crudeltà, della violenza e della forza bruta e l'esaltazione di virtù come l'obbedienza, l'amore per la natura, la benevolenza e la compassione. Questi valori venivano poi spesso declinati in toni tragici e ricchi di pathos, in cui la morte precoce suggellava l'esemplarità della vita; come è stato sottolineato, infatti, in questa tradizione letteraria «nothing was regarded as more edifying than the death of a model child» (Plumb, 1975, p. 83).

[40] Numerose sono le testimonianze, anche letterarie, dell'influenza di Plutarco nella prima formazione culturale di intellettuali e scrittori; per esempio, descrivendo le letture di classici svolte durante l'infanzia, il filosofo ed economista britannico John Stuart Mill ricorda la lettura delle *Vite* come un «great delight» (Mill, 1873, p. 7).

[41] Le *Vite* di Plutarco furono tradotte per la prima volta in inglese da Sir Thomas North nel 1579, ma la prima edizione per bambini è quella di John Newbery.

[42] John Newbery (1713-1767) è stato un pionieristico editore di volumi per l'infanzia nell'Inghilterra della metà del Settecento. Le sue capacità imprenditoriali lo portarono a pubblicare libri che, seppur semplici nella loro produzione, fossero attrattivi agli occhi dell'infanzia, eletta come specifico lettorato (Plumb, 1975, p. 81).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Seguendo una tendenza analoga, *The Juvenile Plutarch, containing accounts of the lives of children, and of the infancy of illustrious men, who have been remarkable for their early progress in knowledge* pubblicato da Benjamin Tabart[43] (1801) è considerato un punto di riferimento centrale nella storia della biografia per l'infanzia (Hahn, 2015, p. 279). Questa prima edizione – ne seguiranno altre tre nel 1806, 1812 e 1820 – contiene tredici storie ed è generalmente attribuita a J. F. Savill, presentando toni molto distanti dalle storie morali che si credeva potessero incoraggiare l'emulazione infantile, preferendo accenti avventurosi e favolosi. Per esempio, Frances Maria – una delle due protagoniste femminili, insieme a Lady Jane Grey – è protagonista di un episodio tanto colorito quanto tragico: nel capitolo a lei dedicato si racconta che, mentre stava cuocendo il pane, una lupa con i suoi cinque cuccioli avrebbe fatto irruzione nella stanza; la giovane avrebbe salvato prontamente la vita del fratello, ma sarebbe infine rimasta uccisa dalla belva. Sarah Trimmer, scrittrice britannica che con il suo periodico *The Guardian of Education* contribuì a definire l'emergente letteratura per l'infanzia in epoca georgiana, commenta con queste parole l'episodio narrato nell'opera:

> We trust that the Parents of this country in general will not wish their daughters to imitate the example of this heroine; nor is her story probable (Moon, 1990, p. 64).

La produzione di questi "Plutarchi giovanili" ebbe un lungo corso e un'ampia diffusione nell'Ottocento, anche in ambito francese e italiano[44], testimoniando una precisa impostazione pedagogica che vede la diffusione nella scuola e in ambito educativo di un «vivere, e magari morire, romanamente come un eroe di Plutarco, secondo un'accezione che perdurerà fino

[43] Dal 1801 Benjamin Tabart (1767 o 1768-1833) gestì una libreria per l'infanzia al numero 157 di New Bond Street, a Londra, e contemporaneamente iniziò a stampare libri per bambini. Dal catalogo della sua libreria, datato 1801, è possibile osservare che, sebbene non tutti fossero stampati da lui, vi erano ben 586 libri di taglio educativo in vendita nel suo negozio, insieme a una buona selezione di letture destinate ai più piccoli – le cosiddette letture per la *nursery* (Moon, 1990, p. 2).

[44] A titolo esemplificativo, di questa ampia proliferazione di testi didattico-pedagogici ispirati alle *Vite parallele* di Plutarco si possono citare: in ambito francese, *Plutarque, ou abrégé des vies des Homme Illustres* di Catherine-Joseph-Ferdinand Girard de Propiac (1804) e *Le Plutarque de l'enfance, ou Maximes et traits historiques extraits des vies des hommes illustres de Plutarque* di Jean-François Anne Buynand (1810); in ambito italiano, *Il Plutarco ad uso della gioventù o sia massime e tratti storici* di Carlo Castelfranchi (1812), le epitomi scolastiche delle *Vite* di Giovanni Lotti (1874) – *Le vite dei romani più illustri, abbreviate e annotate da Giovanni Lotti con numero 38 incisioni tratte dai monumenti antichi*, ristampate fino all'epoca fascista – e l'anonimo milanese *Il piccolo Plutarco* (1884).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

all'età fascista» (Criniti, 1979, p. 194). Gli eroi plutarchiani, infatti, incarnano ideali di virtù e grandezza d'animo, presentandosi come esempi di una condotta morale elevata, che durante il XIX secolo viene interpretata come impegno civico e fedeltà ai valori della propria patria, poiché «ogni personaggio viene rappresentato come un "eroe" o un tipo umano caratteristico, costantemente presente nella storia di ogni età o epoca […] cui assegnare un ruolo fondamentale nella determinazione del corso storico» (Zago, 2016, p. 206).

In questa direzione riflette anche F.J. Gould nella Prefazione al suo *The Children's Plutarch*, edito nel 1906 e impreziosito dalle incisioni di Walter Crane:

> It appeared to me that, by way of preliminary to lessons on justice, government, political progress, etc., it would be well to create in the child-nature a sympathy for some definite historic movement. With this sympathy as a basis, one could better build up conceptions of social justice, civic evolution, and international relations (p. xi).

Dunque, le *Vite Parallele*, rielaborate a uso di giovani lettori e lettrici – Gould esplicita il suo lettorato di riferimento in bambini tra i dieci e i quattordici anni e successivamente auspica, invece, la lettura del testo integrale – sono intese come lezioni di morale a completamento del curriculum scolastico, come dimostra anche la presenza in quest'opera di un interessante apparato paratestuale, ovvero un «ethical index» (Gould e Crane, 1906, pp. 165-167), costruito a beneficio degli insegnanti. Infatti, ciascuna delle vite è legata tematicamente a virtù e valori quali: la coscienza, il coraggio, il dovere, la libertà, l'amicizia e la fedeltà, la generosità, l'onestà e l'onore, la giustizia, la gentilezza, la pietà, la modestia, la perseveranza, l'autocontrollo e il sacrificio di sé, la veridicità e la saggezza. In questo elenco risaltano, però, anche alcuni ambiti ritenuti particolarmente sensibili e di interesse, quali l'età anziana, la schiavitù, la pace e la guerra, il rapporto con la figura materna e con le donne, nonché lo Stato, la politica, la legislazione e il patriottismo – questi ultimi temi sono fra quelli che più ricorrono nelle vite presentate nell'opera. L'*ethical index* testimonia, dunque, l'intento programmatico dell'opera: fornire un repertorio di esempi morali attraverso cui formare la coscienza civile dei giovani lettori. La scelta di associare ciascuna biografia a una precisa virtù o a un nodo tematico eticosociale consente, infatti, di strutturare la lettura come esercizio di riflessione e confronto, in cui la vita dei personaggi storici funge da catalizzatore per discutere questioni considerate complesse e attuali. In questo senso, l'indice non si limita a essere un paratesto accessorio, ma si impone come parte integrante della progettazione educativa dell'opera, segnalando la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

centralità, nella scrittura biografica, dell'apparato paratestuale nel mettere in luce rilevanti questioni interpretative rispetto alle vite narrate.

Nonostante sin dallo stesso XIX secolo la fortuna di Plutarco abbia cominciato a trovare detrattori sul piano storiografico (Hurst, 2019, p. 564), queste biografie moralmente orientate offrirono non soltanto una finestra sulla storia antica, ma soprattutto un potente strumento educativo per la formazione civica e morale delle giovani generazioni. Con una struttura pensata per integrare l'educazione scolastica, i Plutarchi giovanili si configurano, così, come un genere che dimostra una sorprendente longevità nella storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza e con esiti, per quanto residuali, anche contemporanei, come testimonia l'edizione del 1999 de *Le Vite di Plutarco*[45] di Noemi Ghetti e illustrata da Mirek per i tipi delle Nuove Edizioni Romane. L'opera risulta inserita in un più ampio programma editoriale dedicato alle riscritture di grandi classici (Salviati, 2021, p. 61), come l'Odissea, l'Eneide, le opere di Shakespeare o il Gargantua e Pantagruele di Rabelais, inaugurato dalla casa editrice fin dalla fine degli anni Ottanta e avente come destinataria ideale la scuola (Salviati, 2021, p. 65); il volume è, infatti, concepito come esplicitamente propedeutico a letture scolastiche avanzate (Salviati, 2021, p. 92). Articolandosi secondo una struttura a incastri, si apre con un profilo biografico sullo stesso Plutarco, che l'autrice, laureata in Storia greca all'Università degli Studi di Padova e a lungo insegnante nella scuola superiore di secondo grado, presenta come dotato di grandi virtù, sebbene non avesse «la stoffa dell'eroe» (Ghetti e Mirek, 1999, p. 15). Si sottolinea, infatti, come tra biografo e soggetti biografati si stabilisca, pur nella differenza di carattere, un legame profondo, fondato su uno scambio reciproco:

> Era come se trovare le parole per dire di quelle antiche virtù gli consentisse in qualche modo di modellare anche la sua immagine, prendendo esempio da quanto egli stesso aveva creato (Ghetti e Mirek, 1999, pp. 15-16).

L'autrice suggerisce così che Plutarco faccia riferimento a quegli stessi eroi il cui esempio di virtù egli tramanda alle giovani generazioni di tutti i tempi.

Da questo punto di vista, i Plutarchi giovanili, dagli esempi più antichi a quelli contemporanei, permettono di osservare con particolare chiarezza

[45] L'opera ha conosciuto una successiva edizione, sempre per le Nuove Edizioni Romane, nel 2008 con il titolo *Storie di eroi greci e romani: dalle Vite parallele di Plutarco*, entrando nella terna finalista del premio Calimera "La lettura ti fa grande" nello stesso anno; è stata poi riedita da Giunti nel 2018 con il titolo *Storie di eroi greci e romani*, abbandonando quindi il riferimento esplicito a Plutarco, e con nuove illustrazioni di Franco Rivolli.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un meccanismo destinato a durare a lungo nella storia della biografia: la conversione del racconto di vita in dispositivo pedagogico, in cui la dimensione narrativa (la sequenza degli eventi, i meccanismi di costruzione del carattere dell'eroe) e quella normativa (l'esplicitazione del valore, la gerarchia delle virtù, gli insegnamenti legati alla sfera civile) si sostengono reciprocamente. È una forma di biografia che tende a privilegiare la centralità della figura eroica come modello, costruendo una memoria culturale che è al tempo stesso letteraria e formativa.

2.2. Le biografie per l'infanzia nell'Ottocento: uomini e donne illustri nella costruzione delle identità nazionali

Nella storia della biografia, il XIX secolo rappresenta una fase di transizione significativa, segnandone lo sviluppo come genere letterario che assume sempre di più caratteristiche narrative distintive. La tradizione delle *Vite Parallele* di Plutarco e delle agiografie medievali prosegue nella forma delle raccolte di vite e nelle biografie collettive, con il successo dei "Plutarchi giovanili", e nel tono moralistico, con l'obiettivo di rendere la narrazione di vita un esempio di comportamento per i lettori più giovani. Nel contesto francese si segnalano, in particolare, diverse raccolte di vite di bambini celebri, che, a partire dall'antico antecedente *Des Enfants devenus célèbres par leurs études et par leurs écrits* di Baillet (1688), costituiscono variazioni sul medesimo tema, ovvero la celebrazione del genio infantile e della precocità intellettuale e morale (Jefferson, 2015), attraverso figure di fanciulli che si distinguono per zelo nello studio, spirito di sacrificio e adesione ai valori dominanti dell'epoca, spesso cristallizzati in modelli di obbedienza, abnegazione e talento fuori dal comune. Tra le opere ottocentesche che conobbero un'ampia fortuna, venendo tradotte anche in italiano e in altre lingue europee come spagnolo, tedesco, olandese e svedese, costituendo un modello per altre raccolte analoghe[46], si possono citare: *Vie des enfans célèbres, ou, Les modèles du jeune âge, suivis des plus beaux traits de piété filiale: pour servir de lecture et d'instruction à la jeunesse* di Anne François Joachim Fréville (1797)[47], *Vie des enfants célèbres de*

[46] Nel contesto spagnolo, Jiménez e Muñoz García (2021), citano due centrali raccolte di vite di bambini celebri diffusesi sul modello francese, ovvero *Biografía infantil o sea la niñez de algunos grandes hombres* dello scrittore e giornalista Joaquim Roca y Cornet (1863) e *Vidas de niños célebres* dello storico Adolfo de Castro (1865).

[47] L'opera risulta tradotta in italiano prima nel 1826 da Francesco Ambrosoli, con il titolo *Vite di fanciulli celebri o sia esempi di virtù per la prima età*, per la tipografia di Vincenzo Ferrario di Milano e, in seguito, nel 1834, dalla tipografia Vestri di Prato con il

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tous les temps et de tous les pays di Julien Caboche-Demerville (1842) e *Enfances célèbres*[48] di Louise Colet (1854).

Questa impostazione, che fonde esemplarità religiosa e patriottismo, trova grande fortuna anche nella letteratura di matrice confessionale, in particolare quella cattolica, dell'Italia post-unitaria, che conobbe una larga diffusione, tanto in ambito familiare quanto scolastico, dalla fine dell'Ottocento fino al secolo successivo. Essa continuò ad attingere ai testi agiografici, come le vite dei santi, alcune delle quali divennero veri e propri bestseller. Infatti, sebbene questi testi fossero già presenti nei secoli precedenti, fu proprio nel XIX secolo che conobbero una particolare fortuna, specializzandosi per generi e fasce d'età. Tali opere venivano pubblicate in edizioni economiche e con linguaggio accessibile a un vasto pubblico (Ascenzi e Sani, 2017, p. 217). In esse, l'educazione del buon cittadino si intrecciava con quella del buon cristiano, proponendo modelli di comportamento conformi sia alla fede sia alle norme sociali. Un esempio italiano è la *Vita breve di San Luigi Gonzaga* (1828) di Antonio Cesari, che propone il motivo del "santo bambino", rappresentando una figura votata alla preghiera, alla carità verso i poveri e a una vita di povertà. Queste opere miravano a rappresentare virtù con cui il giovane lettore potesse identificarsi nella propria vita quotidiana: il desiderio di bontà, l'obbedienza, il senso del dovere familiare e la diligenza in ambito scolastico.

Fra i primi autori della letteratura per l'infanzia italiana a scrivere biografie indirizzate alla gioventù vi è Pietro Thouar (1809-1861), autore toscano appartenente all'area cattolico-liberale di stampo moderato dell'epoca preunitaria (Boero e De Luca, 2009, p. 8). Fra le sue opere che rientrano nel genere delle storie di vita: *Saggio di studj biografici: sopra gl'illustri italiani: ad uso dei giovinetti*, in due volumi (1846; 1850) e *Raccontini storici e biografici*, incluso in *Nuova raccolta di scritti per fanciulli* (1868). Orientando la sua produzione a storie educative, che potessero al contempo promuovere virtù e sapere, pur senza rinunciare alla piacevolezza del rac-

titolo *Vite dei fanciulli celebri ovvero i modelli della giovane età seguiti dai più bei tratti di pietà filiale, per servire di lettura, ed istruzione alla gioventù del sig. A.F.I. Fréville*. Le biografie di bambini celebri di Fréville furono tradotte anche in altre lingue europee: in spagnolo, *Historia de los niños célebres* (1800); in svedese, *Namnkunniga barns lefverne, tjenande till en nöjsam och undervisande läsning för ungdomen, af A.F.J. Fréville* (1803); in olandese, *Galerij van beroemde kinderen, of voorbeelden voor de jeugd; een leesboek voor kinderen uit den beschaafden stand* (1812); e in tedesco *Geschichte berühmter Kinder, oder Beispiele und Züge von Tugenden, wie sie durch Kinder geübet worden: ein lehrreiches Unterhaltungsbuch für die Jugend* (1943).

[48] L'opera fu tradotta in italiano, nel 1873, con il titolo *Infanzie di uomini celebri* e anche in altre lingue europee, come lo spagnolo, *Los niños célebres* (1905), e il portoghese, *Infancias celebres* (1899), nella traduzione di Manoel Pinhero Chagas.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

conto (Boero e De Luca, 2009, p. 9), Thouar costruisce una tassonomia di personaggi-chiave per la storia della cultura italiana, appartenenti a diversi campi del sapere: così in *Saggio di studij biografici* si spazia dalle belle arti – Cimabue, Giotto e la sua scuola – alle scienze – Galileo Galilei e i suoi "successori" – e alla letteratura – a Dante Alighieri viene dedicato il secondo volume. Nella ricostruzione della vita e delle opere di questi illustri personaggi, viene dato largo spazio alla storia politica, economico-sociale e culturale dell'Italia; così, per esempio, nel raccontare di Giotto, si menziona anche la sua amicizia con Dante Alighieri (Thouar, 1846, pp. 33-35), ma viene anche dedicato un paragrafo all'«Industria e commercio nel secolo XIII; progressi ed effetti della nuova civiltà» (Thouar, 1846, pp. 101-107), secondo una finalità divulgativa della letteratura per l'infanzia italiana delle origini che avrà un lungo corso nell'Ottocento e nel secolo successivo. Le biografie di Thouar si inseriscono in una più vasta produzione di letture per la scuola, di grande successo, concepite come «strumenti di omogeneizzazione sociale» (Boero e De Luca, 2009, p. 22) creando gallerie di personaggi di finzione o storicamente esistiti da intendersi come «ideali modelli umani portatori di irreprensibili qualità morali e civili» (Boero e De Luca, 2009, p. 22).

In effetti, nel corso del XIX secolo si assiste a una novità rispetto a quanto osservato nelle origini antiche della biografia, ovvero una progressiva secolarizzazione dei personaggi. L'eccezionalità dei santi viene reinterpretata nei toni eroici dei "padri fondatori" delle nuove identità nazionali e assume una connotazione borghese anche nelle biografie dedicate a grandi donne. In questa sede, dunque, si approfondiranno due tendenze, fra le più significative, nelle biografie ottocentesche, riconducibili alla necessità di sviluppare narrazioni orientate a costruire modelli di comportamento in linea con il profondo rinnovamento sociale dell'epoca: in primo luogo, vengono proposte biografie di grandi figure dell'impegno civile, condottieri, ma anche personaggi chiave della storia culturale, come artisti e scienziati, sviluppando narrazioni eroiche che, per soggetto, stile narrativo e toni retorici, influenzeranno in modo duraturo la produzione biografica successiva (Boero, 2017b, p. 24); in secondo luogo, come si è sottolineato, si assiste alla diffusione di biografie collettive in chiave plutarchea, rivolte sia a ragazzi sia a ragazze, per stimolare l'emulazione delle virtù dei grandi uomini del passato e promuovere l'amore per la storia e la nazione. Questa tradizione letteraria assume anche una connotazione di genere, nella forma dei "Plutarchi femminili", in cui l'educazione delle donne come future madri viene inscritta all'interno del modello familiare borghese e veicolata attraverso raccolte di donne esemplari.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Relativamente al primo aspetto, la biografia ottocentesca unisce i toni celebrativi e moralistici della tradizione precedente con obiettivi più strettamente politici, legati alla formazione dell'identità nazionale. La narrazione biografica si configura, dunque, al contempo come strumento di educazione religiosa, politica e sociale (Norton, 1985, p. 79).

Nel contesto statunitense, la biografia per l'infanzia funge da strumento per la costruzione di nuovi miti nazionali in un paese giovane e apparentemente privo di storia. Come sottolinea Jerry Griswold (1996), l'opera *Life of Washington the Great* di Parson Weems[49] (1806) adotta un tono agiografico, secolarizzando la figura eroica del leader – si nota, infatti, il titolo onorifico "the Great" che accompagna il protagonista – e rendendolo un modello di "santo civile" in un'epoca in cui l'eroismo diventa cifra costitutiva dell'ethos culturale occidentale; del resto, «[h]eroes were in the air. That same year Beethoven finished the 'Eroica'. It was, after all, the Napoleonic era» (Griswold, 1996, p. 862). Washington è, così, ritratto come icona dell'eroe americano (Stabell, 2013, p. 91) e riconosciuto come fondatore di un grande impero (Weems, 1800, p. 1). Tuttavia, non si tratta di una figura da ammirare a distanza: la sua vita pubblica è intrecciata con quella privata, incoraggiando un'identificazione profonda da parte dei lettori e sviluppando una narrazione edificante, anche a costo della verità storica (Kernan, 2002, p. 24). È lo stesso Weems a utilizzare il termine "privato" nella prima introduzione all'opera, contrapponendo appunto le virtù private, considerate di maggior interesse per i bambini, in luogo dei suoi pubblici successi, poiché «in these every youth may become a Washington» (Weems, 1800, p. 5).

Come si è sottolineato a proposito del processo di "iconografizzazione" delle figure di grandi eroi, la prima edizione della biografia di Weems su George Washington fu pubblicata pochi mesi dopo la morte del generale americano, avvenuta il 14 dicembre 1799, con il titolo: *A History of Life and Death, Virtues and Exploits of General Washington*. Weems revisionò più volte la sua opera, come nella quinta edizione del 1806, citata da Jerry Griswold, in cui per la prima volta introdusse l'aneddoto apocrifo dell'albero di ciliegio. Questo mito dell'infanzia di George Washington serviva a rafforzare la virtù dell'onestà: da bambino, George ricevette dal padre un'accetta e la usò per danneggiare un albero di ciliegio; interrogato sull'accaduto, non poté fare a meno di ammettere sinceramente: "Father, I Can Not Tell a Lie: I Cut the Tree". La funzione di questo episodio è pari a quella di una favola, è, cioè, portatrice di una morale molto precisa da

[49] Mason Locke Weems (1759-1825) è per lo più denominato Parson Weems. È stato un ministro della Chiesa Episcopale americana, libraio itinerante e autore.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

consegnare ai lettori e, pur essendo un'invenzione, contribuirà in maniera significativa alla formazione dell'iconografia di Washington (Kernan, 2002, p. 30), spesso rappresentato attorniato, oltre che dalla bandiera americana, da ciliegie e dall'accetta.

Anche nell'Italia dell'Ottocento, la biografia per giovani lettori si incentra su eroi che possano rappresentare la nuova nazione, il cui processo di unificazione ha uno snodo significativo nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia. In tale contesto, la biografia contribuisce «a costruire un quadro di riferimento comune in cui le cento città e le diverse regioni convergessero in un affresco unico, composto di tratti eterogenei ma egualmente caratterizzati in senso nazionale» (Porciani, 1989, p. 298), collegando il presente delle battaglie risorgimentali ai movimenti d'indipendenza dei Comuni medievali, uniti dal comune denominatore dell'emancipazione dall'usurpatore straniero.

Inoltre, la biografia non gioca solo il ruolo di riconnettere i pezzi della storia nazionale, ma è anche capace di «proporre esempi di eccelse virtù unitamente al fascino delle grandi personalità ad un'epoca dominata dalla percezione acutissima della civiltà delle masse, in cui il senso dell'identità individuale sembrava irrimediabilmente perduto» (Porciani, 1989, pp. 298-299). La biografia, nell'Italia post-unitaria, ha, dunque, il compito di proporre una memoria storica a un paese da poco unificato, di mettere in luce le virtù dell'individuo e della figura eccezionale che emerge nel contesto disorientante della civiltà di massa, ma anche di offrire modelli di armonia e conciliazione sociale in un paese segnato da lotte interne, a partire dal nucleo borghese della famiglia.

In effetti, anche quando queste opere sono rivolte ai ceti popolari, la formazione del cittadino avviene tramite l'assimilazione dei valori e dei costumi della borghesia (Ascenzi e Sani, 2017, p. 158). Così, il "padre della patria" Garibaldi viene celebrato in raccolte di destinazione scolastica come i *Racconti e biografie di storia patria per le scuole primarie e popolari* (Corti e Recchia, 1880) come "l'uomo per eccellenza". Dopo la sua morte, avvenuta nel 1882, Garibaldi è, infatti, fatto oggetto di un vero e proprio culto portato avanti dallo stesso governo italiano, e in particolare da Francesco Crispi, al fine di fare del Risorgimento un "luogo di memoria" e offrire agli italiani un'educazione politica che potesse porsi in maniera dialettica, e financo rimpiazzare, quella offerta dalla Chiesa Cattolica e dallo stato di *ancien régime* (Riall, 2007, pp. 3-4). La trasformazione di Garibaldi in un santo civile e laico riecheggia le modalità evidenziate per la figura di George Washington, traducendosi nella diffusione non solo di un vasto repertorio biografico e pamphlettistico, ma anche di oggettistica

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

commemorativa, come calendari e cartoline (Riall, 2007, p. 5) che contribuisce a fissarne canoni iconografici e modelli educativi.

Non è possibile in questa sede approfondire la complessa evoluzione del mito garibaldino e di altri eroi ed eroine risorgimentali nelle opere destinate a giovani lettori, che in particolare dagli anni Ottanta dell'Ottocento si diffondono in Italia in un panorama editoriale diversificato e composto da brevi biografie, ritratti letterari, *res gestae* e narrazioni storiche, spesso artefatte da elementi finzionali e toni ideologici (Carli, 2015, p. 231). Questa produzione dà, infatti, vita a quello che è stato definito un «modern pantheon of lay tutelary deities» (Carli, 2015, p. 231), che include anche Giuseppe Mazzini, Tito Speri e altri protagonisti del processo di unificazione italiana.

Occorre, tuttavia, sottolineare come, nella transizione tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento, il concetto stesso di eroismo subisca una trasformazione, non solo sfumando in atmosfere malinconiche e nostalgiche[50] ma, come si vedrà, essendo anche progressivamente messo in discussione rispetto ai suoi risvolti sia educativi sia letterari.

Un altro aspetto significativo della biografia ottocentesca, che si colloca come ulteriore tassello di questo quadro composito, riguarda la rappresentazione di genere e la scelta dei soggetti biografici, che è possibile leggere alla luce dei profondi mutamenti sociali dell'epoca. Infatti, allineandosi ai valori borghesi, la biografia assume anche la funzione di neutralizzare le spinte sovversive, in particolare quelle rappresentate dalla figura femminile che, prendendo parte attivamente alla scena pubblica nella fase di costruzione della nazione, finisce per costituire una minaccia per l'unità organica della famiglia borghese, caratterizzata da solidarietà, concordia e disciplinamento (Porciani, 1989, p. 299). In tale quadro possono essere letti i cosiddetti "Plutarchi femminili", ovvero «gallerie di donne celebri proposte all'attenzione e all'emulazione delle giovinette italiane» (Ascenzi, 2009, p. 24). Questo genere letterario affonda le sue radici in un'antica tradizione che, dal *Catalogo delle donne* di Esiodo (VII sec. a.C.) al *De mulierum virtutibus* [Γυναικῶν ἀρεταί] di Plutarco (II sec. d.C.), passando per il *De mulieribus claris* di Boccaccio (1361-1362) e *Le livre de la cité de dames* (1405) di Christine de Pizan (Booth, 2004, p. 2; Seveso, 2025, pp. 107-

[50] Come sottolinea Truglio (2015) nell'analizzare un significativo corpus di narrativa per bambini e ragazzi, collocato tra la pubblicazione di *Cuore* di Edmondo de Amicis nel 1886, una delle pietre miliari della letteratura per l'infanzia italiana nel periodo post-unitario, e gli anni che precedono la Prima guerra mondiale, in queste opere «heroism seems to be staged not as a present possibility, nor as a future goal, but quite often as a memory. More precisely, what these stories appear to perform is not so much an advocacy of heroism as a mourning of it» (pp. 52-53).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

110), presentano la medesima struttura di cataloghi di donne esemplari; inoltre, nell'Ottocento è inquadrabile nella vasta produzione della "pubblicistica femminile", tradizione editoriale che include, non solo «opuscoli, trattatelli, "almanacchi", "avvisi" e "avvertimenti" alle fanciulle e ragazze, strenne per giovinette» (Ascenzi, 2009, p. 12), ma anche collezioni di vite di donne celebri, volte all'educazione alla maternità e alla moralità domestica. In effetti, a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, le donne cominciarono ad avere accesso a vari livelli d'istruzione che erano stati loro negati fino a quel momento[51].

Fra gli esempi di questa tipologia narrativa biografica nell'Italia postunitaria vi sono: *Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia antiche e moderne* di Francesco Berlan (1865); *La morale pratica, ossia i doveri esposti alle giovinette italiane cogli esempi delle donne celebri. Libro di lettura ad uso delle scuole elementari femminili e dei corsi normali e magistrali* di Antonio Parato (1868); *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette* di Eugenio Comba (1870); *Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio* di Pietro Fanfani (1872); *Il fiore delle donne italiane raccolto ad esempio delle giovinette* di Giuseppe Franciosi (1872).

Come rimarcato da Ascenzi (2023), l'intenzione di queste biografie collettive era quella di educare le donne sulla base di una precisa cornice ideologica e pedagogica derivata dal pensiero di François Fénelon e in particolare dal suo *De l'éducation des filles* (1687). Infatti, così Comba (1870) definisce la donna, posta al centro della sua ricognizione biografica:

> prima istitutrice dell'infanzia, fida compagna dell'uomo, affettuosa consigliera di nobili azioni (p. ix).

La figura femminile si distingue, dunque, primariamente per il ruolo sociale borghese di moglie, madre ed educatrice.

L'attenzione ottocentesca all'educazione delle donne è attribuita all'ascesa della nuova società borghese, emersa dopo il crollo della società dell'*ancien régime*, a partire dalla Rivoluzione francese, e alla conseguente centralità dell'istituzione sociale della famiglia. Come osserva Carmela Covato (1989), il XIX secolo può pertanto essere definito «il secolo della scoperta della madre e dell'esaltazione della funzione materna della donna» (p. 133).

Se, dunque, l'identità femminile viene ripensata e rimodellata a partire dal nucleo familiare, lo scopo dei Plutarchi femminili, come del resto della

[51] Sulle rappresentazioni dello spazio domestico, anche in una prospettiva di genere, nella letteratura per l'infanzia dell'Ottocento cfr. Cantatore, 2015.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

pubblicistica femminile, è quello di educare le donne al ruolo di madri, riconoscendo che l'istinto e la vocazione biologica non erano sufficienti, ma che era necessario impartire insegnamenti specifici per acquisire competenze nella cura della famiglia e dei figli (Ascenzi, 2009, p. 21).

Se questa produzione ha, dunque, l'effetto di diffondere la conoscenza di donne celebri, dando conto del loro ruolo nella storia sociale e culturale del Paese, questo, tuttavia, rimane legato a normativi ruoli di genere inquadrati nell'ideologia borghese e nella morale cattolica ottocentesca e lontani dagli intenti emancipatori che si svilupperanno soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento e, più compiutamente, con il nuovo secolo.

In questo quadro, la biografia per l'infanzia e l'adolescenza si configura come uno strumento privilegiato di intervento educativo e civile. Le sue articolazioni nella società occidentale nel corso dell'Ottocento riflettono più ampi cambiamenti sociali e culturali, in particolare esprimendo una duplice funzione di rafforzamento dell'identità nazionale e di configurazione dei ruoli di genere. Questa tradizione letteraria, fortemente influenzata da cornici ideologiche e pedagogiche, valorizzando le virtù domestiche per le donne e il carisma eroico per gli uomini, mirava così a proporre modelli esemplari per mantenere l'armonia sociale in un mondo in rapido cambiamento.

2.3. La biografia nella prima metà del Novecento: le vite dei grandi (italiani) nella divulgazione storica

Nel Novecento la tradizione biografica è posta davanti a una serie di rotture e riconfigurazioni; in questo lungo arco, intrecciandosi agli sviluppi della storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, il genere delle storie di vita è oggetto di una profonda riflessione critica che riguarda tanto gli intenti pedagogici, la resa e la scelta delle vite biografabili, quanto le forme e le strutture.

Sin dall'inizio del secolo comincia a delinearsi la necessità di proporre una "nuova biografia"[52], capace di coniugare toni celebrativi con un'in-

[52] La nozione di "nuova biografia" deriva dal saggio di Virginia Woolf *The New Biography* (1927), in cui l'autrice riflette sull'innovazione introdotta dall'opera di Lytton Strachey. Woolf approfondisce ulteriormente il tema della scrittura biografica nell'articolo *The Art of Biography* (1939), partendo ancora una volta da Strachey per evidenziare le tendenze della biografia moderna. In particolare, si concentra su tre aspetti: innanzitutto, il senso della verità deve guidare il biografo, che – come un canarino in una miniera di carbone – deve essere sensibile al mutare delle opinioni e alla loro relatività storico-culturale. In secondo luogo, il biografo contemporaneo deve prestare attenzione alla diversità e alla natura contraddittoria dell'esperienza umana, che si riflette in una molteplicità di visioni pro-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

dagine a tutto tondo del soggetto biografico, che ne facesse non solo un modello esemplare al servizio delle idee dominanti nella società dell'epoca, ma includendo imperfezioni ed errori, costituisse anche un ritratto più realistico e storicamente attendibile. Un'opera emblematica di tale approccio, ma destinata a lettori adulti, è *Eminent Victorians* (1918) di Lytton Strachey; il volume comprende quattro biografie di celebri figure dell'epoca vittoriana, tra cui una donna: il Cardinale Manning, Florence Nightingale, Thomas Arnold e il Generale Charles Gordon. Fino a quel momento, tali personalità erano state unanimemente considerate eroi nazionali; Strachey, al contrario, adotta una prospettiva critica, sostenendo che il biografo deve rielaborare il materiale a propria disposizione, mettendo in luce anche gli aspetti meno lusinghieri del soggetto, restituendone un'immagine coerente, ingegnosa e convincente per i lettori (Hoberman, 2001, p. 110).

Questa linea evolutiva del genere biografico mette in evidenza la distanza tra la biografia destinata a un pubblico adulto e quella rivolta all'infanzia, che invece tende, in linea generale, a mantenere la propria vocazione formativa, veicolando modelli conservativi rispetto alla prassi educativa, almeno fino alla fine del XX secolo, quando anche nella biografia per l'infanzia e l'adolescenza si registra un cambiamento significativo dal punto di vista ideologico con aperture in senso progressista (Douglas, 2022, p. 8).

La prima metà del Novecento è, innanzitutto, caratterizzata da una crescita significativa nella produzione di biografie per giovani lettori e lettrici (Nesbitt, 1953, p. 392). Quest'ampia fortuna, da un punto di vista quantitativo, è stata individuata in una crescente sensibilità per lo stile narrativo adottato, per cui gli autori cominciano a dimostrare un più alto grado di empatia nei confronti del personaggio biografato e nella diffusione di formati editoriali riconoscibili e curati in termini di veste grafica, tipologia e prezzo (Hollowell, 1946, p. 263).

In questo contesto, anche il riconoscimento istituzionale contribuisce a consolidarne lo statuto all'interno della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Un passaggio particolarmente significativo è rappresentato dall'assegnazione della John Newbery Medal[53], nel 1934, a *Invincible Louisa*

spettiche. Infine, questa attenzione alla diversità conduce a un allargamento dello sguardo non solo alle vite dei grandi, ma anche a una revisione dei criteri di merito con cui vengono selezionati i soggetti biografici, facendo emergere nuovi eroi e nuove protagoniste.

[53] La Newbery Medal è attribuita annualmente dal 1922 dalla American Library Association (ALA) per la più rilevante opera di letteratura per l'infanzia pubblicata nell'anno precedente. Si tratta a tutt'oggi di uno dei più importanti riconoscimenti del settore negli Stati Uniti. Per una disamina critica del premio cfr. Kidd, 2007.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

(1933) – sulla vita di Louisa May Alcott – di Cornelia Meigs[54], prima opera *nonfiction* di carattere biografico a ricevere questo prestigioso riconoscimento. Si tratta di un segnale importante, seppur isolato, dal momento che solo altre quattro biografie vennero premiate nei decenni successivi – *Daniel Boone* (1939) di James Daugherty[55], *Amos Fortune, Free Man* (1950) di Elizabeth Yates[56] e Nora S. Unwin, *Lincoln: A Photobiography* (1987) di Russell Freedman e *Carver: A Life in Poems* (1997) di Marilyn Nelson[57] – segnalando come la legittimazione del genere avvenga in modo graduale e non lineare.

In effetti, sul piano dei contenuti, le biografie mantengono una continuità con i toni ottocenteschi, presentando narrazioni eroiche, diffuse anche attraverso i nuovi media dell'epoca – televisione, radio, stampa e cinema. Tuttavia, iniziano a presentare una più ampia varietà di figure biografate e ad adottare stili narrativi in sintonia con gli interessi del giovane pubblico, configurandosi sempre più come prodotto editoriale definito, anche attraverso la creazione di collane specifiche. In questa maggiore diversità di soggetti biografici si colloca anche, seppur in forma ancora episodica, l'apertura verso soggetti fino ad allora marginali nel canone, che rende visibile l'intreccio tra biografia, attualità politica e istanze di riforma sociale. È, infatti, possibile evidenziare alcuni esempi circoscritti di soggetti biografici a rappresentanza di gruppi culturali marginalizzati e discriminati; per esempio, negli Stati Uniti, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, autori di orientamento progressista pubblicarono biografie di leader afroamericani del movimento per i diritti civili, mettendo in discussione lo status quo e promuovendo il cambiamento sociale (Mickenberg, 2002). Si tratta, però,

[54] Cornelia Lynde Meigs (1884-1973) è stata un'autrice americana, dedita soprattutto al genere storico. Fra le sue opere più significative vi sono *Master Simon's Garden* (1916), *The Willow Whistle* (1931). Meigs fu anche curatrice e autrice del volume *A Critical History of Children's Literature* (1953).

[55] James Daugherty (1889-1974) è stato un autore, pittore e illustratore statunitense di libri per l'infanzia. Il suo premiato volume, *Daniel Boone*, è dedicato alla figura di un pioniere americano del XVIII secolo, noto per l'esplorazione del Kentucky.

[56] Elizabeth Yates (1905-2001) è stata un'autrice americana. *Amos Fortune, Free Man*, è basato su una storia vera che ella ha ricostruito dopo aver trovato, in un cimitero del New Hampshire, la tomba di un uomo giunto dall'Africa come giovane schiavo, che acquistò la propria libertà e costruì poi una fiorente attività. Nonostante negli anni Settanta la sua biografia premiata con la Newbery Medal sia stata oggetto di critiche per razzismo (Rahn, 1991, p. 17), il suo necrologio sul *New York Times* le attribuisce il merito di aver «insegnato la storia dei neri nel New England ai giovani lettori per mezzo secolo» (Hahn, 2015, p. 644).

[57] Marilyn Nelson (1946-) è una scrittrice e poetessa statunitense pluripremiata. *Carver: A Life in Poems* è una biografia poetica dedicata all'inventore ed educatore afroamericano George Washington Carver, che negli Stati Uniti è stato oggetto di una vera e propria santificazione laica (Cormier, 2010).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

di eccezioni circoscritte, che non intaccano l'impianto dominante della biografia per l'infanzia e l'adolescenza, ancora largamente centrato su personaggi canonici, prevalentemente ancorato a rappresentazioni idealizzate del successo e orientate a offrire ai lettori e alle lettrici modelli esemplari di condotta morale. Un esempio emblematico è rappresentato, nel contesto statunitense, dalla fortunatissima collana *Childhood of Famous Americans* (1932-1958)[58], che solleva questioni critiche e interpretative rilevanti anche per altri contesti: la presenza di elementi didattici e morali nella rappresentazione dei modelli[59]; i problemi legati a censura, affidabilità e accuratezza delle informazioni[60]; l'esclusione o l'inclusione di donne e soggetti marginalizzati in base a classe, età, disabilità, religione, etnia e cultura, genere e orientamento sessuale[61].

Analogamente, in Italia una collana di lungo corso orientata a presentare grandi protagonisti della storia è *La clessidra*, pubblicata da Paravia dal 1940 al 1973, per un totale di 42 volumi. Tra gli autori più rappresentativi figura Luigi Ugolini[62], che firma ventiquattro titoli della serie. Il progetto editoriale presenta un intento esplicitamente formativo: i volumi sono, infatti, presentati come storie «soffuse di amor patrio alcune, di virile energia volitive tutte: e tutte formative del carattere, tutte pensate e scritte con lo scopo di armonizzarlo, plasmandolo a bontà e generosità […]»

[58] La serie è stata originariamente pubblicata da Bobbs-Merrill e, grazie al suo grandissimo successo editoriale, è continuata la sua pubblicazione, con l'aggiunta di nuovi volumi, anche in tempi recenti.

[59] Carol Billman (1980) ha interpretato questa serie come un esempio di «larger-than-life approach to biography» (p. 96), sottolineando come queste opere sviluppino motivi fiabeschi e convenzioni letterarie tipiche delle narrazioni fantastiche, come «formulaic parables about melodramatic heroes who always outwit their adversaries and overcome the many obstacles before them to grow up to live happily and successfully ever after» (p. 92).

[60] Come evidenziato da Sutliff Sanders (2015), questa serie è stata al centro di un vivo dibattito accademico, specialmente per quanto riguarda la sua affidabilità storica. Su questo punto si vedano Howes, 1987; Wright, 1993; Kunze, 2013; Lukehart, 2014.

[61] Se Christina Dorr (2011) rimarca criticamente come solo trenta biografie, in questa serie di 199 volumi, riguardino figure femminili, Gregory M. Pfitzer (2022) ha condotto un'approfondita analisi d'archivio dell'impatto che *Childhood of Famous Americans* ebbe sull'immaginario di genere negli Stati Uniti, attribuendo a questa esperienza editoriale e letteraria la possibilità di esplorare nuovi approcci alla rappresentazione femminile, «including the beginnings of what would later become known as second-wave feminism» (p. 71).

[62] Luigi Ugolini (1891-1980) è stato un poeta e scrittore italiano che si dedicò con grande prolificità alla letteratura per l'infanzia, in particolare nel genere biografico; egli rinunciò alla carriera forense per dedicarsi completamente alla scrittura per ragazzi, che considerava la sua più autentica vocazione (Nobile, 2020, p. 82). Le ventiquattro opere pubblicate nella collana *La clessidra*, tra gli anni Quaranta e Settanta, gli valsero un buon successo di critica e numerose ristampe. Per un completo profilo biografico cfr. Gori, 1971; mentre, una bibliografia delle sue principali opere è riportata da Orati e Lenaz (1974, p. 51).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

(Ugolini e Nicco, 1940, frontespizio). Questa presentazione mette in risalto sia il marcato orientamento maschile della serie – su trentaquattro personaggi storici, solo due sono donne, ovvero Edvige (Jadwiga) di Polonia[63] e Giovanna d'Arco – sia il valore pedagogico sottostante: le vite dei grandi personaggi sono proposte per modellare il carattere dei giovani, offrendo esempi positivi di comportamento.

Anche la scelta dei soggetti rivela una tensione tra dichiarazione d'intenti e selezione effettiva dei protagonisti. Benché la collana affermi di trarre i propri argomenti da «tutte le ore del tempo e dello spazio» (Ugolini e Nicco, 1940, frontespizio), il repertorio risulta quasi esclusivamente centrato sulla tradizione italiana, privilegiando figure emblematiche delle arti e della cultura (Giotto, Beato Angelico, Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Brunelleschi, Caravaggio e Tiziano), della letteratura (Virgilio, Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Foscolo), della scienza (Galileo) e della musica (Rossini), accanto a protagonisti della storia politica e militare (Totila, Lorenzo il Magnifico, Savonarola, Garibaldi). Le eccezioni – da Giulio Cesare, Alessandro Magno e Napoleone, inclusi per la loro centralità nell'immaginario nazionale, a figure più lontane come l'imperatore mongolo Gengis Khan o Tadeusz Kościuszko, generale polacco – non modificano l'impianto complessivo, che conferma la collana come dispositivo di costruzione e trasmissione di un canone storico-culturale a forte impronta nazionale.

L'apparato paratestuale è essenziale; tuttavia, in diverse opere, specie fra quelle pubblicate nella fase più tardiva della collana, sono presenti note a piè di pagina di natura storica e linguistica o che fanno riferimento alle fonti consultate dall'autore, evidenziandosi, così, il tentativo di proporre una narrazione storica accurata. Questo progressivo investimento su apparati di supporto e su segnali di verificabilità – pur entro un impianto ancora esemplare – concorre a spiegare perché, nel sistema dei generi, la biografia venga spesso accostata alla divulgazione scientifica o divulgazione storica[64].

Sin dagli anni Cinquanta, gli studi storico-educativi individuano negli sviluppi della letteratura per l'infanzia italiana, la presenza di un significa-

[63] Jadwiga (1373/1374-1399) è stata la prima donna a essere incoronata come "re" di Polonia. È anche una figura religiosa perché è stata canonizzata nel 1997 dalla Chiesa Cattolica.

[64] Nell'analisi del rapporto tra biografia e divulgazione in prospettiva storica, si adotta la definizione di testo divulgativo proposta da Grandi (2022), che lo considera come genere narrativo a sé stante «in quanto racconta storie intorno a dati di fatto, osservazioni reali ed elementi comprovati, non limitandosi a riportare i contenuti nella loro cruda e semplice determinazione, bensì inserendoli in contesti letterari dove la verità scientifica è esposta in forme espressive, creative ed artistiche» (p. 72).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tivo filone divulgativo, assegnando a tale produzione, caratterizzata da oggettività, l'obiettivo di saziare la curiosità dei giovani, rispondendo in maniera esaustiva alle questioni e agli interrogativi sollevati da diversi campi del sapere. Luigi Santucci[65] (1958) include appunto le biografie nel genere dei libri di divulgazione o delle opere didascaliche, definite come «quelle opere che hanno come fine l'informazione, la divulgazione di idee o di nozioni scientifiche o di precetti morali» (p. 443). All'interno di questa classificazione, Santucci mette in evidenza il difficile equilibrio che gli autori che si cimentano con questa tipologia devono raggiungere tra accuratezza scientifica e capacità del destinatario infantile di comprendere e mantenere vivo l'interesse per la storia, sottolineando il complesso bilanciamento tra registro informativo e modalità narrative che storicamente caratterizza il genere biografico. Lo studioso propone di distinguere in maniera chiara queste due polarità: infatti, un'opera che propende verso un registro informativo assume la forma di un «trattatello» (p. 445); se invece l'autore opta per un registro narrativo, essa si avvicina al racconto d'avventura (p. 446), nel quale dati e informazioni sono disseminati e intrecciati nel tessuto della narrazione. Chiarite queste distinzioni, Santucci osserva che le biografie tradizionali tendevano ad adottare un tono moralistico e a proporre protagonisti "irraggiungibili", in quanto la loro grandezza veniva attribuita alla Fortuna e alla predestinazione. Al contrario, le nuove narrazioni dell'epoca risulterebbero orientate in modo più deciso verso gli interessi dei giovani lettori:

> Più che il traguardo finale oggi si mostra il cammino percorso in un mondo, che pur nel variare dei tempi e dei luoghi, è pur sempre il nostro mondo (pp. 447-448).

Seguendo, invece, un approccio per autori, anche gli studi di Antonio Lugli[66] (1960) avvicinano la biografia alla divulgazione storica, sviluppatasi nel Novecento grazie a esponenti come Giuseppe Fanciulli (1881-1951)[67],

[65] Luigi Santucci (1918-1999) è stato uno scrittore e studioso italiano. Dopo essersi laureato in Letteratura infantile presso l'Università Cattolica di Milano nel 1941, la sua tesi (*Limiti e ragioni della letteratura infantile*, 1942) fu successivamente pubblicata con il titolo *La letteratura infantile* (1958). Secondo Boero e De Luca (2009), Luigi Santucci rientra tra i lettori più "attenti" della letteratura per l'infanzia nell'Italia postunitaria (p. 130). Per un'ampia ricostruzione del suo profilo biografico cfr. Puleo, 2017.

[66] Antonio Lugli (1922-1990) fu scrittore e studioso di letteratura per l'infanzia. Tra le sue opere destinate a giovani lettori, sono particolarmente rilevanti le biografie storiche, tra cui *Giovanni da Pian di Carpine* (1964) e *Guglielmo il Conquistatore* (1964).

[67] Per un dettagliato profilo biografico di Fanciulli si rimanda allo studio di Fava (2004, pp. 181-199), che ne traccia anche il lento avvicinamento al fascismo.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

associato a una "linea toscana" che lo avvicina allo scrittore preunitario Pietro Thouar; le opere biografiche[68] di questo autore, che hanno per protagonisti sia celebri italiani sia santi e figure della religiosità cristiana, sono considerate classiche ed esemplificative del genere delle storie di vita della prima metà del secolo, grazie all'abilità di educare attraverso una narrazione piacevole e scorrevole (Lugli, 1960, p. 283). Occorre sottolineare, tuttavia, come l'equilibrio tra intenzione formativa e piacere del racconto venga sottoposto a un esame più critico nelle analisi successive della sua produzione. In particolare, nelle due biografie dedicate a Cristoforo Colombo – *Cristoforo Colombo* (1950) e *L'alto viaggio* (1963) – si ravvisa una rappresentazione idealizzata del navigatore, che tende a farsi astratta, al punto che l'intento edificante e moralizzante del racconto va a scapito della spontaneità della storia (Nicolini, 1989, p. 7). In effetti, come già osservato a proposito di Garibaldi, anche la figura di Colombo[69], fondendo «due elementi fondativi della storia italiana, la dimensione patriottica e la sfera religiosa» (Boero, 2017b, p. 24), può essere considerata emblematica della tendenza all'eroicizzazione che caratterizza la tradizione biografica.

Oltre a Fanciulli e al già citato Luigi Ugolini, tra gli scrittori della prima metà del Novecento che Lugli individua come esponenti del filone della divulgazione storica, menzionando alcune delle loro opere più significative, vi sono: Aldo Valori[70] – *Le mirabili avventure di Ferrantino da Montelupo*

[68] Anche Mary Tibaldi Chiesa (1961) ricorda come Fanciulli si sia cimentato con successo nella biografia (pp. 79-83), indicando come opera esemplare *La novella di Giotto* (1937). Tuttavia, negli anni Trenta, questa produzione del Fanciulli era stata oggetto di minore attenzione critica: come ricorda Fava (2004), la rivista "L'Italia che scrive" che pure si dedica alla produzione dello scrittore fiorentino, tralascia di recensire le sue opere biografiche e agiografiche (p. 189), come *San Giovanni Bosco* (1934), *Santi d'Italia* (1934), *Gesù Bambino* (1936), *Un grande navigatore italiano: Amerigo Vespucci* (1936).

[69] Il successo della figura di Cristoforo Colombo nel canone biografico può essere misurato anche attraverso la lunga durata della produzione a lui dedicata, che si estende significativamente lungo tutto il Novecento. Un momento particolarmente rilevante in tal senso è rappresentato dal 1992, anno del cinquecentenario della "scoperta" dell'America, che segna una nuova fase di intensa proliferazione di opere dedicate a uno dei personaggi storici più frequentemente biografati nella letteratura per l'infanzia italiana. In questo periodo, accanto alle numerose storie di vita, l'immaginario infantile legato alla figura di Colombo si arricchisce attraverso altri dispositivi culturali e mediali – come cartoni animati, album di figurine, film e sceneggiati televisivi – evidenziando lo sviluppo di una narrazione biografica in senso intermediale, capace di attraversare e integrare linguaggi diversi. Tuttavia, solo in epoca più recente tale figura è stata oggetto di una più attenta rilettura critica (Boero, 2017b), in prospettiva decoloniale (Desai, 2014; Gardner, 1991), che ne problematizza il ruolo storico e simbolico, mettendo in discussione le narrazioni celebrative e interrogando le implicazioni culturali, politiche ed educative della sua presenza nel canone biografico destinato alle giovani generazioni.

[70] Aldo Valori (1882-1965) è stato un giornalista e scrittore italiano. Con lo pseudonimo di "Ceralacca" collaborò con *Il Giornalino della Domenica*, diretto da Vamba, e

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

(1916) e *I grandi capitani* (1929); Michele Mastropaolo[71] – *Giuseppe Mazzini: biografia per gli adolescenti* (1922), *Gesù: narrazione pei fanciulli* (1924); Vittorio Emanuele Bravetta[72] – *Muzio Attendolo Sforza* (1933), *Giovanna d'Arco* (1951); Giovanna Biasotti[73] – *S. Ambrogio* (1945), *Carlo Magno* (1951); Luigi Orsini[74] – *Vita di San Francesco d'Assisi* (1947), *Giuseppe Verdi* (1949); Lydia Aimonetto[75] – *Eroi e leggende d'ogni paese* (1948); Enzo Petrini[76] – *Leonardo* (1952), *Il corsaro di Dio: San Francesco Saverio* (1953), *S. Francesco d'Assisi* (1954); Aldo Gabrielli[77] – *La vita di Garibaldi* (1956), *La vita di Marco Polo* (1959). Questi autori e autrici

scrisse diverse opere per l'infanzia, prediligendo in particolare temi militari e biografie di condottieri (Cibaldi, 1967, pp. 211-212). Valori fu, inoltre, il primo a tradurre integralmente in italiano i *Viaggi di Gulliver* nel 1913, in un'edizione pubblicata da Formiggini.

[71] Michele Mastropaolo svolse la professione di ispettore scolastico e pubblicò diverse opere per l'infanzia tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento. Per una bibliografia delle sue opere cfr. Orati e Lenaz, 1974, p. 37.

[72] Vittorio Emanuele Bravetta (1889-1965) è stato un giornalista italiano e autore di letteratura per l'infanzia a intenti patriottici, soprattutto all'indomani della Prima guerra mondiale. In particolare, Boero e De Luca (2009), richiamando la sua qualifica di «ultimo soldato-poeta» (p. 164), citano come esempio di letteratura patriottica il volume *Tranquillino dopo la guerra vuol creare il mondo nuovo* (1916), illustrato da Golia.

[73] Giovanna Biasotti (1907-1993) è stata una scrittrice e poetessa italiana. La sua bibliografia comprende opere appartenenti a diversi generi letterari, incluse biografie e altri romanzi storici destinati a giovani lettori. Oltre a quelle citate da Lugli, si segnala la vita di un personaggio piuttosto inconsueto rispetto al genere eroico dominante, ovvero Opilio Faimali, circense e domatore di fiere dell'Ottocento, cui Biasotti dedica *Opilio il grande* (1943) pubblicato nella serie Salani *Biblioteca dei miei ragazzi.*

[74] Luigi Orsini (1873-1954) è stato un poeta, scrittore e librettista d'opera italiano. Pubblicò diverse opere biografiche nella collana Sansoni "Le vite dei grandi italiani narrate ai giovanetti d'Italia", tra cui: *Vita di Santa Caterina da Siena* (1947) – l'unica opera dedicata a una figura femminile nella collana – *Vita di S. Francesco d'Assisi* (1947), *Vita di Giulio Cesare* (1947) e *Vita di Dante* (1947).

[75] Lydia Aimonetto è stata dirigente di scuola media e autrice di successo di letteratura per l'infanzia, in particolare nei generi storico-geografico e poetico. Nel 1965 vinse il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nel 1970 le fu conferito il titolo di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Per una bibliografia delle sue principali opere cfr. Orati & Lenaz, 1974, pp. 5-6.

[76] Enzo Petrini (1916-2008) è stato studioso e autore di libri per l'infanzia, nonché fondatore nel 1953 della rivista *Schedario*, che, negli anni Cinquanta, assunse un ruolo crescente come strumento di orientamento culturale e informativo rispetto alle principali forme di produzione per l'infanzia, come libri, teatro, cinema e, progressivamente, televisione (Boero e De Luca, 2009, p. 241). Tra gli autori di biografie di maggior successo, Antonio Lugli annovera proprio Enzo Petrini, poiché «sembra aver trovato una formula felice per presentare ai ragazzi le vite dei grandi: una formula che in gran parte deve la sua fortuna al linguaggio stringato e moderno dello scrittore» (Lugli, 1960, p. 317).

[77] Aldo Gabrielli (1898-1978) è stato un grammatico, linguista, lessicografo e scrittore italiano, che si dedicò anche alla letteratura per l'infanzia. È noto per il *Grande Dizionario Italiano*, tuttora ristampato, nell'edizione curata da Massimo Pivetti e Grazia Gabrielli (2008). Per una bibliografia delle sue principali opere cfr. Orati e Lenaz, 1974, p. 28.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

dedicarono alla biografia una parte della loro più ampia produzione per la gioventù, spesso caratterizzata anche dall'interesse verso la scrittura di romanzi di argomento storico.

Dunque, la ricostruzione per autori di Lugli mette in evidenza l'esistenza di una vasta produzione di biografie, che, soprattutto all'indomani del secondo conflitto mondiale, diventano progressivamente oggetto di nuova riflessione critica. Al contempo, osservando l'identità dei protagonisti si nota la ricorrenza, per tutta la prima metà del secolo, di personaggi legati alla storia d'Italia e raccontati proprio per il ruolo identitario e patriottico rispetto alla cultura nazionale. Così, senza rinunciare alla vocazione educativa e alla retorica dell'eroe, la biografia inizia a interrogare i propri strumenti di racconto e i propri criteri di credibilità, preparando quel terreno di trasformazioni che, dagli anni Sessanta e Settanta, condurrà al progressivo affermarsi della letteratura *nonfiction* e a un ripensamento più articolato delle vite "biografabili".

2.4. La biografia nella seconda metà del Novecento: l'affermarsi della narrativa di divulgazione e le trasformazioni nel canone biografico

2.4.1. Le collane per la Scuola Media Unica e la riflessione storico-educativa degli anni Sessanta sulla biografia

Nel secondo dopoguerra, la narrativa di divulgazione si afferma con gradualità, sia in Italia sia a livello internazionale. La "svolta" della seconda metà del secolo non coincide, infatti, con una rottura improvvisa, ma con un più lento processo di legittimazione e di ridefinizione dei criteri di qualità del racconto di vita: da dispositivo principalmente edificante e volto alla conservazione di valori tradizionali, a narrazione capace di tenere insieme interesse narrativo e attenzione alla documentazione e alla conoscenza come chiavi di accesso ai contesti socioculturali, economici e tecnologici di un'epoca in profondo mutamento.

Questo sviluppo graduale dipende anche dall'inerzia dei modelli narrativi dominanti. Infatti, sul piano delle scelte dei protagonisti e dell'impianto narrativo, ancora per diversi decenni la biografia destinata a giovani lettori e lettrici rimane spesso ancorata a matrici ottocentesche: figure eccezionali, rappresentazioni idealizzate del successo, marginalizzazione dei conflitti e scarsa attenzione alla verificabilità storica degli eventi (Chatton, 2005, p. 84). Proprio la tensione tra questa linea tradizionale e le nuove esigenze culturali e pedagogiche prepara, nel progredire della seconda metà

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

del secolo, l'emergere di forme biografiche più consapevoli sul piano documentario e più sensibili ai linguaggi editoriali e mediali che rinnovano la *nonfiction* per l'infanzia e l'adolescenza.

In Italia, il genere della divulgazione conosce un rinnovamento soprattutto a partire dagli anni Sessanta. Questo fiorire può essere ricondotto a una convergenza di fattori socioeconomici e mediali. Da un lato, il boom economico successivo alla stagnazione degli anni Cinquanta riorienta i consumi culturali e sostiene un incremento significativo dei titoli pubblicati nell'ambito dell'editoria per l'infanzia (Campagnaro, 2024, pp. 6-7). In questo quadro, anche l'educazione extrascolastica e la valorizzazione del tempo libero acquistano un peso crescente (Zago, 2017b), aprendo spazi nuovi per pratiche di lettura non esclusivamente legate alla scuola e favorendo la circolazione di prodotti informativi e divulgativi, come testimonia la fortuna di serie enciclopediche per ragazzi come *I quindici. I libri del come e del perché* (Grandi, 2023, pp. 11-12). Dall'altro lato, la diffusione della stampa periodica e dei notiziari radiofonici alimenta, negli adulti come nei bambini, un interesse per memorie, cronache e racconti del reale (Martinez, 1966a, p. 84), mentre l'affermarsi della televisione – che negli anni Sessanta stabilizza la propria presenza nella quotidianità italiana (Polenghi, 2017, p. 219) – rafforza la centralità del linguaggio visivo e rende più percepibile, anche in ambito editoriale, la forza informativa delle immagini e dei dispositivi iconici (Campagnaro, 2025a, p. 242). Nel loro intreccio, questi elementi contribuiscono a creare condizioni favorevoli a una ridefinizione delle forme della divulgazione rivolte a giovani lettori e lettrici.

In particolare, Campagnaro (2017b) individua nel 1962 un anno di svolta per la letteratura per l'infanzia italiana: in questo «*annus mirabilis*» (p. 177), infatti, si verificano cambiamenti significativi che investono non solo la produzione letteraria, ma anche la relazione tra scuola e lettura e la ricerca accademica. Per quanto riguarda l'impatto di questi cambiamenti rispetto al genere della biografia, si può segnalare innanzitutto l'istituzione in quell'anno della Riforma della Scuola Media Unica[78] che, oltre a sancire l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni, introdusse l'uso del testo di narrativa nelle classi seconde e terze. Nascono così nuove collane editoriali di "Letture per la Scuola Media", che trovarono ampio spazio nei

[78] Legge 31 dicembre 1962, n. 1859. L'istituzione di questa riforma educativa è considerata uno degli sviluppi più rilevanti del secondo dopoguerra, poiché essa sancì la sostituzione di tutte le diverse tipologie di scuole secondarie di primo grado con un unico percorso scolastico obbligatorio e gratuito per tutti i ragazzi e le ragazze tra gli undici e i quattordici anni, avviando, così, un processo di scolarizzazione di massa. Per un'analisi approfondita del dibattito politico e pedagogico che portò all'approvazione della legge, intesa come compromesso tra forze cattoliche e laiche, cfr. Zago, 2023.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

programmi scolastici e nella didattica della nuova scuola unificata (Boero e De Luca, 2009, p. 242). All'interno di queste collane, oltre a classici di narrativa[79], vennero pubblicate anche biografie, inquadrate nel genere della divulgazione, con l'intento di proporre letture formative che coniugassero rigore informativo e interesse dei giovani per figure della storia, legate anche ai programmi scolastici.

Testimonianza di questo nuovo interesse per la narrativa di divulgazione è la fitta produzione di collane biografiche pubblicate in quegli anni, tra cui si distingue una serie a cura della casa editrice Fratelli Fabbri. Queste opere si inseriscono in un catalogo inaugurato nel 1947 con una precisa intenzione educativa e pedagogica: innanzitutto, la qualità delle illustrazioni, grazie al coinvolgimento dei più accreditati illustratori dell'epoca e all'uso innovativo del colore, che dalla fine degli anni Quaranta entra nelle pubblicazioni per ragazzi e ottiene un notevole successo espressivo nei volumi educativi – le biografie della collana *La clessidra*, esemplificativa del periodo precedente presentavano ancora illustrazioni in bianco e nero. La nascita dell'impresa editoriale Fratelli Fabbri coincide, dunque, con la pubblicazione di manuali scolastici resi innovativi per l'impiego del colore (Maderna, 2013, p. 22).

Inoltre, questa esperienza editoriale mostra un esplicito interesse verso la divulgazione e la *nonfiction*, rispondendo alle indicazioni ministeriali rivolte alle classi seconde e terze della scuola media, che prevedevano l'adozione di un testo di letteratura italiana contemporanea o straniera in traduzione attraverso collane[80], come *I libri del sapere* (1957-1968)[81], in cui

[79] Per un'analisi di esperienze editoriali orientate in questa direzione si rimanda all'analisi di Vigutto (2023) sulla collana "Letture per la scuola media" Einaudi, che, dal 1965, pubblicò una serie di classici della narrativa.

[80] Come è stato sottolineato, dodici delle trentasette collane elencate nel catalogo del biennio 1968-1969 erano orientate in questa direzione (Carotti e Sacchi, 2004, p. 139).

[81] Come osservato da Santucci, in un manuale di letteratura per l'infanzia dell'epoca, la serie *Libri del sapere* era rivolta a un pubblico di adolescenti tra i dodici e i quindici anni, con l'intento di fornire una solida base di conoscenze culturali e scientifiche (1958, p. 289). Accanto a volumi dedicati ai media contemporanei, come la radio, la televisione (Gould e Davis, 1959) o il cinema (Buchanan e Reeds, 1961), e a temi scientifici come la fisica (Bendick, 1959), la collana includeva biografie romanzate di figure storiche e del mondo della scienza: *Albert Einstein* (Blacker Freeman e Signorini, 1959), *Henry Fabre* (Doorly e Signorini, 1958), *Thomas Edward Lawrence* (John e Signorini, 1959), *Leonardo da Vinci* (John e Cattaneo, 1958), *Amerigo Vespucci* (Brown Baker e Renna, 1961), *David Livingstone* (Arnold e Signorini, 1963), *Galileo Galilei* (Rosen e Faganello, 1964), *Albert Schweitzer* (Daniel e Signorini, 1964), *Ludwig van Beethoven* (Paeff Mirsky e De Maria, 1967) e, tra le figure femminili, *Florence Nightingale* (Leighton e Signorini, 1952), *Marie Curie* (Bigland e Signorini, 1959) e *Helen Keller* (Bigland e Signorini, 1964). Si noti come le opere dedicate a personaggi femminili risultano numericamente minoritarie rispetto a quelle incentrate su figure maschili (3 biografie su 12), un dato che riflette una tendenza persistente anche in altre collane dello stesso periodo.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

biografie romanzate si affiancano ad altri contenuti di interesse scientifico. Alcune di queste opere sono traduzioni da autori americani o tedeschi, mentre le illustrazioni – appunto a colori – vengono affidate ad artisti italiani contemporanei come Signorini e Biffignandi[82].

In particolare, la collana biografica *I grandi personaggi del mondo* (1961-1967, 16 voll.) viene raccomandata agli studenti della Scuola Media per svolgere ricerche e attività didattiche (Drago, 1968, p. 18). Questa ampia galleria di ritratti di figure illustri dà rappresentanza a diversi campi d'azione e di conoscenza, come l'avventura, la scienza, la filosofia, l'arte, la musica, la medicina, la politica, la religione (Carotti e Sacchi, 2004, p. 141). Le opere sono firmate da autori sia stranieri sia italiani, raccontando brevemente la vita e le principali opere dei protagonisti e dando, così, vita a biografie collettive organizzate in modo da offrire un'ampia mappatura del sapere.

I primi sei volumi, pubblicati nel 1961, furono tradotti dal tedesco da Teresa Clerici, a partire da una serie di biografie firmate da autori come Georg Popp, ma illustrate da artisti italiani come Biffignandi e Jacono. L'analisi della traduzione della collana richiede un approccio filologico che non può essere approfondito in questa sede, ma è possibile formulare una considerazione preliminare circa l'impostazione pedagogica della serie. La traduzione del titolo italiano, infatti, rivela una connotazione significativa, in particolare rispetto al ruolo della scienza nel progresso umano. Mentre la serie tedesca, nel sottotitolo, si limita a indicare l'ambito del sapere rappresentato dai protagonisti delle narrazioni, il titolo italiano è maggiormente connotato, attribuendo un valore legato al progresso dell'umanità. Per esempio, il titolo tedesco *Erfinder* (Inventori) in italiano diventa *Artefici del progresso*; oppure *Naturwissenschaftler – Ärzte* (Scienziati naturali – Medici) in italiano viene reso come *Uomini al servizio della scienza*.

[82] È stato notato come la maggior parte delle opere pubblicate in queste collane provenga da autori americani, con una certa accuratezza garantita dalla revisione del manoscritto originale, dal controllo delle illustrazioni da parte di esperti e dall'indicazione del nome del traduttore nel frontespizio (Carotti e Sacchi, 2004, p. 141). Tuttavia, nella traduzione di volumi illustrati o albi illustrati, non sempre si è mantenuta l'accuratezza e il rigore scientifico delle opere di partenza. Come evidenziato da Campagnaro (2025a), alcune opere tradotte presentano una carenza di rigore scientifico, in particolare per quanto riguarda la componente visiva. In diversi casi, sono state apportate modifiche significative agli elementi illustrativi con l'obiettivo di rendere il contenuto più attraente per il mercato italiano. La produzione divulgativa dei Fratelli Fabbri degli anni Cinquanta, Sessanta e poi Settanta, rimane, dunque, un campo di ricerca aperto, che richiede un'attenta ricostruzione filologica di un'impresa editoriale di notevole impatto nel panorama della letteratura per l'infanzia dell'epoca.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Ciò rivela una concezione della conoscenza umana che esalta il valore dell'individuo nel contribuire al progresso culturale e scientifico della comunità, con varie sfumature. Infatti, la nozione di scienza è declinata in senso plurale, attraverso i suoi diversi rami (biologia, medicina, chimica e fisica, ingegneria), ma si dà spazio anche al sapere umanistico (letteratura, filosofia, arte pittorica, arte plastica, architettura) e a una visione spirituale del progresso (santi e protagonisti della storia religiosa).

Per quanto riguarda il tema della rappresentatività dei soggetti biografici, è significativo che, su 141 personaggi presentati nella collana, solo 10 siano donne: si tratta per lo più di figure di sante o regine, a eccezione di Marie Skłodowska-Curie e Florence Nightingale le quali, grazie al contributo umanitario prodotto dalle loro azioni e lavoro in ambito scientifico e medico, sembrano sfuggire all'oscuramento cui molte altre donne sono condannate.

La serie Fratelli Fabbri adotta uno stile narrativo e non presenta un paratesto che indichi le fonti utilizzate dagli autori. Invece, ricca di un apparato didattico risulta la serie *Opere narrative moderne* (1964-1969, 23 voll.), pubblicata da Le Monnier, che si propone esplicitamente di rispondere al nuovo quadro educativo introdotto dalla Riforma della Scuola Media. Tra i titoli inclusi figurano tre romanzi biografici[83], tra cui *Il mancino di Vinci* di Enzo Petrini (1967), autore, come si è visto, già attivo nel genere biografico dagli anni Cinquanta e che con quest'opera ripercorre la vita di Leonardo da Vinci; il volume è corredato da esercizi di scrittura, note, un ampio commento e un questionario finale. Come osserva Eugenia Martinez (1966b), l'opera:

> […] propone al ragazzo una serie di possibili "ricerche", ispirate all'uno o all'altro personaggio, all'uno o all'altro episodio, talvolta persino a una descrizione, a una frase, a un modo di dire usato dall'autore… Da tutto ciò si risale ad analoghi concetti da scoprire, a nozioni supplementari da procurarsi, a paragoni letterari, ecc. (p. 8).

Tuttavia, l'inclusione di un apparato didattico così strutturato solleva già all'epoca alcune criticità, poiché si nota come esso rischi di ostacolare il piacere della lettura. Dunque, occorre interrogarsi in maniera critica su tale impostazione:

[83] Oltre alla biografia di Leonardo da Vinci firmata da Enzo Petrini, la collana comprende anche *Il romanzo di Colombo* di Mario Ghisalberti (1968) e *Vite eroiche e avventurose* di Lydia Aimonetto (1968). Quest'ultima raccoglie una serie di racconti di vita in cui spicca una figura femminile: l'infermiera inglese Florence Nightingale già raccontata nelle serie Fratelli Fabbri. Ancora una volta, questa sproporzione a livello rappresentativo testimonia la difficoltà di integrare stabilmente modelli femminili nella costruzione dell'immaginario eroico proposto ai giovani dell'epoca.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

[…] per il ragazzo ciò sarà davvero un invito alla lettura? […] Non avverrà invece che attraverso un così intenso lavorio di riflessione, un così continuo sforzo di sviscerare sino in fondo ogni particolare, consultando enciclopedie, compulsando altri autori, istituendo raffronti con altre opere, il libro che dovrebbe considerarsi "di amena lettura" finisca per apparire al fanciullo più difficile e pesante di una grammatica o di un testo di storia o geografia? (p. 9).

Il rischio evidenziato è quello di trasformare un'opera narrativa pensata per coinvolgere emotivamente e intellettualmente ragazzi e ragazze della scuola media in un compito scolastico oneroso, snaturando la funzione letteraria e il potenziale immaginativo della lettura.

Questi aspetti legati alla ricezione e ai risvolti educativi del genere biografico trovano riscontro anche nei filoni di ricerca che, tra anni Sessanta e Settanta, si sviluppano in Italia in ambito storico-educativo; infatti, il momento di svolta individuato a partire dalla data simbolo del 1962 non riguarda soltanto le pratiche editoriali e l'impostazione del sistema scolastico, ma investe anche la costruzione di un vero e proprio spazio critico (Campagnaro, 2024, p. 7), alimentato da manuali e volumi di storia della letteratura per l'infanzia (Lugli, 1960; Tibaldi Chiesa, 1961; Sacchetti, 1962; Galante Garrone, 1964; Sgreccia, 1964; Martinez, 1966a; Cibaldi, 1967; Spini, 1969) e sostenuto dalla presenza di riviste specializzate che contribuiscono alla circolazione di criteri valutativi e categorie interpretative (Ascenzi e Caroli, 2019, p. 385). Tra queste si ricordano *Schedario*, fondata a Firenze nel 1953 e diretta da Enzo Petrini con la segreteria di Maria Bartolozzi Guaspari (Fava, 2016, p. 321); *Lo specchio del libro per ragazzi*, istituito nel 1960 sotto la direzione di Ignazio Drago; e *Il Minuzzolo*, nato a Genova nel 1965 presso il Centro Studi di Letteratura Giovanile del Comune, espressione della Biblioteca Internazionale "De Amicis", costruita sul modello della Internationale Jugendbibliothek di Monaco (Boero e De Luca, 2009, pp. 241-242). In parallelo, i progressi della riflessione pedagogica sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza risultano strettamente connessi alla progressiva istituzionalizzazione del campo in sede universitaria (Lombello, 2014, p. 310). Proprio nel 1962, Giuseppe Flores d'Arcais, docente di Pedagogia presso l'Università degli Studi di Padova, promuove la creazione di una sezione dedicata alla "Letteratura giovanile" all'interno del Dipartimento di Pedagogia, poi ridenominata "Settore di ricerca sulla pedagogia della lettura e della letteratura giovanile" (Campagnaro, 2017a, p. 182). Questa iniziativa prepara un contesto favorevole a ulteriori passaggi di consolidamento: infatti, nel 1964 si tiene a Bologna la prima edizione della Fiera Internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù, destinata a diventare un riferimento internazionale per editori, autori e illustratori

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

(Grandi, 2015); mentre nel 1967, sempre a Padova, viene attivato uno dei primi insegnamenti universitari specificamente dedicati alla Letteratura per l'infanzia, affidato ad Anna Maria Bernardinis[84]. Nel loro insieme, tali snodi mostrano come la letteratura per l'infanzia venga sempre più riconosciuta come ambito dotato di autonomia teorica e rilevanza educativa: un processo che incide anche sul modo di intendere e valutare la biografia, collocandola entro coordinate nuove, in equilibrio fra piacere della lettura, accuratezza informativa e intenzionalità formativa.

Così, in questo periodo di rinnovamento degli studi, è possibile tracciare le principali linee interpretative assegnate al genere biografico, sia dal punto di vista dell'impianto pedagogico, sia delle sue caratteristiche stilistiche e formali, in diversi manuali di letteratura per l'infanzia.

Uno studio che riflette sui rinnovati valori letterari e pedagogici della biografia negli anni Sessanta è il manuale di Virginia Galante Garrone, *Incontri con autori ed opere di letteratura per l'infanzia* (1964). All'interno delle classificazioni dei generi proposte, ordinate secondo la progressione delle età dei lettori, la biografia rientra, come già proposto nei manuali degli anni Cinquanta, nella categoria della letteratura informativa, in particolare nella divulgazione storica, proposta a lettori adolescenti «perché vedano la storia per quello che è: vita vissuta; e la possano anche godere come romanzo» (p. 228). Ne consegue che il tono narrativo caratterizza la biografia come racconto di una vita nel suo sviluppo, soffermandosi sulle opere e sui successi dei protagonisti, sulle motivazioni che stanno dietro agli eventi riportati e, soprattutto, sulla veridicità della narrazione, necessaria per evitare mistificazioni e tonalità agiografiche. Proprio in quest'ultimo aspetto risiede, in particolare, la svolta concettuale proposta da Galante Garrone, per la quale la biografia come letteratura informativa coincide con «la conoscenza diretta di personaggi presentati nella loro vicenda umana, nelle ragioni delle loro opere, evitando ogni piedistallo ed ogni agiografia, per il rispetto della verità» (p. 25).

Viene, inoltre, rimarcato l'interesse dei giovani per l'informazione e, di conseguenza, l'importanza del piacere della lettura:

[84] Anna Maria Bernardinis (1932-2017) è stata una studiosa di storia e pedagogia della letteratura per l'infanzia presso l'Università di Padova. A partire dal 1969, divenne la prima professoressa ordinaria a insegnare Letteratura per l'infanzia in un'università italiana. Bernardinis guidò il gruppo di lavoro sulla letteratura per l'infanzia all'Università di Padova, dove nel 1962 Giuseppe Flores d'Arcais istituì, all'interno del Dipartimento di Pedagogia, una sezione denominata "Sezione di Letteratura giovanile" e successivamente il "Settore di ricerca sulla pedagogia della lettura e della letteratura giovanile". Per una ricostruzione del contributo significativo di Anna Maria Bernardinis agli studi sulla letteratura per l'infanzia cfr. Lombello, 2014; Zago, 2017a.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Oggi i nostri ragazzi amano… documentarsi! (il verbo è brutto, ma la cosa è buona: *sit venia verbis*). È più appassionante, per un ragazzo sveglio seguire una vicenda storica – battaglia militare o diplomatica – su tracce di documenti, su tavole di schizzi, su appunti, relazioni, che su descrizioni lente, su riflessioni generiche, frondose, o su elucubrazioni patetiche (p. 228).

È con questa visione che vengono valutate anche le opere di scrittori che hanno caratterizzato i decenni precedenti. Infatti, tra le biografie citate come esempi riusciti di narrazione informativa, capace di stimolare il piacere della lettura, figurano le opere di Luigi Ugolini, definite divertenti, di facile leggibilità e interessanti per il pubblico giovane sia sul piano storico sia su quello narrativo, fino a configurare una «storia-divertimento» (p. 231). La prospettiva, dunque, non è quella di escludere le biografie che adottano le strategie della narrazione storica per catturare il lettore, attraverso descrizioni concise e ritratti vividi dei personaggi, poiché si pone come obiettivo ultimo delle storie di vita non tanto la narrazione di una mera successione di eventi, ma la restituzione delle personalità degli uomini che hanno segnato la storia dell'Occidente. Si affaccia, così, l'esigenza di narrazioni meno agiografiche e più realistiche, mentre rimane ancora marginale una riflessione sui criteri di selezione dei personaggi in termini di canone e rappresentatività più ampia.

Sulla stessa linea si colloca anche Aldo Cibaldi (1967)[85], in continuità con Santucci e Galante Garrone: egli situa la biografia entro la tradizione della letteratura informativa, insistendo sulla sua natura ibrida e sul necessario piacere della lettura, che deriva da uno stile narrativo avventuroso e coinvolgente. Distinguendo tra realtà fattuale ed elementi del meraviglioso, Cibaldi sostiene l'importanza di non abbandonare del tutto questa seconda dimensione. Nella letteratura per l'infanzia, la conoscenza del mondo contemporaneo, della natura, delle verità scientifiche e della cultura dovrebbe essere presentata in modo avvincente e trattata come «un caldo, appassionato ma pratico e culturale capitolo del meraviglioso» (p. 70). Inoltre, riprendendo il pensiero di Flores d'Arcais (1955) sulle implicazioni pedagogiche delle letture di divulgazione, egli mette in rilievo la potenzialità educativa dell'intreccio fra registro informativo e registro finzionale:

L'informazione deve appunto viaggiare in un fuso contesto di umanità. Deve proporsi come esperienza di vita (scientifica, storica, geografica, ecc.), immagina-

[85] Il saggio di Aldo Cibaldi *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza* (1967) propone un'analisi storica della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza oltre i confini nazionali, prendendo in considerazione anche gli sviluppi e gli esiti di questo ambito in prospettiva internazionale.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tivamente partecipata. Solo le vie della poesia e dell'immaginazione determinano quel giuoco dell'analogia che intellettualizza formativamente la notizia (Cibaldi, 1967, p. 71).

In queste riflessioni emerge la consapevolezza del difficile collocamento del genere biografico, nello spettro tra dimensione finzionale e fattuale. Gli studi di Eugenia Martinez (1966a) tendono invece ad avvicinarsi maggiormente al polo della finzione, collocando la biografia nell'alveo della narrazione storica. Tracciando una tassonomia dei libri per ragazzi, ella riconduce tutta la letteratura all'aspetto del racconto, «poiché anche argomenti particolari, come quelli scientifici, storici ecc. sono spesse volte presentati ai piccoli lettori attraverso un racconto» (p. 7). Identificando due filoni narrativi – *il fiabesco* e *il possibile* – le biografie rientrano così in questa seconda tradizione. Più precisamente, la biografia è concepita come strumento di conoscenza, complementare alla scuola e all'istruzione formale; per questo dovrebbe orientarsi anche verso figure marginali e meno note, che trovano scarso spazio nei curricoli della scuola elementare e media:

> […] tranne talune eccezioni si cerca troppo, da parte degli autori di letteratura infantile, di insistere su personaggi che rientrano nei programmi delle classi elementari o medie. Sarebbe invece desiderabile che essi si orientassero proprio verso quelle figure che, per un motivo o per l'altro, a scuola non si ricordano o si sfiorano appena. Si avrebbe così una nuova e interessante direttiva della letteratura giovanile, che verrebbe ad affiancare utilmente la scuola, offrendo ai giovani un complemento culturale, in un senso più vasto di quello puramente parascolastico (p. 85).

Va, tuttavia, osservato che, pur insistendo sulla necessità di ampliare la scelta dei soggetti biografici a fini educativi, non emerge una critica esplicita all'esclusione delle donne e di altre categorie marginalizzate dalla storia ufficiale e dai manuali scolastici.

Su una linea interpretativa affine a quella di Martinez, e come ulteriore segno della vivacità del dibattito sulla biografia negli anni Sessanta, Sergio Spini (1969) colloca le biografie nel campo della letteratura educativa e nel genere della *storia-poema*. I giovani lettori non sarebbero interessati a una ricostruzione storica rigorosa e critica, quanto piuttosto alla «presentazione dei grandi eroi e dei maestosi sovrani, [nel]la descrizione dei fatti più suggestive o straordinari, rivissuti e trasfigurati dal narratore» (p. 45). Le biografie sarebbero, inoltre, il genere storico più apprezzato perché in esse «la storia romanzata […] si svolge intorno ad un eccezionale protagonista, capace di assurgere, ai suoi occhi ingenui, a simbolo e a centro, per così dire, di un'epoca o di una grande impresa» (p. 47). Questo rischio di sem-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

plificazione – la coincidenza tra grande personalità e intero periodo storico e lo sviluppo di narrazioni eroiche centrate su figure eccezionali, difficilmente raggiungibili e imitabili – non risulta però messo in discussione criticamente né vengono proposti possibili controesempi riscontrabili in biografie dell'epoca.

In posizione simile si colloca anche Duilio Sgreccia (1964), secondo cui la biografia avrebbe il compito di offrire ai giovani non tanto nozioni e conoscenze storiche, quanto modelli capaci di orientare le scelte di vita:

> Si sa che il principale motivo da cui [i ragazzi] sono spinti ad interessarsi del mondo della storia non è affatto quello di ricostruire nella sua obiettiva realtà il passato, ma quello piuttosto di avere immagini concrete della grandezza che sognano di realizzare nella vita. In sostanza quindi è l'amore dell'eroico e dell'avventuroso che spinge il bambino ad interessarsi dei grandi personaggi e dei grandi avvenimenti storici (p. 190).

Ne deriva un'attenzione agli abbellimenti immaginativi che la narrazione storico-biografica dovrebbe adottare per incontrare i gusti dei giovani, ma anche il permanere dell'identificazione tra biografia e storia edificante, soprattutto nella misura in cui l'intento formativo coincide con sogni di grandezza e ideali eroici da imitare.

Dunque, per come si presenta negli anni Sessanta, sia dal punto di vista delle collane, sia nel dibattito critico-educativo, la biografia si colloca in un equilibrio tra natura informativa del racconto – con le conseguenti questioni legate alla verità storica dei fatti – e interesse del lettorato di riferimento, da cui nasce invece l'esigenza di interrogare, in prospettiva pedagogica, i modelli proposti, nella tensione fra qualità eccezionali dei protagonisti e tratti più umanizzanti e veritieri.

2.4.2. "Itinerari" nella nonfiction *e nell'albo illustrato biografico tra anni Settanta e Novanta*

In continuità con il quadro delineato per gli anni Sessanta, l'equilibrio tra funzione informativa del racconto biografico e attenzione alle esigenze del lettorato continua a costituire un nodo centrale anche nei decenni successivi. Negli anni Settanta, tuttavia, tale dinamica si articola ulteriormente, dando luogo, anche a livello internazionale, ad alcuni passaggi chiave per lo sviluppo del genere, sia sul piano qualitativo sia su quello quantitativo. In primo luogo, proprio in questo periodo è pubblicata la biografia di uno dei patrioti della Rivoluzione Americana, Paul Revere (1734-1818).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

L'opera a lui dedicata, *And Then What Happened, Paul Revere?* (1973) firmata da Jean Fritz[86] e illustrata da Margot Tomes, stabilisce un nuovo standard per questo genere letterario, sviluppando una biografia classificabile come "autentica", priva di dialoghi di finzione. L'autrice presta, infatti, grande attenzione al paratesto, includendo una sezione, "Notes from the Author", in cui approfondisce alcuni fatti chiave menzionati nell'opera (Temple, Martinez e Yokota, 2019, p. 300). Infatti, Fritz, che viene riconosciuta come uno dei principali punti di riferimento per il genere della *nonfiction* in ambito statunitense (Jensen, 2001, p. 17), costruisce narrazioni solidamente basate sull'aspetto fattuale, riflettendo, tuttavia, su come questo non debba necessariamente implicare l'assenza di un impianto narrativo:

> Nonfiction can be told in a narrative voice and still maintain its integrity… The art of fiction is making up facts; the art of nonfiction is using facts to make up a form (Fritz, 1988, p. 759).

In un periodo di profondi mutamenti sociali e di messa in discussione dei rapporti di potere in ambito familiare e pubblico, è stato visto un collegamento tra le reazioni contro il sistema di autorità tradizionale e le nuove modalità impiegate dalle storie di vita nel raccontare grandi personalità della storia, segnalando che i tempi erano ormai maturi per guardare a tali figure «with less reverence – as human beings rather than animated monuments» (Rahn, 1991, p. 20).

Il dibattito critico sulla *nonfiction*[87] si arricchisce, inoltre, grazie ai contributi di Zena Sutherland (1972) e Margery Fisher (1972), che coniano rispettivamente i termini *informational books* e *information books*, promuovendo, così, una riflessione sulla natura pedagogica e sulle caratteristiche estetiche e formali di una letteratura fattuale, con la quale il genere biografico verrà sempre più identificato.

[86] L'autrice statunitense Jean Fritz (1915-2017) è considerata una delle voci più significative della *nonfiction* storica per l'infanzia e l'adolescenza, attiva soprattutto tra gli anni Cinquanta e Novanta. La sua produzione si distingue per uno stile narrativo vivace e ironico, capace di coniugare rigore documentario e leggibilità, spesso attraverso il ricorso ad aneddoti e dettagli quotidiani storicamente verificati e un uso calibrato dell'umorismo, che contribuisce a rendere le figure storiche più vicine all'esperienza dei giovani lettori.

[87] A livello internazionale, soprattutto in epoca recente, il rinnovamento e l'espansione del genere della letteratura fattuale ha portato a un crescente dibattito sui termini *nonfiction* e *informational books*. Hintz e Tribunella (2019) propongono di distinguere tra *nonfiction* indicando con ciò «qualsiasi testo inteso come fattuale» (p. 401) e *informational books* come sottocategoria della *nonfiction*, per riferirsi a quei «libri che trasmettono informazioni sul mondo naturale o sociale, affrontando intere classi di oggetti in modo atemporale e con una qualità generalizzante» (*Ibidem*). Sul dibattito terminologico cfr. anche Mallet, 2004; von Merveldt, 2018; Goga, 2020, pp. 51-52.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In Italia, continua il vivo dibattito sul genere della divulgazione storica grazie al contributo di Anna Maria Bernardinis, la quale dedica alla biografia un'articolata e profonda riflessione teorico-critica. Nel saggio *Itinerari. Guida storico-critica alla letteratura giovanile*[88] (1976), Bernardinis colloca la narrazione biografica entro il quadro della narrazione storica, più precisamente nel quadro della narrativa realistica, ovvero la narrazione di eventi realmente accaduti. La nozione di realtà implicata in tale definizione rinvia, secondo la studiosa, a due significati: una realtà interna, legata alle azioni umane, ai sentimenti, alle idee e alle speranze a riflettere verità psicologiche, e una realtà esterna, che riguarda le azioni storicamente compiute dagli esseri umani, mirando a dimostrare verità storiche e comprendendo così «tanto un'impresa guerresca, quanto la vita d'un uomo insigne, quanto l'evoluzione di una civiltà» (p. 142).

In questo senso la biografia rientra nel filone della narrazione storica, che si distingue da narrazioni fantastiche, come il mito, per quattro caratteristiche. In primo luogo, la narrativa realistica ha l'esigenza di misurare il tempo, rendendolo un dato oggettivo: infatti, per risultare plausibile, il narratore colloca gli eventi in un tempo storico, ancorandoli a un avvenimento che può essere familiare ai lettori. Nelle biografie questa funzione è assolta dai marcatori temporali, per esempio l'apertura dei capitoli con indicazioni di luogo e tempo, o altri paratesti, quali la presenza di una cronologia o di una mappa. Tale legame tra storia e tempo del lettore rende gli eventi narrati interpretabili. In secondo luogo, la narrazione storica (e biografica) possiede un'intima finalità comparativa, perché presenta personaggi ed eventi in modo tale da porli in dialogo con i lettori e con il loro tempo. L'essere umano viene così descritto nel rapporto tra quotidianità e imprese illustri, affinché sia sempre possibile un confronto con l'esperienza del destinatario. La terza caratteristica riguarda l'organizzazione degli eventi narrativi, che segue prevalentemente una sequenza cronologica oppure causale, secondo rapporti di causa ed effetto, azioni e conseguenze. Si segnala, in questo senso, che strutture di tipo organico-circolare e

[88] L'obiettivo del saggio di Bernardinis è offrire strumenti per l'educazione alla lettura, mirando a «formare lettori avvertiti e consapevoli, capaci di non subire le proprie letture, ma di dialogare con esse e di trarne idee e incentivi per una ricerca rinnovata di rapporti e di esperienze […]» (Bernardinis, 1976, p. 5). Il volume si rivolge principalmente a insegnanti ed educatori, con l'intento di fornire loro strumenti critici e di approfondimento, nel quadro del rinnovato interesse degli anni Settanta per le questioni letterarie e pedagogiche e proponendosi come alternativa scientificamente fondata alle mere rassegne di autori e trame della letteratura per l'infanzia. Come ricorda Marnie Campagnaro (2017b), «il saggio rappresenta una delle riflessioni più acute sull'essere lettore nell'infanzia, sulla dimensione relazionale e sugli spazi dell'intenzionalità educativa contenuta nell'atto del leggere» (p. 183).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

spaziale-tassonomico[89] non sono previste dalla teorizzazione dell'epoca. Infine, il quarto aspetto concerne i soggetti biografati e il loro sfondo, che risultano essenzialmente collocati nel passato. Tale considerazione di Bernardinis può risultare legata alle caratteristiche delle biografie dell'epoca che, rispetto alle linee della contemporaneità in cui, come si è sottolineato, diversi protagonisti sono personaggi ancora viventi e d'attualità, tendeva a prediligere grandi figure della storia.

A partire da tali distinzioni, Bernardinis sviluppa un'analisi approfondita della biografia soffermandosi sulla tipologia del «narratore-biografo» (p. 161), che racconta la storia di un essere umano. Come esempio di tale tipologia viene eletto significativamente Plutarco, autore delle *Vite parallele*, il quale impiega gli strumenti dello storico – analisi e critica – applicandoli però a un diverso oggetto: la vita individuale, di cui esplora anche la dimensione più intima per spiegare le azioni compiute. Lo scopo è narrare vite esemplari, offrire insegnamenti morali, suscitare una risposta emotiva e proporre prospettive nuove e differenziate sul mondo. Più che alla verità dei fatti, la biografia mira a rendere il carattere del protagonista, considerato emblema della sua personalità complessiva e chiave interpretativa delle sue azioni. In questo senso, anche quando mantiene un approccio critico ai fatti storici, il genere conserva un certo grado di soggettività nel suo sforzo di entrare nella dimensione dell'interiorità.

In ultima istanza, la biografia risulta ancorata a un intento pedagogico, essendo considerata una narrazione volta a illustrare e spiegare vizi e virtù degli individui. Il soggetto biografico è assunto come esempio tipico di un carattere umano e proposto come modello (p. 162). Rispetto alle riflessioni critiche precedenti e allo sviluppo tradizionale del genere, Bernardinis propone, tuttavia, un significativo scarto concettuale; infatti, le narrazioni biografiche stabiliscono uno stretto nesso tra parole e fatti, al fine di sviluppare un approccio critico, permettendo a lettori e lettrici di confrontare e valutare la coerenza fra il carattere del protagonista e le sue azioni. Per tale ragione viene elaborata una distinzione che rimarca la distanza da un

[89] Come richiamato nel paragrafo dedicato al rapporto tra biografia e dimensione temporale, definito come uno degli aspetti costitutivi del genere, si è ravvisato nel genere della *nonfiction* tre modalità di organizzazione della conoscenza veicolata a giovani lettori e lettrici (Goga, 2020): la prima, lineare-cronologica è la modalità citata anche da Bernardinis, con la specifica di una modalità causale, che è stata invece presentata in relazione alla postura autoriale del biografo-anatomista. Le modalità organico-circolare e tassonomico-spaziale, invece, non vengono prese in considerazione dalla studiosa come cifre distintive della narrazione biografica; la ragione può essere individuata anche nel fatto che si tratta di due impostazioni più sperimentali rispetto alla tradizionale impostazione delle storie di vita e che, da un punto di vista diacronico, trovano una maggiore affermazione in epoca contemporanea.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

certo tipo di tradizione biografica basata sui modelli eroici ottocenteschi e che, come si è visto, risultava ancora produttrice di esempi nella prima metà del secolo; la biografia può, infatti, svilupparsi in "vite romanzate", «nelle quali il carattere del protagonista diventa l'aspetto prevalente e giustifica e spiega tutte le azioni» (p. 163); oppure le storie di vita possono assumere forma di «apologie» (p. 163) – Martinez aveva analogamente parlato di "tendenze agiografiche" – «nelle quali un protagonista storicamente esistito – un santo, un eremita, un condottiero – viene esaltato in modo da superare in virtù e coerenza di azioni ogni suo contemporaneo» (p. 163). Entrambe le tipologie mirano a offrire ai giovani lettori modelli da imitare, ma le "apologie" sono specificamente orientate a enfatizzare le virtù del soggetto biografato, anche a costo di sacrificare la verità storica dei fatti.

Nel complesso, la proposta di Bernardinis consente di leggere la biografia non come un sottogenere "parascolastico", come rischiava di diventare nel contesto italiano degli anni Sessanta, legato alla riforma della Scuola Media Unica, bensì come un dispositivo narrativo in cui la dimensione documentaria e quella interpretativa coesistono: la ricostruzione di fatti e contesti si intreccia, infatti, con l'esigenza di rendere intelligibile la vicenda umana del protagonista, fino a farne una chiave di accesso al senso delle sue azioni. In ultima analisi, lo scarto concettuale più rilevante risiede proprio in questo aspetto: la finalità pedagogica non si esaurisce nell'offerta di un modello da imitare, ma si ridefinisce come occasione di confronto e di giudizio critico, attraverso la valutazione della coerenza fra carattere e condotta. Allo stesso tempo, la distinzione tra "vite romanzate" e "apologie" mette a fuoco la permanenza di una linea agiografica che può sacrificare la verità storica, chiarendo i rischi di una biografia eroica, ridotta a celebrazione.

In questo quadro teorico, risulta allora più leggibile anche l'emergere, negli anni Settanta, di scelte editoriali che incrinano almeno in parte l'automatismo apologetico, soprattutto sul piano del canone dei soggetti biografabili, come mostra la collana *Incontri* (1969-1976, 17 voll.) edita da Ugo Mursia. Se, da un lato, la serie conferma la vocazione della biografia a offrire modelli da imitare attraverso il confronto tra carattere e azioni, dall'altro lato, accanto a profili meno frequentati dal canone biografico – quali scrittori (Jack London, Ernest Hemingway, Joseph Conrad), musicisti, (Louis Armstrong) e protagonisti del mondo dello spettacolo e del cinema (Charlie Chaplin e Walt Disney) – compaiono figure storiche connotate negativamente, come Adolf Hitler e Mao Tse-tung. In tal modo, la biografia non funziona soltanto come spazio di esemplarità positiva, ma può aprirsi anche alla dimensione del contro-esempio e alla valutazione critica dei comportamenti, in linea con l'idea di una narrazione che rende il passato

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

interpretabile nel confronto con l'orizzonte del lettore. Resta, tuttavia, evidente che l'ampliamento del repertorio non coincide ancora con una piena revisione dei criteri di rappresentatività: nella collana, l'unica donna presente è Marie Skłodowska-Curie.

Un ulteriore snodo nello sviluppo del genere biografico nella seconda metà del secolo è legato a un'innovazione formale. Infatti, tra anni Settanta e Novanta[90] la forma dell'albo illustrato biografico assume sempre maggiore centralità e successo (Chatton, 2005, p. 85; Stevenson, 2006, p. 164), sviluppando scelte estetico-letterarie che indicano l'apertura di nuove piste interpretative sul genere.

Il caso più significativo nel contesto americano è rappresentato dal già citato *Lincoln: A Photobiography* (1987) di Russell Freedman, in cui il protagonista risulta demitizzato senza sminuirne la grandezza grazie all'innovativo formato fotografico dell'albo illustrato biografico, che consente di creare un testo accessibile ma al contempo letterariamente elevato (Giblin, 1992, p. 35). In effetti, Freedman (1929-2018) è considerato uno dei principali autori americani di biografie, con oltre cinquanta titoli dedicati a figure della storia statunitense – Franklin Delano Roosevelt (1990), Eleanor Roosevelt (1993), i fratelli Wright (1993) e Marian Anderson (2004) – e non solo – Confucio (2002), Marco Polo (2006).

Lincoln: A Photobiography rappresenta una tappa fondamentale nella storia della biografia, perché si inserisce in una più ampia tendenza in cui il formato dell'albo illustrato biografico – collocato nell'ambito della *nonfiction* e delle sue ibridazioni – guadagna un crescente riconoscimento sia sul piano critico (Heeks, 1996, p. 435), sia sul piano istituzionale. Nel 1990, infatti, viene istituito l'Orbis Pictus Award, premio statunitense interamente dedicato alla *nonfiction* per l'infanzia e il primo titolo a essere premiato è proprio una biografia firmata da Jean Fritz, *The Great Little Madison* (1989), dedicata al quarto presidente degli Stati Uniti, James Madison, seguita, l'anno successivo, da un'altra biografia fotografica di Russell Freedman, dedicata a Franklin Delano Roosevelt (1990).

[90] La scelta della forma dell'albo illustrato per il racconto di vita non costituisce un fenomeno esclusivo del secondo Novecento, ma si inserisce in una tradizione più ampia e stratificata. Tra gli antecedenti ottocenteschi si può ricordare l'opera di Maurice Boutet de Monvel, *Jeanne d'Arc* (1896), in cui le illustrazioni ricche di dettagli contribuiscono al ricco immaginario sulla "Pulzella d'Orléans". Nel corso del Novecento, tale tendenza trova ulteriori sviluppi nelle opere della coppia Ingri e Edgar Parin d'Aulaire, che a partire dagli anni Trenta pubblicano una celebre serie di albi biografici per l'infanzia, dedicati a iconiche figure della storia – tra cui *George Washington* (1936) e *Abraham Lincoln* (1939) per il quale vinsero la Caldecott Medal nel 1940 e stabilizzano il formato in pattern visivi ricorrenti (Marcus, 1980, p. 18).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Se Fritz e Freedman rappresentano esempi di uno stile in cui lo spettro dinamico fra *fiction* e *nonfiction*, proprio del genere biografico, propende decisamente verso l'aspetto fattuale e documentario, le stesse caratteristiche estetico-letterarie dell'albo illustrato – in particolare il rapporto strutturale tra testo e immagine – favoriscono l'elaborazione di forme narrative più ibride. In questo contesto si colloca la categoria delle *storyographies* (Cummins, 2005, p. 754), con cui si indica una narrazione che è, in primis, una storia e in secondo luogo una biografia; in queste opere il racconto si costruisce intorno a un episodio centrale nella vita di una persona, selezionato e rielaborato anche attraverso elementi finzionali, per offrirne un ritratto vivido, accessibile e coinvolgente per il giovane pubblico. Un'opera capofila di questa tipologia è, secondo Julie Cummins (2005, p. 755), la biografia di Alice e Martin Provensen dedicata all'aviatore francese Louis Blériot (1983), vincitrice della Caldecott Medal nel 1984.

Nel caso delle *storyographies*, la biografia assume dunque la caratteristica di racconto breve, costruito intorno a un episodio-chiave, sviluppato attraverso dispositivi retorici che ne enfatizzano la tensione narrativa; tale configurazione implica anche l'adozione di una prospettiva d'infanzia, intesa come punto d'accesso immaginativo alla storia di vita, facilitando processi di identificazione e partecipazione da parte dei giovani lettori e lettrici. Inoltre, l'albo illustrato biografico così concepito risulta ricco di dettagli visivi che restituiscono un'immagine del o della protagonista inserito in uno specifico contesto (Cummins, 2005, p. 755) storico, culturale e simbolico.

In effetti, proprio la dimensione estetica dell'albo diventa un ulteriore elemento per guardare al genere biografico non solo come dispositivo narrativo, ma anche come fonte storica capace di restituire tendenze culturali più ampie; come osserva Marcus (1980), queste opere permettono di riflettere «not only on their subjects' values and times but also on those of their authors and readers» (p. 21). In tal senso, si può citare l'esempio di Aliki[91] che, già alla fine degli anni Sessanta, nell'opera dedicata al filosofo greco Diogene (1969), riprende lo stile pittorico degli affreschi della Grecia antica, intesi come medium visivo con cui la cultura contemporanea si re-

[91] L'autrice e illustratrice Aliki Brandenberg (1929-) esordisce con una biografia dedicata alla figura leggendaria dello svizzero Wilhelm Tell (1960). Da quel momento, tra anni Sessanta e Novanta, numerosi saranno gli albi di genere biografico da lei illustrati, con uno stile che, di volta in volta, riprende gli stilemi estetici dell'epoca raccontata e la cifra culturale dei protagonisti della narrazione, quali John Chapman "Appleseed" (1963), William Penn (1964), George Washington Carver (1965), Benjamin Franklin (1977), re Luigi XIV di Francia (1989), William Shakespeare (1999). Aliki si è occupata sia di letteratura di genere *fiction*, sia *nonfiction* spaziando tra diversi temi, come il racconto delle emozioni, i dinosauri, la storia naturale, l'anatomia (Silvey, 1995, p. 16).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

laziona e riflette sul passato classico (Marcus, 1980, p. 21); in questo modo, l'albo integra sia un punto di vista collettivo sulla storia, sia la prospettiva personale dell'autrice che, figlia di genitori greci, ma nata negli Stati Uniti, riscopre così una parte della propria storia familiare e del background culturale da cui proviene.

Analogamente, la pluripremiata autrice e illustratrice statunitense Diane Stanley[92] sviluppa una marcata variabilità stilistica, in cui ogni biografia adotta soluzioni figurative coerenti con il contesto storico e culturale del personaggio rappresentato, contribuendo a restituire l'atmosfera visiva e simbolica delle diverse epoche (Gilrane, 2015, p. 348). Nella biografia *Cleopatra* (Stanley e Vennema, 1994), per esempio, l'uso di motivi decorativi ispirato ai mosaici e all'arte dell'antichità contribuisce a evocare l'immaginario del mondo ellenistico-egiziano; allo stesso modo, in *Joan of Arc* (Stanley, 1998), l'inserimento di elementi dorati e la costruzione di immagini che riecheggiano i manoscritti miniati medievali richiamano la cultura visiva religiosa del periodo; in altri casi, come *Leonardo da Vinci* (Stanley, 1996), l'impiego di bordure e soluzioni grafiche ispirate ai taccuini leonardeschi o, in *Michelangelo* (Stanley, 2000), l'integrazione di immagini rielaborate digitalmente a partire dalle opere dell'artista, testimoniano un lavoro di ricostruzione filologica che attraversa tanto il testo quanto l'immagine. Questa attenzione alla coerenza stilistica si accompagna, infatti, a un'accurata e prolungata attività di ricerca, che include viaggi nei luoghi dei personaggi, studio delle fonti e ricostruzione dei contesti culturali. Inoltre, la selezione dei soggetti biografici riflette una precisa scelta programmatica orientata all'apertura interculturale. Le figure rappresentate – tra cui sovrani europei, artisti del Rinascimento, ma anche personaggi provenienti da contesti extraoccidentali come il sovrano zulu Shaka (Stanley e Vennema, 1988) o la principessa hawaiana Kaʻiulani (Stanley, 1991) – testimoniano la volontà di ampliare il canone biografico tradizionale, includendo protagonisti e protagoniste raramente presenti nei manuali scolastici statunitensi (Gilrane, 2015, p. 347). Questa operazione risulta particolarmente significativa se posta in relazione con il contesto educativo: come per quanto osservato per il caso italiano nel secondo dopoguerra, anche negli Stati Uniti la biografia per l'infanzia e l'adolescenza si lega a esigenze di rinnovamento della didattica della storia.

[92] L'autrice e illustratrice statunitense Diane Stanley (1943-) si afferma a partire dagli anni Ottanta come una delle principali interpreti dell'albo biografico per l'infanzia, sviluppando un corpus di opere dedicate a figure storiche appartenenti a contesti culturali e geografici eterogenei.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Un'altra pluripremiata autrice di albi illustrati del periodo è Barbara Cooney[93], la cui produzione contribuisce all'evoluzione del genere biografico verso forme che privilegiano una rappresentazione dell'identità come esito di una trama relazionale piuttosto che come manifestazione di un'eccezionalità eroica. In effetti, nelle biografie dedicate a Emily Dickinson (Bedard e Cooney, 1992) ed Eleanor Roosevelt (Cooney, 1996), emerge una configurazione riconducibile alla categoria delle *storyographies*, in cui la narrazione si concentra su alcuni nuclei esperienziali fondamentali, privilegiando in particolare l'infanzia delle protagoniste e il contesto formativo in cui essa si radica. In entrambe le opere, la casa d'infanzia assume una funzione strutturante, non solo come sfondo, ma come spazio simbolico e generativo dell'identità: significativamente, le copertine stesse presentano l'immagine dell'abitazione, anticipando visivamente la centralità di questo luogo nella costruzione del racconto biografico. La casa si configura, dunque, come primo dispositivo di mediazione tra esperienza individuale e contesto storico-culturale, uno spazio metaforico in cui si sedimentano relazioni, pratiche quotidiane e immaginari che contribuiscono alla formazione della soggettività (Campagnaro, 2019, p. 86). Tale scelta narrativa e iconografica prefigura sviluppi più recenti del genere, in cui l'ambiente domestico non solo incornicia la vita del soggetto biografico, ma può divenire esso stesso voce narrante o principio organizzatore del racconto. È il caso, per esempio, di alcune biografie contemporanee in cui la casa non costituisce solo lo sfondo della vicenda, ma diventa un vero e proprio dispositivo narrativo e temporale. In alcune opere prende direttamente la parola, come accade alla Casa Azul di Frida Kahlo nell'albo di Chiara Lossani e Michelangelo Rossato (2019); in altre assume una funzione strutturale, come nelle biografie firmate da Thomas Harding e Britta Teckentrup dedicate alle abitazioni di Anne Frank (2024a), Harriet Tubman (2024) e Judith Kerr (2025). In particolare, in *La vecchia casa sul canale* [cfr. Fig. 18], la vita di Anne Frank è legata alla ricostruzione della storia del luogo in cui sorgerà la sua casa. Le doppie pagine iniziali mostrano dapprima un paesaggio paludoso, abitato da animali e scandito da un tempo naturale lento e ciclico [cfr. Fig. 19]; nelle pagine successive, l'evoluzione temporale viene ancorata alle trasformazioni spaziali del medesimo luogo: il paesaggio naturale è progressivamente antropizzato, attraversato da costruzioni, attività economiche, conflitti, distruzioni e ricostruzioni [cfr. Fig. 20].

[93] L'autrice e illustratrice statunitense Barbara Cooney (1917-2000) è stata una delle figure più rilevanti nel panorama dell'albo illustrato del secondo Novecento, attiva sia nell'ambito della narrativa finzionale sia in quello della *nonfiction* biografica. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui due Caldecott Medal – per *Chanticleer and the Fox* (1959) e *Ox-Cart Man* (1980) – e diversi Caldecott Honor.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In questi albi, l'esistenza delle protagoniste viene inscritta all'interno di un ecosistema più ampio, in cui spazi, oggetti e presenze umane si configurano come elementi attivi nella costruzione del significato intorno alla storia di vita: ripercorrendo le trasformazioni di una casa nel tempo, la concezione stessa di biografia individuale muta, configurandosi piuttosto come intreccio di relazioni storicamente situato, capace di connettere la dimensione individuale con quella collettiva, facendo dialogare microstorie e macrostoria e restituendo una visione più complessa e situata dell'esperienza umana.

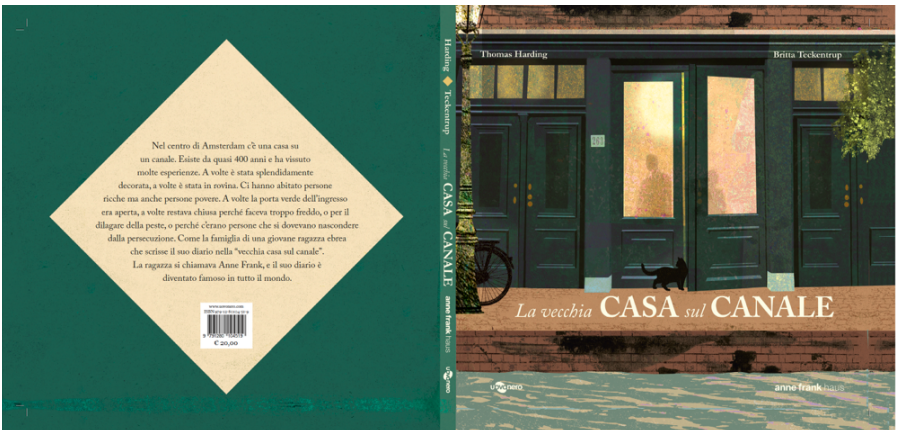


Fig. 18 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). La vecchia casa sul canale. *Uovonero, Crema, copertina. © 2024, Uovonero*



Fig. 19 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). La vecchia casa sul canale. *Uovonero, Crema, s.n. © 2024, Uovonero*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 20 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). La vecchia casa sul canale. *Uovonero, Crema, s.n. © 2024, Uovonero*

Le forme e i temi evidenziati in questi autori e autrici di albi illustrati statunitensi – in particolare l'attenzione all'infanzia come momento fondativo, alla resa dell'interiorità e alla dimensione quotidiana e domestica e la resa dell'immaginario culturale e visivo su cui la biografia si sviluppa – trovano, seppur con tempi e modalità differenti, un parziale rispecchiamento anche nel contesto italiano. Tale convergenza può essere letta all'interno di una più ampia trasformazione della letteratura per l'infanzia, in cui l'albo illustrato assume progressivamente un ruolo centrale non solo come forma espressiva, ma come dispositivo educativo e interpretativo della realtà. In Italia, tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta l'attenzione alla *visual literacy* e alla forma dell'albo illustrato come stimolo immaginativo e risposta ai bisogni educativi dell'infanzia è stata individuata come uno dei principali snodi trasformativi dell'epoca (Campagnaro, 2024, p. 9).

In questo quadro, l'esperienza editoriale pionieristica della Emme Edizioni, fondata da Rosellina Archinto a Milano nel 1966, si configura come uno snodo particolarmente significativo, in quanto orientata a un'esplicita integrazione tra linguaggi artistici e libro per l'infanzia (Farina, 2013, p. 41). L'albo illustrato viene così concepito come spazio di sperimentazione estetica e dispositivo conoscitivo, capace di attivare forme di lettura visiva e interpretativa sempre più complesse.

All'interno di questo percorso, un momento rilevante è rappresentato dalla pubblicazione, negli ultimi anni di attività della casa editrice, di una serie di albi illustrati biografici che, significativamente, accompagnano la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

chiusura del catalogo Emme nel 1985, protraendosi fino al 1990 con alcuni titoli programmaticamente in continuità con la linea originaria – alcuni ancora sotto il marchio editoriale Emme, altri in co-edizione (Mastrangelo, 2013, p. 168). La serie, scritta da Ibi Lepscky e illustrata da Paolo Cardoni, e tradotta anche in inglese, francese e spagnolo, presenta figure pienamente inserite nel canone biografico occidentale – tra cui Mozart (1982), Einstein (1982), Picasso (1984), Leonardo da Vinci (1984), Shakespeare (1988) e Marie Skłodowska-Curie (1990) – già più volte richiamate nel corso di questo studio. Tale selezione conferma come, alla fine del Novecento, il processo di diversificazione culturale dei soggetti biografici non sia ancora pienamente compiuto nella letteratura per l'infanzia italiana, che continua a privilegiare figure riconducibili a un immaginario eurocentrico o al patrimonio culturale nazionale.

Tuttavia, sul piano delle forme narrative, questi albi introducono elementi di significativa innovazione, in linea con le tendenze internazionali precedentemente analizzate. Le vite dei protagonisti non vengono, infatti, raccontate secondo uno sviluppo cronologico completo, ma attraverso episodi selezionati – veri e propri biografemi – dotati di una forte valenza simbolica nella costruzione dell'identità del personaggio. In particolare, l'attenzione si concentra sull'infanzia, rappresentata come momento originario e rivelatore, in cui il contesto familiare e domestico si configura come humus creativo e anticipazione delle future vocazioni e realizzazioni (Malpezzi, 2024a, p. 27).

In questa prospettiva, la narrazione privilegia la resa dell'interiorità e dei processi immaginativi dei protagonisti, anche a costo di una semplificazione o rielaborazione della verità storica, orientandosi verso una costruzione simbolica della figura biografata. Si afferma, in continuità con una tipologia già ampiamente consolidata nel genere, la rappresentazione del "genio infantile", caratterizzato da curiosità precoce, vivacità intellettuale e capacità di intuizione fuori dall'ordinario. Emblematico, in questo senso, è il caso della biografia di Marie Skłodowska-Curie, in cui la fascinazione per l'armadio degli strumenti scientifici appartenente al padre viene assunta come episodio originario capace di prefigurare l'intero percorso della futura scienziata.

Si delinea, così, una progressiva trasformazione delle modalità del racconto di vita, in cui l'albo illustrato diventa il luogo privilegiato per una narrazione più selettiva, simbolica e centrata sull'esperienza, aprendo la strada a successive forme di sperimentazione nel genere biografico per l'infanzia.

Per concludere questa panoramica sugli sviluppi dell'albo illustrato tra anni Settanta e fine del secolo, è opportuno richiamare anche per il conte-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

sto italiano una figura autoriale che ha contribuito in modo significativo a consolidare le tendenze delineate anche a livello internazionale. Si tratta di Piero Ventura[94], il quale si distingue per la capacità di illustrare con dettaglio, dando vita a immaginari rappresentativi non solo di un personaggio, ma anche della sua epoca. Ognuna delle figure ritratte nei suoi numerosi albi è, infatti, collocata nel contesto del proprio periodo storico, in un dinamismo che restituisce la dimensione quotidiana delle vite del passato. Ventura sviluppa uno stile autentico e preciso, animato da un'accuratezza visiva capace di stimolare la lettura su più livelli dell'albo illustrato (Campagnaro, 2021, p. 206). Combinando tono narrativo e dati reali, i volumi illustrati da Ventura sono accompagnati anche da ampi apparati paratestuali di natura informativa. Le sue biografie dedicate a Michelangelo (1988b), Giovanna d'Arco (1989), Tolstoj (1990) e Gandhi (1991), pubblicate da Mondadori, si sviluppano secondo una formula narrativa in cui è lo stesso protagonista a raccontare la propria vita in prima persona.

Prendendo come esempio *Io Michelangelo* (1988b), emerge chiaramente la tensione tra *fiction* e *nonfiction* che caratterizza il genere biografico. L'albo illustrato è, infatti, ricco di elementi paratestuali, tra cui: una cronologia della vita e delle opere di Michelangelo; il ritratto del pittore – realizzato dal figlio di Piero Ventura, Marco; didascalie dettagliate sul contesto storico o su aspetti specifici della biografia; riproduzioni fotografiche delle "Opere più famose di Michelangelo" con indicazione dell'anno di realizzazione, titolo, luogo di conservazione e dimensioni; e un Indice finale. Le stesse illustrazioni sono informative e illustrano aspetti storici, come il confronto tra la pianta di San Pietro disegnata da Raffaello e quella proposta da Michelangelo.

Nonostante questo approccio fattuale, la biografia adotta un tono narrativo: innanzitutto si tratta di un'autobiografia fittizia, poiché narrata in prima persona dallo stesso Michelangelo; inoltre, la struttura è circolare, segnalando, quindi, uno scarto significativo rispetto alle tendenze del ge-

[94] L'attività di Piero Ventura (1937-2015) si lega in particolare alla collaborazione con la casa editrice Arnoldo Mondadori Editore, per la quale realizza numerosi volumi dedicati a personaggi ed eventi della storia, spesso in coerenza con finalità esplicitamente divulgative. Tra i titoli più rappresentativi si possono ricordare, oltre alle citate biografie di carattere monografico, opere dedicate ai viaggi e alle esplorazioni di Marco Polo (1977a), Colombo (1977b), Livingstone (1978a), Cook (1978b) e Magellano (1979), ai grandi pittori (1983) e musicisti (1988a), ma anche volumi che affrontano aspetti della storia sociale e culturale, come il rapporto tra l'uomo e il cavallo (1980) o a carattere enciclopedico, come l'*Atlante della storia dell'uomo* (1995). Fra gli albi biografici, si ricorda anche la collana "Avventure dello spirito", pubblicata da Jaca Book, e dedicata a storie di vita di personaggi religiosi, quali Francesco d'Assisi (2005a), Teresa di Calcutta (2005b), Mosè (2006a), San Benedetto (2006b), Teresa d'Avila (2007a) e San Paolo (2007b).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

nere orientato tradizionalmente verso modalità di organizzazione della conoscenza lineari e di tipo causale: l'opera, infatti, si apre con la vecchiaia del pittore e si sviluppa come una meditazione filosofica sulla morte – il *memento mori* è ciò che spinge un uomo a vivere rettamente e con umiltà:

> Ho imparato dai grandi a prepararmi il sepolcro da vivo. È una saggia meditazione vivere pensando che si deve morire: non si accumula, non si prevarica, non si offende. Morirò povero come povero sono vissuto; ma in pace con tutti, e con me stesso (Ventura, 1988b, p. 10).

Inoltre, il testo, realizzato con la collaborazione di Roberto Pasini, è volto ad approfondire la psicologia del personaggio; già nella prima didascalia viene descritto il mondo interiore di Michelangelo:

> Michelangelo era di carattere piuttosto riservato, un po' scontroso e diffidente. Riflessivo e portato alla solitudine, nel suo intimo coltivò una grande fierezza, ma anche un'ansia di sicurezza e un oscuro timore per le avversità della sorte (p. 10).

Anche lo stile è piuttosto ricercato, ricco di metafore che sottolineano una sorta di predestinazione di Michelangelo alla pietra e che attingono alla più antica fonte biografica sulla vita dell'artista ovvero *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* di Giorgio Vasari pubblicata nel 1568, dunque quattro anni dopo la morte del Buonarroti. Così, infatti, Ventura riporta un'immagine relativa alla primissima infanzia di Michelangelo e che sancisce una sorta di prefigurazione della sua vocazione artistica, riprendendo la modalità biografica tradizionale, di cui si è detto a proposito delle biografie complete, ovvero quella dell'*anecdote of childhood promise* (Booth, 2018, p. 94):

> La mia balia era figlia di scalpellino e moglie di scalpellino. Ho succhiato col latte la polvere di marmo, e mi è rimasta nelle vene (Ventura, 1988b, p. 12).

L'immagine dell'infante che succhia dal seno della balia la polvere di marmo e, con essa, segna il proprio destino di scultore rievoca un brano delle *Vite* di Vasari, peraltro richiamandosi direttamente a una frase che avrebbe confidato lo stesso Michelangelo all'autore (Bomba, 1993, p. xi):

> Fu dato da Ludovico Michelagnolo a balia […] alla moglie di uno scarpellino. Onde Michelagnolo, ragionando col Vasari una volta, per ischerzo disse: "Giorgio s'i' ho nulla di buono nell'ingegno, egli è venuto dal nascere nella sottilità dell'aria del vostro paese d'Arezzo; così come anco tirai dal latte della mia balia gli scarpegli e 'l mazzuolo con che io fo le figure" (Vasari, 1993, p. 135).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Il fatto di riportare la citazione di questo episodio in una biografia per giovani lettori non è una novità, ma è riscontrabile anche nelle opere dello scrittore per l'infanzia del primo Novecento Guido Edoardo Mottini (1884-1935), specializzatosi nel racconto d'arte (Nicolini, 2009, p. 170), fra i collaboratori della collana "La scala d'oro" e autore anche di un adattamento delle *Vite* del Vasari[95]. Tuttavia, ciò che è davvero inedito nel caso dell'albo illustrato di Ventura è l'uso della prima persona finzionale, mantenuta con coerenza nel resto della serie e che diventerà una delle cifre stilistiche della biografia contemporanea.

In ultima analisi, nel lungo arco compreso tra gli anni Settanta e Novanta – in un contesto di rapidi mutamenti culturali, politico-economici e nelle relative ricadute sul sistema pedagogico – la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza partecipa in modo diretto al cambiamento, come produzione editoriale e sistema letterario-educativo, ma anche come ambito di ricerca. È in questa cornice che si consolidano alcune premesse decisive per lo sviluppo della biografia contemporanea. Da un lato, cresce l'interesse per nuove forme narrative e per formati editoriali innovativi, in particolare l'albo illustrato; dall'altro, si rafforza, anche dal punto di vista della critica, il carattere ibrido del genere, fondato su un dinamismo tra dimensione fattuale e costruzione narrativa. Parallelamente, si afferma una maggiore consapevolezza circa l'esigenza di rappresentare i soggetti biografici in modo più veritiero e plausibile, anche sul piano dell'identità culturale: un processo che comincia a prendere le distanze dalla retorica eroica tradizionale, andando nella direzione di offrire personaggi caratterizzati da profondità psicologica e complessità della propria vita interiore. Nel nuovo secolo, queste linee di trasformazione verranno ulteriormente sviluppate, accompagnandosi a un'attenzione crescente per la valutazione critica dei modelli proposti e per l'ampliamento e la diversificazione delle figure biografabili.

[95] La riduzione scolastica per le edizioni Mondadori delle *Vite* di Giorgio Vasari (Vasari e Mottini, 1929) può essere considerata il vero avvio della sua attività di divulgatore per i più giovani. L'adattamento vasariano diventa, infatti, la "palestra" in cui Mottini definisce una letteratura artistica adeguata al pubblico infantile, riorganizzandone l'opera in una struttura fatta di episodi e aneddoti. Le biografie di artisti di Mottini vengono così frammentate in brevi narrazioni con titoli nuovi e accattivanti, pensati per rendere il racconto più scorrevole e stimolante e per incontrare la sensibilità contemporanea dei giovani lettori (Nicolini, 2009, p. 171).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

2.5. Le storie di vita nel XXI secolo: nuovi formati, nuovi pubblici, nuove vite biografabili

Le tendenze contemporanee nel campo della biografia per giovani lettori e lettrici segnalano la lunga strada di un genere letterario che, per quanto antico nelle sue origini e, per certi versi, ancora legato ad alcuni dei suoi elementi costitutivi, ha saputo, soprattutto negli ultimi venticinque anni, rinnovarsi in maniera profonda. Le due novità più significative riguardano, innanzitutto, i formati e gli stili narrativi utilizzati per narrare una vita; mentre, per quanto concerne la scelta dei soggetti biografici, si sviluppano concezioni più complesse, ampliando la galleria di figure considerate degne di essere raccontate e approfondendo il modo in cui la loro esistenza viene interpretata e proposta al giovane pubblico.

Come si è osservato, sin dalla fine del secolo scorso si è accentuata la tendenza a diversificare i formati in cui le biografie vengono pubblicate: oltre agli albi illustrati, anche la graphic novel si orienta sempre di più al racconto biografico – ma anche autobiografico e documentario[96] – in linea con una crescente attenzione a narrazioni di tipo introspettivo e a tematiche sociali (Cuccolini, 2017, p. 38). Il linguaggio del fumetto diventa, in tal senso, sempre di più uno spazio ibridato (Di Franco, 2024) di costruzione di memorie culturali e prospettive testimoniali, in cui microstoria individuale e Storia collettiva si confrontano e intrecciano dialogicamente, assumendo una forte connotazione politico-sociale (Filograsso, 2025).

In questi casi, sperimentazioni formali e innovazioni stilistiche sono sviluppate con l'obiettivo di rendere figure storiche complesse più accessibili e coinvolgenti per i giovani lettori. Fra le strategie adottate vi è la contaminazione fra tipologie testuali differenti, inserendo estratti di pagine di diario, lettere, esempi di scrittura autografa del protagonista, note personali (Chatton, 2005, p. 86), nonché, nel caso di vite di scrittori e scrittrici, di brani originali dei loro testi o di loro adattamenti (Villanueva, 2021) o, nel caso di artisti e artiste, di riproduzioni delle loro opere e adattamenti visivi (Bjørlo, 2021). Questi inserti possono rappresentare fonti autentiche tratte dalla consultazione di archivi e altre risorse autorevoli, che si qualificano, dunque, come apparato paratestuale divulgativo che correda la lettura, offrendo testimonianze dirette della voce del personaggio biografato. Tuttavia, si può anche trattare di rielaborazioni finzionali da parte dell'autore,

[96] *Maus* di Art Spiegelman, pubblicato a puntate dal 1980 al 1991 e in volume nel 1989, in cui l'autore intreccia storia personale e collettiva nello sfondo della Polonia occupata dai nazisti, è considerata un'opera antesignana della produzione di graphic novel orientate al racconto testimoniale e di vita.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

finalizzate a veicolare un senso di autenticità, creando un tessuto più ricco e stratificato, che invita il lettore a una partecipazione attiva nella ricostruzione del percorso biografico. In particolare, gli adattamenti testuali e visivi tendono a innestare su forme più familiari e tradizionali, volte a promuovere empatia verso il *coming-of-age* del protagonista (Villanueva, 2021, p. 126), rimanendo in una cornice di narrazione lineare, strutture più complesse che, basandosi sulla giustapposizione di stili e forme testuali e visive, creano un senso di discontinuità (p. 129), sfidando i lettori a interpretare in maniera personale e con sguardo critico l'opera.

Attraverso questa ricchezza formale, la biografia contemporanea si configura come un genere ibrido, che si nutre di contaminazioni da tipologie letterarie diverse: può condurre a un'esplorazione di epoche lontane, contestualizzate con fonti e precisi riferimenti che riecheggiano le modalità dei romanzi storici; può soffermarsi sul percorso universale e le sfide interiori della crescita personale del protagonista, sviluppandosi secondo la struttura del *Bildungsroman* e presentando la vita di un celebre personaggio come un esemplare itinerario di crescita e formazione; oppure può farsi veicolo privilegiato di conoscenza in ambiti specifici, innestando elementi informativi e apparati paratestuali tipici della saggistica e della narrativa di divulgazione, che ancorano la narrazione al reale e stimolano la curiosità verso l'approfondimento di diversi campi del sapere.

La diversificazione delle modalità visive e testuali porta anche a un ampliamento del pubblico di lettori. Così, le biografie concepite come *early-concept books* offrono un primo accesso alla storia di una grande figura con l'obiettivo di fornire modelli ispiratori che possono lasciare un segno fin da piccolissimi. Un esempio è l'adattamento in formati cartonati della collana di successo internazionale e tradotta parzialmente anche in italiano, *Little People, BIG Dreams*, che ha rivolto alcuni dei suoi titoli alla fascia d'età 0-6 anni, riadattando il testo in forma più breve e rimata.

Anche la casa editrice Settenove propone narrazioni biografiche rivolte alla prima infanzia, dedicate a figure centrali della storia del pensiero femminista e della letteratura, come Virginia Woolf (Ballista e Carrer, 2017), Simone de Beauvoir (Ballista e Paderni, 2021) e Toni Morrison (Ballista e Forlati, 2023) [cfr. Fig. 21]. In questi albi, destinati anche a un pubblico di prelettori e prelettrici, la ricostruzione della vita lascia spazio alla rielaborazione di alcuni nuclei essenziali del pensiero delle protagoniste.

A svolgere una funzione di mediazione sono specifiche figure animali, intese quali alter ego simbolici, capaci di tradurre concetti complessi in immagini accessibili: il ragno evocato da Woolf in *Una stanza tutta per sé* (1929, trad. it. 2016), sul quale si fonda l'analogia tra la trama della scrittura e la tessitura della ragnatela, sottolineata, dal punto di vista visivo, dal

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 21 - Copertine degli albi dedicati a Virginia Woolf, Simone de Beauvoir e Toni Morrison, editi da Settenove, Cagli (PU). © 2017-2023, Settenove

tratteggio di Chiara Carrer [cfr. Fig. 22]; il castoro, che richiama il soprannome attribuito alla giovane Simone de Beauvoir e diventa immagine della capacità di costruire autonomamente il proprio percorso; infine, la cicala, che riprende la riscrittura della favola esopica proposta dalla stessa Morrison, simbolo di una voce che emerge, portando alla luce il razzismo e ciò da cui la società tende a distogliere lo sguardo. La biografia si configura così come una prima chiave d'accesso alla costruzione emancipatoria del sé, richiamando il diritto ad avere uno spazio e una voce propri, a sviluppare creatività, autonomia e pensiero critico.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 22 - Ballista S. e Carrer C. (2017). Una stanza tutta per me*, Settenove, Cagli (PU), s.n. © 2017, Settenove*

Inoltre, nel panorama biografico contemporaneo si registrano anche alcuni casi in cui le storie di vita vengono anche adattate in *chapter books* e nel formato delle prime letture, come nel caso della biografia italiana *Mozartino* (Graziosi e Valenza, 2022) pubblicata da Feltrinelli KIDS, in cui l'infanzia di Wolfgang Amadeus Mozart è raccontata in carattere maiuscolo per facilitare la pratica iniziale della lettura.

Pertanto, nel panorama contemporaneo della letteratura per l'infanzia, le biografie si rivolgono a una vasta gamma di lettori. Fin dalla tenera età, i bambini possono familiarizzare con questo genere letterario, che introduce la dimensione temporale degli eventi della vita in successione cronologica. Per i primi lettori autonomi, in età scolare, albi illustrati biografici, per lo più in formato episodico, aiutano a scoprire l'infanzia di grandi figure storiche, stimolando empatia e identificazione. Invece, le biografie rivolte a lettori più avanzati, come romanzi illustrati e graphic novel, tessono narrazioni più elaborate e complesse, dove la fusione di linguaggi crea nuove possibilità espressive, diventando spesso l'aggancio per esplorare una più vasta produzione letteraria.

Per quanto riguarda l'aspetto delle vite narrate, nelle biografie contemporanee si riscontra una nuova concezione dei soggetti biografici, che non trova un pari riscontro in serie e opere novecentesche. Ciò implica, in primis, l'esplorazione di figure contemporanee che hanno apportato contributi significativi in vari campi, come la scienza, l'attivismo, lo sport e le arti. Riferendosi alla serie bestseller internazionale *Little People, BIG Dreams*,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

su 113 biografie[97], si evidenzia come 35 siano personaggi ancora viventi e 61 appartengano alla storia contemporanea, avendo vissuto nella seconda metà del XX secolo ed essendo morti negli ultimi vent'anni.

All'interno di questa selezione, un caso significativo è rappresentato dall'attenzione editoriale dedicata alle biografie di giovani che hanno ottenuto grande esposizione mediatica, come la vincitrice del Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai o l'eco-attivista Greta Thunberg. Ciò consente ai giovani di conoscere meglio la vita di individui che stanno plasmando il mondo odierno e con i quali sono probabilmente già entrati in contatto, anche attraverso altri media, come la televisione, il cinema e i social media.

Tuttavia, la rappresentazione di questo tipo di personaggi è stata oggetto di un'analisi critica puntuale (Martínez García, 2020; Moriarty, 2021, Malpezzi, 2024b), sottolineando il rischio di perpetuare un modello di narrazione eroica, che tende a enfatizzare unicamente i successi eclatanti, le capacità straordinarie e il superamento delle avversità quasi in chiave supereroistica, trascurando la vulnerabilità, i fallimenti o gli aspetti più quotidiani e umanamente complessi della vita di un individuo. Esponendo bambine e bambini a modelli potenzialmente irraggiungibili o eccessivamente eccezionali, si corre il pericolo di generare un senso di inadeguatezza o di presentare un'idea distorta di ciò che significa realizzare qualcosa di significativo nella propria vita. Dunque, se le biografie ottocentesche, con il loro intento spesso edificante, tendevano a costruire figure eroiche, modelli impeccabili destinati a incarnare ideali morali o civili attraverso la glorificazione delle loro gesta, la lunga eco di questo fascino per l'eroe e, come si vedrà più approfonditamente, per l'eroina giunge, non senza criticità, fino a oggi.

Tuttavia, che si tratti di grandi uomini o di grandi donne, rispetto al contesto editoriale italiano, i modelli che emergono da queste narrazioni sono caratterizzati da due aspetti tra loro contrastanti, a evidenziare la complessità di prospettive letterarie ed educative che si intrecciano intorno al racconto di vita. Da un lato, si tratta di opere che celebrano grandi personalità, presentate come figure altamente rinomate, la cui attualità e il cui valore esemplare vengono messi in chiara evidenza. Dall'altro lato, proprio a partire dalla consapevolezza di questa tradizione, si assiste a un tentativo di desacralizzare la retorica della grandezza che le circonda, attraverso il meccanismo dell'ironia (Larsen Vie, 2025). Se l'equilibrio tra straordinarietà e ordinarietà, tra grandezza e quotidianità, costituisce un motivo storicamente presente nella tradizione biografica, il registro retorico dell'ironia rappresenta, invece, una relativa novità per il genere biografico,

[97] Questo dato fa riferimento ai volumi tradotti o pubblicati in inglese fino al 2024.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

da sempre incline a una rappresentazione celebrativa, e dunque anche più seriosa e solenne, dei propri protagonisti. Nel contesto italiano, per esempio, nella collana *Losche storie* (2019-2022, 8 voll., Franco Cosimo Panini) la presenza di un tono ironico, sviluppato attraverso commenti laterali e inserti metanarrativi, contribuisce a smorzare il rischio di una retorica della grandezza. In questi volumi, infatti, l'ironia si manifesta in forma di voce narrante esterna, un personaggio "losco", appunto, che si rivolge direttamente al lettore o lettrice, insinuando dubbi, amplificando incongruenze o suggerendo interpretazioni alternative agli eventi narrati. Attraverso giochi linguistici, osservazioni paradossali e commenti che svelano l'artificiosità del racconto, l'opera destabilizza la costruzione mitica del personaggio, rendendolo più vicino, imperfetto e, per questo, più autentico. Un esempio emblematico è offerto dalla biografia dedicata all'autrice inglese *Mary Shelley* (Cantatore, Vincenzi e Pellizzon, 2019b), nella quale l'ironia agisce con particolare efficacia nel commento alla precoce passione per la scrittura, legata alla perdita della madre, Mary Wollstonecraft. Si riporta, infatti, un aneddoto secondo il quale Mary avrebbe imparato a leggere facendo scorrere le dita sulle iscrizioni della tomba materna. Il commento che segue destabilizza il tono potenzialmente solenne e tragico della scena con un'irriverenza calibrata:

Poi ci si domanda perché una si mette a scrivere un romanzo dove c'è un tizio ossessionato dall'idea di riportare in vita i morti (p. 31).

Un registro ironico può essere sviluppato anche nella scelta di soggetti biografici anticonvenzionali e antieroici (Campagnaro, 2025b), come la protagonista dell'albo *Queen of the Falls*, scritto e illustrato da Chris Van Allsburg (2011). La figura di Annie Edson Taylor, infatti, si discosta dai modelli canonici sia per la tipologia dell'impresa – il tentativo, tanto spettacolare quanto paradossale, di gettarsi dalle cascate del Niagara all'interno di una botte – sia per l'età anagrafica, poiché la protagonista compie tale impresa in tarda età, quando ormai è lontana dalla fase della vita generalmente associata all'azione, al rischio e alla costruzione del successo. In tal senso, Annie Edson Taylor si presenta come una figura eccentrica rispetto all'immaginario biografico dominante, che tende a essere rappresentato nella giovinezza – come età della promessa e dell'affermazione di sé – o nella maturità – come momento di piena realizzazione. La vecchiaia, al contrario, rientra tra le età della vita meno frequentate dal genere biografico, poiché difficilmente associata a produttività, innovazione o trasformazione, e, dunque, meno compatibile con una narrazione orientata all'esemplarità. In questo caso, il sovvertimento ironico si produce anche rispetto a una convenzione iconografica e discorsiva frequentemente riscontrabile nelle biografie femminili contemporanee, ovvero, come si è osservato, l'at-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tribuzione, nei titoli, della qualifica di "regina" a figure iconiche – espressione di eccellenza, autorevolezza e riconoscimento simbolico. In *Queen of the Falls*, tale titolo viene invece impiegato in chiave ironica e paradossale: Annie non è "regina" in senso canonico, ma lo diventa per un'impresa alquanto singolare, che non ha un vero e proprio impatto collettivo. L'ironia, dunque, agisce come dispositivo critico che mette in discussione le categorie tradizionali di eroismo, successo e riconoscimento, aprendo a una rappresentazione più ambigua e problematica della soggettualità biografica: gli esempi presentati invitano, così, giovani lettrici e lettori a non accettare passivamente la narrazione e a sviluppare uno sguardo interrogante sulle dinamiche della storia, sull'affidabilità delle fonti e sulla complessità e varietà dell'identità biografica.

Un altro campo d'indagine che riscuote oggi un ampio successo riguarda le biografie dedicate a figure che hanno dato contributi notevoli nei campi STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts, and Mathematics). Questo approccio interdisciplinare non solo incoraggia bambini e adolescenti a cogliere le connessioni tra ambiti del sapere differenti, ma stimola anche la curiosità verso percorsi di vita e carriere professionali future (Malpezzi, 2023). In tal senso, numerose sono le collane dedicate interamente a figure di uomini e donne di scienza: come richiamato in precedenza, in Italia, un punto di riferimento riconosciuto anche da premi e critica sono le collane, edite da Editoriale Scienza, *Lampi di Genio* e *Donne nella scienza*.

L'ampliamento dei soggetti biografici implica, inoltre, una crescente attenzione alla diversità, includendo figure appartenenti a diverse etnie, culture, generi, orientamenti sessuali e (dis)abilità. Questa tendenza ha attirato particolare interesse nella ricerca accademica, soprattutto nel contesto statunitense, dove si registra un'attenzione crescente, in prospettiva critica, all'analisi di biografie dedicate a persone BIPOC (Black, Indigenous, People of Colour) (Brown, 2019; Chung *et al*., 2024; Hinton, 2021; VanderHaagen, 2012), appartenenti alla comunità LGBTQ+ (Crawley, 2020; Wargo e Coleman, 2022) o a persone con disabilità (Kunze, 2013).

La questione della rappresentazione viene, dunque, affrontata con modalità differenti, ma l'obiettivo comune a queste opere è offrire alle nuove generazioni una visione più ampia e inclusiva della storia. Tuttavia, se le biografie destinate all'infanzia e all'adolescenza hanno sempre avuto una vocazione educativa, la centralità del modello esemplare non viene meno nemmeno nella produzione contemporanea (Douglas, 2022, p. 32).

In questo quadro, la persistenza del paradigma esemplare invita a interrogare non solo *chi* venga reso biografabile, ma *come* venga costruita la soggettività narrata: un passaggio che rende pertinente l'adozione di una

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

prospettiva di genere, anche alla luce del MIS Framework proposto nel presente studio.

In tal senso, in considerazione degli articolati sviluppi delle storie di vita delineati in prospettiva diacronica, si introduce un caso di studio legato alle biografie femminili illustrate pubblicate in Italia tra anni Sessanta del Novecento e primo ventennio del nuovo secolo (1962-2022). Questo focus di ricerca ha l'obiettivo non solo di offrire un'analisi critica su tale tradizione dal punto di vista stilistico e formale, ma anche di osservare il variare delle modalità di rappresentazione del soggetto biografico, seguendo le tre direttrici "modello", "icona" e "simbolo", riconducendole alle tendenze più generali della biografia e ai cruciali cambiamenti socioculturali e di impostazione pedagogica che si sono sin qui osservati. Attraverso le storie di vita delle donne è possibile, infatti, ricostruire aspetti rilevanti della loro rappresentazione all'interno della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, tracciando un'evoluzione dell'immaginario di genere in dialogo con momenti di svolta storica.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

3. Biografie femminili e infanzia. Sessant'anni di storia italiana (1962-2022)

La ricostruzione della storia della biografia nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza è completata da un caso di studio dedicato alla rappresentazione dei soggetti biografici femminili, la cui storia resta in larga parte sommersa e richiede una specifica operazione di scavo e di recupero storiografico per poter emergere nella sua complessità e ricchezza. La scelta di questo focus è dettata dalla rilevanza che le biografie femminili assumono sul piano storico-documentario e critico-letterario, oltre che educativo: da un lato, queste opere si fanno testimonianza del contributo delle donne alla storia sociale[1] e sollecitano un riesame della ricerca e della scrittura storica in prospettiva di genere (Keegan, 2018, p. 158); dall'altro, le biografie femminili rappresentano l'espressione di una diversa angolatura prospettica sul mondo, che può avere esiti estetico-letterari peculiari o porsi in maniera dialettica rispetto alle sue declinazioni al maschile, come è stato sottolineato dalla critica letteraria femminista[2], anche nel campo della

[1] Nel campo della letteratura per l'infanzia, le analisi di tipo storico mirano anche a mettere in luce la rilevanza educativa delle biografie femminili nella costruzione di un'identità nazionale inclusiva (Jiménez e Muñoz Garcia, 2021; Kallestrup, 2018; Lucenti, 2023; Polenghi, 2021; Vallone, 2008), oppure nella promozione dell'impegno civico (Haight e Boryenace, 2019).

[2] Sullo sfondo del femminismo della seconda ondata, anche la critica letteraria ha rivolto crescente attenzione alla biografia di figure femminili, contribuendo alla definizione di un paradigma di biografia femminista (Caine, 1994; Heilbrun, 1988; Wagner-Martin, 1994). Questo approccio si distingue per almeno quattro tratti principali: (1) la scelta dei soggetti biografici, orientata verso figure tradizionalmente marginalizzate – non celebri, non eroiche, talvolta anonime – la cui esistenza è raccontata non per i successi raggiunti, ma per il valore intrinseco della loro esperienza vissuta; (2) la struttura narrativa, che rifiuta il modello lineare e teleologico della "storia di successo" tipico della biografia tradizionale (soprattutto maschile), contestando una visione pubblica e produttiva della vita come unica fonte di significato, a scapito dell'infanzia e della vecchiaia; (3) una diversa concezione del ruolo del biografo, che rivendica la soggettività come elemento esplicito e legittimo del processo di narrazione, opponendosi all'ideale di oggettività assoluta (Parke, 2002);

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

letteratura per l'infanzia[3]. Su un piano più propriamente filosofico, il nesso tra dimensione biografica e femminismo può essere letto alla luce della riflessione di Adriana Cavarero (1997): contrapponendo il "chi" singolare al "che cosa" delle definizioni universali, la narrazione consente di pensare il soggetto femminile non come esemplificazione di una categoria astratta, ma come un'esistenza unica e relazionale, che si rende riconoscibile attraverso lo sguardo e il racconto dell'altro. Infine, sul versante educativo, la biografia femminile costituisce uno spazio di costruzione del sé, in cui crescita individuale e sviluppo collettivo si incontrano (Ulivieri, 2016, p. 9). In tal senso, queste narrazioni invitano chi legge a confrontarsi con percorsi di vita complessi, segnati da ostacoli sociali, culturali e familiari, promuovendo una visione plurale dell'identità femminile. Le vite raccontate non propongono esclusivamente esempi di successo o figure idealizzate, ma mettono in scena soggettività in divenire, capaci di riflettere la tensione tra vincoli imposti dalla società e desiderio di autodeterminazione.

Coerentemente con tale impostazione, la definizione dell'ambito di ricerca e del corpus di analisi sono state condotte secondo un approccio storico-critico e articolate in quattro passaggi metodologici: (1) definizione delle ipotesi di ricerca, (2) mappatura preliminare, (3) ricerca d'archivio e screening, (4) selezione finale del corpus.

In primo luogo, assumendo come riferimento teorico la letteratura storico-critica sul genere biografico, di cui si è dato conto nelle precedenti sezioni dello studio, e adottando esplicitamente il MIS Framework (Modello-Icona-Simbolo) come lente interpretativa, l'indagine è stata guidata da due ipotesi: da un lato, la marginalità quantitativa delle figure femminili rispetto a quelle maschili; dall'altro, il progressivo rinnovamento della biografia non solo nei contenuti, ma anche nelle forme e nelle strategie narrative, sempre più orientate a conciliare accuratezza e plausibilità storica con coinvolgimento dei lettori e riflessione critica. Pertanto, l'ipotesi di lavoro è

(4) infine, un ripensamento del soggetto biografico non come individuo isolato e straordinario, ma come espressione di una dimensione collettiva, capace di restituire la storia come processo condiviso, più che come sequenza di gesta di "grandi uomini". Questi elementi sono anche alla base della cosiddetta "storia delle donne", che ha cercato di restituire voce e visibilità a quelle vite femminili rimaste ai margini della narrazione storica dominante.

[3] Già dagli anni Settanta, la riflessione femminista comincia a influenzare anche le biografie per giovani lettori, come testimonia il contributo di Sandra Styer (*Biographical Models for Young Feminists*, 1978), che propone un quadro teorico utile per insegnanti impegnate nella costruzione di ambienti scolastici non sessisti. I testi proposti sono letti come un "antidoto" alla letteratura stereotipata e promuovono nuovi modelli educativi su tre piani: sviluppo professionale, consapevolezza storica e identità di genere. Le biografie si configurano, così, come strumenti per proporre percorsi di vita alternativi e superare ruoli tradizionali, come confermato anche da Geraldine DeLuca (1986), che, negli anni Ottanta, evidenzia una svolta nel genere biografico, che comincia a orientarsi verso figure femminili non convenzionali, impegnate in ambiti artistici, civili e politici.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

che, nel sessantennio compreso tra il 1962 e il 2022, sia possibile ricostruire in Italia un'evoluzione significativa delle biografie femminili per l'infanzia e l'adolescenza, non limitata alla tipologia delle figure selezionate come protagoniste, ma estesa anche alle modalità della loro rappresentazione: in che misura esse vengano proposte come modelli di comportamento, costruite come icone riconoscibili attraverso tratti e dispositivi figurativi ricorrenti e narrate attraverso simboli capaci di condensare valori collettivi e restituire ritratti identitari stratificati.

In secondo luogo, per delineare il campo d'indagine e ottenere un quadro completo delle biografie femminili per l'infanzia e l'adolescenza pubblicate in Italia nel sessantennio 1962-2022, è stata condotta una mappatura preliminare incrociando diverse tipologie di fonti [cfr. Tab. 1]: manuali e studi di storia e teoria della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, il catalogo bibliografico nazionale OPAC SBN, la banca dati specializzata LiBeR Database, riviste di settore che, nella seconda metà del Novecento, hanno svolto un ruolo decisivo nella riflessione critico-pedagogica e nella recensione delle opere di letteratura per l'infanzia (Ascenzi e Caroli, 2019), oltre a bibliografie rivolte a bibliotecari, insegnanti ed educatori.

Tab. 1 - Fonti consultate per la costruzione del corpus di ricerca

Tipologia di fonte	*Riferimenti*	*Arco cronologico*
Manuali di teoria e storia della letteratura per l'infanzia	Lugli, 1960; Tibaldi Chiesa, 1961; Galante Garrone, 1964; Sgreccia, 1964; Martinez, 1966a; Cibaldi, 1967; Spini, 1969; Bernardinis, 1976; Lugli, 1982; Faeti, 1995; Boero e De Luca, 1996; 2009; Nobile, 2020	Dagli anni Sessanta ai primi vent'anni del XXI secolo
Catalografica	Catalogo nazionale OPAC SBN[4]	Dagli anni Sessanta ai primi vent'anni del XXI secolo

[4] È stata effettuata una ricerca per soggetto nel catalogo nazionale OPAC SBN utilizzando le stringhe: "Biografie – Libri per ragazzi", "Donne celebri – Libri per ragazzi" e "Donne celebri – Biografie – Libri per ragazzi". L'Open Public Access Catalogue (OPAC) consente infatti un accesso agevole, tramite ricerca base e avanzata, al catalogo collettivo delle biblioteche che aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). In particolare, la ricerca avanzata permette interrogazioni per soggetto facendo riferimento all'indicizzazione del *Nuovo Soggettario* elaborato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), conforme ai principi promossi dall'IFLA e alle principali linee guida degli standard internazionali; per l'individuazione dei termini controllati è stato consultato anche il Soggettario disponibile online. Testo disponibile al sito https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Alphabrowse/home (ultimo accesso 10/03/2026).

La consultazione dell'OPAC ha permesso di definire alcune coordinate preliminari (autori, collane, editori) utili anche in prospettiva storica; tuttavia, poiché l'indicizzazio-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 1 - Segue

Tipologia di fonte	*Riferimenti*	*Arco cronologico*
Database	LiBeR Database[5]	1987-2022
Riviste di letteratura per l'infanzia	*Lo Specchio del libro per ragazzi* (1960-1981)	1960-1981
	LG Argomenti (1976-2017)	Analisi a campione (1982, 1987, 1992)
	Schedario (1953-1995)	Analisi a campione (1962, 1968, 1969, 1972, 1975, 1982, 1987, 1992)
Bibliografie di settore	*Il segnalibro*, curata da CDNSD, in seguito BDP[6]	1965, 1967, 1968, 1970, 1976, 1983, 1984, 1985, 1986, 1988, 1989
	Le storie degli altri. Le biografie raccontate ai ragazzi (2000-2017), curata da LiBeR (2017)[7]	2000-2017

ne per soggetto non è applicata in modo uniforme nelle diverse raccolte bibliografiche, l'OPAC è stato impiegato soltanto come strumento esplorativo iniziale.

[5] LiBeR Database è la banca dati più completa specificamente dedicata alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza pubblicata in Italia a partire dal 1987. Essa documenta le novità editoriali, comprendendo in questa categoria, conformemente alla definizione ISTAT, sia le prime edizioni di opere pubblicate in lingua originale o in traduzione, sia le nuove edizioni e le edizioni successive che presentano modifiche testuali o variazioni nell'impostazione tipografica rispetto alle precedenti, mentre esclude le semplici ristampe.

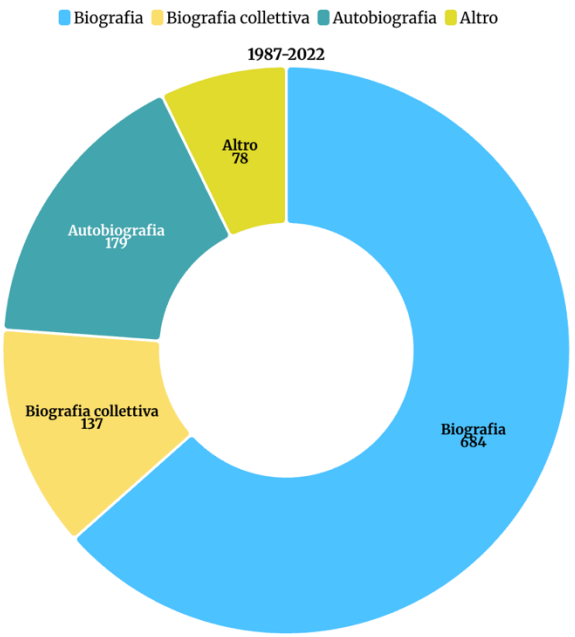
[6] L'istituzione del periodico bibliografico *Il segnalibro* è attribuita a Enzo Petrini, che inaugurò così un nuovo modello di divulgazione nell'ambito degli studi sulla letteratura per l'infanzia Desinan (2016, p. 37); Petrini fu, inoltre, dal 1952, direttore del *Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione* (CDNSD) e successivamente segretario della *Biblioteca di Documentazione Pedagogica* (BDP). La pubblicazione fu curata dal CDNSD per le annate 1958, 1965, 1967, 1968, 1970 e 1976, e dalla sezione di Letteratura giovanile della BDP di Firenze per le annate 1983-1986 e 1988-1989. Il segnalibro include sezioni dedicate alle biografie, organizzate per fasce d'età: fino al 1976 le biografie sono prevalentemente raccolte nella classe 11-15 anni ("Biografie per la Scuola Media"), mentre dal 1983 la sezione viene articolata in più livelli (scuola dell'infanzia, primo ciclo, secondo ciclo, scuola media), riflettendo anche l'emergere di nuove forme come gli albi biografici. Inoltre, opere biografiche compaiono anche in altre rubriche (divulgazione storico-geografica, agiografia/divulgazione religiosa, divulgazione storica o narrativa giovanile a tema storico, divulgazione tecnico-scientifica, esplorazioni/viaggi/scoperte, divulgazione artistica), segnalando, ancora una volta, la natura ibrida del genere, declinato su diversi ambiti del sapere (scienza, sport, arte, avventura, religione).

[7] Per una mappatura approfondita sono state consultate anche bibliografie monografiche più recenti, come *Le storie degli altri. Le biografie raccontate ai ragazzi* (2000-2017), pubblicata da LiBeR (Aa.Vv., 2017) in un numero speciale dedicato alle biografie. La lista comprende oltre 500 titoli ordinati per autore e per titolo, includendo biografie e autobiografie sia maschili sia femminili.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In particolare, un quadro sistematico è stato ricavato tramite una ricerca in LiBeR Database per genere letterario ("Biografia") e intervallo cronologico 1987-2022. Infatti, la banca dati raccoglie dati bibliografici e brevi annotazioni su tutta la produzione italiana di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza a partire dal 1987 e costituisce, dunque, una fonte affidabile per una ricognizione ampia anche della produzione biografica; tuttavia, non è sufficiente a coprire l'intero arco cronologico considerato nel caso di studio presentato, poiché non include dati relativi al periodo 1962-1986. Va, inoltre, considerato che la ricerca per genere in LiBeR restituisce anche testi affini o contigui alla biografia (autobiografie, memorie, biofiction, romanzi storici), rendendo necessario un successivo lavoro di filtro e riclassificazione. Su un totale di 1.078 risultati, 684 (63,5%) corrispondono a biografie, 137 (12,7%) a biografie collettive, 179 (16,6%) ad autobiografie; i restanti 78 titoli (7,2%) rientrano, invece, in generi non pertinenti, come biografie finzionali, romanzi storici o altre tipologie incluse erroneamente [cfr. Graf. 1].

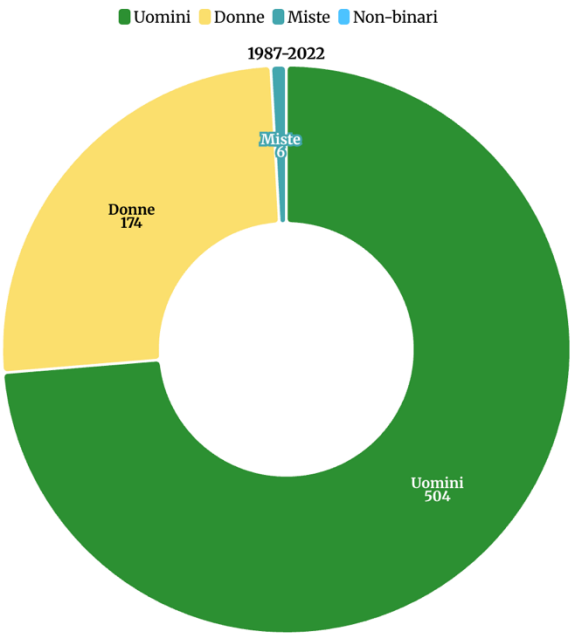
Questi dati consentono anche di corroborare, da un punto di vista quantitativo, l'ipotesi preliminare della sottorappresentazione delle vite femminili nella storia del genere in Italia, almeno per il periodo 1987-



Graf. 1 - LiBeR Database. Ricerca per genere letterario "Biografia" (1987-2022)

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

2022: sulle 684 opere classificabili come biografie, soltanto 174 (25,4%) sono dedicate a figure femminili e 6 (0,9%) presentano una doppia focalizzazione (una protagonista e un protagonista), come avviene, per esempio, in alcuni volumi dedicati alla coppia Pierre Curie e Marie Skłodowska-Curie [cfr. Graf. 2].



Graf. 2 - LiBeR Database. Genere dei soggetti biografici (1987-2022)

In parallelo, per una ricognizione più precisa del campo di ricerca nella seconda metà del Novecento, sono state consultate tre riviste specializzate che hanno segnato in modo significativo la storia della critica e della mediazione pedagogica della letteratura giovanile: *Schedario. Periodico di letteratura giovanile* (1953-1995), *Lo Specchio del libro per ragazzi* (1960-1981) e *LG Argomenti* (1976-2017). Tali periodici, articolati sia in saggi di approfondimento sia in sezioni di recensioni spesso organizzate per fasce d'età, sono, dunque, stati assunti non solo come fonti secondarie per ricostruire il contesto storico-letterario e pedagogico, ma anche come strumenti bibliografici per l'individuazione delle opere del corpus di analisi. In particolare, *Lo Specchio del libro per ragazzi* riserva al genere biografico uno spazio autonomo nella sezione dedicata alle recensioni delle

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

novità editoriali, collocandolo esplicitamente nell'area della divulgazione[8]; al contrario, in *Schedario* la biografia tende a confluire in una categoria ampia e ibrida ("Letteratura, Storia e Biografia") e in *LG Argomenti* non compare come etichetta stabile, risultando talvolta inclusa entro rubriche più generali dedicate alla divulgazione e alla scoperta del mondo. Inoltre, *Lo Specchio* include: articoli su e di autori e autrici di biografie, quali il già citato Luigi Ugolini[9], ma anche Angela Latini[10], Pina Ballario[11] e Giannina Facco[12]; contributi dedicati a specifiche collane biografiche[13]; numerosi saggi sulla divulgazione storica (Bernardinis, 1964; Brunoro, 1980; Sordina, 1976, 1978, 1979; Stival Covolo, 1978; Zago, 1981), sull'agiografia (Volpi, 1969) e sulle innovazioni rappresentate dalle biografie a fumetti[14]; nonché bibliografie tematiche ("Centri d'interesse" o "Itinerari bibliografici") che includono anche opere biografiche su argomenti specifici: per esempio, condottieri militari[15], santi e benefattori[16] o figure storiche, come Annibale[17] e Alessandro Magno[18].

[8] A partire dal fascicolo n. 34, 3 del 1968, la sezione "Nuovi libri e ristampe" venne rinominata "Recensioni" e affidata a Nerina Lenaz. Da quel numero in avanti le recensioni presentano un'organizzazione piuttosto variabile, pur mantenendo in genere una suddivisione per temi e risultando precedute da una panoramica sullo stato della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. In ciascun fascicolo compaiono frequentemente analisi o segnalazioni di opere biografiche.

[9] Morelli Ferrario M. (1961), "Luigi Ugolini, scrittore fiorentino", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 8: 1; Ugolini L. (1963), "Quel che vogliono i ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 12: 25-27; Broccati Stradella A. (1966b), "L'etrusco Luigi Ugolini", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 28: 7-9.

[10] Broccati Stradella A. (1966a), "Angela Latini ovvero la fede nella bontà", *Lo Specchio del libro ragazzi*, 27: 10-12.

[11] Broccati Stradella A. (1967), "Pina Ballario e il suo programma: educare alla bontà", *Lo Specchio del libro ragazzi*, 31: 11-15.

[12] Facco G. (1961), "Scrittori in confidenza", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 6: 3.

[13] Orati D. (1970), "Edizioni Paoline", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 44: 13-15; Lenaz N (1970), "Una nuova collana delle Edizioni Messaggero", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 45-46: 27-28.

[14] M. E. (1973), "Imparare con i fumetti", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 62: 26-28; Lenaz N. (1975), "Il Vangelo raccontato ai ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 70: 24-25.

[15] Tatto L. e Tatto M.G. (1970b), "Centri d'interesse. I condottieri (1° parte)", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 45-46: 23-26; Tatto L. e Tatto M.G. (1970c), "Centri d'interesse. I condottieri (2° parte)", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 47: 11-19.

[16] Tatto L. e Tatto M.G. (1969), "Centri d'interesse. I Santi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 41: 19-21; Tatto L. e Tatto M.G. (1970a), "Centri d'interesse. Gli eroi dell'amore e della bontà", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 43*:* 17-20.

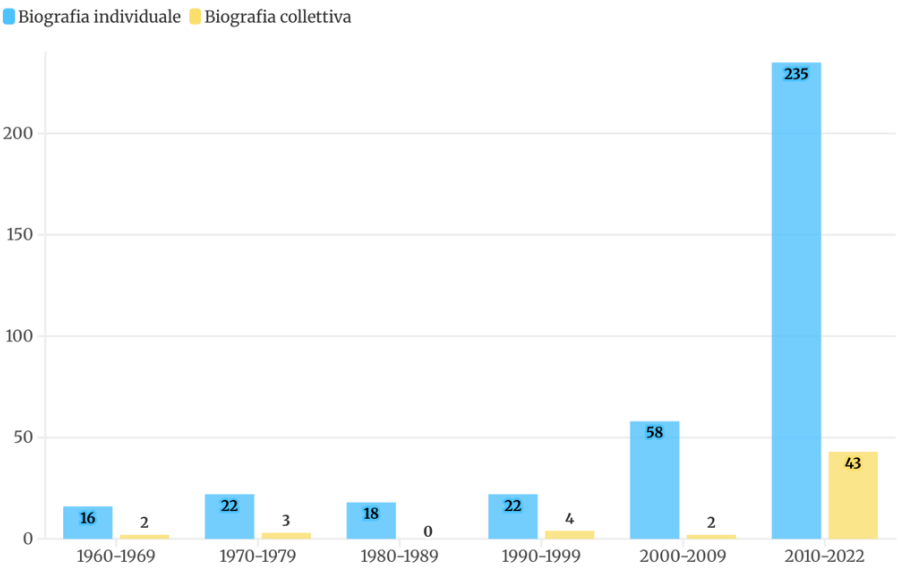
[17] Nardo L. (1980), "Itinerari bibliografici. Annibale", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 95: 24.

[18] Nardo L. (1979), "Itinerari bibliografici. Alessandro Magno", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 91: 35.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

L'analisi di queste riviste ha permesso di osservare dinamiche e trasformazioni del sistema editoriale e critico, evidenziando al contempo come l'interesse per la letteratura di divulgazione storica e biografica non trovi un pieno corrispettivo rispetto alle opere dedicate a protagoniste femminili, che rimangono spesso marginali sia nelle recensioni sia negli approfondimenti tematici.

L'esito della mappatura preliminare è un corpus di 425 biografie femminili [cfr. Graf. 3], piuttosto diversificato per tipologia: infatti, 371 opere (pari all'87,3% del totale) sono dedicate a singole donne, mentre 54 (corrispondenti al 12,7%) sono biografie collettive che includono più figure. Da questa prima ricognizione emerge un dato quantitativo rilevante. Considerando le biografie individuali sul piano dell'evoluzione storica, tra anni Sessanta e Novanta il numero di opere biografiche dedicate a protagoniste femminili si mantiene complessivamente stabile – oscillando tra i 16 titoli del periodo 1960-1969[19] e i 22 registrati sia nel 1970-79 sia nel 1990-1999. Nel periodo 2000-2022 si osserva, invece, una netta accelerazione della produzione: le 293 opere pubblicate in questi vent'anni rappresentano, infatti, un incremento del 275,6% rispetto alle 78 censite nei quattro decenni precedenti.

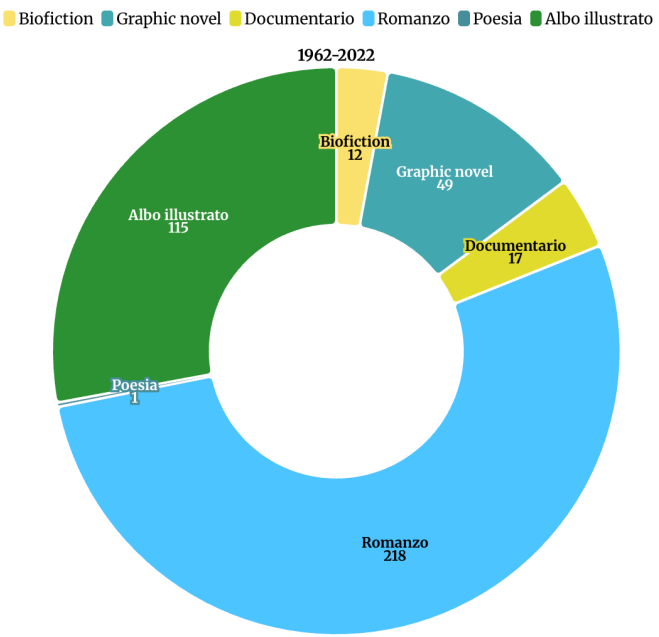


Graf. 3 - Corpus delle fonti primarie: fase di mappatura preliminare (1962-2022)

[19] Pur se il corpus di riferimento inizia nel 1962, la classe decennale è etichettata convenzionalmente 1960-1969.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Sulla base della mappatura preliminare così delineata, un terzo passaggio metodologico per la delineazione del corpus è consistito in una ricerca d'archivio finalizzata alla consultazione diretta dei volumi presso biblioteche e fondi specializzati, così da colmare lacune bibliografiche, verificare la pertinenza delle opere e completare lo screening, integrando i dati relativi a forme e generi (romanzo biografico illustrato, albo biografico, graphic novel, biofiction, documentario). Di conseguenza, la fase di screening ha consentito una conferma solo parziale della selezione preliminare: sono, infatti, stati esclusi tredici lavori perché non rientravano nei criteri tematici e cronologici stabiliti; l'esito è stato quindi un corpus di 412 opere. Inoltre, lo screening delle fonti ha messo in evidenza una forte diversificazione del corpus in termini di generi letterari, forme e stili narrativi, dal quale emerge come il genere del romanzo illustrato sia il più significativo in termini quantitativi (218 opere) [cfr. Graf. 4].



Graf. 4 - Corpus delle fonti primarie: fase di screening (1962-2022)

Infine, per rendere il corpus coerente con gli obiettivi e con il quadro teorico dell'analisi (anche in relazione alle dimensioni di modello, icona e simbolo), la selezione definitiva è stata effettuata secondo due criteri: un

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

criterio formale, che privilegia i romanzi biografici illustrati, non solo per la loro maggiore rilevanza quantitativa, anche a livello diacronico, ma anche per la loro idoneità a una lettura ravvicinata della dimensione testuale e, insieme, dell'apparato figurativo; inoltre, si è seguito un criterio editoriale, che assume la collana come unità significativa di organizzazione culturale e di mercato della biografia per ragazzi, includendo sistematicamente le biografie storiche in serie e, per l'età contemporanea, privilegiando i progetti seriali più riconoscibili[20]. L'esito di questo percorso è un corpus finale di 93 biografie femminili illustrate pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022 (Appendice A), assunto come base per interrogare non solo *chi* venga biografato, ma anche *come* le vite delle donne siano trasformate in narrazione, quali paradigmi educativi vi siano impliciti e in che misura la biografia offra alle giovani generazioni modelli e immaginari in cui riconoscersi, confrontarsi o da cui prendere anche criticamente le distanze.

In conclusione, il caso di studio presentato si propone di ripercorrere alcuni momenti chiave dell'evoluzione della biografia femminile nella letteratura per l'infanzia italiana, ripercorrendo, come si è visto, un periodo storico di particolare rilevanza e fermento, in cui la biografia conosce una forte innovazione non solo dal punto di vista delle forme e dello stile narrativo e illustrativo, ma anche rispetto all'attenzione all'ampliamento e all'inclusione di una molteplicità di soggetti biografati. Intrecciando analisi critico-letteraria e riflessioni di stampo storico-educativo, il caso di studio si rivolge alla biografia femminile con l'intenzione di mettere in luce le principali modalità narrative adottate, i paradigmi educativi sottesi e le modalità di rappresentazione delle protagoniste prevalenti nei diversi snodi storici, ricostruendo così un immaginario di genere composito e stratificato.

[20] Nel panorama contemporaneo (2000-2022) delle biografie illustrate femminili si osserva una marcata presenza di collane biografiche. In particolare, per la prima volta nella storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza italiana compaiono due serie interamente dedicate a figure di donne: *Sirene* (EL) (2002-2009, 22 voll.) e *Donne nella scienza* (Editoriale Scienza) (2003-2024, 17 voll.). La maggior parte delle collane, tuttavia, include sia protagonisti sia protagoniste: tra gli esempi si segnalano *Lampi di genio* (Editoriale Scienza) (2001-, 29 voll.), *Jeunesse Ottopiù* (rueBallu) (2010-2022, 26 voll.), *Grandissimi* (EL) (2015-, 66 voll.) e *Losche Storie* (Franco Cosimo Panini) (2019-2022, 8 voll.). Accanto a queste, esistono collane selettive su base tematica, come *Scrittori del '900* (La Nuova Frontiera Junior) (2017-2019, 6 voll.), dedicata ad autori italiani del secolo scorso, e *Storie libere* (Carthusia/Unipd) (2018-2022, 8 voll.). Le 67 biografie femminili incluse in queste otto collane sono state selezionate in quanto espressione della rilevanza che il mercato editoriale contemporaneo attribuisce al racconto di vita organizzato in progetti seriali; di conseguenza, sono stati esclusi i titoli contemporanei non specificamente inseriti in collane biografiche. Per contro, tutte le biografie illustrate del corpus storico (1962-1999), in quanto già collocate in collane, sono state incluse.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

3.1. La biografia femminile nella seconda metà del Novecento

3.1.1. Gli anni Sessanta e il modello della benefattrice dell'umanità: sante e nobili votate alla cura

L'inquadramento della biografia femminile per giovani lettrici e lettori negli anni Sessanta si colloca all'interno della più ampia riflessione sulla cosiddetta divulgazione storica. Come si è ricordato, in questo periodo la riforma della Scuola Media Unica rappresenta non solo una trasformazione strutturale dell'istruzione secondaria inferiore, ma anche un punto di svolta nel dibattito sul rinnovamento dell'insegnamento della storia[21], sollevando questioni legate all'introduzione della storia contemporanea nei curricula scolastici, alla centralità dell'educazione civica in relazione alla disciplina e alla necessità di adottare metodi più coinvolgenti per gli studenti (Romano, 2023, pp. 75-77).

Un segnale della ricezione di queste istanze nel campo della storia dell'educazione e della letteratura per ragazzi è offerto dalla tavola rotonda promossa dal Centro Didattico Nazionale per i Licei e dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova, sul tema "La storia nei romanzi europei per ragazzi", svoltasi a Caorle dall'11 al 13 settembre 1964, nell'ambito della seconda edizione del premio Europeo per la Letteratura Giovanile Città di Caorle (1962-1968).

Il premio, istituito nel 1962 in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova – sotto la presidenza di Giuseppe Flores d'Arcais e con il sostegno di Anna Maria Bernardinis – e il Comune di Caorle[22], mirava a promuovere valori educativi[23] e una letteratura per ragazzi che fosse espressione dell'Europa, «intendendo con questo termine non soltanto il riferimento all'area culturale europea, ma anche quei criteri di validità estetica ed etica che hanno trovato in Europa la loro prima impostazione» (Bernardinis, 1968, p. 43). Accanto alla premiazione, venivano

[21] Romano (2023) fa specifico riferimento al dibattito sull'insegnamento della storia, affermando che esso nacque all'interno della rivista *Riforma della scuola*, «che registrava la presenza, nella nuova scuola media appena istituita, di una irrisolta dialettica tra tradizione e innovazione» (p. 76).

[22] Per un'ampia ricostruzione storica del premio, della sua struttura e dei suoi obiettivi pedagogici, nonché del suo impatto sullo sviluppo della critica letteraria nell'ambito della letteratura per l'infanzia in Italia cfr. Fava, 2016.

[23] La ricostruzione politica, sociale, culturale ed educativa che ebbe luogo in Europa dopo la Seconda guerra mondiale condusse all'elaborazione di documenti internazionali volti a migliorare i sistemi di istruzione attraverso il confronto tra diversi contesti nazionali. Per un'analisi storico-comparativa dei documenti internazionali dedicati al tema dell'educazione permanente dal secondo dopoguerra agli anni Settanta cfr. Callegari, 2017.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

organizzate tavole rotonde tematiche, con la partecipazione di critici, autori e studiosi, che costituivano un vero e proprio laboratorio di confronto interdisciplinare. Questo approccio, improntato al dialogo, divenne un elemento metodologico distintivo dell'intero progetto (Fava, 2016, p. 339).

La tavola rotonda del 1964 si concentrò in particolare sulla letteratura storica per ragazzi, analizzandone sia i contenuti letterari sia gli aspetti metodologici e didattici, con l'idea che l'insegnamento della letteratura per l'infanzia fosse cruciale per la formazione degli insegnanti (Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova, 1965, p. 3). La narrazione storica veniva così interpretata come oggetto di riflessione non solo estetico-letteraria, ma anche educativa e pedagogica.

Nell'ambito delle opere presentate al premio Europeo, che nel 1964 giungeva alla sua seconda edizione, emerse una tendenza diffusa alla demitizzazione della storia, intesa non solo come «demitizzazione dell'eroe» (pp. 3-4), ma anche come «demitizzazione delle forme di nazionalismo» (pp. 3-4). L'analisi del ruolo della storia nella letteratura giovanile assumeva pertanto un significato formativo anche in prospettiva europea, nella tensione tra identità culturale condivisa e celebrazione mitica di figure distintive.

In tale contesto, gli interventi di Richard Bamberger[24] e Anna Maria Bernardinis mettono in luce criticamente alcune questioni fondamentali, connesse in modo specifico alla forma della biografia come scrittura storica. Bamberger (1965) sottolinea la scarsa rappresentazione di alcune epoche e figure, mettendo in discussione le scelte editoriali che privilegiavano personaggi come Marco Polo:

> […] abbiamo bisogno forse di un libro come "Marco Polo" ogni due anni? Non sarebbe quindi cosa migliore accontentarsi di un buon libro e rappresentarvi in questo altri tempi e altri personaggi? […] determinate epoche, migrazioni di popoli, Gengis Khan, le grandi scoperte soprattutto, hanno trovato innumerevoli rappresentazioni, mentre vasti tratti dello sviluppo storico non sono stati letteralmente ancora scoperti (pp. 11-12).

Bamberger evidenzia, dunque, un mercato editoriale incentrato su soggetti biografici in grado di suscitare l'entusiasmo dei lettori adolescenti, soprattutto maschi. A questa visione fa da contrappunto l'intervento di Lina Sacchetti (1965), che difende la qualità della produzione italiana di bio-

[24] Richard Bamberger (1911-2007) è stato un educatore tedesco e uno dei membri fondatori di IBBY, di cui ricoprì la carica di Presidente tra 1962 e 1966, stabilendo in quegli anni numerosi legami con organizzazioni internazionali come l'UNESCO (Schneck, 2008, p. 65). Inoltre, nel 1963 co-fondò con Jella Lepman la rivista dell'IBBY *Bookbird*, di cui ricoprì anche la carica come redattore fino al 1985.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

grafie romanzate, caratterizzate dalla varietà dei personaggi e dalla dignità culturale delle tematiche:

> Mi piace riconoscere che in Italia, molti scrittori si sono distinti in biografie romanzate, traendo argomenti e personaggi da tutti i secoli: condottieri, santi, artisti, scienziati; i grandi protagonisti della storia, la quale non consiste solo nelle vicende belliche, ma è riflessa in ogni manifestazione del pensiero, del lavoro, del progresso della scienza, dell'arte, della tecnica, delle istituzioni civiche (p. 42).

Proprio rispetto a questa tipizzazione dei personaggi biografici, Bamberger introduce la categoria del "libro-dizionario", in cui la figura umana rappresentata non è tanto il fine della narrazione quanto un mero «vettore di un fatto accaduto» (p. 12). In questi testi, il protagonista è ridotto a un "tipo": il guerriero, il politico, l'uomo di Stato, lo scienziato, il benefattore nei paesi in via di sviluppo. Questi "tipi" si riflettono nelle collane degli anni Cinquanta e Sessanta, già oggetto di analisi, come *La clessidra* (Paravia) e *I grandi personaggi del mondo* (Fratelli Fabbri), in cui prevale un modello di eroismo maschile legato a categorie fisse. Bamberger critica questa impostazione, auspicando, invece, «quei libri storici in cui risulterà principalmente la figura attiva dell'uomo, in cui quindi gli avvenimenti siano collegati alla biografia» (p. 22), e cita l'esempio paradigmatico delle *Vite parallele* di Plutarco, che si dimostra ancora un modello vivo nella letteratura per l'infanzia, per la capacità di educare al riconoscimento della complessità e al dialogo interculturale.

Anche Anna Maria Bernardinis, anticipando alcune delle riflessioni che si sono evidenziate nell'analisi di *Itinerari*, esprime perplessità nei confronti della narrativa storica e delle biografie romanzate contemporanee. Nella biografia si manifesta, infatti, una tensione nel contrasto tra l'esigenza di costruire trame avvincenti attorno a figure carismatiche e la necessità di trasmettere valori meno eclatanti, ma che riguardano in maniera più profonda l'animo umano. La studiosa sottolinea, quindi, come il protagonista assuma spesso una statura eccezionale, risultando già dall'infanzia indirizzato a realizzare un destino univoco, che diventa centro gravitazionale di tutti gli avvenimenti (Bernardinis, 1965, pp. 33-34). Così, il soggetto biografico diventa veicolo di un'ideologia fondata sul determinismo e sull'individualismo eroico. La critica al genere è, dunque, duplice: la retorica dell'eroismo e quella della predestinazione, in cui la storia si riduce alle "gesta" del protagonista, non dissimili da quelle del romanzo cavalleresco.

Per Bernardinis, tuttavia, i quesiti sollevati non hanno una valenza solo estetico-letteraria, ma soprattutto pedagogica, poiché tale caratterizzazione fallisce nel suo scopo fondamentale, ovvero l'identificazione; infatti, i

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

giovani lettori non si riconoscono facilmente negli eroi del passato, né nei "superuomini" celebrati dai media contemporanei (p. 34).

Tali riflessioni permettono di leggere criticamente il panorama editoriale della biografia per ragazzi degli anni Sessanta, ancora dominato da figure maschili, selezionate per la loro corrispondenza a modelli eroici, con un'implicita destinazione a un pubblico altrettanto maschile.

Dunque, quale posizione occupano, in questo scenario, le biografie femminili?

Pur marginali nei cataloghi, esse sono presenti. Una chiave interpretativa è offerta dalla stessa Bernardinis, che individua un nuovo "tipo", in linea con l'approccio tipologico di Bamberger: quello del *benefattore dell'umanità*. Si tratta di una figura descritta come:

> […] un uomo che come scopo della propria vita pone il bene del prossimo e che lo ottiene per mezzo d'una scoperta scientifica, o di una iniziativa umanitaria o d'un continuo solitario sacrificio […]. la meta di simili uomini spesso non si concretizza in un successo di fama o di prestigio, o peggio di potenza finanziaria […], tuttavia il racconto non evita che essi appaiano dei predestinati (p. 34).

Questo modello si configura come risposta simbolica alle ferite della guerra, spostando l'eroismo su figure votate al bene collettivo. A questa tipologia appartengono anche Marie Skłodowska-Curie e Florence Nightingale. In effetti, nel volume *Uomini al servizio della scienza* (Popp e Jacono, 1961), parte della collana *I grandi personaggi del mondo* (Fratelli Fabbri), è presentata anche la vita di Skłodowska-Curie, sebbene come unico esempio femminile[25]. Il termine "servizio" del titolo traduce l'idea dello scienziato come figura votata a prodigarsi, e sacrificarsi, per il bene dell'umanità. Anche Florence Nightingale compare nel volume *Uomini al servizio dell'umanità* (Gambino e De Maria, 1967), accanto a un'altra benefattrice di ambito religioso, Santa Francesca Cabrini[26].

[25] Fra le altre figure raccontate nel volume vi sono: Nicolaus Copernicus, Isaac Newton, Lazzaro Spallanzani, Antoine-Laurent Lavoisier, Edward Jenner, Gregor Mendel, Louis Pasteur, Wilhelm Conrad Röntgen, Alexander Fleming ed Enrico Fermi.

[26] Florence Nightingale e Francesca Saverio Cabrini sono le uniche due donne presenti nel volume. Francesca Saverio Cabrini (1850-1917) è stata una religiosa, missionaria ed educatrice nata in Italia e successivamente naturalizzata cittadina statunitense. Fondò le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Fu canonizzata dalla Chiesa cattolica nel 1946. Tra gli altri benefattori, figurano Giuseppe Cottolengo, Louis Braille, Mohandas Gandhi, Albert Schweitzer e papa Giovanni XXIII. La selezione presenta, dunque, un insieme eterogeneo di figure laiche e religiose, accomunate dal servizio all'umanità svolto in forme diverse, tra cui l'assistenza medica, la guida spirituale e la promozione del pacifismo.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Negli anni Sessanta e primi Settanta, le biografie di Curie e Nightingale, spesso collegate a valori cristiani, si affiancano a quelle di sante[27] come Elisabetta d'Ungheria[28], Chiara d'Assisi, Caterina da Siena e Giovanna d'Arco; anche nel caso della scrittrice americana sordocieca Helen Keller, il racconto della sua vita è incentrato non solo sul difficile percorso di apprendimento, ma anche sull'impegno a favore di altre persone che condividono la sua condizione.

Un elemento comune a molte di queste figure è l'origine sociale elevata: regine, nobildonne, eredi di famiglie agiate, che rinunciano alla ricchezza per votarsi al bene collettivo. Anche quando, come nel caso di Curie, non provengono da ambienti privilegiati, il racconto insiste sulla modestia e sull'altruismo come tratti distintivi del personaggio.

In tal senso, rispetto alle modalità di rappresentazione della soggettualità biografica, la dimensione del modello risulta predominante, anche a scapito di quella iconica e simbolica, poiché l'attenzione si concentra su figure esemplari per le loro azioni di carità e cura verso gli altri.

Queste protagoniste vengono descritte come ferme, coraggiose, determinate, tenaci, risolute, dotate di una forza spirituale, che nasce dalla fede e dalla preghiera. È il caso di Edvige (Jadwiga) di Polonia, che, sin da giovanissima, deve affrontare le ambizioni dinastiche legate al trono del suo regno. Nel confrontarsi con coraggio con una difficile situazione politica e, in seguito, con il processo dell'incoronazione, la ragazza trova nella sofferenza la forza per reggere la responsabilità a cui è chiamata. Il travaglio interiore della protagonista viene così descritto attraverso un doloroso contrasto:

> […] ella sentiva, attraverso la sofferenza, che una forza che già era in lei aumentava e la rendeva capace di tollerare il peso del dolore senza schiacciarla. Era la forza forse nata in lei il giorno che aveva veduto sul letto di morte suo padre, rimasta a lei ignota allora, ma che pure era stata scorta da chi le era vicino: la forza mirabile che il dolore dona a chi ne è degno (Perale e Togliatto, 1962, p. 71).

Elisabetta d'Ungheria rappresenta un altro esempio di nobildonna in posizione di potere – ella fu langravia di Turingia – che, dopo la morte del marito, sceglie di dedicarsi interamente ai bisognosi e di prendere i voti.

[27] Come dimostrato da Mattioni (2011), le riviste cattoliche del secondo dopoguerra indirizzate alle giovani, come *Primavera*, *Così*, *La Vispa Teresa* e *Il Giornalino*, rappresentano uno spazio di riflessione significativo sui ruoli femminili, anche attraverso le vite delle sante.

[28] Elisabetta d'Ungheria (1207-1231) fu una nobildonna e langravia di Turingia. Dopo la morte del marito, utilizzò le proprie risorse economiche e il proprio status sociale per aiutare i poveri e prese i voti religiosi, entrando nell'Ordine di San Francesco. Fu canonizzata dalla Chiesa cattolica nel 1235.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tale decisione la espone a un giudizio ambivalente; a seconda dello sguardo, ella appare una folle oppure una santa proponendo una dinamica comune a molte storie di vita femminili:

> La gente mormorava e pensava tra sé che Elisabetta doveva essere pazza. Pazza, o santa. Pazza, quando correva con le pie donne al letto del morente per assisterlo fino al momento del trapasso e per provvedere poi a lavare e vestire il cadavere. Pazza anche quando passava lunghe ore in preghiera e per pregare si alzava anche la notte. Pazza o santa. Tanto più che Elisabetta aspettava il suo primo bambino e non avrebbe dovuto, anche per questo, sottoporsi a fatiche e disagi (Latini e Baraldi, 1964, p. 55).

La determinazione nei propositi risulta, così, percepita insieme come incongrua ed eccezionale per una donna di alto rango.

Analogamente, per l'infermiera Florence Nightingale la decisione è il tratto che orienta l'azione di cura verso chi soffre (Leighton e Signorini, 1964, p. 120). Questa ostinazione e questo coraggio vengono ricondotti anche all'intervento di una voce divina che sembra guidarla. La biografia insiste, infatti, sul momento in cui, durante una serata trascorsa in famiglia tra attività borghesi, Florence avverte con acutezza il contrasto tra la propria vita agiata e privilegiata e quella di molti meno fortunati, sentendosi chiamata da Dio ad agire (pp. 100-101).

Voci divine caratterizzano anche la vita di Giovanna d'Arco, chiamata a un compito ben più grande del proprio destino individuale: salvare la Francia dalla dominazione inglese. Tuttavia, la biografia scritta da Pina Ballario (1965) dichiara l'intenzione di ritrarla non soltanto come modello di santa perfezione, ma anche come guerriera coraggiosa e figura femminile "terrena". Da un lato, emerge, infatti, la sua nobile risolutezza in battaglia (p. 157) e durante il processo che ella dovette coraggiosamente sostenere (p. 193); dall'altro, ella appare come una ragazza impaurita di fronte alla minaccia del rogo. Per questo, l'autrice la descrive programmaticamente come santa, guerriera e, umanamente, come donna; come sottolinea nella Prefazione:

> Considerarne la sola santità, comunque, poco aggiungerebbe alla figura di Giovanna. Forse sminuirebbe il valore delle sue imprese, la straordinaria condotta delle sue azioni di guerra; attenuerebbe la crudeltà della condanna, l'orrore della morte. Giovanna, lungo il breve corso dei suoi anni, va considerata più creatura della terra che del cielo. Voci del cielo le parlano, la guidano, la sorreggono, ma la ragazza che salvò la Francia, che desto e chiamò alla riscossa il popolo francese, era saldamente radicata alla terra. E in modo particolare alla sua terra, alla Francia, con una tenera predilezione per la sua Lorena. Giovanna non sarebbe viva

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

come e più di allora, se non avesse umanamente sofferto la sua passione, se non fosse stata qualche volta imperfetta, arrogante, insolente, violenta, motteggiatrice, forse anche un poco ingenuamente e femminilmente civetta (p. 5).

Nel caso di Helen Keller, invece, fermezza e tenacia non assumono un significato religioso, ma si legano a un intenso desiderio di conoscenza che la anima fin da piccola, nonostante la condizione di sordocecità (Bigland e Signorini, 1964, p. 127). Nella biografia a lei dedicata, l'intelligenza di Helen viene richiamata ripetutamente per spiegare la possibilità dei suoi progressi (pp. 39-40) e il ruolo decisivo che essa riveste anche per l'azione educativa della sua maestra. Tale desiderio di sapere mette alla prova gli adulti, soprattutto quando si manifesta in domande scomode (p. 81) o in pensieri che rivelano un bisogno profondo di contatto con il mondo (pp. 90-91).

Nel complesso, i modelli femminili che emergono dalle biografie degli anni Sessanta restituiscono immagini di donne dedicate soprattutto alla cura degli altri e al sacrificio personale, ma che perseguono le proprie scelte di vita con determinazione spesso alimentata dalla fede religiosa. Tuttavia, pur enfatizzando l'eccezionalità delle protagoniste, la rappresentazione non è del tutto priva di elementi di complessità: vengono registrati tratti meno univocamente positivi e sottolineate difficoltà e fragilità incontrate. Come si è visto, nella biografia di Giovanna d'Arco la dimensione umana e terrena è ribadita, insistendo sulla paura sperimentata durante il processo e anche sulla iniziale abiura, nel tentativo di salvarsi. Anche il caso di Helen Keller è emblematico in tal senso: soprattutto nell'infanzia, viene proposto un ritratto non idealizzato, che mostra il dolore e lo smarrimento della bambina davanti a un mondo percepito come inaccessibile. Tuttavia, la prospettiva pedagogica dell'autrice, Margaret Leighton, finisce per presentarla come una bambina ribelle da domare (Leighton e Signorini, 1964, pp. 48-49), la cui crudeltà, espressa in scherzi maligni, risulterebbe contraria alla sua indole buona e sarebbe giustificata dalle circostanze in cui vive e dall'impossibilità di trovare un linguaggio comune alle persone che ama (p. 34); infatti, con il procedere dell'educazione impartita da Anne Sullivan, l'ira della piccola Helen si attenua. Sia nel caso di Giovanna d'Arco sia in quello di Helen Keller, debolezze o difetti vengono, dunque, ricondotti al contesto e non diminuiscono l'esemplarità delle protagoniste, anzi finiscono per rafforzarla. Pertanto, è significativo osservare che, in tutti i casi analizzati, nella costruzione di modelli femminili positivi di forza spirituale e intellettuale e di dedizione agli altri, la donna emerge come esempio di sacrificio e di abnegazione che conduce infine a un innalzamento della propria condizione: verso la santità o verso il riconoscimento di una rettitudine morale.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In ultima analisi, il modello della "benefattrice dell'umanità" riflette un mutamento culturale che rivaluta i contributi di tipo solidale al benessere collettivo. Tuttavia, questa tipologia non spezza la logica eroica della tensione o predestinazione verso il bene, ma la replica in forma più pacificata e umanitaria. Se da un lato essa apre uno spazio narrativo per la rappresentazione del femminile, dall'altro non riesce a costruire fino in fondo una modalità biografica davvero alternativa, capace di rompere con le strutture e i codici retorici consolidati nel racconto maschile dell'eroe.

3.1.2. Gli anni Settanta e le trasformazioni conflittuali dei ruoli di genere: la riflessione sulla donna come moglie e madre

Gli anni successivi al secondo dopoguerra non segnarono soltanto la necessità di riflettere sulle conseguenze di un conflitto senza precedenti, ma promossero anche valori di solidarietà tra i popoli, il rifiuto dei nazionalismi percepiti come matrice di derive autoritarie e la valorizzazione di un'identità europea in divenire. Tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta si affermarono nuovi approcci educativi di matrice democratica e antiautoritaria (Todaro, 2018), che si rifletterono anche nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza italiana (Acone, 2020; Cantatore, 2020), segnando un distacco significativo dai modelli tradizionali in favore di prospettive progressiste e centrate sul bambino (Campagnaro, 2024, p. 5).

In questo contesto di rinnovamento, la riconsiderazione dei ruoli e delle relazioni di genere – incoraggiata dai movimenti di liberazione femminile e dal femminismo della seconda ondata – ebbe un impatto diretto sulla rappresentazione delle figure femminili nella letteratura per l'infanzia, influenzando anche il genere biografico. In effetti, il secondo dopoguerra non costituì un immediato rilancio per il movimento femminista – al contrario dei ruggenti anni Venti dopo la Prima guerra mondiale – ma un vero cambiamento nelle relazioni di genere emerse solo con l'allentarsi della memoria bellica, il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta e la stabilizzazione democratica (Bock, 2002, pp. 233-234). Il cosiddetto femminismo della seconda ondata si affermò, dunque, a partire dalla fine degli anni Sessanta, fino a diventare un movimento di massa e a organizzarsi fin da subito su scala internazionale, come dimostra la proclamazione del 1975 quale Anno Internazionale della Donna da parte dell'ONU[29]. Tale designa-

[29] A seguito del successo dell'Anno Internazionale della Donna, le Nazioni Unite dichiararono il periodo 1976-1985 come Decennio delle Nazioni Unite per le Donne. Questa fase fu caratterizzata da iniziative volte ad affrontare le principali questioni femminili,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

zione si inseriva in un più ampio orientamento delle Nazioni Unite volto ad affrontare le disuguaglianze globali e a riconoscere il contributo delle donne alla società, alla politica e all'economia. Il 1975 fu, inoltre, l'anno della Prima Conferenza mondiale sulle donne, tenutasi a Città del Messico, che riunì rappresentanti di numerosi Paesi per discutere temi quali l'uguaglianza, l'empowerment di genere e i diritti femminili. Questa rinnovata attenzione favorì, in molti contesti nazionali, cambiamenti di policy e l'adozione di nuove leggi e regolamentazioni orientate a promuovere e tutelare la parità fra i sessi e contrastare discriminazioni e violenze.

In Italia, il decennio fu segnato da importanti riforme legislative[30]: la legalizzazione del divorzio nel 1970[31], entrata in vigore il 1° dicembre dello stesso anno, che introdusse per la prima volta la possibilità di sciogliere legalmente il matrimonio. Si trattò di un provvedimento di svolta nel diritto di famiglia, espressione del mutamento degli atteggiamenti sociali nei confronti dell'istituzione matrimoniale e del ruolo delle donne nella società, offrendo anche una via giuridica per sottrarsi a unioni infelici o violente. A questa innovazione seguì, nel 1975, una riforma organica del diritto di famiglia[32] orientata a promuovere l'uguaglianza di genere all'interno del nucleo familiare: tra i punti centrali, l'affermazione della parità giuridica tra coniugi, in particolare rispetto alla potestà genitoriale e all'amministrazione dei beni familiari; l'attribuzione a entrambi i genitori di diritti e responsabilità equivalenti nell'educazione e nella cura dei figli; e il superamento della tradizionale concezione del padre quale "capo famiglia", passaggio culturalmente decisivo nel riconoscimento di uno status paritario per le donne. Inoltre, nello stesso anno vennero istituiti in tutta Italia i Consultori familiari[33], pensati per offrire sostegno e servizi in materia di pianificazione familiare, salute riproduttiva ed educazione sessuale, con un ruolo rilevante nell'accesso alla contraccezione e alle informazioni sui diritti riproduttivi. Un ulteriore passaggio sul piano legislativo fu, infine, la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza del 1978[34], che legalizzò l'aborto entro i primi novanta giorni a determinate condizioni e, successivamente, nei casi di rischio per la salute della donna o di gravi anomalie fetali: una

anche attraverso successive conferenze mondiali, tenutesi a Copenaghen (1980), Nairobi (1985) e, più tardi, a Pechino (1995).

[30] Per una ricostruzione dell'evoluzione dei diritti delle donne in Italia nel periodo postbellico, a partire dalla Costituzione democratica del 1948 che, all'articolo 3, sancisce il principio di uguaglianza formale (comma 1) e sostanziale (comma 2), cfr. Facchi e Giolo, 2023, pp. 211-224.

[31] L. 898/1970.

[32] L. 151/1975.

[33] L. 405/1975.

[34] L. 194/1978.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

conquista significativa per il movimento femminista e un ampliamento sostanziale dell'autodeterminazione delle donne in ambito riproduttivo.

Questi cambiamenti furono accolti dalla letteratura per l'infanzia in maniera conflittuale (Boero, 2011, p. 120). Gli anni Settanta sono, in effetti, individuati come un terreno particolarmente fertile per lo sviluppo di autori "rivoluzionari" quali Gianni Rodari e Marcello Argilli, i quali, insieme ad altri come Giuseppina Bufalari, Carlo Brizzolara, Alberto Manzi, Luciana Martini, Lucia Tumiati e Mino Milani, «seppero cogliere tutti i fermenti di novità che muovevano dal sociale e li interpretarono con grande autonomia, ma soprattutto con rispetto verso il giovane lettore» (p. 124). Questi scrittori si misurarono attivamente con le nuove idee e con i movimenti sociali emergenti, incorporandone nelle proprie opere istanze e linguaggi. Ne derivò una produzione che non sottovalutava la capacità dei bambini e delle bambine di confrontarsi con temi complessi e talvolta problematici; al contrario, proponeva narrazioni in grado di sollecitare pensiero critico, empatia e consapevolezza rispetto a un mondo in rapido cambiamento. Tale impostazione segnò un significativo scarto rispetto alla tradizione più didascalica e conservatrice della letteratura per l'infanzia del passato.

In effetti, in questo ambito, la data significativa del 1975 vede l'inaugurazione di un progetto editoriale esplicitamente femminista quale la casa editrice "Dalla parte delle bambine", fondata a Milano da Adela Turin[35]. La casa editrice riprese il proprio nome dal titolo dell'omonimo saggio di Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita* (1973), che costituì a sua volta un passaggio importante nel panorama pedagogico dell'epoca[36], poiché analizzava i modi in cui norme e aspettative sociali plasmano e vincolano, fin dalla prima infanzia, i ruoli di bambine e donne. Gianini Belotti metteva in evidenza come i modelli di genere tradizionali venissero rafforzati attraverso molteplici dispositivi culturali ed educativi, tra cui i libri di testo scolastici e la letteratura per l'infanzia. Ponendosi, dunque, come risposta alle critiche sollevate dal saggio *Dalla parte delle bambine*, la casa editrice si propose di contrastare gli stereotipi

[35] Sugli sviluppi di questo significativo progetto editoriale, anche rispetto alla sua ricezione nel contesto internazionale cfr. Pederzoli, 2013 e Travagliati, 2025a.

[36] La critica di Elena Gianini Belotti si inserisce in un più ampio dibattito sulla rappresentazione delle differenze nei libri per l'infanzia, che negli anni Settanta assunse una dimensione internazionale e interdisciplinare. Si vedano, in particolare, gli studi di Ilaria Filograsso (2017) sulle tendenze del dibattito pedagogico relativo ai ruoli di genere negli *English reading schemes* e sull'impatto dirompente della serie di primi lettori *The Nippers* (1967) di Leila Berg (1918-2012), quale espressione della pedagogia antiautoritaria di cui la letteratura per l'infanzia si fece interprete tra anni Sessanta e Settanta (Filograsso, 2020).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

di genere nei propri albi illustrati e di creare «un nuovo genere di libri per l'infanzia politicamente ed esteticamente provocatori, in dialogo attivo con i dibattiti femministi di quegli anni» (Campagnaro, 2024, p. 8).

Fra i titoli in catalogo[37] trova posto anche un fumetto biografico incentrato sulla vita di George Sand[38], *Aurora: Aurore Dupin diventa George Sand* (1978), con i testi della stessa Adela Turin e illustrato dalla francese Annie Goetzinger, con i colori di Francesca Cantarelli**.** Quest'opera è a oggi considerata il primo esempio di graphic novel pubblicato in Italia (Di Giusto, 2024, p. 26); un'opera pionieristica, dunque, che significativamente utilizza il medium del racconto grafico per raccontare una storia di vita femminile. In effetti, tale genere negli anni Settanta vede esponenti di spicco come Grazia Nidasio e Cinzia Ghigliano impegnate nel rinnovamento della narrazione a fumetti rivolta ai più giovani, contribuendo a ridefinire la rappresentazione delle figure femminili e i codici stessi del medium. Queste autrici sono attive su riviste come il *Corriere dei piccoli*, in cui compare la Valentina Mela Verde[39] di Nidasio, e *Amica*, in cui vengono pubblicate le avventure dell'avvocata Lea Martelli creata da Ghigliano, introducendo personaggi femminili autonomi, critici, capaci di interrogare i ruoli di genere tradizionali (pp. 25-26). In tale contesto, *Aurora* si inserisce come un esempio emblematico di graphic novel biografica che assume una funzione educativa e politica, dimostrando come anche il fumetto possa farsi veicolo di riflessione sul genere, sulla scrittura di sé e sulla trasgressione delle norme sociali.

Tuttavia, queste tendenze di rinnovamento facevano fronte a una forte opposizione da parte della stampa di matrice cattolica. Come è stato sottolineato sul piano della narrativa di finzione, nello stesso periodo la casa editrice salesiana SEI[40] continuava a pubblicare racconti edificanti che promuovevano il modello tradizionale della futura moglie e madre (Antoniazzi, 2018, p. 12). Anche le agiografie femminili pubblicate tra gli anni Sessanta e Settanta parteciparono al dibattito sui ruoli di genere. In particolare, le collane *Gli Araldi. Collana di biografie di santi, missionari e*

[37] Una porzione significativa della produzione della casa editrice "Dalla parte delle bambine" è stata dedicata alla riscrittura in chiave femminista di fiabe; sul punto cfr. Travagliati, 2025b.

[38] Amantine Lucile Aurore Dupin (1804-1876), nota soprattutto con lo pseudonimo di George Sand, è stata una scrittrice e intellettuale francese, anticipatrice di molti dei temi del femminismo. Dell'autrice, la casa editrice aveva pubblicato nel 1977 anche un racconto, *Rosa e brezza*, illustrato da Nicole Claveloux.

[39] Le avventure di Valentina Mela Verde furono pubblicate sul *Corriere dei Piccoli* dal 1969 al 1971, poi passarono al *Corriere dei Ragazzi* dal 1971 al 1976.

[40] Per una ricostruzione della storia della casa editrice SEI, in particolare dalla seconda metà del XX secolo cfr. Pizzigoni, 2021.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

personaggi celebri (1962-1964, 6 voll.)[41] e *Profili*[42] (1970-1982, 20 voll.), edite dal Messaggero di Padova, offrirono figure religiose esemplari. Un'altra collana a tema religioso che incluse sia agiografie sia testi devozionali fu *Fiori di luce*; pubblicata dalla casa editrice bresciana La Scuola: la serie prese avvio alla fine degli anni Quaranta e proseguì, tra ristampe e nuove uscite, fino agli anni Settanta. Vi compaiono biografie di sante quali Bernadette Soubirous (Ajmone e Milzani, 1947) e Bakhita (Alloisio e Larocca, 1970). Analogamente, la collana *I libri per voi*, pubblicata da Edizioni Paoline tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, proponeva anche le biografie di santa Chiara d'Assisi (Mortola e Benigni, 1970) e santa Caterina da Siena (Sorgia e Brasioli, 1970).

Le agiografie della stampa cattolica presentano modelli di sante che si confrontano in maniera dialettica con il mutamento dei ruoli di genere. Questi testi riflettono l'esigenza di un dialogo con il presente, al quale si risponde però attraverso una lente ideologica cattolica (Malpezzi, 2024b, p. 26). Emblematica, in tal senso, la vita di Elisabetta d'Ungheria (Alloisio e Baraldi, 1979), pubblicata nella collana *Profili*, che viene sviluppata esplicitamente come contraltare critico ai movimenti di liberazione femminile. La santa vi è presentata, infatti, come principessa, regina, madre, vedova, religiosa:

> [Elisabetta d'Ungheria] è passata attraverso tutte le condizioni possibili alla donna, illuminandole, vivificandole con la pratica di quelle virtù che fanno di lei il modello perfetto per quanti in quelle stesse condizioni si troveranno a vivere (quarta di copertina).

[41] La collana *Gli Araldi* si concentra su figure religiose le cui missioni evangelizzatrici si intrecciano con lo spirito d'avventura, il fascino del viaggio e l'incontro con popoli lontani. Accanto al primo volume dedicato a sant'Antonio (1195-1231) (Facco, 1962), figura centrale della devozione padovana che, nato in Portogallo, evangelizzò in Marocco e nel sud della Francia prima di giungere nell'Italia settentrionale, compaiono anche personaggi meno noti come Giovanni dal Pian del Carpine (1182-1252) (Aimonetto, 1963), legato pontificio e autore di un saggio di taglio etnografico sulla popolazione mongola; il beato Odorico da Pordenone (1286-1331) (Borghese, 1963), missionario francescano in Estremo Oriente; e Guglielmo Massaia (1809-1889) (Aimonetto, 1964), missionario ed esploratore in Africa, in particolare in Etiopia. Tuttavia, significativamente, l'unica figura femminile della serie, quella di Elisabetta d'Ungheria (Latini e Baraldi, 1964), non presenta nella propria biografia i temi del viaggio o di paesaggi esotici.

[42] *Profili* è una delle collane agiografiche di maggior successo pubblicate dal Messaggero di Padova: conobbe numerose ristampe e proseguì con la nuova serie *Santi di tutti i tempi* (1984-1990, 19 voll.). Quest'ultima riprese alcuni titoli già editi e ampliò l'arco cronologico delle figure presentate, dal Padre della Chiesa sant'Agostino, vescovo di Ippona (354-430), a Massimiliano Kolbe (1894-1941), francescano polacco che si offrì volontario per prendere il posto di un padre destinato al bunker della fame nel campo di concentramento di Auschwitz. La prima versione della collana comprende tredici santi e sette sante, con una proporzione analoga nella seconda serie, che presenta dodici santi e sette sante.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La scelta di narrare la vita di una nobildonna che non solo sperimentò la maternità, ma divenne anche religiosa e santa, mira a offrire «un valido insegnamento anche alle moderne promotrici dei movimenti di liberazione della donna» (quarta di copertina). L'uso del termine "liberazione" è intenzionale; come osserva Gisela Bock (2002) a proposito del femminismo degli anni Settanta:

> All'interno dei movimenti autonomi delle donne il termine "femminismo" fu inizialmente guardato con scetticismo e percepito come gravato dalla tradizione. […] Il nuovo motto non era l'uguaglianza ma la liberazione (pp. 239-240).

Il modello di libertà che si trova reinterpretato nella narrazione non è, tuttavia, esente da ambivalenze. Da una prospettiva cristiana, la libertà risulta strettamente connessa all'obbedienza e all'umiltà della fede. Elisabetta d'Ungheria, del resto, non nasce "libera": è promessa in sposa e costretta a lasciare la propria famiglia all'età di quattro anni. Tale pratica viene moralmente condannata dalla voce narrante, che insiste più volte sull'ingiustizia di un costume sociale capace di negare la libertà di compiere scelte personali fondamentali, soprattutto in ambito affettivo:

> Elisabetta ha soltanto quattro anni e non può comprendere quanto sia crudele anteporre la ragion di stato alla sua libertà: libera cioè in futuro di decidere le sue scelte e il suo destino (Alloisio e Baraldi, 1979, p. 28).

Elisabetta, che desidera essere libera di decidere del proprio destino (p. 135), può tuttavia esperire una libertà piena solo nel momento in cui pronuncia i voti francescani, scegliendo con gioia la propria strada (p. 143). Questo tema è assente nella biografia del 1964 dedicata alla medesima figura, che, come si è visto, insiste piuttosto sulla determinazione con cui la donna persegue la scelta della cura dell'altro come fondamento della sua santità. Invece, nella biografia del 1979, sebbene non manchino riferimenti al fervore della donna nell'organizzare attività caritative (p. 85), vengono ripetutamente enfatizzate la sua bontà, la docilità e l'umiltà, sia nel periodo giovanile (p. 20) sia nelle modalità con cui assiste malati e infermi. L'ingresso nell'ordine francescano diventa, in tal senso, anche rinuncia a sé e alla propria personalità determinata, come forma estrema di obbedienza e addomesticamento:

> Riceve l'abito grigio, il cordoglio e il velo (spenta o soltanto domata la razza degli Arpad? Dio solo lo sa). Ora sente che non si appartiene più; ha rinunciato a tutto e totalmente alla sua volontà (pp. 142-143).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Il motivo dell'umiltà e dell'obbedienza si sviluppa in molte altre biografie coeve ed è posto in relazione alla determinazione che diverse figure femminili mostrano nel perseguire i propri obiettivi. Così, nella biografia di Giovanna d'Arco scritta da Giannina Facco (Facco e De Luca, 1970), la determinazione e il coraggio guerriero della protagonista vengono messi in primo piano: la protagonista manifesta notevoli qualità strategiche e partecipa direttamente alla battaglia con una forza d'animo e una capacità di resistenza paragonate a quelle degli uomini. Combatte con il proprio corpo, arrivando a compiere azioni fisicamente impegnative come l'assalto alle mura di una fortezza con una scala (p. 95); cade, si rialza e continua a combattere; inoltre, quando deve farsi ascoltare e obbedire dagli "uomini d'arme", la giovane mostra fermezza nonostante l'ostilità e i giudizi negativi di cui è oggetto. Questa determinazione, tuttavia, è controbilanciata dall'obbedienza alle voci divine che la spingono a perseguire la liberazione della Francia, anche se inizialmente la protagonista tenta di ribellarsi loro (pp. 51-52). Le voci che ascolta le ingiungono ripetutamente di essere docile (p. 44), di «stare buona e obbedire» (p. 49), impartendole ordini precisi; in questa prospettiva, l'obbedienza di Giovanna viene descritta come una battaglia vinta da Dio (p. 60). Così, colei che appare come guerriera vittoriosa risulta al contempo "vinta" dalla fede nella forza divina superiore.

Queste ambivalenze – libera/obbediente, ribelle/domata – rinviano a modelli di genere e a un immaginario femminile che si rinnova in modo conflittuale e al quale la prospettiva cattolica nell'editoria per l'infanzia, risponde proponendo figure a loro modo non convenzionali rispetto alle attese del proprio tempo. Le pratiche caritative di Elisabetta, per esempio, sono descritte come non conformi per una donna del suo rango, poiché ella «getta via ogni vincolo di conformismo per lasciare ogni spazio alla carità senza limiti» (Alloisio e Baraldi, 1979, p. 75). Inoltre, la scelta di non vivere la vita religiosa entro lo spazio protetto e circoscritto del monastero costituisce un ulteriore segno di contraddizione rispetto alle consuetudini della devozione femminile (p. 130).

Anche nella biografia di Giovanna d'Arco (Facco e De Luca, 1970) la narrazione insiste sull'ambivalenza e sui giudizi contraddittori proiettati su di lei dai contemporanei: l'autrice riporta con attenzione tali tensioni, mostrando come Giovanna venga percepita su registri opposti. Ella è definita tanto «strega» (p. 66) quanto «santa» (p. 68), incarnando la frattura tra accusa di eresia e venerazione per una missione ritenuta divina, che caratterizzano storicamente le biografie dedicate a questa figura soprattutto a partire dalla sua canonizzazione avvenuta nel 1920 (Amalvi, 2012, p. 131). Accostati compaiono anche i termini «pazza» e «visionaria» (p. 68), che interrogano l'origine delle sue azioni oscillando, tra follia e intuito profeti-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

co. La biografia, inoltre, costruisce un'immagine composita della protagonista: dalla semplice contadina (p. 89) a una figura di statura regale (p. 16). Tale dualità riflette la difficoltà, culturale e narrativa, di comprendere e definire una figura complessa come la sua, e mostra come le scritture biografiche possano, simultaneamente, elevare e ridimensionare le protagoniste che mettono in crisi i confini della rappresentazione di genere.

La rappresentazione cattolica di figure come Elisabetta d'Ungheria e Giovanna d'Arco segnala, dunque, un confronto consapevole con le questioni sociali contemporanee, in particolare in risposta ai movimenti di liberazione delle donne. Presentando protagoniste che incarnano virtù tradizionali e spirituali, queste biografie costruiscono una contro-narrazione rispetto alle ideologie femministe del tempo, proponendo un modello alternativo di liberazione e libertà, radicato in valori cattolici di umiltà. Tale impostazione riflette una strategia più ampia di ricomposizione dei modelli di genere tra trasformazioni della modernità e dottrina, enfatizzando la sacralità di ruoli, quali la maternità e la devozione religiosa, come possibili vie di autorealizzazione entro un orizzonte confessionale.

Negli anni Settanta, sul ruolo di moglie e madre e sulle ambivalenze tra determinazione individuale, nella propria professionalità, e necessità di far fronte a obblighi sociali, nella sfera intima e domestica, si costruisce il ritratto anche di figure laiche come quella di Marie Skłodowska-Curie. Nella biografia di Franca Gambino (Gambino e Jacobuzio, 1971), ella è descritta principalmente come modello di scienziata e di donna: i due termini, infatti, nella sua vicenda tendono costantemente a sovrapporsi. In linea con la tendenza già segnalata negli anni Sessanta, i suoi meriti scientifici vengono connessi ad attività di cura femminile orientate al bene comune, come la scelta di non brevettare la scoperta del radio per arricchirsi, oppure il contributo offerto durante la Prima guerra mondiale, attraverso le macchine radiologiche mobili da lei ideate. Per questo, la protagonista viene qualificata con epiteti quali «nobile creatura» (p. 133) e «benefattrice dell'umanità» (p. 112), che, come già sottolineato, costituiscono una declinazione al femminile di un diffuso tipo biografico maschile. In tal senso, la narrazione insiste sulla sua modestia e sulla sua riservatezza, che non l'abbandonano mai, neppure all'apice del successo, dopo il conferimento dei Premi Nobel.

Tuttavia, in questa biografia del 1971, accanto alla dimensione della scienziata, Marie è però definita anche dal ruolo materno. Viene ripetutamente evidenziato come il lavoro non le impedisca di assolvere tale compito e di occuparsi dell'educazione delle figlie, pur in un evidente squilibrio nei ruoli di genere: mentre lei continua a farsi carico delle attività domestiche e di cura, il marito Pierre prosegue il proprio lavoro. Così, mentre

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

prepara la marmellata, cucina o mette a letto la figlia Irène, Marie continua a pensare alla ricerca:

> […] fra le pareti di casa, Marie non trascurava nulla: nemmeno le sue famose marmellate. Le sue giornate lavorative la vedevano trattare frutti succosi e zuccherini alla stessa stregua delle soluzioni concentrate di soda e sostanze redifere. […] Lo stile chiaro e conciso, l'attenzione per i particolari, la precisione sono identici: solfati o marmellate, la cuoca è sempre una…! (p. 28).

L'opera non mette in primo piano il conflitto tra carriera scientifica e maternità, né il peso e il significato del lavoro domestico e di cura come lavoro. Nonostante ciò, l'aspetto rivoluzionario di questa figura rispetto alla sovversione dei ruoli di genere nel mondo scientifico non è del tutto trascurato: vengono, infatti, ricordati diversi primati, tra cui il fatto di essere la prima donna a ottenere una cattedra alla Sorbona e la prima donna a ricevere un Premio Nobel, né vengono omesse le molte resistenze sessiste, intrecciate anche con la xenofobia e con pregiudizi religiosi, che ella dovette affrontare. La biografia riporta, a questo proposito, un dialogo finzionale tra accademici in merito alla mancata elezione di Marie Skłodowska-Curie all'Académie des sciences: mentre alcuni la difendono sostenendo che il genere non incida sui meriti scientifici, altri si oppongono con fermezza:

> "Le donne non possono far parte dell'Istituto" – ribadì questi, senza ulteriormente giustificare il proprio punto di vista. E sosteneva l'elezione di Edouard Branly, candidato meno brillante e celebre della Curie, ma in possesso dell'importante requisito d'essere nato uomo.
>
> "Senza contare che è ebrea" – intervenne un "branlysta", come se svelasse un'atrocità inaccettabile.
>
> "Non è vero" – smentì Lippmann, altro scienziato amico della Curie. – "E poi che cosa c'entra?"
>
> "No, no. È cattolica e perciò nemica dei liberi pensatori" – saltò su a dire qualcun altro, dal fondo (p. 85).

Rendendo esplicita l'intersezione tra discriminazione di genere, estraneità culturale e pregiudizio religioso, la biografia sottolinea la forte determinazione della protagonista nell'affrontare tutti gli ostacoli – sociali, economici, politici e psicologici – che si frappongono al suo percorso. Ne emerge, così, un modello di donna sospeso tra il superamento delle barriere di genere e il conseguimento di forme di emancipazione in campi del sapere prevalentemente maschili. Al tempo stesso, la sua rappresentazione resta ancorata a ruoli tradizionalmente femminili, quali la maternità e la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

cura, che in questo caso vengono riflessi e risignificati nella cornice delle sue stesse scoperte scientifiche.

L'analisi di queste figure evidenzia come negli anni Settanta la selezione dei soggetti biografici fosse fortemente condizionata da motivazioni ideologiche e interessi culturali. Le sante venivano contrapposte alle istanze femministe, mentre le donne che operavano su un fronte laico, come le scienziate – categoria rappresentata significativamente dalla sola Marie Skłodowska-Curie – erano ridotte a eccezioni virtuose. Di fatto, nonostante le trasformazioni ideologiche che cominciano a permeare anche nella letteratura per l'infanzia, la biografia femminile illustrata resta un genere ancorato a ideali tradizionali e orientato a fornire modelli normativi, più che a promuovere le istanze di emancipazione poste nel dibattito socioculturale e pedagogico dell'epoca.

3.1.3. Gli anni Ottanta e Novanta nella transizione da "persona" a "personaggio": dimensione quotidiana delle vite e iconografie tradizionali

Gli anni Ottanta e Novanta segnano un momento di transizione per la rappresentazione femminile nelle biografie destinate a giovani lettori e lettrici. In Italia, questo periodo coincide con un'innovativa fioritura narrativa nella letteratura per l'infanzia, tanto che il 1987 viene indicato come un vero e proprio anno di svolta (Faeti, 1995, p. 299). In quella data, emergono alcune collane di forte impatto guidate da figure femminili, come *Gli Istrici* di Donatella Ziliotto (Salani), *Ex Libris* di Orietta Fatucci (EL) e *Gaia Junior* (Mondadori), promossa da Margherita Forestan e Francesca Lazzarato. Tali progetti non solo favoriscono l'ingresso di nuove voci autoriali, ma contribuiscono anche a intensificare l'integrazione della letteratura straniera, ampliando il campo delle traduzioni e la circolazione di temi e immaginari internazionali.

In questi anni, autrici e autori italiani come Beatrice Solinas Donghi, Bianca Pitzorno, Donatella Ziliotto e Roberto Piumini sviluppano una scrittura più introspettiva: invece di concentrarsi esclusivamente sull'avventura esteriore, esplorano l'interiorità dei personaggi, mettendo in scena figure di finzione la cui esperienza emotiva risuona con particolare intensità nel giovane pubblico. Questo spostamento, dall'azione all'indagine di conflitti interiori, processi di crescita e complessità affettiva, rende possibile una caratterizzazione più sfumata e realistica anche delle protagoniste femminili, rappresentate come immerse in difficoltà ordinarie e, al contempo, indipendenti dalla sfera maschile (Barsotti, 2022, p. 28).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La tendenza all'approfondimento psicologico si riflette anche nelle storie di vita delle donne: chi scrive biografie accoglie la nuova sensibilità narrativa, approfondendo i mondi interiori delle protagoniste e tratteggiando figure storiche e contemporanee con maggiore densità psicologica e cura interpretativa. Queste narrazioni si orientano, così, verso un'attenzione più marcata alla dimensione dell'interiorità, privilegiata rispetto alla sola azione esterna (Malpezzi, 2024b, p. 27). Questo passaggio è ben sintetizzato dalla dichiarazione d'intenti che accompagna la collana *Perché sono diventati famosi?* (1981-1982, 10 voll.) edita da Fratelli Fabbri:

> Perché, in che modo, con quali mezzi una persona diventa personaggio, entra nella storia?
>
> Non sono solo il genio o il talento eccezionale che hanno reso famosi i grandi protagonisti di ogni epoca e di ogni paese, ma anche lo studio, il lavoro, la fatica, lo spirito di avventura, la fortuna, la chiarezza dei propri obiettivi, la volontà di arrivare.
>
> In questa collana si racconta la storia di uomini celebri attraverso imprese che hanno costruito la loro grandezza, ma anche nella vita di ogni giorno (Montemayer e Baraldi, 1981, quarta di copertina).

In questa transizione da "persona" a "personaggio" si può osservare, infatti, un'evoluzione significativa della produzione biografica negli ultimi due decenni del Novecento. Il termine "personaggio" rimanda al valore collettivo attribuito a una vita quando diventa oggetto di biografia: l'atto della trasformazione narrativa rende quell'esistenza leggibile, degna di essere raccontata e condivisa. In questa prospettiva, i soggetti biografati non appartengono soltanto alla storia comune per meriti e qualità che ne garantiscono la memoria, ma si qualificano anche come entità narrative, integrandosi nel sistema letterario e nell'immaginario dell'infanzia. La collana dei Fratelli Fabbri intende così chiarire il processo dell'elezione a soggetto biografico, spiegando perché si acquista la fama e quali qualità interne rendono una figura centrale e, dunque, meritevole di riconoscimento. Rispetto alla tradizione dei decenni precedenti, le ragioni della celebrazione non risiedono più esclusivamente nell'eccezionalità o in una forza spirituale capace di superare ogni ostacolo: affiorano piuttosto elementi di insicurezza, difficoltà e contraddizione, fino a includere aspetti esplicitamente negativi, soprattutto quando connessi a motivazioni psicologiche. In tale quadro è possibile individuare due direttrici di innovazione nelle biografie degli anni Ottanta e Novanta, che investono i modelli biografici: da un lato, un'attenzione più marcata a una rappresentazione realistica dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'obiettivo di mostrare l'ordinario dentro lo straordinario e di normalizzare – o perlomeno attenuare – la retorica dell'eccezionalismo

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

che aveva caratterizzato molte biografie precedenti; dall'altro, un incremento della profondità psicologica e lo sforzo di restituire la protagonista o il protagonista in modo più sfumato, fino a includere tratti problematici e ambigui, talvolta anche nella forma di un modello negativo o di un antimodello.

Nel caso di Marie Skłodowska-Curie, la scienziata continua a essere descritta come "benefattrice dell'umanità", mettendo in risalto il valore positivo delle sue attività di ricerca per la comunità, insieme al suo eccezionalismo, alla serietà scientifica, all'intelligenza, al coraggio, alla determinazione e alla forza di carattere. In questi termini viene enfatizzata l'eredità della scienziata:

> Donna di grande intelligenza e forza di carattere, Marie Curie lascia ai posteri non soltanto la preziosa eredità degli studi suoi e del marito Pierre, ma anche l'esempio di una vita trascorsa lavorando per il futuro della scienza e per il bene dell'umanità (p. 5).

Ciò che cambia, tuttavia, è l'accento posto sull'infanzia e sulla giovinezza della scienziata, rappresentate non solo per evidenziarne, tradizionalmente, l'eccezionalità e il genio precoce, ma anche il rapporto intimo con i genitori – un aspetto che non veniva affatto esplorato nella biografia del 1971 (Gambino e Jacobuzio). La protagonista è così delineata come una bambina prodigio che, fin dall'età di quattro anni, sa leggere ed è descritta come «precocissima, avida di sapere, dotata di una memoria formidabile» (Montemayer e Baraldi, 1981, p. 10). Il testo ricostruisce il momento in cui nasce il suo amore per lo studio, passione trasmessa dal padre, a sua volta scienziato e insegnante. Tale fascinazione viene ricondotta agli strumenti scientifici custoditi in una vetrina nello studio paterno, che la piccola Marie desidera ardentemente aprire (p. 10).

Inoltre, la famiglia Skłodowska è rappresentata come un nucleo armonioso, in una sorta di idillio domestico in cui Marie incarna il modello della "brava bambina", impegnata a preservare la felicità dei propri cari comportandosi bene (p. 8). Tale idillio viene, però, presto infranto dalla morte della sorella Zosia e della madre. Queste perdite determinano una maturazione precoce, segnata da una maggiore empatia e da un più profondo desiderio di aiutare gli altri, che trasforma la bambina «in una ragazza saggia, riflessiva, buona, altruista, capace di non isolarsi nei propri problemi, ma di partecipare a quelli degli altri, di dare una mano a chi aveva bisogno d'aiuto» (p. 19).

L'insistenza con cui viene costruito il ritratto dell'infanzia e dell'adolescenza di Marie Skłodowska risponde, dunque, anche a un obiettivo peda-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

gogico: delineare un modello di scienziata che, pur eccezionale per virtù e bontà, resti plausibile e umano. La curiosità con cui entra nello studio del padre, il desiderio di vivere in armonia familiare evitando di procurare dispiaceri ai genitori, e la maturazione anticipata con il conseguente senso di responsabilità di fronte alle difficoltà domestiche sono tutti passaggi che concorrono a restituire l'immagine di una giovane donna, per molti tratti, sorprendentemente ordinaria.

Anche la biografia della regina egizia Nefertiti (Grosjean *et al*., 1989) costituisce un esempio di significativo approfondimento della psicologia della protagonista. L'opera è inserita nella collana *Io e le mie memorie* (1989-1990, 6 voll.), pubblicata da La Sorgente e tradotta dal francese[43], che, attraverso il dispositivo della narrazione in prima persona, mima un racconto autobiografico di finzione. Questa struttura narrativa contribuisce a mettere a fuoco la vita interiore della protagonista, poiché è lei stessa a raccontare la propria vicenda e visione del mondo. Così, la biografia, condizionata dalla scarsità di fonti storiche su Nefertiti – la cui vita rimane difficile da ricostruire sul piano storiografico – sviluppa più un contesto e un'esplorazione immaginativa delle dinamiche di potere interne alla dinastia egizia che un ritratto dettagliato della regina.

La personalità della protagonista emerge soprattutto attraverso le relazioni familiari e la sfera emotiva, che include il marito, il faraone Amenofi, la suocera e la madre. In particolare, il legame amoroso tra Nefertiti e Amenofi è descritto con complessità e profondità, segnato anche da fraintendimenti e dalla difficoltà di rivelarsi davvero all'altro:

> Qualcosa mi dice che io non capisco quest'uomo, come lui non capisce me, che il suo amore mi distrugge e che io non sono in grado di dargli quello che lui si aspetta da me. Anche in questo momento so che si sta sbagliando sulla causa della mia emozione. Evito il suo sguardo (p. 62).

La figura di Nefertiti è attraversata da una vena di malinconia che permea l'intera narrazione, come si esprime in questa riflessione:

> All'improvviso provai la brutale certezza che tutta questa dolcezza di vivere era solo un fragile sogno che la brezza del mattino avrebbe spazzato via (p. 84).

[43] La serie è stata pubblicata originariamente dall'editore belga Casterman tra il 1988 e il 1991 con il titolo *Moi, Mémoires* e comprendeva sedici volumi, tre dei quali dedicati a figure femminili: oltre all'imperatrice cinese del XIX secolo Tzu-hsi e alla regina dell'antico Egitto Nefertiti, vi era anche la biografia di Eleonora d'Aquitania (Coppin e Vandermeerschen, 1991), che non fu tradotta in italiano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La regina, rivolta all'introspezione, prende anche coscienza del proprio privilegio sociale e della precarietà della sua posizione, insieme, come donna e come sovrana. Nefertiti non è rappresentata come una donna di potere; piuttosto, la sua caratteristica più distintiva è la capacità di vedere la realtà per ciò che è, smascherando l'ipocrisia e riconoscendo i limiti umani. Questo ritratto sfumato, non celebrativo e in parte cupo, che evita di mettere in risalto trionfi straordinari in una cornice gloriosa, rappresenta un primo passo nel ripensamento dell'immaginario biografico femminile.

Un'impostazione analoga si ritrova nella biografia di Tzu-hsi (Lugnère e Vandermeerschen, 1990), imperatrice cinese della fine del XIX secolo, anch'essa parte della collana pubblicata da La Sorgente. Come in quella dedicata a Nefertiti, la narrazione si concentra su una vita di sovrana intrecciata al potere politico, ma introduce un ulteriore elemento di innovazione, presentando a tutti gli effetti un anti-modello di governante. Tzu-hsi è, infatti, ritratta come una donna decisa e determinata, spinta a conquistare e mantenere il potere grazie ad astuzia e abilità politica. Stabilisce pochi legami sentimentali ed è disposta a fare qualsiasi cosa pur di non essere messa ai margini. Per ottenere potere, Tzu-hsi si avvale di una rete di alleati; è scaltra, risoluta, sicura del proprio destino e non ha esitazioni nell'interpretare fino in fondo il ruolo che le è possibile giocare. Così, riflette sulla propria condizione quando l'imperatore viene colpito da paralisi e affida a lei, concubina favorita, l'esercizio del potere:

> […] avrei continuato ad applicare l'arte del Buon Governo tramandata dai nostri antenati: l'arte delle mille astuzie, dei diecimila trucchi e delle centomila incomprensioni (p. 61).

Tzu-hsi riconosce che la chiave per acquisire e conservare il controllo consiste nel controllare le informazioni ed essere risoluta nel prendere decisioni rapide (p. 63). La biografia mette, inoltre, in luce la consapevolezza della portata sovversiva del suo ruolo di donna alla guida del vasto impero cinese, sottolineandone l'eccezionalità anche in rapporto ad altre contemporanee, come la regina Vittoria del Regno Unito (p. 52).

Nel complesso emerge un ritratto femminile sostanzialmente negativo, che descrive una sovrana determinata, spietata, astuta e crudele, in linea con un orientamento storiografico diffuso negli anni Novanta. La cattiva fama di Tzu-hsi in Occidente è dovuta in larga misura alla fortuna di *China under the Empress Dowager* (1910), un presunto memoir di Edmund Backhouse –figura oggi ritenuta ampiamente inattendibile anche in altre sue ricostruzioni. Proprio il ridimensionamento di quella fonte, insieme a studi più recenti, ha successivamente contribuito a rendere meno severo il

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

giudizio storiografico sull'imperatrice (Palumbo, 2006, p. 289). Se, dunque, la verità storica risulta deformata da tale prospettiva, un elemento interessante di questa biografia è che la narrazione in prima persona consente di ascoltare il punto di vista della stessa Tzu-hsi sugli eventi di cui è protagonista. Chi legge viene, così, immerso nel suo mondo interiore e invitato a confrontarsi con una figura del tutto nuova nel panorama delle biografie illustrate italiane per l'infanzia e l'adolescenza.

Tuttavia, le protagoniste di queste storie di vita non possono essere pienamente assimilate alle eroine della narrativa per adolescenti degli anni Ottanta e Novanta, nella quale si affermano nuove visioni emancipatorie anche grazie a scelte stilistiche e a visioni editoriali come quella di *Gaia Junior* (Mondadori), avviata nel 1988. In particolare, i romanzi di Bianca Pitzorno nella collana – *Speciale Violante, ovvero l'orfana di Merignac* (1989), *Principessa Laurentina* (1990), *Sulle tracce del tesoro scomparso* (1992) – mettono in scena bambine e ragazze pienamente autonome rispetto a un mondo dominato dal maschile, offrendo alle lettrici possibilità inedite di identificazione realistica e non stereotipata (Barsotti, 2011, p. 134).

Al contrario, l'approfondimento psicologico delle figure biografiche femminili non evolve necessariamente in direzione emancipatoria. Come si è visto nel caso di Marie Skłodowska-Curie, più che favorire una rappresentazione progressista, l'attenzione resta spesso centrata su introspezione e complessità emotiva entro i vincoli delle aspettative sociali convenzionali: una strategia che, pur arricchendo i profili, tende talvolta a confermare, più che a mettere in discussione, norme e ruoli di genere. In tal senso, una rappresentazione sfumata dei personaggi può offrire una comprensione più profonda delle esperienze individuali senza tradursi, però, in una narrazione di cambiamento di ampio respiro.

Questo scarto investe anche la dimensione iconica, cioè il modo in cui le protagoniste vengono costruite visivamente attraverso tratti ricorrenti, riconoscibili che permettano reazioni di identificazione ed emulazione. In effetti, lungo tutto l'arco compreso tra anni Sessanta e Novanta anche la rappresentazione visiva tende a rimanere ancorata a modelli stereotipati: l'insistenza su ideali di bellezza femminile produce una sorta di uniformazione delle figure in una grazia anonima, che difficilmente le caratterizza sul piano individuale e che fatica a restituire, sul piano figurativo, la determinazione, la forza interiore e l'approfondimento psicologico che il testo, almeno in parte, inizia progressivamente a elaborare.

Non è, dunque, possibile identificare una vera e propria svolta iconografica in questo periodo: spesso queste donne sono raffigurate senza riferimenti specifici ai loro volti reali e vengono presentate in forma idealizzata. L'aspetto esteriore – la bellezza dei tratti del viso e del corpo – finisce

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

per riflettere e tradurre in immagine le virtù positive attribuite loro, come l'elevazione spirituale, la solidità della fede, l'altruismo e la cura materna verso gli altri. I ritratti insistono su fisionomie armoniose, espressioni serene e sorridenti e abiti elaborati, collocati in interni ricchi di dettagli che alludono a un ambiente nobile o borghese, in cui la figura femminile ricopre ruoli tradizionali.

Come esemplificato dalla copertina della biografia dedicata a Marie Skłodowska-Curie (Montemayer e Baraldi, 1981) [cfr. Fig. 23], la protagonista è raffigurata come una donna elegante e aggraziata, con un voluminoso abito rosa, che, come si è osservato, caratterizza ancora in tempi recenti il modello femminilizzato della scienziata. Inoltre, il rapporto con Pierre Curie evidenzia uno squilibrio di genere: l'uomo è rappresentato in piedi, mentre la donna è seduta più in basso, trasmettendo l'idea di una supervisione paternalistica più che di una collaborazione professionale alla pari.



Fig. 23 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, copertina*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In generale, tutte le illustrazioni nell'opera propongono un'iconografia di donna caratterizzata da una bellezza aggraziata e da un abbigliamento curato. Anche la maternità della scienziata è presentata in modo tradizionale: mentre indossa un grembiule da casa, Marie è seduta e stringe a sé la figlia, sorridendo; il marito, invece, sorride ancora una volta con benevolenza da una posizione sopraelevata, osservando la scena stando in piedi.

Questa tendenza a mettere in scena eroine "ben vestite" trova conferma anche sul piano internazionale. L'analisi delle biografie femminili in area anglosassone condotta da Gale Eaton (2006) evidenzia, infatti, un rapporto contraddittorio tra dimensione testuale e apparato illustrativo: mentre i testi iniziano a sviluppare modelli di emancipazione e libertà femminile, dialogando, per quanto in maniera ambivalente, con la diffusione del femminismo e con i principali temi sociali del tempo, le illustrazioni tendono ancora a proporre contraddizioni problematiche tra autonomia e femminilità imposta, poiché le protagoniste vengono mostrate, letteralmente, come donne ben vestite, conformi a un canone di avvenenza convenzionale (Miller, 2010, p. 101) e ancorate a ruoli di genere che le vedono nel ruolo di madri e mogli.

Se, dunque, la dimensione iconica appare poco sviluppata poiché in queste opere si fatica a costruire un'identità visuale distintiva, il simbolo opera, invece, anche a livello visivo, come rete di rimandi e di metafore ricorrenti, capaci di condensare tensioni e valori che eccedono la rappresentazione fisiognomica. Proprio nelle biografie dedicate a Marie Skłodowska-Curie, infatti, si riconosce un insieme di topoi visivi legati all'immaginario della scienza e della scienziata, evidenziando la solitudine del lavoro intellettuale, l'accesso a uno spazio proprio in cui studiare e sperimentale, il giudizio maschile in ambito professionale, ma anche la dimensione del sacrificio e della cura. Tale repertorio simbolico, osservabile comparativamente in Gambino e Jacobuzio (1971), Montemayer e Baraldi (1981) e De Leeuw e Maraja (1984), costituisce una caratterizzazione della professione scientifica femminile che, come si vedrà, trova sviluppi e riattualizzazioni anche nelle biografie contemporanee.

Un primo motivo ricorrente è l'immagine della scienziata sola al tavolo di lavoro, illuminata esclusivamente dalla luce di una candela, con uno scialle sulle spalle. Nell'illustrazione di Maraja (1984, p. 51) [cfr. Fig. 24], l'ambiente è quasi spoglio: oltre a un tavolo di legno essenziale e al letto visibile alle spalle della donna, il resto della stanza è vuoto; la scrivania, collocata sotto la finestra, è occupata soltanto da alcuni libri. L'insieme suggerisce un'idea di semplicità, se non di vera e propria povertà: uno spazio freddo e inospitale che enfatizza la fatica dello studio e restituisce un effetto di realismo, rinviando alle difficoltà economiche sofferte negli anni della formazione alla Sorbona.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 24 - De Leeuw A. e Maraja L. (1984). Marie Curie. Donna di genio*, Janus, Bergamo, p. 51*

Diversa è la soluzione di Baraldi (1981, p. 33) [cfr. Fig. 25], dove la stanza risulta più definita e abitata: in primo piano compaiono una stufa con brace accesa e un secchio per il carbone; sul tavolo, coperto da una tovaglia, spicca una tazza da tè; sullo sfondo si riconoscono un armadio intagliato, una valigia, un letto con testiera in ferro e una coperta. Qui la semplicità non coincide con la privazione: lo studio prende forma come spazio caldo e raccolto, in cui la concentrazione e la continuità del lavoro scientifico appaiono possibili dentro un'atmosfera domestica più ordinaria e serena. In entrambi i casi, la stanza assume un valore metaforico: la donna è collocata in uno spazio proprio, una *room of one's own* per riprendere la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

formula woolfiana, che orienta il senso della sua traiettoria in due direzioni complementari: da un lato la perseveranza "contro" ostacoli materiali e carenze di risorse, dall'altro il controllo di sé e dell'ambiente come condizione di autonomia.



Fig. 25 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). Marie Curie. *Fratelli Fabbri, Milano, p. 33.*

Nell'illustrazione di Baraldi merita, inoltre, attenzione un dettaglio significativo: sullo sfondo dello studio compare un'icona della Madonna[44], che non svolge una funzione meramente decorativa, ma stabilisce un rimando intericonico con altre due immagini della stessa biografia, dove la madre di Marie Skłodowska-Curie è raffigurata mentre si protende per dare la buonanotte alla bambina (p. 9) [cfr. Fig. 26] oppure giace a letto,

[44] Sulla persistenza dell'iconografia della Madonna con bambino nelle biografie femminili cfr. Malpezzi, 2025a.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

morente (pp. 16-17) [cfr. Fig. 27]; in entrambi i casi il letto è sovrastato da un'icona della Vergine con il Bambino.

Come emerso, la maternità della scienziata è tema fortemente presente nelle narrazioni a lei dedicate: la biografia insiste, così, anche sul piano visivo e metaforico, sulla coesistenza dei ruoli di scienziata, donna e madre. Il riferimento alla Madre santa non evoca soltanto l'immaginario culturale e religioso dell'Europa orientale e la venerazione delle icone, richiamando la l'orizzonte culturale e religioso della famiglia Skłodowska, ma istituisce anche una continuità simbolica femminile fatta di protezione e, in filigrana, portatrice di un valore quasi premonitorio: la madre, morta prematuramente, incarna un modello di cura e sacrificio che sembra trasmettersi alla figlia – sia come "benefattrice dell'umanità", sia come madre destinata a lasciare le proprie figlie a causa della malattia contratta per l'esposizione alle sostanze radioattive. L'icona nello studio diventa così il simbolo di una benedizione che grava sul lavoro scientifico: la fatica di Marie, come scienziata, donna e madre, viene inscritta entro un orizzonte di senso orientato al bene comune.



Fig. 26 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, p. 9*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 27 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, pp. 16-17*

La persistenza di questa costellazione simbolica emerge, in forma rielaborata, anche nell'albo contemporaneo *Marie Curie nel paese della scienza* (Cohen-Janca e Palmarucci, 2019). Le illustrazioni di Palmarucci dialogano consapevolmente con la storia dell'arte e con le narrazioni multimediali stratificatesi intorno alla figura della scienziata, come attestano le fonti visive esplicitate nel paratesto finale (Cohen-Janca e Palmarucci, 2019, pp. 86-87). In una tavola, la madre di Marie, vestita di nero e seduta su un'imponente poltrona, richiama la monumentalità delle Madonne in trono. La scena rielabora nello specifico, rispetto al contesto culturale polacco, la Madonna di Częstochowa, icona mariana investita anche di un forte valore patriottico: la tradizione devozionale attribuì infatti alla sua intercessione la resistenza del santuario di Jasna Góra durante l'assedio svedese del 1655. Tale richiamo assume una possibile risonanza anche in rapporto alle tradizioni patriottiche coltivate dalla famiglia Skłodowska. Tuttavia, Palmarucci inserisce un significativo scarto compositivo rispetto a quell'iconografia: la bambina, invece di essere accolta in grembo, si aggrappa alle ginocchia

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

della madre [cfr. Fig. 28], la cui posa esprime così insieme protezione e distanza, dovuta alla contagiosità della tubercolosi.



Fig. 28 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 6-7. © 2019, Orecchio acerbo*

In un'altra immagine, Madame Skłodowska confeziona delle scarpe per la figlia davanti a un'icona della Vergine con il Bambino, stabilendo un parallelismo tra maternità sacra e cura quotidiana [cfr. Fig. 29]. Rispetto alla biografia del 1981, il motivo mariano viene così ulteriormente problematizzato: non è soltanto emblema di dedizione e sacrificio, ma rappresenta anche la fragilità del corpo materno, la perdita e le condizioni materiali della cura riservata all'infanzia.

Un secondo topos visivo ricorrente nelle opere dedicate alla scienziata è il motivo della donna sola davanti a un pubblico maschile, che viene messo in relazione a uno dei biografemi più frequenti, ovvero la prima lezione alla Sorbona. Dopo la morte del marito, infatti, Marie Skłodowska-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 29 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 10-11. © 2019, Orecchio acerbo*

Curie ereditò la cattedra di Fisica generale, divenendo la prima donna a occupare un incarico d'insegnamento nell'università parigina. Questo episodio è presente sia nella biografia di Gambino e Jacobuzio (1971) sia in quella di De Leeuw e Maraja (1984). In entrambe le illustrazioni la figura femminile risulta isolata e osservata da una prospettiva esterna: nell'immagine di Jacobuzio (1971, p. 77) [cfr. Fig. 30] lo squilibrio numerico è marcato e la donna, in primo piano, è seduta alla cattedra con espressione seria e concentrata, rivolta ai libri; gli uomini la guardano a braccia conserte, suggerendo giudizio e distanza.

Nell'illustrazione di Maraja (1984, p. 83) [cfr. Fig. 31], invece, la scienziata è in piedi, scrive alla lavagna e si confronta direttamente con i tre uomini raffigurati di spalle; la sicurezza evocata dall'immagine è rafforzata anche dal testo – «Marie rispose alle domande con estrema sicurezza» (p. 82) – e dalla composizione più equilibrata.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 30 - Gambino F. e Jacobuzio F. (1971). Marie Curie. La donna che scoprì il radio*, Mursia, Milano, p. 77*

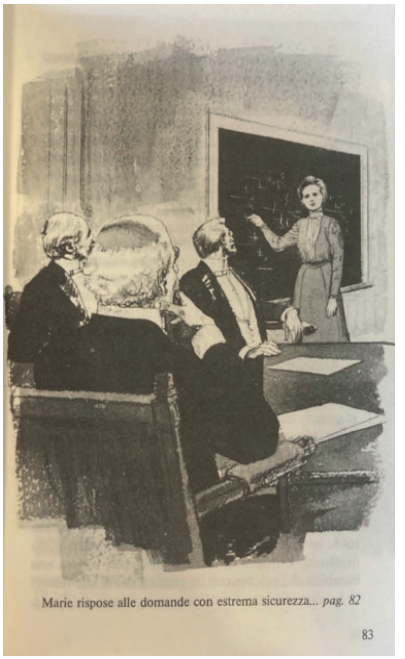


Fig. 31 - De Leeuw A. e Maraja L. (1984). Marie Curie. Donna di genio*. Janus, Bergamo, p. 83*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In entrambi i casi, tuttavia, il rapporto tra la protagonista e il pubblico visualizza la solitudine della donna in un mondo scientifico prevalentemente maschile e la determinazione richiesta per sostenere lo sguardo valutativo ed esaminatore del pubblico di uomini. In questo senso, la dimensione simbolica non si limita a illustrare episodi significativi della vita della scienziata, ma rende leggibile – attraverso forme ricorrenti – un nodo strutturale della rappresentazione femminile: la tensione tra riconoscimento pubblico e isolamento, tra autonomia e giudizio sociale.

In ultima analisi, tra anni Ottanta e Novanta, la biografia femminile si trova in un momento di transizione: mentre sul piano testuale si accentuano introspezione e complessità psicologica, che pure non corrispondono pienamente agli ideali emancipativi che cominciano a essere sempre più sviluppati nelle narrazioni finzionali per l'infanzia e l'adolescenza, sul piano iconico si delinea un percorso uniforme, che per tutta la seconda metà del secolo, sviluppa ritratti convenzionali e scarsamente caratterizzati, entrando così anche in aperta contraddizione con gli sviluppi testuali. Sul piano simbolico, emergono, invece, topoi visivi e narrativi, soprattutto rispetto alla figura della scienziata Marie Skłodowska-Curie, la quale ancora per tutto il Novecento incarna l'ideale della scienziata per eccellenza: con l'inizio del nuovo secolo, non solo tali motivi simbolici saranno sviluppati in maniera più articolata, ma verranno anche a essere applicati a un panorama molto più diversificato di figure, di scienziate e non solo.

3.2. La biografia femminile nel nuovo secolo

3.2.1. Le prime collane dedicate alle vite femminili: **Sirene *e* Donne nella scienza**

La transizione dal XX al XXI secolo nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza italiana è stata interpretata in termini di mutate quantità, varietà e qualità (Boero e De Luca, 2009, p. 280). Infatti, nel corso degli anni Novanta, non solo il mercato editoriale per bambini e ragazzi conosce un incremento significativo del numero di volumi pubblicati (Vigini, 1999, pp. 119-121), ma il settore si diversifica anche in un ampio ventaglio di forme narrative e generi (Boero e De Luca, 2009, p. 279). In questo periodo cresce la centralità del genere della divulgazione, come testimoniano case editrici con sede a Trieste quali EL ed Editoriale Scienza, fondata nel 1992 (Cristini, 2014, pp. 236-237). Traducendo serie straniere ma anche sviluppando collane interamente italiane, queste realtà editoriali concentrano la propria attenzione su un modo di presentare la scienza capace di

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

stimolare interesse e curiosità nei giovani lettori, senza rinunciare a rigore e precisione.

Parallelamente, la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza riflette le più ampie trasformazioni sociali dell'epoca, confrontandosi con le sfide legate alla definizione dell'identità in una società sempre più multiculturale e permeata da narrazioni multimediali (Bacchetti, 2006, p. 58). La qualità della produzione per bambini e adolescenti in questi anni deriva anche dalla capacità di affrontare temi complessi e sensibili, di grande rilevanza per i giovani, come la crescita emotiva, la sessualità, il conflitto e la violenza.

È in questo scenario editoriale che, nei primi anni Duemila, il genere biografico conosce una svolta decisiva, con la pubblicazione, come si è sottolineato, delle prime due collane interamente dedicate a vite di donne, ovvero *Sirene* (2002-2009, 22 voll.) di EL e *Donne nella scienza* (2003-2024, 17 voll.) di Editoriale Scienza. Entrambe segnano un netto scarto rispetto alla predominanza maschile che aveva caratterizzato le narrazioni biografiche dei decenni precedenti.

Sirene, curata da Orietta Fatucci, è definita dallo stesso editore come «una collana ante litteram pensata al femminile per le ragazze che amano incontrare tra le pagine di un libro grandi figure di donne cui fare riferimento»[45]. Il progetto nasce, dunque, con l'intento di portare alla luce le vite di donne importanti della storia e del mito. La maggior parte dei volumi è dedicata a figure storiche reali, ma vi sono anche due titoli centrati su personaggi della mitologia antica, come Penelope (Colloredo e Lissoni, 2009) e altre figure del mito (Masini e Monaco, 2002), oltre a un volume sulle donne della Bibbia (Masini e Monaco, 2003).

La scelta della sirena come nome simbolo della collana è emblematica, richiamando testi che intendono dare voce a figure femminili affascinanti ma non innocue, presenti nel patrimonio mitico di molte culture e contraddistinte da identità mobili e molteplici metamorfosi. Le protagoniste di questi volumi condividono, infatti, un tratto comune: un potente fascino esercitato su contemporanei e posteri, non sempre privo di conflitto e ambiguità. Si tratta di icone dell'arte e dello spettacolo come la cantante Maria Callas e le attrici Marlene Dietrich e Marilyn Monroe, ma anche la danzatrice e spia Mata Hari e l'artista messicana Frida Kahlo: donne la cui immagine e il cui corpo sono esposti alla fama, ma anche alle oscillazioni mutevoli del giudizio pubblico (Malpezzi, 2025a, p. 49).

Accanto a figure celebri, la collana esplora anche vite meno note, con l'obiettivo di riscoprire storie femminili spesso rimaste nell'ombra. Il pri-

[45] Testo disponibile al sito: www.edizioniel.com/chi-siamo/ (ultimo accesso 10/03/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

mo volume, per esempio, è dedicato a Cristina Trivulzio di Belgioioso (Nanetti e Nidasio, 2002), nobildonna italiana con un ruolo rilevante nel Risorgimento. La sua vita è legata anche allo studio e alla scrittura, a iniziative imprenditoriali e ai viaggi, documentati nei suoi testi.

Il pubblico di riferimento della serie è individuato soprattutto in lettrici preadolescenti e adolescenti (Boero, 2017a, p. 65). Ne è indizio anche la progettazione grafica delle prime edizioni, fortemente connotata dal colore rosa, presente in copertina, nel dorso e nei risguardi, insieme a forme fluide che evocano le onde del mare e il canto armonioso, enigmatico e seducente delle sirene, come suggerito dalla quarta di copertina. L'uso del rosa per collane rivolte alle ragazze era già stato sperimentato nel tardo decennio degli anni Ottanta (per esempio nella già citata Gaia Junior di Mondadori); *Sirene* si inserisce, dunque, su una linea editoriale ben precisa, ma la rinnova puntando su un'elevata qualità testuale e iconografica, affidando i volumi a scrittrici di primo piano come Donatella Bindi Mondaini, Vanna Cercenà, Sabina Colloredo, Beatrice Masini e Angela Nanetti. In queste biografie, la narrazione oscilla tra il racconto degli eventi e un'intensa resa dell'interiorità (Terlizzi, 2006, p. 268), bilanciando l'attenzione all'accuratezza storica con la dimensione narrativa (Boero e De Luca, 2009, p. 336). Anche le illustrazioni, pur realizzate con stili e tecniche differenti – dal segno grafico di Vanna Vinci e Grazia Nidasio alla tempera e alla tecnica mista, ricche di riferimenti simbolici, delle sorelle Anna ed Elena Balbusso, Mara Cerri o Paolo d'Altan – mantengono un equilibrio tra l'esigenza di precisione nella raffigurazione di figure reali e la dimensione evocativa delle loro vite.

La scelta delle illustratrici e degli illustratori è innovativa anche perché si discosta dalla tendenza tradizionale del genere biografico a limitarsi a ritratti e fotografie, proponendo, invece, un'interpretazione della vita narrata anche sul piano visivo. In questo senso, *Sirene* intende evitare di «trasformare il libro in un'opera divulgativa» (Articoni, 2019, p. 233), mirando piuttosto a produrre «una storia intrigante da leggere come se fosse un romanzo» (p. 233).

La cura congiunta della dimensione testuale e di quella visiva caratterizza anche la collana di biografie femminili, *Donne nella scienza*, pubblicata un anno dopo *Sirene*, nel 2003. In questo caso, l'impianto è più mirato: i volumi sono dedicati a donne appartenenti a diversi ambiti scientifici, dalla chimica e fisica Marie Skłodowska-Curie alla medica ed educatrice Maria Montessori, dall'antropologa Mary Leakey alla zoologa Jane Goodall. L'obiettivo è offrire ritratti complessi e coinvolgenti, in cui «il racconto del percorso professionale si intreccia con quello delle vicende

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

personali e degli affetti, nonché con gli interessi, le passioni e i sentimenti che animavano queste scienziate»[46].

La pubblicazione di queste due collane innovative, nei primi anni del nuovo secolo, può essere messa in relazione con il più ampio contesto letterario, segnato da un rinnovato interesse per una narrazione psicologica approfondita rivolta alle giovani lettrici, capace di costruire protagoniste realistiche e identificabili; le due collane, dunque, si collocano entro questa cornice, pur con strategie differenti: *Sirene* intende presentare donne celebri in una forma narrativa coinvolgente per un pubblico femminile, portando in primo piano figure iconiche dell'immaginario culturale antico e moderno; *Donne nella scienz*a, invece, si concentra su storie di donne che hanno dato contributi decisivi alla ricerca, valorizzando soprattutto figure meno note e rivolgendosi a un pubblico più ampio, non esclusivamente femminile. In entrambe le serie, tuttavia, le lettrici e i lettori sono invitati a entrare in relazione con le protagoniste riconoscendo elementi comuni anche nelle vite più straordinarie: legami familiari e affettivi, scelte esistenziali, oppure aspirazioni condivise, come la costruzione di un percorso scientifico.

Le biografie di queste donne si intrecciano, inoltre, con temi esplicitamente connessi al discorso femminista e all'uguaglianza di genere. In *Sirene*, la violenza maschile è condannata apertamente, sia nelle forme di manipolazione psicologica, sia nelle manifestazioni fisiche e corporee. La collana insiste, in particolare, sulla dimensione traumatica di tali esperienze, restituendo la profondità delle ferite e delle emozioni delle protagoniste: vengono raccontati lo stupro di Artemisia Gentileschi da parte di Agostino Tassi, amico del padre, che la isola per compiere l'aggressione (Bindi Mondaini e Giandelli, 2003, pp. 52-57), e il tentato stupro di Isadora Duncan da parte dell'impresario Augustin Daly, che intende ridurla al ruolo di amante promettendole il successo, aggressione che la protagonista riesce a evitare reagendo e colpendolo (Colloredo, Balbusso A. e Balbusso E., 2006, pp. 52-54). Analogamente, nella biografia di Marilyn Monroe, la violenza subita da bambina da parte di un inquilino della casa in cui vive con la madre è narrata senza attenuazioni, mettendo in scena la paura, l'impotenza e l'immotivato, ancorché psicologicamente plausibile in una società ancora fortemente caratterizzata dal *victim blaming*, senso di colpa che segna la giovane dopo l'abuso (Cercenà e Nidasio, 2008, pp. 13-14). Si tratta di una scelta fortemente innovativa rispetto a tradizioni precedenti, nelle quali episodi analoghi venivano censurati o ricondotti a formule vaghe ed eufe-

[46] Testo disponibile al sito: www.editorialescienza.it/it/collana/donne-nella-scienza.htm (ultimo accesso 10/03/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

mistiche – come quando, in una biografia di Giovanna d'Arco, le violenze subite in prigione erano sintetizzate con il termine «prepotenze» (Facco e De Luca, 1970, p. 112).

In secondo luogo, la sessualità è rappresentata come dimensione naturale della crescita, sottratta a pregiudizi e convenzioni, e spesso assunta come spazio di autodeterminazione. Molte protagoniste diventano, in questo senso, modelli di una sessualità libera, raccontata con un lessico diretto e privo di tabù. Nella biografia di Frida Kahlo, per esempio, la perdita della verginità è menzionata esplicitamente (Cercenà e Sagona, 2006, p. 35) e posta in tensione con la disapprovazione materna, espressione di una morale conservatrice; al tempo stesso, Frida vive i primi rapporti con naturalezza e arriva persino a parlarne con ironia, nonostante un contesto profondamente traumatico; infatti, dopo l'incidente dell'autobus che la ferisce gravemente e la segna per tutto il resto della sua vita, il testo riporta il dialogo con il fidanzato Alejandro:

> "Non puoi immaginare il dolore che ho provato quanto ti ho visto come morta, con quel ferro che ti usciva in mezzo alle gambe!";
> "Almeno potrò dire di aver perso la verginità a causa dell'incidente e non per colpa tua…" (p. 44).

La stessa apertura riguarda anche le relazioni con donne, come quella con Tina Modotti (pp. 59-60), e la tematizzazione delle infedeltà, sia della protagonista sia del marito.

Questa apertura alla sfera della sessualità emerge anche nella biografia di Isadora Duncan, dove viene descritta una seduzione non riuscita: la ballerina tenta di conquistare André Beaunier attraverso una danza erotica, ma viene respinta. La scena è costruita in termini esplicitamente sensuali (Colloredo, Balbusso A. e Balbusso E., 2006, pp. 73-74) e dopo il rifiuto, si racconta di come la donna decida di sublimare la tensione erotica immergendosi totalmente nell'arte della danza (p. 76).

Il motivo della ricerca d'amore attraversa poi la biografia di Marilyn Monroe, presentata come figura fragile e costantemente alla ricerca di un riferimento maschile: l'incontro con Arthur Miller è narrato come l'illusione di aver finalmente trovato insieme l'amante, l'amico e il padre (Cercenà e Nidasio, 2008, p. 92). In questa prospettiva, la sfera affettiva viene esplorata anche nei suoi tratti più traumatici e problematici, poiché le biografie non eludono la connessione tra ferite dell'infanzia, vulnerabilità emotiva e forme di violenza subita. Nel complesso, dunque, *Sirene* mette in scena una sessualità esplicita e un'emotività esposta nella sua complessità, proponendo un paradigma narrativo distante dalle consuetudini del passato e in

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

sintonia con istanze di denuncia esplicita della violenza e riconoscimento dell'autodeterminazione femminile anche da un punto di vista fisico.

A queste innovazioni tematiche che riguardano lo sviluppo di nuovi modelli di genere si affianca, nella collana, un ulteriore elemento: la costruzione della dimensione iconica delle protagoniste, affidata in modo significativo al dialogo fra scrittura e progetto illustrativo. A differenza di quanto osservato per la rappresentazione delle protagoniste nelle biografie novecentesche, la riconoscibilità di queste figure non deriva soltanto dalla notorietà storica o mediatica, ma anche da marcatori estetici ricorrenti –fisionomie, acconciature, accessori – che collocano immediatamente la donna nel proprio contesto professionale e nell'immaginario collettivo. Un esempio emblematico è la caratterizzazione della "divina" Maria Callas (Capriolo e Scandella, 2007): lo chignon alto, il profilo marcato, l'eleganza dell'abito e dei gioielli richiamano una costellazione di ritratti fotografici e di pose pubbliche sedimentate nel tempo. La copertina e varie tavole interne rielaborano fonti visive plurime, segnalando come l'immagine della cantante si sia già costituita in un repertorio di elementi iconografici ripetibili e riconoscibili. In questo quadro, alcuni dettagli possono assumere una funzione enfatica, e perfino iperbolica, accentuando la dimensione drammatica della diva più che un riferimento diretto alla performance canora: non a caso, nel ritratto di copertina, la sua posa non può essere direttamente collegata alla performance operistica; invece, anche considerando come lo sfondo non rimandi all'ambiente teatrale, bensì a grattacieli che potrebbero alludere sia alla sua nascita negli Stati Uniti, sia alla dimensione globale della sua fama, risulta preminente un'immagine della Callas come icona di stile e di successo, coerente con un impianto biografico che insiste particolarmente, sul piano testuale, sulla componente scandalosa delle sue vicende sentimentali.

Un'altra caratteristica della dimensione iconica riguarda la riproducibilità, in questo caso del volto: le illustrazioni in diverse biografie della collana mostrano, in effetti, come il viso delle protagoniste possa farsi "icona" attraverso la moltiplicazione consentita dai dispositivi della modernità (fotografie, manifesti, volantini, oggetti di consumo). Nella biografia di Callas, il medesimo volto della copertina ricompare in un'altra tavola, specchiato e ambientato in un diverso contesto (Capriolo e Scandella, 2007, p. 107), suggerendo che l'immagine della protagonista possa essere replicata in contesti differenti come una matrice disponibile a nuove attribuzioni di senso. Analoghi richiami all'iconicità mediale compaiono nella biografia di Marlene Dietrich, dove il volto della diva è incorniciato da poster e materiali promozionali (Celi e Scandella, 2004, p. 51), mettendo in evidenza la logica dello sguardo pubblico che costruisce e consuma la star

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

dello spettacolo. Tale riproducibilità assume, inoltre, una valenza politico-ideologica quando investe figure come Indira Gandhi: la sua immagine, racchiusa nel sari bianco, con cui costruisce la sua immagine pubblica, invade lo spazio urbano in forma di poster ripetuti (Capriolo, Balbusso A. e Balbusso E., 2009, p. 65); in questo caso, la moltiplicazione del volto nello spazio pubblico assume una sfumatura di controllo autoritario, dialogando con l'ambiguità della sua eredità politica e con la tendenza alla personalizzazione del potere, tematizzata anche nel testo (p. 66).

In modo particolarmente esplicito, il nesso tra icona e cultura visuale contemporanea si sviluppa nella biografia di Marilyn Monroe, illustrata da Grazia Nidasio (Cercenà e Nidasio, 2008). In questo caso l'icona non è soltanto reiterata, ma anche scomposta, duplicata, frammentata mediante soluzioni compositive che rimandano all'idea di un'economia consumistica dell'immagine. Nella tavola che rappresenta la morte della diva (p. 122), il corpo è ridotto a un dettaglio scomposto – le gambe tra le lenzuola. In primo piano, invece, compare una giovane donna – emblema dei fan della star – che piange indossando una maglietta con il volto di Marilyn, riprendendo a sua volta le opere d'arte di Andy Warhol a lei dedicate, secondo il meccanismo della pop art, ovvero l'arte della riproducibilità all'epoca del consumo delle immagini. L'icona, ormai riprodotta in serie diventa, così, segno stampabile su oggetti, abiti e superfici, mostrando come la società possa appropriarsi di un volto fino a farne un bene di consumo che permea l'immaginario di genere, anche nei testi destinati a giovani lettrici e lettori.

Accanto alla riproducibilità, un ulteriore tratto iconico è dato dalla messa in scena di gesti liberatori e non conformi rispetto agli stereotipi di genere. Ricorre, per esempio, l'immagine della donna che fuma nelle biografie dedicate a Marlene Dietrich (Celi e Scandella, 2004, p. 75, 109), Margarete Buber Neumann (Sessi e Longo, 2005, p. 13) e Virginia Woolf (Masini e Ponzi, 2005; copertina e p. 35) – un gesto che diventa segnale visivo di autonomia e trasgressione, impensabile nella tradizione biografica precedente improntata all'ideale estetico delle "donne ben vestite".

Ugualmente innovativa, per la tradizione biografica giovanile, è la raffigurazione del corpo nudo femminile come segno di libertà e auto-accettazione: Anita Garibaldi è ritratta mentre si immerge con il seno scoperto in acqua (Celi e Giandelli, 2006, p. 31), mentre Cleopatra è mostrata con naturalezza in una postura che intreccia maternità e regalità, con il ventre e il seno esposti (Colloredo e Cerri, 2004, p. 147). Esponendo il corpo della protagonista, mostrato nella sua dimensione più intima e quotidiana, senza scandalo, la rappresentazione della donna acquista un'inedita valenza emancipatoria.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Nel complesso, le donne ritratte in *Sirene* mostrano una forte intersezione tra la dimensione del modello e quella icona: sono figure identificabili e riconoscibili, costruite entro un repertorio di immagini già disponibile nel patrimonio culturale, ma anche rielaborate in forme capaci di parlare al presente. Al tempo stesso, proprio la ripetizione e l'esposizione dei volti e dei corpi fanno emergere una tensione strutturale: l'icona è potente perché condivisa, ma è anche vulnerabile perché consumabile, destinata a logorarsi nella circolazione continua. Ne deriva, infine, un rischio che si traduce anche sul piano del modello: l'insistenza sull'eccezionalità della protagonista, che può produrre figure esemplari ma distanti, difficili da abitare sul piano identificativo, soprattutto quando l'aura iconica prevale sulla possibilità di un riconoscimento di prossimità.

Anche in *Donne nella scienza* emergono temi affini al discorso femminista, declinati in particolare nella relazione tra alleanza, eredità e solidarietà tra donne. La serie si apre con *Radioattività in famiglia* (Cerrato e Nidasio, 2003), che mette in scena diverse forme di trasmissione ereditaria: l'eredità di competenze manuali ricevute da Marie Skłodowska-Curie dalla madre, cruciali per la sua ricerca; l'eredità scientifica trasmessa da Marie alla figlia Irène e poi alla nipote Hélène. Il volume evidenzia anche l'alleanza tra Marie e la sorella Bronia, figura di sostegno decisiva, e invita a riflettere sull'energia relazionale prodotta dai legami tra donne.

L'idea di un'eredità professionale e scientifica tra donne si sviluppa lungo l'intera collana attraverso connessioni intertestuali tra le diverse biografate e l'incrocio di episodi condivisi. La Conferenza di Solvay del 1933, per esempio, viene letta da due prospettive: quella di Irène Curie, sottoposta a critiche dure da parte di Lise Meitner (p. 9), e quella della stessa fisica tedesca (Cerrato e Curti, 2004, p. 44), che si interroga sulla propria severità, pur ribadendo l'erroneità dei risultati presentati dal gruppo Curie. Altre traiettorie si intrecciano quando Sylvia Earle cita Jane Goodall come modello di studio ravvicinato degli animali (Carminati e Di Giorgio, 2011, p. 73); oppure quando Dian Fossey è sostenuta direttamente dagli antropologi Louis e Mary Leakey (De Marchi e Ghigliano, 2006, p. 27), cui la collana dedica anche una biografia specifica (Pulcinelli e Facchini, 2008). Un ulteriore esempio è la biografia della zoologa Anne Innis Dagg, la quale riconosce negli avanzamenti di Marie Skłodowska-Curie un punto di svolta per l'emancipazione scientifica femminile – pur ancora da difendere – sottolineando permanenze e trasformazioni in un campo tutt'altro che pienamente inclusivo (Di Genova e Tieni, 2022, p. 77).

Un altro aspetto di innovazione riguarda le modalità con cui la determinazione nel perseguire la carriera scientifica viene risignificata rispetto alle biografie dei decenni precedenti. Le donne scienziate sono, infatti,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

accomunate da una forte volontà, necessaria per superare ostacoli rilevanti, sviluppando il tradizionale tema della "determinazione" quale motivo ricorrente nei modelli biografici; tuttavia, la collana esplicita con maggiore nettezza come tali ostacoli siano frequentemente connotati in senso di genere. In effetti, le difficoltà non riguardano soltanto l'accesso alla formazione e alla professione – attraverso divieti, limitazioni o pregiudizi che rendono problematiche la frequenza degli studi e l'ingresso nelle istituzioni scientifiche – ma investono anche il riconoscimento pubblico delle scoperte, per cui i risultati del proprio lavoro vengono attribuiti ad altri o, in alcuni casi, di fatto sottratti da colleghi uomini.

In questa prospettiva, la determinazione assume spesso la forma di un vero e proprio prezzo da pagare, che include sacrifici materiali e fisici in condizioni di deprivazione economica e sociale, oppure la rinuncia a una vita sociale, perché il lavoro assorbe tutto il tempo disponibile o conduce all'isolamento. In tale direzione, l'opera dedicata a Lise Meitner (Cerrato e Curti, 2004) insiste sulla sua disponibilità a «qualsiasi sacrificio» in nome della fisica (p. 10) e ne traduce la tensione anche sul piano corporeo — un aspetto pallido e smagrito (pp. 19-21). La sua traiettoria è segnata, inoltre, da una doppia oppressione: da un lato la discriminazione di genere, dall'altro la persecuzione razziale sotto il regime nazista, che la costringe ad abbandonare l'Istituto di chimica di Berlino, dove era riuscita con grande fatica a ottenere un ruolo di responsabilità, e a fuggire in Svezia. Non meno eloquente è il dato memoriale per cui, a lungo, Meitner viene ricordata come «l'assistente di Otto Hahn» (p. 68), e il testo sottolinea l'ingiustizia del Nobel assegnato al solo collega, nonostante i precedenti contributi della scienziata (p. 69).

Le biografie non occultano, inoltre, la fatica concreta della ricerca sul campo. Nel volume su Dian Fossey emerge la durezza del lavoro «massacrante» (De Marchi e Ghigliano, 2006, p. 35) della zoologa: giorni nella foresta alla ricerca di tracce di gorilla e un'intensità tale da renderla disposta a sacrificare la salute e persino parti del proprio corpo; emblematico, infatti, è l'episodio dell'appendicectomia: Louis Leakey le suggerisce di operarsi per evitare un'infiammazione durante la spedizione; quando Dian comunica di averlo fatto, lui rivela che non era necessario, ma costituiva una prova di determinazione, di fronte alla quale lei non aveva esitato un istante (p. 27). Anche per l'archeologa Mary Leakey (Pulcinelli e Facchini, 2008), la ricerca richiede pazienza, ostinazione e resistenza fisica: durante il secondo viaggio in Africa, in Kenya, si ammala gravemente di polmonite e rischia di morire (p. 30). L'attività di scavo la assorbe completamente e il testo rende in modo vivido questa esperienza di fatica estrema, come nel racconto delle ore trascorse a ricomporre un reperto (p. 38). In tal senso,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

la scienza appare come pratica che esige un tributo, anche in termini di sforzo corporeo; non sorprende, dunque, la ricorrenza, in tutta la collana, di un lessico che appartiene al campo semantico della determinazione – "tenace", "forte", "coraggiosa", "ostinata", "energica" – che assume però una connotazione diversa rispetto a quanto in precedenza osservato per le biografie femminili del Novecento.

Le difficoltà materiali della professione scientifica vengono, infine, lette anche attraverso la lente della maternità, altro snodo in cui la connotazione di genere diventa esplicita. Da un lato, il dato biografico mostra che nove delle quindici scienziate della serie hanno fatto esperienza della maternità: in questi casi le protagoniste riflettono sul bilanciamento tra lavoro e famiglia senza voler rinunciare a nessuna delle due dimensioni, cercando soluzioni differenziate, talvolta sostenute da partner e reti parentali. Per Marie Skłodowska-Curie, per esempio, è valorizzato l'aiuto del suocero, che vive con loro ed è descritto come un pilastro della famiglia (Cerrato e Nidasio, 2003, p. 47). La botanica Eva Mameli Calvino chiede alla madre di trasferirsi dalla Sardegna alla Liguria per supportare la famiglia (Accati e Curti, 2011, p. 49) e trova conferma nell'appoggio del marito quando annuncia la gravidanza, pur desiderando continuare a lavorare (p. 38). La fisica ed economista ambientalista indiana Vandana Shiva, dopo il divorzio e una lunga battaglia legale per l'affidamento – resa più difficile da un quadro normativo sfavorevole alle madri separate nel suo contesto socioculturale – sceglie di far crescere il figlio nella famiglia allargata (Nava e Bussolati, 2007, p. 67). Le biografie mettono, così, in scena una nozione di famiglia non rigidamente nucleare, includendo configurazioni estese in cui la micro-comunità sostiene l'emancipazione e la libertà professionale delle donne.

In altri casi, la soluzione è coinvolgere i figli nel lavoro, anche in condizioni estreme: l'oceanografa Sylvia Earle, per esempio, si immerge nelle profondità marine anche durante la gravidanza (Carminati e Di Giorgio, 2011, p. 52) e in seguito conduce i propri figli a bordo di una nave in una spedizione dedicata allo studio del canto delle balene (p. 78); Mary Leakey è rappresentata mentre conduce il bambino nei siti di scavo con l'aiuto di una babysitter, ribadendo di non voler permettere che la maternità comprometta il lavoro per cui ha lottato fin dall'infanzia (Pulcinelli e Facchini, 2008, p. 33). Tuttavia, la collana non censura neppure gli scenari più critici, quando l'assenza di sostegni familiari o i pregiudizi sociali costringono le donne a separarsi dai figli. È il caso della matematica russa Sof'ja Kovalevskaja (De Marchi e Mulazzani, 2014), che, spostandosi in Europa alla ricerca di una posizione accademica, lascia la figlia in Russia presso i parenti del marito – sposato principalmente come strategia di emancipazione dal

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

padre e di prosecuzione degli studi; questa separazione lunga e dolorosa segna la sua vita, ma non la induce a rinunciare ai propri obiettivi (p. 83).

Nel complesso, anche questa collana innova la tradizione biografica, mostrando come la tenacia scientifica femminile sia inscritta in una trama di ostacoli strutturali e riconoscimenti negati e come la costruzione di una soggettività professionale passi attraverso sacrifici, reti di alleanza e soluzioni creative di conciliazione tra ricerca e vita.

In conclusione, la pubblicazione di *Sirene* e *Donne nella scienza* riflette un più ampio mutamento culturale verso narrazioni più inclusive e plurali, in cui le vite delle donne ottengono un'attenzione editoriale specifica. Le due collane non solo celebrano figure in ambiti diversificati, ma mirano anche a coinvolgere i giovani lettori – e in particolare le giovani lettrici – offrendo modelli di riferimento storici e contemporanei. Attraverso ritratti approfonditi, centrati sulle esperienze femminili tanto nella dimensione pubblica quanto privata, questi testi dialogano con il discorso femminista e con il dibattito sull'uguaglianza di genere, contribuendo a rendere più ricco e articolato l'immaginario per l'infanzia e l'adolescenza.

3.2.2. Nuove soggettualità biografiche tra #MeToo e Fridays for Future: grandi donne (ribelli), ecoattiviste e scienziate

L'ultimo decennio ha conosciuto numerosi mutamenti socioculturali che hanno inciso in modo significativo sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, e in particolare sulla rappresentazione del femminile[47]. L'attenzione all'uguaglianza di genere in questo ambito, promossa sin dagli anni Settanta, pur con esiti e intensità variabili, si confronta oggi con un mercato editoriale sempre più globalizzato e con l'emergere di nuovi linguaggi mediali (Antoniazzi, 2023; 2025; Das, 2025; Freeman, 2025), che amplificano, integrano e al contempo mettono in discussione l'immaginario di genere e d'infanzia. Nell'analisi delle biografie illustrate italiane contemporanee dedicate a figure femminili, è possibile evidenziare l'influsso di almeno due fenomeni mediatici di massa, nati all'estero ma rapidamente diffusisi anche in Italia, che contribuiscono a sviluppare nuovi approcci alle questioni di genere e alle loro intersezioni con diverse forme di discriminazione.

In primo luogo, il fenomeno noto come #MeToo esemplifica una nuova forma di attivismo, spesso definita *hashtag activism* (Tombleson e Wolf,

[47] Sul punto, per una ricognizione dello stato del dibattito critico in Italia negli ultimi quindici anni, in particolare per quanto riguarda analisi che fanno riferimento a un framework teso a decostruire epistemologie verticali cfr. Finozzi, 2025a.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

2017, p. 15), in cui si sostiene una causa attraverso l'uso di hashtag, intesi come principale canale di diffusione tramite i social media e mezzi per incrementare un esteso dibattito. In questo contesto, i social media, per la loro portata e influenza, diventano veicoli cruciali anche per l'attivismo di genere, permettendo alle persone di riconoscersi come comunità, far emergere consapevolezze e alimentare un dialogo condiviso (Giannelli, 2021). #MeToo è, dunque, un movimento sociale contro le molestie e la violenza sessuale, in particolare nei contesti lavorativi. Ha ottenuto ampia attenzione nell'ottobre 2017, quando sono emerse accuse di condotte inappropriate contro figure di alto profilo nel settore dell'intrattenimento e in altri ambiti. Il movimento, avviato nel 2006 dall'attivista Tarana Burke, lei stessa *victim survivor*, ha acquisito slancio quando molte persone hanno iniziato a condividere le proprie esperienze usando l'hashtag #MeToo sui social. Ha avuto un impatto significativo nel rendere visibile la diffusione delle violenze, nel sostenere le sopravvissute e nel sollecitare cambiamenti sistemici per contrastare e prevenire tali comportamenti. Al contempo, il movimento è stato oggetto di critiche e ha alimentato un ampio dibattito, soprattutto rispetto alla tendenza a privilegiare, nella visibilità pubblica e mediatica, le esperienze di soggetti più riconoscibili e socialmente legittimati – come le donne bianche inserite nello star system – rispetto a quelle subite da gruppi più vulnerabili e marginalizzati, quali persone queer, persone di colore, persone senza documenti e altre categorie con minore accesso a tutele e giustizia istituzionali (Moore e Marshall, 2021, p. 153). Nella ricerca sulla letteratura per l'infanzia è stato sottolineato come #MeToo abbia determinato una svolta nel "postfemminismo" (McRobbie, 2004), inteso come «a discursive moment in which the struggles of the 70s and 80s were thought of as conquered, upholding the view that women's access to positions of power was dependant only on their own will to do so» (García-González, 2020, p. 47).

A causa della pervasività del mezzo attraverso cui si è diffuso, #MeToo ha inciso in modo rilevante sui romanzi *young adult* (Adams, 2020; Miller *et al*., 2022; Moore e Marshall, 2021) e sugli albi illustrati, soprattutto quando tali narrazioni promuovono un'agency plurale, consentendo a chi legge di problematizzare i tradizionali ruoli di genere e gli squilibri di potere e di sviluppare posture di resistenza rispetto alla violenza (Hashemi, 2023, p. 13). Anche in assenza di riferimenti diretti al movimento, queste opere vengono prodotte e ricevute in un clima sociopolitico attraversato da una rinnovata attenzione – pur non sempre stabile – alla centralità delle vittime di violenza sessuale e alle modalità con cui una collettività può confrontarsi pubblicamente con tali esperienze, in termini di responsabilità e cambiamento (Miller *et al*., 2022, p. 305).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In questo contesto prendono forma iniziative imprenditoriali come Timbuktu Labs, fondata negli Stati Uniti nel 2016 dalle italiane Elena Favilli e Francesca Cavallo. Dopo esperienze in startup della Silicon Valley e l'avvio di una rivista online per bambini (Timbuktu Magazine), Favilli e Cavallo nel 2016 lanciano una campagna di crowdfunding per autopubblicare un libro che raccolga biografie di donne, con l'obiettivo di promuovere l'uguaglianza di genere e offrire alle bambine una rappresentazione non stereotipata di un ventaglio diversificato di figure femminili. Il progetto *Good Night Stories for Rebel Girls* raccoglie 675.000 euro in pochi giorni, diventando la campagna più finanziata nella storia di Kickstarter, la principale piattaforma statunitense di crowdfunding (Volpi, 2020, p. 195). L'anno successivo il progetto viene trasformato in un volume, stampato in Italia da Mondadori[48] (Favilli e Cavallo, 2017), e da allora è stato tradotto in 62 lingue e ha venduto 13 milioni di copie nel mondo[49].

Il fenomeno editoriale di *Good Night Stories for Rebel Girls* si inscrive nelle strategie contemporanee orientate verso i «libri-evento» (Boero e De Luca, 2009, p. 279), che, quando hanno successo, diventano modelli di vendita replicabili su larga scala. Per questo motivo, come si è sottolineato a proposito della costruzione di personaggi femminili iconici e soggetti al consumo da parte del lettorato di riferimento, questa pubblicazione è stata interpretata attraverso le lenti del postfemminismo e del *popular feminism* (Couceiro, 2022; García-González, 2020): non soltanto per la proliferazione di imitazioni che hanno invaso l'editoria per l'infanzia, ma anche per l'ecosistema di prodotti collegati – merchandising, giochi di carte, libri-attività come *I Am A Rebel Girl*, in cui le lettrici sono invitate a praticare una forma di autobiografia e a creare la propria "storia ribelle" (Cardell, 2023). In questo modo, le biografie collettive femminili, che mirano a offrire ai giovani nuovi modelli e l'idea di superare gli squilibri di genere (García-González, 2020, p. 49), si collocano in un «market for empowerment» (Banet-Weiser, 2015, p. 188), in cui i temi dell'uguaglianza di genere si traducono anche in prodotti rivolti alle bambine concepite come lettrici-consumatrici.

L'immaginario di genere veicolato da queste biografie tende a delineare protagoniste femminili inquadrabili alla luce di un «great women mode» (Douglas, 2022, p. 41) diffusosi ampiamente anche a livello internazionale.

[48] In Italia, il primo volume, pubblicato con il titolo *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, è stato il libro più venduto del 2017, con oltre 470.000 copie vendute (Volpi, 2020, p. 202).

[49] I dati sono tratti dal sito ufficiale. Testo disponibile al sito: www.rebelgirls.com/about (ultimo accesso 24/02/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La retorica della grandezza, lungi dal poter essere considerata una modalità soprassata nelle narrazioni biografiche contemporanee, sopravvive dunque in queste nuove modalità "progressiste". In tal senso, si può segnalare la ricorrenza semantica del termine "great" in biografie collettive femminili, come in *Fantastically Great Women Who Made History* (2018) e negli altri volumi di questa serie scritta e illustrata da Kate Pankhurst, oppure in serie di grande successo internazionale come *Little Guides to Great Lives*, scritta da Isabel Thomas, pubblicata nel 2018 (Lawrence King) e tradotta in quindici lingue, tra cui l'italiano, con il titolo *Guide per piccoli alle vite dei grandi* (Gallucci).

Tale configurazione può essere letta come una marcata enfatizzazione della dimensione del modello, in cui la figura biografata è costruita primariamente come esempio normativo, orientato a trasmettere valori, posture etiche e traiettorie di realizzazione. Occorre però sottolineare come la grandezza per la quale la figura viene contraddistinta non sia del tutto sovrapponibile alle narrazioni eroiche delle biografie novecentesche, poiché oggi si narra in maniera esplicita come essa sia raggiunta al prezzo di significativi sacrifici personali, che presentano una connotazione di genere, e attraverso il conseguimento di traguardi in ambiti a predominanza maschile: concetti quali il pionierismo o il primato femminile in certi ambiti, il raggiungimento di traguardi come Premi e riconoscimenti – o persino il loro mancato, e ingiusto, non conferimento dovuto proprio alla condizione femminile – la ribellione rispetto alle aspettative sociali, l'anticonformismo e l'unicità dell'espressione di sé, sia a livello caratteriale sia a livello di immagine esteriore, trovano largo spazio in questa rappresentazione della grandezza declinata in prospettiva di genere. La dimensione del modello non si limita così a proporre un comportamento imitabile, ma si struttura come orizzonte aspirazionale: la protagonista diventa incarnazione di possibilità, prova narrativa che l'accesso a spazi tradizionalmente preclusi può essere conquistato.

Tuttavia, se, da un lato, questa modalità narrativa può risultare motivante poiché presenta esempi concreti di successo, dall'altro rischia di rafforzare implicitamente l'idea che siano degne di celebrazione soltanto le donne capaci di imprese straordinarie. Inoltre, l'enfasi su sacrificio ed eccezionalismo può esercitare una pressione ulteriore su giovani lettrici e lettori, spostando l'attenzione da forme più quotidiane e ordinarie di realizzazione personale o dalla dimensione collettiva dei processi di trasformazione sociale.

Questa tendenza, tuttavia, non esaurisce la varietà delle biografie collettive femminili contemporanee. Un significativo controesempio è rappresentato da *Cattive ragazze* (Petricelli e Riccardi, 2013), pubblicato nel 2013 e vincitore del premio Andersen nel 2014 [cfr. Fig. 32].

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

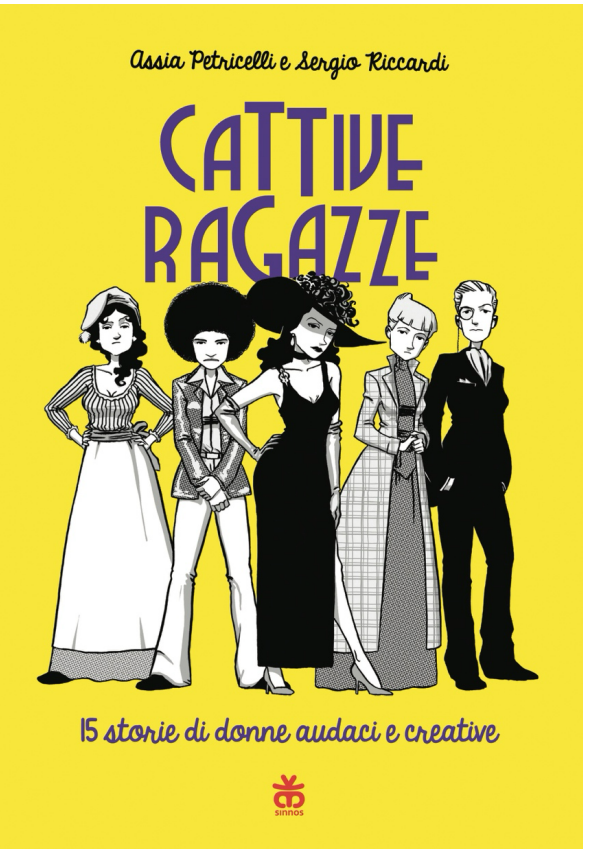


Fig. 32 - Petricelli A. e Riccardi S. (2013). Cattive ragazze. 15 storie di donne audaci e creative*, Sinnos, Roma, copertina. © 2013, Sinnos*

Con un taglio paradossale, l'opera sceglie quale virtù qualificante le donne narrate la "cattiveria", prendendo così provocatoriamente le distanze dalla retorica dell'eccezionalità; inoltre, gli autori si rivolgono a un pubblico non segmentato per genere, interpellando esplicitamente le ragazze e i ragazzi di oggi. Tale orientamento inclusivo informa l'intero progetto e trova espressione nella forma stessa della biografia collettiva a fumetti: l'accostamento di quindici vicende differenti per epoca, contesto culturale e ambito d'azione invita al confronto, permettendo di riconoscere continuità e fratture storiche, analogie e differenze nei vincoli affrontati e nelle strategie adottate per contrastarli. La struttura per episodi brevi, sostenuta dal linguaggio del fumetto e dall'impiego di caratteri ad alta leggibilità,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

favorisce, inoltre, collegamenti trasversali tra i diversi campi del sapere rappresentati dalle quindici protagoniste. Ne deriva non tanto un repertorio di "eroine perfette", quanto una galleria plurale di possibilità esistenziali: traiettorie reali, spesso faticose e contraddittorie, nelle quali l'audacia non coincide necessariamente con il conseguimento di un successo eccezionale, ma con la capacità di mettere in discussione e trasformare il proprio contesto. In tal senso, *Cattive ragazze* mostra come la biografia collettiva possa affrancarsi dalla funzione strettamente esemplare e costruire uno spazio di comparazione critica, nel quale la pluralità delle esperienze prevale sull'individuazione di un unico modello di emancipazione.

Nel complesso, pur con esperienze capaci di sottrarsi alla tradizionale retorica esemplare, il paradigma della "grande donna" conserva una posizione centrale nella produzione contemporanea. Sebbene presenti limiti che lo avvicinano al modello biografico tradizionale incentrato sui "grandi uomini" e sugli eroi, esso ha comunque contribuito a un deciso incremento quantitativo delle storie di vita femminili e a una crescente diversificazione culturale dei soggetti scelti, come emerso nella fase di costruzione del corpus di ricerca.

Si può, dunque, affermare come sia soltanto nell'ultimo decennio che le storie di vita femminili abbiano raggiunto una presenza più equilibrata nella letteratura italiana per l'infanzia e l'adolescenza, rispetto alle narrazioni a protagonismo maschile. Ciononostante, in alcune collane che presentano figure sia maschili sia femminili permane una prevalenza di protagonisti uomini, come nel caso di *Grandissimi* (2015-, 66 voll.[50]), pubblicata da EL: una serie di brevi biografie illustrate che dedica 51 volumi a uomini e 15 a donne, selezionando figure celebri in tutti i campi del sapere.

La collana dichiara esplicitamente l'intento di presentare le vite di grandi personalità con l'obiettivo di far riflettere sull'eredità che tali figure possono lasciare ai giovani lettori. Questo orientamento emerge con particolare evidenza nel capitolo conclusivo di ciascun volume, intitolato con il nome della protagonista o del protagonista seguito dall'indicazione "oggi", nel quale vengono proposti dati informativi ma anche riflessioni di carattere pedagogico sulle lezioni e sui valori ricavabili dalla lettura. Termini come "eredità" o "insegnamento" compaiono spesso in modo esplicito. Nella biografia di Margherita Hack (Rossi e Portolano, 2018), per esempio, la scienziata viene presentata come modello di coraggio e libertà e il suo percorso è sintetizzato in un messaggio diretto al lettore o lettrice, invitati a seguire la propria passione, a impegnarsi e, se necessario, a cambiare le re-

[50] La collana è tuttora in corso di pubblicazione; i dati qui riportati si riferiscono esclusivamente al periodo fino al 2022, limite cronologico del presente caso di studio.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

gole esistenti per aprire nuove strade. In tal senso, l'eredità più significativa che la scienziata avrebbe lasciato non risiederebbe tanto nelle sue scoperte quanto nel messaggio incarnato dalla sua stessa vita. Il modello proposto, dunque, è reso esplicito non solo sul piano tematico, ma anche attraverso dispositivi paratestuali orientati all'"eredità" e all'"insegnamento", che traducono la vita narrata in messaggio pedagogico.

Un altro aspetto critico di tali narrazioni risiede nel rischio di veicolare una rappresentazione semplificata e talvolta stereotipata dell'esistenza del personaggio, sia esso femminile o maschile. La retorica della "grandezza" tende infatti a ridurre la figura biografata al modello che è chiamata a incarnare, lasciando uno spazio limitato alla complessità interpretativa e allo sviluppo della dimensione estetico-letteraria del racconto. In questo senso, la costruzione della "grande donna" (così come del "grande uomo") rischia di appiattire la pluralità delle esperienze e delle contraddizioni che caratterizzano una vita, privilegiando la funzione esemplare rispetto alla profondità narrativa.

Per quanto riguarda le tipologie di figure rappresentate, è importante osservare che il #MeToo e la diffusione del *popular feminism* non costituiscono l'unico influsso rilevante sulla rappresentazione delle donne nelle biografie per giovani lettori. Un altro fenomeno mediatico di massa che ha inciso significativamente sul mercato editoriale per l'infanzia e l'adolescenza è il movimento Fridays for Future (FFF). La crescente consapevolezza del cambiamento climatico, insieme alla spinta dal basso di numerosi movimenti che chiedono un cambiamento delle agende politiche a livello nazionale e internazionale, concentrandosi sull'impatto umano sull'ambiente, ha favorito iniziative in cui le giovani generazioni rivendicano maggiore giustizia ambientale. Fridays for Future è stato un movimento globale guidato dai giovani a favore dell'azione climatica, ispirato all'attivista svedese Greta Thunberg. Ha avuto inizio nell'agosto 2018, quando Thunberg ha cominciato a saltare la scuola ogni venerdì per protestare davanti al Parlamento svedese, chiedendo politiche più incisive contro il riscaldamento globale. Lo scopo centrale di FFF è spingere governi e leader mondiali ad adottare misure immediate e decise per ridurre le emissioni di gas serra. Inoltre, FFF ha utilizzato efficacemente i social media per organizzare manifestazioni, diffondere consapevolezza e coinvolgere un pubblico globale: hashtag come #FridaysForFuture e #ClimateStrike hanno contribuito a unificare il movimento e a renderlo accessibile su larga scala.

Ne consegue una crescente coscienza della connessione fra questioni femministe e ambientali, frequentemente considerate intrecciate nell'attivismo contemporaneo. Tale intersezione emerge in modo particolarmente evidente nel quadro dell'ecofemminismo, che – come sarà approfondito su

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un piano teorico e metodologico nell'ultimo capitolo – mette in relazione lo sfruttamento dell'ambiente e l'oppressione delle donne, sostenendo che entrambi derivino da strutture patriarcali e sistemi capitalistici. Infatti, la prospettiva ecofemminista evidenzia come il degrado delle risorse naturali colpisca in modo sproporzionato le donne, soprattutto in comunità marginalizzate e indigene, dove esse subiscono più direttamente gli effetti del cambiamento climatico, della scarsità di risorse e dei disastri ambientali. Questa consapevolezza ha favorito la nascita di movimenti e narrazioni che, oltre a sostenere la tutela dell'ambiente, sottolineano l'importanza dell'uguaglianza di genere, considerando le due dimensioni inseparabili. In tale prospettiva, la lotta per la giustizia ambientale risulta intrinsecamente legata alla lotta per i diritti delle donne, poiché entrambe mirano a smantellare sistemi di dominio e sfruttamento.

Al di là delle conseguenze politiche e sociali di questi fenomeni, è rilevante osservare come esse abbiano inciso anche sulla letteratura per l'infanzia[51] e, più specificamente, sul genere biografico. La biografia si inserisce in questa tendenza, soprattutto in relazione alla rappresentazione delle protagoniste femminili, sviluppando un coinvolgimento crescente con le urgenze del presente. Si osserva, in tal senso, una notevole presenza di biografie e biografie collettive dedicate alle cosiddette *eco-warriors* o *eco-rebels* (Goga e Guanio-Uluru, 2025), ovvero a persone, spesso giovani, impegnate «in un comportamento intenzionale volto a preservare o migliorare l'ambiente e a diffondere attivamente consapevolezza sui temi ambientali» (Devi e Selesiana, 2024, pp. 101-102). In questi testi, la tradizionale retorica dell'eroe che caratterizza il genere biografico (Moriarty, 2021) – in cui la protagonista affronta ostacoli, li supera per un bene più grande e giunge a una trasformazione personale o a un cambiamento sociale – viene riformulata attraverso figure femminili che combattono il cambiamento climatico, l'inquinamento e la devastazione del pianeta. In particolare, dal 2018

[51] Negli ultimi anni sono emersi numerosi studi sulla letteratura ambientale per l'infanzia, che affrontano un fenomeno di crescente consapevolezza che affonda le proprie radici ben oltre il movimento Fridays for Future. Le studiose e gli studiosi di letteratura per l'infanzia non si sono limitati ad analizzare i prodotti letterari generati da tale sensibilità, ma hanno anche indagato in che modo essi «can engage more fully with ecoliterature by creating spaces for intergenerational collaborations around books and reading that would enable children and adults to think together about what it means to be imbricated in the fate of our planet» (Deszcz-Tryhubczak, 2019, p. 186). In questa prospettiva risultano particolarmente rilevanti anche gli studi sulla nozione di *green dialogues* (Campagnaro e Ferrari, 2024; Campagnaro e Goga, 2021; Campagnaro e Goga, 2022), che coniugano la formazione degli insegnanti con azioni climatiche, promuovendo nella formazione universitaria delle e dei futuri docenti una più solida coscienza climatica e competenze orientate alla sostenibilità.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

le opere dedicate alla vita di Greta Thunberg e all'ascesa di Fridays for Future hanno assunto una posizione di rilievo nel panorama italiano delle biografie per giovani lettori: tra 2018 e 2022 sono state pubblicate in Italia sette opere su Thunberg, tra albi e romanzi illustrati (Borromeo e Gerli, 2020; Camerini e Carratello, 2019; Colloredo e Not, 2021; Degl'Innocenti e Rizzato, 2019; Mazza e Macellari, 2019; Tucker e Persico, 2020; Winter, 2019). Questa produzione può essere letta come parte del cosiddetto "Greta effect" (Ryalls e Mazzarella, 2023), ossia l'impatto esercitato da Thunberg sulla consapevolezza climatica e sul discorso pubblico, di cui i prodotti culturali rivolti all'infanzia costituiscono una componente significativa.

In tale contesto, la figura dell'attivista tende inoltre a cristallizzarsi in una forte dimensione iconica, sostenuta da tratti visivi ricorrenti, come l'impermeabile giallo, le trecce, cartelli di protesta, che ne garantiscono l'immediata riconoscibilità e favoriscono la circolazione dell'immagine anche oltre il perimetro della biografia in senso stretto. Non è un caso che questi elementi distintivi ricompaiano anche in narrazioni ibride o allegoriche, in cui la presenza di Greta è soltanto evocata o citata indirettamente, senza sviluppare una vera e propria storia di vita (Rybak, 2025, p. 218), come in *Greta and the giants* (Tucker e Persico, 2019), dove l'attivista opera soprattutto come emblema visivo e narrativo di un movimento collettivo.

In linea con tale orientamento, il panorama della letteratura per l'infanzia contemporanea si popola di biografie, individuali o collettive, che includono le vite di figure, provenienti da diverse aree del mondo, impegnati per la giustizia sociale e climatica, come l'ambientalista e attivista keniota Wangari Maathai (Moriarty, 2025), oppure biografie che mettono in primo piano scienziate coinvolte nella causa ambientale, come Rachel Carson (Malpezzi, 2024b).

In effetti, come si è sottolineato nella ricostruzione storica, in linea con l'interesse delle narrazioni biografiche per l'ambito STEAM, il panorama contemporaneo delle storie di vita femminili è caratterizzato anche da un numero rilevante di opere dedicate alle donne di scienza. Questa tendenza, avviata dal 2003 con la collana *Donne nella scienza*, è stata proseguita da altre serie che, pur non essendo esclusivamente incentrate sul dominio scientifico, valorizzano figure di scienziate più o meno note: ne sono un esempio le già citate *Lampi di genio* (Editoriale Scienza) in cui figurano Marie Skłodowska-Curie e Rachel Carson; *Grandissimi* (EL) che presenta ancora Marie Skłodowska-Curie, insieme a Margherita Hack, Rita Levi Montalcini e Dian Fossey; *Storie libere* (Carthusia-Unipd) in cui è raccontata la vita della fisica Milla Baldo Ceolin. Se la retorica della "grande donna" mette in evidenza la persistenza di modelli legati al successo e alla straordinarietà, pur con diverse connotazioni di genere, questo filone narra-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tivo biografico mette in luce l'evoluzione della dimensione simbolica nelle storie di vita contemporanee.

Innanzitutto, è possibile riconoscere elementi di continuità con la rappresentazione simbolica della scienziata per eccellenza, Marie Skłodowska-Curie, come emerge nelle opere a lei dedicate anche in un'ottica storica. Infatti, i topoi visivi della "stanza tutta per sé" e della sproporzione fra presenza femminile e maschile nel mondo scientifico già osservati a proposito delle biografie dedicate alla fisica e chimica tra anni Ottanta e Novanta, trovano nel panorama contemporaneo sia sviluppi narrativi e visivi originali sia nuovi spazi di significazione rispetto a diverse figure di scienziate, e non solo.

Riprendendo, dunque, l'emblema metaforico della stanza come luogo in cui una donna, nella solitudine e attraverso il sacrificio, si dedica allo studio, il riferimento al saggio di Virginia Woolf *A Room of One's Own* (1929) diventa esplicito nella biografia della fisica austriaca Lise Meitner (Cerrato e Curti, 2004), dove ricorrono con insistenza i temi dell'indipendenza economica e dell'autonomia materiale: dopo la scoperta del protoattinio, Meitner diventa direttrice di un nuovo dipartimento all'Istituto di Chimica di Berlino e ottiene un salario dignitoso (p. 36), che le consente di potersi permette un appartamento tutto suo. Non a caso, il capitolo che racconta tale conquista si intitola *Una casa tutta per me*, in cui la protagonista attraversa gli spazi domestici da lei arredati grazie al lavoro scientifico, trasformando la ricerca nel campo della fisica in un mezzo di emancipazione materiale. Sul piano visivo, tuttavia, questo momento di gioiosa indipendenza non viene rappresentato in modo particolarmente evidente. Al contrario, viene mostrata un'altra stanza (p. 48), questa volta nei Paesi Bassi, dove la fisica è costretta a lavorare dopo essere fuggita dalle persecuzioni naziste. Il senso di precarietà, così come il realismo della scena, è reso dal fatto che la scrivania è sostituita da una semplice valigia, che Lise Meitner utilizza come piano di lavoro per proseguire le proprie ricerche nonostante il disagio. Abiti sparsi sul letto e sulla sedia, insieme a fogli, libri e appunti, suggeriscono un'attività scientifica frenetica e una condizione transitoria, alla quale Meitner si adatta con resilienza ma anche con preoccupazione, come evidenzia il volto serio, segnato da rughe e stanchezza.

Questa iconografia ricorre anche nelle biografie di altre scienziate, spesso ritratte in ambientazioni notturne, che mettono in rilievo il sacrificio della ricerca, che, come si è visto, costituisce una significativa declinazione nella rappresentazione del modello di donna nella scienza, soprattutto a partire dal nuovo secolo. Nella serie *Donne nella scienza*, Sofia Kovalevskaja (De Marchi e Mulazzani, 2014, p. 65), per esempio, è raffigurata mentre scrive formule matematiche a lume di candela; mentre

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Dian Fossey (Puricelli Guerra e Not, 2018, p. 45) è ritratta nella propria tenda, nel cuore della foresta, intenta a prendere appunti fumando.

Per quanto riguarda le biografie dedicate a Marie Skłodowska-Curie, nella versione illustrata da Grazia Nidasio per *Donne nella scienza* (Cerrato e Nidasio, 2003, p. 22) ella è colta di scorcio attraverso una finestra, al lavoro all'ultimo piano di un edificio parigino, illuminata da una lampada; invece, nelle illustrazioni più ironiche e di taglio fumettistico di Luca Novelli per *Lampi di Genio* (2011, p. 24), l'ambiente della stanza non viene raffigurato; la scienziata appare, invece, seduta a una scrivania, con l'elemento ricorrente della lampada, mentre impila i volumi che studia con rapidità ed efficienza. Analogamente, nell'illustrazione di Sara Not in *Grandissimi* (Morosinotto e Not, 2017, p. 27), l'ambientazione è ancora notturna, in una soffitta semplice, come suggeriscono la piccola finestra da cui filtra la luce e un topo che spunta da dietro il comodino. È significativo che la rappresentazione di Marie Skłodowska-Curie impegnata nello studio notturno nella propria stanza sia rimasta un biografema sostanzialmente costante sin dagli anni Settanta e Ottanta, benché ciascuna opera adotti un registro differente, che può variare dal romantico – con la donna ritratta in una mansarda parigina illuminata dalla luna, con la Tour Eiffel sullo sfondo o avvolta in uno scialle – fino a un tono più leggero.

Non è, invece, chiaro se il lavoro avvenga di notte nelle illustrazioni di Maria Montessori (Porcella e Pantaleo, 2021, p. 37), raffigurata alla scrivania mentre prende appunti. L'impressione complessiva è quella di una concentrazione serena, suggerita dal sorriso sul volto, che tuttavia contrasta con la mano poggiata sulla fronte, segnale di fatica. Un ulteriore esempio è offerto dalla biografia di Rita Levi-Montalcini (Capriolo e Ruta, 2017, pp. 28-29), in cui la scienziata è rappresentata di spalle mentre lavora in una stanza colma di libri impilati. L'abbondanza di materiali in uno spazio ordinato comunica comunque l'idea di un lavoro intenso che si svolge nell'ambiente domestico.

Una variazione su questo tema è costituita dalle raffigurazioni di donne che lavorano da sole alla scrivania accompagnate da forme che materializzano i loro pensieri e gli oggetti del loro lavoro. La paleontologa Mary Anning (Strada e Tieni, 2019, p. 77), per esempio, è mostrata al tavolo mentre sopra di lei prende forma sinuosa un dinosauro, quasi in dialogo con il cranio fossile che la donna sta studiando. Analogamente, nel caso dell'oceanografa Sylvia Earle (Carminati e Di Giorgio, 2011, p. 43), l'illustrazione trasporta il topos visivo della donna alla scrivania in un ambiente marino, creando una corrispondenza fra il mondo interiore della scienziata e il suo ambiente esterno: è come se i pensieri della protagonista prendessero vita

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

e la collegassero alla dimensione acquatica che costituisce il suo universo, anche quando si trova sulla terraferma.

Questa simbologia della stanza porta con sé, storicamente, forti connotazioni di genere. Come sottolinea Michelle Perrot (2018), la camera da letto è lo spazio sacro per eccellenza della femminilità (p. 180), e tuttavia è attraversata da una profonda ambivalenza, oscillando «from a place of constraint to one of freedom, between duty and desire, real and imaginary» (p. 184). Da un lato, forze religiose, sociali e culturali hanno cercato di confinare le donne negli spazi chiusi della camera per preservarne la castità, enfatizzare la modestia e alimentare il mito romantico e sensuale della donna che sogna guardando fuori dalla finestra. Dall'altro, la possibilità di disporre di uno spazio privato "tutto per sé" significa anche indipendenza, un luogo in cui – come scrive Virginia Woolf – «the very walls are permeated by their creative force, which has, indeed, so overcharged the capacity of bricks and mortar that it must needs harness itself to pens and brushes and business and politics» (Woolf, 1929, p. 195, trad. it. 2016), e, potremmo aggiungere, alla scienza.

La costruzione dell'immagine della scienziata, inclusa la stanza in cui ella studia e svolge ricerca, mette in evidenza la nuova indipendenza che queste donne conquistano. Non si tratta soltanto di spazi privati che non devono condividere con nessuno, ma anche di luoghi in cui possono ottenere una forma di riscatto sociale, professionale e di genere. Così, la ricerca scientifica diventa, in senso woolfiano, una forza creativa capace di impregnare le pareti di queste stanze, poiché rappresenta lo strumento attraverso cui costruire competenze professionali e ritagliarsi un posto in un mondo ancora prevalentemente maschile, a partire dall'appropriazione di uno spazio autonomo. La stanza, come luogo di studio e lavoro della scienziata, partecipa così al processo di attribuzione di nuovi significati agli spazi della casa in una direzione fortemente emancipatoria.

Questa iconografia della donna sola al tavolo di lavoro non rimane circoscritta alle biografie di scienziate, ma migra anche nelle narrazioni contemporanee dedicate alle scrittrici, dove viene rielaborata per rappresentare visivamente la genesi della creazione artistica. In *Una stanza tutta per me* (Ballista e Carrer, 2017), già richiamato a proposito delle biografie per la prima infanzia, il topos woolfiano compie uno scarto insieme interiore e intergenerazionale. Il ragno, ripreso dalla metafora impiegata da Woolf stessa, rende visibile la trama materiale della scrittura e simboleggia una creatività che necessita di uno spazio autonomo per svilupparsi. Nella tavola conclusiva, tuttavia, accanto alla scrittrice e all'animale compare anche una bambina, seduta con loro alla stessa tavola [cfr. Fig. 33]: la giovane figura, interpretabile come proiezione del lettore o della lettrice impliciti,

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

non contempla il modello biografico dall'esterno, ma partecipa direttamente alla scena. Come osservato (Malpezzi, 2022, pp. 98-99), il pasto condiviso pone così in equilibrio l'indipendenza necessaria alla creazione e il riconoscimento sociale dell'opera, mentre le pagine finali, che invitano bambine e bambini a disegnare una stanza propria, trasformano l'autonomia artistica di Woolf in un'aspirazione accessibile fin dall'infanzia. La "stanza" non designa più soltanto un luogo fisico conquistato da una donna adulta, ma anche uno spazio mentale e progettuale che il giovane lettorato è chiamato a immaginare e costruire per sé.



Fig. 33 - Ballista S. e Carrer C. (2017). Una stanza tutta per me*, Settenove, Cagli (PU), s.n. © 2017, Settenove*

Una diversa, ma complementare, variazione del medesimo impianto iconografico si ritrova in *Il mostro di Mary* (Fulton e Sala, 2020), opera anch'essa già citata a proposito delle biografie episodiche e incentrata sulla scintilla creativa da cui nacque *Frankenstein*. Nella tavola conclusiva, Mary Shelley è raffigurata di notte, seduta alla scrivania con la penna in mano, mentre la sagoma gigantesca e semitrasparente della Creatura occupa lo spazio circostante [cfr. Fig. 34]. L'immaginazione non resta confinata nell'interiorità della scrittrice, ma prende corpo davanti a lei, trasformando la stanza in uno spazio mentale nel quale l'autrice convive con la storia appena trovata. La composizione dialoga con le analoghe rappresentazioni delle scienziate al lavoro: ricorrono la solitudine, l'ambientazione notturna, la scrivania, la postura concentrata e la traduzione visiva dell'oggetto del

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

pensiero. Si stabilisce, così, una linea di continuità intericonica tra scoperta scientifica e invenzione letteraria: entrambe vengono rappresentate come esiti di un lavoro intellettuale femminile autonomo, maturato in uno spazio appartato ma capace di proiettarsi nel mondo. La persistenza di questa grammatica figurativa conferisce coerenza e riconoscibilità al genere biografico, mentre le sue variazioni contemporanee permettono di rendere visibili non soltanto le condizioni materiali del lavoro, ma anche i processi interiori della creatività.



Fig. 34 - Fulton L. e Sala F. (2020). Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn*

Come si è sottolineato, la disparità di genere nella comunità scientifica è, inoltre, un tema esplorato visivamente attraverso il motivo ricorrente della "prima lezione" o della presentazione di fronte a un pubblico interamente o prevalentemente maschile. Questo motivo è rintracciabile già nelle biografie storiche di Marie Skłodowska-Curie, quando la scienziata tiene la sua prima lezione alla Sorbona con un peso emotivo significativo, subentrando nella posizione che era destinata al marito Pierre, ormai scomparso. Sebbene il pubblico – un insieme di curiosi e osservatori – si aspetti un evento carico di emozione, ella appare generalmente composta, seria e professionale.

Nell'illustrazione di Grazia Nidasio dedicata a questo episodio (Cerrato e Nidasio, 2003, p. 58), la disparità di genere è sottolineata attraverso

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

la composizione: la scienziata è circondata da una folla di persone che la osservano, fra le quali compaiono soltanto poche donne. Rispetto alle illustrazioni di biografie precedenti, del 1971 (Gambino e Jacobuzio) e del 1984 (De Leeuw e Maraja), la scelta di collocare la protagonista in primo piano, in piedi e nell'atto di rivolgersi al pubblico mostrando chiaramente il volto, rende più efficace la rappresentazione della competenza e dell'autorevolezza della donna. Invece, nella biografia illustrata da Luca Novelli (2011, p. 53), lo stesso motivo viene ripreso con un registro più leggero: il pubblico è misto e l'accento è posto sulla reazione entusiasta che accoglie la lezione della scienziata. Analogamente, l'illustrazione di Sara Not (Morosinotto e Not, 2017, p. 68) enfatizza la risposta positiva del pubblico – tra i volti sorridenti compare anche una donna – mentre la donna è raffigurata soltanto di spalle.

Per Lise Meitner (Cerrato e Curti, 2004, p. 32) e Sofia Kovalevskaja (De Marchi e Mulazzani, 2014, p. 90), lo stesso motivo viene sviluppato evidenziando la paura e l'imbarazzo che fanno arrossire la fisica tedesca, o il senso di isolamento vissuto dalla matematica russa. Tuttavia, per entrambe, l'esperienza si risolve positivamente: le due scienziate riescono a trasmettere le proprie intuizioni con professionalità e precisione.

Il topos visivo si sviluppa anche attraverso una connessione intertestuale e intericonica nella biografia della fisica Milla Baldo Ceolin (Ferrara e Ruta, 2019), pubblicata nella collana *Storie libere*. La serie racconta due donne di particolare rilievo: oltre a Milla Baldo Ceolin, prima donna a ricoprire in Italia una cattedra di fisica presso l'Università degli Studi di Padova, la collana mette in luce anche la figura di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, che detiene il primato di prima donna al mondo a conseguire un titolo universitario, laureandosi in Filosofia, sempre all'Università di Padova, nel 1678. Nell'illustrazione di Angelo Ruta (pp. 32-33) [cfr. Fig. 35], viene raffigurata una lezione della professoressa Baldo Ceolin davanti un pubblico attento di studentesse e studenti. La fisica appare in piedi mentre scrive formule alla lavagna e si volta sorridendo verso l'aula. Dietro la lavagna, la figura di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia fa capolino, osservando la scena come uno spettro benevolo, vigile su una donna a lei legata dal medesimo spirito.

In conclusione, l'analisi delle biografie femminili illustrate contemporanee mostra come, nell'ultimo decennio, il genere biografico si sia configurato come un dispositivo particolarmente sensibile alle trasformazioni socioculturali e ai nuovi regimi di circolazione del discorso pubblico, in particolare a partire da fenomeni mediatizzati e transnazionali come #MeToo e Fridays for Future. Tale sensibilità si traduce non soltanto nella crescita quantitativa delle pubblicazioni e nella diversificazione dei soggetti biografati, ma anche in una ristrutturazione delle forme attraverso cui l'identità femminile viene resa riconoscibile.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

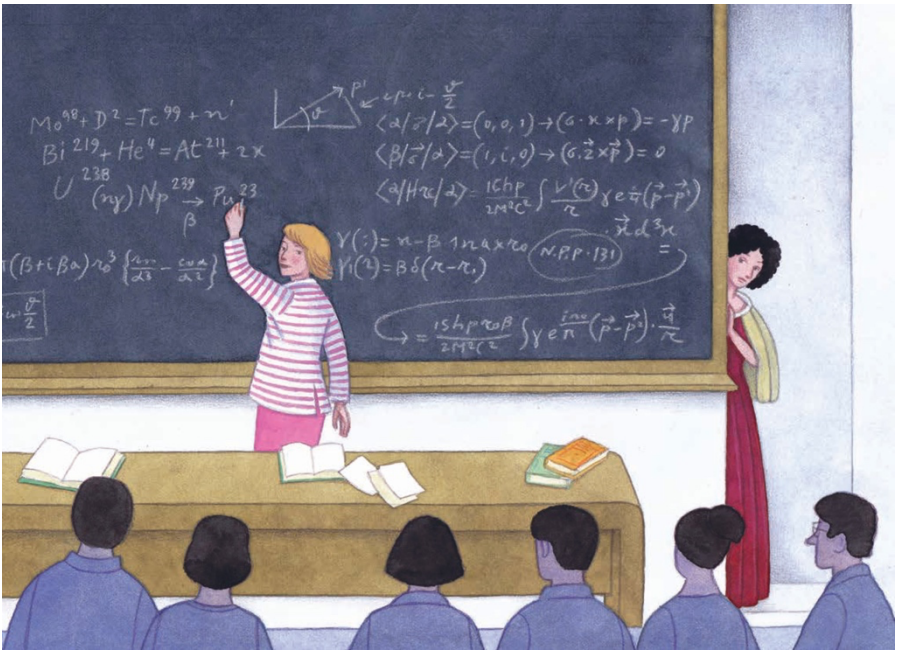


Fig. 35 - Ruta A. e Ferrara A. (2019). Milla*, Carthusia, Milano, pp. 32-33.*
© 2019, Carthusia

Alla luce del MIS Framework, questa ristrutturazione appare interpretabile nelle diverse valenze assunte dalle dimensioni del modello, dell'icona e del simbolo. In primo luogo, la retorica della "grande donna" rende evidente la persistente centralità della dimensione del modello, poiché molte narrazioni assumono come obiettivo prioritario quello di produrre figure femminili eccezionali, in cui la vita raccontata viene frequentemente tradotta in "lezione", "eredità" e messaggio pedagogico, fino a rischiare, nei casi più marcati, un appiattimento didascalico che riduce la complessità biografica alla funzione normativa della protagonista.

Inoltre, l'emergere del personaggio della ecoattivista e, in particolare, la fortuna editoriale di opere dedicate a Greta Thunberg, rendono visibile l'intensificazione della dimensione dell'icona, legata sia alla cultura visuale contemporanea sia alla logica di circolazione rapida propria dei media digitali e delle serie. In queste biografie (e nelle riscritture ibride che ne derivano) l'identità della protagonista tende infatti a condensarsi in tratti visivi altamente riconoscibili, che attivano associazioni rapide (movimento, protesta, giustizia climatica) circolano trasversalmente tra generi, registri e forme narrative.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Infine, il filone delle vite delle scienziate mette in luce in modo particolarmente fecondo la dimensione simbolica, che permette al racconto biografico di superare la mera esemplarità per aprire spazi di stratificazione di senso. È qui che topoi e motivi visivi ricorrenti – come la "stanza tutta per sé" e il motivo della "prima lezione" – si configurano come strutture simboliche capaci di tenere insieme emancipazione e vulnerabilità, conquista e precarietà, desiderio di autonomia ed esperienza dell'esclusione. In tali rappresentazioni, l'ambiente domestico o di lavoro non è soltanto scenario realistico, ma luogo di condensazione semantica: una forma attraverso cui la biografia rende percepibile la dimensione storica e strutturale delle disuguaglianze, traducendola in immagini e narrazioni che possano parlare in maniera chiara e verosimile a giovani lettori e lettrici.

Nel complesso, dunque, le storie di vita contemporanee dedicate alle donne oscillano fra la persistenza di una forte vocazione esemplare, una crescente centralità della riconoscibilità visuale e iconica e una rinnovata densità metaforica e intertestuale, soprattutto nella ricorrenza di biografemi e topoi visivi. È proprio in questa oscillazione, e nei diversi equilibri che le singole opere stabiliscono fra le tre dimensioni – Modello, Icona, Simbolo – che si definisce la fisionomia del corpus analizzato: un panorama in cui la rappresentazione della soggettività femminile si fa più visibile e plurale, ma resta attraversata da tensioni strutturali che caratterizzano la lunga storia del genere biografico, tra finalità pedagogiche, logiche di mercato e possibilità estetico-letterarie di sviluppare una maggiore complessità nello sviluppo della storia di vita.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

4. Direzioni di ricerca nella biografia: l'ecofemminismo

L'ultima sezione del presente studio si propone di ampliare e riorientare il quadro sin qui delineato attraverso l'analisi delle principali categorie interpretative del genere biografico, la ricostruzione dei suoi sviluppi storico-critici e la presentazione di un caso di studio legato a sessant'anni di biografia illustrata femminile in Italia. In tal senso, l'ecopedagogia e l'ecofemminismo sono assunte quali prospettive teoriche e metodologiche attraverso cui interrogare le biografie di donne per l'infanzia e l'adolescenza, collocando le storie di vita entro un paradigma relazionale, attento alle interconnessioni tra soggetti, contesti socioculturali, ambienti naturali e sistemi simbolici di potere. L'ecofemminismo è assunto non soltanto come approccio critico, ma come orizzonte metodologico capace di orientare in modo strutturato l'analisi testuale e iconografica.

Pertanto, si procederà innanzitutto alla ricostruzione del framework teorico dell'ecopedagogia e dell'ecofemminismo, mettendone in evidenza le principali direttrici di ricerca e le potenzialità applicative rispetto allo studio delle narrazioni biografiche. In particolare, saranno tematizzate le convergenze tra riflessione ecofemminista e prospettiva educativa, con particolare attenzione ai concetti di giustizia sociale, logica della dominazione e critica delle gerarchie e dei binarismi che storicamente hanno strutturato l'opposizione tra natura e cultura, umano e non-umano, maschile e femminile. In questa cornice, l'ecofemminismo è proposto come dispositivo interpretativo capace di generare nuove domande di ricerca e di ridefinire le categorie analitiche tradizionalmente impiegate nella ricerca sulle storie di vita.

A partire da tale impianto, saranno sviluppate due proposte metodologiche applicate al caso di studio presentato nel terzo capitolo – il corpus di biografie illustrate femminili pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022. La prima proposta consiste in un'analisi tassonomica delle figure rappresen-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tate, finalizzata a individuare le tipologie di donne che ricorrono con più frequenza come soggetti biografici, i contesti geografico-culturali e storico-sociali di provenienza, nonché gli ambiti del sapere e dell'azione umana privilegiati dalla narrazione biografica. Tale indagine consentirà di far emergere non soltanto le linee di continuità e trasformazione nella costruzione dell'immaginario femminile, ma anche le assenze strutturali e i gap che attraversano la storia di questo genere letterario.

La seconda proposta riguarda l'analisi dei punti di vista e della struttura narrativa delle biografie. Verranno esaminate le prospettive narranti prevalenti e l'eventuale presenza di voci marginali, subalterne o non-umane nella costruzione del discorso biografico. Inoltre, si darà conto delle strutture narrative utilizzate – lineari-cronologiche, organico-circolari o tassonomico-spaziali – individuando forme prevalenti e innovazioni contemporanee. Particolare attenzione sarà, infatti, dedicata alle narrazioni circolari e tassonomiche che attribuiscono centralità a luoghi e oggetti simbolo, decentrando la prospettiva antropocentrica tradizionalmente connessa al racconto di un'esistenza.

In ultima analisi, si intende dimostrare come l'ecofemminismo e l'ecopedagogia possano configurarsi come strumenti di interpretazione critica e matrici metodologiche capaci di orientare l'analisi sistematica delle biografie femminili per l'infanzia e l'adolescenza. Attraverso tale prospettiva, le storie di vita vengono rilette come dispositivi culturali nei quali si negoziano diversi modelli di soggettività, relazioni di potere e visioni del mondo, aprendo la possibilità di ripensare il genere biografico in chiave relazionale, plurale e decentrata.

4.1. Decentrare la prospettiva: ecopedagogia ed ecofemminismo nella letteratura per l'infanzia

The Ecocriticism Reader (Glotfelty e Fromm, 1996) è generalmente considerato un testo fondativo dell'ecocritica. Oltre a proporre un'antologia di saggi teorici, il volume offre una prima definizione dell'*ecocriticism* come lo studio della relazione tra letteratura e ambiente fisico-naturale, assumendo un approccio «earth-centered» (p. xviii) agli studi letterari. Il presupposto fondamentale di tale prospettiva consiste nel riconoscere che la cultura umana e i suoi artefatti – tra cui la letteratura – sono intimamente connessi al mondo fisico, che essi influenzano e dal quale sono reciprocamente influenzati.

Fino alla metà degli anni Novanta, tuttavia, gli studi letterari avevano in larga misura trascurato una delle questioni globali più urgenti, ossia la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

crisi climatica. L'assenza di una prospettiva ambientale – a differenza delle categorie di razza, classe e genere, centrali in numerosi filoni di ricerca – aveva prodotto una discrepanza tra gli approcci critico-interpretativi e l'attualità (p. xvi). Tuttavia, tra la metà degli anni Ottanta e l'inizio del XXI secolo, in parallelo con una crescente consapevolezza politica della crisi ambientale[1], Cheryll Glotfelty individua alcune tappe decisive nell'istituzionalizzazione di questo ambito di studi. Negli Stati Uniti, tra i primi contributi teorici si può ricordare il saggio di Frederick O. Waage, *Teaching Environmental Literature: Materials, Methods, Resources* (1985), nonché l'inclusione di corsi di letteratura nei curricula di studi ambientali, come presso l'University of Nevada, Reno, che nel 1990 istituì la prima cattedra accademica in Literature and the Environment. Con la fondazione dell'Association for the Study of Literature and Environment (ASLE) nel 1992 e della rivista *ISLE: Interdisciplinary Studies in Literature and the Environment* nel 1993, tale prospettiva ha progressivamente acquisito rilievo, coinvolgendo anche l'ambito della letteratura indirizzata a giovani lettrici e lettori.

Infatti, nel processo di legittimazione accademica e di ampliamento del campo di indagine, anche la letteratura per l'infanzia è stata progressivamente riconosciuta come ambito privilegiato di osservazione delle relazioni tra immaginario culturale e ambiente. Tra i primi punti di intersezione che percorrono tale direzione si possono ricordare, negli anni Novanta, i numeri monografici di *Children's Literature Association Quarterly* dedicato a *Ecology and the Child* (Greenway, 1994) e di *The Lion and the Unicorn* su *Green Worlds: Nature and Ecology* (Rahn, 1995).

All'inizio del nuovo millennio, gli studi sulla letteratura per l'infanzia hanno sviluppato differenti approcci ecocritici (Bradford, 2003; op de Beeck, 2005; Pavlick, 2011; Sturgeon, 2004) e si è affermata la nozione di «environmental justice children's literature» (Platt, 2004), intesa come quell'insieme di «texts that are created to promote both environmental well-being and social justice, texts that expose environmental racism and the closely linked degradation of the earth» (p. 184).

Le prospettive contemporanee includono l'elaborazione di metodologie di ricerca specificamente ecocritiche nell'analisi letteraria[2] (Goga *et*

[1] Una tappa storica significativa in questo senso è rappresentata dalla firma del Protocollo di Kyoto, entrato in vigore tra i suoi sedici Stati firmatari nel febbraio 2005.

[2] Il gruppo di ricerca internazionale *Nature in Children's Literature: Landscapes and Beings – Fostering Ecocitizens* (NaChiLit), fondato nel 2013 presso il Bergen University College (oggi Western Norway University of Applied Sciences), ha elaborato un quadro analitico denominato The Nature in Culture Matrix, che tiene conto dell'intreccio tra prospettive antropocentriche ed ecocentriche e tra una visione celebrativa o problematizzante

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

al., 2018; Campagnaro, 2024) e lo sviluppo di strumenti di critica visiva applicata alla letteratura per l'infanzia (Campagnaro e Goga, 2022). Come tali sviluppi evidenziano, la dimensione ambientale, soprattutto nel nuovo secolo, non coincide più esclusivamente con l'emergenza climatica, ma si estende a una concezione più ampia e complessa. L'ecocritica contemporanea si configura, infatti, non solo come forma di critica letteraria, ma come movimento composito che intreccia istanze di giustizia sociale, approcci intersezionali e prospettive postumane e legate al *new materialism*[3].

Il tema della *social justice* ha acquisito crescente centralità nella ricerca educativa e negli studi sulla letteratura per l'infanzia, come testimonia il numero monografico di *Bookbird: A Journal of International Children's Literature*, dedicato a *Social Justice: Children's Literature as a Source of Information, Transformation, and Hope* (Mathis e Panaou, 2021). Tuttavia, tale nozione si rivela di difficile definizione, poiché «it is embedded within discourses that are historically constituted and that are sites of conflicting and divergent political endeavors» (Rizvi, 1998, p. 47). Per questa ragione, Kathy Hytten e Silvia C. Bettez (2011) hanno proposto una ricognizione critica della letteratura sulla giustizia sociale in educazione, distinguendo cinque prospettive: filosofico-concettuale; pratica; etnografico-narrativa; teoricamente specifica (in dialogo con *critical pedagogy*, multiculturalismo, postcolonialismo); democraticamente fondata, orientata alla cittadinanza attiva e partecipativa. Riprendendo l'appello di bell hooks (1994) alla collaborazione tra insegnanti ed educatori quali pensatori critici capaci di creare spazi di intervento educativo (p. 129), le autrici concludono che la giustizia sociale debba essere ripensata proprio alla luce di un dialogo tra prospettive differenti.

In tale quadro si colloca anche l'*intersectional environmentalism*, che mira a includere una pluralità di prospettive culturali. L'approccio si richiama agli studi dell'attivista e femminista nera Kimberlé Crenshaw (1991), secondo cui le categorie socioculturali di razza, classe, genere, sessualità e dis/abilità sono interconnesse e possono amplificare gli effetti della stessa discriminazione. L'ambiente e il suo sfruttamento si inseriscono in questa rete di variabili, riconoscendo che «communities of color, Indigenous com-

della natura. Tali dimensioni sono collocate entro la cornice della techne, nella consapevolezza che la letteratura per l'infanzia offra rappresentazioni della natura intrinsecamente mediate. Cfr. testo disponibile al sito: www.hvl.no/en/research/group/nachilit/ (ultimo accesso 26/02/2026).

[3] Di seguito si propone una sintesi di alcune tra le principali direttrici di ricerca e dei riferimenti teorici più rilevanti che concorrono a delineare il composito framework degli studi ecocritici, con particolare attenzione alle loro declinazioni nell'ambito della letteratura per l'infanzia. Per una ricognizione più ampia e sistematica, che eluderebbe gli scopi del presente studio, cfr. Campagnaro, 2024, pp. 59-68.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

munities, and economically disadvantaged communities are more likely to experience the effects of environmental degradation than are members of affluent, white communities» (Connors e Seelinger Trites, 2021, p. 74).

La richiesta di un decentramento dello sguardo e di un ripensamento della relazione tra natura e cultura conduce altresì a una decostruzione dell'antropocentrismo e dell'umanesimo radicati nella tradizione occidentale. Il postumanesimo (Braidotti, 2013; 2019) viene, così, inteso come «"post-Humanism" rather than "post-Human Beings"» (Connors e Seelinger Trites, 2021, p. 74), valorizzando l'interconnessione tra esseri umani, animali non umani, ambiente e tecnologia. Le prospettive postumane (Jaques, 2015) e i *new materialist approaches* sono stati adottati anche in recenti studi sulla letteratura per l'infanzia[4], contribuendo a mettere in discussione il dualismo adulto/bambino e a ripensare la posizione del soggetto infantile (García-González e Deszcz-Tryhubczak, 2020). In tale direzione, la relazione adulto-bambino dovrebbe essere ampliata «to address both human and more-than-human relationalities that produce childhood and adulthood» (Deszcz-Tryhubczak e García-González, 2023, p. 1038). L'attenzione attuale a questo filone di ricerca dal punto di vista degli studi internazionali è testimoniata anche dall'uscita, nel 2025, del numero monografico *Bookbird: A Journal of International Children's Literature* dedicato a *Embracing the Nonhuman Agents in Children's Literature* (Malilang, 2025), in cui studiose provenienti da diversi contesti culturali ed epistemologici propongono una riflessione corale sull'impatto dell'Antropocene nel campo degli studi sulla letteratura e la cultura per l'infanzia (Van Der Beek *et al*., 2025), evidenziando tanto le potenzialità quanto le aporie del discorso contemporaneo; in particolare, viene messa in luce la distanza ancora esistente tra l'elaborazione critica – sempre più orientata verso approcci postumani, interspecie e intergenerazionali – e una parte della produzione editoriale che tende a reiterare modelli semplificati, come la figura dell'eco-eroe, caricando l'infanzia di una responsabilità salvifica nei confronti del pianeta (p. 4). Pertanto, queste prospettive invitano a un ripensamento non soltanto tematico, ma anche epistemologico e formale: la valorizzazione degli agenti non umani non implica una semplice aggiunta di presenze naturali o animali alle narrazioni o lo sviluppo di storie di attivismo, ma sollecita una revisione delle stesse gerarchie ontologiche e

[4] Come sottolinea Finozzi (2025a) un approccio postumano alla letteratura per l'infanzia italiana continua a rimanere piuttosto sottotraccia (p. 60), nonostante sviluppi recenti adottino tale prospettiva nell'analisi di diverse forme narrative, come gli albi illustrati di Armin Greder (Campagnaro, 2024) e Beatrice Alemagna (Caso, 2025), la fantascienza *young adults* (Laghezza, 2021), il romanzo di formazione (Finozzi, 2025b) o il genere delle storie e leggende "locali" (Ascenzi e Girotti, 2025).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

narrative, aprendo la possibilità di concepire l'infanzia e l'età adulta come co-prodotte all'interno di mondi condivisi, complessi e interdipendenti.

All'interno di questo quadro composito, il valore ecopedagogico[5] di tale prospettiva applicata alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza appare, dunque, particolarmente significativo. In linea con gli obiettivi dell'ecocritica, che riconosce la necessità di coniugare teoria e prassi, analisi critica e impegno civico (Glotfelty, 1996) e integrando giustizia sociale, giustizia ecologica e giustizia interspecie, l'educazione è chiamata a interrogare il mondo circostante, il ruolo dell'azione umana sull'ambiente e l'interconnessione tra tutti gli esseri viventi.

La letteratura per l'infanzia, in quanto artefatto culturale, costituisce un osservatorio privilegiato delle relazioni tra esseri umani e ambiente, in cui bambini e bambine non sono soltanto destinatari, ma spesso protagonisti delle narrazioni. Le opere rivolte ai giovani lettori possono, dunque, essere oggetto di un'analisi critica che metta in luce eventuali orientamenti antropocentrici o culture della dominazione responsabili di esiti insostenibili per l'ambiente e discriminatori verso minoranze e soggetti marginalizzati. Al contempo, a partire da questa produzione letteraria possono configurarsi pratiche di attivismo, promuovendo consapevolezza ecologica, speranza nel cambiamento e rispetto per la diversità umana e di specie.

In tale prospettiva, Greta Gaard (2009), adottando un approccio insieme ecopedagogico ed ecofemminista, propone un framework analitico fondato su tre domande, che integrano principi ecocritici, giustizia sociale e interconnessione tra specie diverse e ambiente:

1. Una prima domanda di natura relazionale, relativa alla costruzione ontologica dell'identità: «Is the human self-identity constructed in relation or in opposition to nature, animals, and diverse human cultures/identities?» (p. 15).
2. Una seconda domanda concernente la questione della giustizia ambientale e il problema pragmatico «How do I act?»: «Does the narrative

[5] L'ecopedagogia si afferma nel contesto latino-americano degli anni Novanta, in dialogo con la pedagogia critica di Paulo Freire (1921-1997), come proposta educativa orientata a sviluppare una comprensione critica dei nessi tra degrado ambientale e conflitti sociali. In questa prospettiva, l'analisi dei problemi socio-ambientali non è fine a se stessa, ma mira a sostenere forme di prassi trasformativa capaci di contrastare le diverse configurazioni dell'oppressione (Misiaszek e Torres, 2019, p. 464). Secondo Richard Kahn (2008), l'ecopedagogia si distingue dall'educazione allo sviluppo sostenibile per tre obiettivi specifici: promuovere un'alfabetizzazione ambientale di base capace di comprendere le relazioni tra ecologie a diverse scale (locale, regionale, globale); coniugare una *pars destruens* – critica delle culture insostenibili – e una *pars construens* – studio delle culture sostenibili; e, infine, assumere forme di attivismo contro gli effetti antiecologici di capitalismo, colonialismo, imperialismo e culture di classe.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

conclusion offer an appropriate strategy for responding to the problem posed in the story, rejecting hierarchy in favour of community and participatory democracy? Are children left alone to solve ecojustice problems originally created by the adults?» (p. 16).

3. Una terza domanda incentrata sulle modalità di rappresentazione della natura: «What kind of agency does the text recognize in nature? Is nature an object to be saved by the heroic child actor? Is nature a damsel in distress, an all sacrificing mother, or does nature have its own subjectivity and agency?» (p. 18).

I tre quesiti formulati da Gaard, radicati nel discorso ecofemminista, mirano a promuovere relazioni con l'altro – umano o non umano – e a decostruire le gerarchie di potere. L'ecofemminismo ha, infatti, fornito un contributo fondamentale all'ecopedagogia, a partire dalle riflessioni e dalle pratiche di filosofe, naturaliste, scrittrici e poetesse che, sin dal XVIII secolo[6], hanno promosso un'etica ecologica della cura nei confronti dell'ambiente e degli animali (Bianchi, 2021).

Considerato il confluire di questa ricca e composita tradizione di filoni di ricerca nella cornice teorica, l'assunzione di una prospettiva ecofemminista nello studio della letteratura per l'infanzia — e in particolare delle biografie femminili – non si configura come un semplice ampliamento tematico, ma come un'operazione di riposizionamento epistemologico. Decentrare la prospettiva significa, infatti, interrogare i presupposti antropocentrici e androcentrici che hanno storicamente orientato il racconto delle vite esemplari, mettendo in discussione la linearità deterministica del racconto di vita, la centralità dell'individuo eccezionale (di genere maschile) e la marginalizzazione delle relazioni con il mondo non-umano.

I paragrafi che seguono si muovono, dunque, in questa direzione: dapprima approfondendo le principali articolazioni del pensiero ecofemminista, come tentativo di "ritessere" le connessioni tra Natura e Cultura, e successivamente interrogando il genere biografico alla luce di tali apporti

[6] Bruna Bianchi (2021, pp. 15-17) individua uno dei primi scritti riconducibili a una prospettiva di ecopedagogia femminista nell'opera della filosofa, scrittrice e femminista Mary Wollstonecraft (1759-1797), in particolare nella raccolta di racconti per l'infanzia *Original Stories from Real Life* (1788). Il pensiero di Wollstonecraft, come elaborato anche in altri testi quali *Thoughts on the Education of Daughters* (1787), *A Vindication of the Rights of Woman* (1792) e *Letters Written During a Short Residence in Sweden, Norway, and Denmark* (1796), anticipa alcuni temi centrali della pratica ecopedagogica e della filosofia ecofemminista, tra cui: la necessità di promuovere fin dall'infanzia un'empatia nei confronti della natura e degli animali; la critica a un modello educativo fondato sulla violenza esercitata tanto sulle donne quanto sulla natura non umana; e la denuncia di un mondo che, nel pieno della Rivoluzione industriale, già lasciava intravedere sviluppi insostenibili per la vita umana.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

critico-teorici. L'obiettivo non è soltanto descrittivo, ma analitico e trasformativo: verificare in che misura le biografie femminili per l'infanzia possano diventare luoghi di rinegoziazione simbolica, in cui si ridefiniscono le categorie di soggetto biografico, in un'ottica relazionale con l'altro da sé costituito dalla comunità, da istanze non-umane e dall'ambiente circostante.

4.1.1. Le filosofie ecofemministe: ritessere connessioni tra Natura e Cultura

L'ecofemminismo, quale prospettiva che intreccia istanze femministe ed ecologiche, è geneticamente connesso all'ecocritica (Gaard *et al*., 2013, p. 7), di cui condivide i presupposti teorici fondamentali.

A partire dalla definizione proposta da Karen Warren (2000), è possibile enucleare tre nuclei concettuali centrali dell'ecofemminismo. In primo luogo, il presupposto di fondo della filosofia ecofemminista è che la dominazione delle donne, di altri esseri umani e della natura non umana sia interconnessa, ingiusta e debba essere superata (p. 155). L'ecofemminismo si propone pertanto di smantellare un sistema di potere gerarchicamente strutturato che promuove una logica della dominazione (Warren, 1990). Tale logica si articola in tre passaggi, efficacemente sintetizzati da Greta Gaard (2009, p. 12): dapprima l'alienazione, ossia la credenza in un sé separato e autosufficiente; quindi la gerarchizzazione, attraverso cui il sé si eleva in virtù di una propria presunta caratteristica distintiva; infine, la dominazione, che giustifica la subordinazione dell'altro in ragione della sua supposta inferiorità.

La logica della dominazione genera un sistema di opposizioni binarie – cultura/natura, esseri umani/animali, uomini/donne, adulti/bambini, bianchi/persone di colore, Nord/Sud del mondo, ricchi/poveri – nelle quali i termini non sono soltanto distinti, ma ordinati gerarchicamente, producendo relazioni di violenza e abuso nei confronti di ciò che viene definito subordinato (Cuomo, 2002, p. 4). La logica della dominazione, insieme al pensiero gerarchico e ai dualismi valoriali, costituisce uno degli elementi propri dei cosiddetti «oppressive conceptual frameworks» (Warren, 1990, p. 2); con questa espressione si intende un impianto di convinzioni e un insieme di credenze, valori, atteggiamenti e assunti di base che modellano il modo in cui il soggetto percepisce se stesso e il mondo. In quanto lente socialmente costruita, un *conceptual framework* non è neutrale: si forma e si sedimenta entro contesti storici e culturali determinati, risultando influenzato da fattori quali genere, razza, classe, età, orientamento sessuo-affettivo, nazionalità e appartenenza religiosa (p. 1). È, tuttavia, importante

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

precisare che il pensiero gerarchico non è in sé oppressivo – esso costituisce anche uno strumento di classificazione e organizzazione del sapere, alla base di tassonomie e nomenclature – ma diviene tale quando è strutturato dalla logica della dominazione, che utilizza la gerarchia per giustificare la subordinazione.

In questo senso, l'ecofemminismo si distingue dal femminismo poststrutturalista, il quale pur interrogando i quadri concettuali gerarchici, si concentra prevalentemente sul linguaggio e sulla sua decostruzione. L'ecofemminismo, invece, assume una dimensione materiale della realtà. Come sostengono Alaimo e Hekman (2008), un approccio di *material feminism* all'ecologia implica una radicale riconcettualizzazione della natura come dotata di agency intrinseca:

> Nature is agentic – it acts, and those actions have consequences for both the human and nonhuman world (p. 5).

Assumere tale prospettiva significa riconoscere che la natura non è soltanto ciò che viene nominato, descritto o simbolicamente costruito dagli esseri umani, ma è un insieme di forze e processi che agiscono, producono effetti e intervengono nella configurazione delle relazioni sociali e culturali. Comprendere tale agency richiede, allora, strumenti capaci di rendere conto delle molteplici *intra-actions* – nel senso elaborato da Karen Barad (2007) – tra fenomeni materiali, discorsivi, umani, più-che-umani, corporei e tecnologici. Non si tratta, dunque, di aggiungere la natura come ulteriore elemento all'interno di un quadro già dato, ma di ripensare l'intero sistema relazionale entro cui umano e non umano co-producono significati, pratiche e forme di vita.

Gli apporti e le conseguenze di queste riflessioni e approcci risultano particolarmente significativi anche nell'ambito della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, in quanto tale sistema complesso partecipa in modo strutturale alla formazione di categorie percettive, affettive ed etiche con cui bambine e bambini pensano al mondo e si relazionano a esso. Infatti, la decostruzione dei dualismi impliciti nella logica della dominazione non è soltanto una questione linguistica, ma riguarda le modalità di rappresentazione delle relazioni tra soggetti molteplici – umani e non umani – e il riconoscimento del potere trasformativo della natura stessa. In tal senso, le questioni poste da Greta Gaard nell'ambito dell'ecopedagogia – relative alla costruzione dell'identità in relazione alla natura, alla configurazione dell'eco-giustizia e al riconoscimento dell'agency della natura – trovano nell'ecofemminismo un solido fondamento teorico.

Un secondo elemento qualificante l'ecofemminismo è l'approccio intersezionale. Esso muove dal riconoscimento dell'intersezione – storica, sim-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

bolica, teorica e pragmatica – tra squilibri sociali, di genere e ambientali, estendendo il proprio raggio d'azione oltre la discriminazione di genere per includere qualsiasi "ismo" fondato su una logica di dominazione (Warren, 2000, p. 99), come razzismo, sessismo, ageismo, classismo e specismo. Come si è sottolineato, tali sistemi di oppressione non operano isolatamente, ma si intrecciano e si rafforzano reciprocamente attraverso quadri concettuali condivisi.

Pur non essendo possibile ricostruire qui in modo esaustivo l'evoluzione storica delle filosofie ecofemministe[7] – nate nei primi anni Settanta dall'incontro tra pensiero femminista ed ecologico, con la prima occorrenza del termine nel 1974 nel testo di Françoise d'Eaubonne *Le féminisme ou la mort* – è rilevante osservare come le sue posizioni contemporanee possano essere lette in continuità con il cosiddetto femminismo di terza ondata. Se il femminismo della seconda ondata tendeva talvolta a universalizzare l'esperienza femminile, la terza fase di questo movimento si orienta verso prospettive situate ed *embodied*, attente alle differenze culturali, sociali e geografiche (Mack-Canty, 2004, p. 155). In questa riconfigurazione, l'identità non è più concepita come essenza stabile, ma come posizione relazionale, storicamente e materialmente determinata, attraversata da molteplici assi di differenziazione, che ridefiniscono in modo plurale e dinamico l'esperienza femminile.

In questa direzione si collocano anche i contributi provenienti da contesti extra-occidentali o esterni al cosiddetto *Global North*, quali le correnti dell'ecofemminismo sudamericano (Romero Leal *et al*., 2022) o le riflessioni sviluppate nel subcontinente indiano. Un testo di riferimento in tal senso è *Staying Alive: Women, Ecology and Survival* (1988) di Vandana Shiva, che, a partire da una prospettiva postcoloniale, connette gli effetti distruttivi della scienza e della tecnologia occidentali al patriarcato, evidenziandone l'impatto particolarmente devastante nel Sud globale (Rossetti, 2016, p. 164). Tali posizioni rafforzano l'esigenza di un approccio situato alla critica ecofemminista, capace di tenere conto delle specifiche condizioni storiche e materiali delle donne in differenti contesti.

Infine, un terzo aspetto riguarda la dimensione di attivismo insita nell'ecofemminismo. L'urgenza di smantellare la logica della dominazione e di riconoscere l'intersezionalità dei sistemi oppressivi implica lo sviluppo di progetti ecopedagogici orientati alla trasformazione culturale. In questa prospettiva, il genere è inteso come punto di partenza per un'azione edu-

[7] Per una ricostruzione dell'evoluzione storica delle principali protagoniste, delle correnti e delle elaborazioni teorico-filosofiche delle filosofie ecofemministe cfr. Bianchi, 2012.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

cativa volta a trasformare pratiche culturali ecologicamente insostenibili (Li, 2007, p. 367). L'impulso ecopedagogico dell'ecofemminismo si radica nella valorizzazione delle relazioni intersoggettive con l'altro – l'altro umano, l'altro vivente, l'alterità ambientale (Bradford *et al*., 2008, p. 85). L'ecofemminismo non si configura, dunque, soltanto come *pars destruens* dei sistemi oppressivi, ma anche come *pars construens*, orientata a «revive, craft and draw attention to alternatives» (Cuomo, 2002, p. 9), proponendosi come «a positive philosophy of complexity and connection» (p. 9).

Le metafore impiegate dal pensiero ecofemminista esprimono efficacemente questa vocazione relazionale e attiva. Karen Warren (2000), per esempio, ricorre a immagini quali la ciotola di frutta, il diagramma di Venn e la rete, ma descrive l'atteggiamento pluralista e multiculturale dell'ecofemminismo anche attraverso la metafora della coperta *quilt*[8], un tessuto composto da toppe di diversa foggia, consistenza e colore, che rimandano a specifici contesti sociali, storici e materiali (p. 66) tenuti insieme in prospettiva ecologica. La costruzione collettiva del *quilt*, che unisce frammenti eterogenei in un disegno più ampio (Gipson, 2022, p. 10), riflette una postura etica fondata sull'empatia e sull'ascolto dell'altro (Butler, 2019). In questa immagine, infatti, nessuna componente si perde nel disegno complessivo, bensì ciascuna toppa, ciascun contributo, conserva la propria specificità e trova senso nella relazione con gli altri elementi del tessuto. L'etica che ne deriva è quella della coesistenza dialogica, in cui differenze culturali, storiche e materiali vengono riconosciute come costitutive di un insieme condiviso.

La scelta della metafora tessile richiama, inoltre, il titolo di una delle prime antologie ecofemministe: *Reweaving the World. The Emergence of Ecofeminism* (Diamond e Orenstein, 1990). La ritessitura diviene, così, immagine della possibilità di superare il dualismo natura/cultura (King, 1990), incorporando la materialità nel discorso ecofemminista. Nel prefisso

[8] Chris Cuomo (2002), riprendendo la metafora della *quilt* proposta da Warren, ne mette in discussione l'ancoraggio a immaginari tradizionalmente femminili e suggerisce, in alternativa, l'uso di metafore meno normative, come il cyborg di Donna Haraway (1991) o la propria figura di "Sisterwomanchainsaw" (1998). Quest'ultima – due donne che attraversano un bosco azionando una motosega per spaventare i cervi e avvertirli della presenza dei cacciatori – diventa per Cuomo un'immagine della possibilità di agire e resistere anche entro contesti oppressivi. Al tempo stesso, la studiosa riconosce che la forza culturale di immagini stereotipicamente associate al femminile può risultare politicamente efficace, anche in un'ottica femminista. Infatti, metafore più "aperte" e ambigue, come il cyborg, sono utili per pensare l'intreccio tra discorsi conflittuali e identità complesse; tuttavia, la *quilt* possiede un'immediatezza semantica e una riconoscibilità più ampia, che la rendono uno strumento comunicativo particolarmente trasparente e funzionale alla chiarezza analitica perseguita da Warren nella definizione dell'ecofemminismo (Cuomo, 2002, p. 3).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

"ri-" non si esprime soltanto una rinegoziazione della relazione tra queste due polarità, ma anche una risignificazione dell'arte del tessere: da pratica domestica e privata a strumento collettivo di emancipazione e di espressione culturale. In tal senso, le narrazioni ecofemministe intrecciano dimensioni ambientali e personali[9], e «through this multi-stranding, the personal, the political, and the environmental are closely interwoven» (Bradford *et al*., 2008, p. 92).

Attraverso tali immagini, l'ecofemminismo delinea un immaginario composito, dinamico e trasformativo, attraversato da figure di ibridazione, resistenza e connessione, che si offre come orizzonte teorico capace di ritessere le relazioni tra Natura e Cultura e di ripensare, in chiave relazionale, i dispositivi narrativi e simbolici della contemporaneità.

4.1.2. Apporti critico-teorici dell'ecofemminismo al genere biografico: una proposta interpretativa

L'ecofemminismo contemporaneo offre strumenti interpretativi utili anche per analizzare testi della letteratura per l'infanzia costruiti secondo una prospettiva prevalentemente antropocentrica, come accade tipicamente nel genere della biografia (Malpezzi, 2024a, p. 305). In effetti, la narrazione biografica tende a rappresentare una nozione di *bios* legata alla vita umana e ciò sia rispetto alla scelta dei soggetti biografici, sia alla prospettiva del narratore. Come evidenziato nel quadro teorico e storico, le biografie per giovani lettori e lettrici sono state tradizionalmente concepite come strumenti pedagogici volti a offrire modelli di comportamento, orientando scelte e azioni sul piano etico, religioso, professionale e civile. Pertanto, la storia di vita tende a essere costruita per attribuire centralità a un individuo, ricostruendone l'identità, le tappe formative, le decisioni e le prove superate fino ai suoi successi, secondo una logica di progressione e di causalità che privilegia l'azione umana come motore della storia. Ne consegue che anche gli elementi contestuali – luoghi, paesaggi, condizioni materiali, relazioni con altri viventi – vengono spesso selezionati e organizzati in funzione della traiettoria personale del o della protagonista, più che

[9] Il motto del femminismo della seconda ondata, "the private is political", metteva in discussione l'esclusione delle donne dalla sfera pubblica e politica. Come si è sottolineato, il femminismo della terza ondata, e con esso l'ecofemminismo contemporaneo, si orienta, invece, verso la decostruzione della nozione stessa di dualità (Mack-Canty, 2004, p. 155). Di conseguenza, il privato e il politico non sono più concepiti come termini oppositivi, ma – seguendo le metafore del *reweaving* – come fili da intrecciare con la dimensione ecologica e ambientale.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

riconosciuti come forze autonome capaci di incidere sul suo percorso. La natura, riprendendo il terzo quesito di Greta Gaard, tende in questo senso a essere relegata a mero sfondo dell'azione dei celebri personaggi (p. 30), mentre l'eventuale presenza del non-umano – animali, elementi naturali e materiali – assume per lo più una funzione accessoria, decorativa o strumentale rispetto al racconto di un soggetto umano concepito come centro e misura dell'esperienza.

Come si è sottolineato, negli studi letterari si sono sviluppate recenti traiettorie di ricerca orientate verso le biografie di animali (Baratay, 2017; Cosslett, 2006; Douglas, 2022, pp. 84-94; Goga, 2013; Larsen Vie, 2020), fondate su un esercizio di immaginazione empatica e sulla capacità di entrare in relazione con l'alterità animale (Bianchi, 2021, pp. 68-69). Tali sviluppi segnano un primo aspetto del decentramento rispetto al monopolio dell'umano nella narrazione biografica, ma non esauriscono la questione del ripensamento strutturale del genere. In tal senso, l'adozione di un approccio ecofemminista mette in discussione il focus individualistico e la teleologia del successo propri della biografia tradizionale e, al contempo, interroga la stessa concezione puramente umana del soggetto biografico. La dimensione relazionale da valorizzare non riguarda soltanto la comunità umana, bensì si estende al rapporto con gli animali non umani, le piante e con l'ambiente, inteso in senso ecosistemico e materiale, ridefinendo l'orizzonte ontologico entro cui la vita viene narrata.

Per delineare più precisamente l'orizzonte entro cui un immaginario biografico ecofemminista possa svilupparsi, si propone di riprendere e riconfigurare le tre domande formulate da Greta Gaard (2009) in riferimento alla letteratura ambientale per l'infanzia, applicandole specificamente al genere biografico:

1. La questione ontologica «Who am I?» si apre a una concezione plurale e relazionale dell'identità. Se la biografia ha per oggetto una figura umana occorre interrogarsi su chi essa sia in relazione alla dimensione dell'alterità. L'identità del soggetto biografico non è, pertanto, pensata come autonoma e autosufficiente, ma come nodo in una rete di interdipendenze, articolate su almeno tre dimensioni: l'alterità umana, l'alterità di specie e l'alterità ambientale. L'alterità umana rimanda a relazioni sociali e storiche – legami familiari e comunitari, appartenenze culturali ed etniche, condizioni di classe, materiali e corporee – e, dunque, ai dispositivi di potere e riconoscimento sociale che attraversano una vita; l'alterità di specie introduce il rapporto con piante e animali non umani come dimensione non accessoria, bensì costitutiva di pratiche relazionali (di tipo affettivo, di cura e tutela, ma anche, *ab contrario*, di dominio e sfruttamento) che incidono sulla rappresentazione del

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

soggetto e sul tipo di modello biografico veicolato; l'alterità ambientale, infine, riguarda l'intreccio con luoghi, paesaggi, fenomeni atmosferici e climatici, materiali e oggetti, intesi quali condizioni attive che abilitano o limitano possibilità, orientano scelte, plasmano abitudini e concorrono a definire l'esperienza vissuta. In tal senso, è la stessa nozione di *bios* biografico a essere messa in discussione, anche qualora il o la protagonista della narrazione rimanga un essere umano: il vertiginoso quesito identitario che sottende ogni biografia, il "chi è?", assume così, alla luce della prospettiva ecofemminista, un valore ibrido, non solo nella consapevolezza del carattere situato dell'identità, ma anche del suo potenziale aperto alle contaminazioni con l'altro da sé.

2. La questione pragmatica «How do I act?» si rivela particolarmente problematica per il genere biografico, in quanto l'impianto antropocentrico permea lo sviluppo narrativo, configurando percorsi di formazione in chiave individualistica. Le biografie tendono, infatti, a raccontare come l'individuo, grazie alle proprie qualità eccezionali, superi ostacoli e raggiunga il successo, piuttosto che mostrare processi di trasformazione fondati su cooperazione e progettualità collettiva. Come è stato richiamato, la postura del "biografo-anatomista" e le strutture narrative cronologico-lineari e progressive tendono a evidenziare nessi deterministici causa-effetto, enfatizzando il cammino ascendente verso un traguardo che legittima la scelta del soggetto come degno di essere biografato. Sperimentare l'assunzione di una postura più critica e orientata allo scavo psicologico, come nel caso del "biografo-ritrattista", o all'assemblaggio consapevole di frammenti dell'esistenza, percepiti in una rete di rimandi e relazioni, come avviene nella postura proposta come del "biografo-artigiano", può costituire un dispositivo di decentramento dell'immaginario biografico. Se, dunque, il paradigma dell'azione biografica tradizionale è legato al successo individuale, un'analisi in senso ecofemminista si dovrà occupare di rintracciare forme di agency relazionale e azioni collettive, in senso comunitario e interspecie.
3. Infine, la terza questione relativa all'agency attribuita alla natura interroga in profondità il genere delle storie di vita, in quanto l'ambiente vi è generalmente rappresentato, sia dal punto di vista testuale sia visivo, come sfondo dell'azione umana e raramente come interlocutore attivo capace di incidere sul corso dell'esistenza del o della protagonista. Tuttavia, l'apertura a strutture di tipo organico-circolare o tassonomico-spaziale, in cui la narrazione risulta orientata a configurazioni reticolari, iterative o tematiche, oppure incardinata su luoghi simbolo o

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

elementi materiali, anche di matrice naturale o oggettuale, può essere interpretata, alla luce della prospettiva ecofemminista, come un'apertura del genere agli apporti della dimensione non-umana sulle storie di vita. In tali configurazioni, paesaggi, condizioni climatiche, piante, animali, o elementi materiali e oggettuali assumono una funzione strutturante, divenendo nodi narrativi che orientano il senso da attribuire all'esistenza rappresentata. Il genere biografico potenzialmente si apre, così, al riconoscimento della presenza di condizioni ambientali che co-determinano traiettorie esistenziali, nelle loro possibilità e limiti.

Adottare una prospettiva ecofemminista nell'analisi della biografia per l'infanzia e l'adolescenza e, più nello specifico, nella biografia femminile significa, dunque, affrontare tali quesiti assumendo una postura critica nei confronti dei testi analizzati, considerandoli come artefatti culturali e, dunque, come prodotti di specifici *conceptual frameworks*. In tal senso, un'analisi ecofemminista consiste nell'individuare la presenza, più o meno esplicita, di ideologie della dominazione – quali sessismo, razzismo, classismo e abilismo – nella rappresentazione delle figure biografate e nel loro rapporto con l'ambiente circostante; la soggettività biografica, anche quando narrata in forma biografica, risulta compresa entro una trama – o, per riprendere la metafora di Warren, un *quilt* – di relazioni che la riconnettono alla comunità umana e non-umana.

Inoltre, tale prospettiva implica anche la ricerca di contro-narrazioni alternative rispetto ai sistemi di dominio, verificandone l'eventuale evoluzione storica all'interno di questo genere letterario: storie di resistenza e di non-gerarchia, narrazioni di connessione e di comunità (Gaard, 2009), rappresentazioni dell'interdipendenza tra le tre dimensioni ecofemministe dell'alterità – altri esseri umani, altri viventi, ambiente.

Al fine di rendere operativa la prospettiva teorica fin qui delineata, si propone un quadro di analisi che intende tradurre i quesiti ecofemministi in categorie interpretative applicabili. Il quadro di analisi ecofemminista elaborato [cfr. Tab. 2] non va inteso come griglia classificatoria rigida, bensì come dispositivo euristico coerente con i presupposti metodologici dell'ecofemminismo[10]: esso assume la relazionalità come principio ordinatore e considera la soggettività biografica, in particolar modo femminile, come esito di interazioni situate, materiali e interdipendenti.

[10] Il quadro di analisi ecofemminista qui presentato costituisce una traduzione e una rielaborazione di quanto già sviluppato in un precedente contributo (Malpezzi, 2024b), opportunamente rivisto e adattato al contesto teorico e metodologico della presente ricerca.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 2 - Quadro di analisi ecofemminista per l'analisi critico-interpretativa del genere biografico. © 2026, Chiara Malpezzi

Dimensioni ecofemministe	
1. Rapporto con l'alterità umana	1.1. Dimensione familiare 1.2. Relazioni personali (amore, amicizia, *mentoring*…) 1.3. Comunità di larga scala (dal punto di vista etnico, sociale, linguistico…)
2. Rapporto con l'alterità di specie	2.1. Legame emotivo con piante e animali 2.2. Interesse scientifico-professionale per piante e animali 2.3. Azioni di tutela nei confronti di piante e animali (es. attivismo, dieta vegetariana/vegana, scelte di consumo…)
3. Rapporto con l'alterità ambientale e materiale	3.1. Natura e dimensione materiale come sfondi dell'azione umana 3.2. Azione umana sulla natura e sulla dimensione materiale (es. azioni di tutela o di tipo trasformativo) 3.3. Natura e dimensione materiale interconnessa all'agire umano

In primo luogo, la dimensione dell'alterità umana rinvia alle diverse forme di socializzazione che attraversano la vita narrata, articolandosi lungo un continuum che va dalla prospettiva micro della famiglia alla macro-dimensione comunitaria. Sul piano familiare, per esempio, può essere rilevante interrogarsi se nella biografia si dia conto di un'educazione alla sensibilità ambientale o alla giustizia sociale sin dall'infanzia e se essa venga trasmessa da una figura adulta significativa, oppure se sia la protagonista stessa a introdurre elementi di discontinuità rispetto al contesto d'origine, con comportamenti difformi alle norme di genere e alle aspettative sociali. Sul piano delle relazioni affettive e formative – amore, amicizia, *mentoring* – si osserva se tali legami si configurano come sostegno all'azione individuale o come spazio di co-costruzione dell'agency. Infine, nella dimensione comunitaria e sociopolitica, secondo la prospettiva intersezionale ecofemminista, occorre valutare l'impatto della figura femminile rispetto a contesti più ampi, considerando intersezioni con differenze etniche, culturali, linguistiche e di classe, nonché eventuali dinamiche di inclusione o esclusione.

In seconda istanza, la dimensione dell'alterità di specie concerne le modalità di relazione, culturalmente mediate, tra esseri umani, piante e animali non umani: dal legame emotivo e affettivo con animali o elementi naturali, all'interesse scientifico-professionale che riconosce valore episte-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

mico alla biodiversità, fino a pratiche concrete di tutela e trasformazione – quali l'attivismo ambientale, le scelte alimentari (per esempio vegetarianesimo o veganismo), o altre decisioni di consumo orientate alla salvaguardia delle specie. In questa prospettiva, dare spazio alle relazioni interspecie può essere un indicatore della capacità della narrazione biografica di superare una concezione strumentale del non-umano.

In terzo luogo, la dimensione dell'alterità ambientale e materiale riguarda il grado di centralità attribuito a esse nel dispositivo narrativo. In una configurazione ancora fortemente antropocentrica, la natura e gli elementi materiali-oggettuali restano sullo sfondo dell'azione umana, privi di incidenza strutturante. In una modalità intermedia, essi diventano oggetto specifico di intervento – per esempio, nelle azioni di tutela o di tipo trasformativo operate dalla protagonista – ma mantengono una funzione prevalentemente passiva. In una configurazione più affine alla proposta epistemica ecofemminista, invece, la natura e la dimensione materiale sono rappresentate come dotate di agency intrinseca e interconnesse all'agire umano, contribuendo a strutturare la traiettoria biografica stessa. In quest'ultimo caso, non è più soltanto l'essere umano a modellare l'ambiente, ma è l'ambiente – naturale o materiale – a co-determinare l'esperienza e a orientare il senso della narrazione.

Dunque, il quadro presentato [cfr. Tab. 2] sintetizza tali dimensioni, articolandole in sottocategorie operative che consentono di rilevare tanto la persistenza di impianti antropocentrici quanto l'emergere di configurazioni relazionali più complesse e coerenti con un immaginario ecofemminista. L'applicazione di tale dispositivo analitico non si esaurisce nell'esame di biografie esplicitamente dedicate a figure di *ecowarriors* o di ambientaliste. Se, infatti, il paradigma ecofemminista risulta immediatamente pertinente nel caso di protagoniste coinvolte in lotte ecologiche o in pratiche di tutela ambientale, la sua portata euristica si rivela ancor più significativa quando viene esteso a biografie di donne attive in ambiti tradizionalmente dominati dal maschile – come le discipline STEM, le arti (composizione musicale, pittura), la letteratura e la filosofia, oppure campi d'azione quali l'esplorazione, l'avventura e l'attivismo politico. In questi casi, le narrazioni danno voce a figure che non sono sovrapponibili con l'immagine convenzionale dell'eroe biografico (Moriarty, 2021, p. 94). Anche qualora non si emancipino completamente dalla retorica dell'eccezionalità individuale, tali protagoniste possono contribuire a incrinare modelli eroici consolidati e a ridefinire l'immaginario del successo femminile.

Allo stesso modo, quando le biografie raccontano figure che, pur non configurandosi come eco-attiviste in senso stretto, hanno adottato pratiche di rispetto, cura o tutela nei confronti della natura – o hanno inscritto la

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

propria azione entro una profonda consapevolezza della relazione tra umano e ambiente – emergono modelli che offrono l'opportunità di ripensare alle relazioni tra esseri umani e alterità di specie e ambientale secondo una prospettiva ecofemminista (Malpezzi, 2024a, p. 302). In tali narrazioni, la dimensione ecologica non coincide necessariamente con il conflitto politico esplicito, ma si manifesta come postura etica, come attenzione alla dimensione materiale dell'esistenza, come consapevolezza delle interdipendenze ecologiche che agiscono sulle traiettorie di vita.

È in questa intersezione tra ridefinizione del paradigma eroico e della rinegoziazione del rapporto con l'alterità che si colloca la proposta metodologica applicata, che verrà sviluppata su un piano critico-analitico nei successivi passaggi dello studio. In primo luogo, si presenterà l'articolazione di un'analisi tassonomica orientata a delineare un quadro della soggettualità femminile biografica, in prospettiva storica, lungo i sessant'anni di evoluzione della biografia in Italia, di cui si è sviluppata una lettura storico-educativa e un'interpretazione estetico-letteraria. Inoltre, l'approccio tassonomico ha come finalità quella di mostrare quali gap sono presenti nella rappresentazione di tali figure, guardando alla selezione dei soggetti biografici in un'ottica intersezionale, che tiene conto non solo dei campi del sapere rappresentati, ma anche dei contesti socioculturali e storici di provenienza.

Inoltre, il quadro analitico ecofemminista consente di approfondire un ulteriore campo di indagine: quello relativo alla funzione di spazi, oggetti e figure non-umane all'interno della narrazione biografica. L'interpretazione di tali componenti, legata all'analisi delle prospettive e delle strutture narrative delle biografie, permetterà di verificare se e in che misura il genere delle storie di vita si apra oggi a una concezione meno gerarchica e più interconnessa delle traiettorie di vita.

In ultima analisi, il quadro ecofemminista qui delineato si configura non come un filtro tematico applicabile soltanto a biografie assimilabili in senso stretto alla letteratura ambientale, ma come una lente critica capace di far emergere trasformazioni più profonde nell'immaginario biografico femminile: trasformazioni che investono la concezione dell'identità e dell'agency, nonché la trama di relazioni che conferisce alla soggettività narrata una dimensione relazionale.

4.2. Analisi tassonomica in chiave ecofemminista delle biografie femminili illustrate italiane (1962-2022)

Gli apporti critico-teorici dell'ecofemminismo sono assunti quale prospettiva fondante e orientativa rispetto ai dispositivi metodologici applicati

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

che saranno delineati. Un'analisi tassonomica è così sviluppata con la finalità di rendere osservabili e comparabili le configurazioni della soggettualità femminile, come vengono costruite nelle biografie illustrate per l'infanzia e l'adolescenza, nel corso di un lungo arco cronologico (1962-2022) in Italia. Nello specifico, l'analisi non si limita a censire i soggetti biografati, ma mira altresì a mettere in evidenza quali figure, in questa articolata traiettoria storica, siano state selezionate come degne di essere raccontate e, dunque, quali testimonianze identitarie e culturali siano state rese disponibili a giovani lettrici e lettori. In tal senso, l'approccio tassonomico è concepito come strumento critico: esso permette di ricostruire mutamenti e permanenze, ma soprattutto di far emergere zone d'ombra, assenze e asimmetrie nella rappresentazione. La mappatura delle protagoniste viene pertanto condotta in un'ottica intersezionale, considerando non soltanto i campi del sapere e dell'azione associati alle figure narrate, ma anche le loro provenienze socioculturali e storiche, così da rendere visibili tanto le linee dominanti, quanto i gap che attraversano la storia di questo genere letterario.

A tale scopo è stata concepita una Matrice di Analisi Tassonomica [cfr. Tab. 3], suddivisa in categorie, sottocategorie e relativi descrittori, orientata a classificare e comparare sistematicamente i soggetti biografici lungo tre dimensioni principali: *Campi del sapere e ambiti d'azione*, *Identità geografica e culturale*, *Contesti storico-sociali*.

1. *Campi del sapere e ambiti d'azione*. Questa dimensione classifica le figure femminili sulla base di sette ambiti di azione che caratterizzano la loro attività pubblica – costituendo anche uno dei principali motivi per cui vengono elette a protagoniste di narrazioni biografiche: *Arti* (donne associate a esiti artistici nelle arti visive, performative, nell'architettura, design e fotografia e nella musica); *Letteratura e filosofia* (autrici, poete, filosofe e intellettuali ricordate per le loro opere e per il loro pensiero); *Scienze* (donne che hanno svolto ricerca nell'ambito delle scienze naturali, della matematica e fisica, della chimica, della medicina e della tecnologia, oppure attive nelle scienze umane, quali antropologia, psicologia, sociologia e pedagogia); *Storia e memoria* (figure che hanno segnato la storia di una nazione o di un gruppo culturale – regine, sante, eroine nazionali, vittime di persecuzioni e genocidi – e la cui vita è ritenuta degna di memoria); *Politica e attivismo* (donne impegnate nella politica contemporanea, caratterizzata da una sovranità di tipo democratico, nell'attivismo e nella leadership per la giustizia sociale, i diritti umani e la tutela dell'ambiente); *Avventura* (esploratrici, alpiniste, navigatrici, aviatrici, ma anche spie); *Sport* (atlete e donne che hanno raggiunto traguardi significativi in ambito sportivo). Le sette

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

categorie non devono, tuttavia, essere intese come una classificazione monolitica, poiché, in effetti, numerose figure sfuggono a una categorizzazione univoca, in virtù della loro natura eclettica e dell'approccio multidisciplinare al sapere. Tali casi sono stati annotati come particolarmente significativi, in quanto evidenziano il carattere complesso dell'esperienza femminile – e più in generale umana – che non può essere ridotta a singoli traguardi o scoperte. All'interno di questa dimensione è stata, inoltre, prevista la sottocategoria *Professione*, volta a specificare l'ambito professionale puntuale all'interno della macrocategoria di riferimento (per esempio: Arti > attrice; Scienze > fisica).

2. *Identità geografica e culturale*. Questa dimensione esamina la diversità dei soggetti biografici analizzandone il background geografico e culturale. L'obiettivo è individuare quali aree del mondo, culture o identità etniche risultino maggiormente rappresentate e quali, invece, restino marginali nel panorama delle narrazioni. A tal fine, sono state individuate sei macroaree geografiche (Africa, Asia, Europa, Nord America, Sud America, Oceania), associate al soggetto biografato, oltre al paese di origine o alla nazionalità. Particolare attenzione è stata riservata anche all'identità etnica o culturale, così da evidenziare la presenza di soggetti con doppia cittadinanza, migranti, appartenenti a minoranze etniche, linguistiche o religiose, nonché altre specificità che non possono essere ridotte a semplici coordinate geografiche. Questa categoria intende restituire la pluralità dell'esperienza femminile – e, più in generale, umana – mettendo in luce genealogie complesse, percorsi migratori, vissuti di marginalizzazione, viaggi e intrecci tra culture e tradizioni differenti.
3. *Contesti storico-sociali*. La dimensione temporale prende in esame i periodi storici maggiormente rappresentati nelle biografie. Essa considera tanto il tempo individuale (date di nascita e morte, secolo di appartenenza) quanto il tempo collettivo, ossia il contesto entro cui la protagonista ha vissuto, con riferimento agli eventi che hanno influenzato o intersecato la sua vicenda biografica. Questa categoria consente di verificare se la selezione delle donne avvenga in modo trasversale rispetto alle epoche, oppure se si registri una prevalenza di determinati periodi o di specifici eventi storici. Inoltre, permette di valutare se vi sia una tendenza a privilegiare figure lontane nel tempo – e dunque distanti dall'esperienza delle lettrici e dei lettori – oppure se, e in che misura, siano presenti opere dedicate a donne della contemporaneità e ancora viventi.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 3 - Matrice di Analisi Tassonomica. © Chiara Malpezzi, 2026

Matrice di Analisi Tassonomica			
Categoria	*Descrittore*	*Sottocategoria*	*Descrittori*
Soggetto biografico	Identificativo della protagonista	/	/
Campi del sapere	*La classificazione è costruita sui campi del sapere e ambiti d'azione, entro i quali la figura storica viene individuata come soggetto biografico.*	Campi del sapere e ambiti d'azione	Arti Letteratura e Filosofia Scienze Storia e Memoria Politica e Attivismo Avventura Sport
		Professione	
Identità geografica e culturale	*Dati relativi alla contestualizzazione spaziale della figura femminile, in relazione agli spazi geografici di appartenenza e alla sua identità culturale.*	Area geografica	Asia Africa Europa Nord America Sud America Oceania
		Nazionalità	
		Identità etnica e culturale	
Contesti storico-sociali	*Dati relativi alla contestualizzazione temporale della figura femminile, considerata sia nella sua individualità sia nell'intreccio tra la propria vicenda biografica e il tempo della storia collettiva.*	Tempo individuale	Data di nascita/ morte Secolo
		Tempo collettivo	Contesto storico-politico Principali eventi storici rappresentati nella biografia

Nel complesso, la tassonomia, sviluppata attraverso la Matrice delineata [cfr. Tab. 3], consente di leggere il corpus delle biografie femminili per l'infanzia come una sezione trasversale della storia delle donne. Le 93 biografie illustrate pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022 costituiscono, in tal senso, un campione significativo degli orientamenti letterari e pedagogici che hanno guidato la selezione delle vite ritenute degne di essere raccontate all'infanzia e all'adolescenza e delineano, pertanto, un composito immaginario di genere.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

4.2.1. Campi del sapere e aree professionali: verso un ampliamento del canone biografico

Un primo snodo dell'analisi tassonomica riguarda la classificazione dei soggetti biografici entro i sette campi del sapere, definiti in senso ampio, che rappresentano le aree di azione entro cui le donne si sono distinte assumendo la posizione di soggetti biografici: *Arti, Letteratura e filosofia, Scienze, Storia e memoria, Politica e attivismo, Avventura, Sport*. Si delineano, così, gli ambiti in cui le donne hanno preso storicamente posizione e spazio, rendendo progressivamente visibile la loro presenza silente, o silenziata, in settori professionali e in dimensioni dell'esistenza a lungo considerate domini esclusivamente maschili. Basti pensare al caso dell'istruzione secondaria e superiore, esplicitamente interdetta per secoli, e, anche quando conquistata, spesso vissuta come successo ambiguo, sottoposto a vincoli sociali che continuavano a delimitare i ruoli femminili[11]. Analogamente, la partecipazione alla vita politica è stata preclusa per lungo tempo dalla barriera del suffragio, la cui estensione alle donne è avvenuta in modo lento e diseguale.

Eppure, come si vedrà i dati dell'analisi mostrano come le donne abbiano sempre attraversato territori ritenuti non adatti a loro: nel campo delle *Scienze*[12], conquistandosi meriti e sviluppando scoperte anche in assenza di formazione formale o di addestramento specialistico; e nel campo della *Politica e dell'attivismo*[13], contribuendo a movimenti dal basso o imponendo la propria voce autorevole nello spazio pubblico, fino a ritagliarsi un ruolo riconosciuto in ambito civile. Le biografie destinate a giovani lettrici e lettori testimoniano così un percorso lungo e spesso conflittuale di acquisizione di diritti sociali e politici, ma anche la costruzione di forme di autonomia nel perseguire carriere professionali anche in ambiti, come le *Arti*[14]

[11] Per una ricostruzione della storia dell'educazione e istruzione femminile, oggetto di un'ampia letteratura, cfr. *ex multis* Ascenzi, 2023; Covato, 2007, 2023; Lirosi, 2015; Ulivieri, 1992.

[12] Per una storia del contributo secolare delle donne alla scienza cfr. Abbracchio e D'Amico, 2023 e Cagnolati e Rossetti, 2015.

[13] Natalie Zemon Davis (1995) evidenzia il rapporto tra donne e politica nel periodo compreso tra Rinascimento ed età moderna. Già prima dell'introduzione del suffragio femminile, la presenza di giornaliste che scrivevano su temi politici – attestata sin dai primi decenni del XVIII secolo – e di donne che presentavano petizioni politiche, come avvenne durante la Rivoluzione inglese con la consegna al Parlamento di istanze di interesse pubblico, contribuì a preparare il terreno per una presenza femminile nello spazio politico. Per la storia del rapporto tra donne e politica nei suoi sviluppi contemporanei cfr. anche Portinari, 2023; per una prospettiva comparativa globale, Jalalzai, 2009.

[14] Come evidenzia Meskimmon (2012), la storia delle donne nell'arte si configura come un ambito complesso e stratificato, poiché le artiste hanno dovuto costantemente

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

o la *Letteratura e filosofia*, marcati da una forte prevalenza maschile, tanto sul piano quantitativo quanto su quello dell'influenza e del controllo simbolico.

È, inoltre, necessario considerare gli ambiti connessi alla libertà di movimento e alla relazione tra donne e corpo: quelli in cui le protagoniste diventano soggetti di viaggi, avventure e scoperte geografiche, oppure mettono in gioco la propria corporeità nella competizione sportiva. Nei campi di *Avventura* e *Sport* assumono rilievo non soltanto la possibilità di spostarsi e l'apertura all'incontro con luoghi e persone, ma anche rigore, spirito competitivo e padronanza della dimensione fisica: elementi che, letti in controluce, interrogano in modo significativo il tradizionale rapporto tra femminilità e disciplinamento del corpo nello spazio pubblico.

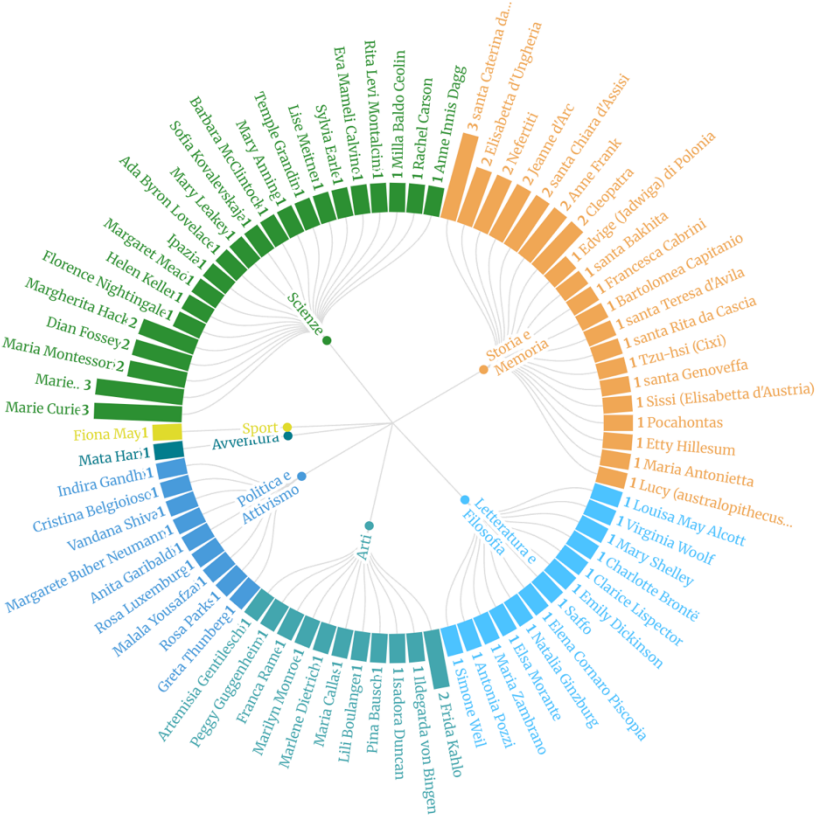
Infine, il campo di *Storia e memoria* risulta, per sua natura, il più predisposto alle interconnessioni: esso rimanda al ruolo delle donne nella costruzione dell'identità nazionale, transnazionale e culturale offerta a giovani lettrici e lettori, attraverso la trasmissione di eventi considerati decisivi – come il Risorgimento, la Shoah o la lotta contro le dittature del Novecento – la cui memoria viene ritenuta vitale per le nuove generazioni. Le figure incluse in questa categoria presentano, di volta in volta, una rilevanza politica (regine e principesse), religiosa (sante e benefattrici) o testimoniale (vittime di persecuzioni e genocidi). Pur riconoscendo la permeabilità di questa categoria e la sua tendenza a sovrapporsi ad altri campi – in particolare *Politica e attivismo* – si è ritenuto metodologicamente opportuno considerarla come a sé stante, in ragione del legame strutturale tra genere biografico e dimensione storica. Infatti, come emerso nella ricostruzione della sua evoluzione, l'ibridità della biografia e i suoi sviluppi nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza si intrecciano strettamente con la divulgazione storica e con la tradizione storiografica: la biografia è stata, in tal senso, a lungo orientata a trasmettere conoscenze su personaggi considerati centrali nella tradizione culturale e a offrire modelli educativi entro cui lettori e lettrici, in quanto membri di una comunità, potessero riconoscersi, contribuendo alla riproduzione dei suoi valori.

Su questa base, i risultati dell'analisi tassonomica consentono di ricostruire quali figure risultino più rappresentate, entro ciascun campo, nel corpus delle 93 biografie illustrate pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022.

negoziare contesti socioculturali, economici e temporali differenti, intrecciando in modi molteplici e non univoci le categorie di "donna" e di "artista". L'accesso alla formazione artistica e la possibilità di affermarsi in questo campo sono dipesi frequentemente da fattori contingenti quali classe sociale, età, condizione economica, collocazione urbana o rurale, nonché appartenenza nazionale, etnica o razziale: elementi che hanno inciso in modo talvolta drastico sulle differenze di potere e privilegio tra le stesse donne (p. 14).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

In prospettiva sincronica, l'analisi di ciascuna categoria mostra quali personaggi vi rientrino, quale grado di varietà emerga e se vi siano figure che si distinguono per la frequenza delle occorrenze, ossia per il numero di opere loro dedicate [cfr. Graf. 5].



Graf. 5 - Analisi tassonomica: 7 campi del sapere. Prospettiva sincronica

In prospettiva diacronica, invece, i dati tratti dall'analisi evidenziano sia l'evoluzione della rappresentazione di singoli personaggi, sia l'andamento complessivo di ciascun campo nel periodo considerato, sulla base della ripartizione in sei decenni. Di conseguenza, la discussione dei risultati verrà articolata enucleando tre aspetti, integrando prospettive sincroniche e diacroniche: (1) le figure maggiormente rappresentate per ciascun campo; (2) lo sviluppo quantitativo di ciascun campo; (3) le aree professio-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

nali, così da evidenziare articolazioni più precise e possibili sovrapposizioni categoriali.

Con riferimento al primo aspetto, emerge chiaramente come la figura più rappresentata sia Marie Skłodowska-Curie (protagonista di 6 biografie illustrate), appartenente al campo delle *Scienze*. La sua centralità appare trasversale anche in termini diacronici: le opere a lei dedicate si distribuiscono, infatti, lungo quasi tutto l'arco cronologico, dagli anni Settanta (Gambino e Jacobuzio, 1971), agli anni Ottanta (De Leeuw e Maraja, 1984; Montemayer e Baraldi, 1981), ai primi anni Duemila (Cerrato e Nidasio, 2003), fino all'ultimo decennio (Morosinotto e Not, 2017; Novelli, 2011). Questa centralità risulta evidente, anzitutto, sul piano quantitativo: ella si distingue non solo fra tutte le figure del corpus, ma anche, nello specifico, fra le scienziate; infatti, su 21 figure incluse nella categoria *Scienze*, soltanto altre 3 sono rappresentate in più di una biografia, ovvero Maria Montessori (2 opere), Margherita Hack (2 opere) e Dian Fossey (2 opere).

Le ragioni di tale prominenza possono essere ricondotte a più fattori. Sul piano dell'identità geografico-culturale, la figura di Skłodowska-Curie presenta aspetti di identificazione culturale con il contesto europeo – e, dunque, anche italiano – in cui le opere analizzate vengono prodotte e circolano: la scienziata è una donna bianca, originaria della Polonia, migrata in Francia per motivi di studio e formatasi alla prestigiosa università della Sorbona, dove sviluppa i propri interessi scientifici. La Francia entra nella sua identità non solo come luogo di formazione, ma anche come spazio biografico e affettivo: sposando Pierre Curie, ella ne assume il cognome con cui verrà prevalentemente ricordata. Non a caso, nei titoli delle opere del corpus compare sistematicamente il nome "Marie Curie", mentre l'originario polacco, Maria Skłodowska, resta in ombra. Quanto al contesto storico, la sua vicenda si intreccia non solo con le grandi trasformazioni scientifiche tra fine Ottocento e primo Novecento, ma anche con la Prima guerra mondiale, durante la quale ella contribuì allo sviluppo delle cosiddette "petites Curies", unità mobili di radiografia impiegate per l'assistenza medica dei soldati feriti al fronte.

È, inoltre, necessario considerare la specificità del genere qui analizzato – la biografia illustrata – che si rivolge prevalentemente a lettrici e lettori preadolescenti (dai dieci anni in su), pur con eccezioni legate a collane per primi lettori, come *Grandissimi*, in cui comunque è presente anche Marie Skłodowska-Curie. Figure quali Maria Montessori, Margherita Hack, Anne Frank, Giovanna d'Arco e Frida Kahlo risultano, invece, rappresentate in questo formato con sole due opere ciascuna; Greta Thunberg, nonostante il forte impatto sull'immaginario biografico femminile contemporaneo, compare con una sola biografia illustrata nel corpus. Tale apparente squi-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

librio non implica necessariamente una marginalità complessiva di queste figure nella cultura biografica per l'infanzia[15], ma va interpretato alla luce della diversificazione dei formati biografici degli ultimi due decenni: come rilevato, la narrazione biografica si declina oggi anche in albi illustrati, graphic novel e testi di natura puramente documentaria. Ne consegue che alcune protagoniste particolarmente rilevanti tendono a trovare maggiore spazio in forme diverse dal romanzo biografico illustrato: l'albo e la graphic novel, per esempio, risultano particolarmente efficaci nel rendere la dimensione visiva e l'estetica di figure appartenenti alle arti, come Frida Kahlo; inoltre, l'albo, rivolto a pre-lettori e primi lettori, funge da veicolo di una prima "alfabetizzazione biografica", introducendo precocemente figure come Greta Thunberg, Anne Frank o Giovanna d'Arco, considerate centrali per la loro rilevanza storica e civile.

Un secondo nucleo di risultati riguarda la composizione complessiva dei campi del sapere e la loro evoluzione. In prospettiva sincronica, la categoria più rappresentata sono le *Scienze* (21 figure), seguita da *Storia e memoria* (20 figure), *Letteratura e filosofia* (13 figure), *Arti* (11 figure), *Politica e attivismo* (9 figure), mentre *Avventura* e *Sport* risultano quantitativamente residuali, con una sola figura ciascuna. In totale, si contano 76 figure, 12 delle quali compaiono in più di una biografia.

È significativo che i campi meno rappresentati siano quelli che implicano la libertà di movimento e l'uso e l'esposizione del corpo nello spazio pubblico. Tale tendenza si colloca in un quadro più ampio della letteratura per l'infanzia, in cui è stato osservato come le narrazioni di avventura con protagoniste femminili siano state a lungo minoritarie[16]. Anche conside-

[15] Diversi sono gli studi che affrontano con un approccio monografico le storie di vita di donne frequentemente celebrate nel canone biografico, come Maria Montessori (Bertolino e Filippa, 2021; Bertolino *et al*., 2023), Margherita Hack (Malpezzi, 2024b), Giovanna d'Arco (Brown, 2003, Fishbane, 2003); Frida Kahlo (Articoni, 2019; Brown, 2019; Bjørlo, 2021; Crawley, 2020); Greta Thunberg (Baeli, 2024; Malpezzi, 2024b; Martínez García, 2020; Moriarty, 2021).

[16] Susanna Barsotti (2017) individua, nel passaggio tra XIX e XX secolo, l'emergere di una nuova tipologia di eroina femminile: l'immagine della protagonista vittima e passiva lascia progressivamente spazio a una figura ribelle e indipendente, che si configura come modello "deviante" rispetto al cliché dell'orfana paziente e lacrimosa (p. 75). Tra gli esempi richiamati figurano Alice di Lewis Carroll, le piccole donne di Louisa May Alcott e, in ambito internazionale, Pippi Calzelunghe e Bibi di Karin Michaelis; nel contesto italiano, le protagoniste dei romanzi di Giana Anguissola (Fava, 2009; 2013). Barsotti osserva, inoltre, come sia soprattutto tra gli anni Ottanta e Novanta, con l'affermarsi in Italia delle collane *Gli Istrici* edita da Salani (dal 1987) e *Gaia Junior*, pubblicata da Mondadori (da 1988), che le bambine conquistano uno spazio sempre più centrale: tale autonomia fa riferimento a trame in cui esse diventano protagoniste dei propri viaggi e autrici determinate e astute del proprio destino (p. 77). Sul tema del viaggio femminile e del suo valore formativo cfr. anche Ulivieri e Pace, 2012.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

rando l'emergere contemporaneo di narrazioni di finzione in cui le protagoniste esplorano, scoprono e sperimentano il corpo in modo più libero, la biografia illustrata appare, sotto questo profilo, relativamente conservativa. Al tempo stesso, la dimensione del viaggio e il desiderio di scoperta possono essere rappresentate trasversalmente nelle traiettorie di vita di figure ascrivibili anche ad altri campi.

La prospettiva diacronica restituisce, invece, un quadro parzialmente diverso: tra gli anni Sessanta e il 1999, il campo più rappresentato è *Storia e memoria*, mentre ambiti quali *Scienze, Arti, Letteratura e filosofia* e *Politica e attivismo* emergono soprattutto negli ultimi ventidue anni (2000-2022). Tale andamento conferma l'ipotesi di una progressiva espansione dei soggetti biografici, che non coincide soltanto con un aumento delle biografie dedicate a donne, ma anche con una crescente attenzione a rappresentare un ventaglio più ampio di scelte esistenziali.

Infine, un terzo livello di risultati riguarda l'analisi interna dei campi del sapere, attraverso una sotto-categorizzazione in aree professionali. La matrice tassonomica include infatti una categoria aperta – *Professione* – finalizzata a registrare in modo più puntuale la specificità di ciascuna figura. Tale passaggio ha condotto alla definizione, con approccio bottom-up, di sottocategorie denominate *Aree professionali* (AP), identificate mediante indicatori specifici [cfr. Tab. 4].

Tab. 4 - Analisi delle Aree professionali (AP)

Campi del sapere e ambiti d'azione (CSA)	*Aree professionali (AP)*	*Indicatori*
Scienze	Fisica, Astrofisica, Matematica e Chimica	Sc1
	Biologia, Zoologia, Botanica	Sc2
	Antropologia, Paleontologia	Sc3
	Medicina e salute	Sc4
Storia e memoria	Religione (es. sante, suore e figure religiose…)	SM1
	Nobilità (es. regine e principesse)	SM2
	Vittime e testimoni di persecuzioni (politiche, razziali, religiose) (es. la Shoah, il genocidio armeno…)	SM3
	Altre figure storiche rilevanti	SM4
Arti	Arti visive	Ar1
	Arti performative e mondo dello spettacolo (es. attrici, ballerine, modelle)	Ar2
	Fotografia, design, moda, architettura	Ar3
	Musica (es. compositrici, musiciste, cantanti)	Ar4

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 4 - Segue

Campi del sapere e ambiti d'azione (CSA)	*Aree professionali (AP)*	*Indicatori*
Letteratura e filosofia	Prosa letteraria (es. scrittrici di romanzi, scrittura diaristica, autobiografica…)	LF1
	Poesia e teatro	LF2
	Filosofia e Teologia	LF3
	Prosa saggistica, giornalistica e divulgazione (es. saggiste, giornaliste, divulgatrici…)	LF4
Politica e attivismo	*Insider Politics* (es. membri e leader di istituzioni politiche e partiti…)	PA1
	Outsider Politics (es. donne guerriere, combattenti, rivoluzionarie…)	PA2
	Attiviste per i diritti umani	PA3
	Attiviste per l'ambiente	PA4
Avventura	Spionaggio	Av1
	Viaggi e Migrazioni	Av2
	Scoperte geografiche	Av3
Sport	Sport individuali	Sp1
	Sport di squadra	Sp2

L'aggregazione di questi dati è stata concepita, in primo luogo, per consentire un'interpretazione delle tendenze generali della rappresentazione e, in secondo luogo, per rendere possibile l'intersezione tra più sottocategorie, così da mettere sistematicamente in evidenza figure trasversali, eclettiche, le cui vite non possono essere ricondotte a un unico campo del sapere. Ciascuna figura è stata, pertanto, analizzata prevedendo la possibilità di un massimo di due sovrapposizioni (*Overlap_1* e *Overlap_2*) tra sottocategorie, anche appartenenti ad ambiti differenti.

Nella prima categoria, *Scienze*, sono state individuate quattro aree professionali (CSA_Sc) [cfr. Tab. 5]: Fisica, Astrofisica, Matematica e Chimica (Sc1); Biologia, Zoologia e Botanica (Sc2); Antropologia e Paleontologia (Sc3); Medicina e ambito sanitario (Sc4).

I campi più significativi sono le scienze matematiche, fisiche e chimiche (Sc1), rappresentati da 7 figure (33,3%), e le scienze naturali (Sc2), anch'esse da 7 figure (33,3%). In questo ambito emerge con chiarezza la natura trasversale del sapere scientifico: molte scienziate risultano, infatti, rappresentative di più discipline. È il caso di Marie Skłodowska-Curie, insignita del Premio Nobel sia per la Fisica sia per la Chimica (Sc1), le cui

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 5 - Aree Professionali (AP) in Scienze (Sc)

Figura (CSA_Scienze)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Marie Skłodowska-Curie	Sc1	Sc4	/
Lise Meitner	Sc1	SM3	/
Milla Baldo Ceolin	Sc1	LF4	/
Ada Lovelace Byron	Sc1	LF4	/
Sofia Kovalevskaja	Sc1	/	/
Margherita Hack	Sc1	LF4	Sp1
Ipazia	Sc1	LF3	/
Dian Fossey	Sc2	LF4	Av2
Anne Innis Dagg	Sc2	PA3	Av2
Barbara McClintock	Sc2	Sp1	/
Rachel Carson	Sc2	LF4	PA4
Temple Grandin	Sc2	LF4	/
Eva Mameli Calvino	Sc2	Av2	LF4
Sylvia Earle	Sc2	Av2	PA4
Margaret Mead	Sc3	Av2	LF4
Mary Leakey	Sc3	Av2	LF4
Mary Anning	Sc3	/	/
Maria Montessori	Sc4	PA3	LF4
Florence Nightingale	Sc4	Av2	/
Helen Keller	Sc4	LF4	/
Rita Levi-Montalcini	Sc4	LF4	PA1
Tot.	*21*	*19*	*10*

petites Curies ebbero però un impatto rilevante anche in ambito medico (Sc4); oppure di Maria Montessori, che incarna tanto la scienza medica quanto la scienza dell'educazione (Sc4), oltre a distinguersi come attivista per i diritti delle donne (PA3) e autrice di saggi pedagogici e riflessioni politico-sociali (LF4). L'approccio scientifico si intreccia, inoltre, con l'attivismo per i diritti umani e per la tutela dell'ambiente (PA4), nonché con la divulgazione scientifica (LF4), come mostrano figure quali Rachel Carson e Margherita Hack.

Occorre, poi, considerare come figure dell'antichità, quali Ipazia, incarnino una concezione del sapere scientifico differente da quella moderna, in cui matematica e astronomia (Sc1) si intersecano con il pensiero filosofico (LF3).

Inoltre, nella vita di molte di queste scienziate il viaggio assume un ruolo centrale (Av2), soprattutto per coloro che si dedicano alle scienze naturali (Sc2) o all'antropologia (Sc3). Il contatto con altre specie – dalle profondità marine esplorate da Sylvia Earle, ai gorilla delle foreste del Ruanda studiati da Dian Fossey – e con la diversità umana – come negli incontri

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

dell'antropologa Margaret Mead con popoli e culture differenti – si intreccia strettamente con le loro scoperte scientifiche.

Per quanto riguarda il secondo campo, *Storia e memoria*, sono state individuate quattro aree (CSA_SM) [cfr. Tab. 6]: figure religiose, quali sante, mistiche e membri del clero (SM1); nobildonne, come regine e principesse (SM2); vittime e testimoni di persecuzioni etniche, religiose e razziali (SM3); e altre figure storiche di rilievo (SM4).

Tab. 6 - Aree Professionali (AP) in Storia e memoria (SM)

Figura (CSA_Storia e memoria)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
S. Caterina da Siena	SM1	LF3	/
S. Giovanna d'Arco	SM1	PA2	/
S. Chiara d'Assisi	SM1	/	/
S. Edvige (Jadwiga) di Polonia	SM1	SM2	/
S. Bakhita	SM1	/	/
S. Elisabetta d'Ungheria	SM1	SM2	/
S. Francesca Cabrini	SM1	Av2	/
Bartolomea Capitanio	SM1	/	/
S. Teresa d'Avila	SM1	LF3	/
S. Rita da Cascia	SM1	/	/
S. Genoveffa (Geneviève) di Parigi	SM1	/	/
Maria Antonietta	SM2	PA1	/
Nefertiti	SM2	PA1	/
Cleopatra	SM2	PA1	/
Tzu-hsi (Cixi)	SM2	PA1	/
Elisabetta "Sissi" di Baviera	SM2	PA1	LF2
Pocahontas	SM2	Av2	/
Anne Frank	SM3	LF1	Av2
Etty Hillesum	SM3	LF1	/
Lucy *Australopithecus afarensis*	SM4	Av2	/
Tot.	*20*	*15*	*2*

In questo campo del sapere e ambito d'azione, le figure religiose (SM1) sono 11 e costituiscono una proporzione quasi equilibrata (55%) rispetto alle 9 figure laiche (45%). All'interno di quest'ultima categoria, 6 donne sono regine o principesse (SM2)[17], mentre 2 sono vittime della Shoah (SM3), ossia Anne Frank ed Etty Hillesum.

[17] In totale le regine e principesse nella categoria Storia e Memoria sono 8, includendo anche Jadwiga di Polonia ed Elisabetta d'Ungheria, le quali sono però anche sante canonizzate dalla religione cattolica; pertanto la categoria SM2 è stata considerata come Overlap_1.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La figura che appare più incongrua, pur essendo profondamente connessa al tema dell'identità storica (SM4), è quella di Lucy, lo scheletro di *Australopithecus afarensis* scoperto in Etiopia nel 1974. Si tratta di una presenza emblematica, poiché rappresenta un'origine comune per tutte le donne le cui vite vengono narrate a giovani lettrici e lettori. La sua inclusione nel corpus, benché non corrisponda a un "personaggio" in senso stretto – dotato di biografia individuale, intenzionalità e agency riconoscibili – si giustifica proprio in virtù del suo valore simbolico e genealogico. In coerenza con il framework ecofemminista, Lucy è selezionata come figura che mette in discussione la stessa nozione di soggetto biografico, riportando il racconto di vita a una dimensione originaria, pre-individuale e pre-culturale. In tal senso, la sua presenza amplia l'orizzonte del genere verso una riflessione sulle radici comuni dell'umano, inscrivendo la storia delle donne in una temporalità profonda che precede le categorie politiche, sociali e culturali. L'inclusione di Lucy consente, dunque, di evidenziare come il campo di *Storia e memoria* non si limiti alla commemorazione di figure istituzionali o testimoniali, ma possa includere anche presenze che interrogano l'identità collettiva in chiave antropologica, contribuendo a ridefinire l'immaginario proposto alle giovani generazioni.

Inoltre, come si è sottolineato, quest'area si caratterizza per una forte trasversalità ed è particolarmente incline a intersezioni con altri ambiti del sapere, soprattutto con la *Politica e attivismo*. Le nobildonne presenti nel corpus hanno, infatti, tutte esercitato un ruolo politico istituzionalizzato (PA1) in quanto sovrane; Giovanna d'Arco, inoltre, può essere interpretata anche come figura di rivoluzionaria e guerriera (PA2), sebbene le biografie a lei dedicate abbiano avuto la tendenza a privilegiare la dimensione religiosa della sua missione rispetto al suo ruolo nella storia nazionale francese. Infine, è opportuno osservare che molte di queste figure si sono dedicate anche alla scrittura: talvolta in forma diaristica, come testimonianza della propria esperienza tragica, nel caso di Anne Frank ed Etty Hillesum (LF1); talvolta come elaborazione di un pensiero filosofico e religioso, come per le mistiche Caterina da Siena e Teresa d'Avila (LF3).

Il terzo campo del sapere analizzato è *Letteratura e filosofia*, articolato in quattro aree professionali (CSA_LF) [cfr. Tab. 7]: prosa letteraria (LF1), poesia e teatro (LF2), scrittura filosofica o religiosa (LF3), prosa saggistica, giornalistica e divulgazione (LF4).

In questo campo del sapere prevale la scrittura in prosa letteraria (LF1), rappresentata da 7 figure (54%), mentre la saggistica e la prosa giornalistica (LF4) è una categoria che si sovrappone nelle biografie di autrici quali Mary Shelley, Louisa May Alcott, Virginia Woolf, ma anche Natalia Ginzburg, Elsa Morante e Clarice Lispector.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 7 - Aree Professionali (AP) in Letteratura e filosofia (LF)

Figura (CSA_Letteratura e filosofia)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Louisa May Alcott	LF1	LF4	/
Virginia Woolf	LF1	LF4	PA3
Mary Shelley	LF1	LF4	Av2
Charlotte Brontë	LF1	/	/
Clarice Lispector	LF1	Av2	LF4
Natalia Ginzburg	LF1	LF4	PA1
Elsa Morante	LF1	LF2	LF4
Emily Dickinson	LF2	/	/
Saffo	LF2	/	/
Antonia Pozzi	LF2	Sp1	/
Elena Cornaro Piscopia	LF3	/	/
Maria Zambrano	LF3	Av2	/
Simone Weil	LF3	PA1	Av2
Tot.	*13*	*9*	*6*

Ulteriori intersezioni si riscontrano nella dimensione del viaggio (Av2): la condizione migrante caratterizza, infatti, le biografie di Clarice Lispector, Maria Zambrano e Simone Weil, nelle quali lo sradicamento e le esperienze maturate in diversi contesti geografici alimentano la loro scrittura. È, inoltre, significativo che, tra le donne selezionate dedite alla poesia (LF2), tale dimensione tenda a prevalere su ogni altra, spesso confinandole entro lo spazio domestico, come nel caso di Emily Dickinson[18].

Il quarto campo del sapere è rappresentato dalle *Arti*, articolato in quattro aree (CSA_Ar) [cfr. Tab. 8]: arti visive (Ar1); arti performative e mondo dello spettacolo (Ar2), che includono figure come danzatrici e attrici; fotografia, design, moda e architettura (Ar3); e musica (Ar4), comprendente musiciste, compositrici e cantanti.

L'area artistica maggiormente rappresentata è quella delle arti performative (Ar2), con 5 figure (45%), che comprendono danzatrici come Isadora Duncan e Pina Bausch, nonché attrici di cinema e teatro quali Marlene Dietrich, Marilyn Monroe e Franca Rame. La categoria delle arti presenta, inoltre, significative intersezioni con altri ambiti, in particolare con la

[18] In effetti, nel ricostruire la biografia di Emily Dickinson, Beatrice Masini (Masini e Valentinis, 2015) ha enfatizzato la centralità della sfera domestica per una poeta che ha fatto della sorta di casa-prigione in cui passò la maggior parte della sua vita «il suo angolo romantico di paradiso» (Cantatore, 2017, p. 61).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 8 - Aree Professionali (AP) in Arti (Ar)

Figura (CSA_Ar)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Frida Kahlo	Ar1	PA1	LF1
Artemisia Gentileschi	Ar1	/	/
Peggy Guggenheim	Ar1	Av2	/
Isadora Duncan	Ar2	Av2	/
Pina Bausch	Ar2	Av2	/
Marlene Dietrich	Ar2	Av2	/
Marilyn Monroe	Ar2	Av2	/
Franca Rame	Ar2	PA1	LF2
Maria Callas	Ar4	Av2	/
Lili Boulanger	Ar4	/	/
Ildegarda di Bingen	Ar4	LF3	Sc2
Tot.	*11*	*9*	*3*

dimensione del viaggio (Av2), che caratterizza tutte le figure che hanno portato la propria arte nel mondo, in tournée o grazie al raggiungimento dello status di diva o star, come nel caso di Marlene Dietrich, Marilyn Monroe e Maria Callas, la cui persona iconica diventa oggetto di ammirazione e al tempo stesso di scrutinio da parte di un pubblico globale.

Una figura particolarmente eclettica è inoltre Ildegarda von Bingen[19], monaca e mistica tedesca del XII secolo. Nella biografia a lei dedicata (Maniscalco e Carrer, 2013), viene ricordata principalmente come musicista e compositrice di inni sacri; tuttavia, ella si dedicò anche alla scrittura teologica (LF3) e a studi naturalistici ed erboristici (Sc2).

Per quanto riguarda il quinto campo del sapere, *Politica e attivismo* (CSA_PA), sono stati individuati quattro sottogruppi [cfr. Tab. 9]: una dimensione politica istituzionalizzata, definita *insider politics* (PA1), relativa a figure che ricoprono ruoli istituzionali o sono membri attivi di partiti politici; un attivismo politico esercitato al di fuori delle istituzioni, definito *outsider politics* (PA2), proprio di figure rivoluzionarie o impegnate in azioni di guerra o guerriglia; l'attivismo per la difesa dei diritti umani, delle minoranze etniche, dei diritti delle donne e dei diritti civili (PA3); e, infine, l'attivismo per la tutela dell'ambiente e contro il cambiamento climatico (PA4).

[19] Ildegarda von Bingen (1098-1179) è stata una badessa benedettina tedesca, mistica, scrittrice, compositrice, filosofa e poliedrica studiosa. È considerata una delle figure più influenti e affascinanti del Medioevo, venerata per i suoi contributi alla teologia, alla medicina, alla musica e alla storia naturale.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 9 - Aree Professionali (AP) in Politica e attivismo (PA)

Figura (CSA_Politica e attivismo)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Indira Gandhi	PA1	/	/
Rosa Luxemburg	PA1	PA2	SM3
Margarete Buber Neumann	PA1	LF4	SM3
Cristina Belgioioso	PA2	LF4	Av2
Anita Garibaldi	PA2	Av2	/
Malala Yousafzai	PA3	LF4	/
Rosa Parks	PA3	SM3	/
Vandana Shiva	PA4	Sc2	LF3
Greta Thunberg	PA4	LF4	/
Tot.	*9*	*8*	*4*

Questo campo del sapere risulta piuttosto articolato in tutte e quattro le aree; 3 figure (33%) sono riconducibili alla politica istituzionalizzata (*insider politics*, PA1), ovvero Indira Gandhi, la cui traiettoria è centrata sull'esercizio del potere di governo entro gli apparati statali, fino a diventare Primo ministro dell'India, sviluppando un profilo biografico che include anche una torsione autoritaria del potere; Rosa Luxemburg, la cui azione si sviluppa anche dentro strutture partitiche, intrecciando militanza, elaborazione teorica e interventi rivoluzionari e di protesta nello spazio pubblico; e Margarete Buber Neumann, coinvolta in forme di militanza organizzata, legate all'esperienza dei regimi totalitari, la cui vicenda testimoniale è segnata in modo decisivo dalla deportazione e dall'esperienza dei gulag sovietici e dei campi di concentramento nazisti.

Due figure sono, invece, state classificate primariamente come legate alla politica esercitata dall'esterno delle istituzioni (*outsider politics*, PA2), ovvero Cristina Belgioioso – nobildonna che sostenne la causa del Risorgimento italiano attraverso la propria influenza politica e l'attività giornalistica – e Anita Garibaldi, che imbracciò le armi per la medesima causa accanto al marito Giuseppe Garibaldi. In particolare, la figura di Cristina Belgioioso si rivela di difficile classificazione, poiché la sua biografia la presenta come intellettuale poliedrica: non solo impegnata nella causa risorgimentale (PA2), ma anche studiosa e storica (LF4), interessata al pensiero fourierista che applicò alla gestione della propria impresa agricola; ella fu, inoltre, viaggiatrice (Av2), come testimonia il lungo viaggio in Oriente – tra Turchia e Palestina – documentato nei suoi scritti di viaggio.

Più in generale, molte biografie appartenenti al campo della *Politica e attivismo* mostrano come l'azione politica sia accompagnata dall'attività di

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

scrittura, traduzione e diffusione delle proprie idee (LF3 e LF4), ma anche alla persecuzione legata a motivi politici (SM3), che le lega a una dimensione testimoniale e di memoria storica, come emerge nelle vite di Rosa Luxemburg, Margarete Buber Neumann e Malala Yousafzai.

Infine, le ultime due categorie professionali analizzate, ossia *Avventura* e *Sport*, risultano quantitativamente residuali. Ciascuna è rappresentata da una sola figura, ma anche in questi casi si è proceduto a una suddivisione in aree coerenti con le esperienze presenti nel corpus. Per *Avventura* (CSA_Av) sono state individuate tre sottocategorie [cfr. Tab. 10]: attività di spionaggio (Av1), viaggi e migrazioni (Av2), scoperte geografiche (Av3).

Tab. 10 - Aree Professionali (AP) in Avventura (Av)

Figura (CSA_Avventura)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Mata Hari	Av1	Av2	Ar2
Tot.	*1*	*1*	*1*

La figura di Mata Hari, pur essendo l'unica ricondotta al campo dell'Avventura (Av1), presenta un'esistenza eclettica, nella quale assume particolare rilievo il viaggio in Indonesia (Av2), da cui nacque il suo interesse per le danze esotiche. Ella reinterpretò tali danze con movimenti sensuali e audaci (Ar2), che le valsero la notorietà nella Parigi dei primi del Novecento.

Al tempo stesso, però, è significativo osservare che la declinazione della figura dell'avventuriera risulta spesso sviluppata non tanto attraverso biografie individuali, quanto tramite biografie collettive – non incluse nel corpus analizzato – dove la presenza femminile rimane minoritaria rispetto a quella maschile. Un esempio emblematico è *Atlas das viagens e dos exploradores. As viagens de monges, naturalistas e outros viajantes de todos os tempos e lugares* (Minhós Martins e Carvalho, 2018), tradotto in italiano da Donzelli: si tratta di un'opera di notevole qualità estetico-letteraria, come attesta anche il conferimento del BolognaRagazzi Award nella categoria "Nonfiction" (2019), tuttavia il titolo, sia nell'originale sia nella resa italiana – *Atlante dei grandi esploratori. Nove uomini e due donne alla scoperta del mondo* – segnala una difficoltà di piena inclusività, facendo ricorso al maschile sovraesteso e, nella traduzione, rendendo visibile la sproporzione numerica ("nove uomini e due donne").

Accanto a queste raccolte a prevalenza maschile, si collocano, tuttavia, anche opere più recenti che assumono esplicitamente l'avventura al femmi-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

nile come fuoco tematico, costruendo un contro-canone di esplorazioni e viaggi: per esempio, *Ragazze in capo al mondo. Storie di esploratrici e di viaggi* (Ogna e Sagramola, 2023) e *Sconfinate. I viaggi straordinari di venticinque esploratrici* (Pujol Buhigas e Ortega, 2024) [cfr. Fig. 36].

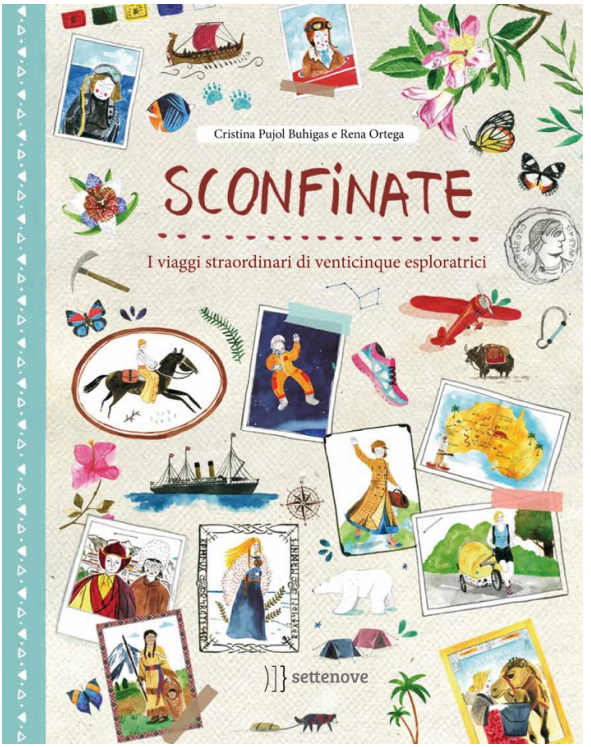


Fig. 36 - Pujol Buhigas C. e Ortega R. (2024). Sconfinate. I viaggi straordinari di venticinque esploratrici*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2024, Settenove*

Ancora, di recente la tipologia dell'avventuriera è stata osservata anche nella declinazione della *flâneuse* (Wandinger, 2024), ovvero della viaggiatrice urbana, che attraversa e interpreta lo spazio cittadino attraverso lo sguardo e il movimento, rinegoziando, così, in chiave femminile un immaginario storicamente connotato al maschile.

Invece, per quanto riguarda lo *Sport* (CSA_Sp), sono state individuate due sottocategorie [cfr. Tab. 11]: sport individuali (Sp1) e sport di squadra (Sp2).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 11 - Aree Professionali (AP) in Sport (Sp)

Figura (CSA_Sport)	*Indicatore AP*	*Overlap_1*	*Overlap_2*
Fiona May	Sp1	Av2	/
Tot.	*1*	*1*	*/*

La figura di Fiona May è prevalentemente caratterizzata dalla passione sportiva e dalla carriera professionale nell'atletica[20]; tuttavia, un elemento significativo della sua biografia è il trasferimento in Italia e, dunque, la dimensione della migrazione (Av2), avvenuta in seguito alla relazione con Gianni Iapichino, cui è seguita anche l'acquisizione della cittadinanza italiana.

In generale, la categoria *Sport* risulta la meno rappresentata nel corpus, anche considerando le sovrapposizioni nelle biografie di altre figure. Per esempio, Margherita Hack, per la sua passione per il ciclismo esplicitamente richiamata nelle opere a lei dedicate (Cerrato, Hack e Nidasio, 2006; Rossi e Portolano, 2018), o Barbara McClintock, appassionata di corsa e tennis, possono essere incluse nell'area degli sport individuali (Sp1).

Nel panorama delle biografie contemporanee, le vite delle sportive vengono raccontate anche attraverso la forma della graphic novel; è il caso della casa editrice Sinnos, che propone racconti a fumetti sulla calciatrice Lily Parr (Keller e Truttero, 2020) o sulla nuotatrice Gertrude Ederle (Keller e Truttero, 2017); in diversi casi, inoltre, gli elementi della sfida e del superamento dei limiti – del proprio corpo e delle aspettative sociali – fanno sì che in queste narrazioni la dimensione sportiva si intrecci a quella dell'avventura, come avviene nelle storie dedicate ad Annie Londonderry (Balestrucci Fancellu e Luogo Comune, 2019), prima donna a fare il giro del mondo in bicicletta [cfr. Fig. 37], o all'alpinista Henriette d'Angeville (Brunetti e Coppo, 2017) [cfr. Fig. 38], prima donna a raggiungere la vetta del Monte Bianco.

[20] A rigore, la traiettoria biografica di Fiona May potrebbe essere ricondotta anche all'ambito dello spettacolo (Ar2), in ragione della sua partecipazione, negli anni successivi alla carriera agonistica, a programmi televisivi e a iniziative mediatiche che ne hanno ampliato la visibilità pubblica oltre il contesto strettamente sportivo. Tuttavia, tale dimensione non è presa in considerazione nella biografia per ragazzi inclusa nel corpus, poiché il testo è stato redatto cronologicamente prima del suo ritiro ufficiale dall'atletica e si concentra, pertanto, sulla carriera sportiva e sui risultati agonistici.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 37 - Balestrucci Fancellu R. e Luogo Comune (2019). Annie. Il vento in tasca*, Sinnos, Roma, copertina. © 2019, Sinnos*

Dall'esame sistematico delle aree professionali (AP) emerge un esito che in parte rovescia l'impressione iniziale derivante dai *Campi di sapere e ambiti d'azione*: la sottocategoria più ricorrente risulta, infatti, quella relativa a viaggi e migrazioni (Av2). Sebbene nel corpus non compaiano figure in cui tale dimensione costituisca l'unico asse dominante della biografia, l'atto del muoversi – per scelta, per ricerca, per desiderio di conoscenza, o per costrizione dovuta a persecuzione e precarietà – attraversa 25 storie di vita (33%). Il tema della migrazione, nella letteratura contemporanea per l'infanzia e l'adolescenza, si intreccia strettamente con questioni politiche e con strategie estetico-letterarie capaci di sollecitare il pensiero critico. Come è stato evidenziato, tali narrazioni hanno un intrinseco potenziale politico (Filograsso, 2023), nella misura in cui contribuiscono a costruire

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Fig. 38 - Brunetti F. e Coppo M. (2017). Una ragazza in cima*, Sinnos, Roma, copertina. © 2017, Sinnos*

connessioni tra passato e presente «offering a deeper exploration of migration's historical and current contexts, reprocessing the memory of national cultures and affiliations, at the same time relaunching the meaning of bonds which go beyond the ethnic dimension, but which are linked to universal principles such as responsibility, caring for others, solidarity, human respect» (Filograsso, 2021, p. 99). In questa cornice, le storie di vita che mettono al centro il vissuto migrante con un intento programmatico legato alla giustizia sociale hanno trovato una forma particolarmente congeniale nella graphic novel: come mostra Filograsso (2025), l'esperienza editoriale di BeccoGiallo – all'interno della crescente popolarità dei fumetti biografici in Italia e del più ampio fenomeno transnazionale dei *refugee comics* – attribuisce alle biografie a fumetti un ruolo rilevante per

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

un pubblico transgenerazionale, combinando la ricostruzione documentaria di eventi della storia recente con la multimodalità del linguaggio grafico, capace di rappresentare simultaneamente passato e presente, fatti ed emozioni, e di incorporare prospettive plurali. Così, viaggio e migrazione assumono un valore metaforicamente denso e si intrecciano con la narrazione della formazione: raccontano trasformazioni interiori e spostamenti esteriori, passaggi di soglia, sradicamenti e ri-ancoraggi, contribuendo a ridefinire la traiettoria biografica come percorso non soltanto individuale ma relazionale.

Ugualmente significativa è la frequenza della sottocategoria LF4 (saggistica, giornalismo, divulgazione)[21], che interseca 22 biografie su 93. Il dato segnala come la necessità di prendere parola, costruire visioni del mondo e incidere nello spazio pubblico costituisca un elemento ricorrente nelle storie di vita femminili. Nel complesso, l'immagine che emerge è quella di soggettività orientate verso l'esterno e verso la comunità, tanto nella dimensione dinamica dello spostamento quanto in quella espressiva della scrittura.

Una riflessione finale riguarda le aree completamente assenti, come le scoperte geografiche (Av3), gli sport di squadra (Sp2) e le arti grafiche come design, fotografia, moda e architettura (Ar3). Oltre alla prevalenza di figure maschili in tali ambiti, che trova una corrispondenza anche sul piano narrativo, le ragioni di tale marginalità possono però dipendere anche dal formato narrativo analizzato: come osservato, le biografie di avventuriere sono state rappresentate in recenti biografie collettive, mentre le vite delle artiste trovano spesso espressione privilegiata nell'albo illustrato biografico, particolarmente adatto a restituire la dimensione estetica delle arti visive e grafico-architettoniche (Campagnaro, 2021). Fra i numerosi esempi recenti si possono citare gli albi di Fausto Gilberti, pubblicati da Corraini, e dedicati a figure di spicco dell'arte contemporanea, fra cui vi sono tre donne: Yayoi Kusama (Gilberti, 2019), Louise Bourgeois (Gilberti, 2022) e Marina Abramović (Gilberti, 2024); per la categoria delle fotografe, l'albo dedicato a Vivian Maier (Ghigliano, 2016) [cfr. Fig. 39] o la graphic novel su Lee Miller (Antonioni, 2019) [cfr. Fig. 40]; inoltre, numerosi, e dall'esito estetico-letterario variabile, sono gli albi su figure iconiche del mondo della moda, come Coco Chanel, ma non mancano anche stiliste che, per quanto note, risultano meno rappresentate nel canone biografico tradizionale, come Elsa Schiaparelli (MacLear e Morstad, 2019).

[21] Occorre precisare che la produzione di opere saggistiche e scientifiche è stata categorizzata soltanto quando esplicitamente rilevante nella biografia analizzata.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

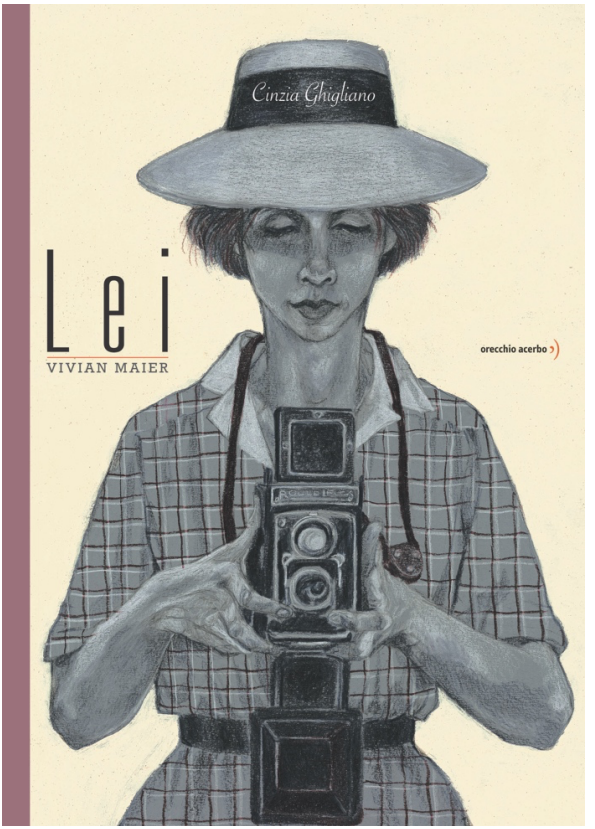


Fig. 39 - Ghigliano C. (2016). Lei. Vivian Maier*, Orecchio acerbo, Roma, copertina. © 2016, Orecchio acerbo*

Infine, per il ruolo delle donne nell'architettura e nel design, si può citare l'albo edito da RAUM Italic in collaborazione con il Museo MAXXI di Roma che, in una serie dedicata a figure dell'arte contemporanea, racconta anche la vita dell'architetta Zaha Hadid (Guarracino e Stanga, 2020), oppure gli albi, pubblicati da Topipittori, firmati da Ángela León dedicati a Lina Bo Bardi (2019), Charlotte Perriand (2023) e Gertrude Jekyll (2026).

Nel loro insieme, i risultati dell'analisi tassonomica assumono una rilevanza che oltrepassa il piano descrittivo. In una prospettiva ecofemminista, la distribuzione dei campi del sapere, le sovrapposizioni tra aree professionali, i gap nella rappresentazione e l'evoluzione diacronica delle scelte biografiche consentono di interrogare il modo in cui l'immaginario femminile viene costruito e trasmesso. Da un lato, l'emergere, soprattutto negli ultimi

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

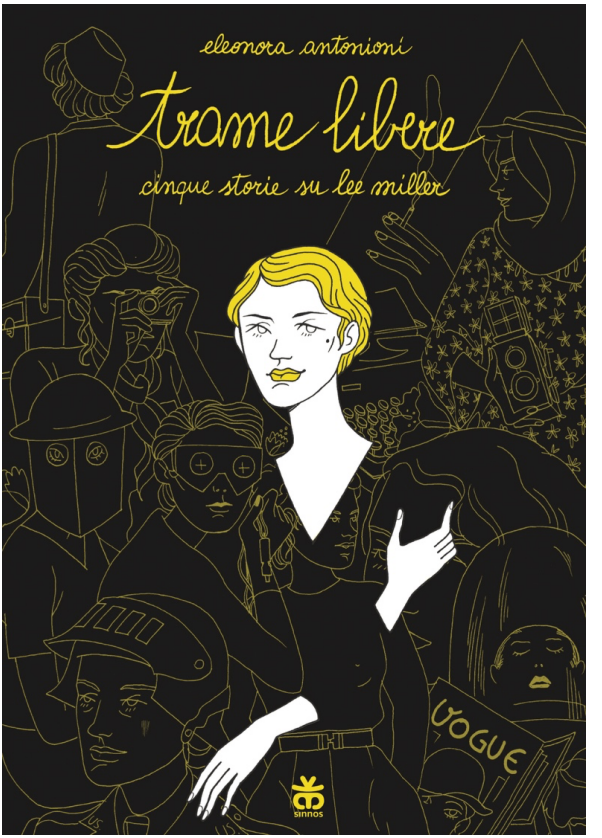


Fig. 40 - Antonioni E. (2019). Trame libere. Cinque storie su Lee Miller*, Sinnos, Roma, copertina. © 2019, Sinnos*

due decenni, di figure attive nei campi delle scienze, della politica e dell'attivismo segnala una progressiva ridefinizione del paradigma eroico, che si apre a soggettività capaci di incidere nello spazio pubblico e nei processi di trasformazione collettiva. Dall'altro, la persistenza di concentrazioni tematiche, di assenze e sottorappresentazioni di alcuni campi d'azione evidenzia come l'accesso simbolico a determinati ambiti resti ancora selettivo, riflettendo gerarchie culturali non del tutto superate.

La tassonomia mostra, inoltre, come le biografie raramente presentino soggetti confinati in un unico campo: le frequenti sovrapposizioni tra scienza e attivismo, tra scrittura e politica, tra viaggio e ricerca scientifica, restituiscono figure la cui identità si costruisce nell'intreccio di pratiche relazionali. Questo dato dialoga direttamente con l'impianto teorico ecofemminista delineato in precedenza: la soggettività biografica non appare come entità

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

isolata e autosufficiente, ma come nodo situato entro reti sociali, culturali e, in alcuni casi, ambientali. In tal senso, l'analisi tassonomica diventa così uno strumento per leggere, attraverso la selezione delle protagoniste, non soltanto quali donne vengano raccontate, ma quali forme di agency e quali relazioni con l'alterità vengano rese immaginabili per i giovani lettori e lettrici.

4.2.2. Identità geografica e culturale: una diversità ancora da esplorare

Un secondo aspetto preso in considerazione nell'analisi tassonomica riguarda l'identità geografica e culturale dei soggetti biografici femminili. Tale indagine mira a mettere in luce in che misura la diversità dell'esperienza umana sia rappresentata nelle narrazioni biografiche, non solo in termini di appartenenza nazionale, ma anche rispetto a identità etniche, culturali, linguistiche e religiose. Attraverso la scomposizione di questi elementi è possibile individuare eventuali lacune, evidenziando ambiti nei quali si rende necessaria una maggiore inclusività e diversità. L'analisi esplora, dunque, il modo in cui le biografie intercettano l'intersezione tra genere e altre dimensioni identitarie, analizzando anzitutto quali aree del mondo e quali Paesi risultino maggiormente rappresentati e quali, invece, rimangano ai margini della narrazione. Viene, inoltre, presa in esame l'origine etnico-culturale delle figure femminili, includendo fattori quali migrazione, diaspora e multiculturalismo.

Ciascuna figura è stata, pertanto, classificata secondo tre categorie: *Area geografica*, corrispondente a sei macro-regioni (Africa, Asia, Europa, Nord America, Sud America, Oceania); *Nazionalità*, basata sul Paese di nascita; *Identità etnica o culturale*, che comprende elementi quali acquisizione di una cittadinanza diversa da quella del Paese di nascita, appartenenza a minoranze etniche o a specifici gruppi culturali, nonché aspetti esplicitamente menzionati nelle biografie, come credo religioso o plurilinguismo.

L'analisi è stata, inoltre, condotta in prospettiva diacronica, al fine di individuare cambiamenti e tendenze nella rappresentazione di figure diversificate all'interno del genere biografico. A tale scopo, il corpus è stato suddiviso in due segmenti storici: le opere pubblicate nel XX secolo (1962-1999), definite *corpus storico* (CS), e quelle pubblicate nel XXI secolo (2000-2022), definite *corpus contemporaneo* (CC). I sei decenni in cui è articolato il corpus sono stati ricondotti a questi due blocchi per consentire una lettura evolutiva sia quantitativa sia qualitativa, confrontando poi i risultati.

Il corpus storico (CS) comprende 19 figure, per la maggior parte collocate in Europa (14 figure) [cfr. Graf. 6]. Tra queste, 5 sono italiane – Cate-

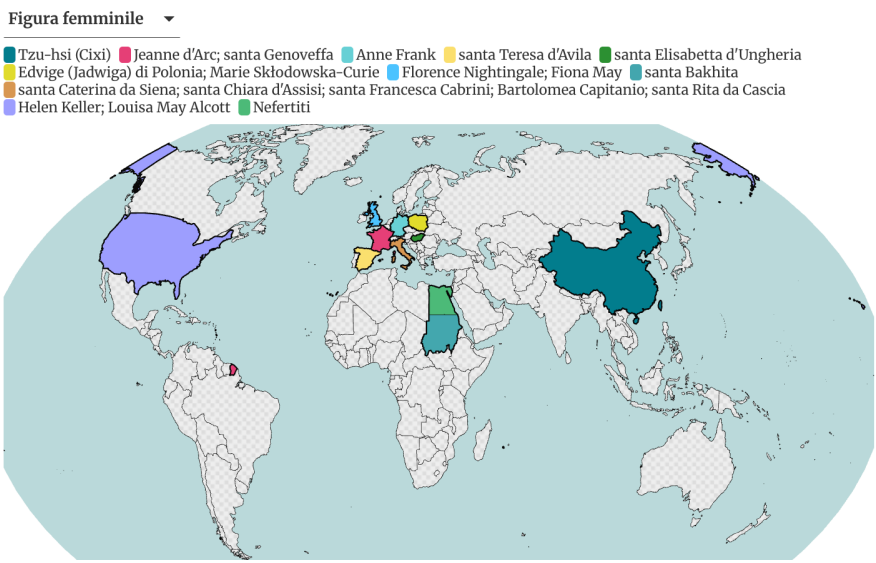
Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

rina da Siena, Chiara d'Assisi, Francesca Cabrini, Bartolomea Capitanio e Rita da Cascia – tutte sante o figure religiose cattoliche. Gli altri Paesi europei rappresentati sono la Spagna (1 figura), la Francia (2 figure), il Regno Unito (2 figure), la Germania (1 figura), l'Ungheria (1 figura) e la Polonia (2 figure). Si tratta di Stati caratterizzati da una prossimità geografica e culturale rispetto all'Italia; si noti, inoltre, che la maggior parte di queste figure è bianca e di religione cattolica.

Il Nord America è rappresentato esclusivamente dagli Stati Uniti, con due figure note: Helen Keller, divenuta celebre per aver imparato a scrivere nonostante la condizione di sordocecità, e Louisa May Alcott, riconosciuta per il suo contributo alla letteratura per l'infanzia.

Le figure provenienti da culture non occidentali e da altri continenti risultano invece esigue. L'Africa è rappresentata da Nefertiti e da Giuseppina Bakhita, santa cattolica di origine sudanese che, dopo essere stata vittima della tratta degli schiavi, si trasferì in Italia, dove prese i voti e visse fino alla morte. L'Asia è rappresentata unicamente dall'imperatrice cinese Tzu-hsi (Cixi); l'inclusione di questa figura – nobildonna che nel XIX secolo acquisì un rilevante potere politico in Cina – si distingue per la distanza geografica e culturale rispetto alle altre presenze del corpus storico.

L'analisi tassonomica mostra, inoltre, nel segmento temporale considerato, l'assenza di figure provenienti dal Sud America e dall'Oceania.



Graf. 6 - Analisi tassonomica. Identità geografico-culturale. Corpus storico (1962-1999)

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Un esame più ravvicinato e di tipo qualitativo delle biografie, condotto confrontando i dati emersi nell'analisi dei campi del sapere e degli ambiti d'azione, evidenzia che migrazione e viaggio costituiscono temi centrali in almeno cinque di queste biografie. In particolare, due figure convergono sull'Italia: oltre a Bakhita, Fiona May, la quale acquisisce la cittadinanza italiana dopo il matrimonio. Francesca Cabrini, invece, lascia l'Italia alla fine dell'Ottocento per perseguire un'opera di evangelizzazione negli Stati Uniti, dove ottiene la cittadinanza e diventa la prima santa cattolica americana e patrona degli emigranti.

Marie Skłodowska-Curie è portatrice a sua volta di un'identità transnazionale, sviluppando i propri studi e ricerche in Francia, dove sposa un francese e compie le sue principali scoperte. Diversamente, Anne Frank è costretta a fuggire dalla Germania ai Paesi Bassi per sottrarsi alla persecuzione nazista. Inoltre, si noti che, eccettuate Nefertiti e Tzu-hsi, Anne Frank è l'unica figura non cristiana in questa sezione.

Nel complesso, il quadro offerto dal corpus storico appare poco diversificato, con una netta prevalenza di identità bianche, cristiane e occidentali. Emergono tuttavia, seppur in misura moderata, i temi della migrazione – forzata o volontaria – e di un'identità culturale plurale.

Il confronto con il corpus contemporaneo (CC) [cfr. Graf. 7] restituisce un quadro solo parzialmente mutato. Tre figure – Marie Skłodowska-Curie, Nefertiti e Anne Frank – compaiono in entrambi i segmenti temporali, cosicché il corpus contemporaneo risulta composto da 60 figure.

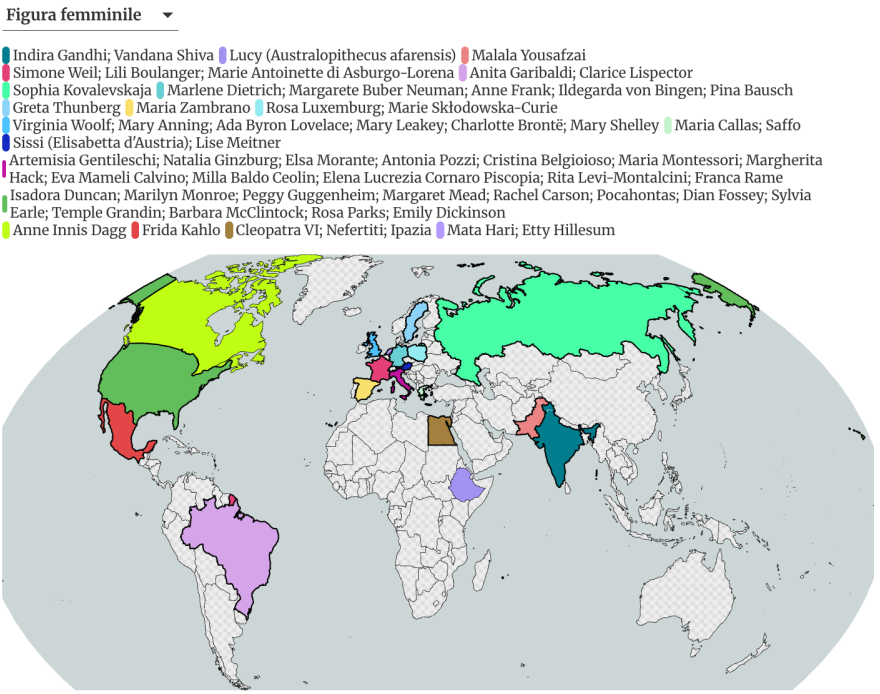
L'Europa rimane l'area geograficamente più rappresentata, con 36 figure, 12 delle quali italiane. Rispetto al corpus storico, si osserva, tuttavia, una maggiore varietà dei Paesi europei rappresentati, che comprendono, oltre all'Italia, Spagna, Francia, Regno Unito, Germania, Austria, Paesi Bassi, Svezia, Polonia e Grecia.

L'espansione più evidente riguarda, invece, il Nord America, che passa dalle 2 figure del CS alle 14 del CC: 12 sono statunitensi, mentre Anne Innis Dagg è canadese e Frida Kahlo messicana[22].

Le altre aree geografiche continuano invece a occupare una posizione marginale. Africa e Asia sono rappresentate da 4 figure ciascuna, il Sud America compare per la prima volta con 2 figure, entrambe brasiliane, ovvero Anita Garibaldi e Clarice Lispector; mentre l'Oceania rimane del tutto assente. La crescita complessiva del corpus non si accompagna, dunque, a un analogo riequilibrio della distribuzione geografica: l'ampliamento delle provenienze nazionali interessa soprattutto l'Europa e il Nord America,

[22] Il Messico, secondo la classificazione geografica adottata, è compreso nel Nord America.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Graf. 7 - Analisi tassonomica. Identità geografico-culturale. Corpus contemporaneo (2000-2022)

mentre la presenza di figure legate all'Africa, all'Asia e al Sud America resta circoscritta.

Il confronto tra i due grafici mette così in evidenza un'apertura del canone biografico contemporaneo, ma non un suo radicale decentramento: le vite proposte continuano a essere prevalentemente riconducibili a contesti europei e nordamericani. Questo quadro quantitativo, tuttavia, non esaurisce la complessità delle identità rappresentate, che emerge più chiaramente considerando le traiettorie migratorie, le appartenenze culturali e religiose e le forme di identità transnazionale.

Anche sul piano etnico e culturale la diversità appare limitata. Emblematico è il caso degli Stati Uniti: pur essendo, insieme all'Italia, il Paese più rappresentato, su 12 figure soltanto 2 non appartengono al contesto WASP (White Anglo-Saxon Protestant), ovvero Pocahontas e Rosa Parks.

Tuttavia, rispetto al passato, il corpus contemporaneo mostra una maggiore varietà di orientamenti di vita, convinzioni filosofiche e ideologie

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

politiche: Margherita Hack si dichiarava atea; Natalia Ginzburg fu parlamentare eletta nelle liste del Partito Comunista; Franca Rame fu attiva nei movimenti della sinistra italiana ed eletta senatrice nel 2005. Si osserva, in effetti, una marcata secolarizzazione: solo 2 figure su 60 sono religiose (Elena Lucrezia Cornaro Piscopia e Ildegarda von Bingen). Diverse protagoniste presentano affiliazioni politiche di area socialista o comunista, come Natalia Ginzburg, Frida Kahlo, Rosa Luxemburg, Margarete Buber Neumann o Simone Weil, che fu influenzata dal pensiero marxista.

Inoltre, come evidenziato, la presenza di attiviste riflette un'attenzione crescente per questioni sociali, legate all'uguaglianza e alla tutela ambientale. Le identità culturali di tali figure si intrecciano profondamente con le loro battaglie: per l'uguaglianza di genere (Maria Montessori, Virginia Woolf, Franca Rame), per i diritti civili afroamericani (Rosa Parks), per l'accesso all'istruzione delle ragazze (Malala Yousafzai), per la giustizia climatica e la biodiversità (Greta Thunberg, Rachel Carson, Vandana Shiva).

Nonostante questa apertura tematica e l'orientamento secolarizzato e progressista che caratterizza la selezione delle figure – in linea con tendenze rilevate in ambito internazionale (Beauvais, 2020; Douglas, 2022) – il corpus italiano mantiene, nell'arco dei sessant'anni analizzati, una prevalenza occidentale. Analogamente, la scarsa presenza di figure appartenenti a tradizioni religiose non cristiane conferma tale orientamento, sebbene non manchino eccezioni come Anne Frank, Etty Hillesum, Simone Weil, Peggy Guggenheim, Natalia Ginzburg, che erano ebree, e Pocahontas, una nativa-americana.

In conclusione, questo segmento dell'analisi tassonomica, letto alla luce della prospettiva critica ecofemminista, mostra che, se da un lato si registra storicamente un ampliamento delle figure femminili impegnate in cause civili di rilevanza collettiva, come battaglie per l'uguaglianza e la sostenibilità ambientale, dall'altro le vite di donne appartenenti a minoranze etniche, religiose e linguistiche restano ancora marginali nelle narrazioni biografiche della letteratura italiana per l'infanzia. Ciò evidenzia la necessità di un approccio più inclusivo nel genere della biografia, capace di valorizzare la pluralità delle esperienze femminili e di offrire alle giovani generazioni un ventaglio più ampio e diversificato di modelli e storie di vita.

4.2.3. Contesti storico-sociali: la centralità dell'epoca contemporanea

Un'ultima considerazione riguarda la collocazione storica delle vite narrate nelle biografie del corpus di riferimento. Quest'ultimo aspetto dell'analisi tassonomica ha l'obiettivo di evidenziare il contesto temporale

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

in cui le protagoniste vivono, evidenziando, in primo luogo, in che misura sono presenti figure contemporanee e/o ancora viventi, al momento della pubblicazione dell'opera. Si tratta, infatti, di un dato significativo data la tendenza del biografo a distanziarsi dai propri soggetti per mantenere una maggiore oggettività nel lavoro di scavo documentario. In seconda istanza, si mira a mettere in luce quali periodi ed eventi della storia collettiva siano maggiormente rappresentati, nella misura in cui alcuni risvolti politico-sociali si intrecciano alle esperienze individuali delle protagoniste. Ciò consente, da un lato, di individuare i passaggi ritenuti più significativi per la costruzione dell'identità culturale delle nuove generazioni: eventi traumatici, come conflitti e guerre ancora in fase di elaborazione o di cui si intende preservare la memoria, ma anche aspetti del passato messi in evidenza per promuovere maggiore consapevolezza. Dall'altro lato, questa analisi permette di riconoscere le lacune che continuano a caratterizzare la storia delle donne, come se la loro presenza emergesse in modo discontinuo, visibile soltanto in corrispondenza di specifici snodi storici.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si conferma la tendenza del genere a narrare prevalentemente traiettorie di vita già concluse, creando una certa distanza tra il biografo e giovani lettrici e lettori. Infatti, delle 76 figure presenti nel corpus, soltanto 9 erano ancora in vita al momento della pubblicazione della loro biografia. Nel corpus storico (1962-1999) le figure viventi sono due: Helen Keller (1880-1968), la cui biografia (Bigland e Signorini, 1964), pubblicata da Fabbri nel 1964, uscì quando era ancora in vita[23], e Fiona May (1969-), coautrice insieme a Paola Zannoner (May *et al*., 1998). Un approccio analogo si riscontra anche nella biografia di Margherita Hack (1922-2013) (Cerrato, Hack e Nidasio, 2006), pubblicata nella collana *Donne nella scienza* nel 2006, alla cui stesura la celebre astrofisica collaborò con Simona Cerrato; allo stesso modo, la zoologa canadese Anne Innis Dagg (1933-2024) era ancora in vita al momento della pubblicazione della sua biografia (Di Genova e Tieni, 2022).

Nel corpus contemporaneo (2000-2022) si contano, dunque, complessivamente 7 figure viventi: oltre a Margherita Hack e Anne Innis Dagg, figurano l'oceanografa Sylvia Earle (1935-) (Carminati e Di Giorgio, 2011), l'etologa Temple Grandin (1947-) (Masini e Facchini, 2015), la scienziata, attivista ed ecologista Vandana Shiva (1952-) (Nava e Bussolati, 2007) e

[23] L'edizione Fratelli Fabbri è la traduzione di una biografia in lingua inglese scritta dall'autrice americana Eileen Bigland. La prima versione fu pubblicata nel 1957 da Fredrick Muller. Nell'ultima pagina della biografia si fa riferimento all'età che Helen Keller aveva in quel momento, ovvero 67 anni; nella traduzione italiana, invece, l'età viene coerentemente aggiornata per adeguarla alla data di pubblicazione successiva: «Helen Keller ha ora ottantaquattro anni […]» (Bigland e Signorini, 1964, p. 201).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

due giovani attiviste, Malala Yousafzai (1997-) (De Amicis, Luciani e Mora, 2017) e Greta Thunberg (2003-) (Colloredo e Not, 2021).

In particolare, la scelta di personaggi contemporanei, vicini all'esperienza di chi legge, riflette specifiche finalità educative e informative. Come si è sottolineato, la narrazione delle vite di giovani protagoniste come Malala Yousafzai e Greta Thunberg rappresenta, infatti, una tendenza delle biografie del XXI secolo (Douglas, 2022, p. 44). Raccontare figure con cui lettrici e lettori possano identificarsi più facilmente – perché appartenenti allo stesso contesto storico-culturale e generazionale e portatrici di interessi e preoccupazioni analoghe – favorisce processi di immedesimazione e, al contempo, offre chiavi interpretative per comprendere il tempo presente.

Per quanto riguarda, invece, il secondo aspetto dell'analisi, al fine di comprendere quali periodi storici risultino maggiormente rappresentati, si è adottata una scansione temporale convenzionale articolata in sei epoche: *Preistoria* (da 3,3 milioni di anni fa all'invenzione della scrittura intorno al 3100 a.C.), *Antichità* (dal 3100 a.C. alla caduta dell'Impero romano nel 476 d.C.), *Medioevo* (dal 476 alla scoperta dell'America nel 1492), *Età moderna* (dal 1492 all'inizio della Rivoluzione francese nel 1789), *Prima età contemporanea* (dal 1789 alla fine della Seconda guerra mondiale nel 1945) e *Seconda età contemporanea* (dal 1945 a oggi).

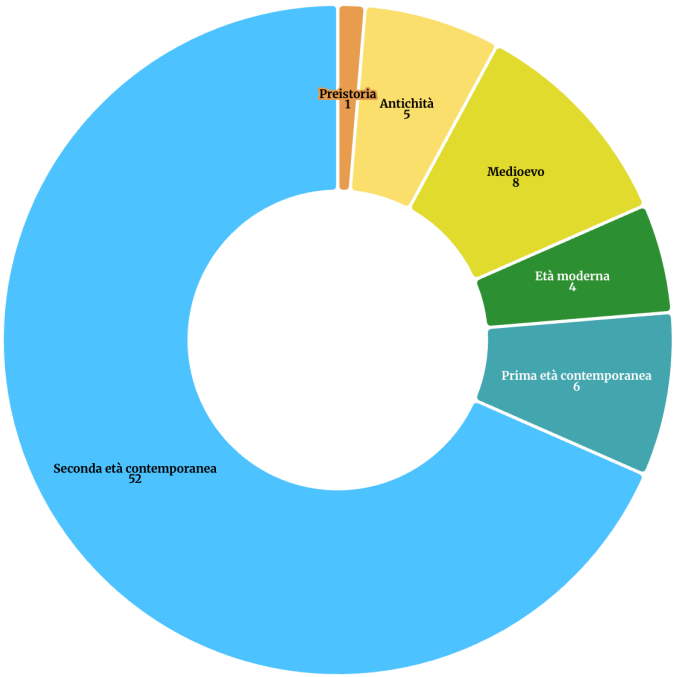
Dall'analisi dei dati [cfr. Graf. 8] emerge una netta prevalenza di figure appartenenti alla Prima età contemporanea (52), di cui 23, pur nate agli inizi del Novecento, hanno attraversato l'intero secolo e i primi anni Duemila. Le altre epoche assumono un rilievo residuale: 1 figura per la Preistoria, 5 per l'Antichità, 8 per il Medioevo e 4 per l'Età moderna. 6 figure appartengono, invece, alla Seconda età contemporanea, essendo nate dopo il 1945.

Questa focalizzazione sulla storia dell'Ottocento e del Novecento, come si è visto prevalentemente occidentale, indica da un lato la persistenza della tendenza a selezionare soggetti biografici caratterizzati da una certa distanza storica; dall'altro, evidenzia l'esigenza di proporre a giovani lettrici e lettori figure non troppo lontane nel tempo, capaci di offrire un collegamento con il presente. Si tratta di personalità legate a momenti storici ancora vivi nella memoria degli autori o ritenuti significativi da trasmettere alle nuove generazioni.

In particolare, all'interno dell'età moderna emergono tre momenti storici che hanno inciso profondamente sulle vite delle protagoniste. In primo luogo, il Risorgimento italiano, la cui partecipazione femminile[24] è attestata

[24] Come sottolinea Simonetta Soldani (2007), l'età del Risorgimento rappresentò per le donne anche una fase di profondo mutamento paradigmatico, soprattutto in relazione al

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Graf. 8 - Analisi tassonomica. Contesti storico-sociali

dalle vicende di Cristina Belgioioso e Anita Garibaldi. Pur differenti per provenienza sociale e modalità di impegno politico, entrambe furono figure centrali nel processo di unificazione nazionale.

Anche la Prima guerra mondiale rappresenta un altro snodo cruciale, durante il quale le donne svolsero ruoli attivi, sebbene spesso in posizioni di supporto. Si pensi a Marie Skłodowska-Curie e alle sue apparecchiature radiologiche mobili, o a Lili Boulanger, che sostenne i soldati al fronte attraverso corsi epistolari di musica. La guerra produsse, inoltre, ferite collettive, segnate da sconvolgimenti politici e aspirazioni di rinnovamento tradite, che si riflettono nella vita di Rosa Luxemburg, impegnata nel fronte pacifista tedesco e militante nella Lega Spartachista rivoluzionaria; anche Mata Hari, coinvolta nel conflitto come spia, ne divenne vittima politica, fino alla condanna a morte.

loro status sociale, grazie anche ai progressi compiuti nel campo dell'istruzione, almeno per i ceti medi e superiori. Sulla presenza e sul ruolo delle donne nel Risorgimento cfr. Doni *et al*., 2011.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tuttavia, l'evento maggiormente rappresentato è la Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alle persecuzioni politiche e razziali operate dai regimi fascista e nazista. Le ferite del secondo conflitto mondiale riguardano in primo luogo le vittime della Shoah, come Anne Frank ed Etty Hillesum, ma anche coloro che furono costrette alla fuga, al confino o alla clandestinità, come Lise Meitner, Rita Levi-Montalcini e Natalia Ginzburg. In questo contesto, la narrazione biografica assume esplicitamente il compito di custodire la memoria dei totalitarismi del Novecento e delle loro atrocità; in effetti, oltre al nazi-fascismo, il corpus contempla anche il regime franchista spagnolo, che costrinse la filosofa Maria Zambrano all'esilio politico.

In conclusione, l'analisi tassonomica delle biografie femminili per giovani lettori pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022 rivela una scelta consapevole di concentrarsi sull'età contemporanea, periodo in cui il contributo delle donne fu profondo e trasformativo. Tale focalizzazione non solo mette in evidenza figure significative e il loro ruolo in eventi cruciali, ma solleva anche una questione più ampia relativa alla rappresentazione di genere nella narrazione storica.

L'analisi del contesto storico delle protagoniste porta così alla luce un discorso critico sul diritto alla biografia. Questo concetto implica che ogni individuo, indipendentemente dal genere, abbia diritto a essere riconosciuto nella narrazione storica e a vedere la propria vicenda personale valorizzata. Si sottolinea, in tal senso, l'importanza di un'educazione storica inclusiva[25],

[25] L'editoria italiana contemporanea per l'infanzia sta sviluppando una particolare attenzione alla storia di genere, come dimostra la collana *Storie nella Storia*, pubblicata da Settenove e curata dalla Società Italiana delle Storiche (SIS). I volumi della serie, ancora in corso di pubblicazione, affrontano la preistoria (Serafini e Di Paolo, 2018), le civiltà fluviali (Minen, 2019), la storia greca e romana antica (Chiaiese e Di Paolo, 2021), il Medioevo (Chabot *et al*., 2022) e l'età moderna (Feci *et al*., 2023). La collana si propone di "raddrizzare" la storia, riprendendo il termine *lop-sided*, cioè "sbilenca", utilizzato da Virginia Woolf (1929, p. 92, trad. it. 2016) per descrivere una narrazione che ignora le donne. L'assunto di fondo è che la storia tradizionalmente trasmessa e studiata risulti incompleta, poiché priva di una pluralità di prospettive e soggetti: non solo le donne, ma anche l'infanzia, le classi sociali subalterne e le persone ridotte in schiavitù. Questo sforzo verso una divulgazione storica più inclusiva valorizza anche figure femminili presenti nel corpus oggetto della presente ricerca, come Saffo, Ipazia, Giovanna d'Arco, Caterina da Siena e Artemisia Gentileschi. L'obiettivo è colmare tali lacune, promuovendo un metodo storico critico ispirato alla scuola delle *Annales* e ai lavori di storiche e storici come Nicole Loraux (1993), Eileen Power (1995), Natalie Zemon Davis e Arlette Farge (1995). Centrale in questa prospettiva è la rilettura delle fonti: come vengono rappresentate le donne? Chi parla di loro? Le narrazioni sono costruite dalle donne stesse o mediate da uno sguardo maschile? Sebbene la collana non sia stata inclusa nel corpus, poiché i testi non si collocano pienamente nel genere biografico, essa risulta significativa per comprendere le tendenze dell'editoria italiana per l'infanzia e la sua attenzione verso una storia più inclusiva.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

capace di accogliere e celebrare esperienze e contributi differenti anziché ometterli. Affrontare il diritto alla biografia significa non soltanto valorizzare le conquiste femminili in epoca recente, ma anche garantire che le storie di donne appartenenti a epoche e contesti culturali diversi trovino spazio nella memoria collettiva, riconoscendo a ciascuna la possibilità «di essere nella storia e ad avere una storia» (Bonansea, 2000, p. 87). Le biografie femminili, soprattutto in epoca recente, cercano di rispondere a questa esigenza, riportando alla luce vite a lungo trascurate. Tuttavia, l'analisi tassonomica condotta in questo studio evidenzia la presenza di vuoti temporali – come l'Antichità, il Medioevo e l'Età moderna – nei quali le vite delle donne, siano esse celebri o meno riconosciute, attendono ancora pienamente di essere narrate alle nuove generazioni.

4.3. Prospettive e strutture narrative nelle storie di vita femminili: oltre l'antropocentrismo?

Un secondo approccio metodologico-applicato che si intende presentare a completamento della ricerca, riguarda l'analisi della struttura narrativa delle biografie selezionate nel corpus del caso di studio. A tal fine, è stata elaborata una matrice semi-strutturata [cfr. Tab. 12] in cui si delineano due aspetti che sono stati indagati come elementi costitutivi della forma biografica: da un lato, il punto di vista del narratore; dall'altro, la struttura narrativa, intesa sia come collocazione temporale, sia come organizzazione del sapere che il testo intende trasmettere.

Come si è evidenziato, il punto di vista del narratore riguarda la prospettiva dalla quale vengono riportati gli eventi della vita narrata. Se la biografia ricorre generalmente alla terza persona, presentando i fatti in modo apparentemente imparziale e distaccato, lo spettro dinamico tra *fiction* e *nonfiction*, che caratterizza questo genere letterario, implica anche l'adozione di strategie diverse, come l'uso della prima persona. In tal caso, il testo può assumere la prospettiva della protagonista, talvolta mimando la forma dell'"autobiografia"; altre modalità includono la combinazione di voci multiple, attraverso le quali diversi personaggi offrono, in prima persona, la propria interpretazione della vita della protagonista, oppure l'alternanza

A conferma di tale orientamento si possono citare anche recenti pubblicazioni sulla storia delle donne in forma di fumetto, come *Storia delle donne. Per uno sguardo nuovo e inclusivo sul mondo di oggi* (Capria e Martucci, 2022) e, con un focus specifico sulla storia del femminismo, *Donne senza paura. 150 anni di lotte per l'emancipazione femminile. Libertà, uguaglianza, sorellanza* (Breen e Jordahl, 2019).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 12 - Matrice di analisi delle prospettive e delle strutture narrative. © 2026, Chiara Malpezzi

Categoria	*Descrittore*	*Sottocategoria*	*Descrittori*
Punto di vista del narratore/ narratrice	*Prospettiva da cui si racconta lo svolgersi della storia.*	/	Prima persona Terza persona Combinazione di voci (alla prima persona) Combinazione di prima e terza persona Seconda persona
		Voce narrante	
Struttura narrativa	*Struttura con la quale il testo presenta elementi di conoscenza a lettori e lettrici, attraverso vari dispositivi narrativi, come l'ordine dell'intreccio e la selezione degli episodi della vita.*	Modalità di organizzazione della conoscenza (Goga, 2020)	Cronologico-lineare Organico-circolare Tassonomico-spaziale
		Tempo della vita (Galda *et al*., 2017; Russell, 2019)	Biografia completa Biografia episodica o parziale

tra prima e terza persona, per esempio quando il racconto è intervallato da pagine di diario o lettere in cui il soggetto biografico prende direttamente la parola. È stata, inoltre, considerata anche la narrazione in seconda persona, sebbene si tratti di una modalità più rara.

L'analisi del punto di vista è completata da una riflessione sull'identità della voce narrante: in caso di narrazione in prima persona, essa può coincidere con la protagonista, ma anche con una figura a lei vicina che racconta la sua storia come testimone informato, oppure con un personaggio finzionale – spesso un bambino o una bambina – introdotto da chi scrive per favorire un effetto di prossimità con il lettore o lettrice.

Invece, l'analisi della struttura narrativa intende mettere in evidenza l'organizzazione del racconto biografico, facendo riferimento al già citato strumento analitico proposto da Nina Goga (2020) per lo studio delle narrazioni *nonfiction*, e dunque: la struttura cronologico-lineare, che presenta gli eventi secondo l'ordine temporale "dalla culla alla tomba"; la struttura organico-circolare, che restituisce una visione interconnessa e olistica della vita del soggetto, creando un legame tra inizio e fine e valorizzando ricorrenze e rimandi interni; e la struttura tassonomico-spaziale, che organizza il racconto attorno a temi o categorie, raggruppando eventi ed esperienze in base a luoghi significativi o oggetti simbolici.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

L'analisi ha, infine, considerato il segmento di vita rappresentato, distinguendo tra biografie complete – che narrano l'intero arco esistenziale – e biografie parziali o episodiche, in cui vengono selezionati soltanto i momenti più significativi (Galda *et al*., 2017; Russell, 2019).

Questa proposta metodologica consente di esaminare nel dettaglio le modalità di costruzione del racconto biografico, mettendo in luce le strategie letterarie e posture autoriali, individuando tendenze e trasformazioni del genere nel tempo.

Inoltre, come per l'analisi tassonomica, anche l'interpretazione della struttura narrativa è condotta in prospettiva ecofemminista, riflettendo, in particolare, sulla possibilità di mettere in discussione l'antropocentrismo insito nel genere biografico attraverso la scelta del punto di vista adottato. Ci si interroga, dunque, se nelle biografie trovino spazio esclusivamente voci umane oppure se e in che misura si intreccino prospettive non umane – animali, piante, elementi ambientali o di tipo materiale-oggettuale che accompagnano la vita della protagonista. La loro eventuale inclusione, infatti, consente di restituire una visione più olistica e interconnessa dell'esistenza narrata, mettendo in evidenza le relazioni e le interdipendenze tra umano e non umano, aprendosi a un ecosistema relazionale più ampio.

4.3.1. La costruzione del punto di vista e della voce narrante: i limiti dell'antropocentrismo biografico

Nel delineare le prospettive e le strutture narrative delle biografie analizzate, un primo elemento di attenzione riguarda il punto di vista di chi narra.

Dal punto di vista diacronico, nel corpus esaminato si ricorre prevalentemente alla narrazione in terza persona (41 opere su 93) [cfr. Tab. 13], confermando una tendenza già ravvisata come caratteristica del genere biografico. In questi casi, il narratore, di tipo impersonale e onnisciente, appare informato su tutti i fatti essenziali della vita della protagonista e li restituisce attraverso descrizioni, sequenze narrative e dialoghi talvolta ricostruiti in forma finzionale.

L'adozione di una prospettiva onnisciente, tuttavia, non garantisce di per sé né un'assoluta imparzialità né una rigorosa aderenza fattuale. Il grado di attendibilità storica e l'impegno verso la veridicità del racconto biografico si misurano piuttosto nello sforzo di offrire una rappresentazione plausibile del soggetto narrato. Tale plausibilità è spesso costruita attraverso il ricorso a fonti storiche, a biografie precedenti e agli scritti della stessa protagonista – diari, lettere, opere narrative – che possono essere interpo-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 13 - Analisi diacronica del punto di vista adottato nella narrazione biografica

Arco cronologico	*Terza persona*	*Prima persona*	*Combinazioni di voci (alla prima persona)*	*Prima e terza persona*	*Seconda persona*
1962-1969	5	/	/	/	/
1970-1979	8	/	2	/	/
1980-1989	7	1	/	/	/
1990-1999	1	1	/	1	/
2000-2009	9	10	4	3	/
2010-2022	11	14	12	4	/
Tot.	*41*	*26*	*18*	*8*	*/*

lati nel testo, consentendo, così, l'emergere di una prospettiva più diretta. In questi casi, infatti, la biografia può ricorrere anche a soluzioni grafiche per segnalare il passaggio a una diversa voce. Per esempio, nella biografia della scrittrice italiana Elsa Morante (Susani e Rossi, 2020), alcuni brani tratti dai suoi romanzi sono evidenziati con un colore diverso rispetto al resto del testo, narrato in terza persona, rendendo visibile al lettore lo scarto prospettico e la compresenza di livelli enunciativi differenti.

Dal punto di vista dell'evoluzione storica, la narrazione in terza persona rimane predominante fino all'età contemporanea. Tuttavia, a partire dagli anni Duemila si osserva una maggiore sperimentazione nelle strutture narrative e, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2022, le biografie in prima persona superano quelle in terza persona (14 opere contro 11), anche grazie all'emergere di collane che, come si è osservato a proposito di *Donne nella scienza*[26], utilizzano questo espediente narrativo come dispositivo caratterizzante della serie anche da un punto di vista editoriale. Emergono, inoltre, narrazioni che combinano più voci (12 opere) e, in particolare, testi che intrecciano prima e terza persona (4 opere).

La narrazione in prima persona presenta, tuttavia, alcune criticità, soprattutto quando si tratta di raccontare gli ultimi momenti della vita della protagonista e, in particolare, la sua morte. Nelle biografie che coprono l'intero arco esistenziale, la rappresentazione della fine è affidata a diverse strategie narrative. Tra queste figurano paratesti conclusivi – come Epiloghi, sezioni informative aggiuntive o Postfazioni – redatti in terza persona da un narratore onnisciente. È il caso della collana *Grandissimi*, in cui

[26] Nella serie l'unica eccezione è rappresentata dalla biografia di Temple Grandin (Masini e Facchini, 2015), che è narrata alla terza persona; tuttavia, alcuni estratti dai suoi diari e dai suoi scritti sono inclusi nel testo.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

ogni volume si chiude con una riflessione sull'eredità attuale della protagonista, oppure della serie *Storie libere*, che integra la narrazione con sezioni informative di carattere fattuale. In tali opere, la biografia è prevalentemente raccontata in prima persona, ma viene completata, nelle parti finali o nei paratesti, da un intervento in terza persona.

Un'ulteriore soluzione consiste nell'introdurre, in chiusura, una voce secondaria, spesso appartenente a una figura prossima alla protagonista, come figli o figlie o nipoti. È quanto accade nella biografia di Maria Montessori, che si conclude con una lettera firmata dal figlio Mario (Porcella e Pantaleo, 2021, pp. 113-117). In questo caso, coloro che sopravvivono alla protagonista prendono in carico la narrazione, riflettendo sulla sua eredità materiale e spirituale per la posterità.

Altre strategie includono la riproduzione di epitaffi funebri – come per la zoologa Dian Fossey (Puricelli Guerra e Not, 2018) – o la riproduzione di pagine di giornale che annunciano la morte della protagonista, come nella biografia dell'imperatrice Elisabetta d'Austria (Cercenà e Scandella, 2005). In quest'ultimo caso, pur essendo l'opera narrata in prima persona, l'assassinio è riportato attraverso il dispositivo documentario della pagina di quotidiano.

In alcuni casi, si nota come la struttura narrativa possa addirittura essere rovesciata. Nella biografia dell'attrice italiana Franca Rame (Canova e Valentinis, 2015), l'opera si apre con una sorta di testamento spirituale attribuito alla protagonista; si tratta, però, di un espediente finzionale, poiché il volume è stato pubblicato postumo. La narrazione prosegue poi in prima persona dalla prospettiva dell'autrice, Gabriella Canova, che racconta il processo di ricostruzione della vita di Rame attraverso la consultazione del suo archivio familiare. La biografia si configura, così, come il risultato dell'interazione tra due voci: quella della protagonista – presenza quasi spettrale, ormai scomparsa – e quella della biografa, che ne ricompone l'esistenza attraverso oggetti e documenti selezionati e reinterpretati da chi si occupa di curarne la memoria.

Questa combinazione di voci può produrre effetti narrativi differenti; nel caso di Franca Rame, l'autrice sembra raccoglierne l'eredità, con l'intento di ricostruirne fedelmente la vita. In altri casi, la dualità genera, invece, un effetto di contrasto. È quanto accade nella collana *Losche Storie* (Franco Cosimo Panini), dove alla voce narrante ufficiale – che racconta la storia con tono tradizionale – si affianca un "narratore losco", che propone un controcanto ironico e talvolta cinico rispetto alla rappresentazione ufficiale della protagonista.

L'adozione di queste soluzioni più sperimentali contribuisce a rendere la biografia contemporanea un genere ibrido, a riflettere il difficile rapporto

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

tra verità e finzione, l'eredità della protagonista e la sua relazione con la posterità.

La scelta della prima persona, inoltre, permette di costruire un tono più intimo, nel quale il lettore o la lettrice risultano spesso interpellati direttamente e invitati a un coinvolgimento più stretto nella vicenda narrata.

Un'ulteriore linea di analisi riguarda l'identità delle voci narranti, ovvero le prospettive attraverso cui la vita viene raccontata. Nella maggior parte delle biografie in prima persona, la voce coincide con quella della protagonista; vi sono, tuttavia, eccezioni in cui la storia è narrata da figure – talvolta finzionali – legate alla protagonista da un rapporto di prossimità, familiare o affettiva. È il caso della biografia di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (Masini e Murgia, 2022), la cui vita è narrata dalla voce dall'amica Maddalena Cappelli, figura storicamente esistita, ma caratterizzata con elementi di finzione letteraria. L'autrice, Beatrice Masini, esplicita tale dimensione in una nota introduttiva, chiarendo che alcuni legami, dialoghi ed eventi sono stati modellati a partire dalle fonti disponibili. In effetti, l'introduzione di personaggi finzionali o la parziale finzionalizzazione di figure storiche risponde spesso all'esigenza di offrire prospettive infantili facilmente riconoscibili dai giovani lettori e lettrici; nel caso citato, essa consente di valorizzare la forza dell'amicizia femminile come spazio di sostegno e comprensione in contesti ostili alle donne, come quelli dell'istruzione superiore in cui la protagonista si avventura in maniera inedita per l'epoca.

Questa tendenza si registra a livello più ampio, anche in opere aventi protagonisti maschili, per cui la presenza di voci "altre" è considerata un tratto distintivo della biografia contemporanea (Boero, 2017b, p. 26) – alcuni esempi sono la vita di Alessandro Magno filtrata dal suo messaggero Antigono (Appel, 2008), quella di Enrico VIII raccontata dalla prospettiva del poeta di corte (Milani e d'Altan, 1998) o, ancora, le imprese di Giulio Cesare viste dalla prospettiva del suo futuro successore, Gaio Ottaviano (Sgardoli e Fiorin, 2015).

Tuttavia, occorre sottolineare come l'analisi sistematica del caso di studio non evidenzi una presenza quantitativamente rilevante di voci marginali o non umane. Per "prospettive marginali" si intendono figure secondarie, che, pur occupando ruoli sociali non centrali, vengono dotate di voce in virtù della loro prossimità emotiva alla protagonista. Un esempio è rappresentato dalle biografie narrate dal punto di vista di balie o governanti, figure spesso sostitutive o integrative della madre e cruciali nella formazione dell'infanzia. Due opere della collana *Jeunesse Ottopiù* (rueBallu) adottano tale prospettiva. In una di esse, la storica governante della famiglia Brontë, Tabitha Aykroyd, racconta il rapporto intimo con i sei bambini cresciuti

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

«attorno alle [sue] gonne come le foglie di un carciofo» (Monferrini e Facchini, 2018, p. 24). Anche nella biografia della poeta greca Saffo (Masini e Valentinis, 2021) si assume la voce della vecchia nutrice Filide – in questo caso un personaggio finzionale – la quale assolve a una duplice funzione: colmare le lacune biografiche sulla protagonista e offrire uno sguardo sul contesto storico e sulla condizione femminile nell'antica Grecia. Filide, infatti, incarna una visione tradizionale dell'educazione femminile, opponendosi all'idea che Saffo impari a leggere, poiché, a suo giudizio, il destino di ogni donna è tessere e lavorare al telaio (p. 25).

Anche le prospettive non umane risultano quasi del tutto marginali. In un solo caso, nella biografia di Elisabetta d'Ungheria (Alloisio e Baraldi, 1979), il Danubio è evocato come testimone silenzioso delle vicende umane:

> Dalle feste popolari e folcloristiche, che accompagnano l'avvenimento [la nascita di Elisabetta], il grande fiume apprende la notizia e la raccoglie dentro il suo alveo millenario che conosce tutte quante le vicende dei Magiari, le più umili e le più eroiche, le più ardimentose e le più feroci, quelle tristi e quelle liete (p. 7).

Tuttavia, tale riferimento non modifica la struttura complessiva del racconto, che resta presentato alla terza persona. Un esempio più articolato si trova nella già citata biografia di Margherita Hack (Rossi e Portolano, 2018), in cui il primo capitolo è narrato in prima persona plurale dal punto di vista delle stelle, oggetto degli studi dell'astrofisica. Dopo questa apertura alla dimensione astronomica, la narrazione passa però alla voce della protagonista.

Il caso più significativo, seppur piuttosto circoscritto, è quello della biografia di Rachel Carson (Novelli, 2022), che si conclude con una "intervista impossibile" alla scienziata, morta nel 1964, e ai suoi gatti. Alla domanda «L'umanità è a un bivio, ce la farà a cambiare strada?» (p. 112), è il suo gatto Jeffie a rispondere, in maniera inattesa: «Se abbandonerà l'idea che il mondo è suo e che ci può fare quello che vuole» (p. 113). L'attribuzione della parola all'animale lascia il lettore con una riflessione esplicita sulla necessità di ripensare il rapporto tra umanità e pianeta.

Nel complesso, il genere delle biografie illustrate femminili si conferma prevalentemente antropocentrico: la narrazione della vita mantiene una struttura tradizionale, in cui l'esigenza di trasmettere una verità storica si lega a una voce impersonale in terza persona. Anche quando si sperimentano soluzioni alternative – come la prima persona o l'inserimento di elementi finzionali – tali innovazioni restano per lo più inscritte entro un orizzonte centrato sull'esperienza umana. Inoltre, le prospettive adotta-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

te riflettono in larga misura soggettività appartenenti a classi sociali elevate e, come confermato anche dall'analisi tassonomica, prevalentemente occidentali.

Questa configurazione rispecchia una più ampia tendenza culturale a considerare l'esperienza umana – e in particolare quella occidentale – come lente privilegiata di interpretazione del mondo. Dunque, da una parte, si registra nel genere biografico contemporaneo una maggiore sperimentazione con punti di vista diversi e la ricerca di voci "altre" rispetto al protagonista; dall'altra, un'autentica apertura a una prospettiva meno antropocentrica e più inclusiva implica una messa in discussione più radicale e incisiva della centralità umana, nonché un ampliamento dello spettro delle voci e delle relazioni che concorrono alla costruzione delle storie di vita.

4.3.2. Aperture al non-umano: luoghi e oggetti per raccontare un'esistenza

La struttura narrativa di una biografia svolge un ruolo decisivo nel modellare la presentazione e l'interpretazione della vita e delle esperienze del o della protagonista. L'analisi qui proposta, a conclusione degli approcci metodologici applicati in prospettiva ecofemminista, intende indagare le diverse modalità di organizzazione della conoscenza all'interno delle biografie, facendo riferimento alle categorie individuate da Goga (2020) per la *nonfiction*. Infatti, tale modello – articolato nelle strutture cronologico-lineare, organico-circolare e tassonomico-spaziale – offre una lente interpretativa particolarmente efficace per esaminare come il sapere venga presentato nei testi informativi; dunque, applicando tali categorie al genere biografico si intende mettere in luce in che modo le diverse strutture narrative incidano sia sullo sviluppo del racconto sia sulla focalizzazione tematica delle opere.

La struttura maggiormente rappresentata nel corpus è quella cronologico-lineare, adottata in 65 biografie su 93 (70%) [cfr. Tab. 14]. Essa prevede una sequenza temporale ordinata degli eventi, offrendo una narrazione chiara e diretta, generalmente nella forma di biografia completa, dalla nascita alla morte. Tale modalità organizza l'esistenza secondo una progressione lineare, consentendo al lettore di seguire in modo logico e sequenziale le esperienze e i traguardi raggiunti. Il dato è coerente con la prevalenza delle biografie complete – 69 opere su 93 (74%) – che coprono l'intero arco di vita della protagonista, offrendo una visione complessiva del suo percorso e del suo impatto storico e culturale [cfr. Tab. 15].

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Tab. 14 - Analisi diacronica della struttura narrativa

Arco cronologico	*Lineare-cronologica*	*Organico-circolare*	*Tassonomico-spaziale*
1962-1969	4	1	/
1970-1979	10	/	/
1980-1989	7	/	1
1990-1999	2	1	/
2000-2009	19	4	3
2010-2022	23	10	8
Tot.	*65*	*16*	*12*

Tab. 15 - Analisi diacronica del rapporto biografie complete/parziali

Arco cronologico	*Biografie complete*	*Biografie parziali*
1962-1969	5	/
1970-1979	10	/
1980-1989	8	/
1990-1999	2	1
2000-2009	19	7
2010-2022	25	16
Tot.	*69*	*24*

Le ragioni di tale predominanza risiedono nella chiarezza e nella linearità di questa impostazione. Per giovani lettori e lettrici, ancora in fase di consolidamento delle competenze interpretative, una struttura cronologica facilita la comprensione della sequenza degli eventi e la ricostruzione dei nessi di causa-effetto. Essa si accorda, inoltre, con le finalità educative del racconto biografico, permettendo una presentazione ordinata dei fatti storici e contribuendo a situare la vicenda individuale nel proprio contesto. A ciò si aggiunge come la progressione dalla nascita all'età adulta, fino alla maturità o alla morte, ricalchi un arco narrativo tradizionale fondato sul superamento delle difficoltà e sul raggiungimento di obiettivi, sostenendo così la tensione narrativa.

Tuttavia, se letta alla luce dei principi ecofemministi, la struttura cronologico-lineare presenta diversi limiti. In primo luogo, l'organizzazione della vita come sequenza ordinata di eventi può ridurre esistenze complesse e stratificate a una successione di traguardi e ostacoli, trascurando le modalità più complesse attraverso cui le vite delle donne si intrecciano con sistemi ecologici e sociali più ampi. Una simile impostazione rischia

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

di attenuare quella dimensione relazionale e interconnessa che l'ecofemminismo pone al centro della propria riflessione. In secondo luogo, la linearità tende a privilegiare il risultato individuale e il momento culminante, oscurando talvolta le dimensioni collettive e sistemiche. L'ecofemminismo sollecita, invece, uno sguardo che riconosca i processi condivisi, le reti di relazioni e le trasformazioni strutturali, piuttosto che la sola affermazione di un eroismo isolato. Infine, in tale progressione temporale gli aspetti ciclici e intergenerazionali, centrali in una prospettiva che valorizza i ritmi naturali e la continuità tra generazioni, faticano a essere espressi.

Pur non potendo stabilire una corrispondenza diretta tra strutture tassonomico-spaziali o organico-circolari e un approccio ecofemminista – anche in considerazione della persistente centralità della prospettiva umana nelle narrazioni biografiche – è possibile riconoscere in tali configurazioni un potenziale di maggiore complessità narrativa. Le biografie tassonomico-spaziali (12 opere) organizzano, infatti, la materia non secondo una sequenza cronologica, bensì attorno a temi, oggetti o luoghi significativi. Gli eventi vengono raggruppati per nuclei tematici o contesti spaziali, mettendo in evidenza le intersezioni tra differenti aspetti dell'esistenza, come i legami tra la vita umana e gli elementi non umani – oggetti, luoghi, paesaggi – che contribuiscono a modellarne il percorso.

Le biografie organico-circolari (16 opere) propongono invece una struttura più fluida e dinamica, che può aprirsi in *medias res* o ritornare più volte su eventi e motivi ricorrenti, rappresentando la vita come processo in divenire piuttosto che come successione lineare di episodi. Questa impostazione, valorizzando la ricorrenza e l'interconnessione, si avvicina maggiormente a una concezione ciclica dell'esperienza, in sintonia con l'attenzione ecofemminista ai processi naturali e al continuum individuo e ambiente, cultura e natura. In effetti, l'aumentata sperimentazione narrativa, osservata negli ultimi vent'anni, si riflette anche nel più elevato numero di queste due strutture, prevalentemente a partire dagli anni Duemila; l'adozione di configurazioni tassonomico-spaziali e organico-circolari testimonia, così, un progressivo spostamento verso forme di narrazione più articolate e innovative, capaci di rappresentare le vite femminili in modo meno univoco e più stratificato.

Un caso particolarmente significativo di questa svolta è rappresentato dalle biografie della collana *Jeunesse Ottopiù* (rueBallu), nelle quali la struttura tassonomico-spaziale si intreccia con una forte dimensione simbolica, affidata al dialogo tra testo e immagine. In tali opere, l'oggetto non è un elemento accessorio, ma diventa perno organizzativo della narrazione e dispositivo di approfondimento della soggettività femminile.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Questa impostazione è favorita anche dal profilo autoriale della collana: molte biografie sono realizzate da illustratrici come Chiara Carrer, Vittoria Facchini e Pia Valentinis, il cui linguaggio visivo, fortemente metaforico, contribuisce in modo decisivo alla costruzione del senso attribuito alla vita narrata.

Nel caso di Chiara Carrer, per esempio, la tecnica stessa del collage[27] assume un valore simbolico. Nella biografia della mistica medievale, musicista e naturalista Ildegarda von Bingen (Maniscalco e Carrer, 2013), le immagini appaiono come frammenti di pagine lacerate e poi ricucite, evocando visivamente il rischio dell'oblio e il lavoro di ricostruzione della memoria. Tale scelta dialoga con l'espediente narrativo adottato nel testo: Ildegarda prende vita da un "Grande libro delle storie dimenticate" e la giovane protagonista introdotta come personaggio finzionale nel racconto, Elisa, una ragazzina che rispecchia i lettori e le lettrici contemporanei, si deve così fare carico di ricollocare la sua figura in quest'opera, ricostruendone la vita per impedire che essa scompaia dalla memoria collettiva, come tante donne prima di lei. Questo "Grande libro" è, in effetti, una biografia collettiva in cui, soprattutto le musiciste appaiono particolarmente oscurate: il riferimento a questa tipologia biografica, inserita con un effetto *en abyme* nella storia di vita, segnala le potenzialità del genere come strumento di restituzione di esistenze femminili e del loro contributo al sapere.

La tecnica mista del collage adottata da Chiara Carrer evoca simbolicamente tali tematiche, offrendo una rilevante riflessione pedagogica che integra e rafforza il messaggio veicolato dal testo: la carta da lucido trasparente allude al rischio dello sbiadire della memoria, che condanna molte figure marginali all'oblio, mentre la sovrapposizione dei materiali richiama la stratificazione storica e il processo di riemersione di vite dimenticate, evidenziando il potenziale, formativo e conoscitivo insieme, insito nella lettura delle biografie femminili da parte di giovani lettori e lettrici.

Ancora più articolato è il caso della biografia di Etty Hillesum (Corradini e Facchini, 2017), strutturata attorno a una costellazione di oggetti simbolici che fungono da veri e propri biografemi, trovando riscontro tanto sul piano testuale quanto su quello visivo. L'intero racconto è attraversato dalla metafora del canto, come si attesta sin dal titolo *Siamo partiti cantando… Etty Hillesum, un treno, dieci canzoni*; il canto, quello dei prigionieri ebrei che, sui treni che li porteranno ai campi di concentramento, cer-

[27] La poetica illustrativa di Chiara Carrer e i suoi *papiers collés* è definita da Chiara Lepri (2015) come «un collage emotivo, una ricomposizione che si materializza, si complica, si arricchisce attraverso il personale e demiurgico accostamento di ritagli di carte "trovate"» (p. 264). Sullo stile visivo fortemente metaforico di Chiara Carrer cfr. anche Campagnaro, 2017c.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

cano di farsi forza a vicenda, è espressione dello spirito di mutuo supporto e di solidarietà incarnato dalla protagonista e, in maniera più universale, di umanità, legando il destino delle vittime della Shoah a quello di tutte le persone oggetto di persecuzione.

Ogni capitolo, inoltre, rievoca la struttura di una canzone più articolata, suddividendosi in "versi", "silenzi" e "variazioni", che rievocano momenti significativi del passato di Etty Hillesum (la sua infanzia, il suo primo bacio o il suicidio dell'uomo da lei amato, Julius Spier), mentre nei "ritornelli" oggetti simbolici riportano alla cornice principale della narrazione, ovvero il tragico viaggio verso il campo di prigionia di Westerbork.

Tra i numerosi elementi simbolici richiamati nell'interazione tra testo e immagine vi sono, in particolare, le mani e gli alberi, entrambi investiti di una densa stratificazione di significati. Le mani raffigurate come goffe e non pienamente armoniche, funzionano come metafora di un'identità difficile da accettare; infatti, Etty Hillesum desidera talvolta essere un'altra, una donna bella e spensierata, magari anche sciocca, ma più conforme a un ideale rassicurante di femminilità; tuttavia, proprio quella identità imperfetta può essere amata. Non a caso, le mani sono la prima cosa di cui Julius Spier, chirologo, si innamora (p. 63). Esse rappresentano, così, non soltanto il nucleo profondo della persona, ma anche la modalità attraverso cui ciascuno entra in relazione con gli altri e lascia una traccia nel mondo. La metafora dell'impronta della mano assume, inoltre, un'ulteriore valenza simbolica, come di un segno impresso su una mappa, a delimitare l'orizzonte di senso all'interno di una macro-Storia, i cui contorni risultano sfuggenti e inafferrabili a causa degli orrori in atto. È la stessa Etty a riflettere:

> Davanti ai contorni della mia mano posso solo vedere quanto piccola sia la mia forza se confrontata con quanto accade. Il mio fronte è vicinissimo, e tutto intorno alla mano ci sono i nazisti, c'è il loro male (pp. 66-67).

In tal modo, l'immagine della mano diventa misura della sproporzione tra l'individuo e la violenza sistemica della Storia, ma anche segno della responsabilità e della testimonianza personale.

Inoltre, un elemento non umano, gli alberi, assume nell'opera una pluralità di significati simbolici in relazione alla presenza umana. Arrampicarsi sugli alberi, rappresenta una libertà solo apparente e dunque negata: salire tra i rami evidenzia, infatti, per Etty Hillesum l'impossibilità di abitare il cielo (p. 28). L'ombra dell'albero, al contrario, si carica di una connotazione positiva, divenendo luogo d'amore e scenario del primo bacio della protagonista (p. 29). Gli alberi della brughiera, intravisti dai prigionieri dal treno diretto al campo di concentramento, sono poi assimilati agli

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

ebrei stessi: condividono una immobilità forzata, una verticalità imposta (p. 72). Questa fermezza simbolizza tanto l'impossibilità della fuga quanto una radice tenace e resistente (p. 74). Infine, gli alberi piantati sopra i corpi dei morti evocano una fusione con la natura e il ritorno a un ciclo vitale capace di oltrepassare la tragedia. È con questa immagine di speranza cauta e amara che la biografia si conclude:

> Sopra di noi cresceranno le piante, tra le nostre braccia s'infileranno le radici come per abbracciarci. Poco per volta diventeremo rami e corteccia anche noi, e su di noi si arrampicheranno i bambini per gioco, saliranno le bambine con coraggio per rubare le ciliegie. Per far ballare le gambe ridendo, senza pensieri (p. 126).

In questa prospettiva, gli alberi non costituiscono un semplice sfondo paesaggistico, ma diventano dispositivi simbolici che mettono in relazione identità, memoria e natura, inscrivendo la vicenda individuale entro una dimensione ecologica e ciclica che supera la distruzione storica e apre a una continuità vitale oltre la morte.

Una struttura tassonomica organizzata attorno a oggetti simbolici si sviluppa anche nella biografia dell'attrice e politica italiana Franca Rame (Canova e Valentinis, 2015). In questo caso, il dispositivo narrativo complesso è rappresentato dalla scoperta di una "scatola delle meraviglie" in cui l'autrice si imbatte visitando l'Archivio Fo-Rame; questo contenitore richiama una scatola da scarpe azzurra nella quale la protagonista conservava i propri tesori d'infanzia, essendo fin da piccola un'accanita collezionista. Ciascun capitolo prende, dunque, il nome da un oggetto tratto da questa scatola: un burattino (p. 41), che allude all'antica tradizione teatrale della famiglia Rame e agli esordi precocissimi di Franca sulle scene; un bicchiere (p. 33), che rimanda a un episodio del suo impegno politico, quando invitò il pubblico ad acquistare i bicchieri prodotti da una vetreria milanese in difficoltà; un paio di occhiali (p. 51), che richiamano la miopia della protagonista, ma anche il tema dello sguardo, centrale per un'attrice che si offre alla visione del pubblico.

Sul piano illustrativo, gli elementi del bicchiere e degli occhiali vengono sviluppati da Pia Valentinis attraverso la metafora della deformazione (p. 37) o del vetro opaco (p. 54), alludendo al processo stesso messo in atto da biografa e illustratrice. In questa scelta si può riconoscere quella postura autoriale del biografo-artigiano, già richiamata a proposito della biografia di Emily Dickinson: una postura che assume consapevolmente la dimensione della parzialità e limitatezza, del montaggio e della rielaborazione personale del materiale biografico. Così, i frammenti di vita non restituiscono un quadro completo e lo sguardo di chi racconta tenderà inevitabil-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

mente a selezionare, modificare o perfino deformare aspetti dell'esistenza della protagonista. Lettori e lettrici sono pertanto resi consapevoli, in modo sottile, dell'intrinseca parzialità dell'opera e invitati a osservare la vita di Franca Rame attraverso un filtro, dal quale tuttavia emergono dettagli carichi di significato.

Gli oggetti simbolici presenti nella biografia di Franca Rame funzionano, dunque, come potenti ancoraggi narrativi e visivi, capaci non solo di strutturare il racconto ma anche di approfondirne la densità interpretativa. Lo stile illustrativo di Pia Valentinis, che integra tali oggetti nel più ampio collage dell'esistenza di Rame, conferisce alla biografia una dimensione quasi tattile. Questo approccio è coerente con il suo lavoro nell'intera collana *Jeunesse Ottopiù*, dove gli oggetti non sono elementi passivi, ma partecipano attivamente alla costruzione narrativa, riflettendo la natura frammentaria e stratificata della memoria e dell'identità.

Gli oggetti simbolici ricorrenti nelle illustrazioni di Pia Valentinis possono essere distinti in due categorie. Da un lato, vi sono quelli che contribuiscono alla costruzione dell'iconografia del personaggio: per esempio, l'abito bianco di Emily Dickinson e i gigli bianchi di Lili Boulanger contribuiscono a delineare un ritratto iconografico di purezza e sensibilità artistica, in risonanza con l'arte poetica e musicale esercitate dalle due protagoniste.

Dall'altro lato, anche in altre opere Valentinis utilizza oggetti simbolici che, pur non costituendo perni diretti dell'organizzazione testuale – come avviene nel caso di Franca Rame – offrono una sintesi visiva capace di attribuire senso alla traiettoria esistenziale della protagonista. È il caso della valigia, che simboleggia la dimensione migrante nella vita della scrittrice spagnola María Zambrano (Terranova e Valentinis, 2020), costretta all'esilio politico dopo l'instaurazione del regime franchista; così, in un'illustrazione della biografia dedicata a Zambrano (p. 56), la valigia si apre rivelando un microcosmo che custodisce il luogo dell'origine: la casa dell'infanzia e l'"albero di fuoco" che l'aveva sempre affascinata (p. 55).

La presenza dell'albero, ricorrente in diverse varianti nel corso del racconto, costruisce un'ulteriore metafora, che si innesta su quella della valigia in maniera retiforme, ovvero quella di una patria ricreabile anche nell'esilio; così, infatti, riflette la protagonista:

> Forse patria è ovunque si diffonda il profumo delle foglie di un albero (p. 65).

Inoltre, la valigia, intesa come contenitore, diviene anche metafora del meccanismo biografico stesso, assumendo una funzione metanarrativa: la storia di una vita somiglia, infatti, a un contenitore che, nel fluire dinamico

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

della narrazione, attraversa luoghi e tempi diversi, pur conservando un nucleo interpretativo stabile: l'infanzia, che scaturisce da quella valigia rossa, centro simbolico alle cui immagini, emozioni e impressioni si ritorna costantemente.

In conclusione, l'uso degli oggetti simbolici nelle biografie della collana *Jeunesse Ottopiù* non solo arricchisce la narrazione sul piano estetico-letterario, attraverso un dialogo serrato tra testo e immagine, ma ne evidenzia anche la valenza pedagogica e, per certi versi, ecopedagogica. Attraverso differenti tecniche illustrative e configurazioni narrative, queste opere invitano giovani lettori e lettrici a interrogarsi sul senso stesso del raccontare una vita. L'approccio simbolico-oggettuale può fornire risposte molteplici a domande fondamentali quali: che cos'è una vita? Come si racconta una vita? Perché raccontare una vita? In tale prospettiva, gli oggetti diventano condensatori di significati, nuclei generativi di ulteriori ramificazioni semantiche, elementi di un immaginario femminile stratificato e, in ultima istanza, indicatori dell'irriducibile complessità dell'esperienza umana.

Tali soluzioni non solo ampliano le possibilità espressive del genere, ma favoriscono anche un coinvolgimento più attivo di chi legge, che viene così invitato a ricostruire le connessioni tra le diverse componenti del racconto. In questo senso, si promuove un esercizio di pensiero critico, stimolando l'individuazione di relazioni, rimandi e significati che potrebbero risultare meno evidenti in una biografia rigidamente lineare. Nel complesso, la crescente presenza di strutture tassonomico-spaziali e organico-circolari nelle biografie femminili per l'infanzia e l'adolescenza segnala una trasformazione significativa del genere. Essa si inscrive in un movimento più ampio verso narrazioni maggiormente contestualizzate, complesse e innovative, capaci di dialogare con sensibilità contemporanee e con una concezione relazionale della soggettività, inserita in un sistema ecologico in cui la natura non è mero sfondo ma elemento di confronto e intersezione.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Conclusioni

Lo studio si è proposto di indagare la biografia per giovani lettori e lettrici, innanzitutto delineandone le principali coordinate teoriche, gli elementi costitutivi che la collocano nell'ambito del *life writing*, le prospettive e posture autoriali e le diverse e stratificate modalità di rappresentazione dei soggetti biografici. A tal fine, la ricostruzione del framework teorico è stata condotta con un approccio interdisciplinare, percorrendo l'orizzonte composito della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza nei suoi molteplici scambi con la storia dell'educazione, la storia dell'immaginario e della cultura visiva e gli studi su identità, genere e rappresentazione sociale.

In particolare, circa le due polarità fondamentali del patto biografico – biografo e soggetto biografico – sono state sviluppate due proposte interpretative complementari. La prima si colloca nell'ambito dei *biography studies* e si fonda su un approccio di natura metaforica, inteso come via d'accesso efficace alla teoria biografica, in quanto consente di restituire la complessità e la stratificazione semantica proprie di queste narrazioni. La metafora, infatti, intesa come dispositivo generativo di senso, permette di mettere in luce le immagini e le associazioni attraverso cui si costruisce, anche implicitamente, l'idea stessa di "biografia". In tale prospettiva, sono state individuate tre posture autoriali, le quali descrivono differenti modalità di relazione tra biografo e soggetto biografico e, conseguentemente, diverse forme di costruzione del racconto: il biografo-anatomista, orientato all'analisi e alla ricostruzione deterministica e lineare dei nessi causali che strutturano la vita; il biografo-ritrattista, volto a restituire un'immagine interpretativa del soggetto, facendone emergere i tratti identitari più profondi; il biografo-artigiano, impegnato in un lavoro di composizione e scomposizione dei dati biografici, che rende visibile il processo stesso della costruzione narrativa, rinunciando a una piena organicità per restituire la frammentarietà dell'esistenza.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

La seconda proposta interpretativa trova espressione nell'elaborazione del MIS Framework, che consente di analizzare le modalità attraverso cui il soggetto biografico viene rappresentato lungo tre dimensioni: "modello", "icona" e "simbolo". In questo caso, il focus si sposta dalla postura autoriale alla configurazione della soggettualità biografica attraverso dispositivi testuali e visivi. Tali categorie, tratte dalla letteratura di riferimento e rielaborate in modo da distinguerne le specificità semantiche e i risvolti educativi, permettono di indagare le modalità, variabili e stratificate, con cui il soggetto biografico viene rappresentato a giovani lettori e lettrici, assumendo valore esemplare (modello), riconoscibile (icona) e interpretativo (simbolo).

Il MIS Framework è stato così concepito come un dispositivo critico-ermeneutico per interrogare e mettere in luce le modalità strutturali, i dispositivi stilistici e retorici e gli orientamenti pedagogici con cui i protagonisti e le protagoniste delle biografie sono storicamente e culturalmente costruiti. In particolare, la prospettiva di genere consente di evidenziare sia la persistenza di modelli normativi e stereotipati, sia l'emergere di controcanoni e narrazioni della diversità, attraverso cui le figure femminili vengono incluse, rese visibili e acquisiscono spazio all'interno del discorso biografico.

Dunque, il MIS Framework opera come dispositivo di mediazione tra piano teorico e analisi storica, consentendo di articolare in forma sistematica la relazione tra rappresentazione della soggettualità e le configurazioni dell'immaginario biografico nel tempo. L'adozione di una prospettiva diacronica si è, quindi, fondata sull'ipotesi che le forme biografiche possano essere lette come espressione di specifici regimi di rappresentazione, nei quali le dimensioni di modello, icona e simbolo assumono di volta in volta una diversa centralità.

La ricostruzione storico-letteraria della biografia per l'infanzia e l'adolescenza – e, come caso di studio specifico, di sessanta anni di biografia femminile illustrata in Italia (1962-2022) – è stata condotta con l'obiettivo di individuare alcuni dei principali snodi evolutivi del genere, mettendo in luce forme narrative tradizionali, modelli e tipologie ricorrenti, nonché le linee di persistenza e i momenti di svolta e di rottura che ne caratterizzano lo sviluppo.

In questo quadro, il caso di studio evidenzia una progressiva acquisizione di visibilità dei soggetti biografici femminili nel panorama editoriale. Se nelle collane pubblicate tra gli anni Sessanta e Novanta le figure femminili risultano sistematicamente minoritarie, a partire dai primi anni Duemila emergono collane interamente dedicate a protagoniste femminili, segnando l'avvio di una nuova fase del genere. Negli ultimi due decenni

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

si registra, infatti, un significativo incremento quantitativo delle pubblicazioni, accompagnato da una crescente diversificazione dei formati e da un ampliamento dei pubblici di riferimento, anche verso la prima infanzia.

Parallelamente, la ricostruzione del dibattito pedagogico e critico-letterario, così come sviluppato in manuali, saggi e contributi in riviste specializzate, mette in luce una forte contiguità, negli anni Sessanta e Settanta, tra biografia e romanzo di divulgazione storica indirizzato a lettori e lettrici adolescenti. In questo periodo, le storie di vita – tanto maschili quanto femminili – sono spesso concepite come strumenti per narrare la storia alle giovani generazioni, specie nella fascia d'età interessata dalla riforma della Scuola Media Unica; in queste opere, spesso collocate in collane dall'orientamento didattico, i protagonisti assumono una funzione esemplare nel rappresentare processi storici più ampi.

In generale, nel secondo dopoguerra, tra boom economico, innovazioni nel sistema accademico ed editoriale per l'infanzia e trasformazioni sociali, come i movimenti di liberazione femminile, la biografia si configura come uno spazio ambivalente, in cui convivono modelli conservativi – come la figura della "benefattrice dell'umanità" o le rappresentazioni agiografiche della maternità e della devozione – e tensioni verso nuove forme di libertà e autodeterminazione.

A partire dagli anni Ottanta, si osserva una dinamica non sempre convergente tra soggetti biografici e protagoniste della narrativa di finzione, in cui si sviluppa una maggiore attenzione alle dimensioni interiori, ai percorsi di crescita e ai processi di emancipazione di genere. Tale tendenza giunge a maturazione nei primi anni Duemila, quando anche la storia di vita si apre a dimensioni simboliche e rappresentazioni più complesse e stratificate della soggettualità femminile, talvolta a scapito della rigorosa linearità storico-documentaria.

Le tappe delineate restituiscono un quadro del genere biografico come spazio di narrazione e memoria, in cui si riflettono le tensioni culturali, politiche e pedagogiche delle diverse epoche. La materia oggetto del racconto, l'esistenza umana e, nello specifico, la vita di personaggi realmente esistiti, è, come si è sottolineato, tra i materiali narrativi più sfuggenti e financo effimeri, soggetta a interpretazioni prospettiche e fortemente connotate: non solo, infatti, la biografia si confronta con i temi dell'identità, della crescita, della realizzazione personale e del valore del contributo individuale, ma assume anche funzione di fonte e chiave interpretativa rispetto al ruolo che gli esseri umani possono ricoprire nella storia collettiva e rispetto al loro ambiente. In questo senso è possibile leggere la valenza attribuita ad alcuni personaggi chiave del canone biografico, come Marie Skłodowska-Curie, modello di benefattrice dell'umanità, icona per

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

eccellenza della scienziata e simbolo di dedizione al lavoro, perseguita anche nel sacrificio e nelle avversità del suo contesto. Tuttavia, oltre a Skłodowska-Curie la contemporaneità sta aprendo le porte a un immaginario più articolato di donne nell'ambito scientifico, dando voce a figure, non solo femminili e non solo di scienziate, le cui traiettorie esistenziali interrogano in maniera profonda temi di stringente attualità, dalla migrazione al cambiamento climatico, dai diritti civili alla rappresentazione della marginalità sociale. In particolare, i fenomeni massmediali del #MeToo o dei Fridays for Future hanno in parte contribuito a ridefinire sia i modelli proposti dalle storie di vita sia le figure selezionate. Tra le protagoniste contemporanee emergono, per esempio, nuove figure legate all'attivismo, come le cosiddette *eco-warriors*, impegnate nella difesa dell'ambiente e nella lotta al cambiamento climatico.

Nella storia della biografia convivono, così, modalità tradizionali e ormai canoniche, come la rappresentazione di figure eccezionali e la retorica della grandezza e del successo, e formati antichi riproposti con nuove chiavi di significato, come le biografie collettive femminili, oggi concepite con criteri di selezione orientati all'inclusività, ma inserite in un più ampio mercato in cui l'empowerment di genere si traduce in oggetti di consumo. Tuttavia, accanto ai fenomeni editoriali di maggiore diffusione commerciale, si sviluppano anche progetti di alta qualità letteraria ed estetica; in questi casi, l'attenzione si sposta dalla retorica della grandezza alla rappresentazione di soggettività più articolate, in relazione con la comunità, con l'ambiente e con le tensioni del proprio tempo. Si tratta di segnali di ibridazione e sperimentazione che contribuiscono a rendere sempre più sfumata la dinamica tra dispositivi narrativi e informativi che caratterizza il genere.

Per tale ragione lo studio ha, inoltre, sviluppato approcci metodologici applicati, che implicano l'assunzione di una nozione di *bios* biografico in senso ecologico ed ecofemminista, facendo, dunque, riferimento a una trama complessa di relazioni in cui l'identità del singolo è chiamata al rapporto con l'alterità – umana, di specie, ambientale. Nel raccontare una figura più o meno lontana nel tempo, per contesti geografico-culturali e per modello e scelte di vita, la biografia rende, infatti, possibile un dialogo con ciò che inevitabilmente risulta altro da sé, ma che, al contempo, risuona autentico anche all'esperienza dei più piccoli, rintracciando forme e immagini di similarità e familiarità, creando inedite genealogie e passaggi di testimone. Adottando tale prospettiva, si è così proposto un quadro di analisi, che mette in relazione le dimensioni ecofemministe dell'alterità umana, di specie e ambientale, con le specificità della narrazione biografica.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Pertanto, lo studio ha sviluppato due proposte metodologiche applicate – un'analisi tassonomica e un'analisi della struttura narrativa – concepite come strumenti operativi per tradurre il quadro teorico in criteri analitici osservabili. Tali dispositivi hanno consentito di mettere alla prova il quadro teorico, indagando sistematicamente le modalità di rappresentazione e le forme narrative della biografia relativamente al caso di studio analizzato.

Nel primo caso, l'analisi tassonomica ha permesso di individuare in modo sistematico i gap di rappresentazione presenti nel corpus a livello diacronico, evidenziandone la permanenza, anche in età contemporanea. In tal senso, emergono lacune relative alla varietà geografico-culturale e ai contesti storici non occidentali, che restringono implicitamente l'orizzonte di possibilità offerto a giovani lettori e lettrici. Tale dato conferma come il canone biografico continui a operare attraverso meccanismi selettivi che riflettono gerarchie culturali ancora parzialmente stabilizzate.

Nel secondo caso, si è messo in luce come la biografia rimanga, anche nei dispositivi di costruzione del racconto, quali la scelta del punto di vista e della struttura narrativa, un genere legato a modalità ricorrenti e tradizionali, quali l'uso della terza persona, del narratore onnisciente, della linearità cronologica. Tuttavia, alcune aperture emergono nelle forme di ibridazione narrativa, in particolare nelle strutture tassonomico-spaziali e organico-circolari, in cui la dimensione materiale e ambientale assume un ruolo attivo, non di mero sfondo, nella costruzione del significato. In tali configurazioni, elementi non umani – oggetti, paesaggi, organismi viventi – partecipano alla definizione della soggettualità, contribuendo a ridefinire i confini stessi del "bios" biografico.

In ultima analisi, la prospettiva ecofemminista rappresenta una sfida per l'attuale e futuro sviluppo del genere biografico, con conseguenze significative anche sul piano educativo, poiché implica un ripensamento non solo dei contenuti, ma anche delle stesse strutture epistemologiche che ne sostengono la costruzione. Se, come si è affermato, le biografie di eco-attiviste o di figure legate alla tutela ambientale non sono di per sé sufficienti a superare una visione antropocentrica, la direzione da intraprendere riguarda una riconfigurazione più profonda del paradigma identitario che sottende il racconto di vita. Si configura, pertanto, un invito a ripensare il quesito identitario fondativo "chi è…? chi sono…?", posto al cuore di ogni narrazione biografica, aprendo la strada a storie di vita capaci di includere anche esistenze marginali, animali, vegetali, ambientali e materiali. L'emergere di una crescente consapevolezza ecopedagogica nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza porterebbe, così, a una ridefinizione della stessa funzione biografica, oltre che delle sue forme e

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

figure. In questa prospettiva, infatti, la biografia può essere concepita come spazio di negoziazione identitaria e di immaginazione relazionale, in cui il racconto di una vita non riguarda soltanto il singolo individuo, ma le reti di relazioni – umane e non umane – che ne costituiscono il fondamento e sviluppo. Nello slittamento dal paradigma individuale a quello relazionale, il quesito fondativo "chi sono io?" si intreccia inevitabilmente con un "chi siamo noi?" generativo di plurime, diversificate e interconnesse possibilità esistenziali.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Bibliografia

Appendice A – Le biografie femminili illustrate in Italia (1962-2022)

Corpus storico (1962-1999)

Alloisio M. e Baraldi S. (1979). *Elisabetta d'Ungheria*, Edizioni Messaggero, Padova.

Alloisio M. e Larocca A. (1970). *Bakhita*, La Scuola, Brescia.

Ballario P. e Benvenuti G. (1965). *Una ragazza salverà la Francia (Giovanna d'Arco)*, Mursia, Milano.

Bigland E. e Signorini (1964). *La storia di Helen Keller*, Fratelli Fabbri, Milano.

De Leeuw A. e Maraja L. (1984). *Marie Curie. Donna di genio*, Janus, Bergamo.

Facco G. e Danieli A. (1981). *Bartolomea Capitanio*, Edizioni Messaggero, Padova.

Facco G. e De Luca G. (1970). *S. Giovanna d'Arco*, Edizioni Messaggero, Padova.

Fumagalli Brocchieri M. e Peg G. (1995). *Genoveffa e il drago. L'avventura di una donna medievale*, Laterza, Roma-Bari.

Gambino F. e Jacobuzio F. (1971). *Marie Curie. La donna che scoprì il radio*, Mursia, Milano.

Grosjean D., Roland C. e Ageorges V. (1989). *Io Nefertiti: l'affascinante regina d'Egitto*, La Sorgente, Milano.

Guarnieri R. e Pongiglione E. (1970). *Caterina da Siena*, Edizioni Messaggero, Padova.

Latini A. e Baraldi S. (1964). *La corona di rose*, Edizioni Messaggero, Padova.

Leighton M. e Signorini (1964). *La storia di Florence Nightingale*, Fratelli Fabbri, Milano.

Lenaz N. e De Luca G. (1971). *Francesca Cabrini*, Edizioni Messaggero, Padova.

Lugnère M. e Vandermeerschen F. (1990). *Io Tzu-hsi: l'imperatrice che segnò il destino della Cina*, La Sorgente, Milano.

Marina V. e Namoka (1975). *Chiara d'Assisi*, Edizioni Messaggero, Padova.

May F., Zannoner P. e Molinari C. (1998). *Il salto più lungo*, Giunti, Firenze.

Montemayer M. e Baraldi S. (1981). *Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Mortola G. e Benigni M.L. (1970). *Chiara d'Assisi*, Edizioni Paoline, Alba.
Ortona G. e Faganello B. (1970). *La vera storia di Jo. Vita di Louisa May Alcott*, Mursia, Milano.
Paltro P. e Cavallini M. (1987). *Teresa d'Avila, vagabonda di Dio*, Edizioni Messaggero, Padova.
Perale G. e Togliatto L. (1962). *Edvige la regina fanciulla*, Paravia, Torino.
Santucci G.C. e Pongiglione E. (1987). *Caterina da Siena*, Edizioni Messaggero, Padova.
Sorgia R. e Brasioli A. (1970). *Caterina da Siena, istantanee dal vivo*, Edizioni Paoline, Alba.
Tridenti L. e Renna G. (1982). *Anna Frank*, Fratelli Fabbri, Milano.
Volpi D. e Trevisan G. (1986). *Rita da Cascia*, Edizioni Messaggero, Padova.

Corpus contemporaneo (2000-2022)

Accati E. e Curti A. (2011). *Fiori in famiglia. Storia e storie di Eva Mameli Calvino*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Aristarco D. e Ruta A. (2016). *Lucy la prima donna*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Baccalario P. e Not S. (2015). *Nefertiti, la regina che divenne faraone*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Bindi Mondaini D. e Giandelli G. (2003). *Il coraggio di Artemisia*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Bindi Mondaini D. e Longo P. (2004). *Danza fatale, il mistero di Mata Hari*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Canova G. e Valentinis P. (2015). *La scatola delle meraviglie. Il mondo di Franca Rame*, rueBallu, Palermo.
Cantatore L., Vincenzi A. e Pellizzon N. (2019a). *Maria Antonietta. Frivola, trasgressiva, spendacciona*, Franco Cosimo Panini, Modena.
Cantatore L., Vincenzi A. e Pellizzon N. (2019b). *Mary Shelley. Audace, passionale, testarda*, Franco Cosimo Panini, Modena.
Capriolo P. e Ruta A. (2017). *Rita Levi Montalcini. Una vita per la conoscenza*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Capriolo P. e Scandella A. (2007). *Maria Callas*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Capriolo P., Balbusso A. e Balbusso E. (2009). *Indira Gandhi*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Carminati C. e Di Giorgio M. (2011). *La signora degli abissi. Sylvia Earle si racconta*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Carminati C. e Valentinis P. (2017). *Semplicemente Lili. La vita di Lili Boulanger*, rueBallu, Palermo.
Celi L. e Giandelli G. (2006). *Anita Garibaldi*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Celi L. e Scandella A. (2004). *L'angelo disubbidiente. La leggenda di Marlene Dietrich*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Cercenà V. e Nidasio G. (2008). *Marilyn Monroe*, EL, San Dorligo della Valle (TS).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Cercenà V. e Orciari E. (2004). *La Rosa Rossa. Il sogno di Rosa Luxemburg*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Cercenà V. e Sagona M. (2006). *Frida Kahlo*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Cercenà V. e Scandella A. (2005). *La più bella del reame. Sissi imperatrice d'Austria*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Cerrato S. e Curti A. (2004). *La forza nell'atomo. La vera vita di Lise Meitner*, Editoriale Scienza, Trieste.
Cerrato S. e Nidasio G. (2003). *Radioattività in famiglia. Storia e storie di Marie e Irène Curie*, Editoriale Scienza, Trieste.
Cerrato S., Hack M. e Nidasio G. (2006). *L'universo di Margherita. Margherita Hack si racconta*, Editoriale Scienza, Trieste.
Colloredo S. e Bongini B. (2015). *Cleopatra regina del deserto*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Cerri M. (2004). *I giorni dell'amore, i giorni dell'odio. Cleopatra regina a diciott'anni*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Cimatoribus A. (2003). *Un'ereditiera ribelle. Vita e avventure di Peggy Guggenheim*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e d'Altan P. (2007). *Pocahontas*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Not S. (2016). *Frida Kahlo, autoritratto di una vita*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Not S. (2021). *Greta Thunberg, un venerdì per il futuro*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Pellizzon N. (2017). *Rosa Parks. Il no che cambiò la storia*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Vinci V. (2003). *Un amore oltre l'orizzonte. Vita e viaggi di Margaret Mead*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S., Balbusso A. e Balbusso E. (2006). *Isadora Duncan*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Corradini M. e Facchini V. (2017). *Siamo partiti cantando. Etty Hillesum, un treno, dieci canzoni*, rueBallu, Palermo.
De Amicis I., Luciani P. e Mora A. (2017). *Malala. Una voce contro l'ignoranza*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
De Marchi V. e Ghigliano C. (2006). *La mia vita tra i gorilla. Storia e storie di Dian Fossey*, Editoriale Scienza, Trieste.
De Marchi V. e Mulazzani S. (2014). *La trottola di Sofia. Sofia Kovalevskaja si racconta*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Di Genova A. e Rossi G. (2018). *Natalia Ginzburg. Vocazione scrittrice*, La Nuova Frontiera Junior, Roma.
Di Genova A. e Tieni D. (2022). *L'amica delle giraffe. Anne Innis Dagg si racconta*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Ferrara A. e Ruta A. (2019). *Milla*, Carthusia, Milano.
Ginzburg L. e Valentinis P. (2022). *Cercavo un'immensità. Vita di Clarice Lispector*, rueBallu, Palermo.
Maniscalco D. e Carrer C. (2013). *Ildegarda e la ricetta della creatività*, rueBallu, Palermo.
Masini B. e Facchini V. (2015). *Siate gentili con le mucche. La storia di Temple Grandin*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Masini B. e Murgia D.I. (2022). *La canzone di Elena*, Carthusia, Milano.
Masini B. e Ponzi E. (2005). *Per amore delle parole. Vita e passioni di Virginia Woolf*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Masini B. e Valentinis P. (2015). *La cena del cuore. Tredici parole per Emily Dickinson*, rueBallu, Palermo.
Masini B. e Valentinis P. (2017). *Quello che ci muove. Una storia di Pina Bausch*, rueBallu, Palermo.
Masini B. e Valentinis P. (2021). *Io sono la mela. Storia di Saffo*, rueBallu, Palermo.
Monferrini M. e Facchini V. (2018). *Charlotte Brontë. Tre di sei*, rueBallu, Palermo.
Morosinotto D. e Not S. (2017). *Marie Curie, la signora dell'atomo*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Nanetti A. e Nidasio G. (2002). *Cristina Belgioioso, una principessa italiana*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Nava E. e Bussolati E. (2007). *Sulle orme di Gandhi. Storia e storie di Vandana Shiva*, Editoriale Scienza, Trieste.
Novelli L. (2011). *Marie Curie e i segreti atomici svelati*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Novelli L. (2022). *Rachel Carson e la primavera dell'ecologia*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Palumbo D. e Vinci V. (2004). *Dalla parte dei bambini. La rivoluzione di Maria Montessori*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Poidomani S. e Valentinis P. (2009). *Numeri e poesia. Storia e storie di Ada Byron*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Porcella T. e Pantaleo M. (2021). *Aiutiamoli a fare da soli. Maria Montessori si racconta*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Pulcinelli C. e Agliardi A. (2012). *Pannocchie da Nobel. Storia e storie di Barbara McClintock*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Pulcinelli C. e Facchini V. (2008). *Alla ricerca del primo uomo. Storia e storie di Mary Leakey*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Puricelli Guerra E. e Mora A. (2015). *Anne Frank, la voce della memoria*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Puricelli Guerra E. e Not S. (2018). *Dian Fossey, signora dei gorilla*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Risari G. e Valentinis P. (2014). *Il taccuino di Simone Weil*, rueBallu, Palermo.
Rossi S. e Portolano C. (2018). *Margherita Hack, esploratrice delle stelle*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Ruotolo E. e Valentinis P. (2018). *Una grazia di cui disfarsi. Antonia Pozzi: il dono della vita alle parole*, rueBallu, Palermo.
Sessi F. e Longo P. (2005). *Prigioniera della storia. Margarete Buber Neumann, testimone assoluta*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Strada A. e Tieni D. (2019). *La cacciatrice di fossili. Mary Anning si racconta*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Susani C. e Rossi G. (2020). *Elsa Morante. Tra storia e sortilegi*, La Nuova Frontiera Junior, Roma.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Terranova N. e Valentinis P. (2020). *Non sono mai stata via. Vita in esilio di Maria Zambrano*, rueBallu, Palermo.
Torre R. e Valentinis P. (2016). *Ipazia e la musica dei pianeti*, rueBallu, Palermo.

Fonti primarie

Aimonetto L. (1948). *Eroi e leggende d'ogni paese*, Le Monnier, Firenze.
Aimonetto L. (1963). *Viaggio nella terra dei Tartari: Giovanni dal Pian del Carpine*, Edizioni Messaggero, Padova.
Aimonetto L. (1964). *Nell'Africa inesplorata con Guglielmo Massaia*, Edizioni Messaggero, Padova.
Aimonetto L. (1968). *Vite eroiche e avventurose: finestre sul mondo*, Le Monnier, Firenze.
Ajmone G. e Milzani P. (1947). *La meravigliosa storia di Bernadetta*, La Scuola, Brescia.
Alexander L. e Ely J. (2024). *Cactus Queen: Minerva Hoyt Establishes Joshua Tree National Park*, Calkins Creek, New York.
Aliki (1960). *The Story of William Tell*, Faber and Faber Ltd, London.
Aliki (1963). *The Story of Johnny Appleseed*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
Aliki (1964). *The Story of William Penn*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
Aliki (1965). *A Weed Is a Flower: The Life of George Washington Carver*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
Aliki (1969). *Diogenes: The Story of the Greek Philosopher*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
Aliki (1977). *The Many Lives of Benjamin Franklin*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.
Aliki (1989). *The King's Day: Louis XIV of France*, Crowell, New York.
Aliki (1999). *William Shakespeare & the Globe*, HarperCollins, London.
Anonimo (1884). *Il piccolo Plutarco*, Edoardo Sonzogno, Milano.
Antonioni E. (2019). *Trame libere: cinque storie su Lee Miller*, Sinnos, Roma.
Appel A. (2008). *Le memorie di Alessandro: battaglie, amori e bugie*, Nuove Edizioni Romane, Roma.
Arnold R. e Signorini (1963). *La storia di David Livingstone*, Fratelli Fabbri, Milano.
Bailey L. e Sardà J. (2020). *Mary: la ragazza che creò Frankenstein*, Rizzoli, Milano.
Baillet A. (1688). *Des Enfants devenus célèbres par leurs études et par leurs écrits*, Antoine Dezallier, Paris.
Balestrucci Fancellu R. e Luogo Comune (2019). *Annie. Il vento in tasca*, Sinnos, Roma.
Ballista S. e Carrer C. (2017). *Una stanza tutta per me*, Settenove, Cagli (PU).
Ballista S. e Forlati A. (2023). *Toni la Magicicada*, Settenove, Cagli (PU).
Ballista S. e Paderni M. (2021). *Beaver, come Castoro*, Settenove, Cagli (PU).
Bedard M. e Cooney B. (1992). *Emily*, Doubleday Book for Young Readers, New York.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Bendick J. (1959). *L'amico elettrone*, Fratelli Fabbri, Milano.
Berlan F. (1865). *Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia antiche e moderne*, G. Agnelli, Milano.
Biasotti G. (1943). *Opilio il grande*, Salani, Firenze.
Biasotti G. e Mazzari E. (1945). *Sant'Ambrogio*, Vallardi, Milano.
Biasotti G. e Tamburini E. (1951). *Carlo Magno*, Vallardi, Milano.
Bigland E. e Signorini (1959). *La storia di madame Curie*, Fratelli Fabbri, Milano.
Blacker Freeman M. e Signorini (1959). *La storia di Albert Einstein*, Fratelli Fabbri, Milano.
Borghese V.M. (1963). *Sotto il sole d'Oriente: beato Odorico da Pordenone*, Edizioni Messaggero, Padova.
Borromeo B. e Gerli M. (2020). *Capitan Papaia e Greta. La piccola guerriera che voleva attraversare l'oceano*, 24 ORE Cultura, Milano.
Boutet de Monvel M. (1896). *Jeanne d'Arc*, Plon-Nourrit et Cie, Paris.
Bravetta V.E. (1933). *Muzio Attendolo Sforza*, Paravia, Torino.
Bravetta V.E. e Golia (1916). *Tranquillino dopo la guerra vuol creare il mondo nuovo*, Treves, Milano.
Bravetta V.E. e Monasterolo A. (1951). *Giovanna d'Arco*, Paravia, Torino.
Breen M. e Jordahl J. (2019). *Donne senza paura. 150 anni di lotte per l'emancipazione femminile. Libertà, uguaglianza, sorellanza*, Tre60, Milano.
Brown Baker N. e Renna (1961). *Amerigo Vespucci*, Fratelli Fabbri, Milano.
Brunetti F. e Coppo M. (2017). *Una ragazza in cima*, Sinnos, Roma.
Bryant J. e Sweet M. (2008). *A River of Words: The Story of William Carlos Williams*, Eerdmans Books for Young Readers, Grand Rapids, MI.
Buchanan A. e Reeds S. (1961). *Scegliere e capire i films*, Fratelli Fabbri, Milano.
Burgess M. e Di Giacomo K. (2015). *Enormous SMALLNESS: A Story of E.E. Cummings*, Enchanted Lion Books, New York.
Burgess M. e Majewski M. (2024). *As Edward Imagined: A Story of Edward Gorey in Three Acts*, Alfred A. Knopf, New York.
Buynand J.-F.A. (1810). *Le Plutarque de l'enfance, ou Maximes et traits historiques extraits des vies des hommes illustres de Plutarque*, Bachelier, Lyon.
Caboche-Demerville J. (1842). *Vie des enfants célèbres de tous les temps et de tous les pays*, Bureau du Panthéon de la Jeunesse, Paris.
Camerini V. e Carratello V. (2019). *La storia di Greta. Non sei troppo piccolo per fare cose grandi. La biografia non ufficiale di Greta Thunberg*, De Agostini, Milano.
Canton W. e Robinson T.H. (1898). *W. V's Golden Legend*, Dodd Mead & Co., New York.
Caporaso P., Mirandola G. e Nanut M. (2022). *Pioniere. Le donne che hanno fatto l'Europa*, Settenove, Cagli (PU).
Capria C. e Martucci M. (2022). *Storia delle donne. Per uno sguardo nuovo e inclusivo sul mondo di oggi*, Salani, Firenze.
Carminati C. e Valentinis P. (2012). *L'ultima fuga di Bach*, rueBallu, Palermo.
Castelfranchi C. (1812). *Il Plutarco: ad uso della gioventù, o sia, Massime e tratti storici estratti dalle vite degli uomini illustri*, Giovanni Silvestri, Milano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Cesari A. (1828). *Vita breve di S. Luigi Gonzaga scritta novellamente da Antonio Cesari*, dai Torchi del Tramater, Napoli.
Chabot I., Guglielmotti P. e Di Paolo C. (2022). *Medioevo. Altri sguardi, nuovi racconti*, Settenove, Cagli (PU).
Chiaiese A. e Di Paolo C. (2021). *L'antichità greca e romana: Altri sguardi, nuovi racconti*, Settenove, Cagli (PU).
Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma.
Colet L. (1854). *Enfances célèbres*, Hachette, Paris.
Colet L. (1905). *Los niños célebres*, Enciclopedia de las Escuelas, Madrid.
Colet L. e Chagas M.P. (1899). *Infancias célebres*, Guillard, Aillaud y Cia, Paris.
Colloredo S. e Lissoni C. (2009). *Penelope*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Colloredo S. e Possentini S.M.L. (2018). *Noi, Galileo e la luna*, Carthusia, Milano.
Comba E. (1870). *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette. Opera dedicata a S.A.R. Margherita di Savoia Principessa di Piemonte*, G. B. Paravia, Torino.
Cooney B. (1996). *Eleanor*, Viking, New York.
Coppin B. e Vandermeerschen F. (1991). *Moi, Aliénor: duchesse d'Aquitaine, reine de France et reine d'Angleterre*, Casterman, Tournai.
Corti S. e Recchia D. (1880). *Racconti e biografie di storia patria per le scuole primarie e popolari, di Siro Corti e Domenico Recchia*, G.B. Paravia, Torino.
Cossali M., Mirandola G., Rossi M., Volani N. e Nanut M. (2020). *Libere e sovrane. Le donne che hanno fatto la Costituzione*, Settenove, Cagli (PU).
Daniel A. e Signorini (1964). *La storia di Albert Schweitzer*, Fratelli Fabbri, Milano.
Daugherty J. (1939). *Daniel Boone*, Viking Press, New York.
de Castro A. (1865). *Vidas de niños célebres*, Revista Médica, Cádiz.
Degl'Innocenti F. e Rizzato F. (2019). *Greta e le altre. Un pianeta da salvare*, Settenove, Cagli (PU).
Dodd W. (1795). *The Beauties of History*, J. Newbery, London.
Doorly E. e Signorini (1958). *Fabre e il mondo degli insetti*, Fratelli Fabbri, Milano.
Facco G. (1962). *La strada dei miracoli: S. Antonio da Padova*, Edizioni Messaggero, Padova.
Fanciulli G. (1934). *San Giovanni Bosco: il santo dei ragazzi presentato ai ragazzi*, SEI, Torino.
Fanciulli G. (1936). *Gesù Bambino*, Società Editrice La Scuola, Brescia.
Fanciulli G. (1937). *La novella di Giotto: illustrata da Giotto*, Hoepli, Milano.
Fanciulli G. (1950). *Cristoforo Colombo*, SEI, Torino.
Fanciulli G. (1963). *L'alto viaggio*, SEI, Torino.
Fanciulli G. e Salodini C. (1934). *Santi d'Italia*, Società Editrice La Scuola, Brescia.
Fanciulli G. e Salodini C. (1936). *Un grande navigatore italiano: Amerigo Vespucci*, Società Editrice La Scuola, Brescia.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Fanfani P. (1872). *Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio*, P. Carrara, Milano.
Favilli E. e Cavallo F. (2016). *Good Night Stories for Rebel Girls: 100 Tales of Extraordinary Women*, Timbuktu Labs, Venice.
Favilli E. e Cavallo F. (2017). *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, Mondadori, Milano.
Feci S., Garbellotti M. e Di Paolo C. (2023). *L'Età moderna. Altri sguardi, nuovi racconti*, Settenove, Cagli (PU).
Fénelon F. (1687). *De l'éducation des filles*, P. Aubouin, Paris.
Franciosi G. (1872). *Il fiore delle donne italiane raccolto ad esempio delle giovinette*, Tipografia dell'Immacolata Concezione, Modena.
Freedman R. (1987). *Lincoln: A Photobiography*, Clarion Books, New York.
Freedman R. (1990). *Franklin Delano Roosevelt*, Clarion Books, New York.
Freedman R. (1993a). *Eleanor Roosevelt: A Life of Discovery*, Clarion Books, New York.
Freedman R. (1993b). *The Wright Brothers: How They Invented the Airplane*, Scholastic Press, New York.
Freedman R. (2002). *Confucius: The Golden Rule*, Arthur A. Levine Books, New York.
Freedman R. (2004). *The Voice That Challenged a Nation: Marian Anderson and the Struggle for Equal Rights*, Clarion Books, New York.
Freedman R. (2006). *The Adventures of Marco Polo*, Arthur A. Levine Books, New York.
Fréville A.F.I. (1834). *Vite dei fanciulli celebri ovvero i modelli della giovane età seguiti dai più bei tratti di pietà filiale, per servire di lettura, ed istruzione alla gioventù del sig. A.F.I. Freville*, Vestri, Prato.
Fréville A.F.J. (1797). *Vie des enfans célèbres, ou, Les modèles du jeune* âge*, suivis des plus beaux traits de piété filiale: pour servir de lecture et d'instruction à la jeunesse*, A. J. Dugour et Durand, Paris.
Fréville A.F.J. (1803). *Namnkunniga barns lefverne, tjenande till en nöjsam och undervisande läsning* för ungdomen, af A.F.J. Fréville, Carl Delén, Stockholm.
Fréville A.F.J. (1812). *Galerij van beroemde kinderen, of voorbeelden voor de jeugd; een leesboek voor kinderen uit den beschaafden stand*, Blusse en Van Braam, Dordrecht.
Fréville A.F.J. (1826). *Vite di fanciulli celebri o sia esempi di virtù per la prima età*, Vincenzo Ferrario, Milano.
Fréville A.F.J. (1843). *Geschichte berühmter Kinder, oder Beispiele und Züge von Tugenden, wie sie durch Kinder geübet worden: ein lehrreiches Unterhaltungsbuch für die Jugend*, A. Weingart, Bern.
Fréville A.F.J. e Miñano y las Casas A. (1800). *Historia de los niños célebres*, Oficina de Aznar, Madrid.
Fritz J. (1989). *The Great Little Madison, G.P. Putnam's Sons, New York*.
Fritz J. e Tomes M. (1973). *And Then What Happened, Paul Revere?*, Coward, McCann & Geoghegan, New York.
Fulton L. e Sala F. (2020). *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Gabrielli A. e Bernardini P. (1956). *La vita di Garibaldi*, Marzocco, Firenze.
Gabrielli A. e Gustavino (1959). *La vita di Marco Polo*, Marzocco, Firenze.
Gambino F. e De Maria (1967). *Uomini al servizio dell'umanità*, Fratelli Fabbri, Milano.
Ghetti N. e Mirek (1999). *Le Vite di Plutarco*, Nuove Edizioni Romane, Roma.
Ghigliano C. (2016). *Lei. Vivian Maier*, Orecchio acerbo, Roma.
Ghisalberti M. (1968). *Il romanzo di Colombo: l'oro e la croce*, Le Monnier, Firenze.
Gilberti F. (2019). *Yayoi Kusama*, Corraini, Mantova.
Gilberti F. (2022). *Louise Bourgeois*, Corraini, Mantova.
Gilberti F. (2024). *Marina Abramović*, Corraini, Mantova.
Girard de Propiac C.J.F. (1804). *Plutarque, ou abrégé des vies des Hommes illustres de ce célèbre écrivain avec des Leçons explicatives de leurs grandes actions; ouvrage élémentaire destiné à l'usage des jeunes personnes de l'un et de l'autre sexe*, Gérard, Paris.
Gould F.J. e Crane W. (1906). *The Children's Plutarch*, Watts & Co., London.
Gould J. e Davis B.J. (1959). *Radio e televisione*, Fratelli Fabbri, Milano.
Graziosi S. e Valenza V. (2022). *Mozartino*, Feltrinelli Kids, Milano.
Guarracino E. e Stanga C. (2020). *Zaha Hadid*, Raum Italic/MAXXI, Berlin-Roma.
Harding T. e Teckentrup B. (2024a). *Das alte Haus auf der Farm: die Geschichte des Hauses von Harriet Tubman*, Verlagshaus Jacoby & Stuart, Berlin.
Harding T. e Teckentrup B. (2024b). *La vecchia casa sul canale*, Uovonero, Crema.
Harding T. e Teckentrup B. (2025). *Das Haus am Park: Judith Kerr und ihr Leben in London*, Verlagshaus Jacoby & Stuart, Berlin.
John T. e Cattaneo (1958). *Leonardo da Vinci*, Fratelli Fabbri, Milano.
John T. e Signorini (1959). *La storia del colonnello Lawrence*, Fratelli Fabbri, Milano.
Josse A.L. (1801). *Juvenile Biography*, J. Newbery, London.
Keller A. e Truttero V. (2017). *Contro Corrente*, Sinnos, Roma.
Keller A. e Truttero V. (2020). *Doppio passo*, Sinnos, Roma.
Leighton M. e Signorini (1952). *La storia di Florence Nightingale*, Fratelli Fabbri, Milano.
León Á. (2019). *Lina: avventure di un'architetta*, Topipittori, Milano.
León Á. (2023). *Charlotte: come abitare il mondo*, Topipittori, Milano.
León Á. (2026). *Gertrude: l'arte di creare il giardino*, Topipittori, Milano.
Lepscky I. e Cardoni P. (1982a). *Albert*, Emme, Milano.
Lepscky I. e Cardoni P. (1982b). *Amadeus*, Emme, Milano.
Lepscky I. e Cardoni P. (1984a). *Leonardo*, Emme, Milano.
Lepscky I. e Cardoni P. (1984b). *Pablito*, Emme, Milano.
Lepscky I. e Cardoni P. (1988). *William*, Emme, Torino.
Lepscky I. e Cardoni P. (1990). *Marya*, Emme, Torino.
Lopez S. e Escobar P. (2020). *Selena: Queen of Tejano Music*, Little Bee Books, New York.
Lossani C. e Rossato M. (2019). *Frida Kahlo nella sua Casa Azul*, Arka, Milano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Lotti G. (1874). *Le vite dei romani più illustri, abbreviate e annotate da Giovanni Lotti con numero 38 incisioni tratte dai monumenti antichi*, Barbèra, Firenze.
Lugli A. e Amodeo S. (1964a). *Giovanni da Pian di Carpine*, G.C. Sansoni, Firenze.
Lugli A. e Amodeo S. (1964b). *Guglielmo il Conquistatore*, G.C. Sansoni, Firenze.
MacLear K. e Morstad J. (2019). *Bloom: la storia di una stilista. Elsa Schiaparelli*, HarperCollins, Milano.
Masini B. e Costa D. (2025). *Orlando. Una storia di Virginia Woolf raccontata da Beatrice Masini*, Pelledoca, Milano.
Masini B. e Monaco O. (2002). *Signore e signorine: corale greca*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Masini B. e Monaco O. (2003). *La spada e il cuore: donne della Bibbia*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Mastropaolo M. (1922). *Giuseppe Mazzini: biografia per gli adolescenti*, Mondadori, Milano.
Mastropaolo M. (1924). *Gesù: narrazione pei fanciulli*, Vallardi, Milano.
Mather C. (1700). *A Token for the Children of New England; or Some Examples of Children in Whom the Fear of God Was Remarkably Budding Before They Dyed; in Several Parts of New England*, Timothy Green, Boston.
Mazza V. e Macellari E. (2019). *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo*, Mondadori, Milano.
Meigs C. (1916). *Master Simon's Garden*, Macmillan & Co., New York.
Meigs C. (1931). *The Willow Whistle*, Macmillan & Co., New York.
Meigs C. (1933). *Invincible Louisa*, Little, Brown & Co., Boston.
Milani M. e d'Altan P. (1998). *La storia di Enrico VIII e delle sue sei mogli*, Einaudi Ragazzi, Torino.
Minen F. (2019). *Le civiltà dei fiumi. Altri sguardi, nuovi racconti*, Settenove, Cagli (PU).
Minhós Martins I. e Carvalho B. (2018). *Atlas das viagens e dos exploradores. As viagens de monges, naturalistas e outros viajantes de todos os tempos e lugares*, Planeta Tangerina, Carcavelos.
Nelson M. (1997). *Carver: A Life in Poems*, Front Street, Asheville, NC.
Noel M. e Cabrera C.A. (2023). *Chef Edna: Queen of Southern Cooking, Edna Lewis*, Cameron Kids, Petaluma, CA.
Ogna L. e Sagramola G. (2023). *Ragazze in capo al mondo: storie di esploratrici e di viaggi*, Editoriale Scienza, Firenze-Trieste.
Orsini L. (1947a). *Vita di S. Francesco d'Assisi*, G.C. Sansoni, Firenze.
Orsini L. (1947b). *Vita di Santa Caterina da Siena*, G.C. Sansoni, Firenze.
Orsini L. (1949). *Giuseppe Verdi*, SEI, Torino.
Orsini L. e Gustavino (1947). *Vita di Dante*, G.C. Sansoni, Firenze.
Orsini L. e Nicco C. (1947). *Vita di Giulio Cesare*, G.C. Sansoni, Firenze.
Pace P. e Rossato M. (2018). *Marco Polo: il viaggio delle meraviglie*, Arka, Milano.
Paeff Mirsky R. e De Maria (1967). *Beethoven*, Fratelli Fabbri, Milano.
Pankhurst K. (2018). *Fantastically Great Women Who Made History*, Bloomsbury, London.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Paolini A. (2019a). *Giovanna Garzoni: un voto d'amore*, Logos, Modena.
Paolini A. (2019b). *Maria Sibylla Merian: la magia della crisalide*, Logos, Modena.
Paolini A. (2020). *Artemisia Gentileschi: il fuoco dell'arte*, Logos, Modena.
Paolini A. (2021). *Santa Caterina de' Vigri*, Logos, Modena.
Paolini A. (2023). *Henrietta e le stelle*, Logos, Modena.
Parato A. (1868). *La morale pratica, ossia i doveri esposti alle giovinette italiane cogli esempi delle donne celebri. Libro di lettura ad uso delle scuole elementari femminili e dei corsi normali e magistrali*, Paravia, Torino.
Parin d'Aulaire I. e Parin d'Aulaire E. (1936). *George Washington*, Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, N.Y.
Parin d'Aulaire I. e Parin d'Aulaire E. (1939). *Abraham Lincoln*, Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, N.Y.
Petricelli A. e Riccardi S. (2013). *Cattive ragazze. 15 storie di donne audaci e creative*, Sinnos, Roma.
Petrini E. (1952). *Leonardo*, La Scuola, Brescia.
Petrini E. (1953). *Il corsaro di Dio: San Francesco Saverio*, La Scuola, Brescia.
Petrini E. (1954). *S. Francesco d'Assisi*, La Scuola, Brescia.
Petrini E. (1967). *Il mancino di Vinci*, Le Monnier, Firenze.
Pilkington M. (1799a). *Biography for Boys, or, Characteristic Histories: Calculated to Impress the Youthful Mind with an Admiration of Virtuous Principles, and a Detestation of Vicious Ones*, Vernor and Hood, London.
Pilkington M. (1799b). *Biography for Girls: Or, Moral and Instructive Examples, for Young Ladies*, Vernor and Hood, London.
Pitzorno B. (1989). *Speciale Violante, ovvero l'orfana di Merignac*, Mondadori, Milano.
Pitzorno B. (1990). *Principessa Laurentina*, Mondadori, Milano.
Pitzorno B. (1992). *Sulle tracce del tesoro scomparso*, Mondadori, Milano.
Plutarch (1792-1793). *Plutarch's Lives. Abridged from the Original Greek*, J. Newbery, London.
Plutarque e Amyot J. (1559). *Les vies des hommes illustres grecs et romains comparées l'une avec l'autre par Plutarque de Chaeronée, translatées de grec en françois*, Michel de Vascosan, Paris.
Popp G. e Jacono (1961). *Uomini al servizio della scienza*, Fratelli Fabbri, Milano.
Powell P.H. e Robinson C. (2014). *Joséphine: The Dazzling Life of Josephine Baker*, Chronicle Books, San Francisco.
Provensen A. e Provensen M. (1983). *The Glorious Flight: Across the Channel with Louis Blériot*, Viking Press, New York.
Pujol Buhigas C. e Ortega R. (2024). *Sconfinate: i viaggi straordinari di venticinque esploratrici*, Settenove, Cagli (PU).
Robeson T. e Huang R. (2019). *Queen of Physics: How Wu Chien Shiung Helped Unlock the Secrets of the Atom*, Sterling Children's Books, New York.
Roca y Cornet J. (1863). *Biografía infantil o sea la niñez de algunos grandes hombres*, Librería de Juan Bastinos e hijo, Barcelona.
Rosen S. e Faganello (1964). *Galileo Galilei*, Fratelli Fabbri, Milano.
Rossato M. (2019). *Il cuore di Giovanna d'Arco: un racconto ispirato alle sue parole trascritte durante il processo del 1431*, Arka, Milano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Sánchez Vegara M.I. e Morgan P. (2021). *Megan Rapinoe*, Frances Lincoln Children's Books, London.
Sand G. e Claveloux N. (1977). *Rosa e brezza*, Dalla parte delle bambine, Milano.
Savill J.F. (1801). *The Juvenile Plutarch, Containing Accounts of the Lives of Children, and of the Infancy of Illustrious Men, Who Have Been Remarkable for Their Early Progress in Knowledge*, Tabart & Co., London.
Serafini E. e Di Paolo C. (2018). *Preistoria. Altri sguardi, nuovi racconti*, Settenove, Cagli (PU).
Sgardoli G. e Fiorin F. (2015). *Giulio Cesare: conquistatore del mondo*, EL, San Dorligo della Valle (TS).
Singh R. e Anand T. (2023). *The Lion Queen: Rasila Vadher, the First Woman Guardian of the Last Asiatic Lions*, Cameron Kids, Petaluma, California.
Spiegelman A. (1989). *Maus: racconto di un sopravvissuto*, Rizzoli, Milano.
Stanley D. (1996). *Leonardo da Vinci*, HarperCollins, New York.
Stanley D. (1998). *Joan of Arc*, HarperCollins, New York.
Stanley D. (2000). *Michelangelo*, HarperCollins, New York.
Stanley D. e Vennema P. (1988). *Shaka: King of the Zulus*, Morrow Junior Books, New York.
Stanley D. e Vennema P. (1994). *Cleopatra*, HarperCollins, New York.
Stanley F. (1991). *The Last Princess: The Story of Princess Ka'iulani of Hawai'i*, HarperCollins, New York.
Strachey L. (1918). *Eminent Victorians*, Chatto & Windus, London.
Taddia F. e Balducci M. (2022). *Nata in via delle Cento Stelle: gatti, biciclette e parolacce: tutta la galassia di Margherita Hack*, Mondadori, Milano.
Thomas I., Weckmann A. e Plisson E. (2018). *Marie Curie*, Gallimard Jeunesse, Paris.
Thouar P. (1846). *Saggio di studj biografici: sopra gl'illustri italiani: ad uso dei giovinetti, vol. I*, A. Ubicini, Milano.
Thouar P. (1850). *Saggio di studj biografici: sopra gl'illustri italiani: ad uso dei giovinetti, vol. II*, A. Ubicini, Milano.
Thouar P. (1869). *Nuova raccolta di scritti per fanciulli; ordinata ad uso delle scuole da Pietro Dazzi*, F. Paggi, Firenze.
Tucker Z. e Persico Z. (2019). *Greta and the Giants: Inspired by Greta Thunberg's Stand to Save the World*, Frances Lincoln Children's Books, London (trad. it.: *Greta e i giganti: ispirato alla protesta di Greta Thunberg per salvare il mondo*, Gallucci, Roma, 2020).
Turin A. e Goetzinger A. (1978). *Aurore. Aurore Dupin diventa George Sand*, Dalla parte delle bambine, Milano.
Ugolini L. e Nicco C. (1940). *Il romanzo di Raffaello*, Paravia, Torino.
Valori A. e Chiostri C. (1929). *I grandi capitani: Alessandro, Annibale, Mario, Giulio Cesare, Carlomagno, Federigo II, Napoleone*, R. Bemporad e Figlio Editoriale Tipografica, Firenze.
Valori A. e Nardi A.M. (1916). *Le mirabili avventure di Ferrantino da Montelupo*, Bemporad, Firenze.
Van Allsburg C. (2011). *Queen of the Falls*, Houghton Mifflin Books for Children, Boston.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Vasari G. e Mottini G.E. (1929). *Le vite. Con introduzione, scelta e commento a cura di G. Edoardo Mottini*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1980). *L'uomo a cavallo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1983). *I grandi pittori*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1988a). *I grandi musicisti*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1988b). *Io Michelangelo. Michelangelo racconta se stesso e il suo tempo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1989). *Io Giovanna d'Arco. Giovanna d'Arco racconta se stessa e il suo tempo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1990). *Io Tolstoj. Tolstoj racconta se stesso e il suo tempo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1991). *Io Gandhi. Gandhi racconta se stesso e il suo tempo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. (1995). *Atlante della storia dell'uomo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. e Ceserani G.P. (1977a). *Il viaggio di Colombo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. e Ceserani G.P. (1977b). *Il viaggio di Marco Polo*, Mondadori, Milano.
Ventura P. e Ceserani G.P. (1978a). *I viaggi di Cook*, Mondadori, Milano.
Ventura P. e Ceserani G.P. (1978b). *Il viaggio di Livingstone*, Mondadori, Milano.
Ventura P. e Ceserani G.P. (1979). *Il viaggio di Magellano*, Mondadori, Milano.
Ventura P., Ceserani G.P. e Ventura M.M. (2005a). *Francesco d'Assisi*, Jaca Book, Milano.
Ventura P., Ceserani G.P. e Ventura M.M. (2005b). *Teresa di Calcutta*, Jaca Book, Milano.
Ventura P., Ceserani G.P. e Ventura M.M. (2006a). *Mosè*, Jaca Book, Milano.
Ventura P., Ceserani G.P. e Ventura M.M. (2006b). *San Benedetto*, Jaca Book, Milano.
Ventura P., Laboa J.M. e Ventura M.M. (2007). *San Paolo*, Jaca Book, Milano.
Ventura P., Sicari A.M. e Ventura M.M. (2007). *Teresa d'Avila*, Jaca Book, Milano.
Wallmark L. e Lewis S. (2023). *The Queen of Chess: How Judit Polgár Changed the Game*, Little Bee Books, New York.
Wandinger A. (2024). *Flâneuse! L'arte di camminare negli spazi urbani*, RAUM Italic, Berlino.
Weems M.L. (1800). *A History of the Life and Death, Virtues and Exploits, of General George Washington*, John Bioren, Philadelphia.
Weems M.L. (1806). *The Life of Washington the Great: Enriched with a Number of Very Curious Anecdotes, Perfectly in Character, and Equally Honorable to Himself, and Exemplary to His Young Countrymen*, Geo. P. Randolph, Augusta.
Winter J. (2019). *La nostra casa va a fuoco: la voce di Greta Thunberg per salvare il pianeta*, NordSud, Milano.
Yates E. e Unwin N.S. (1950). *Amos Fortune, Free Man*, E.P. Dutton & Co., New York.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Fonti secondarie

Aa.Vv. (2017), "Le storie degli altri. Le biografie raccontate ai ragazzi (2000-2018)", *LiBeR*, 113: 1-40.

Abbracchio M.P. e D'Amico M. (2023). *Donne nella scienza. La lunga strada verso la parità*, FrancoAngeli, Milano.

Acone L. (2020). Tempo, versi, suoni e disegni. L'altro '68 di Dino Buzzati tra fumetti e miracoli, in Pironi T., a cura di, *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68* (pp. 217-225), Aracne, Canterano.

Adams B. (2020), "'I didn't feel confident talking about this issue… but I knew I could talk about a book': Using young adult literature to make sense of #MeToo", *Journal of Literacy Research*, 52, 2: 209-230. https://doi.org/10.1177/1086296X20915489

Adams G. (2004). Ancient and Medieval Children's Texts, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopaedia of Children's Literature* (pp. 225-238), Routledge.

Alaimo S. e Hekman S. (2008). Emerging models of materiality in feminist theory, in Alaimo S. e Hekman S., eds., *Material Feminisms* (pp. 1-19), Indiana University Press, Bloomington, IN.

Amalvi C. (2012). Les livres d'histoire de la maison Mame, supports de la doctrine du catholicisme social, de 1830 à 1880?, in Boulaire C., dir., *Mame: Deux siècles d'édition pour la jeunesse* (pp. 127-135), Presses Universitaires François-Rabelais, Rennes/Tours.

Antoniazzi A. (2018), "Tradition or revolution? The difficult 'turning point' in Italian children's literature", *Strenæ [Online]*, 13. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/1919 (ultimo accesso 23/03/2026). https://doi.org/10.4000/strenae.1919

Antoniazzi A. (2019a). Libere per scelta, eroi per nascita. Modelli educativi femminili e maschili, in Antoniazzi A. e Lucenti M., a cura di, *Tra storia e storie. Rappresentazioni di genere* (pp. 15-40), Edizioni Junior, Reggio Emilia.

Antoniazzi A. (2019b), "Born to win. Children's literature and male models", *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 14, 1: 1-23. https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8695

Antoniazzi A. (2023). Not just Pippi Longstocking. Girl protagonists of female emancipation in Italy, in Lucenti M., ed., *Women in Formal and Informal Education. International Comparative Perspectives in the History of Education* (pp. 133-153), BRILL, Leiden.

Antoniazzi A. (2025), "Emoticon, emoji e sticker. Nuove forme di comunicazione visuale", *Nuova Secondaria*, 3: 141-150.

Ariès P. (1960). *L'Enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Plon, Paris.

Articoni A. (2019), "The art of transforming pain into art: Frida Kahlo's world", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 6, 2: 227-238. https://doi.org/10.4454/rse.v6i2.206

Ascenzi A. (2009). *Il Plutarco delle donne: repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinata al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, EUM, Macerata.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Ascenzi A. (2015), "La letteratura per l'infanzia in prospettiva storica tra vecchi e nuovi pregiudizi", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 2: 13-23.
Ascenzi A. (2023), "Il Plutarco delle donne: itinerari e modelli per l'educazione femminile nella pubblicistica educativa e scolastica dell'Ottocento", *Civitas educationis: education, politics and culture*, 12, 1: 79-108.
Ascenzi A. e Caroli D. (2019). La letteratura per l'infanzia nelle riviste divulgative e scientifiche italiane e straniere, in Barsotti S. e Cantatore L., a cura di, *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo* (pp. 383-401), Carocci, Roma.
Ascenzi A. e Girotti E. (2025), "Tra teorie postumane e storie locali: la letteratura per l'infanzia oggi, in Italia, e la possibilità di 'con-divenire'?", *Narrativa [Online]*, 47. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/narrativa/3300 (ultimo accesso 24/02/2026). https://doi.org/10.4000/15czo
Ascenzi A. e Sani R. (2017). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, vol. I, FrancoAngeli, Milano.
Bacchetti F. (2006). La letteratura contemporanea tra autori, libri e immaginario, in Catarsi E. e Bacchetti F., a cura di, *I "Tusitala". Scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile* (pp. 50-74), Edizioni Del Cerro, Tirrenia (PI).
Baeli V. (2024), "Orizzonti critici dell'ecofemminismo: lineamenti per una pedagogia critica", *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16, 28: 3-16.
Bamberger R. (1965), "La storia nella letteratura per la gioventù. La storia nel romanzo europeo per ragazzi. Atti della II tavola rotonda. Caorle 11-13 settembre 1964", *Rassegna di Pedagogia. Numero speciale*, 20: 10-22.
Banet-Weiser S. (2015), "'Confidence you can carry!': Girls in crisis and the market for girls' empowerment organizations", *Continuum*, 29, 2: 182-193.
Banet-Weiser S. (2018). *Empowered: Popular Feminism and Popular Misogyny*, Duke University Press, Durham.
Barad K. (2007). *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Duke University Press, Durham.
Baratay É. (2017). *Biographies animales. Des vies retrouvées*, Le Seuil, Paris.
Barsotti S. (2011), "Bambine protagoniste: nuovi modelli femminili nell'opera di Bianca Pitzorno", *Transalpina*, 14: 131-148.
Barsotti S. (2017), "Formazione e viaggio al femminile nella letteratura per l'infanzia tra passato e presente", *Pedagogia Oggi*, 15, 1: 71-86.
Barsotti S. (2022). Genere, educazione e letteratura per l'infanzia: modelli di costruzione identitaria, in Ortu E., a cura di, *Oltre lo specchio delle bugie. Indagini sulle alterità di genere nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza* (pp. 17-52), Edizioni Junior.
Barthes R. (1971). *Sade, Fourier, Loyola*, Le Seuil, Paris.
Beauvais C. (2020). Bright pasts, brighter futures: Biographies for children in the early twenty-first century, in op De Beeck N., ed., *Literary Cultures and Twenty-first-century Childhoods* (pp. 57-78), Palgrave Macmillan, Cham.
Becchi E. e Julia D. (1996). *Storia dell'infanzia*, Laterza, Bari.
Benner J. (2020), "Artist Fantasies. Biografie-Basierte Bilderbücher Über Das Schaffen von Kunst", *Kjl&m*, 72, 2: 33-40.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Benton M. (2011), "Towards a poetics of literary biography", *The Journal of Aesthetic Education*, 45, 3: 67-87.
Benvenuti A. e Giannarelli E., eds. (1991). *Bambini santi. Rappresentazioni dell'infanzia e modelli agiografici*, Rosenberg e Sellier, Torino.
Bernardi M. (2016). *Letteratura per l'infanzia e alterità: incanti, disincanti, ambiguità, tracce*, FrancoAngeli, Milano.
Bernardinis A.M. (1964), "La storia nel romanzo europeo per ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 18: 20-22.
Bernardinis A.M. (1965), "La storia nel romanzo italiano per ragazzi del dopoguerra. La storia nel romanzo europeo per ragazzi. Atti della II tavola rotonda. Caorle 11-13 settembre 1964", *Rassegna di Pedagogia. Numero speciale*, 20: 31-38.
Bernardinis A.M. (1968), "Premio Città di Caorle '68", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 35: 43.
Bernardinis A.M. (1976). *Itinerari. Guida critico-storica di narrativa e divulgazione per l'infanzia e la gioventù*, Fratelli Fabbri, Milano.
Bertolino F. e Filippa M. (2021), "Montessori a fumetti. Biografie alternative per ragazzi e adulti curiosi", *Vita dell'infanzia*, 5: 41-46.
Bertolino F., Filippa M. e Schirripa V. (2023). Fra divulgazione pedagogica e celebrazione: Montessori illustrata e a fumetti, in Pironi T., a cura di, *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero* (pp. 343-359), FrancoAngeli, Milano.
Bertolino F., Nuti G. e Filippa M. (2021), "Una microstoria iconografica di Maria Montessori a 150 anni dalla nascita. Figurine, monete, francobolli", *MeTis-Mondi educativi*, 11, 1: 113-140.
Bianchi B. (2012), "Introduzione. Ecofemminismo: il pensiero, i dibattiti, le prospettive", *DEP. Deportate, esuli, profughe*, 20, 8: 1-27.
Bianchi B. (2021). *Ecopedagogia. Il senso della meraviglia nella riflessione femminile*, Marotta & Cafiero, Napoli.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1983). *Segnalibro '83. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*, Le Monnier, Firenze.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1984). *Segnalibro '84-'85. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*, Le Monnier, Firenze.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1985). *Segnalibro '85-'86. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*, Le Monnier, Firenze.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1986). *Segnalibro '86-'87. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*, Le Monnier, Firenze.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1987). *Segnalibro '87-'88. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*, Le Monnier, Firenze.
Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Sezione di Letteratura Giovanile, a cura di (1989). *Segnalibro. Annuario di documentazione sulla letteratura giovanile per bibliotecari e docenti*, Le Monnier, Firenze.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Biemmi I. (2018). Leggere attraverso "lenti di genere". Come evolve l'immaginario sul femminile e sul maschile negli albi illustrati, in Francis V., Pileri A., Bolognesi I., Biemmi I. e Barbosa V., a cura di, *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche* (pp. 93-127), FrancoAngeli, Milano.

Billman C. (1980), "Once upon a time… telling children biographical history", *Children's Literature Association Quarterly*, 7: 91-97. https://doi.org/10.1353/chq.1980.0016

Bjørlo B.W. (2021). Frida Kahlo picturebook biographies: Facts and fiction in words and images, in Goga N., Iversen S.H. e Teigland A.S., eds., *Verbal and visual strategies in nonfiction picturebooks: Theoretical and analytical approaches* (pp. 110-123), Scandinavian University Press, Oslo.

Bloomfield E.F. e VanderHaagen S.C. (2021), "Where women scientists belong: Placing feminist memory in biography collections for children", *Women's Studies in Communication*, 45, 2: 187-209. https://doi.org/10.1080/07491409.2021.1941464

Bock G. (2002). *Women in European History*, Blackwell, Oxford.

Boero P. (2011), "I favolosi anni Settanta. Fantasia e impegno nella letteratura per l'infanzia", *Transalpina*. Études *italiennes*, 14: 117-130. https://doi.org/10.4000/transalpina.2418

Boero P. (2017a), "Editoria per l'infanzia oggi in Italia", *Italica Wratislaviensia*, 8, 2: 53-67. https://doi.org/10.15804/IW.2017.08.17

Boero P. (2017b), "Svolte narrative delle biografie", *LiBeR*, 113, 1: 23-26.

Boero P. e De Luca C. (2009). *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari.

Bomba I. (1993). Prefazione, in Vasari G., *Vita di Michelangelo* (pp. vii-xxvi), Edizioni Studio Tesi, Pordenone.

Bonansea G. (2000). Generazioni: la dimensione mutante, in Delmonaco A., a cura di, *Nuove parole, nuovi metodi. Soggettività femminile, ricerca e didattica della storia* (pp. 81-92), Quaderni del Ministero, s.l.

Booth A. (2004). *How to Make It as A Woman. Collective Biographical History from Victoria to the Present*, The University of Chicago Press, Chicago/London.

Booth A. (2018), "A bestiary of Florence Nightingale: Strachey and collective biographies of women", *Victorian Studies*, 61, 1: 93-99.

Borruso F. (2012), "Piccole donne crescono: La letteratura didattico-morale per la gioventù femminile", *History of Education & Children's Literature*, 7, 2: 557-574.

Borruso F. (2022), "La scuola media unica (1962) e il dibattito politico-pedagogico della sinistra italiana sulla formazione degli insegnanti", *Pedagogia Oggi*, 20, 1: 62-68.

Borst R. (2022), "Straightening agentic women: The 'willful' princess in contemporary fairy-tale picturebooks", *Marvels & Tales: Journal of Fairy-Tale Studies*, 36, 2: 219-241. https://doi.org/10.1353/mat.2022.0004

Boulaire C. (2012). Une logique de collections: de la "Bibliothèque de la jeunesse chretienne" à la "Bibliothèque des petits enfants", in Boulaire C., dir., *Deux siècles d'édition pour la jeunesse* (pp. 243-252), Presses Universitaires François-Rabelais, Rennes-Tours.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Bradford C. (2003). The sky is falling: Children as environmental subjects in contemporary picture books, in McGillis R., ed., *Children's Literature and the Fin de Siècle* (pp. 111-120), Greenwood Press, Westport.
Bradford C., Mallan K., Stephens J. e McCallum R. (2008). *New World Orders in Contemporary Children's Literature: Utopian Transformations*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, Hampshire.
Braidotti R. (2013), "Posthuman humanities", *European Educational Research Journal*, 12, 1: 1-19.
Braidotti R. (2019). *Posthuman Knowledge & the Critical Posthumanities*, The MIT Press, Cambridge.
Broccati Stradella A. (1966a), "Angela Latini ovvero la fede nella bontà", *Lo Specchio del libro ragazzi*, 27: 10-12.
Broccati Stradella A. (1966b), "L'etrusco Luigi Ugolini", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 28: 7-9.
Broccati Stradella A. (1967), "Pina Ballario e il suo programma: educare alla bontà", *Lo Specchio del libro ragazzi*, 31: 11-15.
Brown J. (1987), "Telling the history of all Americans: Milton Meltzer, minorities, and the restoration of the past", *The Lion and the Unicorn: A Critical Journal of Children's Literature*, 11, 1: 7-25. https://doi.org/10.1353/uni.0.0114
Brown M. (2019), "Latinx children's biographies: Inspiring transformation and transcendence", *Language Arts*, 96, 3: 202-204.
Brown P. (2003). Reinventing the maid: Images of Joan of Arc in French and English children's literature, in Lawson Lucas A., ed., *The Presence of the Past in Children's Literature* (pp. 41-59), Praeger, Westport.
Brunel P. e Mancier F., dir. (2002). *Dictionnaire des mythes féminins*, Éditions du Rocher, Monaco.
Brunoro G. (1980), "Tanti ingressi per la storia", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 97: 15-18.
Butler A. (2019), "Quiltmaking among African-American women as a pedagogy of care, empowerment, and sisterhood", *Gender and Education*, 31, 5: 590-603. https://doi.org/10.1080/09540253.2019.1594708
Cagnolati A. (2012). "In paradiso nessuno ti picchierà". L'immaginario infantile nell'Inghilterra puritana (secolo XVII), in Vanni L., a cura di, *Iconografie d'infanzia: momenti, modelli, metamorfosi* (pp. 77-87), Anicia, Roma.
Cagnolati A. (2019). Illuminare un concetto: il gender tra modelli, pregiudizi e decostruzione educativa, in Ulivieri S., a cura di, *Le donne si raccontano. Autobiografia, genere e formazione del sé* (pp. 345-348), ETS, Pisa.
Cagnolati A. e Rossetti S., a cura di (2015). *Donne e scienza. Dall'esclusione al protagonismo consapevole*, Aracne, Ariccia (RM).
Caine B. (1994), "Feminist biography and feminist history", *Women's History Review*, 3, 2: 247-261. https://doi.org/10.1080/09612029400200049
Callegari C. (2017). L'educazione continua nei documenti internazionali dal dopoguerra agli anni Settanta, in Zago G., a cura di, *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento. Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)* (pp. 235-246), FrancoAngeli, Milano.
Campagnaro M. (2017a). *Il cacciatore di pieghe. Figure e tendenze della letteratura per l'infanzia contemporanea*, PensaMultimedia, Lecce-Rovato.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Campagnaro M. (2017b). A immagine e somiglianza di bambino. Le trasformazioni dell'editoria per ragazzi e della pedagogia della letteratura per l'infanzia negli anni Sessanta e Settanta, in Zago G., a cura di, *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento. Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)* (pp. 169-190), FrancoAngeli, Milano.

Campagnaro M. (2017c). Chiara Carrer e il "senso" del femminile nella fiaba contemporanea, in Campagnaro M., *Il cacciatore di pieghe. Figure e tendenze della letteratura per l'infanzia contemporanea* (pp. 55-75), PensaMultimedia, Lecce-Rovato.

Campagnaro M. (2017d). L'organizzazione della ricerca sulla letteratura per l'infanzia in Europa. Appunti per un'esplorazione, in Bandini G. e Polenghi S., a cura di, *Enlarging One's Vision 2. Strumenti per la ricerca educativa in ambito internazionale* (pp. 95-107), EDUCatt, Milano.

Campagnaro M. (2019). Sull'abitare. Geografie domestiche e visioni di "genere" negli albi illustrati, in Zago G., Callegari C. e Campagnaro M., a cura di, *La casa. Figure, modelli e visioni nella Letteratura per l'infanzia dal Novecento ad oggi* (pp. 79-127), PensaMultimedia, Lecce-Rovato.

Campagnaro M. (2021). Stepping into the world of houses. Children's picturebooks on architecture, in Goga N., Iversen S.H. e Teigland A.S., eds., *Verbal and Visual Strategies in Nonfiction Picturebooks: Theoretical and Analytical Approaches* (pp. 202-219), Scandinavian University Press, Oslo.

Campagnaro M. (2024). *Paesaggi d'infanzia. Radici storiche, prospettive critiche, immaginari ecologici, narrazioni letterarie*, Edizioni Sinestesie, Napoli.

Campagnaro M. (2025a). Histories of visual education: The reception of Marie Neurath's books in the Italian postwar milieu, in Blumesberger S., Kümmerling-Meibauer B. e Meibauer J., eds., *Marie Neurath and Isotype Picturebooks: Transforming Knowledge for Children* (pp. 237-263), de Gruyter, Berlin.

Campagnaro M. (2025b), "Reframing biography for children: Historical roots, research trajectories, and literary-visual strategies", *Strenæ [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/12525 (ultimo accesso 23/03/2026). https://doi.org/10.4000/15juo

Campagnaro M. e Ferrari L. (2024), "Children's literature, ecocritical dialogues and social-emotional learning: Developing integrated teaching practices", *Excellence and Innovation in Learning and Teaching – Open Access*, 9, 1: 86-104. https://doi.org/10.3280/exioa1-2024oa18035

Campagnaro M. e Goga N. (2021), "Green dialogues and digital collaboration on nonfiction children's literature", *Journal of Literary Education*, 4: 96-114. https://doi.org/10.7203/JLE.4.21019

Campagnaro M. e Goga N. (2022), "Material green entanglements: Research on student teachers' aesthetic and ecocritical engagement with picturebooks of their own choice", *International Research in Children's Literature*, 15, 3: 308-322.

Campagnaro M. e Malpezzi C., eds. (2025), "Strenae special issue: Reframing biography for children: Historical roots, research trajectories, and literary-visual strategies", *Strenæ [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: https://

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

journals.openedition.org/strenae/11478 (ultimo accesso 05/03/2026). https://doi.org/10.4000/15juu
Cantatore L. (2015). *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo*, ETS, Pisa.
Cantatore L. (2017), "Luoghi educanti, corpi prigionieri e spazi della libertà nella letteratura per l'infanzia fra Otto e Novecento", *Encyclopaideia*, 21, 49: 50-64.
Cantatore L. (2020). "Einaudi Ragazzi" negli anni Sessanta. Nuove frontiere della letteratura per l'infanzia tra realtà e fantasia, in Pironi T., a cura di, *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68* (pp. 235-242), Aracne, Canterano.
Cantavella A.J. (2017), "Between fiction and reality: Maps and cartographic logic in the works of Peter Sís", *Children's Literature in Education*, 48, 1: 39-55. https://doi.org/10.1007/s10583-016-9304-4
Cardell K. (2023), "The book and the pen: Reading biography and writing autobiography as feminist project in 'Good Night Stories for Rebel Girls' and 'I Am a Rebel Girl'", *Textual Practice*, 37, 12: 1-19. https://doi.org/10.1080/0950236X.2022.2150294
Carli A. (2015), "Tito Speri: An apprentice revolutionary on the eve of 1848 insurrection: The municipal lyceum of Lodi and the development of local patriotic spirit in the first half of the XIX century", *History of Education and Children's Literature*, 10, 2: 225-240.
Carotti C. e Sacchi M. (2004). La prima produzione per ragazzi della Fratelli Fabbri editori, in Finocchi L. e Gigli Marchetti A., a cura di, *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento* (pp. 131-143), FrancoAngeli, Milano.
Caso R. (2025), "Tra umano e non-umano. Corpi ibridi e infanzie metamorfiche nell'opera di Beatrice Alemagna", *Medical Humanities & Medicina Narrativa-MHMN*, 10, 1: 161-173.
Cavarero A. (1997). *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano.
Cerullo S. (2018). *I volgarizzamenti italiani della "Legenda aurea": Testi, tradizioni, testimoni*, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze.
Chatton B. (2005). Biography, in Cullinan B.E. e Person D.G., eds., *The Continuum Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 84-86), The Continuum International Publishing Group, New York.
Chung S. e Chaudhri A. (2021), "Biographies of women in the Robert Sibert award: A critical content analysis", *Journal of Children's Literature*, 47, 1: 62-72.
Chung S. e Chaudhri A. (2025), "Examining power in picturebook biographies", *The Reading Teacher*, 78, 6: 432-438. https://doi.org/10.1002/trtr.2387
Chung S., Wee J. e Meacham S. (2024), "Peritextual elements in Chinese nonfiction picturebooks", *Children's Literature in English Language Education*, 12, 1: 25-48.
Cibaldi A. (1967). *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, La Scuola, Brescia.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Cichi F. e De Venuto L. (1986). *La scoperta dell'infanzia*, Principato, Milano.
Cirlot J.E. (2021). *Dizionario dei simboli*, Adelphi, Milano.
Connell R. (2011). *Questioni di genere*, Il Mulino, Bologna.
Connors S.P. e Seelinger Trites R. (2021), "'I'd become a part of a system': Examining intersectional environmentalism in literature for young readers", *Journal of Children's Literature*, 47, 1: 73-83.
Cormier E.C. (2010), "'Genius, Scientist, Saint': Carver as Hagiography", *Children's Literature*, 38, 1: 153-180.
Cosslett T. (2006). *Talking Animals in British Children's Fiction, 1786-1914*, Ashgate, Aldershot.
Couceiro L. (2022), "Empowering or responsibilising? A critical content analysis of contemporary biographies about women", *Barnboken. Journal of Children's Literature Research*, 45: 1-17. https://doi.org/10.14811/clr.v45.687
Covato C. (1989). Educata ad educare: ruolo materno e itinerari formativi, in Soldani S., a cura di, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento* (pp. 131-143), FrancoAngeli, Milano.
Covato C. (2014). *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano.
Covato C. (2023), "Educate a non istruirsi. Dal passato al presente", *Civitas educationis*, 12, 1: 29-42.
Covato C., a cura di (2007). *Memorie discordanti. Identità e differenze nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano.
Crawley S.A. (2020), "Who's out? Who's in? (Re) presentations of LGB+ individuals in picturebook biographies", *Taboo*, 19, 1: 128-172.
Crenshaw K. (1991), "Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color", *Stanford Law Review*, 43, 6: 1241-1299.
Criniti N. (1979). *Per una storia del plutarchismo occidentale*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano.
Cristini A. (2014). Leggere per scoprire: i libri di divulgazione scientifica, in Campagnaro M., a cura di, *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza* (pp. 233-264), Donzelli, Roma.
Cuccolini G.C. (2017), "Storie bio-grafiche", *LiBeR*, 113, 1: 38-41.
Cummins J. (2005). Storyographies: Picture-Book Biographies, in Cullinan B.E. e Person D.G., eds., *The Continuum Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 754-756), The Continuum International Publishing Group, New York.
Cuomo C. (1998). *Feminism and ecological communities: An ethic of flourishing*, Routledge, London.
Cuomo C. (2002), "On Ecofeminist Philosophy", *Ethics and the Environment*, 7, 2: 1-11.
D'Eaubonne F. (1974). *Le féminisme ou la mort*, Pierre Horay, Paris.
Dallari M. (2008). *In una notte di luna vuota. Educare pensieri metaforici, laterali, impertinenti*, Erickson, Gardolo (TN).
Dallari M. (2021). *La zattera della bellezza. Per traghettare il principio di piacere nell'avventura educativa*, Il Margine, Trento.
Das S. (2025), "The tension of real and digital personas: Exploring subjectivity in interactive storytelling platforms for children", *New Review of Children's*

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Literature and Librarianship, 31, 1-2: 25-38. https://doi.org/10.1080/13614541.2025.2542787
DeLuca G. (1986), "Lives and half-lives: Biographies of women for young adults", *Children's Literature in Education*, 17, 4: 241-252. https://doi.org/10.1007/BF01131448
DeMause L., ed. (1974). *The History of Childhood. The Evolution of Parent-child Relationships as a Factor in History*, Souvenir Press, London.
Desai C.M. (2014), "The Columbus myth: Power and ideology in picturebooks about Christopher Columbus", *Children's Literature in Education*, 45, 3: 179-196. https://doi.org/10.1007/s10583-014-9216-0
Desinan C. (2016). Il Gruppo triestino e le sue voci: I fondatori. Enzo Petrini signore del tratto e della parola, in Desinan C., a cura di, *Pedagogia, psicologia, figure, scuola e territorio nella Trieste della seconda metà del Novecento. Una presenza, un promemoria* (pp. 33-55), Edizioni Università Trieste, Trieste.
Deszcz-Tryhubczak J. (2019), "Thinking with deconstruction: Book-adult-child events in children's literature research", *Oxford Literary Review*, 41, 2: 185-201.
Deszcz-Tryhubczak J. e García-González M. (2023). Ethics, epistemologies, and relational ontologies in researching children's cultures, in Deszcz-Tryhubczak J. e García-González M., eds., *Children's Literature, Culture, and Cognition* (pp. 1-17), John Benjamins Publishing Company, Amsterdam. https://doi.org/10.1075/clcc.16.01des
Deszcz-Tryhubczak J. e García-González M. (2023), "Thinking and doing with childism in children's literature studies", *Children & Society*, 37, 4: 1037-1051.
Devi A.K. e Selesiana C.P. (2024), "Young women as eco-warriors in two children's short stories: An ecofeminism study", *Journal of English Language and Culture*, 14, 2: 95-105.
Di Franco M. (2024), "(Bio)Graphic novels: A medium for biographic storytelling", *Italian Studies*, 79, 4: 380-392.
Di Giusto A. (2024), "Da Valentina a Lea. Gli anni '70 e la lotta per l'emancipazione femminile a fumetti", *Women & Education*, 2, 3: 24-28. https://doi.org/10.7346/-we-II-03-24_06
Diamond I. e Orenstein G., eds. (1990). *Reweaving the World. The Emergence of Ecofeminism*, Sierra Club Books, San Francisco.
Doni E., a cura di (2011). *Donne del Risorgimento*, Il Mulino, Bologna.
Dorfles G. (2003). *Nuovi riti, nuovi miti*, Skira, Milano.
Dorr C.H. (2011), "Searching for she-roes. A study of biographies of historic women written for children", *Children and Libraries*, 8: 42-49.
Dosse F. (2005). *Le pari biographique.* Écrire *une vie*, Éditions La Decouverte, Paris.
Douglas K. (2022). *Children and Biography. Reading and Writing Life Stories*, Bloomsbury, London.
Drago I. (1968), "Recensione a F. Gambino e De Maria. Protagonisti della storia, 3 voll. Fratelli Fabbri", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 33: 18.
Duby G. e Perrot M. (1992). *Images des femmes*, Plon, Paris.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Eaton G. (2006). *Well-dressed Role Models. The Portrayal of Women in Biographies for Children*, Scarecrow Press, Lanham.
Estrada O. (2018). Iconic Mexican women at the threshold of a new century, in Estrada O., *Troubled Memories: Iconic Mexican Women and the Traps of Representation* (pp. 1-16), State University of New York Press, Albany.
Evans M. (2004). Texts in English used by children, 1550-1800, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopaedia of Children's Literature*, vol. I (pp. 239-248), Routledge, London.
Facchi A. e Giolo O. (2023). Il Novecento: l'affermazione dei diritti delle donne tra eguaglianza e differenza, in Facchi A. e Giolo O., *Per una storia dei diritti delle donne* (pp. 179-253), Il Mulino, Bologna.
Facco G. (1961), "Scrittori in confidenza", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 6: 3.
Faeti A. (1995). *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Bompiani, Milano.
Falvay D. (2018), "I best-seller medievali", *Italogramma*, 15: 21-31.
Farina L., a cura di (2013). *La casa delle meraviglie. La Emme Edizioni di Rosellina Archinto*, Topipittori, Milano.
Fava S. (2004). *Percorsi critici di letteratura per l'infanzia tra le due guerre*, Vita & Pensiero, Milano.
Fava S. (2009). *Dal "Corriere dei piccoli" Giana Anguissola scrittrice per ragazzi*, Vita & Pensiero, Milano.
Fava S. (2013). Attorno a Giana Anguissola: alcune suggestioni interpretative, in Bacchetti F., ed., *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare* (pp. 119-128), CLUEB, Bologna.
Fava S. (2016), "Per un'educazione giovanile europea alla lettura: 'Il premio europeo Città di Caorle' (1962-1968)", *History of Education and Children's Literature*, 11, 2: 317-347.
Fava S. (2019). Percorsi critici sulla letteratura per l'infanzia, in Barsotti S. e Cantatore L., a cura di, *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo* (pp. 403-420), Carocci, Roma.
Filograsso I. (2017). I ruoli di genere nei reading schemes inglesi. Spunti pedagogici da un dibattito degli anni Settanta, in Ulivieri S., a cura di, *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 851-855), PensaMultimedia, Lecce.
Filograsso I. (2020). Letteratura per l'infanzia e pedagogia antiautoritaria negli anni Sessanta e Settanta. Il caso Leila Berg, in Pironi T., a cura di, *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68* (pp. 243-251), Aracne, Canterano.
Filograsso I. (2021), "Becoming human. From cultural memory to new senses of belonging: Stories of migration in contemporary picture books", *MeTis*, 11, 1: 95-112.
Filograsso I. (2023), "Il potenziale politico della letteratura per l'infanzia. Il racconto della migrazione negli albi illustrati di Armin Greder", *Costellazioni*, 21: 37-57. https://doi.org/10.30557/mt00159
Filograsso I. (2025), "Speaking for others. Voice and representation in three Italian (bio)graphic stories of female migration", *Strenæ [Online]*, 27. Testo

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/12198 (ultimo accesso 23/03/2026). https://doi.org/10.4000/15jug
Finozzi A. (2025a), "Studies, personaggi e letteratura italiana per l'infanzia: una ricognizione", *Narrativa. Nuova serie*, 47: 53-63.
Finozzi A. (2025b), "About pigs and girls: A posthuman reading of Bianca Pitzorno's children's novel Polissena del Porcello (1993)", *Italian Studies*, 80, 4: 454-467.
Fishbane M.J. (2003). *Spiritual Woman Warrior. The Construction of Joan of Arc in Contemporary Children's Literature*, Master's thesis, Concordia University, Montreal. Testo disponibile al sito: https://spectrum.library.concordia.ca/id/eprint/1983/1/MQ77641.pdf (ultimo accesso 01/03/2026).
Fisher M. (1972). *Matters of Fact: Aspects of Non-fiction for Children*, Crowell, New York.
Flicker E. e Seidl M., eds. (2014). *Fashionable Queens. Body-Power-Gender*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
Flores d'Arcais G. (1955). L'adolescente ed il suo mondo, in Petrini E., ed., *Problemi di letteratura per l'infanzia in Europa: atti delle Giornate Europee tenute in Firenze dal 27 al 30 maggio 1954* (pp. 67-77), Centro Didattico Nazionale di Studi e di Documentazione, Firenze.
Forni D. (2022). *Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*, Unicopli, Milano.
Franzini E. (2008). *I simboli e l'invisibile. Figure e forme del pensiero simbolico*, Il Saggiatore, Milano.
Freeman D. (2025). Social Media, in Rowe R., ed., *Children's Literature and Culture. An Introduction* (pp. 295-308), Routledge, London.
Fritz J. (1988), "Biography: Readability plus responsibility", *The Horn Book*, 64: 759-760.
Gaard G. (2009), "Children's environmental literature: From ecocriticism to ecopedagogy", *Neohelicon*, 36: 321-334. https://doi.org/10.1007/s11059-009-0003-7
Gaard G., Estock S.C. e Opperman S. (2013). Introduction, in Gaard G., Estock S.C. e Opperman S., eds., *International Perspectives in Feminist Ecocriticism* (pp. 1-16), Routledge, London.
Galante Garrone V. (1964). *Incontri con autori ed opere di letteratura per l'infanzia*, Loescher, Torino.
Galda L., Liang L.A. e Cullinane B.E. (2017). *Literature and the child*, Cengage Learning, Boston.
García-González M. (2020), "Chasing remarkable lives: A problematization of empowerment stories for girls", *Journal of Literary Education*, 3: 44-61. https://doi.org/10.7203/JLE.3.18165
García-González M. e Deszcz-Tryhubczak J. (2020), "New materialist openings to children's literature studies", *International Research in Children's Literature*, 13, 1: 45-60. https://doi.org/10.3366/ircl.2020.0327
Gardner S. (1991), "My first rhetoric of domination: The Columbian encounter in children's biographies", *Children's Literature in Education*, 22, 4: 275-290. https://doi.org/10.1007/BF01139481

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Geary P. (2006). *Women at the Beginning: Origin Myths from the Amazons to the Virgin Mary*, Princeton University Press, Princeton.
Genette G. (1987). *Seuils*, Le Seuil, Paris.
Giallongo A. (1990). *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel medioevo*, Dedalo, Bari.
Gianini Belotti E. (1973). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, Milano.
Giannelli B. (2021). *Attivismo curatoriale come pratica di dissenso verso le discriminazioni di genere*, Università Ca' Foscari, Venezia.
Giblin J.C. (1992). The rise and fall and rise of juvenile nonfiction, 1961-1988, in Freeman E.B. e Goetz Person D., eds., *Using Nonfiction Trade Books in The Elementary Classroom. From Ants to Zeppelins* (pp. 27-35), National Council of Teachers of English, Urbana, Illinois.
Giblin J.C. (1997), "Writing biographies for young people", *The Writer*, 110, 4: 7-9.
Gilrane C.P. (2015). Picture book biographies to promote intercultural understanding, in Flood J., Brice Heath S. e Lapp D., eds., *Handbook of Research on Teaching Literacy Through the Communicative and Visual Arts,* vol. II (pp. 347-349), Routledge, London.
Gipson F. (2022). *Women's Work: From Feminine Arts to Feminist Art*, Frances Lincoln Books, London.
Glotfelty C. e Fromm H. (1996). *The Ecocriticism reader. Landmarks in literary ecology*, University of Georgia Press, Athens.
Goga N. (2013), "Barns verdi. Om Per Sivles dyrebiografier. Illustreret Tidende for Børn", *Barn*, 3: 9-23.
Goga N. (2020). Verbal and visual informational strategies in non-fiction books awarded and mentioned by the bologna ragazzi award 2009-2019, in Grilli G., ed., *Non-fiction Picturebooks. Sharing Knowledge as an Aesthetic Experience* (pp. 49-66), Edizioni ETS, Pisa.
Goga N. e Guanio-Uluru L. (2025), "Eco-rebels with a cause: Introduction to a 'humanities' special issue", *Humanities*, 14, 8: 155. https://doi.org/10.3390/h14080155
Goga N., Guanio-Uluru L., Hallås B.O. e Nyrnes A., eds. (2018). *Ecocritical perspectives on children's texts and cultures: Nordic dialogues*, Palgrave Macmillan, Cham.
Gori C. (1971), "Incontro con l'Autore: Luigi Ugolini", *Schedario*, 114.
Grandi W. (2015). *La vetrina magica. 50 anni di BolognaRagazzi Awards, editori e libri per l'infanzia*, ETS, Pisa.
Grandi W. (2022), "La formazione degli insegnanti e la divulgazione scientifica in Italia: il ruolo della letteratura per l'infanzia", *Pedagogia Oggi*, 20, 1: 69-76.
Grandi W. (2023), "La divulgazione scientifica e le enciclopedie italiane per la gioventù: un percorso storico e pedagogico dagli anni Trenta agli anni Settanta del Novecento", *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 13, 2: 1-17. https://doi.org/10.30557/MT00271
Greenway B., ed. (1994), "Special section: Ecology and the child", *Children's Literature Association Quarterly*, 19, 4.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Griswold J. (1996). Children's literature in the USA: A historical overview, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 860-870), Routledge, London.
Hache-Bissette F. (2013), "Regard d'aujourd'hui, la collection des hommes célèbres", *La revue des livres pour enfants*, 270: 104-111.
Hahn D. (2015). History and biography, in Hahn D., ed., *The Oxford Companion to Children's Literature* (pp. 278-279), Oxford University Press, Oxford.
Haight J.A. e Boryenace V.C. (2019), "Inspiring young girls' civic engagement with biographies of women", *Social Studies and the Young Learner*, 31, 4: 9-14.
Haraway D. (1991). A Cyborg Manifesto: Science, technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century, in Haraway D., *Simians, Cyborgs, and Women: The Reinvention of Nature* (pp. 149-181), Routledge, New York.
Hashemi Z. (2023). *A literary analysis of post #MeToo anglophone children's literature*. Doctoral dissertation, University of York, York.
Heeks P. (1996). Information Books, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 428-437), Routledge, London.
Heilbrun C.G. (1988). *Writing a Woman's Life*, W.W. Norton and Company, New York.
Herman G.B. (1978), "'Footprints on the sands of time': Biography for children", *Children's Literature in Education*, 9, 2: 85-94. https://doi.org/10.1007/BF01139703
Herrera H. (1983). *Frida: A Biography of Frida Kahlo*, HarperCollins, New York.
Heyden I. e van Lierop-Debrauwer H. (2014), "A threefold hybridity. Picturebook art fantasies as life writing", *European Journal of Life Writing,* 3: 63-81. https://doi.org/10.5463/ejlw.3.119
Hinton K. (2021), "What are these biographies not saying? Colorblindness in biographies about Oprah Winfrey", *Children's Literature Association Quarterly*, 46, 3: 244-262.
Hintz C. e Tribunella E. (2019). *Reading Children's Literature. A Critical Introduction*, Broadview Press, Peterborough, Ontario.
Hoberman R. (2001), "Biography, in Hoberman R., ed.", *Encyclopedia of Life Writing: Autobiographical and Biographical Forms* (p. 112), Routledge, London.
Hollowell L. (1946), "Biography for young readers", *The Elementary English Review*, 23, 6: 262-266.
hooks b. (1994). *Teaching to transgress: Education as the practice of freedom*, Routledge, London.
Howes C. (1987), "Hawaii through Western eyes: Orientalism and historical fiction for children", *The Lion and the Unicorn*, 11, 1: 68-87.
Hu Y. e Nan Y. (2025), "The reframing of biographical literature for contemporary Chinese children", *Strenæ [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/12281 (ultimo accesso 04/03/2026). https://doi.org/10.4000/15jui
Hurst I. (2019). Plutarch and the Victorians, in Xenophontos S. e Oikonomopoulou K., eds., *Brill's Companion to the Reception of Plutarch* (pp. 564-572), Brill, Leiden.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Hytten K. e Bettez S.C. (2011), "Understanding education for social justice", *Educational Foundations*, 25, 1-2: 7-24.
Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova. Sezione di Letteratura giovanile, a cura di (1965), "La storia nel romanzo Europeo per ragazzi. Atti della II tavola rotonda. Caorle 11-13 settembre 1964", *Rassegna di Pedagogia. Numero speciale*, 20.
Jalalzai F. (2009). Political development and women's status around the world, in Gelb J. e Lief Palley M., eds., *Women and Politics around the World: A Comparative History and Survey* (pp. 29-51), ABC-CLIO, Santa Barbara.
Jaques Z. (2015). *Children's Literature and the Posthuman. Animal, Environment, Cyborg*, Routledge, London.
Jefferson A. (2015). Exemplarity and performance in literature for children, in Jefferson A., *Genius in France: An Idea and Its Uses* (pp. 161-172), Princeton University Press, Princeton.
Jensen J.M. (2001). The quality of prose in Orbis Pictus award, in Zarnowski M., Kerper R.M. e Jensen J.M., eds., *The Best in Children's Nonfiction: Reading, Writing, & Teaching Orbis Pictus Award Books* (pp. 12-21), National Council of Teachers of English, Urbana, Illinois.
Jiménez P.E. e Muñoz García G. (2021), "Educating girls based on the biographies of illustrious women from Spanish history (1900-1960)", *History of Education*, 50, 5: 704-718. https://doi.org/10.1080/0046760X.2021.1918269
Kacandes I. (2012). Experimental life writing, in Bray J., Gibbons A. e McHale B., eds., *The Routledge Companion to Experimental literature* (pp. 380-392), Routledge, London.
Kahn R. (2008), "From education for sustainable development to ecopedagogy: Sustaining capitalism or sustaining life?", *Green Theory & Praxis: The Journal of Ecopedagogy*, 4, 1: 1-14. https://doi.org/10.3903/gtp.2008.1.2
Kallestrup S. (2018), "'Royalty is no longer quite royal': Word and image in the children's tales of queen Marie of Romania", *Image [&] Narrative*, 19, 1: 23-45.
Keegan P. (2018). Agrippina to venturia: Ancient and modern companions to female biography, in Walker G.L., ed., *The Invention of Female Biography* (pp. 145-173), Routledge, London.
Kernan B. (2002), "The Parson Weems 'weighed' but not 'disposed of': The use of biography in early children's literature", *CEA Critic*, 65, 1: 24-31.
Kersten D. (2011). *Travels with Fiction in the Field of Biography. Writing the Lives of Three Nineteenth-century Authors*, Radboud University, Nijmegen.
Kidd K. (2007), "Prizing children's literature: The case of Newbery gold", *Children's Literature*, 35: 166-190.
King Y. (1990). Healing the wounds: Feminism, ecology and the nature/Culture dualism, in Diamond I. e Orenstein G., eds., *Reweaving the World. The Emergence of Ecofeminism* (pp. 106-121), Sierra Club Books, San Francisco.
Kinnell M. (1996). Early texts used by children, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 136-147), Routledge, London.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Kunze P.C. (2013), "What we talk about when we talk about Helen Keller: Disabilities in children's biographies", *Children's Literature Association Quarterly*, 38, 3: 304-318.
Laghezza B. (2021), "Fantascienza italiana young adults", *Narrativa. Nuova serie, 43*, 77-95.
Larsen Vie I.K. (2020), "Biografier om dyr: Ideologiske perspektiver på dyr og forholdet mellom dyr og mennesker i to biografier om sjimpansen Julius", *Barnelitterært forskningstidsskrift*, 11, 1: 1-9.
Larsen Vie I.K. (2025), "A reflection on the use of humor in children's biographies: Anecdotes and portraits in a Norwegian children's biography about Elizabeth I", *Strenæ [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/12326 (ultimo accesso 04/03/2026). https://doi.org/10.4000/15juk
Latrobe K.H. e Drury J. (2004). Biography, in Latrobe K.H. e Drury J., *Critical Approaches to Young Adult Literature* (pp. 82-87), Neal-Schuman Publishers, New York.
Le Goff J. (2012). *Il tempo sacro dell'uomo*, Laterza, Roma-Bari.
Lee H. (2009). *Biography: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford.
Lejeune P. (1975). *Le pacte autobiographique*, Le Seuil, Paris.
Lenaz N. (1970), "Una nuova collana delle 'Edizioni Messaggero'", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 45-46: 27-28.
Lenaz N. (1975), "Il Vangelo raccontato ai ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 70: 24-25.
Lepri C. (2015). Sguardi d'artista di Chiara Carrer, in Lepri C., *Aedi per l'infanzia. Poeti e illustratori di oggi* (pp. 259-295), Pacini Editore, Ospedaletto (PI).
Lepri C. (2016). *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*, ETS, Pisa.
Li H. (2007), "Ecofeminism as a pedagogical project: Women, nature, and education", *Educational Theory*, 57, 3: 351-368. https://doi.org/10.1111/j.1741-5446.2007.00262.x
Lirosi A. (2015). *Libere di sapere: il diritto delle donne all'istruzione dal Cinquecento al mondo contemporaneo*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
Lombello D. (2014), "La letteratura per l'infanzia a Padova: Una pedagogia della lettura per la letteratura giovanile, in Böhm W., Santelli L. e Zago G., eds., Il contributo della 'Scuola padovana' allo sviluppo delle scienze pedagogiche e didattiche", *Rassegna di Pedagogia*, 72, 3-4: 307-330.
Loraux N., a cura di (1993). *Grecia al femminile*, Laterza, Roma-Bari.
Lucenti M. (2023). Boudica and Evangeline – female characters in national identity. A history of controversial representations, in Lucenti M., ed., *Women in Formal and Informal Education. International Comparative Perspectives in the History of Education* (pp. 85-111), BRILL, Leiden.
Lugli A. (1960). *Storia della letteratura per l'infanzia*, Sansoni, Firenze.
Lukehart W. (2014), "Brushes with Greatness", *School Library Journal*, 60, 1: 40-46.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

M.E. (1973), “Imparare con i fumetti”, *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 62: 26-28.
Mack-Canty C. (2004), “Third-wave feminism and the need to reweave the nature/Culture duality”, *NWSA Journal*, 16, 3: 154-179.
Maderna C. (2013), “La Fratelli Fabbri Editori. Un’editoria popolare di successo (1947-1973)”, *La Fabbrica del Libro. Bollettino di Storia dell’editoria in Italia*, 19, 2: 22-29.
Maffesoli M. (2008). *Icone d’oggi*, Sellerio, Palermo.
Malilang C.S. (2025), “Embracing the nonhuman agents in children’s literature”, *Bookbird: A Journal of International Children’s Literature*, 63, 2: 1-2. https://doi.org/10.1353/bkb.2025.a960546
Mallet M. (2004). Children’s information texts, in Hunt P., ed., *International Companion Encyclopedia of Children’s Literature* (pp. 622-630), Routledge, London.
Malpezzi C. (2022), “What food do we feed girls as artist upon? Food, artistic and gender equality in children’s literature”, *Ars Educandi*, 17: 89-104.
Malpezzi C. (2023), “Biografie e divulgazione scientifica: quali ricadute pedagogiche?”, *MeTis-Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 13, 2: 165-181. https://doi.org/10.30557/MT00280
Malpezzi C. (2024a), “From queens to rebel girls? Biographies about women within Italian children’s literature”, *Bookbird: A Journal of International Children’s Literature*, 62, 2: 24-31.
Malpezzi C. (2024b). Biografie di donne ed ecofemminismo nella letteratura per l’infanzia e l’adolescenza, in Cagnolati A. e Petruzzi C., a cura di, *E la regina morì… Ricordando Angela Articoni* (pp. 299-328), Tab edizioni, Roma.
Malpezzi C. (2025a), “Madonne, bambine e nuove regine. Icone femminili nelle serie biografiche italiane per l’infanzia e l’adolescenza (2002-2022)”, *Italica Wratislaviensia*, 16: 47-68.
Malpezzi C. (2025b), “The complexity of biography for young readers: A proposal for a theoretical and conceptual framework”, *Strenae [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: https://journals.openedition.org/strenae/12132 (ultimo accesso 04/03/2026). https://doi.org/10.4000/15jud
Manson M. (2006). Céline Fallet ou l’écriture catholique de l’histoire pour la jeunesse (1850-1880), in Pellegrin N., dir., *Histoires d’historiennes* (pp. 285-306), Publications de l’Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne.
Manson M. (2012). Les romans historiques chez Mame (1834-1914): faire revivre le passé à la lumière de la foi, in Boulaire C., dir., *Mame. Deux siècles d’édition pour la jeunesse* (pp. 219-227), Presses Universitaires François-Rabelais, Rennes-Tours.
Marcus L.S. (1980), “Life drawings: Some notes on children’s picture book biographies”, *The Lion and the Unicorn: A Critical Journal of Children’s Literature*, 4, 1: 15-31.
Martinez E. (1966a). *Leggere. Guida critico-bibliografica al libro per la gioventù*, Le Monnier, Firenze.
Martinez E. (1966b), “Per la lettura nella Scuola Media”, *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 25: 7-9.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Martínez García A.B. (2020), "Constructing an activist self: Greta Thunberg's climate activism as life writing", *Prose Studies*, 41, 349-366.
Mastrangelo A. (2013). Un gomitolo di fili colorati. Catalogo cronologico, in Farina L., ed., *La casa delle meraviglie. La Emme Edizioni di Rosellina Archinto* (pp. 165-192), Topipittori, Milano.
Mathis J. e Panaou P., eds. (2021), "Special issue: Social justice: Children's literature as a source on information, transformation and hope", *Bookbird: A Journal of International Children's Literature*, 59, 3.
Mattalucci C. (2012). *Etnografie di genere. Immaginari, relazioni e mutamenti sociali*, Edizioni Altravista, Lungavilla (PV).
Mattioni I. (2011). *Da grande farò la santa. Modelli etici e valori religiosi nella stampa cattolica femminile per l'infanzia e la gioventù (1950-1979)*, Nerbini, Firenze.
McRobbie A. (2004), "Post-feminism and popular culture", *Feminist Media Studies*, 4, 3: 255-264.
Meigs C. e Nesbitt E. (1953). *A Critical History of Children's Literature*, Macmillan, New York.
Meskimmon M. (2012). History, in Meskimmon M., *Women Making Art: History, Subjectivity, Aesthetics* (pp. 13-68), Routledge, London.
Meunier C. (2025), "Biotopies d'hommes illustres: Peter Sís et les biographies voyageuses", *Strenæ [Online]*, 27. Testo disponibile al sito: http://journals.openedition.org/strenae/12231 (ultimo accesso 04/03/2026). https://doi.org/10.4000/15juh
Mickenberg J. (2002), "Civil rights, history, and the left: Inventing the juvenile Black biography", *Melus*, 23, 2: 65-93.
Mill J.S. (1873). *Autobiography*, Longmans, Green, Reader and Dyer, London.
Miller H.C., Boehm S., Colantonio-Yurko K. e Adams B. (2022), "Himpathy, herasure, and down girl moves: A critical content analysis of sexual assault in young adult literature", *Journal of Literacy Research*, 54, 3: 298-321.
Miller K.A. (2010), "Healing a woman's past, ministering to her present: Contemporary children's biographies and the construction of Florence Nightingale", *Interdisciplinary Literary Studies*, 11, 2: 99-116.
Misiaszek G.W. e Torres C.A. (2019). Ecopedagogy. The missing chapter of pedagogy of the oppressed, in Torres C.A., ed., *The Wiley Handbook of Paulo Freire* (pp. 463-488), John Wiley & Sons, Hoboken.
Moon M. (1990). *Benjamin Tabart's Juvenile Library: A Bibliography of Books for Children Published, Written, Edited and Sold by Mr. Tabart, 1801-1820*, St. Paul's Bibliographies, Winchester, Hampshire, Detroit.
Moore A. e Marshall E. (2021). Intoxicated masculinity, allyship and compulsory heterosexuality in young adult rape narratives, in Moruzi C. e Venzo P., eds., *Sexuality in Literature for Children and Young Adults* (pp. 140-156), Routledge, London.
Morelli Ferrario M. (1961), "Luigi Ugolini, scrittore fiorentino", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 8: 1.
Moriarty S. (2021), "Modeling Environmental Heroes in Literature for Children: Stories of Youth Climate Activist Greta Thunberg", *The Lion and the Unicorn*, 45, 2: 192-210. https://doi.org/10.1353/uni.2021.0015

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Moriarty S. (2025), "Slow violence and precarious progress: Picturebooks about Wangari Maathai", *Humanities*, 14, 3: 50.
Morin E. (1995). *Le star*, Edizioni Olivares, Milano.
Muzzarelli F. (2013). *Moderne icone di moda. La costruzione fotografica del mito*, Einaudi, Torino.
Nardo L. (1979), "Itinerari bibliografici. Alessandro Magno", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 91: 35.
Nardo L. (1980), "Itinerari bibliografici. Annibale", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 95: 24.
Nesbitt E. (1953). Events and people: History and biography [1820-1920], in Meigs C. e Nesbitt E., eds., *A Critical History of Children's Literature* (pp. 392-398), Macmillan, New York.
Nicolini M. (1989), "Colombo per l'infanzia. Due libri di Giuseppe Fanciulli", *LG Argomenti*, 6: 5-8.
Nicolini S. (2009), "'Occhi limpidi e cuore puro': La storia dell'arte raccontata ai ragazzi da Guido Edoardo Mottini", *History of Education & Children's Literature*, 4, 2: 167-195.
Nikola-Lisa W. (1995), "I spy: A place for the arts in children's picture-books", *Journal of Children's Literature*, 21, 2: 52-56.
Nobile A. (2020). *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi. Autori, generi, critica, tendenze*, Scholé, Brescia.
Norton D. (1985), "Moral stages of children's biographical literature, 1800-1900s", *Vitae Scholasticae*, 4, 1: 77-89.
O'Connor P. e Niebylski D.C. (2014). Reflections on iconicity, celebrity, and cultural crossings, in O'Connor P. e Niebylski D.C., eds., *Latin American Icons: Fame across Borders* (pp. 1-18), Vanderbilt University Press, Nashville.
Onasch K. e Schnieper A. (1997). *Icons: The Fascination and the Reality*, Riverside Book Co., New York.
op de Beeck N. (2005), "Speaking for the trees: Environmental ethics in the rhetoric and production of picture books", *Children's Literature Association Quarterly*, 30, 3: 265-287.
Orati D. (1970), "Edizioni Paoline", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 44: 13-15.
Orati D. e Lenaz N. (1974), "Chi scrive per ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 63: 5-53.
Palumbo V. (2006). *La perfidia delle donne. Dall'antichità al '900 venti storie di malizia, astuzia e crudeltà femminile*, Sonzogno, Milano.
Pankl L. e Blake K. (2012), "Made in her image: Frida Kahlo as material culture", *Material Culture*, 44, 2: 1-20.
Pappas C.C. (2006), "The information book genre: Its role in integrated science literacy research and practice", *Reading Research Quarterly*, 41, 2: 226-250.
Parke C. (2002). *Biography. Writing Lives*, Routledge, London.
Pavlick A. (2011). Children's literature and the ecocritics, in Oppermann S., Özdağ U. e Özkan N., eds., *The Future of Ecocriticism: New Horizons* (pp. 420-435), Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne.
Pederzoli R. (2013). Adela Turin e la collana Dalla parte delle bambine. Storia di alcuni albi illustrati militanti fra Italia e Francia, passato e presente, in

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Cagnolati A., a cura di, *Tessere trame, narrare storie. Le donne e la scrittura per l'infanzia* (pp. 263-282), Aracne, Roma.
Pederzoli R. (2021). Sguardi di genere sulla letteratura per giovani lettrici e lettori, in Pederzoli R. e Illuminati V., a cura di, *Tra genere e generi. Tradurre e pubblicare testi per ragazze e ragazzi* (pp. 15-41), FrancoAngeli, Milano.
Perrot M. (2018). *The Bedroom. An Intimate History*, Yale University Press, New Haven.
Pfitzer G.M. (2022). *"Fame Is Not Just for the Fellas": Female Renown and the Childhood of Famous Americans Series*, University of Massachusetts Press, Amherst.
Piccone S.S. e Saraceno C., eds. (1996). *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Il Mulino, Bologna.
Pickering S.F. (1977), "The evolution of a genre: Fictional biographies for children in the eighteenth century", *The Journal of Narrative Technique*, 7, 1: 1-23.
Pizzigoni F.D. (2021). *Il catalogo perduto. La produzione per l'infanzia della casa editrice cattolica SEI di Torin*o, FrancoAngeli, Milano.
Platt K. (2004). Environmental justice children's literature: Depicting, defending, and celebrating trees and birds, colors and people, in Dobrin S.I. e Kidd K.B., eds., *Wild Things: Children's Culture and Ecocriticism* (pp. 183-184), Wayne State University Press, Detroit.
Plumb J.H. (1975), "The new world of children in eighteenth-century England", *Past & Present*, 67: 64-95.
Polenghi S. (2017). Al crocevia tra i media. Educazione, cinema e televisione nelle pagine del "Corriere dei Piccoli" (1954-1971), in Zago G., a cura di, *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento. Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)* (pp. 201-224), FrancoAngeli, Milano.
Polenghi S. (2021), "Elena of Montenegro, queen of Italy: An educational model of womanhood from Cetinje to Rome", *History of Education & Children's Literature*, 16, 1: 129-164.
Polenghi S. (2024). "Maria Montessori. Una vita per i bambini": A Biopic That Blends Memory, Interpretation and Reality, in Meda J. e Sani R., eds., *The School and Its Many Pasts. Collective Memories of School*, Vol. 3 (pp. 721-731), EUM, Macerata.
Porciani I. (1989). Il Plutarco femminile, in Soldani S., a cura di, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento* (pp. 297-317), FrancoAngeli, Milano.
Portalupi J. e Fletcher R. (2001). *Nonfiction Craft Lessons: Teaching Information Writing K-8*, Stenhouse, Portland.
Portinari A. (2023). *Donne in politica. Dalle suffragette all'attuale rappresentanza femminile*, FrancoAngeli, Milano.
Power E. (1995). *Donne del Medioevo*, Jaca Book, Milano.
Puleo V. (2017). *Luigi Santucci*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 90, Treccani. Testo disponibile al sito: www.treccani.it/enciclopedia/luigi-santucci_(Dizionario-Biografico)/ (ultimo accesso 24/03/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Rahn S. (1991), "An evolving past: The story of historical fiction and nonfiction for children", *The Lion and the Unicorn: A Critical Journal of Children's Literature*, 15, 1: 1-26. https://doi.org/10.1353/uni.0.0034
Rahn S., ed. (1995), "Special issue: Green worlds: Nature and ecology", *The Lion and The Unicorn*, 19, 2.
Riall L. (2007). *Garibaldi: Invention of a Hero*, Yale University Press, New Haven.
Ricoeur P. (1990). *Soi-même comme un autre*, Le Seuil, Paris.
Rizvi F. (1998). Some thoughts on contemporary theories of social justice, in Atweh B., Kemmis S. e Weeks P., eds., *Action Research in Practice: Partnerships for Social Justice in Education* (pp. 47-56), Routledge, London.
Romano L. (2023), "L'insegnamento della storia nella scuola media unica tra tradizione e innovazione", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 10, 1: 73-85. https://doi.org/10.36253/rse-14239
Romero Leal K.L. *et al*. (2022). *Feminismo y ambiente: un campo emergente en los estudios feministas de América Latina y el Caribe*, CLACSO-ONU Mujeres, Buenos Aires.
Rossetti S. (2016). La camicia con le pin up. Ecofemminismo e scienza delle donne, in Cagnolati A. e Rossetti S., a cura di, *Donne e scienza. Dall'esclusione al protagonismo consapevole* (pp. 151-167), Aracne, Ariccia (RM).
Russell D.L. (2019). *Literature for Children. A Short Introduction, Pearson, New York*.
Ryalls E.D. e Mazzarella S.R. (2023). Greta Thunberg. Climate activism, social media, and the Greta effect, in Brinkmann R., ed., *The Palgrave Handbook of Global Sustainability* (pp. 2491-2500), Palgrave Macmillan, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-031-01949-4_198
Rybak K. (2025), "Towards a literature of actions: Green informational picturebooks and critical engagement with fighting climate change", *Children's Literature in Education*, 56: 210-224. https://doi.org/10.1007/s10583-023-09549-5
Sacchetti L. (1962). *Storia della letteratura per ragazzi*, Le Monnier, Firenze.
Sacchetti L. (1965), "Intervento. La storia nel romanzo Europeo per ragazzi. Atti della II tavola rotonda. Caorle 11-13 settembre 1964", *Rassegna di Pedagogia. Numero speciale*, 20: 41-47.
Salviati C.I. (2021). *Nuove Edizioni Romane: libri che continuano a fare storia*, Giunti, Firenze.
Santucci L. (1958). *La letteratura infantile*, Fratelli Fabbri, Milano.
Savorelli A. e Rauch A. (2010). *Storie sante. Vite straordinarie, esagerate, esemplari tra devozione, religiosità, fiaba, antropologia*, Prìncipi & Princípi, Faella (AR).
Schneck P. (2008), "Richard Bamberger 1911-2007", *Bookbird: A Journal of International Children's Literature*, 46, 1: 65-66.
Schneider A. (2016), "De viris illustribus: l'Histoire racontée par les grands hommes", in Louichon B. e Brehm S., eds., *Fictions historiques pour la jeunesse en France et au Québec*, Presses Universitaires de Bordeaux, Pessac. https://doi.org/10.4000/books.pub.33998

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Schneider A. (2019), "De mulieribus illustribus: Au sujet des femmes illustres. Représentations des femmes dans les métiers scientifiques en littérature de jeunesse", *Meridian Critic*, 33, 2: 65-78.
Seveso G. (2001). *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Unicopli, Milano.
Seveso G. (2025), "Storie della buonanotte per bambine ribelli: un caso editoriale 'femminista'?", *Italica Wratislaviensia*, 16: 105-121.
Sgreccia D. (1964). *Storia della letteratura per l'infanzia*, La Ginestra, Firenze.
Shiva V. (1988). *Staying Alive. Women, Ecology and Survival*, Zed Books-Kali for Women, London-New Delhi.
Silver B.R. (2010). Virginia Woolf Icon, in Humm M., ed., *The Edinburgh Companion to Virginia Woolf and the Arts* (pp. 392-413), Edinburgh University Press, Edinburgh.
Silvey A., ed. (1995). *The Essential Guide to Children's Books and Their Creators*, Houghton Mifflin Co., Boston.
Smith S. e Watson J. (2010). Life narratives: Definitions and distinctions, in Smith S. e Watson J., *Reading Autobiography: A Guide for Interpreting Life Narratives* (pp. 1-14), University of Minnesota Press, Minneapolis.
Soldani S. (2007). Il Risorgimento delle donne, in Banti A.M. e Ginsborg P., eds., *Il Risorgimento* (pp. 183-224), Einaudi, Torino.
Sommerville C.J. (1981), "Breaking the icon: The first real children in English books", *History of Education Quarterly*, 21, 1: 51-75. https://doi.org/10.2307/368004
Sordina E. (1976), "La divulgazione storica nella letteratura giovanile d'oggi in Italia", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 78: 3-10.
Sordina E. (1978), "L'insegnamento della storia nella scuola elementare", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 84: 11-17.
Sordina E. (1979), "Divulgazione storica", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 91: 18-19.
Spini S. (1969). *Dalla fiaba al fumetto: problemi, generi, autori e pagine della letteratura per ragazzi*, Marietti, Torino.
Spuntarelli C. (2024). Educare le bambine in ambito monastico: indagine sull'origine e i destinatari delle collezioni di genere, in Capomacchia A.M.G. e Zocca E., a cura di, *Eroiche fanciulle, sante bambine, cattive ragazze* (pp. 205-217), Sapienza Università Editrice, Roma.
Stabell I.L. (2013), "Model patriots: The first children's biographies of George Washington and Benjamin Franklin", *Children's Literature*, 41: 91-114.
Stein D. (2018). Graphic Musical Biographies: An Intermedial Case of Musico-Comical Life Writing, in Balestrini N.W. e Bergmann I., eds., *Intermediality, Life Writing and American Studies. Interdisciplinary Perspectives* (pp. 119-145), de Gruyter, Berlin.
Stevenson D. (2006). Biography, in Zipes J., ed., *The Oxford Encyclopedia of Children's Literature* (pp. 163-165), Oxford University Press, Oxford.
Stival Covolo M. (1978), "Tendenze attuali della divulgazione scientifica per ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 87: 12-14.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Sturgeon N. (2004). "The power is yours, planeteers!" Race, gender, and sexuality in children's environmental popular culture, in Stein R., ed., *New Perspectives on Environmental Justice: Gender, Sexuality, and Activism* (pp. 262-276), Rutgers University Press, New Brunswick, N.J.

Styer S. (1978), "Biographical models for young feminists", *Language Arts*, 55, 2: 168-174.

Sutherland Z. (1972). *Children and Books*, Scott Foresman, Glenview.

Sutliff Sanders J. (2015), "Almost astronauts and the pursuit of reliability in children's nonfiction", *Children's Literature in Education*, 46, 4: 378-393. https://doi.org/10.1007/s10583-014-9241-z

Sutliff Sanders J. (2018). *A Literature of Questions: Nonfiction for the Critical Child,* University of Minnesota Press, Minneapolis.

Tatto L. e Tatto M.G. (1969), "Centri d'interesse. I Santi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 41*:* 19-21.

Tatto L. e Tatto M.G. (1970a), "Centri d'interesse. Gli eroi dell'amore e della bontà", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 43: 17-20.

Tatto L. e Tatto M.G. (1970b), "Centri d'interesse. I condottieri (1ª parte)", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 45-46: 23-26.

Tatto L. e Tatto M.G. (1970c), "Centri d'interesse. I condottieri (2ª parte)", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 47: 11-19.

Temple C., Martinez M. e Yokota J. (2019). *Children's Books in Children's Hands. A Brief Introduction to Their Literature*, Pearson, New York.

Terlizzi T. (2006). La parola e il racconto di Donatella Bindi Mondaini, in Catarsi E. e Bacchetti F., a cura di, *I "Tusitala": scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile* (pp. 260-271), Edizioni Dal Cerro, Tirrenia (PI).

Tibaldi Chiesa M. (1961). *Letteratura infantile*, Garzanti, Firenze.

Todaro L. (2018), "Dismantling authoritarianism: The transition from 1960s to 1970s as a radical turning point to overcome 'modernity' in education", *Espacio, Tiempo y Educación*, 5, 1: 1-11. https://doi.org/10.14516/ete.233

Tombleson B. e Wolf K. (2017), "Rethinking the circuit of culture: How participatory culture has transformed cross-cultural communication", *Public Relations Review*, 43, 1: 14-25. https://doi.org/10.1016/j.pubrev.2016.10.017

Travagliati A. (2025a), "Albi illustrati 'rivoluzionari', 'militants', 'non-sexist': la ricezione di Dalla parte delle bambine in Italia, Francia e Regno Unito", *Italica Wratislaviensia*, 16: 123-140.

Travagliati A. (2025b). Feminist happily ever afters: Rewriting thumbelina and the little mermaid in Dalla parte delle bambine's picturebooks, in Lucenti M., ed., *Diversity in children's literature. A historical-comparative perspective* (pp. 41-55), Genova University Press, Genova.

Trisciuzzi M.T. (2025), "Nate per disobbedire. Ribellione e crescita nel romanzo di formazione al femminile contemporaneo", *MeTis-Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 15, 2: 129-149.

Truglio M. (2015), "Garibaldi's shadows: Heroism and melancholia in Italian children's literature", *Children's Literature*, 43: 51-83.

Ugolini L. (1963), "Quel che vogliono i ragazzi", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 12: 25-27.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Ulivieri S. (1992). Donne e scuola. Per una storia dell'istruzione femminile in Italia, in Beseghi E. e Telmon V., a cura di, *Educazione e ruolo femminile: dalle pari opportunità alla differenza* (pp. 31-56), La Nuova Italia, Scandicci (FI).
Ulivieri S. (1995). *Educare al femminile*, ETS, Pisa.
Ulivieri S. (2016). Genere, educazione, autocoscienza e memoria di sé, in Cagnolati A. e Covato C., a cura di, *La scoperta del genere tra autobiografia e storie di vita* (pp. 9-13), Benilde Ediciones.
Ulivieri S. e Pace R., a cura di (2012). *Il viaggio al femminile come itinerario di formazione identitaria*, FrancoAngeli, Milano.
Valentinis P. (2025). *Fare figure*, Topipittori, Milano.
Vallone L. (2008), "History girls: Eighteenth-and nineteenth-century historiography and the case of Mary, Queen of Scots", *Children's Literature: Annual of The Children's Literature Association and The Modern Language Association Division on Children's Literature*, 36: 1-23.
van der Beek S., Campagnaro M., Deszcz-Tryhubczak J., García-González M., Kalla I.B. e Yarova A. (2025), "The field of children's literature and culture in times of the Anthropocene", *Bookbird: A Journal of International Children's Literature*, 63, 2: 3-14. https://doi.org/10.1353/bkb.2025.a960547
VanderHaagen S. (2012), "Practical truths: Black feminist agency and public memory in biographies for children", *Women's Studies in Communication*, 35, 1: 18-41. https://doi.org/10.1080/07491409.2012.668101
Vasari G. (1993). *Vita di Michelangelo*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone.
Vettori F. (2014), "Una vita per immagini. Note sulla 'Vita di San Filippo Neri' del Museo Civico di Bassano del Grappa", *Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università di Bologna*, 2: 79-91.
Vigini G. (1999). *Rapporto sull'editoria italiana*, Editrice Bibliografica, Milano.
Vigutto L. (2023), "Nuovi libri per la nuova scuola. L'esordio della collana 'Letture per la scuola media'", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 10, 1: 61-72.
Villanueva M.C. (2021). Portrait of the artist as a complex man: Engagement and discovery in picturebook biographies of poets' lives, in Goga N., Iversen S.H. e Teigland A.S., eds., *Verbal and Visual Strategies in Nonfiction Picturebooks: Theoretical and Analytical Approaches* (pp. 124-137), Scandinavian University Press, Oslo.
Volpi D. (1969), "Buona e cattiva sorte dell'agiografia", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 38*:* 13-15.
Volpi L. (2020). Le ribelli dell'editoria: Dal web al libro Storie della buonanotte per bambine ribelli, in Cicala R. e Fochesato W., a cura di, *La fabbrica della fantasia: storie editoriali di libri per ragazzi* (pp. 195-204), Edizioni Santa Caterina, Pavia. https://doi.org/10.1400/279977
von Merveldt N. (2018). Informational Picturebooks, in Kümmerling-Meibauer B., ed., *The Routledge Companion to Picturebooks* (pp. 231-245), Routledge, London.
Waage F.O. (1985). *Teaching Environmental Literature: Materials, Methods, Resources*, Modern Language Association, New York.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Wagner-Martin L. (1994). *Telling Women's Lives. The New Biography*, Rutgers University Press, New Brunswick, NJ.
Wargo J.M. e Coleman J.J. (2022), "Pinkwashing picturebooks: Reading homonational heroes through contemporary US LGBTQ+ biographies", *Children's Literature in Education*, 55: 37-59. https://doi.org/10.1007/s10583-022-09496-7
Warner M. (1985). *Monuments and Maidens: The Allegory of the Female Form,* Atheneum, New York.
Warren K. (1990), "The power and the promise of ecofeminism", *Environmental Ethics*, 12: 125-146.
Warren K. (2000). *Ecofeminist Philosophy: A Western Perspective on What It Is and Why It Matters*, Rowman & Littlefield, Lanham.
Withington A.F. (1994). Manufacturing and selling the American Revolution, in Hutchins C.E., ed., *Everyday Life in the Early Republic* (pp. 285-315), Winterthur Museum, Winterthur.
Wollstonecraft M. (1787). *Thoughts on the Education of Daughters*, J. Johnson, London.
Wollstonecraft M. (1788). *Original Stories from Real Life*, J. Johnson, London.
Wollstonecraft M. (1792). *A Vindication of the Rights of Woman*, J. Johnson, London.
Wollstonecraft M. (1796). *Letters Written During a Short Residence in Sweden, Norway, and Denmark*, J. Johnson, London.
Wooden W.W. (1982), "John Foxe's Book of Martyrs and the child reader", *Children's Literature Association Quarterly*, 147-156. https://doi.org/10.1353/chq.1982.0007
Woolf V. (1927), "The new biography", *New York Herald Tribune*, 30 October 1927, 1-6.
Woolf V. (1929). *A Room of One's Own*, Hogarth Press, Richmond, London (trad. it.: *Una stanza tutta per sé/A Room of One's Own*, Einaudi, Torino, 2016).
Woolf V. (1939), "The art of biography", *Atlantic Monthly*, 163, 4: 506-510.
Woolf V. (2008). *Selected Essays*, Oxford University Press, Oxford.
Wright M.T. (1993), "Augusta Stevenson and the Hobbs-Merrill Childhood of Famous Americans biographies", *Indiana Libraries*, 12, 1: 11-21.
Zago G. (1981), "Sulla divulgazione storica", *Lo Specchio del libro per ragazzi*, 102: 12-14.
Zago G. (2016), "La biografia nella storiografia e nella storiografia dell'educazione. Linee evolutive di un rapporto complesso", *Espacio, Tiempo y Educación*, 3, 1: 203-234. https://doi.org/10.14516/ete.2016.003.001.11
Zago G. (2017a), "Il contributo di Anna Maria Bernardinis (1932-2017) alla pedagogia della letteratura per l'infanzia", *History of Education & Children's Literature*, 12, 2: 629-638.
Zago G. (2023), "Sessant'anni fa la nuova Scuola Media", *Nuova Secondaria*, 40: 8-12.
Zago G., a cura di (2017b). *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento. Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)*, FrancoAngeli, Milano.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Zanderer L. (1981), "Evaluating contemporary children's biography: Imaginative reconstruction and its discontents", *The Lion and the Unicorn: A Critical Journal of Children's Literature*, 5: 33-51. https://doi.org/10.1353/uni.0.0348
Zarnowski M. (1988), "Learning about contemporary women", *Social Studies*, 79, 2: 61-63.
Zarnowski M. (2003). *History Makers: A Questioning Approach to Reading and Writing Biographies*, Heinemann, Portsmouth, NH.
Zemon Davis N. (1995). Donne e politica, in Zemon Davis N. e Farge A., a cura di, *Storia delle donne in Occidente. III: Dal Rinascimento all'età moderna* (pp. 201-219), Laterza, Roma-Bari.
Zemon Davis N. e Farge A., a cura di (1995). *Storia delle donne in Occidente. III: Dal Rinascimento all'età moderna*, Laterza, Roma-Bari.
Zocca E. (2019). "Santi bambini, santi da bambini": Venticinque anni dopo, in Aa.Vv., *Il bambino nelle fonti cristiane. XLV Incontro di studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma, 11-13 maggio 2017)* (pp. 7-22), Nerbini International, Roma-Lugano.

Risorse online

Editoriale Scienza (n.d.). *Premio Andersen alla collana Donne nella Scienza*. Editoriale Scienza. Testo disponibile al sito: www.editorialescienza.it/it/evento/premio-andersen-alla-collana-donne-nella-scienza.htm (ultimo accesso 01/03/2026).
Istituto dell'Enciclopedia Italiana (2024). *Simbolo.* Vocabolario Treccani online. Testo disponibile al sito: www.treccani.it/vocabolario/simbolo/ (ultimo accesso 01/03/2026).
Little People, BIG DREAMS (n.d.). *About Little People, Big Dreams*. Little People, BIG DREAMS. Testo disponibile al sito: https://littlepeoplebigdreams.com/about/ (ultimo accesso 04/03/2026).
Nature in Children's Literature and Culture (n.d.). *Nature in Children's Literature and Culture (NaChiLitCul) Project*. Western Norway University of Applied Sciences. Testo disponibile al sito: www.hvl.no/en/research/group/nachilit/ (ultimo accesso 01/03/2026).
Rebel Girls (2024). *About*. Rebel Girls Inc. Testo disponibile al sito: www.rebelgirls.com/about (ultimo accesso 01/03/2026).

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Indice delle figure

Fig. 1 - Fulton L. e Sala F. (2020). *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), copertina. © 2020, Splēn pag. 19
Fig. 2 - Fulton L. e Sala F. (2020). *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn » 19
Fig. 3 - Fulton L. e Sala F. (2020). *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn » 20
Fig. 4 - Uno strumento analitico per l'analisi della non-fiction per bambini e adolescenti. © Nina Goga » 23
Fig. 5 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, p. 3. © 2019, Orecchio acerbo » 24
Fig. 6 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 4-5. © 2019, Orecchio acerbo » 24
Fig. 7 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 82-83. © 2019, Orecchio acerbo » 25
Fig. 8 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019), *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 84-85. © 2019, Orecchio acerbo » 26
Fig. 9 - Volumi della collana "Storie libere", Carthusia, Milano. © 2018-2022, Carthusia » 39
Fig. 10 - Colloredo S. e Possentini S.M.L. (2018). *Noi, Galileo e la Luna*, Carthusia, Milano, pp. 8-9. © 2018, Carthusia » 40

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Fig. 11 - Cossali M., Mirandola G., Rossi M., Volani N. e Nanut M. (2020). *Libere e sovrane. Le donne che hanno fatto la Costituzione*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2020, Settenove pag. 42
Fig. 12 - Caporaso P., Mirandola G. e Nanut M. (2022). *Pioniere. Le donne che hanno fatto l'Europa*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2022, Settenove » 43
Fig. 13 - Masini B. e Costa D. (2025). *Orlando. Una storia di Virginia Woolf raccontata da Beatrice Masini*, Pelledoca, Milano, copertina. © 2025, Pelledoca » 55
Fig. 14 - MIS Framework © 2026, Chiara Malpezzi » 61
Fig. 15 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, copertina. © 2019, Orecchio acerbo » 66
Fig. 16 - Wallmark L. e Lewis S. (2023). *The Queen of Chess: How Judit Polgár Changed the Game*, Little Bee Books, New York, copertina. Cover reproduced by permission of Little Bee Books. © Little Bee Books. All rights reserved » 71
Fig. 17 - Lopez S. e Escobar P. (2020). *Selena: Queen of Tejano Music*, Little Bee Books, New York. Cover reproduced by permission of Little Bee Books. © Little Bee Books. All rights reserved » 72
Fig. 18 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). *La vecchia casa sul canale*, Uovonero, Crema, copertina. © 2024, Uovonero » 129
Fig. 19 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). *La vecchia casa sul canale*, Uovonero, Crema, s.n. © 2024, Uovonero » 129
Fig. 20 - Harding T. e Teckentrup B. (2024b). *La vecchia casa sul canale*, Uovonero, Crema, s.n. © 2024, Uovonero » 130
Fig. 21 - Copertine degli albi dedicati a Virginia Woolf, Simone de Beauvoir e Toni Morrison, editi da Settenove, Cagli (PU). © 2017-2023, Settenove » 137
Fig. 22 - Ballista S. e Carrer C. (2017). *Una stanza tutta per me*, Settenove, Cagli (PU), s.n. © 2017, Settenove » 138
Fig. 23 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). *Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, copertina » 175
Fig. 24 - De Leeuw A. e Maraja L. (1984). *Marie Curie. Donna di genio*, Janus, Bergamo, p. 51 » 177
Fig. 25 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). *Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, p. 33 » 178
Fig. 26 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). *Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, p. 9 » 179

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Fig. 27 - Montemayer M. e Baraldi S. (1981). *Marie Curie*, Fratelli Fabbri, Milano, pp. 16-17 pag. 180
Fig. 28 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 6-7. © 2019, Orecchio acerbo » 181
Fig. 29 - Cohen-Janca I. e Palmarucci C. (2019). *Marie Curie nel paese della scienza*, Orecchio acerbo, Roma, pp. 10-11. © 2019, Orecchio acerbo » 182
Fig. 30 - Gambino F. e Jacobuzio F. (1971). *Marie Curie. La donna che scoprì il radio*, Mursia, Milano, p. 77 » 183
Fig. 31 - De Leeuw A. e Maraja L. (1984). *Marie Curie. Donna di genio*, Janus, Bergamo, p. 83 » 183
Fig. 32 - Petricelli A. e Riccardi S. (2013). *Cattive ragazze. 15 storie di donne audaci e creative*, Sinnos, Roma, copertina. © 2013, Sinnos » 198
Fig. 33 - Ballista S. e Carrer C. (2017). *Una stanza tutta per me*, Settenove, Cagli (PU), s.n. © 2017, Settenove » 206
Fig. 34 - Fulton L. e Sala F. (2020). *Il mostro di Mary: come Mary Shelley ha creato Frankenstein*, Splēn, Mascalucia (CT), s.n. © 2020, Splēn » 207
Fig. 35 - Ruta A. e Ferrara A. (2019). *Milla*, Carthusia, Milano, pp. 32-33. © 2019, Carthusia » 209
Fig. 36 - Pujol Buhigas C. e Ortega R. (2024). *Sconfinate. I viaggi straordinari di venticinque esploratrici*, Settenove, Cagli (PU), copertina. © 2024, Settenove » 246
Fig. 37 - Balestrucci Fancellu R. e Luogo Comune (2019). *Annie. Il vento in tasca*, Sinnos, Roma, copertina. © 2019, Sinnos » 248
Fig. 38 - Brunetti F. e Coppo M. (2017). *Una ragazza in cima*, Sinnos, Roma, copertina. © 2017, Sinnos » 249
Fig. 39 - Ghigliano C. (2016). *Lei. Vivian Maier*, Orecchio acerbo, Roma, copertina. © 2016, Orecchio acerbo » 251
Fig. 40 - Antonioni E. (2019). *Trame libere. Cinque storie su Lee Miller*, Sinnos, Roma. © 2019, Sinnos » 252

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Indice delle tabelle

Tab. 1 - Fonti consultate per la costruzione del corpus di ricerca pag. 145
Tab. 2 - Quadro di analisi ecofemminista per l'analisi critico-interpretativa del genere biografico. © 2026, Chiara Malpezzi » 226
Tab. 3 - Matrice di Analisi Tassonomica. © Chiara Malpezzi, 2026 » 231
Tab. 4 - Analisi delle Aree professionali (AP) » 237
Tab. 5 - Aree Professionali (AP) in Scienze (Sc) » 239
Tab. 6 - Aree Professionali (AP) in Storia e memoria (SM) » 240
Tab. 7 - Aree Professionali (AP) in Letteratura e filosofia (LF) » 242
Tab. 8 - Aree Professionali (AP) in Arti (Ar) » 243
Tab. 9 - Aree Professionali (AP) in Politica e attivismo (PA) » 244
Tab. 10 - Aree Professionali (AP) in Avventura (Av) » 245
Tab. 11 - Aree Professionali (AP) in Sport (Sp) » 247
Tab. 12 - Matrice di analisi delle prospettive e delle strutture narrative. © 2026, Chiara Malpezzi » 263
Tab. 13 - Analisi diacronica del punto di vista adottato nella narrazione biografica » 265
Tab. 14 - Analisi diacronica della struttura narrativa » 270
Tab. 15 - Analisi diacronica del rapporto biografie complete/parziali » 270

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Indice dei grafici

Graf. 1 - LiBeR Database. Ricerca per genere letterario "Biografia" (1987-2022) pag. 147
Graf. 2 - LiBeR Database. Genere dei soggetti biografici (1987-2022) » 148
Graf. 3 - Corpus delle fonti primarie: fase di mappatura preliminare (1962-2022) » 150
Graf. 4 - Corpus delle fonti primarie: fase di screening (1962-2022) » 151
Graf. 5 - Analisi tassonomica: 7 campi del sapere. Prospettiva sincronica » 234
Graf. 6 - Analisi tassonomica. Identità geografico-culturale. Corpus storico (1962-1999) » 254
Graf. 7 - Analisi tassonomica. Identità geografico-culturale. Corpus contemporaneo (2000-2022) » 256
Graf. 8 - Analisi tassonomica. Contesti storico-sociali » 260

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Ringraziamenti

Al termine di uno studio sulle storie di vita, non posso che constatare, una volta di più, come all'origine di ogni esperienza individuale, anche e soprattutto di ricerca, vi sia un dialogo ineludibile con la dimensione della comunità. Questo volume ha infatti potuto svilupparsi grazie al confronto, alla cura e alla generosità di molte persone.

Il mio primo e profondo ringraziamento va alla professoressa Marnie Campagnaro, che ha accompagnato questo lavoro fin dal principio e ne ha guidato, con precisione scientifica, generosità intellettuale e fiducia, il passaggio alla forma attuale. Ringrazio il gruppo di ricerca LETIN dell'Università degli Studi di Padova e, in particolare, il dottor Chang Li e la dottoressa Corina Laasch per il sostegno dimostratomi.

Un sentito ringraziamento va anche alle professoresse Nina Goga e Anne Schneider per i preziosi momenti di confronto, che mi hanno permesso di approfondire e ampliare le prospettive della ricerca.

Sono molto grata alla direzione della collana "Letteratura per l'infanzia. Studi, testi e pratiche educative" – il professor Lorenzo Cantatore e le professoresse Sabrina Fava e Ilaria Filograsso – per aver accolto questo studio. Ringrazio sentitamente anche la dottoressa Katiuska Bortolozzo, referente della redazione FrancoAngeli, per la disponibilità e l'attenzione con cui ha seguito la preparazione editoriale del volume.

In questi anni di appassionata ricerca sulle biografie d'infanzia sono state molte le colleghe e i colleghi con cui ho avuto il piacere di scambiare riflessioni, riferimenti e anche libri. Grande è stata la fortuna di poter far parte di una comunità di studiose e studiosi di letteratura per l'infanzia, sia italiana sia internazionale, così ricca e aperta. Le osservazioni scambiate in occasione di conferenze e seminari, gli incontri organizzati con Rosalyn Borst e Krzysztof Rybak nell'ambito del progetto *Grow*, ma anche le con-

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

versazioni, profonde e leggere, a lato della ricerca, sono momenti che serbo come molto preziosi.

Un ringraziamento particolare va, inoltre, a tutto il personale della Biblioteca Beato Pellegrino di Studi Letterari, Linguistici, Pedagogici e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Padova e, in particolare, alla dottoressa Laura Pieropan, responsabile della Biblioteca, alla dottoressa Eva Carraro e alla dottoressa Stefania D'Alessandro, per la competenza, la disponibilità e la cura con cui hanno accompagnato il lungo tempo dedicato alle ricerche bibliografiche e favorito la consultazione del patrimonio della Sezione di Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

Ringrazio le case editrici Carthusia, Little Bee Books, Orecchio acerbo, Pelledoca, Settenove, Sinnos, Splēn edizioni e Uovonero, per aver generosamente autorizzato la riproduzione delle copertine e delle illustrazioni incluse nel volume. La mia gratitudine si estende alle autrici e agli autori, alle illustratrici e agli illustratori che hanno accolto e sostenuto queste richieste con grande disponibilità: il loro contributo ha reso possibile la costruzione dell'apparato iconografico con cui il testo del presente studio ha inteso dialogare.

Un ringraziamento speciale va al pittore Cesare Cesarini, che ha generosamente concesso la riproduzione in copertina di una sua opera appartenente alla serie *Graffiti* (2008). Il dipinto traduce sul piano visivo il dialogo con le opere biografiche che ha accompagnato la scrittura di questo volume e gli scorci di cui sono andata alla ricerca.

Infine, la mia profonda gratitudine va ai miei cari che, con affetto, pazienza e sostegno concreto, hanno protetto il tempo necessario allo studio, alla riflessione e alla scrittura nella "stanza tutta per me".

E grazie anche ad Alessandro: la tua storia di vita è appena iniziata, ma mi hai già dato tanta, tanta gioia.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Letteratura per l'infanzia. Studi, Testi e Pratiche educative
Diretta da L. Cantatore, S. Fava, I. Filograsso

Ultimi volumi pubblicati:

SABRINA FAVA, *Voci d'inchiostro.* Marianna Montale tra giovani lettrici e scrittrici del Novecento.

FRANCESCO BERARDI, ILARIA FILOGRASSO, PIERLUIGI ORTOLANO (a cura di), *Il coraggio di pensare a voce alta.* Educazione, linguistica, letteratura per l'infanzia: l'eredità di Alberto Manzi a 100 anni dalla nascita.

DALILA FORNI, *Echi d'avvenire.* Utopie ecologiche dal post-apocalittico al solarpunk.

SILVIA PACELLI, *Figure della diversità.* La rappresentazione della disabilità nella letteratura per l'infanzia italiana dal Risorgimento a oggi.

LUCIA VIGUTTO, *Storie vere, senza smancerie.* Le collane Einaudi per bambini e ragazzi (1933-1983).

CRISTINA GUMIRATO, *La Letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra.* Un ponte tra le culture europee.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (http://bit.ly/francoangeli-oa).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: Pubblica con noi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571





ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:

www.francoangeli.it/opinione



VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza, marketing, operations, HR
Psicologia e psicoterapia: teorie e tecniche
Didattica, scienze della formazione
Economia, economia aziendale
Sociologia
Antropologia
Comunicazione e media
Medicina, sanità





Architettura, design, arte, territorio
Informatica, ingegneria
Scienze
Filosofia, letteratura, linguistica, storia
Politica, diritto
Psicologia, benessere, autoaiuto
Efficacia personale
Politiche e servizi sociali

FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835199571

Che cosa rende una vita degna di essere raccontata a giovani lettrici e lettori? E in che modo una narrazione biografica seleziona, interpreta e trasforma l'esistenza di una persona in racconto?

Il volume presenta la biografia per l'infanzia e l'adolescenza come genere letterario complesso, in cui si intrecciano espressioni estetico-letterarie, finalità educative e immaginari culturali, esaminandone gli elementi costitutivi, la natura ibrida tra *fiction* e *nonfiction* e le forme dell'autorialità. Inoltre, lo studio propone di analizzare le modalità di rappresentazione dei soggetti biografici attraverso il MIS Framework, una cornice teorico-interpretativa fondata sulle dimensioni di Modello, Icona e Simbolo, che consente di interrogare il valore esemplare, la riconoscibilità visiva e la ricchezza simbolica delle figure raccontate.

La ricostruzione storica pone il caso italiano in dialogo con il panorama internazionale e mostra come l'evoluzione della biografia per l'infanzia e l'adolescenza rifletta mutamenti culturali e pedagogici, trasformazioni dei modelli educativi e nuove concezioni dell'infanzia e del genere. In tale prospettiva, un caso di studio su 93 biografie femminili illustrate, pubblicate in Italia tra il 1962 e il 2022, indaga l'evoluzione del canone. Dalle sante, regine e benefattrici della tradizione alle artiste, scienziate, (eco)attiviste, sportive e viaggiatrici, l'analisi mostra quali esistenze siano state rese visibili alle nuove generazioni e quali asimmetrie geografiche, culturali e professionali persistano.

Proposte metodologiche in prospettiva ecofemminista aprono, infine, nuove direzioni di ricerca, invitando a superare una concezione individualistica e antropocentrica del *bios* narrato. La biografia emerge così come spazio di decentramento prospettico e immaginazione relazionale, nel quale il quesito «chi sono io?» si apre a un «chi siamo noi?».

Il volume si rivolge a studiose e studiosi di letteratura per l'infanzia, storia dell'educazione, studi di genere ed ecocritica, nonché a docenti, bibliotecari, educatori, studenti universitari e professionisti dell'editoria.

Chiara Malpezzi, PhD in Letteratura per l'infanzia, è docente a contratto all'Università di Udine, tutor nel corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Padova e membro del Gruppo di ricerca LETIN dell'Università di Padova. È autrice di studi su biografia per l'infanzia, genere ed ecofemminismo.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze